



UNIVERSITÀ' DEGLI STUDI DI GENOVA
FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

IL GIORNALISMO MILITANTE DI ALEXANDER LANGER

Relatore: Prof.ssa Marina Milan
Correlatore: Prof. Franco Contorbia

Candidata: CRISTINA PONGILUPPI

Anno Accademico 2012/2013

*Alle mie meravigliose bambine
perché comprendano la forza
della volontà e della curiosità.*

INDICE

Introduzione	p. 8
1. Come nasce “il politico di una politica che non esiste”	11
1.1 Il giovane Langer da Sterzing a Bolzano. Le origini	13
1.2 La tolleranza come prima regola di vita di chi non è “né giudeo né greco”	20
1.3 Dalla periferia al centro: gli anni universitari, gli incontri e la passione per la politica del fare	25
1.4 Alex die Brücke Langer: un ponte tra le anime del Sudtirolo	31
1.5 La militanza totale e la rivoluzione mite di Alex	36
1.6 Un fiancheggiatore dei giovani contro l'emarginazione programmata	46
1.7 Militante “tra i muli”	48
1.8 Pontifex tra proletariato tedesco e "Spaghettifresser"	52
1.9 Lotta Continua: la redazione di Roma e “l’atterraggio morbido”	55
1.10 La generazione del ’77 e le nuove speranze di Alex	63
1.11 La fine di un’epoca e la discesa in campo	69
2. Soldato del disarmo	71
2.1 Dal Te Deum nasce la “nuova sinistra”: contro l’indifferenza, per una convivenza interetnica	71
2.2 Profeta verde	81
2.3 Uno straniero nei palazzi del potere, che pensa globalmente e agisce localmente	91
2.4 Le utopie concrete di Alex	96
2.5 La corte e il reame	98
2.6 Alex Langer: costruttore di costellazioni	101
2.6.1 L’Europa muore o rinasce a Sarajevo	111
2.7 Il mal di vivere degli Hoffnungsträger	114
2.8 La lenta evoluzione verso il male minore	117
2.9 “Le ragioni personali ed interiori” di un beato costruttore di pace	118
2.10 “Tutti cercano risposte da me, ma io non ho risposte nemmeno per me stesso”	122
3. Testimone di fede e difensore della vita	128
3.1 Analisi dei contenuti religiosi e bioetici	129
3.1.1 Un giornalismo militante che nasce dalla fede	129
3.1.2 Il dissenso cattolico e l’obiezione di coscienza	135
3.1.3 La chiesa dei poveri	139
3.1.4 Le battaglie in difesa della vita	143
3.2 Analisi delle figure di stile: alcune parabole significative	148
<i>Giona Profeta controvoglia</i>	148
<i>I pesi di S. Cristoforo</i>	149
<i>Una voce dal pozzo</i>	151
3.3 Analisi Linguistica della categoria “religione e bioetica”	152
3.3.1 Frequenza e parole chiave nella categoria “religione e bioetica”	153
<i>Binomi rilevanti</i>	155

<u>Frasi rilevanti</u>	156
3.3.2 Riferimenti incrociati	156
3.3.3 Proximity Plot degli articoli relativi a religione e bioetica	159
<u>Rapporto “io” “noi”</u>	160
3.4 Alcune conclusioni sulla militanza di Alex Langer in difesa di religione e bioetica	161
 Grafici	
Tavola 3.1 Statistiche di frequenza nella categoria: religione e bioetica	153
Tavola 3.2 Statistiche di frequenza nella categoria: religione e bioetica	154
Tavola 3.3 Comparazione statistiche di frequenza delle categorie separate di religione e bioetica	154
Tavola 3.4 Comparazione statistiche di frequenza delle categorie separate di religione e bioetica	155
Tavola 3.5 Binomi rilevanti per la categoria: religione e bioetica	155
Tavola 3.6 Incisi ripetuti nella categoria: religione e bioetica	156
Tavola 3.7 Riferimenti incrociati per la categoria: religione e bioetica	157
Tavola 3.8 Proximity plot per la categoria: religione e bioetica	159
Tavola 3.9 Frequenza dei pronomi personali “io” e “noi” nella categoria: religione e bioetica	160
Tavola 3.10 Proximity plot del pronome “io”, all’interno della categoria: religione e bioetica	161
 4. La conversione ecologica	164
4.1 La militanza verde di Alex Langer	165
4.2 Analisi delle figure di stile	191
4.2.1 Parabole verdi	191
4.2.2 Metafore verdi	192
<u>Metafore più comuni</u>	192
<u>Metafore sul progresso</u>	193
<u>Metafore sulla terra</u>	195
4.2.3 Le utopie concrete	197
4.3 Analisi linguistica della categoria conversione ecologica	198
4.3.1 Frequenza e parole chiave nella categoria “Conversione ecologica”	199
<u>Binomi rilevanti</u>	208
<u>Frasi rilevanti</u>	209
4.3.2 Riferimenti incrociati	211
4.3.3 Proximity Plot	226
4.4 Conclusioni sull’analisi linguistica	230
 Grafici	
Tavola 4.1 Frequenza parole chiave negli articoli della categoria “Conversione ecologica”	200
Tavola 4.2 TF*IDF parole negli articoli della categoria “Conversione ecologica”	202
Tavola 4.3 Frequenza delle parole nella sottocategoria “Stili di vita”	204
Tavola 4.4 Frequenza delle parole nella sottocategoria “Europa”	205

Tavola 4.5 Frequenza delle parole nella sottocategoria “Semina Verde”	206
Tavola 4.6 Frequenza delle parole nella sottocategoria “Politiche Ambientali”	207
Tavola 4.7 Binomi rilevanti nella categoria “Conversione Ecologica”	208
Tavola 4.8 Frequenza delle frasi da 4 a 7 parole nella categoria “conversione ecologica”	210
Tavola 4.9 TF*IDF delle frasi da 4 a 7 parole nella categoria “conversione ecologica”	210
Tavola 4.10 Riferimenti incrociati ad argomento “ambiente”	212
Tavola 4.11 Riferimenti incrociati ad argomento “volontà e scelta”	213
Tavola 4.12 Riferimenti incrociati ad argomento “potenzialità”	215
Tavola 4.13 Riferimenti incrociati ad argomento “azione concreta”	217
Tavola 4.14 Riferimenti incrociati ad argomento “dovere”	218
Tavola 4.15 Riferimenti incrociati ad argomento “umanità/civiltà”	220
Tavola 4.16 Riferimenti incrociati ad argomento “salvaguardia”	221
Tavola 4.17 Riferimenti incrociati ad argomento “ideali e virtù”	223
Tavola 4.18 Riferimenti incrociati ad argomento “economia e progresso”	224
Tavola 4.19 Riferimenti incrociati ad argomento “parola”	225
Tavola 4.20 Proximity plot di: agire, azione, dialogo, esempio, pace e pacifismo	226
Tavola 4.21 Proximity plot della parola “conversione”	228
Tavola 4.22 Proximity plot della parola “ecologismo”	228
Tavola 4.23 Proximity plot del pronome “io”	229
Tavola 4.24 Proximity plot del pronome “noi”	230
5. Missionario Di Pace	232
5.1 Analisi dei contenuti	234
5.1.1 Il Sudtirolo e le minoranze etniche	234
5.1.2 La lingua la cultura e la comunità	240
5.1.3 La logica del terrore	245
5.1.4 Il Sudtirolo e l’Europa	248
5.1.5 Pacifismi e nuove guerre	252
5.1.6 Decalogo della convivenza	263
5.2 Analisi della figure di stile	268
<u>Metafore della parola come arma</u>	269
<u>Metafora del pendolo</u>	269
<u>Metafora del muro da saltare</u>	271
<u>I gruppi misti come piante pioniere</u>	272
<u>Metafora dell’Europa come casa comune</u>	273
5.3 Analisi linguistica della categoria conversione “pacifismi”	273
5.3.1 Frequenza e parole chiave nella categoria “pacifismi”	276
<u>Binomi rilevanti</u>	280
<u>Frasi rilevanti</u>	282
5.3.2 Riferimenti incrociati	282
5.3.3 Proximity Plot	285
<u>Rapporto “io” “noi”</u>	291
5.4 Conclusioni sull’analisi linguistica	294

Grafici	
Tavola 5.1 Frequenza delle parole nella categoria “pacifismi”	277
Tavola 5.2 Parole chiave in base all’indice TF*IDF per la categoria “pacifismi”	278
Tavola 5.3 Frequenza delle parole nelle dieci sottocategorie	280
Tavola 5.4 Binomi rilevanti categoria “pacifismi”	281
Tavola 5.5 Frequenza delle frasi composte da 4 a 7 parole nella categoria “pacifismi”	282
Tavola 5.6 Riferimenti incrociati della categoria “pacifismi”	283
Tavola 5.7 Proximity plot della categoria “pacifismi” per le parole: azione, azioni, battaglia, dialogo, esempio, pace, pacifismo	287
Tavola 5.8 Proximity plot di “pace” e “pacifismo”	288
Tavola 5.9 Proximity plot della parola violenza/e nella categoria “pacifismi”	289
Tavola 5.10 Proximity plot della parola “convivenza” nella categoria “pacifismi”	290
Tavola 5.11 Proximity plot delle parole “minoranza/e” nella categoria “pacifismi”	291
Tavola 5.12 Proximity plot pronomi personale “io” nella categoria “pacifismi”	292
Tavola 5.13 Proximity plot del pronomi “noi” nella categoria “pacifismi”	293
Conclusioni	296
Bibliografia	301
Scritti e articoli di Alexander Langer	307
Documenti e scritti di Alexander Langer consultabili nel sito della fondazione Langer	323
Testi su Alexander Langer conservati nel sito della fondazione Langer	331
Testi conservati nell’archivio di Radio Radicale	336
Dvd- Cdrom- Video	338
Webgrafia	340
Sitografia	340

“All'alba, nell'isola deserta, mi aggirò a lungo alla ricerca dell'albero al quale si è impiccato Alexander Langer. [...] L'isola è deserta - io stessa lo sono.

Un deserto diverso da quello in cui varie ore prima gli isolani, i turisti, hanno letto fra le varie notizie di cronaca sul giornale quel fatto. Perché per loro Alexander Langer non è stato nessuno, un tale di cui si legge. Per loro ha predicato invano nel deserto. Non così per noi.”

Fabrizia Ramondino, *L'isola riflessa*.

INTRODUZIONE

Perché rileggere Alexander Langer oggi? La scelta di approfondire la vita e le opere di Alex “die Brücke” deriva dall’attualità degli argomenti affrontati da questo insegnate sudtirolese sui generis, impegnato nella salvaguardia dell’ecosistema e nella valorizzazione di una convivenza pacifica tra popoli. Dopo aver letto gli articoli scritti da questa persona straordinaria, ed aver osservato la sua vita attraverso lo sguardo affettuoso e coinvolto di numerosissimi amici e collaboratori, si comprende quanto l’aspetto militante della sua produzione giornalistica fosse intrinsecamente collegato alla vita vissuta ed alle scelte intraprese da questo uomo non comune. Egli ha vissuto in difesa del rispetto, armato della sola parola e dell’esempio personale, ha sostenuto le idee in cui credeva fino alla fine de suoi giorni: attenzione verso il prossimo e verso la natura.

Nella vita di questo edificatore della convivenza, le parole e le azioni sono sempre state strettamente correlate: con il dialogo e la comunicazione ha tentato di mobilitare persone, cambiare sistemi politici e sociali, motivare la Comunità Europea. La storia dell’Europa e le vicende personali di questo costruttore di pace si sono intrecciate, fino a sfumare i contorni tra vita privata e vita pubblica. Di qui la scelta di dividere il presente studio in due parti: una prima sezione approfondisce le vicende personali ed umane di Alex Langer (in relazione ad uno scenario storico carico di sconvolgimenti e aspettative internazionali); una seconda parte è dedicata all’analisi testuale.

I numerosissimi testi, del politico altoatesino, sono stati valutati sotto tre aspetti: il contenuto; l’utilizzo di tropi; la frequenza e la scelta dei termini. Alla base dell’analisi testuale il desiderio di verificare la caratteristica di militanza della scrittura di Alex Langer, nei contenuti e nella scelta della tessitura del testo. La seconda parte del presente approfondimento è suddivisa in tre capitoli che affrontano i temi più rilevanti per la vita e la personalità del pacifista verde: la religione; l’ecologia; la pace. Infatti per capire meglio le caratteristiche del giornalismo militante, si è ritenuto fondamentale non limitarsi ai contenuti degli articoli, ma

verificare le scelte linguistiche, per comprendere in che toni e con quali priorità, sostantivi, aggettivi e verbi siano stati scelti per veicolare dei significati. Nel comunicare con il lettore o l'ascoltatore, la metafora ha un ruolo centrale, di qui il desiderio di approfondirne lo studio. L'immagine simbolica rappresenta la via attraverso cui Alex Langer riesce ad esprimere, in maniera diretta, concetti complessi ed a raggiungere, con immediatezza, il ricettore del messaggio.

Questo parlamentare verde nella sua vita ha scritto molto, ma non può essere considerato un vero proprio scrittore, è significativo infatti che, in vita, non abbia mai pubblicato libri. Scriveva su giornali e riviste, ha redatto una infinità di articoli ed interventi perché aveva della cose da dire, dei messaggi da comunicare, dei progetti da concretizzare, trasformando il linguaggio in un monito all'azione. Egli incarna, non solo la passione e la forza di chi vive dei propri ideali, ma anche la lungimiranza di chi osserva con scrupolo ed attenzione il panorama nella sua interezza e non si limita ad una visuale parziale e partigiana della realtà. Alexander Langer nelle sue affermazioni, nelle sue scelte e nella sua linea di comportamento è di un'attualità strabiliante, egli ha saputo vedere oltre l'immediato futuro, prevedendo scenari e sviluppi della politica nazionale ed internazionale a lungo termine.

L'immagine del "ponte", a cui spesso il pacifista viene associato, identifica la sua costante attenzione per la comunicazione, il suo desiderio di collegare, sia fisicamente sia concettualmente, le diverse realtà, ma anche il suo istinto per mediazione e dialogo. Nell'era dei social network e delle comunità virtuali - in cui si usa la rete per creare contatti e collegamenti tra persone e culture diverse - la metafora del ponte appare decisamente attuale. Tuttavia la comunicazione rappresenta per Langer, non un concetto astratto, ma un mezzo attraverso cui mettere fisicamente in contatto persone e mondi lontani.

Sotto ogni punto di vista questo militante altoatesino è stato un uomo di frontiera, che non ha mai avuto paura di dire apertamente e garbatamente il proprio punto di vista, senza timori, ma sempre con la consapevolezza di chi agisce secondo coscienza. Cattolico autodidatta si è fatto egli stesso critico dei difetti della chiesa; sostenitore delle idee ecologiste ha attaccato il movimento quando si è trasformato in partito autoreferenziale; difensore dei diritti dei gruppi minoritari, lui stesso

minoranza etnica; pacifista in zone di guerra che crede nel dialogo e nella conoscenza diretta. Ciò che indubbiamente ha caratterizzato l'intera vita di questa persona singolare è stata la fiducia nell'individuo, non nel genere umano, ma nella persona, nel contatto diretto tra vite reali, nel dialogo tra persone fisiche che cercano “un ponte”, una mano tesa per entrare in contatto con ciò che è “altro da sé”.

1. COME NASCE “IL POLITICO DI UNA POLITICA CHE NON ESISTE”

Ai piedi di quel dannato albicocco hai lasciato le tue scarpe. Ora ce le infiliamo noi e andiamo avanti. Arrivederci sulla cima.¹

Alexander Langer ha firmato i primi articoli con lo pseudonimo “miles”, sostantivo che in latino significa non solo combattente, ma anche pedone, quella forza sacrificabile, che per prima si espone tra le file dell’esercito, l’uomo coraggioso ed un po’ incosciente, che si espone per dovere di patria, il soldato che parte alla carica e che viene colpito con più facilità nella ritirata². Alex è stato proprio questo nella sua vita, un combattente pacifico che ha lottato per la sua patria: “Haimat”. Egli non si è riconosciuto in nazionalismi ottusi, in bandiere vincolanti, ma con estrema lungimiranza, ha guardato oltre i limiti di uno stato, prima all’Europa e successivamente all’intero pianeta, per perseguire il bene comune: la pace ed il rispetto della nostra casa, l’ecosistema. Come una quercia, con radici ben piantate nella terra d’origine, il Sudtirolo, Langer ha allargato le braccia in un titanico tentativo di raccogliere quanto più mondo gli era possibile, nella speranza di raggiungere ed aiutare, non solo con le parole, ma con fatti concreti, quante più persone possibili. Pensando ad Alexander Langer mi viene in mente l’acqua, trasparente, inesorabile, costante, che con pazienza e tempo scava la pietra, sgretola le montagne; l’acqua, che non si riesce ad imbrigliare, si può tentare di indirizzarla, ma con forza, talvolta devastante, deve necessariamente seguire il suo corso; l’acqua, il bene necessario per eccellenza che dovrebbe essere massimamente democratico. Così è stato Alexander Langer, trasparente in un periodo di politica “sporca”, costante ed inesorabile nelle sue battaglie, onesto con se stesso e con gli altri nel cambiare rotta quando necessario, ma soprattutto Alex è stato di tutti, democraticamente aperto al mondo, a tutto il mondo, al nord ed al sud, all’est ed all’ovest, all’uomo di potere ed al cittadino di strada. Nel percorrere migliaia di

¹ P. Valente, *Noi andiamo avanti*, in “il Segno”, 8.5.1995, p. 1.

² Il titolo del presente capitolo è tratto da: Emilio Liuzzi: *in Ricordo di Alex Langer*, in “il Fatto Quotidiano”, 30.7.2011.

chilometri è diventato egli stesso parte di un cammino, trasformandosi egli stesso in ponte, un coraggioso ponte su cui tutti avevano diritto di transitare, con idee e pensieri, ma soprattutto con azioni concrete. “*Il più impolitico dei politici*” lo ha definito Pino Corrias³, io penso al contrario che lui fosse proprio “Il Politico”, quell’uomo a cui poter delegare la propria fiducia, colui che spinge con l’esempio ad impegnarsi per migliorare la realtà, colui che fa sentire le persone parte di un comune progetto. Ha scritto Michele Serra:

*“Sarebbe bello se i tanti nuovi politici improvvisati e boriosi, certi di conoscere il mondo perché conoscono i bilanci aziendali, chinassero la testa davanti ad un coraggioso, pulito, vero, uomo politico. E che, abituati a considerarsi invidiati perché sono ricchi e potenti, provassero a loro volta una salvifica invidia per questo povero grande ragazzo appeso ad un ramo di albicocco, che ha saputo pensare alla vita e alla politica come a una prova di infinita generosità nei confronti degli uomini.”*⁴



Figura 1.1 - Il giovane
ALExander Langer

Alexander Langer, un pacifista che con mite determinazione ha contribuito a trasformare il mondo ed a renderlo migliore. Per la sua generazione la politica è la vita, citando Aldo Cazzullo, “*tra due generazioni quella del dopoguerra e quella degli anni ’80 che progettava la propria carriera, ne cresce una che progetta la rivoluzione*”⁵, ed Alex la rivoluzione l’ha fatta, ma a suo modo, una rivoluzione silenziosa e di ampio respiro che cercherà di costruire l’Europa dei popoli, delle regioni, oltre l’economia e la finanza, verso un cammino di politica comunitaria. Alexander Langer, è nato in un paesino di provincia, ha scavalcato i confini della divisione linguistica, ha superato i limiti del nazionalismo italiano, è andato oltre l’Europa dei “ricchi”, ha guardato a sud ad est e a sudovest, ed è morto da cittadino del mondo⁶.

³ A. Langer, *Non per il potere*, Milano, Chiarelettere editore, 2012, p. VIII.

⁴ *Ibidem*.

⁵ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione 1968-1978: storia di Lotta Continua*, Milano, Mondadori, 1998, p.4.

⁶ A. Langer, *Ein Europa der Regionen*, in “Pogrom”, dicembre 1993, poi in Sigfried Baur , Riccardo Dello Sbarba (a cura di), *Alexander Langer. Aufsätze zu Südtirol 1978-1995. Scritti sul Sudtirolo*, Merano (BZ), Alpha e Beta verlag, 1996, pp. 286-296; Id. *Per un Euregio più alpina che tirolese*, in “Arcobaleno”, febbraio 1995, poi in *Scritti sul Sudtirolo*, pp. 297-299.

1.1 Il giovane Langer da Sterzing a Bolzano. Le origini

E' un ragazzino biondo dagli occhi chiari e dallo sguardo intelligente, osserva tutto con molta attenzione. Ha soli 11 anni ma, cartella in spalla, si dirige verso il treno che lo porta a Bolzano. Trascorrerà tutta la settimana da parenti, lontano dal suo amato paese, per frequentare la scuola media francescana in lingua tedesca. Non è uno di quei bambini che si affermano prepotentemente, anzi, essendo il ragazzino più piccolo sul treno spesso subisce le angherie altrui. Eppure, quel treno che lascia



Figura 1.2 - La casa di Langer a Vipiteno

la stazione di Vipiteno, diretto a Bolzano, e quella cartella in spalla che, già da giovanissimo lo accompagna nella sua quotidianità, rappresentano in pieno la personalità del giovane Langer. Proprio in quella stazione, nel distacco da quella casa, nel voltare le spalle a quei monti inizia il cammino del giovane Alexander. Metafora della sua esistenza, Langer trascorrerà

un'intera vita con lo zaino in spalla, lo sguardo rivolto alla prossima meta ed il cuore legato alle sue montagne. A volte con stanchezza, a volte con fatica, ma sempre con la passione di una mente intelligente e curiosa che studia ogni sfumatura della realtà.

Scrive Fabio Levi nel suo ricordo di Alexander Langer:

*"Alexander partiva la mattina presto. La sua casa, a ridosso della Torre di città, era in cima alla strada. Al primo piano in cucina c'era una rientranza: era un angolo di torre che veniva dentro e così sembrava meglio proteggere chi le abitava accanto, al pian terreno stava la farmacia che da generazioni apparteneva alla famiglia della madre."*⁷

Questo era l'ambiente in cui Alex stava crescendo, un mix di tradizione ed apertura al cambiamento, alle novità ed al futuro. Una figura importante guida quotidianamente Alex nei suoi passi, una personalità forte, ma allo stesso tempo sensibile, coraggiosa e determinata: la madre, Elisabeth Kofler. Prima donna a laurearsi in chimica in Italia, discendente di un'antica famiglia, i von Pretz, Elisabeth nasce a Vipiteno nel 1909; trasferitasi a Roma per gli studi universitari, la giovane si

⁷ Fabio Levi insegnante di storia contemporanea presso l'Università di Torino. Studioso della cultura e della storia ebraica, si è occupato anche della società novecentesca. Particolare interesse ha dimostrato per la psicologia sociale e per la sociologia dei comportamenti, affrontando temi quali: le condizioni dei diversamente abili e le relazioni interculturali. F. Levi, *In viaggio con Alex. La vita e gli incontri di Alexander Langer (1946-1995)*, Milano, Feltrinelli, 2007, p.7.

specializza in seguito in farmacia, una donna tenace e decisa. Tornata a vivere a Vipiteno dopo gli studi, si innamora di un giovane viennese, nato nel 1900 e trasferitosi nella Bolzano austriaca durante la Prima guerra mondiale. Il giovane, che diventerà il futuro padre di Alexander Langer, dopo gli studi presso il liceo dei francescani di Bolzano, si laurea in medicina e nel 1934 diventa primario dell'ospedale di Sterzing. Un uomo dedito al lavoro che trascorre gran parte del proprio tempo in ospedale, ricoprendo il ruolo del chirurgo, dell'internista, del ginecologo; un uomo versatile e sempre disponibile ad aiutare il prossimo. Sono queste le regole di vita che tramanderà al figlio: dedizione, amore per il prossimo, professionalità, coerenza⁸.

⁸ A. Langer, *Minima Personalia*: "Perché papà non va in chiesa?"; "Perché non odiamo gli italiani?"; "Né giudeo né greco", in "Belfagor", marzo 1986, poi in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 29-33; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 7.18; A. Langer, *Dal Sud Tirolo all'Europa*, Associazione La Porta Bergamo, 18 giugno 1990, poi in S. Bauer, R. Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 17-25; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa Federale*, in "I Temi", pp. 1-17; Id., *Alexander Langer (1946-1995)* in "AltroNovecento", 7 luglio 2003, p. 1; Mao Valpiana: *Alexander Langer, un facitore di pace*, in A. Langer, *Fare la pace. Scritti su "Azione nonviolenta" 1984-1995*, Cierre Edizioni, Verona, 2005, pp. 7-16; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, 29 settembre 1995, p.1; Giulia Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, in "Altraeconomia", 3.7.2005, p. 2; G. Barbiero, *Alexander Langer: l'arte della convivenza*, in "Lavoro culturale", 16 luglio 2012, p. 1; Peter Kammerer: *La maggioranza delle minoranze*, Introduzione a *Die Mehrheit der Minderheiten*, Wagenbach, Berlin 1996, p.1-2; Roberto Dall'Olio, *Entro il limite, la resistenza mite in Alex Langer*, Molfetta, Ed. La Meridiana, 2000, pp. 19-29; Goffredo Fofi, *Alexander Langer: fare ponti e viaggiare leggeri*, in "L'Avvenire", 28-1-2011; Fabrizia Ramondino, *Il mondo di Alex*, in "L'Espresso", 26.7.2007, p. 1; Paolo Campo, *Il ritorno di Alex profeta*, in "Europa", 3.5.2007, pp. 1-2; Roberto De Bernardis: *Langer, infaticabile tessitore*, in "L'Adige", 22 maggio 2007, p. 1; Gianfranco Benincasa: *intervista a Fabio Levi*, in "Alto Adige", 27.3.2007, pp. 1-2; Arianna Marini, *La biografia di Alexander Langer*, in "www.vocedithitalia.it", 23.4.2007, p. 1; Alberto Papuzzi, *Alex Langer. La fatica di costruire ponti*, in "Tuttolibri", 16.6.2007, p. 1; Marco Boato (a cura di), *Le parole del commiato: Alexander Langer dieci anni dopo. Poesie - articoli - testimonianze*, Trento, edizioni Verdi del Trentino, 2005, pp. 5-14; Id., "Ecopax": *il binomio di Alexander Langer costruttore di ponti, a 15 anni dalla sua morte*, in "UCT (Uomo Città Territorio)", giugno-luglio 2010, pp. 1-2; F. Levi, *Postfazione*, in Clemente Manenti (a cura di), *Alexander Langer, Lettere dall'Italia*, Milano, Editoriale Diario, 2005, pp. 195-204; C. Manenti, *Nota biografica*, in *Lettere dall'Italia*, pp.210-213; Adriano Sofri, Edi Rabini, *Nota dei curatori*, in A. Sofri, E. Rabini (a cura di), Alexander Langer, *Il viaggiatore leggero. Scritti (1961-1995)*, Palermo, Sellerio, 2011, pp. 23-26; Adriano Sofri, *Se la patria è il mondo intero*, Bolzano, 1 giugno 1996, presentazione del libro *il Viaggiatore Leggero*, pp. 1-2; Id., "Provate sempre a riparare il mondo" *Il senso di Langer per una rivoluzione mite*, in "Repubblica", 11.9.2012, p. 1-2; Paolo di Stefano: *Alex Langer maestro di carità. L'avvenire celebra il verde suicida*, nel "Corriere della sera", 29-1-2011, p. 1; Emiliano Liuzzi, *In ricordo di Alex*, cit., pp.1-3; Coordinamento Comasco per la Pace, *Alexander Langer, uomo di frontiera senza frontiere*, in "Peacelink", 2003, p. 1; Veronica Riccardi, *Alexander Langer tra "conversione ecologia" e "cultura della convivenza": una prospettiva pedagogica*, in "culture della sostenibilità", nr.7, 17.8.2011, pp. 1-7; Goffredo Fofi: *chiarezza e dedizione*, in "La terra vista dalla luna", n. 7, sett.1995, pp. 1-2; Sergio Sinigaglia: *In viaggio con Alex*, in "Carta", 12.7.2007, p. 1. "La Terra vista dalla Luna" è un periodico pubblicato a metà degli anni '90 da Goffredo Fofi, con un programma dedicato a: volontariato, giovani, disagio, scuola, istituzioni, mezzi di comunicazione e cultura. Anche Alexander Langer in diverse occasioni scriverà per la rivista di Fofi.

Il 6 agosto 1938, esce il primo numero di “la Difesa della razza”, di cui è direttore Telesio Interlandi⁹, vengono vendute 85000 copie. Quasi contemporaneamente è pubblicato il “*Manifesto degli scienziati razzisti*”. I dieci punti del Manifesto escono sul "Giornale d'Italia" il 15 luglio 1938, sotto il titolo di prima pagina: " *Il fascismo e i problemi della razza*". Il manifesto degli scienziati razzisti è sottoscritto da 180 eminenti personalità del mondo e sancisce il riconoscimento ufficiale di una razza ariana italiana, da tutelare contro eventuali ibridismi. S'innenca, conseguentemente, una reazione a catena che condurrà l'Italia in uno dei periodi più bui della propria storia. Il 6 ottobre 1938 il Gran Consiglio approva i provvedimenti sulla razza, avviando un meccanismo perverso di esclusione e segregazione, fino ai campi di sterminio.

Il 17 novembre 1938 il “Corriere della sera” pubblica in prima pagina le “leggi per la difesa della razza” che distruggono la vita a molti esseri umani, sconvolgono intere famiglie ed impediscono diverse unioni. Tra coloro che sono segnati da questi provvedimenti troviamo anche i genitori di Alexander Langer, i quali non possono sposarsi proprio a causa delle diverse confessioni: lei cattolica; lui ebreo. Infatti, il fascismo al primo punto delle leggi razziali, proibisce i matrimoni misti. Sono anni difficili e come ricorda Fabio Levi:

“ C'era poi voluto un prete di una parrocchia di montagna dei dintorni, perché nel '45 – malgrado la guerra, il fascismo e le leggi razziali fossero ormai acqua passata- quelle nozze “miste” potessero essere finalmente celebrate senza che la differenza di religione urtasse i sentimenti di una popolazione profondamente legata alla chiesa.”¹⁰

Questa è la famiglia in cui Alexander Langer nasce il 22 febbraio del 1946 a Sterzing, (ribattezzata Vipiteno in epoca fascista). Maggiore di tre fratelli, cresce all'interno di un nucleo multiculturale, in una casa ampia, in condizioni economiche fiorenti; in famiglia si respira cultura e tolleranza. Ogni estate giunge dall'Olanda un

⁹ Telesio Interlandi (1894-195) giornalista e politico della prima metà del '900. Dopo gli studi superiori, ricopre la carica di redattore capo del "Giornale dell'Isola". Sottotenente nel corso della Prima guerra mondiale, al termine del conflitto Interlandi collaborerà con diverse testate: "La Nazione" di Firenze, il giornale satirico romano "Travaso" ed il quotidiano fascista l'"Impero". Fondatore del foglio ufficiale del fascismo: "il Tevere", attraverso il quale attacca apertamente ministri in carica e personaggi di rilievo del regime fascista. Al "Tevere" collaboreranno importanti personalità del secolo: Luigi Pirandello, Emilio Cecchi, Giuseppe Ungaretti, Vincenzo Cardarelli, Umberto Barbaro, Giorgio Almirante. Dal 1938 al 1943 dirigerà il quindicinale "La difesa della razza", tramite il quale sosterrà a gran voce la politica razzista del fascismo. Nel 1943 pubblica anche un libro molto più discusso, *Contra iudeos*. (G. Mugnini, *A via della Mercede c'era un razzista*, Milano, Rizzoli, 1991; A. Langer, *Razzismo*, in "Kommune", agosto 1988, *Alexander Langer Lettere dall'Italia*, cit., pp. 69-71.)

¹⁰ F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p.8.

amico di famiglia, un signore ebreo dal nome Fisch, che copre con un piccolo cerotto un numero di serie tatuato nei campi di sterminio, un uomo che ha molto da raccontare e profonde cicatrici da rimarginare. Questo dunque il clima di casa Langer: tolleranza ed apertura mentale. Una famiglia importante nel piccolo paesino, con discendenze patrizie e consuetudini fuori dal comune, una famiglia che suscita curiosità e soggezione.

In casa Langer non si parla in dialetto, si comunica in tedesco ed ogni tanto, tra una frase e l'altra troviamo qualche espressione in italiano. La madre conosce perfettamente questa lingua appresa da bambina, ma il padre, che ha dovuto imparare l'italiano in età adulta, come conseguenza delle impostazioni fasciste, fa molta fatica. L'italianizzazione del Sud Tirolo era stata imposta dal fascismo: per vent'anni il regime aveva imposto scuole di sola lingua italiana, mentre le scuole in lingua tedesca non andavano oltre le elementari; ne conseguiva che la maggioranza di abitanti tedeschi del Sudtirolo, vivesse la propria condizione come una minoranza etnica¹¹.

Il 21 ottobre 1939 Hitler aveva stabilito - in accordo con il capo del governo italiano - che i residenti tirolesi di lingua tedesca avrebbero potuto scegliere tra cittadinanza tedesca, con relativo trasferimento di residenza e beni all'interno Reich, o mantenimento della cittadinanza italiana.¹² Tra coloro che avevano deciso di

¹¹ Era il 1923 quando Ettore Tolomei propose ed impose attraverso il *Prontuario topografico del Trentino*, un programma di “reitalianizzazione” che avrebbe modificato la toponomastica dell’Alto Adige. La parola “Tirolo” venne cancellata da carte geografiche e documenti ufficiali, la stampa tedesca subì forti limitazioni e la lingua tedesca scomparve completamente dalla scuola pubblica. La Chiesa, a partire dagli anni venti, rimase la sola depositaria delle tradizioni germaniche in Sudtirolo, costituendo una rete di scuole clandestine nei fienili, nelle soffitte e nei masi, consentendo, in questo modo, alla tradizione di perpetuarsi. La distruzione dell’identità locale operata dalle istituzioni fasciste fu metodica e capillare; fra i diversi provvedimenti imposti da Mussolini: la proibizione delle iscrizioni sepolcrali in lingua tedesca e la distruzione di tutti i principali monumenti locali, al fine di cancellare la storia del Sudtirolo. Un ultimo colpo all’identità della regione era stato inferto nel 1934, quando, con la creazione di un area industriale a Bolzano, si dava il via all’immigrazione di numerosi operai dalle più svariate regioni d’Italia. L’industrializzazione della città venne vissuta come una vera e propria colonizzazione ed contribuì a minare in maniera sostanziale l’identità etnica del Sudtirolo. (A. Langer, *Glockenkarkopf vuol dire Vetta d’Italia?*, in “Reporter”, 3.10.1985, pubblicato in S. Baur, R. Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 174-177; Id., *Due libri sul Sudtirolo, “L’italiana” di Joseph Zoderer e “Sangue e suolo” di Sebastiano Vassalli*, in “Reporter”, 14-15 settembre 1985, poi in, *Scritti sul Sudtirolo*, pp. 74-80; Id., *Toponomastik. Für eine gegenseitige Anerkennung des Heimatrechts*, in “FF Die Sudtiroler Illustrierte”, 22.7.1993, poi in *Scritti sul Sudtirolo*, pp. 227-229; F. Bartalotti, *Geografia e cultura delle Alpi*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 44-83.)

¹² Commissioni paritetiche prestabilite avrebbero valutato gli aenti diritto alla richiesta della cittadinanza tedesca. Una frattura definitiva si creò all’interno della società sudtirolese, tra: dableiben membri vicini al cattolicesimo fedeli alla patria e contrari al nazismo pagano, decisi a restare, e gehen, decisi a riunirsi alla nazione tedesca. L’opzione della cittadinanza tedesca fu la scelta dell’80% dei

restare in territorio italiano: i nonni di Alexander. Pur avendo sviluppato una chiara antipatia verso il fascismo, essi non videro nel nazismo la soluzione; inoltre, partire avrebbe significato rinunciare alla certezza di una casa e di un'attività avviata da generazioni. A tutto ciò si aggiunga il fidanzamento tra la madre di Langer ed un ebreo e si comprenderà meglio i soprusi e le angherie che i genitori di Alex si trovarono ad affrontare nel corso dei primi anni della loro unione¹³.

Mussolini, al contrario di Hitler, non aveva imposto la deportazione degli ebrei altoatesini di lingua italiana (provvedimento previsto per gli ebrei di lingua tedesca), ma li colpì con misure di ghettizzazione ed esclusione dalla vita pubblica. Gli ebrei erano stati costretti ad uscire allo scoperto e successivamente isolati e defraudati della loro dignità. All'interno della comunità ebraica italiana, lo stato operava una distinzione tra coloro che erano immigrati in Italia dopo il 1919, da considerarsi ebrei stranieri soggetti alla deportazione e coloro che, come il dottor Langer, erano immigrati prima di quella data, considerati a tutti gli effetti cittadini italiani, ma di serie "b". Il futuro padre di Alexander Langer, immigrato nel 1916, non fu costretto alla deportazione, ma perse il proprio lavoro presso l'ospedale di Sterzing e tutti i diritti. L'8 settembre 1943, la situazione si era aggravata ulteriormente: i nazisti avevano preso il pieno controllo della zona di Bolzano, Trento e Belluno e il rastrellamento degli ebrei da inviare ai campi di sterminio passò sotto il pieno controllo delle SS. Il dottor Langer era stato costretto alla fuga, prima sul Lago di Garda, poi a Firenze, da dove, con l'aiuto di alcuni italiani, riuscì a scappare in Svizzera.¹⁴

cittadini di lingua germanica e del 66% dei ladini; in realtà con lo scoppio della seconda guerra mondiale, solo il 40% di questi cittadini si spostò effettivamente. La scelta massiva di recarsi in territorio tedesco, dimostrò ampiamente il fallimento della politica praticata dal governo italiano. Non solo la reitalianizzazione era fallita, ma le conseguenze sociali di questo accordo furono terribili: scoppiarono scontri all'interno di intere famiglie e comunità; alcuni fra coloro che erano partiti si trovarono costretti a rientrare per l'impossibilità di vivere nel Terzo reich; i dableiben furono definiti traditori. (A. Langer, *Zum Selbstverständnis der Sudtiroler*, in "Die Brücke", giugno/luglio 1968, pubblicato in S. Baur, R. Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 51-60; S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri. Aspetti della politica linguistica e scolastica in Alto Adige-Sudtirol dal 1945 ad oggi*, Milano, Franco Angeli, 2008, pp. 34-39; C. Bassi, S. Benvenuti, G. Faustini, *Tracce di storia. Le grandi battaglie in Trentino e Alto Adige*, Daniela Piazza editore, Torino, 2002; F. Bartaletti, *Geografia e cultura delle Alpi*, cit., pp. 44-83 e 89-104.)

¹³ A. Langer, *Minima Personalia: "Perché non odiamo gli italiani?"*, cit., p. 31; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 7-18; A. Langer, *Blick Zurück – mit Nostalgie*, in "Fohn", nr.4, 1979, poi in Baur , Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 38-44.

¹⁴ A. Langer, *Minima Personalia: Perché non odiamo gli italiani*, cit., p. 31.

“7/5/1945 *Der Krieg ist aus, ganz aus [...] unwahrscheinlich schon*”, così scriveva Elisabeth, madre di Alex sul suo diario, “*la guerra è finita, veramente finita. Inverosimilmente bello!*”¹⁵. Seguono i ricordi dei giorni della Liberazione, del suo interpretariato, della prima amministrazione comunale basata sulla pacifica convivenza.

Questa era la storia di casa Langer, questa la doppia anima di Vipiteno in cui Alex si trova a crescere, in bilico tra due culture. Ha frequentato l’asilo in lingua italiana, parla correntemente questa lingua, ma allo stesso tempo si sente colpevole di tradimento nei confronti della comunità tedesca:

“*Mi sento un po’ insicuro se un ‘ciao’ italiano usato in famiglia possa essere un tradimento, una dissociazione. A mia madre chiedo ‘perché non odiamo gli italiani?’ Mi spiega... ‘Né tutti i tedeschi, né tutti gli italiani sono cattivi, bisogna distinguere.’*”¹⁶

Il timore di perdere il legame con le proprie radici non fa parte della forma mentis della famiglia Langer; in questo nucleo “l’altro” non è percepito come una minaccia, ma rappresenta una fonte di arricchimento. Alexander è però ancora molto giovane ed in lui i dubbi ed i conflitti relativi alle proprie origini linguistiche sono molto forti. *Einheimisch* è il termine che circola negli anni 50: un profondo legame con il luogo d’origine e con la tradizione contro la modernità, con il sapere tramandato contro istituzioni scolastiche imposte. La forma linguistica rappresenta in quegli anni la massima espressione di appartenenza alla propria terra, un’appartenenza che per l’abitante sudtirolese si esprime attraverso uno stereotipo: lingua tedesca, abiti contadini, carnagione chiara e capelli biondi. Un cliché a cui Alexander sente di non appartenere, perché fin da giovane gli è stato insegnato a non odiare, ma a conoscere e capire. Si tratta di un ragazzino che non ha ancora compiuto dieci anni e che inevitabilmente subisce i condizionamenti dell’ambiente circostante e delle opinioni diffuse, tuttavia, osserva il mondo con occhio critico e da una prospettiva del tutto personale. La sua originalità è spesso motivo di disagio. E’ un giovane che viene cresciuto in maniera differente rispetto ai coetanei: in famiglia si parla tedesco e non dialetto e la sua mentalità, plasmata da genitori istruiti, volge agli orizzonti aperti della città e della cultura.¹⁷ Come lui stesso dichiarerà nell’autobiografia: “*Nella mia*

¹⁵ F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p.17.

¹⁶ A. Langer, *Minima Personalia*, cit., p. 31.

¹⁷ A. Langer, *Minima Personalia: “Perché non odiamo gli italiani?”*, cit., p. 31; Id., *Blick Zurück – mit Nostalgie*, cit., pp.38-44; Id., *Il potere istituzionale nel Sudtirolo*, in “Etnicità e potere”, 1986, poi

cittadina, che amo molto, sento una certa estraneità che mi rende facile il passaggio precoce alla scuola media, a Bolzano, dai francescani.”¹⁸

Queste dunque le radici del giovane Alex, che per volere dei genitori cresce bilingue, apprendendo l’italiano prima all’asilo e successivamente all’Università e frequentando le scuole dell’obbligo ed il liceo in lingua tedesca a Bolzano. Questo il mondo, questa la forza, queste le sicurezze, che porterà con sé tutta la vita; questo l’equilibrio e la determinazione che formeranno il suo stesso carattere. Così lo ritroviamo a soli undici anni che affronta il proprio destino in solitudine, attraversa il paese, osserva ogni singolo dettaglio di Sterzing per portarlo in viaggio con sé; attraversa la città vecchia, la parte di nuova costruzione e sale sul treno che lo porta a Bolzano, da qui inizia il viaggio di Alexander Langer, il viaggiatore leggero.

1.3 La tolleranza come prima regola di vita di chi non è “né giudeo né greco”

Eccoci alla stazione di Bolzano, con un ragazzino biondo dai calzoncini corti. In tasca: un coltello multiuso, un’agenda, una penna a sfera, dei fiammiferi, un rotolo di corda, una scatola di latta con dentro cartucce per il fucile ad aria compressa, fermagli, spilli di sicurezza e puntine, un portamonete ed un fazzoletto. Il giovane Langer non è molto lontano da casa, ma l’atmosfera che si respira in questa città è

in *Scritti sul Sudtirolo*, pp.183-188; Id., *Dal Sud Tirolo all’Europa*, cit., pp. 17-25; Id., *Le liste verdi prima del calcio di rigore: Passare le linee; essere anche altrove*, in “Fine Secolo”, supplemento a “Reporter”, 4 maggio 1985, in Id., *Il viaggiatore leggero*, pp.131-133; S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri*, cit., pp. 15-97; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 19-27; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un’Europa Federale*, in “I Temi”, p. 2; Id., *Alexander Langer (1946-1995)* in “AltroNovecento”, cit., p. 1; M. Valpiana: *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., pp. 7-10; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; G. Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, cit., pp. 1-2; G. Barbiero, *Alexander Langer: l’arte della convivenza*, cit., pp. 1-2; P. Kammerer: *La maggioranza delle minoranze*, cit., pp. 1-3; G. Fofi, *Alexander Langer: fare ponti e viaggiare leggeri*, cit., p. 1; F. Ramondino, *Il mondo di Alex*, cit., p. 1; P. Campo, *Il ritorno di Alex profeta*, cit., pp.1-2; R. De Bernardis: *Langer, infaticabile tessitore*, cit., pp.1-2; G. Benincasa: *intervista a Fabio Levi*, cit., pp. 1-2; A. Marini, *La biografia di Alexander Langer*, cit, p. 1; A. Papuzzi, *Alex Langer. La fatica di costruire ponti*, cit., p. 1; M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., pp. 5-14; F. Levi, *Postfazione*, in Clemente Manenti (a cura di), *Alexander Langer, Lettere dall’Italia*, cit., pp. 195-204; C. Manenti, *Nota biografica*, in *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 210-213; A. Sofri - *Se la patria è il mondo intero*, cit., pp. 1-2; Id., “*Provate sempre a riparare il mondo*”, cit., p. 1; P. di Stefano: *Alex Langer maestro di carità*, cit., p. 1; COCOPACE, *Alexander Langer, uomo di frontiera senza frontiere*, cit., pp.1-3; V. Riccardi, *Alexander Langer tra “conversione ecologia” e “cultura della convivenza*, cit., pp. 5-7; G. Fofi: *chiarezza e dedizione*, cit., p.1; S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri*, cit., pp. 98-107.

¹⁸ A. Langer, *Minima Personalia: “Perché papà non va in chiesa?”*, cit., p. 30.

del tutto diversa: in città la lingua d'uso è un italiano perfetto e si comprende già alla stazione, dove gli annunci vengono effettuati in primo luogo in italiano e successivamente in un tedesco forzato.

Qui, in casa di parenti, Alexander resterà tutta la settimana per frequentare l'istituto dei francescani in lingua tedesca, come gran parte della locale borghesia. Immagino un ragazzino poco più che undicenne, che in solitudine sale sul treno e, lasciandosi alle spalle un mondo ovattato dalla neve ed avvolto dai profumi e dai colori della natura incontaminata, si trova proiettato in un'atmosfera nuova, i cui i confini si dilatano. A Bolzano l'appartenenza etnica è importante, ma gli equilibri sembrano ribaltati. Le tanto amate montagne sembrano lontane e l'intera settimana è vissuta a casa di estranei, in un ambiente industriale che sta cambiando con il boom economico.¹⁹

Non deve essere stato facile affrontare questo distacco, eppure nel DNA di questo giovanissimo Langer troviamo già la curiosità di chi è destinato a fare del viaggio e della conoscenza altrui il proprio cammino. Come lui stesso ricorda:

"In quegli anni io, che ero cresciuto in una famiglia molto tollerante e assolutamente non impegnata nell'odio etnico, in un paese dove non c'erano grandi tensioni etniche, arrivando alla scuola media di Bolzano - eravamo nel '56-'57, gli anni in cui nel mondo succedevano i fatti dell'Ungheria e la crisi di Suez - vidi ad esempio per la prima volta cortei di scalmanati che agitavano bandiere tricolori... Erano i fascisti del tempo che sostenevano l'Ungheria. Io non capivo perché i fascisti sostenessero l'Ungheria, però mi accorgevo che questi, per sostenere l'Ungheria, passando davanti alla sede del giornale Dolomiten non perdevano comunque l'occasione per dire anche, "sud-tirolesi a morte", o cose del genere. [...] Ovviamente le scuole italiane non erano le nostre scuole. Gli istituti erano anche fisicamente distanti, per cui non c'erano scontri, non conoscevamo la paura. A Bolzano però conobbi la realtà di una città etnicamente divisa, dove il senso dell'appartenenza mi si faceva molto più nitido di quanto non lo fosse stato al mio paese[...]. Io abitavo in un quartiere tutto italiano presso una famiglia di parenti, in una situazione curiosa perché il mio parente lavorava alla Montecatini ed era praticamente l'unico dipendente di lingua tedesca. Mi venni a trovare quindi in un mare di italiani. Ad esempio, la mattina sull'autobus per andare a scuola, oltre a

¹⁹ A. Langer, *Minima Personalia*: "Perché papà non va in chiesa?", cit., p. 31; Id., *Le liste verdi prima del calcio di rigore: Passare le linee; essere anche altrove*, cit., pp.131-133; Id., *Dal Sud Tirolo all'Europa*, cit., pp. 17-25; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 19-27; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa Federale*, cit., p. 2; Id., *Alexander Langer (1946-1995)* in "AltroNovecento", cit., p. 1; M. Valpiana: *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., pp. 7-10; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; G. Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, cit., pp. 1-1; G. Barbiero, *Alexander Langer: l'arte della convivenza*, cit., p. 1; G. Fofi, *Alexander Langer: fare ponti e viaggiare leggeri*, cit., p.1; *Ibidem*, *La scelta della convivenza*, cit., p.1; F. Ramondino, *Il mondo di Alex*, cit., p. 1; P. Campo , *Il ritorno di Alex profeta*, cit., pp. 1-2; R. De Bernardis: *Langer, infaticabile tessitore*, cit., pp. 1-2; A. Papuzzi, *Alex Langer. La fatica di costruire ponti*, cit., p. 1; M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., pp. 5-14; F. Levi, *Postfazione*, in Clemente Manenti (a cura di), *Alexander Langer, Lettere dall'Italia*, cit., pp. 195-204; C. Manenti, *Nota biografica*, in *Lettere dall'Italia*, cit., pp.210-213; A. Sofri - *Se la patria è il mondo intero*, cit., pp. 1-2; E. Liuzzi, *In ricordo di Alex*, cit., p. 1; COCOPACE, *Alexander Langer, uomo di frontiera senza frontiere*, cit., p. 1.

*me, c'era un solo bambino di lingua tedesca. Lì ho capito cosa voleva dire essere minoranza. Per di più erano gli anni in cui cominciava il terrorismo, intendendo per terrorismo gli attentati allora compiuti dagli irredentisti, autonomisti, secessionisti, comunque li si voglia battezzare. Poco dopo ci sarebbe stata la manifestazione del '57 che ebbe come slogan, "Loss von Trent", "Via da Trento" cioè, slogan che indicava il riferimento dal quale ci si voleva staccare, mentre non era chiaro invece a che cosa si poteva approdare.*²⁰

D'altra parte l'educazione ricevuta fino a questo momento è stata preparatoria: aperta alla tolleranza, alla conoscenza ed alla comprensione; destinata a condurlo oltre il recinto del piccolo paese. Ritrovarsi in una grande città può solo fomentare la naturale curiosità di Langer e dare seguito all'imprinting ricevuto in famiglia.²¹

Langer è un ottimo studente ed un buon lettore, le fiabe dei fratelli Grimm, i libri d'avventura - in cui gli indiani hanno ragione e i bianchi hanno torto – le saghe germaniche, i nibelunghi, poi i classici: Schiller, Goethe, Guareschi, Manzoni, Mann. Al ginnasio egli si cimenta in temi impegnativi, privilegia argomenti letterari e si diletta spesso con dissertazioni a sfondo morale, verso le quali è naturalmente predisposto. Sviluppa una sorprendente memoria ed un ottimo spirito critico.²² Molto approfondita è poi la conoscenza del Vangelo che Langer assimilerà con personale autocoscienza ed in maniera critica²³.

Ancora molto giovane, Alex non teme di dichiarare con forza le proprie opinioni: nel Concilio Vaticano Secondo, ad esempio, vede un'ottima occasione proposta da papa Giovanni XXIII per rimodernare alcuni aspetti della realtà cattolica. “Sono gli

²⁰ A. Langer, *Dal Sud Tirolo all'Europa*, cit., p. 3.

²¹ Ibidem, *Minima Personalia*, cit., p. 31; Id., *Le liste verdi prima del calcio di rigore: Passare le linee; essere anche altrove*, cit., pp. 131-133; Id., *Dal Sud Tirolo all'Europa*, cit., pp. 17-25; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 19-27; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa Federale*, cit., p. 2; Id., *Alexander Langer (1946-1995)* in “*AltroNovecento*”, cit., p. 1; M. Valpiana: *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., pp. 7-10; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; G. Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, cit., pp. 1-1; G. Barbiero, *Alexander Langer: l'arte della convivenza*, cit., p. 1; G. Fofi, *Alexander Langer: fare ponti e viaggiare leggeri*, cit., p.1; Id., *La scelta della convivenza*, cit., p.1; F. Ramondino, *Il mondo di Alex*, cit., p. 1; P. Campo, *Il ritorno di Alex profeta*, cit., pp. 1-2; R. De Bernardis: *Langer, infaticabile tessitore*, cit., pp. 1-2; A. Papuzzi, *Alex Langer. La fatica di costruire ponti*, cit., p. 1; M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., pp. 5-14; F. Levi, *Postfazione*, in Clemente Manenti (a cura di), *Alexander Langer, Lettere dall'Italia*, cit., pp. 195-204; C. Manenti, *Nota biografica*, in *Lettere dall'Italia*, cit., pp.210-213; A. Sofri - *Se la patria è il mondo intero*, cit., pp. 1-2; E. Liuzzi, *In ricordo di Alex*, cit., p. 1; COCOPACE, *Alexander Langer, uomo di frontiera senza frontiere*, cit., p. 2.

²² A. Langer, *Le liste verdi prima del calcio di rigore. Ahi, Ahi*, cit., p.134; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p. 22.

²³ A. Langer, *Per la vittoria del regno di Dio*, in “*Offenes Wort*”, 1961; Id., *Il cristianesimo rivoluzionario*”, in “*Offenes Wort*”, novembre 1962, pubblicati entrambi in A. Langer, *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 29-34.

anni del Concilio. Molte le aperture e le speranze. È bello sentirsi parte di una comunità universale in cui non si distingue ‘né giudeo né greco’.”²⁴

La scelta di un liceo francescano non è stata dettata da motivi religiosi, i giovani di casa Langer sono stati tutti battezzati per non rendere la loro esistenza ulteriormente complessa, ma la fede è un aspetto intimo a cui ciascun membro della famiglia può avvicinarsi con la stessa maturità ed indipendenza con cui vengono approcciati tutti i diversi valori dell'esistenza. In famiglia non si concede particolare attenzione alle pratiche religiose, ma, al contrario, si da importanza ai comportamenti ed alla tolleranza in primis. Langer, da adulto, farà spesso riferimento a sé stesso come ad un “cattolico autodidatta”, proprio per questo suo approccio volontario e solitario al cattolicesimo, non particolarmente supportato o assecondato dai genitori.²⁵

Nell'ambiente scolastico Alexander ritrova la stessa apertura mentale e tolleranza che hanno caratterizzato l'infanzia del giovane scrittore. Benché gli studi siano duri e viga una notevole severità, il giovane non sente pressioni da parte delle istituzioni scolastiche, vive il periodo scolare assecondando le proprie naturali attitudini di giovane studente curioso e molto critico. La via del cattolicesimo è quindi una scelta soggettiva e consapevole. Alexander Langer inizia a frequentare ambienti di matrice cristiana per volontà propria, trovandosi spesso coinvolto in iniziative sociali ed umanitarie che lo portano ad aiutare le fasce più deboli della società. Si avvicina alla Congregazione Mariana²⁶, un'associazione cattolica che si occupa dei giovani con

²⁴ A. Langer, *Minima Personalia*, cit., p. 33.

²⁵ “*La mia famiglia era laica, e mio padre era ebreo, anche se non praticante; da ragazzo io diventai una specie di cattolico autodidatta.*” Id., *Le liste verdi prima del calcio di rigore*, cit., p. 134.

²⁶ Le Congregazioni Mariane furono associazioni che a partire dal XVI secolo presero piede nei Collegi della Compagnia di Gesù, pensate dai Gesuiti per perpetuare la parola del Messia. Il fondatore fu padre Jean Leunis, che organizzò la congregazione come un gruppo di guide spirituali dediti ai propri studenti. La congregazione primaria è quella del Collegio Romano, istituita nel 1563 e riconosciuta da Gregorio XIII. Jean Leunis si concentrò successivamente sulla creazione di altre Congregazioni e presto vennero creati un Collegio Germanico ed uno Inglese. Gregorio XIII con la bolla *Omnipotentis Dei*, del 5 dicembre 1584, istituì la Congregazione primaria, sotto il titolo dell'Annunciazione della Santissima Vergine nel Collegio romano arricchendola di indulgenze e privilegi. Nel 1773, l'abolizione della Compagnia di Gesù causò una crisi di identità delle congregazioni. Nel 1922 Wladimir Ladochowski convocò a congresso tutti i gesuiti che operavano nelle Congregazioni Mariane venne istituito un Segretariato centrale per il coordinamento delle istituzioni. Fu nel 1948 che Pio XII, con la Costituzione apostolica *Bis saeculari*, definì chiaramente la struttura delle congregazioni. Nel 1952, poi, fu fondata la *Federazione Mondiale delle Congregazioni Mariane*. La riforma definitiva fu merito del Concilio Vaticano II che rese i laici parte integrante della missione mariana. Nel 1971 il nome della Congregazione fu trasformato in Federazione Mondiale

iniziativa di vario genere: campeggi estivi, giochi e attività sportive. Pur partecipando energicamente alle attività della congregazione, Alexander non rinuncia al proprio giudizio critico ed è così che, nel 1961, decide di proporre al prefetto della congregazione un piano di riforma in diciannove punti per una rivisitazione più attuale dell'organizzazione cattolica. Fra le varie iniziative che Langer propone: opere di carità; lezioni di sostegno per studenti in difficoltà; spazi per la mediazione tra studenti e professori e soprattutto la pubblicazione di un giornale che chiarisca le posizioni dei giovani sudtirolese. Le proposte del giovane studente vengono recepite come troppo ardite e non trovano seguito all'interno della congregazione.²⁷

Alexander, con un gruppo di amici decide quindi di muoversi autonomamente, inventando un giornalino battuto a macchina e stampato a ciclostile e sceglie di titolarlo “Offenes Wort”²⁸ (Parola aperta) che vedrà l'uscita di quindici numeri nel corso di cinque anni. “Parola Aperta”, un titolo carico di speranze, in cui già si intravede il cammino del futuro Langer giornalista, per cui apertura e confronto saranno alla base dell'esistenza. La parola aperta alla discussione, al dialogo, al confronto e quindi alla crescita individuale e comunitaria. Così proprio in questi primi anni Alex inizia a sperimentare le proprie doti giornalistiche, scopre che può esprimere con gli altri e decide di farlo in maniera democratica, aperta e diretta. La funzione di questo periodico sarà di incoraggiare la comunicazione tra giovani appartenenti a diverse realtà etniche, pronti a combattere attivamente per realizzare un futuro di collaborazione e confronto. In copertina un'immagine rappresentativa: un giovane appartenente a questa nuova generazione di ragazzi in blue jeans, disposti a lottare contro il nucleare e la guerra, con la bocca aperta che sembra gridare tutto il proprio desiderio di cambiamento. Miles, sarà lo pseudonimo con il quale Langer firmerà gli articoli pubblicati sul suo primo giornale ed, infatti, egli combatterà tutta la vita per affermare la pace, la cooperazione ed il rispetto dell'uomo e dell'ambiente. Alex stesso diverrà prefetto della congregazione Mariana ed in qualità di prefetto riuscirà a promuovere svariate attività quali: assistenza ai poveri e lezioni di supporto per studenti disagiati. Egli non si arrende al primo ostacolo ed ottiene ciò

delle Comunità di Vita Cristiana. (R. Aubert, J. Hajjar, J. Bruls, S. Tramontin, *La Chiesa nel mondo moderno*, 5/II, in *Nuova storia della Chiesa*, Torino, Marietti Editori, 1979, pp. 69-71.)

²⁷ F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p. 25.

²⁸ Sudtirol- Alexander Langer raccontato da Edi Rabini, dal CD-Rom *Alexander Langer: Vita ,opere e pensieri*, Verona, ed. Movimento Non Violento Verona, 1999.

che in prima battuta gli era stato negato. Questo è lo spirito con il quale Langer affronterà tutte le sfide della propria vita.²⁹

In questa fase la produzione di Alexander Langer, giornalista neofita, è segnata dal forte legame con la cultura cristiana, a cui si affiancano la naturale predisposizione all'azione, l'apertura al dialogo con l'altro, il senso del dovere e della correttezza ed un'analisi dettagliata di situazioni e reazioni. Egli è impulsivo e molto schietto, ha maturato una fede cristiana consapevole, frutto di lettura ed approfondimento di testi ebraici, protestanti e buddisti. Conosce bene l'antico ed il nuovo Testamento, che cita spesso nei minimi dettagli. L'indole obiettiva e curiosa lo porta ad approfondire dogmi e confessioni ed a sviluppare un giudizio personale nei confronti delle istituzioni religiose. Sempre garbatamente ed educatamente, ma in maniera ferma e decisa, Alex esprime apertamente il proprio dubbio e la propria critica, suscitando dissensi anche all'interno degli organi scolastici. Egli inizia a percepire gli effetti del dissenso cattolico postconciliare che sta attraversando l'Italia degli anni '60³⁰.

Benché sia uno studente cattolico appartenente ad una congregazione cristiana, è sempre aperto al confronto con altri punti di vista, è quindi deciso ad intervistare il segretario dei giovani comunisti di Bolzano. L'intervista costa non poche inimicizie al giovane, il risultato dell'incontro delude tuttavia Alex. I giovani comunisti sono, agli occhi del ragazzo, non humus attivo ed energico, ma passivi seguaci acritici della precedente generazione. I giovani comunisti di Bolzano appaiono a Langer privi di preparazione politica consapevole e noncuranti dei grandi temi di attualità, che coinvolgono al contrario la cerchia di Langer, quali: la pace, la democrazia, l'Europa unita, etc.³¹

Alexander è giunto al termine del liceo, ma, al principio degli anni '60, un giovane diciannovenne è giuridicamente ancora minorenne, quindi poco più che un

²⁹ A. Langer, *Minima Personalia*, cit., pp. 32-33; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 23-27; Id., *Dal Sud Tirolo all'Europa*, cit., pp. 17-25; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa Federale*, cit., p. 1; Id.: *Alexander Langer (1946-1995)*, cit., p. 1; Giulia Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, cit., p. 3; R. Dall'Olio, *Entro il limite*, cit., pp. 19-29; M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., 5-14; Id., "Ecopax": il binomio di Alexander Langer costruttore di ponti, cit., pp. 1-2; Adriano Sofri - Edi Rabini, *Nota dei curatori*, in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 23-26; Adriano Sofri - *Se la patria è il mondo intero*, cit., p. 2.

³⁰ A. Langer, *Minima Personalia: Firenze*, cit., pp. 37-38; M. Boato, *Il dissenso cattolico in Italia e a Trento*, in "Corriere della sera", 31 marzo 2010; V. Riccardi, *Intervista a Marco Boato*, cit., p. 1.

³¹ A. Langer., *Le liste verdi prima del calcio di rigore*, cit., p.135.

ragazzo. Proprio a diciannove anni dichiara di voler diventare frate e riceve il primo rifiuto categorico da parte del padre. In questa occasione, per la prima volta, in famiglia non c'è spazio per il dialogo e Langer è costretto a rimandare la decisione al compimento dei ventun anni. L'incontro con Valeria Malcontenti, la donna che gli resterà accanto tutta la vita, lo farà soprassedere ma, la profonda carità, la spiritualità ed il senso della missione cristiana per la difesa degli ultimi rimarrà una componente indelebile di questo futuro profeta di pace.

Giovane, acerbo, alla ricerca di se stesso, egli decide di iscriversi alla Facoltà di Giurisprudenza a Firenze, non tanto affascinato dagli studi in legge, quanto piuttosto curioso di scoprire l'ambiente frequentato dal padre in gioventù. Inizia il viaggio di questo ragazzo, pressappoco ventenne, nella realtà fiorentina degli anni '60, un'esperienza che lo porterà a sondare ed arricchire la propria "anima italiana".³²

1.4 Dalla periferia al centro: gli anni universitari, gli incontri e la passione per la politica del fare

Nel 1964, dopo la maturità presso la scuola francescana di Bolzano, Langer si trasferisce a Firenze, per laurearsi in Giurisprudenza il 18 luglio del 1968.³³ Da questo nuovo ambiente trae proficue conoscenze e spunti per una crescita personale; egli entra in contatto con la sinistra e scopre una nuova via di comunicazione tra marxisti e cattolici.³⁴ Iniziano le prime pubblicazioni di rilievo, nel 1967 "Il Ponte" di Enriques Agnoletti³⁵ pubblica un lungo articolo sul Sudtirolo, successivamente, altri articoli compariranno su "Testimonianze e Politica". Come egli stesso riferirà:

³² Id., *Minima Personalia: Firenze*, cit., pp. 37-38.

³³ Punteggio di laurea 110 L/110, titolo della tesi "Autonomia provinciale di Bolzano nel quadro dell'autonomia regionale del Trentino Alto Adige e sue prospettive di riforma".

³⁴ A. Langer, *Don Milani ci disse: dovete abbandonare l'Università*, in "Azione nonviolenta", giugno 1987, poi in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 91-95.

³⁵ Enzo Enriques Agnoletti (Bologna 1909 –Firenze 1986), partigiano che collaborò alla creazione del Movimento Liberalsocialista. Nel 1942 fu confinato in Abruzzo e successivamente incarcerato. Fu rappresentante del Partito D'Azione, fino alla liberazione. Diresse la rivista "Il Ponte" e fu vicesindaco di Firenze durante il mandato di Giorgio La Pira. Nel 1983 fu vicepresidente al Senato. Morì nel 1986. (G. Sircana, Enriques Agnoletti, in "Dizionario Biografico degli Italiani", Encyclopædia italiana Treccani, ad vocem).

*“Imparo ad apprezzare i pregi della democrazia italiana. Vedo i comunisti da vicino, seguo le vicende del dissenso cattolico, vado ai dibattiti, faccio amicizie.”*³⁶

A Firenze Alexander Langer esce dal bozzolo, si mette alla prova, s’impegna per migliorare la società tendendo la mano al prossimo, ma soprattutto approfondisce la propria passione giornalistica, il suo futuro sarà, infatti, affidato spesso alla carta stampata, molte le cose da dire e da fare. Le persone che incontrerà negli anni fiorentini, lo segneranno come cattolico, come essere umano e come giornalista.

Proprio a Firenze egli comprende l’importanza del pluralismo in ogni manifestazione dell’esperienza umana e della necessità di percorrere “*strade comuni che passano attraverso il vivere e l’agire insieme.*”³⁷

La società italiana della prima repubblica sta cambiando velocemente, l’Italia è un paese di frontiera dalle caratteristiche ambigue, presenta gli squilibri sociali, la forte crescita e la sostanziale libertà delle società capitalistiche, ma parallelamente è un sistema politico rigido, dalla democrazia poco trasparente, con una forte presenza dello stato nell’economia, poco mercato, fortissima struttura sindacale e corruzione, tipici dello stato socialista.

Forte il senso della storia in questa generazione, come lo stesso Langer affermerà:

*“Chi voglia tentare oggi di comprendere la cultura contemporanea e le grandi questioni del presente, deve abituarsi a trovare adeguate chiavi di interpretazione. Ciò che serve è soprattutto un’immersione onesta nella storia. [...] I valori e le convinzioni del nostro tempo devono superare la prova della storia per dimostrare la propria validità. [...] Chi oggi pensasse di poter trascurare questi segni (porterebbe ad essere) un viaggiatore straniero nelle terre del presente.”*³⁸

Tra il finire degli anni ’50 ed i primi anni ’60, l’Italia si scopre diversa, da paese agricolo e provinciale, si è trasformato in ricco stato industriale; la popolazione è stata rimescolata, dalla campagna alla città, dal nord al sud; l’incidenza della morale cattolica sta diminuendo ed anche le grandi ideologie, tradite dalla realtà dei fatti, hanno perso la presa sul cittadino. Mezzi di trasporto, elettrodomestici, hanno rivoluzionato il concetto di famiglia ed il ruolo della donna, nascono il “tempo libero” e i fine settimana fuori città, con gli americani è sbarcato anche il consumismo. Per la prima volta si compra per scelta e non per necessità. La

³⁶A. Langer, *Minima Personalia: Firenze*, cit., p. 38.

³⁷*Ibidem.*

³⁸ Id., *Segni dei Tempi*, in “Die Brücke”, novembre 1967, poi in *Il viaggiatore Leggero*, cit., pp. 51-52.

televisione, l'editoria di massa, i flipper, il rock and roll, il mondo è cambiato e tutto sembra possibile.³⁹

Nel fermento di una società che corre verso il futuro, Langer muove i suoi primi veri passi nell'età adulta, e come gran parte dei giovani della sua generazione, crede in una società fatta di:

"coesistenza - spesso la coesistenza si trasforma in autentica compartecipazione, dove ognuno ha diritto ad esprimersi - di "democrazia come forma di vita e come atteggiamento spirituale, di comunanza umana [...] , democrazia come forma culturale, (che) è qualcosa di diverso dal semplice prevalere della maggioranza."⁴⁰

Comunità, non come massificazione e uniformazione, ma luogo in cui realizzare responsabilità e libertà individuali. La cultura assume quindi un ruolo rilevante all'interno della società civile, una cultura che non si trasformi in arma contro l'essere umano, ma che diventi:

"una capacità autonoma di valutare, comprensione di sé, del presente, senso delle cose e della storia, creatività umana, coraggio delle proprie idee e accettazione dei propri limiti. [...] A ciascuno dovrà essere data l'opportunità di 'fare cultura', e non di 'essere riempito' di cultura."⁴¹

Anche la politica inizia ad assumere un significato nella vita di Langer, “non come privilegio di pochi [...]”, ma come “partecipazione alle e conoscenza delle questioni che riguardano il bene comune.”⁴² Si delineava lentamente l'etica sociale che lo accompagnerà nelle battaglie di tutta la sua esistenza: “La politica (come arte) di individuare e guidare, in una prospettiva di ampio respiro e lungo termine, le questioni di rilevanza generale”⁴³. Oltre egoismi e provincialismi, questa generazione crede realmente che sia necessario “considerare i nostri problemi nell'ottica più ampia del contesto mondiale”, perché “nessuno può far finta di vivere su un'isola”⁴⁴. Si guarda all'Europa, al mondo, per costruire una “nuova dimensione” di pace, di dialogo e di sana insicurezza “interpretata in senso positivo, come un segno di speranza”, come ciò “che ci rende, più modesti, più aperti, più disponibili nei confronti degli altri.”⁴⁵ A Firenze Alexander Langer comprende che il

³⁹ G. Crainz, *Storia del miracolo economico italiano culture, identità, trasformazioni fra anni Cinquanta e Sessanta*, Roma, Donzelli, 2003, pp. 31-155.

⁴⁰ A. Langer, *Segno dei Tempi*, cit., p. 53.

⁴¹ *Ibidem*, p. 55.

⁴² *Ibidem*, p. 56.

⁴³ *Ibidem*.

⁴⁴ *Ibidem*.

⁴⁵ *Ibidem*, p. 57.

suo cammino è quello che conduce alla “*riscoperta dell’individuo, della sua persona e della sua dignità.*”⁴⁶

I primi ambienti che il giovane cattolico frequenta a Firenze sono di matrice religiosa. Il panorama di quegli anni è in continuo fermento ed anche la comunità cattolica inizia a cedere il passo al cambiamento.⁴⁷ Le forze in gioco sono contrastanti: il pontificato di papa Giovanni XXIII ha aperto una breccia nella monolitica concezione cattolica tradizionale, pur mantenendo la teoria dell’infallibilità papale; nel 1962 la Democrazia Cristiana opta per una svolta a sinistra, aprendosi ad una collaborazione con il partito socialista, togliendo ai comunisti il monopolio delle rivendicazioni riformiste, artefici della svolta Aldo Moro e Amintore Fanfani. Ha inizio una serie di cambiamenti: la nazionalizzazione dell’industria elettrica, la creazione della scuola media unificata (grande passo avanti della democrazia), la revisione del sistema pensionistico, il decentramento di alcuni poteri alle regioni, la creazione di un servizio sanitario nazionale. La DC non basa più il proprio consenso su un elettorato esclusivamente conservatore e rurale, ma cerca di raccogliere i voti del ceto medio e popolare, quella parte della società che desidera tranquillità e sviluppo economico. Il Partito Comunista dal canto suo non guarda più al modello rivoluzionario sovietico, ma sceglie una via tutta italiana: il partito comunista più grande d’Europa s’inscrive nei meccanismi politico-istituzionali di una democrazia liberale.⁴⁸

In questo panorama politico Firenze rappresenta un mondo a sé, qui l’azione del cattolicesimo parte dal basso, qui si pensa a ricostruire la società dalle fondamenta operaie e dal sussidio ai poveri, qui ritroviamo grandi personalità come il cardinale Elia Dalla Costa o Giorgio La Pira. Sarà proprio La Pira, professore di Langer di Diritto romano all’Università, a partecipare ad una messa organizzata in una fabbrica

⁴⁶ *Ibidem.*

⁴⁷ Marco Boato ricorda gli anni fiorentini di Alex con queste parole: “A Firenze nella metà degli anni ‘60, nel pieno della esplosione del dibattito [...] c’erano nel mondo cattolico di allora, la nascita della dimensione dell’ecumenismo, del dialogo interreligioso, del superamento dei dogmatismi, dell’apertura del mondo cattolico a un rapporto con la società più dinamico, all’essere in qualche modo “lievito nella pasta”, per usare un’espressione evangelica: tutto questo ha segnato profondamente Langer.” A. Riccardi, *Intervista a Marco Boato su Alexander Langer*, cit., p. 1.

⁴⁸ G. Crainz, *Storia del miracolo economico italiano*, cit., pp. 201-242.

occupata da operai. La chiesa si deve necessariamente confrontare con le nuove tendenze di questa società: dalle altre confessioni al comunismo.⁴⁹

Ricordiamo che questi sono gli anni del Concilio Vaticano Secondo, la Chiesa s'impegna con aperture maggiori verso la società contemporanea: si decide di avvicinare il linguaggio cristiano alla tradizione biblica; si amplia la partecipazione alle attività pontificie a vescovi provenienti da tutto il mondo e si rende attiva la partecipazione di laici nel mondo cattolico; si stabilisce che non cattolici, cristiani e d'atei, sono tutti “*fratelli degni di rispetto*”. La dottrina sociale dell'enciclica *Mater et Magistra* (1961), è frutto di un uomo mite, attento alle cose semplici, che partendo da un grande sogno è riuscito nella sua semplicità a cambiare la storia della chiesa. L'enciclica *Pacem in Terris* (1963), rappresenta la strada di pace che questo “papa buono” auspica per tutta l'umanità, in nome di fratellanza e comunione. In quegli anni Alexander, in qualità d'interprete di latino, conduce alcuni membri conciliari in giro per Firenze, stabilendo amicizie che perdureranno nel tempo.⁵⁰

L'amico e la personalità, che segnerà maggiormente l'Alexander studente universitario è Padre Ernesto Balducci, direttore della rivista “*Testimonianze*”⁵¹, ed editore di numerosi articoli di Alex. Padre Balducci è un uomo coraggioso, che dedica la vita ai poveri, ai minatori, agli intellettuali credenti e non, ai giovani. Proprio per sostenere il giovane Fabrizio Fabbrini, primo obiettore di coscienza, il prete fiorentino sarà messo sotto accusa.

Il rapporto con un'altra figura cattolica lascerà il segno nella vita di Langer. Don Lorenzo Milani, nato in una ricca famiglia ebrea, ha scelto negli anni della guerra di

⁴⁹ S. Nistri, *Elia Dalla Costa*, Firenze, Società editrice fiorentina, 2011, pp. 22-76; G. La Pira, *I miei pensieri*, Firenze, Società editrice fiorentina, 2007, pp. 26-57.

⁵⁰ R. Aubert, J. Hajjar, J. Bruls, S. Tramontin, *La Chiesa nel mondo moderno*, cit., pp. 69-71; N. Buonasorte, *Tra Roma e Lefebvre. Il tradizionalismo cattolico italiano e il Concilio Vaticano II*, Roma, Edizioni Studium, 2003, pp. 35-86; E. Balducci, *Giovanni XXII*, Casale Monferrato (AL), Edizioni Piemme, 2000, pp. 144-318.

⁵¹ Rivista letteraria fondata a Firenze nel 1958 da alcuni intellettuali cattolici, tra i quali Padre Balducci. Lo scopo della rivista: professare l'importanza dei valori spirituali sui beni temporali. Tra il 1964 ed 1965 la rivista tocca temi di attualità quali: il dialogo tra cattolici e comunisti; la diffusione della Chiesa nel mondo e la libertà di coscienza. Nel 1966 “*Testimonianze*” si dimostra troppo progressista e la curia toglie l'imprimatur alla testata. La rivista passa successivamente sotto il controllo dei laici che orientano il giornale verso temi più locali quali la non violenza, gli obiettori di coscienza, etc. In questa fase la rivista subisce pesanti pressioni politiche. (Ernesto Balducci, *Siate ragionevoli chiedete l'impossibile*, Milano, Chiarelettere editore, 2012.)

seguire la propria fede e dedicarsi al sacerdozio, improntando la propria vita alla professione della povertà assoluta⁵². Don Lorenzo Milani, che come spiega Alex:

“aveva deciso di voler ‘parlare ai poveri’ e che per poterlo fare doveva prima ‘dare loro la parola’: così aveva deciso di fare scuola, come presupposto essenziale di evangelizzazione. (Con) la caparbietà di un profeta che vuole ridurre le corti ed i sommi sacerdoti a cambiare strada.”⁵³

Sono anni di fermento e partecipazione giovanile alla vita politica del paese. Alexander Langer non è certo una persona che ama stare al davanzale ad osservare l’evolversi degli eventi, al contrario, il suo temperamento è sempre più quello dell’uomo d’azione, coinvolto nella realtà del proprio tempo, critico e consapevole. Nonostante le grandi personalità con cui viene in contatto, non perde mai la propria identità, ammira gli educatori, gli uomini di chiesa, i politici, ma resta sempre e comunque se stesso. Dopo la laurea, si stabilisce per un mese negli alloggi della parrocchia dell’Isolotto, aiutando Don Enzo Mazzi a pubblicare il “Notiziario della Comunità dell’Isolotto”. Di lui il sacerdote scrisse:

*“Non si contentava di collaborare alla redazione e alla faticosa stampa col ciclostile: dopo notti insonni prendeva il pacco di notiziari per distribuirlo alla passerella, che attraversando l’Arno unisce l’Isolotto alle Cascine. A quell’ora la passerella cominciava già ad affollarsi di operai che in bicicletta o in motorino andavano a coprire il loro turno nella zona industriale [...] Poi passavano gli studenti e gli impiegati. Dalle cinque alle otto attraversavano l’Arno in quel punto migliaia di persone”.*⁵⁴

Alexander ha vent’anni quando a Firenze incontra Valeria Malcontenti, la persona con cui condividerà la vita. Lei è una studentessa della Facoltà di Scienze Naturali che, come Alex, partecipa attivamente alla vita cattolica del paese prendendo parte alle iniziative della FUCI⁵⁵. Nel corso di questi incontri si esprimono profonde critiche verso le mancanze e gli anacronismi della Chiesa.

Gli anni ’60 sono anni di profonda consapevolezza storica, Alex avverte il passaggio tra passato e futuro, comprende l’importanza della dimensione degli eventi vissuti e, in occasione del Convegno dell’Azione Cattolica, nel giugno del 1967, afferma: *“Solo chi è in grado di interpretare e di leggere i segni dei tempi è anche*

⁵² Don Lorenzo Milani, *A che servono le mani pulite se si tengono in tasca*, Milano, Chiarelettere editore, 2011, pp. 8-73; A. Langer, *Don Milani ci disse: dovete abbandonare l’Università*, cit., pp. 91-95 ; Adriano Sofri, *Alexander Langer e don Milani, il Vangelo in percentuale*, in “La Repubblica”, 10.3.2001, p. 1.

⁵³ A. Langer, *Don Milani ci disse: dovete abbandonare l’Università*, cit., pp. 92-95.

⁵⁴ E. Mazzi, *Il paradigma morte-resurrezione nella vita di Alexander Langer*, in “Testimonianze”, 442, luglio – agosto 2005, citato in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 31-32.

⁵⁵ Federazione Universitaria Cattolica Italiana, nata nel 1896 è costituita da giovani studenti universitari di fede cattolica.

capace di comprendere se stesso, i suoi limiti, il mondo in cui viviamo e di intervenire su di essi.”⁵⁶

Da un'attenta analisi della società egli trae spunti e motivazioni per agire concretamente, imboccando il sentiero dell'impegno civile sul campo. Oltre ad una rivisitazione storica e critica della Chiesa e delle sue colpe, Langer inizia a porsi interrogativi importanti sull'evoluzione della situazione politica internazionale e sulla necessità di agire per il conseguimento di pace e giustizia sociale. Alexander sta cambiando, gli anni fiorentini lo hanno reso più consapevole, in lui l'anima cristiana si è scontrata con la realtà sociale, le iniziative dei singoli si sono confrontate con le istituzioni ecclesiastiche e non solo. Il giovane Alex è diventato un uomo ed ha compreso l'importanza di lavorare sul presente per costruire un futuro di pace e giustizia sociale, un futuro che vada oltre la sola sfera cattolica, ma che coinvolga il maggior numero di forze sociali e culturali.

1.4 Alex die Brücke Langer: un ponte tra le anime del Sudtirolo

Benché risieda ancora a Firenze, l'analisi storica a cui Langer sottopone il quadro generale degli eventi lo riporta alle proprie radici: il sud Tirolo. Proprio dall'Alto Adige riparte la sua iniziativa, il tentativo di questo giovane giornalista di cambiare gli eventi, di modificare la storia. Siamo negli anni 60, nascono i primi movimenti di dissenso tirolese, i giovani studenti universitari sono sparsi nelle diverse città italiane ed austriache per la mancanza di strutture in Sudtirolo; cresce il desiderio di comunicare l'insoddisfazione della minoranza tedesca.⁵⁷

⁵⁶ A. Langer, *Segni dei tempi*, cit., p. 52.

⁵⁷ Id., *Minima Personalia: Dissidenti Sudtirolese; il '68 in provincia*, cit., pp. 36-39; Id., *I possibili malintesi di un discorso sulla pace*, intervento al convegno dell'Azione cattolica, giugno 1967, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 49-50; Id., *Segni dei tempi*, cit., pp. 51-58; S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri*, cit., 98-107; M. Boato, *A Trento vent'anni prima*, 1968-1988, Trento, Alcione, 1988, pp. 20-75; A. Langer, *Zum Terrorismus, Institutionalsierte Polarisierung*, aus G. von der Decken (Hg.), *Teilung Tirols. Gefahr für die Demokratie?*, Innsbruck, 1988, pubblicato in Baur, Dello Sbarba., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 127-134; Id., *Zum Selbstverständnis der Sudtiroler*, cit., pp. 51-60.

La società altoatesina è fortemente coesa intorno ad un unico partito, il Volkspartei⁵⁸ ed un unico giornale, il “Dolomiten”⁵⁹. Entrambi sostengono un nazionalismo estremista, a difesa di cultura e tradizioni tedesche. Michael Gamper, canonico, direttore della casa editrice Athesia e caporedattore del quotidiano “Dolomiten”, a partire dal 1950 dedica sempre maggiore attenzione al fenomeno dell’immigrazione italiana. Prospettando un prossimo “Volkstod”, etnocidio, Gamper afferma: “È una vera e propria marcia della morte, in cui noi sudtirolese ci troviamo, se all’ultimo momento non giunge la salvezza.”⁶⁰ La paura della sommersione etnica, la campagna giornalistica incentrata sulla “marcia della morte” fomenta gli animi, spingendo verso radicalismi che non si spegneranno neppure dopo la morte del direttore nel 1956. Nel 1957 a capo del Volkspartei troviamo Sylvius Magnago⁶¹ il cui slogan elettorale inneggia al separatismo. “Los von Trient”, “via da Trento” è lo slogan del Volkspartei, mentre 35000 sudtirolese manifestano, a Castel Firmiano (BZ), per rivendicare l’autonomia provinciale al posto della regionale

⁵⁸ Il partito nasce su iniziativa di Hans Egarter e Erich Amonn, come continuazione della lega di Andreas Offer, coalizione che nel corso della Seconda Guerra Mondiale si era battuta contro la politica di fascismo e nazismo e contro la politica di emigrazione in Germania durante il periodo delle opzioni etniche. Nel periodo del regime, il partito fu protettore delle Katakombenschulen. Paradossalmente a metà degli anni ’50 il partito passa sotto il controllo dei “Falchi”, corrente costituita da optanti pro emigrazione in Germania. Il partito gode della maggioranza assoluta nel consiglio provinciale dal 1948. Le linee guida del Volkspartei sono: difesa dell’autonomismo; difesa delle minoranze tedesca e ladina e sostegno del cristianesimo. La partecipazione al partito non è concessa a cittadini di lingua italiana. La Südtiroler Volkspartei (SVP), Partito Popolare Sudtirolese è un partito regionale italiano, della provincia di Bolzano, centrista, che ha partecipato alle seguenti coalizioni di governo: con la Democrazia Cristiana dal 46 al 92; con L’Ulivo dal 96 al 2001; con Uniti nell’ulivo nel 2004; con l’Unione nel 2006 ed con il PD dal 2008 al 2009. (F. Boiardi, *La Südtiroler Volkspartei 1945-1994*, in “Grande enciclopedia della politica 3”, n. 10, Roma, Ebe editore, 1994, pp. 15-160; A. Langer, *Il potere istituzionale nel Sudtirolo*, cit., 183-188.)

⁵⁹ Quotidiano cattolico conservatore in lingua tedesca pubblicato in Alto Adige. Il quotidiano nasce nel 1882 con il nome “Der Tiroler”, a causa del revisionismo fascista, nel 1923 la testata è obbligata a cambiare il nome in “Das Landsman”, il compatriota. Il giornale nel 1925 viene chiuso, ma nel 1926, grazie al sostegno cattolico, riapre con il titolo “Dolomiten”. Nel 1943 la redazione viene deportata a Dachau ed il giornale cessa la pubblicazione. L’attività viene ripresa a partire dal 19 maggio 1945, sotto il protettorato degli alleati. Il Dolomiten si pone a di fesa dell’identità etnico culturale della popolazione di lingua tedesca e ladina. (E. Webhofer, *Die “Dolomiten”*, Uni Innsbr. 1983).

⁶⁰ S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri*, cit., p. 89.

⁶¹ Sylvius Magnago (Merano, 5 febbraio 1914 – Bolzano, 25 maggio 2010) è stato un politico italiano, altoatesino di lingua tedesca. Laureatosi a Bologna nel 1940 presso la facoltà di giurisprudenza, nel 1948 si candidò nelle file del Südtiroler Volkspartei e divenne vicesindaco di Bolzano, fino al 1952 e, successivamente, Presidente del consiglio provinciale fino al 1960. Suo il tanto discusso slogan “Los Von Trient” (via da Trento), per una politica di autonomia provinciale dal governo di Roma. Dal 1957 al 1991 fu Presidente del Südtiroler Volkspartei. (A. Langer, *Über Magnago*, in “FF Die Südtiroler Illustrierte”, 2.1.1994, pubblicato in S. Baur, R. Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp.100-105; Id., *Le Alpi più basse*, in “Micromega”, n.2, aprile 1989, poi in *Scritti sul Sudtirolo*, pp. 217-223; H.K. Peterli, *Sylvius Magnago. Das Vermächtnis*, Edition Raetia, Bolzano, 2007).

concessa nel 1948. Il “Dolomiten” ricostruisce la storia dei decenni di ingiustizie vissuti dalle minoranze dell’Alto Adige. L’atmosfera si scalda, lo stato italiano non rispetta le promesse d’indipendenza fatte al Sudtirol e gli attentati dinamitardi iniziano. In una prima fase, dal 1959 al 1961, colpevoli di questi atti scellerati sono principalmente personaggi sovversivi locali. La cosiddetta “notte dei fuochi”, tra l’11 e il 12 giugno 1961, vide ripetuti attacchi contro i tralicci dell’alta tensione. In un secondo momento dal 1962 al 1967 il terrorismo allarga i propri orizzonti, alle manifestazioni armate di dissenso partecipano elementi neonazisti, che attaccano in maniera sempre più violenta istituzioni e forze dell’ordine. Immediata la reazione dello stato, con repressioni, rastrellamenti e pestaggi. Vige il coprifuoco ed aumentano le limitazioni alla libertà personale; tra le imposizioni la necessità di tenersi ad una distanza di almeno cento metri da centrali elettriche ed edifici pubblica tra le ventidue e le sei⁶².

Alexander in quegli anni è fisicamente lontano, a Firenze, ma segue comunque le vicende della propria terra. Lui, che crede fortemente nel dialogo e nella comunicazione, nel dicembre del 1964 pubblica un intervento sul giornale degli studenti italiani dell’Alto Adige a sostegno di una produzione giornalistica bilingue. Langer, infatti, crede sempre più nella reciproca conoscenza e nello scambio culturale, a partire da un’approfondita conoscenza linguistica del tedesco per gli italiani e dell’italiano per i tedeschi.⁶³

Un gruppo di amici, fra cui Alex Langer, decide scendere in campo per avvicinare le diverse anime del Sudtirolo. Sono una quindicina di ragazzi, appartengono a diversi gruppi linguistici e sono uniti dai valori universali della fede cristiana. Ad accomunare questi giovani anche la curiosità di approfondire la conoscenza storica del Sudtirolo, sondando le responsabilità di ogni gruppo etnico e le comuni sofferenze partite nel corso dell’ultimo cinquantennio. Spinti da ideali di così ampia portata, Langer ed altri studenti fondano “Die Brücke”, di cui scriverà egli stesso in *Minima Personalia*:

⁶² S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri*, cit., 108-172; A. Langer, *Zum Terrorismus*, cit., pp. 127-134; Id. *La lettera è blindata, lo spirito è leggero*, in “Alto Adige”, 16.10.1988, poi in *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 215-216.

⁶³ Id., *Conoscerci*, in “Bi-Zeta”, dicembre 1964, poi in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 38-41; Id., *Cari studenti tedeschi: qualcuno ci chiamerà perfino traditori*, in “Bi-Zeta”, dicembre 1964, poi in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 42-44.

*"I nostri temi principali sono la battaglia per la democratizzazione e il pluralismo ideale e politico nella comunità di lingua tedesca. Non ci basta lo "skolast", la rivista degli universitari. Con Siegfried Stuffer e Josef Schmid fondiamo "die Brücke" il ponte, nel 1967. Non sempre siamo d'accordo su tutto: quando scrivo della necessità di una "nuova sinistra" (novembre 1967) e di arrivare all'organizzazione pluri-etnica nella politica sudtirolese (1968), il collettivo redazionale vuole sottolineare che si tratta di idee solo mie. Sul "pacchetto" si delinea una posizione comune: fare presto e andare oltre. Nel 1969 "die Brücke", che dal 1968 aveva cominciato a ospitare articoli anche in lingua italiana, cessa le pubblicazioni, Le strade dei redattori si dividono: chi approda alla socialdemocrazia sudtirolese, chi al partito comunista, chi alla sinistra extra-istituzionale."*⁶⁴

I giovani che costituiscono la redazione di “Die Brücke”, non hanno visibilità, ma grande iniziativa e forte determinazione. Per evitare che i compagni in questa avventura italianizzino il suo nome, Alexander Langer decide di farsi chiamare Alex. Questo il primo ponte fra due culture, un nome, una via di mezzo tra Alexander ed Alessandro, il primo compromesso, la prima mediazione tra anima tedesca ed anima italiana.

Proprio da “Die Brücke” nascerà un’amicizia - *“intensa, affettuosa, calda, anche se saltuaria, fatta spesso solo di incontri nelle stazioni dei treni per raggiungere riunioni, dibattiti”*⁶⁵ - lunga vent’anni, tra Alex Langer e Lidia Menapace⁶⁶. La prima cooperazione tra Alex e Lidia lo coinvolgerà in una serie di incontri a Roma, a Innsbruck, a Vienna. Questa donna, ex militante della Resistenza, negli anni ’60 insegnò alla nuova generazione di attivisti che: *“chi vuole lottare per la liberazione dell’umanità deve mettersi alla scuola del femminismo”*⁶⁷. Nel descrivere Langer ricorda:

“Non sempre fu capito, anche se fin da giovanissimo si imponeva per la ricchezza della cultura, la velocità della idea-azione, la straordinaria limpidezza etica. La più parte dei

⁶⁴ A. Langer, *Minima Personalia: Dissidenti sudtirolese*, cit., p.36-37.

⁶⁵ L. Menapace: *Un albicocco per svegliarsi*, “Il manifesto”, 6 Luglio 1995, p. 1

⁶⁶ Lidia Menapace nasce a Novara il 3 aprile del 1924, fa parte della Resistenza e successivamente della FUCI. Insegnante presso l'università Cattolica di Milano, si trasferisce nel 1964 a Bolzano, dove entra a far parte del consiglio provinciale. Dal 1969 inizia a collaborare con Il Manifesto. Decisa sostenitrice dei diritti delle donne, nel 2006 entra a far parte del Senato, tra le file del partito di Rifondazione Comunista. Autrice di diversi libri tra cui: *Il Futurismo, Ideologia e linguaggio* (1968); *l'Ermetismo, ideologia e linguaggio* (1968); *Per un movimento politico di liberazione della donna* (1973); *La Democrazia Cristiana* (1974); *Resisté* (2001), *Nonviolenza* (2004), etc. Di idee profondamente contrarie ad ogni forma di violenza, dal 6 febbraio del 2007 al 28 aprile del 2008 è stata presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sull'uranio impoverito. (P. Sini, *Alex, Lidia, Gigi e le lacrime delle cose*, in “La non violenza in cammino”, on line in “il dialogo”, 6/07/2006; L. Menapace, *Un albicocco per svegliarsi*, cit., p. 1)

⁶⁷Come ricorda Peppe Sini, amico di Lidia e Alex dagli anni della rivoluzione giovanile, *“per i militanti maschi questo significava e significa che la prima lotta da condurre è quella contro il fascista che è in noi.”* (P. Sini, *Alex, Lidia, Gigi e le lacrime delle cose*, cit., p. 2).

*fra intendimenti derivavano nono sola delle posizioni talora estreme, o dal celere ragionare, ma soprattutto da una grande capacità di previsione[...].*⁶⁸

Anche quando “era affannato [...] non lo si è mai visto, calmo, sorridente [...] ma quando non riusciva a nascondere tutto sotto un preciso, forte, ironico sorriso?”⁶⁹ Aiutati dal Mir (Movimento internazionale di riconciliazione) i due porteranno all’attenzione del pubblico le difficoltà e le rivendicazioni del Sudtirolo.

Il giovane affronta questi nuovi impegni con determinazione:

*“introduce nelle relazioni con il prossimo un ché di informale, diretto, senza troppe concessioni ai ruoli e all’ufficialità [...] E’ magro e porta un semplice golf scuro a girocollo; il volto da ragazzo concentrato nel discorso, pare ancor più teso verso gli ascoltatori per i capelli, folti e castani, con l’attaccatura rivolta all’indietro e il profilo come slanciato: il naso prominente ed il mento un poco sfuggente. Gli occhiali dalla montatura spessa gli conferiscono un’aria di laboriosa serietà, confermata dai foglietti di appunti e dalla penna trattenuti dalle mani grandi e scure.”*⁷⁰

Questo giovane uomo diventa uno dei redattori “del Ponte/Die Brücke”. Lo scopo è quello di superare le nette divisioni tra tedeschi ed italiani, ed altresì, tra conservatori e progressisti. Al suo fianco, in questo viaggio, altri redattori partecipi delle vicende politiche locali: Siegfried Stuffer, Josef Perkmann e Josef Schmid.

L’editoriale del primo numero di “Die Brücke” esce nel novembre del 1967.

*“Die Brücke era concepito come un forum per alimentare una politica culturale aperta e l’incontro dei gruppi linguistici. Si trattava inoltre di una rivista che doveva fungere da “paraurti” contro il monopolio mediatico dell’Athesia e doveva ospitare contributi scritti in lingua italiana.”*⁷¹

Ai temi di attualità si affiancano proposte culturali riguardanti musica, teatro e prime pubblicazioni di poeti e scrittori. Nel giugno del 1968 il giornale deciderà di pubblicare i primi articoli in italiano, ma nel frattempo Alex abbandona Firenze e torna a casa e gli anni universitari sono un capitolo ormai chiuso. Egli porta con sé l’affetto ed il ricordo di molte figure, più o meno rilevanti, della vita pubblica, che hanno fortemente segnato la sua personalità e l’amore saldo e continuativo di Valeria.⁷²

⁶⁸ L. Menapace: *Un albicocco per svegliarsi*, cit., p. 1.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p. 41.

⁷¹ S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri*, cit., p. 107.

⁷² A. Langer, *Minima Personalia: il ’68 in provincia*, cit., pp. 38-39; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 33-49; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un’Europa Federale*, cit., pp. 2-3; M. Valpiana, *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., p. 8-10; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; G. Fofi, *Alexander Langer: fare ponti e viaggiare leggeri*, cit., p. 1; M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., pp. 5-14; C. Manenti, *Nota biografica*, in *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 210-213; Comitato Bergamasco per la pace, *Una bibliografia di Alex* cit., p. 1; A. Papuzzi, *Alex*

1.5 La militanza totale e la rivoluzione mite di Alex

Il 1968 rappresenta il punto di partenza di una serie di cambiamenti che hanno profondamente modificato il modo di pensare e le tradizioni dell'intero pianeta. Proprio in questo anno, infatti, si concentrano una serie di manifestazioni spontanee promosse da gruppi sociali diversificati: operai, minoranze etniche e soprattutto studenti. Improvvisamente i sistemi sociali ed economici dell'intero pianeta, non solo sono messi in discussione, ma appaiono realmente minati da una nuova coscienza globale, capace di sovvertire radicalmente lo status quo capitalistico e borghese. Il movimento, nato negli Stati Uniti, attacca il modello capitalistico americano: in occidente ci si schiera contro il consumismo, le guerre e contro il cosiddetto imperialismo americano e si lotta per la difesa dei diritti civili di minoranze etniche e sociali; nell'emisfero orientale si insorge per ottenere maggiore libertà, si attaccata la dittatura di partito ed iniziano a comparire le prime crepe all'interno del mondo comunista.⁷³

L'aspetto che accomuna i manifestanti di tutto il mondo è la lotta contro l'autorità: gli studenti protestano contro istituzioni scolastiche obsolete e classiste, mentre i lavoratori rifiutano le leggi del capitalismo sfrenato che schiaccia l'individuo a beneficio del profitto. Crolla il concetto di famiglia tradizionale, l'autorità dei genitori viene messa in discussione ed il perbenismo borghese si scontra con i nuovi movimenti culturali per la difesa dei diritti degli omosessuali e contro il femminismo. Ad incarnare desideri e ideologie di questa nuova generazione è il movimento hippy⁷⁴,

Langer. La fatica di costruire ponti, cit., pp. 1-2; Sergio Sinigaglia: *In viaggio con Alex*, cit., p. 1-2; Goffredo Fofi: *chiarezza e dedizione*, cit., p. 1; V. Riccardi, *Alexander Langer tra "conversione ecologia" e "cultura della convivenza*, cit., p. 1-7.

⁷³ E.J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914-1991*, Milano, RCS libri, 1994, pp. 377-388; P. Viola, *Il novecento*, cit., pp. 358-396, pp. 415-420; G. Crainz, *Storia del miracolo economico*, cit., pp. 173-200; A.M. Banti, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, Roma, Edizioni La Terza, 2009, pp. 306-311.

⁷⁴ Il movimento dei figli dei fiori nasce negli Stati Uniti negli anni sessanta e prende il nome dall'abbigliamento colorato e fiorato che questi giovani portano. Partendo da San Francisco, nel distretto di Haight-Ashbury, dove risiede una comunità che persegue il pensiero della beat-generation (libertà di pensiero, sessuale e l'uso di droghe per ampliare l'universo della conoscenza). La cultura ed il pensiero hippy si diffondono in tutto il mondo, attraverso raduni passati alla storia, come ad esempio lo Human Be-In del '67 a San Francisco, o l'ancora più celebre festival di Woodstock del '69. Appartengono al movimento giovani tra i 15 ed i 25 anni che rifiutano i valori della classe media e si schierano contro la guerra del Vietnam. Seguaci di filosofie orientali, promotori del sesso libero ed ambientalisti creano comuni per condividere esperienze e conoscenze. Attraverso l'arte di strada e la

I primi riflessi della protesta americana giungono in Europa nel 1967: in Germania, la Scuola di Francoforte da maggior risalto alle teorie marxiste che rivalutano la liberazione della persona umana, rivisitandole alla luce delle tesi psicoanalitiche. Mentre il mondo socialista si divide, i partiti comunisti di Francia, Spagna ed Italia iniziano a credere in un "eurocomunismo", lontano dalla sfera d'influenza di Mosca. L'URSS perde l'ascendente esercitato sulla Cina e la "rivoluzione culturale" di Mao allontana il paese dalla sfera d'influenza sovietica, dimostrando che ogni comunità può cercare la propria via al comunismo. L'Albania sceglie il modello cinese, mentre la Cecoslovacchia, con il "socialismo dal volto umano" di Alexander Dubcek tenta la strada di un comunismo più democratico. "La primavera di Praga", il primo tentativo di liberazione dalla dittatura comunista, termina nella notte tra il 20 ed il 21 agosto, quando le forze del patto di Varsavia, guidate dai sovietici, entrano in città: persone a mani nude tentano di fermare l'avanzata dei carri armati sovietici.⁷⁵

Con lo slogan "immaginazione al potere", la contestazione studentesca in Francia si unisce alla lotta operaia, il leader del movimento è Daniel Cohn Benoit, che diventerà nel tempo un caro amico di Alexander Langer. Dany le-rouge, come veniva chiamato ai tempi del '68, parlando dell'amico ricorda:

"Alex si era scelto una vita difficile, lavorava come un pazzo, si dava senza limiti. [...] Il mondo è cattivo, certo, lui ha cercato di cambiarlo. E ne è rimasto deluso perché non è riuscito come sperava."⁷⁶

Daniel, Alex e molti altri giovani che credono in un'Europa unita, danno origine ad una nuova sinistra, né comunista né socialdemocratica, antiautoritaria, terzomondista, spontaneista, a tratti anarchica, che propone al movimento operaio una pratica politica e sindacale diversa dalla tradizione.⁷⁷

musica psichedelica, gli hippies diffondono il loro stile di vita, viaggiando per i diversi stati in autostop. Questa generazione colorata e trasgressiva si schiera contro l'establishment e le istituzioni, definite "il grande fratello", "l'istituzione", "l'uomo". (P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Torino, 1989, pp. 404-418; P. Viola, *Il novecento*, cit., pp. 415-420; G. Crainz, *Storia del miracolo economico*, cit., 173-200; E.J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914-1991*, cit., pp. 388-404).

⁷⁵ P. Jedlowski, *Il mondo in questione. Introduzione alla storia del pensiero sociologico*, Roma, Carocci, 1999, pp. 187-210; P. Viola, *Il novecento*, cit., pp. 441-459; Federico Romero, *Storia della Guerra Fredda, l'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2009, pp. 196-223; A.M. Banti, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, cit., pp. 323-331; E.J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914-1991*, cit., pp. 462-468.

⁷⁶ D. Cohn Bendit, *Alex, dal '68 al suicidio è il nostro grande freddo*, in "La Repubblica", 6/7/1995.

⁷⁷ P. Viola, *Il novecento*, cit., pp. 415-420, Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve*, Milano, RCS, 1997, pp. 377-404; P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, cit. pp. 404-454.

Il movimento del Sessantotto porta all'attenzione delle masse la fragilità dei diritti minacciati, la necessità di ricercare una felicità individuale, il rifiuto della prepotenza privata e ambientale, dando voce a nuove correnti culturali: femminismo, pacifismo ed ecologismo.⁷⁸

*"Tanta voglia di rivoluzione, ecco il pane di cui non si poteva fare a meno per la sopravvivenza. [...] Ma anche tanta voglia di musica, di libertà sessuale, di chiamare con il loro nome le angosce di aver vent'anni. Ecco le "rose" che profumano la vita."*⁷⁹

Così Luigi Manconi, compagno di Langer negli anni di LC, ricorda il Sessantotto.

In Italia, studenti intraprendenti, come Adriano Sofri, portano la protesta all'interno delle fabbriche, riuscendo a far convergere la volontà di cambiamento degli studenti con la necessità di una conversione della vita di fabbrica. Dopo l'occupazione di scuole ed università (prima fra tutte la facoltà di Sociologia di Trento, il 24 gennaio 1966), sarà la volta degli stabilimenti, primo presidio dei lavoratori: il simbolo dell'industria metalmeccanica italiana, la FIAT.⁸⁰

Il 1968 rappresenta per Alexander Langer, come per tanti giovani della sua generazione, un anno importantissimo, denso di grandi avvenimenti e di decisioni. Alex è tornato a vivere in Sudtirolo, con i compagni del progetto "die Brücke" partecipa alle serate teatrali del Watherhaus e alle manifestazioni della SVP, cercando di provocare animate discussioni sulla separazione etnica. Una delle azioni dimostrative in Alto Adige prende vita con le contestazioni alle celebrazioni del 4 novembre 1968. In occasione del 50° anniversario delle commemorazioni per la vittoria nel primo conflitto mondiale, i giovani di sinistra appartenenti ai diversi gruppi linguistici, tra cui Alex Langer, Lidia Menapace, Siegfried Stuffer, Gianni Lanzinger e Edi Rabini- si scontrano con militanti del Msi. La giornata si conclude con l'arresto di alcuni studenti, tra cui il ventiduenne Alexander Langer, accusato di vilipendio alle istituzioni, di aver messo in discussione la funzione dell'esercito, di istigazione a disobbedire alle leggi e di aver boicottato le celebrazioni ufficiali.⁸¹

⁷⁸ G. Crainz, *Storia del miracolo economico*, cit., pp. 201-250 ; G. Grimaldi, *Federalismo ecologia, politica e partiti verdi*, Milano, Giuffrè, 2005, pp. 40-62.

⁷⁹ Intervista a L. Manconi, in A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit. , p. 94.

⁸⁰ P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, cit. pp. 419-439; P. Viola, *Il novecento*, cit., pp. 415-420; G. Mugnini, *Gli anni della peggior gioventù*, cit., pp. 17-71; A. Cazzullo, *ibidem*, pp. 4-114.

⁸¹ S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La Lingua degli altri*, p. 107; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 44-45; A. Langer, *Minima Personalia: con i Muli*, cit., pp. 43-44.

In qualità di supplente egli insegna tedesco presso il liceo scientifico di Bolzano, esperienza che sfocia nell’occupazione dell’istituto. Durante una visita del ministro Luigi Gui per la campagna elettorale della DC, prende parte ad un sit-in di protesta che coinvolge il municipio: i giovani studenti italiani rivendicano il diritto di imparare il tedesco come i coetanei sudtirolese apprendono l’italiano.⁸²

Nel 1968, due avvenimenti, in particolare, modificheranno la sensibilità e la vita dell’autore: l’agonia della redazione di “Die Brücke” (che sfocerà nella definitiva chiusura nel 1969) e l’invasione di Praga del 21 agosto da parte dell’Unione Sovietica.

All’interno della redazione di “Die Brücke” sono presenti due diversi filoni di pensiero che, alla lunga, si dimostrano inconciliabili. Una linea di pensiero crede nei raggruppamenti su base etnica, guarda alla socialdemocrazia di modello austriaco come ad un esempio (ipotizzando legami diretti con il PCI) e giudica pesantemente la chiesa e l’appoggio da essa fornito al Svp. La scuola di pensiero di Langer, al contrario, crede nella cooperazione interetnica, nel ruolo sociale di alcuni sacerdoti (apertamente di sinistra) e critica aspramente il sostegno di alcune istituzioni ecclesiastiche alla Democrazia Cristiana. Die Brücke, “*La prima breccia nel muro che aveva diviso i ragazzi di lingua tedesca e i ragazzi di lingua italiana, un altro “miracolo” del ‘68*”⁸³, chiude i battenti. Alex è pronto per una nuova fase della sua vita che lo trasformerà definitivamente in militante politico. Chi, come Mauro Paissan, lo ha conosciuto in questo periodo ricorda:

*Ci conoscevamo dal ’68, lui sudtirolese e io trentino, ci siamo laureati in sociologia lo stesso giorno davanti alla stessa commissione, entrambi durante il servizio militare. Il filo del nostro rapporto non si è mai interrotto, nonostante i lunghi silenzi e le diverse scelte politiche negli anni ’70: lui al quotidiano “Lotta Continua”, io al “Manifesto”. [...] Colpiva in lui l’intelligenza, la cultura, la familiarità con le lingue, l’inquietudine intellettuale, la generosità ma anche una giusta dose di astuzia politica. Non aveva l’immagine (effimera) del vincente e ogni tanto si ritraeva in un isolamento mal tollerato anche da chi gli stava vicino.*⁸⁴

Il secondo evento fondamentale per Langer nel 1968 è l’invasione di Praga. Nell’estate del 1968 Alexander, con alcuni amici, decide di visitare la Germania est e la Cecoslovacchia per interesse politico e culturale e il 21 agosto, quando i carri armati sovietici invadono la città, si trova nei pressi di Praga. Le persone scendono disperatamente in piazza e circondano i tank sovietici, nel tentativo estremo di

⁸² Id., *Minima Personalia*, cit., p. 38.

⁸³ Luciana Castellina: *una breccia nel muro*, in “Il Manifesto”, 5 luglio 1995, p. 1.

⁸⁴ Mauro Paissan: *convivenza e pacifismo i suoi rovelli*, in “Alto Adige”, 5 luglio 1995, p. 1.

fermarne l'inesorabile avanzata. Langer è testimone diretto di questa terribile violenza; la prepotenza sovietica è causa di una grandissima delusione per il giovane che rimane nel paese il più a lungo possibile per recare testimonianza delle storie vissute e raccolte nel corso di questa esperienza. Per la prima volta Alexander Langer si trova a diretto contatto con la prepotenza violenta e cieca del più forte contro il più debole, al sogno di un socialismo buono e rivoluzionario che si trasforma in incubo di violenza e dittatura. In autunno il giovane giornalista si ferma in Germania, dove prende parte attivamente al CNR a Bonn ed approfondisce la conoscenza dell'APO (opposizione extra-parlamentare).⁸⁵

La personalità del giovane matura con le esperienze vissute. Un'altra occasione di grande riflessione è rappresentata dal campo religioso di Tübingen a cui Langer partecipa nel 1969. In occasione di questo viaggio, Alex è portato a fare un bilancio della propria esperienza cattolica, nonché della propria visione religiosa. Il percorso di fede lo ha condotto, in un primo momento ad approfondire il Vangelo e la carità cristiana, ed in un secondo momento a comprendere il valore del libero arbitrio e della responsabilità individuali nell'evoluzione degli eventi. In occasione di questo campo religioso, Langer è chiamato ad aprire la conferenza dell'“Associazione Cattolico Marxista”. In questa circostanza Alex attacca con fermezza la “falsa democratizzazione della Chiesa”. Assecondando la propria indole di attivista, egli predilige le iniziative concrete per perpetrare la propria fede. Si spinge, pertanto, oltre i confini del mondo cattolico consolidato, alla ricerca di un contatto con gruppi cristiani liberamente costituiti. La propria esperienza lo induce ad una critica sempre più profonda e consapevole alle istituzioni ecclesiastiche:

“Finché la chiesa-istituzione non sarà morta, ogni ‘democratizzazione’ secondo me resterà priva di senso. [...] Finché il concetto di ‘chiesa’ come astrazione [...] non sarà scomparso [...] finché al suo posto non subentrerà la comunità cristiana, una chiesa pur ‘democraticamente’ organizzata e costituita resterà sempre ancora menzogna e presunzione”⁸⁶.

⁸⁵ A. Langer, *Minima Personalia: La Germania, L'Austria*, cit., pp. 39-40; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., 33-49; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa Federale*, cit., p. 3; Id., *Alexander Langer (1946-1995)*, cit., p. 1; M. Valpiana: *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., pp. 10-11; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; F. Levi, *Postfazione*, in Clemente Manenti (a cura di), *Alexander Langer, Lettere dall'Italia*, cit., pp. 195-198; C. Manenti, *Nota biografica*, in *Lettere dall'Italia*, cit., p. 210; Giulia Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, cit., p. 3; V. Riccardi, *Alexander Langer tra “conversione ecologia” e “cultura della convivenza”* cit., pp. 1-7; A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p. 171.

⁸⁶ A. Langer, *Contro la falsa democratizzazione della chiesa*, in “Testimonianze”, n. 119, novembre 1969, in *Il viaggiatore leggero*, cit., p.60.

Dopo l'esperienza di Tubinga, Langer si allontana progressivamente dalla sfera d'influenza cattolica. Nella sua vita ha preso il via un mutamento radicale, tra il 1968 ed il 1969 egli attraversa un periodo di profonda crisi spirituale e psicologica, non solo prende la distanza dalle vecchie posizioni in materia di fede, ma mette in discussione le certezze avute fino a quel momento e sente la necessità di ampliare i propri orizzonti. Sono anni di fermento non solo sociale ma anche personale.

Il 17 settembre del 1969 viene indetto lo sciopero nazionale dei metalmeccanici, Langer ed alcuni amici si posizionano all'ingresso della Durst di Bressanone, diffondono la notizia dello sciopero nazionale, gli operai ascoltano e decidono di non varcare la soglia. Uniti si spostano in un'osteria vicina e, davanti ad un bicchiere offerto dai lavoratori, gli studenti iniziano a spiegare agli operai quali siano i loro diritti.⁸⁷ Come sempre accade nella vita di Alex, in maniera diretta ed informale egli riesce a coinvolgere le persone, facendole sentire parte di un comune progetto. La situazione in Sudtirolo non è paragonabile al fermento ed all'irrequietezza che, ormai da diverso tempo, si respira alla Fiat di Torino, ma il processo è avviato, la protesta operaia ha iniziato il suo corso, anche grazie all'iniziativa di Langer.

Alexander ha capito che vuole cambiare le cose, le parole devono pertanto diventare il mezzo attraverso cui indurre le persone ad unirsi per compiere dei fatti; occorre migliorare il mondo e, per riuscire nell'intento, agli articoli egli fa seguire progetti e dimostrazioni concrete. Come ricorderà Renzo Gubert anni dopo alla Camera dei Deputati:

“Esistono uomini che si preoccupano di trovare un assetto civile che tenga conto, con il massimo realismo, delle condizioni date; ne esistono altri che operano per superare i vincoli posti da tali condizioni, Langer era fra questi ultimi [...] perché amava profondamente l'uomo e lo voleva riscattato da costrizioni, in armonia con la natura.”⁸⁸

Questo “raro e prezioso prodotto del Sessantotto europeo”, come lo definirà l'amico Gad Lerner decide che il tempo è maturo per scendere in campo. “Tenace come un tedesco e appassionato come un italiano, fuori luogo come l'ebreo che era suo padre e profondamente radicato nel verde del Sudtirolo”⁸⁹, Alexander Langer inizia a militare tra le fila di Lotta continua.

⁸⁷ A. Langer, *Minima personalia: Il primo sciopero sudtirolese*, cit., pp. 40-41; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 50-58.

⁸⁸ R. Gubert, *Commemorazione alla Camera dei Deputati*, 6 luglio 1995, verbale di seduta.

⁸⁹ G. Lerner, *Straniero nei palazzi del potere*, in “l'Adige”, 6 luglio 1995, pp. 1-2.

"L'adesione a "Lotta continua" alla fine del 1970 giunge al termine di un processo collettivo di ricerca: in parecchi, a Bolzano, sentiamo l'esigenza di legarci a una realtà più grande di noi. Dopo aver sondato il panorama di gruppi e organizzazioni e dopo che qualcuno aveva compiuto altre scelte individuali (es. nel "Manifesto") arriviamo a considerarci parte di LC. C'è probabilmente anche qualcosa di regressivo in questa ricerca di "affiliazione", e sicuramente anche una buona porzione di ideologia; ma soprattutto la voglia di partecipare direttamente e attivamente a un processo storico che riteniamo promettente, liberatorio, "rivoluzionario", e che ci rendiamo conto avrà i suoi epicentri altrove, non nel Sudtirolo, e in certa misura relativizza i problemi ai quali finora ci eravamo prevalentemente dedicati. In LC troviamo l'esaltazione di momenti di spontaneità, di combattività fuori dal dogma o dalla tradizione del marxismo ufficiale, e la valorizzazione di protagonisti che non vengono dalle canoniche roccheforti rosse. "Reggio Calabria Sudtirolo, la lotta contro lo stato" è il titolo del mio primo paginone sul quindicinale "Lotta continua": ritengo che in LC anche la nostra particolare esperienza locale possa trovare spazio e respiro, e inserirsi in un processo più universale".⁹⁰

Molti i giovani che confluiranno in questo gruppo che riuscirà ad unire classi sociali mai entrate in contatto prima d'ora. Operai, studenti, senza tetto, disoccupati, etc., categorie separate nel dopoguerra, che torneranno ad essere divise negli anni della “Milano da bere”, ma che tra il 1968 ed il 1978 vivono una breve parentesi comune, condividendo ideali e vita di tutti i giorni.⁹¹

La sera del 27 maggio - dopo che il primo corteo operaio ha attraversato lo stabilimento di Mirafiori al grido: “Agnelli, l’Indocina l’hai nell’officina” - studenti e lavoratori stampano il primo volantino e, ispirandosi al maggio francese, iniziano il comunicato con le parole “La lotta continua”. Proprio questo incipit diventerà il simbolo del nuovo movimento. In un’epoca priva di radio libere, emittenti televisive private, fax o internet, i volantini rappresentano il vero mezzo di comunicazione di cui i giovani sono in possesso, in particolare il volantino di Lotta Continua sarà caratterizzato da “secche parole d’ordine che esortano alla rivolta e a farla pagare”⁹² ai “fascisti borghesi”.

Il primo novembre 1969 esce il primo numero del settimanale “Lotta continua”, organo ufficiale del movimento, che continuerà a pubblicare i volantini come

⁹⁰ A. Langer, *Minima Personalia*, cit., pp. 44-45.

⁹¹ “*Lotta continua, il movimento (sessantottino) più interessante per capacità di aggregazione, incidenze della componente femminista, aggressività politica e forte personalità dei dirigenti, nasce a Torino nell'estate del 1969, dall'incontro tra giovani operai delle carrozzerie di Mirafiori e gli studenti di Palazzo Campana, dell'istituto di scienze sociali di Trento, dell'Università Cattolica di Milano e della Normale di Pisa [...] Alle componenti radicali uscite dal '68 Lotta Continua offre una casa, un progetto politico, un vissuto comune (fatto di libri, slogan, amicizie, sesso, canzoni, cortei), un avversario (i revisionisti del PCI e della CGIL), un nemico (i borghesi, i padroni, la polizia, i fascisti, la Dc) e un sogno: la rivoluzione.*” A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., pp. 4-16.

⁹² *Ibidem*, p. 68.

supplemento alla testata. Primo direttore è Pio Baldelli, proprietario nominale Guido Viale (Il giornale diverrà quotidiano il 18 aprile 1972).⁹³

Il giornale segue gli avvenimenti analizzandoli secondo uno schema ricorrente: “provocazione fascista, prontamente usata dalla polizia, nascosta dalla stampa, pompierata dal PCI e dai sindacati.”⁹⁴

“Lotta continua” nasce come una formazione spontaneista, priva di una rigida gerarchia, sebbene la redazione del giornale rappresenti il fulcro di svariate attività riconducibili al movimento. Il leader carismatico è Adriano Sofri. Le caratteristiche che identificano il movimento sono: l’agilità; la sensibilità alle spinte dal basso; la militanza volontaria; la devozione totale del singolo e l’etica radicale e combattiva.

Marco Revelli parlando di quegli anni ricorda:

“In lotta continua non c’era alcuna preoccupazione non solo di una coerenza, ma neanche del senso di passaggio da una parte all’altra. Non è mai stato ammesso errore. Questo ha fatto di Lotta Continua un gigantesco tubo digerente dove sono passati decine di migliaia di militanti di sinistra, dove tutte le radicalità hanno potuto trovare espressione, ma dove si è sedimentato molto poco.”⁹⁵

Alexander Langer è attirato dalla singolarità di questo gruppo, inizialmente lontano dai meccanismi della politica. All’interno di esso, proprio per la sua formazione cattolica e lontana dal comunismo, egli riesce a stabilire contatti con militanti di varia provenienza. Per la prima volta un movimento sociale è aperto agli strati più poveri ed emarginati della società: disoccupati, immigrati e studenti. L’apertura di Lotta Continua piace a Langer, inoltre, all’interno dell’organizzazione ritrova alcune connotazioni che convergono con la sua personalità: antidiogmatismo; concretezza; attenzione alle necessità delle persone nell’immediato, aldilà di ogni generalizzazione.⁹⁶ Alex entra quindi a far parte di LC, ma in maniera del tutto personale, come ricorda Goffredo Fofi:

⁹³ “Cinque colonne, grandi foto e vignette, box con l’agenda dei cortei e degli scioperi, articoli rigorosamente non firmati, linguaggio espressionista e virulento ma immediato, diretto, libero dalla rigidità dottrinaria tipica di giornali di altri gruppi.” *Ibidem*, p. 86.

⁹⁴ *Ibidem*, p. 87.

⁹⁵ Intervista a M. Revelli in A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p. 68.

⁹⁶ A. Langer, *Minima Personalia: Lotta continua*, cit., pp. 44-46; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 54-70; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un’Europa Federale*, cit., p. 3; Id., *Alexander Langer (1946-1995)*, cit., p. 1; M. Valpiana: *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., pp. 11-12; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; G. Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, cit., pp. 3-4; A. Papuzzi, *Alex Langer. La fatica di costruire ponti*, cit., pp. 1-2; G. Fofi, *Alexander Langer: fare ponti e viaggiare leggeri*, cit., p. 1; Id., *La scelta della convivenza*, cit., pp. 1-2; M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., pp. 5-14; C. Manenti, *Nota biografica*, in *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 210-213; A. Sofri, E. Rabini, *Nota dei curatori*, in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.

"Rispetto alla formazione dei leaderini del '68- giovanissimi anch'essi, ma già molto deformati dalla militanza nella Figc o negli organismi universitari, dall'idea "togliattiana" della politica o quella democristiana, e molti di origine certamente più borghese di quella povera di Alex- la matrice cattolico-minoritaria gli dette la possibilità di reagire alle future storture dei "gruppi" (del "gruppettarismo" come accusavano i comunisti, o del "gruppuscolarismo", come marchiavano i politologi) con un più di solidità morale. [...] Alex fu tra coloro che seppero stare nella storia di quegli anni e dei successivi con il più giusto dosaggio tra passione e ragione, tra "prassi" e "teoria", tra senso della responsabilità e della morale individuale e del progetto collettivo. È molto probabile che Alex sia stato aiutato in questo dalle sue convinzioni religiose. La sua partecipazione così intensa, così salda, così appassionata alle imprese [...] era dunque sorretta da una tensione morale che gli vietava di barare con se stesso e con gli altri come con le idee. ."⁹⁷

Importare gli ideali di Lotta Continua in Sudtirolo - realtà molto strutturata e legata alle tradizioni in cui prevale lo scontro tra identità sociali consolidate - non è semplice ma Alex è attirato dalla sfida e ancora una volta decide di provare ad essere *"un piccolo grande costruttore di ponti. Tra movimenti, tra popoli e culture, ma anche tra persone"*⁹⁸, creare un ponte, una comunicazione tra gruppi storicamente in conflitto: tedeschi, ladini, italiani.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, il Sudtirolo, è passato sotto il controllo del governo italiano per interesse, lo stato mira infatti alle risorse idroelettriche della zona. Il controllo di queste aree, da sempre abituate all'indipendenza ed autonomia, viene però applicato in maniera repressiva e coloniale, di qui le rimostranze e l'insoddisfazione degli abitanti locali. Il governo italiano, vista la difficoltà a gestire la regione, si accorda con la vecchia dirigenza della provincia di Bolzano alla quale riconosce una certa autonomia. Di fatto il governo mira a spostare l'attenzione dalla lotta di classe alla rivalità etnica; la mancanza di reali alternative o avanguardie, capaci di superare il gap etnico e concentrarsi sui reali problemi della regione, non allenta le tensioni sociali. L'insoddisfazione generalizzata per la situazione creatasi da il via ad una stagione di violenze, le cui responsabilità vengono attribuite alternativamente a gruppi neonazisti pericolosi ed isolati o a componenti oblique e deviate dello stato.⁹⁹ Paolo Brogi ricorda:

23-26; A. Sofri - *Se la patria è il mondo intero*, cit., pp. 2-3; COCOPACE *Alexander Langer, uomo di frontiera senza frontiere*, cit., pp. 1-2; V. Riccardi, *Alexander Langer tra "conversione ecologia" e "cultura della convivenza* cit.; G. Fofi, *Chiarezza e dedizione*, cit., pp. 1-2.

⁹⁷ G. Fofi, *Chiarezza e dedizione*, cit., p. 1.

⁹⁸ G. Colleoni, A. Putti, A. Semplici, *Costruttori di ponti*, in "il Manifesto", 6 luglio 1995, p. 1.

⁹⁹ S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri*, cit., pp. 108-172; S. Baur, R. Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp.15-35; C. Bassi, S. Benvenuti, G. Faustini, *Tracce di storia. Le grandi battaglie in Trentino e Alto Adige*, Daniela Piazza editore, Torino, 2002; E. Battisti, *Il terrorismo in Alto Adige*, Roma, LUISS, 2008, pp. 31-82; A. Langer, *Zum Terrorismus*, cit., pp. 127-134; Id., *La lettera è blindata, lo spirito è leggero*, cit., pp. 215-216.

“Divento responsabile nazionale della politica della Giustizia di Lotta Continua: seguo una decina di processi a Trento e indago per scoprire cos’è successo. Mi aiuta Alex Langer, che fa il militare in Piemonte e conosce in caserma un ragazzo delle val di non, Sergio Zani, terrorizzato perché dice di aver messo una bomba a Trento per conto della polizia. Un giornalista dell’“Alto Adige” mi confida che il colonnello dei carabinieri gli ha mostrato un rapporto riservato. Vi si legge che le indagini sono state interrotte perché la bomba è stata messa da un altro corpo di polizia [...] Nel ’77 per le bombe di Trento saranno arrestati il colonnello Santoro, il colonnello Pignatelli, il vicequestore Molino.”¹⁰⁰

Proprio per i molteplici interessi in gioco, Langer identifica nella situazione sudtirolese un paradigma interpretativo da applicarsi alle diverse regioni italiane: la rabbia del cittadino viene veicolata su falsi obiettivi. In merito alle tensioni interclassiste scrive:

“Nel Sudtirolo il nemico di classe a livello economico è difficilmente individuabile, la borghesia è ancora poco sviluppata ed il rapporto tra sfruttati e sfruttatori è più mistificato e poco cosciente, mentre altre forme di oppressione politica, religiosa, culturale, ecc. Sono molto sentite e capite. Gli strumenti sovrastrutturali del capitale (stato, esercito, polizia, scuola, stampa, chiesa, associazioni ecc.) sono nel complesso più sviluppati che non quelli strutturali (fabbriche ed altri luoghi di produzione di plusvalore.) Inoltre molti in Sudtirolo dipendono economicamente da queste istituzioni [...] Ciò non solo copre e devia una serie di conflitti e contraddizioni sociali [...] ma contribuisce a soffocare sul nascere eventuali contraddizioni di classe, che invece vengono mediate in queste istituzioni interclassiste (tutti nella chiesa sono fedeli, tutti nello stato sono cittadini; nel Sudtirolo si è o Italiani o tedeschi ecc.)”¹⁰¹

Portare l’ideologia marxista in una regione strutturata e tradizionalista come l’Alto Adige si dimostrerà impossibile, ma sul finire degli anni sessanta l’onda di protesta che attraversa tutto il mondo sembra rendere realizzabile anche questo progetto. Il pensiero ed il linguaggio combattivo e progressista del comunismo si consoliderà presto in schemi rigidi, adatti alla mentalità locale rendendo le ideologie marxiste sterili e stereotipiche. In quegli anni Alexander crede fortemente nelle direttive della redazione e del movimento di Lotta Continua e tenta di divulgare le ideologie del movimento attraverso il proprio ruolo di insegnante, prima, e di soldato successivamente.¹⁰²

¹⁰⁰ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p. 103.

¹⁰¹ B. Lovera, A. Langer, *Per un’analisi delle classi e delle contraddizioni sociali in Alto Adige (Sudtirolo)*, tesi di laurea in Sociologia, Università di Trento, a. a. 1971-2, FAL, fasc.50.

¹⁰² A. Langer, *Minima Personalia: L’insegnamento. Con i muli*, cit., pp. 42-44.

1.6 Un fiancheggiatore dei giovani contro l'emarginazione programmata

Dal 1969 al 1972, e dal 1975 al 1978, Langer insegna storia e filosofia presso i licei classici in lingua tedesca di Bolzano, Merano e Roma. Anche in questo ruolo la figura di Alexander è scomoda e si scontra spesso con presidi e provveditori rigidi e trasferimenti punitivi. Langer è un insegnante preparato ma difficile da gestire per i suoi coinvolgimenti nella politica, attitudine condannata dalle istituzioni scolastiche, ma fortemente apprezzata dagli alunni. Un'ex alunna, Eva Patis, di quei giorni ricorda:

"Ho conosciuto Alexander 25 anni fa. Già allora si sentiva personalmente responsabile per le sofferenze di cui veniva a conoscenza. Non aveva scelto di essere così, ma sembrava avere una sensibilità etica al limite dell'umano. Ne soffriva continuamente. Forse avrebbe dovuto anche lui andare in vacanza, ma non era possibile. In qualsiasi posto al mondo, fin dal primo giorno di vacanza, avrebbe visto qualcuno che era trattato ingiustamente e avrebbe iniziato a opporsi [...] Nessuno riusciva a seguirlo a lungo. I bisogni più semplici- sonno, fame, voglia di famiglia- divenivano alla fine più forti per tutti. Per lui no. "¹⁰³

Interessante è poi il ricordo di Alex insegnante:

"Ricordo Alexander Langer come insegnante al liceo classico. Aveva solo sei anni più di noi. La prima lezione di storia: non cominciò dalla preistoria, come era sempre stato fatto. Iniziò spiegando che la storia oggettiva è impossibile, due persone raccontano quello che hanno visto e i due racconti sono già diversi. Quanto alla disciplina, Alexander teneva la sua lezione di storia o filosofia: chi voleva ascoltava e partecipava, chi preferiva copiare i compiti, chiacchierare, scrivere biglietti, era libero di farlo. Non veniva rimproverato o trattato con distacco. Potevamo scegliere. Quello che, come me, si occupava spesso di altro, finiva col farlo con molta discrezione. La classe non era chiassosa nelle sue ore. Ricordo che ci divertivamo a pensare come avrebbe dovuto cambiare pettinatura e abbigliamento per essere più attraente per noi ragazze. Era come se non avesse un corpo, i suoi istinti non erano fisici, ma mentali. Rispondeva ai nostri sguardi di ragazze col primo rimmel con idee e ideali, cosa che ci sconcertava. Avevamo tutti un rispetto profondo per lui. Ci sentivamo in colpa sentendo che ci mancava un senso etico evoluto come il suo. Ma non avevamo paura di essere giudicati da lui, non c'era il rischio di non essere presi sul serio. Non sapeva comunicare entusiasmi immediati come il professore dell'"Attimo fugge", al contrario mancava forse di eros nelle sue esposizioni, anche se impressionava tutti con la sua preparazione. Ma lentamente faceva fermentare qualcosa di profondo: un bisogno di capire che cosa era vero. "¹⁰⁴

Il confronto tra le due realtà in cui il giornalista si trova ad insegnare è inevitabile. Dalla sua autobiografia si evince un clima differente tra le città del nord, in cui la scuola è vissuta quasi sempre sotto forma di collegio e come serio impegno alla formazione del proprio futuro, e la capitale, in cui i giovani, più consapevoli ed indipendenti, si riuniscono in assemblee ed occupazioni, per modificare in maniera attiva il sistema. La scuola in quegli anni è lo specchio del cambiamento in atto:

¹⁰³ Eva Patis: *Langer, un eroe moderno*, in "Alto Adige", 19 luglio 1995, cit. p. 1.

¹⁰⁴ *Ibidem*, pp. 1-2.

giovani insegnanti ed alunni sono vicini culturalmente, si aprono al dibattito ed al confronto nel comune desiderio di cambiare il rigido autoritarismo di istituzioni obsolete che perpetuano l'emarginazione sistematica e la ghettizzazione degli strati più deboli della società.¹⁰⁵

Langer consegue l'abilitazione all'insegnamento di storia e filosofia nel 1969¹⁰⁶. Il primo anno questo giovanissimo insegnante riesce ad avviare seminari pomeridiani, ad approfondire temi di attualità, sociologia e ad introdurre autori come Marx. Già a partire dal secondo anno di attività, egli si scontra con l'autorità scolastica e viene accusato dal preside del Liceo di essere un fomentatore di disordini. Ricorda Eva Pattis:

"In quegli anni Alexander Langer fu oggetto di due denunce da parte del preside e del corpo insegnante. Da molti dei nostri genitori - famiglie della media e alta borghesia di lingua tedesca - veniva considerato un demagogo pericoloso, una specie di agitatore politico. Quando due alunni della nostra classe non vennero ammessi all'esame di maturità nonostante i buoni risultati scolastici, ci impegnammo in uno sciopero della fame. La cosa suscitò grande scandalo. Il consiglio di classe dovette riunirsi e rivedere la propria posizione. I due allievi furono ammessi. La responsabilità di tutto questo fu attribuita a Langer. Può darsi che ne avesse. Non come agitatore politico, perché non parlava mai di politica: tuttavia ci aveva dato fiducia e fatto crescere rivolgendosi a quella parte del nostro carattere che non era più infantile, ma che non sapevamo ancora di avere."¹⁰⁷

L'anno successivo l'istituto non rinnoverà l'incarico al professore. Nel '71 il preside dell'istituto, il professor Seiler, compilerà una nota di qualifica estremamente severa nei confronti del prof. Langer¹⁰⁸. Al giudizio aspramente critico delle autorità

¹⁰⁵ Cfr. A. Bernardini, *Un anno a Pietralata*, Firenze, La nuova Italia, 1968; A. Bernardini, *La scuola nemica*, Roma, Editori riuniti, 1973.

¹⁰⁶ "...Era stato chiamato al Liceo di Bolzano dove si era fatto riconoscere per il suo stile diretto ed anticonformista. Gli era rimasto il modo di fare del ragazzo più grande, responsabile attivo, intelligente, ma pur sempre incapace di imporsi appellandosi prima di tutto al suo ruolo [...]la sua funzione di traino e di maestro [...] che ora configgeva per forza di cose con un ambiente scolastico spaventato dal protagonismo studentesco e arroccato sulla difensiva." Eva Pattis, *Langer, un eroe moderno*, cit., p. 2.

¹⁰⁷ *Ibidem*.

¹⁰⁸ "CONDIZIONI FISICHE: buone. QUALITA' INTELLETTUALI: buone. CULTURA: buona. CONSUETUDINE DI STUDI: non risulta. EFFICACIA DIDATTICA ED AZIONE EDUCATIVA: pessima. DISCIPLINA: lascia fare agli alunni ciò che vogliono. COLLABORAZIONE COL CAPO DELL'ISTITUTO E CON GLI ALTRI PROFESSORI: nulla. IDONEITA' ALLE FUNZIONI DIRETTIVE: nulla.[...]L'alunna ... ha cominciato a dare segni di profondo disturbo psichico, attribuito secondo quanto l'alunna stessa manifesta nei suoi discorsi coi genitori, alle idee di influsso anarchico da parte del prof. Langer...numerosi i casi che dimostrano uno scioglimento da ogni disciplina scolastica: furto di libri in classe, noncuranza degli elementari presupposti di pulizia ed igiene...Confrontando la situazione di questa classe con le altre che non stanno sotto l'influsso del prof. Langer si deve constatare l'enorme differenza. Infatti nessun caso di assenza per sciopero nelle classi del liceo classico, corso A. Nessun caso di indisciplinatezze, di disordine, di mancanza d'igiene ecc. E lo stesso si dica delle classi del liceo scientifico che non sono sotto influenza diretta del prof. Langer e dei suoi amici di parte." *Riflessione politica nella scuola – Politische Unterdrückung in der*

scolastiche fa da contrappeso il rapporto sincero che l'insegnante riesce a stabilire sia con gli alunni, sia con alcuni colleghi. A distanza di molti anni, nel 1995, Patrizia Cupelloni e Luciano Ricci, celebreranno così l'amico scomparso:

*"Abbiamo conosciuto il tuo senso della vita, la tua generosità senza confine, la tua sensibilità eccezionale, il tuo pensiero colto, rapido, efficace, i mille linguaggi progettuali ed operativi, onesti fino al rigore [...] arricchiti dalla fortuna di averti conosciuto ed amato, continueremo a lottare e sperare "in ciò che è giusto" perché anche dall'albero della morte maturino dolci albicocche."*¹⁰⁹

Questo giovane uomo, con i suoi “maglioni fatti a mano, le giacche sempre larghe, i capelli sugli occhi, le parole rapide e piene [...] il suo sguardo che sembra(va) lacerarsi in una passione senza fine”, Alex che non fa “battaglie politiche” ma “scelte esistenziali”, che vive tutto “con una pienezza spesso sconosciuta”, che “ci crede(va), Langer che “ha sempre pagato di persona”¹¹⁰, riesce con il suo entusiasmo a contagiare chi gli sta intorno, ed a diffondere il seme della militanza per “ciò che è giusto”¹¹¹.

1.7 Militante “tra i muli”

Il 30 luglio 1970 alcuni militanti del MSI accoltellano tre operai della Ignis di Trento¹¹²; la reazione dei giovani di sinistra è immediata. “Comincia anche nella piccola città bianca la strategia della tensione, ordigni incendiari nei cinema, contro l'auto del segretario della Cisl, nella sede di Lotta Continua.”¹¹³

Il 5 luglio del 1972 Alex consegne la sua seconda laurea in Sociologia, presso l’Università di Trento con la tesi dal titolo *Analisi delle classi e delle contraddizioni sociali nel Sudtirolo*. Tra il luglio del 1972 ed il settembre del 1973, a ventisette anni,

Schule, ciclostilato dal comitato contro la repressione, s.d. (probabilmente autunno 1971), FAL, fasc.1, in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p.53.)

¹⁰⁹ Patrizia Cupelloni, Luciano Ricci: *Mille linguaggi, muti ex studenti, ex insegnanti*, in “il manifesto”, 7 luglio 1995.

¹¹⁰ Paolo Campostrini, *Passione e Politica*, in “Alto Adige”, 5 luglio 1995, cit., p.1.

¹¹¹ A. Langer, *Il viaggiatore leggero*, cit., p.21.

¹¹² Id., *Zum Terrorismus*, cit., pp. 127-134; Id. *La lettera è blindata, lo spirito è leggero*, cit., pp. 215-216; L. Zanin, *Gli anni del ciclostile. Lotta continua e le battaglie politiche, operaie e studentesche a Rovereto (1969-1978)*, Rovereto, Arco Grafica 5, 2004, pp. 10-150; S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri*, cit., pp. 85-107; S. Baur, R. Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 15-35; A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p. 103.

¹¹³ *Ibidem*, p.102.

Langer svolge il servizio militare, rinunciando all'obiezione di coscienza. Il suo compito sarà quello di diffondere le idee di Lotta Continua tra i giovani proletari¹¹⁴ attraverso il gruppo dei PID (Proletari in divisa)¹¹⁵.

Dopo un recente processo per vilipendio alle forze armate, Alexander Langer viene destinato alla caserma punitiva di Saluzzo, dove sarà sorvegliato con particolare rigore e sottoposto ad un impegno fisico notevole, mai sperimentato in precedenza. Siamo in un periodo in cui “*in mensa ormai si scelgono i primi, ma negli uffici si lavora alla schedatura dei sovversivi.*”¹¹⁶ Sono anni estremamente complessi: la cortina di ferro separa schieramenti filocomunisti e paesi filoamericani; gli stati sono estremamente militarizzati e l'Italia, considerata punto nevralgico contro le forze del patto di Varsavia, non fa eccezione. Dietro la costante minaccia di una guerra nucleare, gli stati non pensano all'utilizzo delle forze armate per conflitti interstatali, ma al contrario, a sostegno del governo costituito, sia esso comunista o capitalista.¹¹⁷ In Italia le caserme sono al centro di pesanti critiche, numerosi incidenti si sono, infatti, verificati a causa delle dotazioni scadenti. Il 12 febbraio del 1972 una slavina in Val Venosta travolge ed uccide sette alpini, la responsabilità dei decessi è attribuita alla mancanza di equipaggiamento, all'incompetenza del comando e all'inadeguatezza dei mezzi di soccorso. L'inchiesta di “Lotta Continua”, del 1972, “*Di Naia si muore*”, condurrà ad un processo contro i responsabili della strage.

“*Adesso le caserme non si costruivano più in centro, ma alla periferia dove il paesaggio muta e la città mortificante avanza come un polipo con le sue ultime case. Non dovevano disturbare la vita e il traffico della borghesia ovviamente emergente, del generone che [...] sulla speculazione edilizia trovava la sua aggrovigliata cuccagna. La borghesia italiana ha molto amato l'esercito che provvedeva a disciplinare il formicolante terzo stato ma ha sempre preferito tenerlo piuttosto a distanza, come maggiordomo a cui non bisogna poi dare troppa confidenza. [...] questi giovanotti possono fare il tragitto tre i loro periferici ricoveri e le tentazioni del centro; ci sono apposta nuove meraviglie del trasporto [...] Ecco allora che una*

¹¹⁴ A. Langer, *Minima Personalia: con i muli*, cit., pp. 43-44.

¹¹⁵ Dall'ottobre del 1970 “*Lotta Continua*” distribuisce clandestinamente nelle caserme, “*Proletari in divisa*”. Deformazione parodistica del “*Cittadino in Uniforme*”, l'inserto darà origine al PID, organizzazione finalizzata a: “*portare la lotta di classe oltre i reticolati di filo spinato, far emergere i contrasti latenti che andavano maturando nelle cameratate, nelle mense, nelle esercitazioni.*” A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p.126.

¹¹⁶ D. Quirico, *Naja storia del servizio di leva in Italia*, Milano, Mondadori, 2008, p. 243.

¹¹⁷ P. Viola, *Il novecento*, cit., pp. 367-377; A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., pp. 125-130; A. M. Banti, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, cit., pp. 323-331; E.J. Hobsbawm, *Il secolo breve*, cit., pp. 462-468; F. Romero, *Storia della Guerra Fredda*, cit., pp. 196-223.

silenziosa strada periferica improvvisamente diventa clamorosa e vive di soldati [...] fino a quando la caserma è circondata, sommersa e la città passa oltre verso nuove periferie.”¹¹⁸

La tromba scandisce la giornata del soldato¹¹⁹, ma al termine della giornata, quando i soldati si ritirano nelle camerette - in brande disposte ad una distanza che non supera il metro e l'unico spazio personale è costituito da un armadietto in ferro chiuso a chiave – una nuova gerarchia entra in vigore¹²⁰.

Negli anni '60 fino al 5% del reddito nazionale viene destinato alle spese militari. Si tratta di un esercito che ha a disposizioni armi e dotazioni superate e scadenti, un esercito che, pur avendo perso la propria ragione di esistere, la Guerra Fredda è riuscita a tenere in vita ancora cinquant'anni.

Il 15 dicembre del 1972, il Parlamento italiano vota la “legge Pedini”, che riconosce l’obiezione di coscienza, introducendo il servizio civile come opzione facoltativa al servizio obbligatorio di leva¹²¹. Giovani coscritti di diverse generazioni sperimentano svariati espedienti per evitare il servizio militare.¹²²

L'allora responsabile del PID, Marco Travaglini, spiega:

“ci faceva paura anche l’uso dell’esercito in funzione di ordine pubblico come accadde a Reggio Calabria[...], ma all’inizio l’aspetto “sindacale” prevalse su quello strategico.

¹¹⁸ D. Quirico, *Naja storia del servizio di leva in Italia*, cit., p. 117.

¹¹⁹ *“La divisione delle giornate era semplice: sette ore di sonno [...] sei- nove ore di lavoro, con scuola, istruzione, servizi (guardia, scuderia, fatica, rancio, piantone, ordinanza al comandante). Il resto della giornata serviva per la cura degli arredi, la pulizia, alle 18 la tromba dava il segnale di libera uscita, [...] tra le 19 e le 21 [...] le trombe annunciano la ritirata, [...] tra le 21.30 e le 22.30 si battevano i colpi del silenzio.” Ibidem, pp. 125-126.*

¹²⁰ *“la camorra degli anziani, del nonnismo [...] delle punizioni e dei “processi” [...] con le ronde che facevano finta di non vedere le ore di vili brutalità esercitate [...] la stira, che consisteva nello storcere i genitali di una recluta immobilizzata, o la comunione, l’obbligo di mangiare pane inzuppato nell’urina” Ibidem.*

¹²¹ *“Dal 1972 spunta, seppure timidamente, l’obiezione di coscienza. L’esercito non lo mette in discussione nessuno, anche perché è un grande serbatoio elettorale [...] La coscrizione è oggetto di un’antipatia manifesta, ma che non diventa ammutinamento [...] il servizio militare appare come una sordida scuola di servilismo, quando non mostra stimmate fascistoidi. Ma la proposta dell’esercito professionale, di piccole dimensioni, scatena a sinistra allarmi sudamericani. [...] L’esercito è alla ricerca di una ragione di esistere.” Ibidem, p. 244.*

¹²² *“Le possibilità sono schematicamente queste: obiezione di coscienza, servizio civile, avere una raccomandazione fortissima, pagare, trovare il modo di rientrare nelle condizioni di esonero, cercare di farsi dichiarare non idonei per ragioni mediche” (Ibidem.) Tra le cause mediche, particolare interesse suscitano gli espedienti che mirano all’esonero per cause psichiatriche, facendo ricorso agli articoli dal 28 al 31, Martin, nel suo libro *Licenza Breve*, suggerisce diversi espedienti per simulare quei comportamenti che l’esercito definisce patologie psichiatriche: “impulsivi, astenici, depressi, labili, invertiti sessuali, etc.” (cfr. S. Micocci, S. Martin, *Licenza breve una storia romanzata di dodici mesi diversi, tre testimonianze sulla vita militare, una guida pratica su come fare e non fare il militare*, Savelli, 1979).*

*Chiedevamo un rancio migliore, letti decenti, garanzie sanitarie e libera uscita in borghese. Non eravamo antimilitaristi [...] eravamo per la democratizzazione dell'esercito.*¹²³

Entra in caserma la generazione del '68, “che concepisce la politica come legata alla vita e vivere significa ribellarsi, protestare, rivendicare i propri diritti.”¹²⁴ La difesa dell’incolumità dei soldati, la denuncia di eventuali incidenti, la condanna di punizioni repressive contro chi protesta pubblicamente, il diritto a manifestare apertamente il proprio dissenso sono le richieste dei militari di leva. La diffusione della protesta avviene durante la libera uscita in bar o luoghi pubblici, o per posta, onde evitare i servizi di sorveglianza e la repressione degli ufficiali in comando. Dopo il golpe in Cile, nel settembre del 1973, il PID sposta l’attenzione dalle richieste sindacali, alla salvaguardia della democrazia italiana, preparando un meccanismo anti golpe, che eviti all’Italia le sorti del Cile.¹²⁵

Alex, benché laureato, decide di arruolarsi come soldato semplice allo scopo di politicizzare i commilitoni e contribuire a creare un “movimento di unificazione del proletariato”, che agisca all’interno della caserma. L’esperienza è significativa, non solo per l’impegno fisico a cui è sottoposto, ma anche per la varietà di persone con cui viene in contatto. In questi anni una parte della sinistra sostiene la leva obbligatoria proprio per garantire un’istituzione interclassista e per assicurarsi che l’esercito non diventi un mezzo delle forze filofasciste del paese. La forza democratica e livellatrice del servizio di leva investe Langer, come lui stesso riconosce: “[...] mi trovo tra contadini ed operai non per aver scelto di ‘andare tra il popolo’, ma per esserci stato mandato, mio malgrado, su un piede di perfetta parità.”¹²⁶

Dopo il congedo Langer si troverà, ancora una volta, coinvolto, con diversi commilitoni, in una dimostrazione di protesta. Dinanzi alla caserma di Saluzzo, il giovane manifesterà il dissenso nei confronti del regime di condotta imposto all’interno della struttura militare. Nel 1978 entrano finalmente in vigore le nuove norme di disciplina militare: la facoltà di opporsi alle punizioni, il diritto di contestare gli ordini “ingiusti”, la possibilità di indossare più spesso il vestito

¹²³ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p. 128.

¹²⁴ *Ibidem*.

¹²⁵ *Ibidem*.

¹²⁶ A. Langer, *Minima personalia*, cit., p. 44.

borghese, etc.¹²⁷ Ma sarà solo nel 2005 che lo stato abolirà il servizio militare obbligatorio a favore di un esercito professionista volontario, meno costoso e più efficiente.

1.8 Pontifex tra proletariato tedesco e "Spaghettifresser"

Il clima in Italia è rovente, gli scioperi per la stesura del contratto dei metalmeccanici provocano tensioni, il governo di centrodestra di Andreotti cade, i tempi sembrano maturi perché la classe operaia europea faccia fronte comune per modificare il sistema capitalistico occidentale: nuovi scioperi coinvolgono la Renault in Francia e la Ford in Germania Federale.¹²⁸ E' il 1973, molti militanti di LC si sono recati in Germania, alcuni per evitare problemi con la giustizia italiana, altri come Langer per tastare il polso del proletariato all'estero. Alex, che è fra questi, prende un anno di aspettativa dal suo impiego d'insegnante per recarsi in Germania. Giorgio Grimaldi, nella sua biografia di Langer, ricorda:

"Tra il 1973 e il 1975, come giornalista di LC, Langer si occupò di monitorare l'evoluzione socio-politica nella repubblica Federale Tedesca e nei paesi del Nord Europa, instaurando numerosi contatti e relazione nel mondo politico, culturale e sindacale."¹²⁹

Il 20 dicembre 1955 lo Stato italiano e la Germania ovest stabiliscono un accordo per favorire l'impiego di lavoratori italiani in territorio tedesco.¹³⁰ L'inadeguatezza

¹²⁷ D. Quirico, *Naja*, cit., p. 243.

¹²⁸ Il titolo del paragrafo fa riferimento ai seguenti articoli: A. Sofri, *Il ponte di Mostar*, in "La Repubblica", 17-07-04, p. 1; M. Boato, "Ecopax": *il binomio di Alexander Langer costruttore di ponti*, cit., pp. 1-2. Per ciò che concerne i riferimenti storici si veda: D.M. Smith, *La storia d'Italia*, Laterza, Bari, 2011, pp. 609-625; P. Viola, *Il novecento*, cit., pp. 370-377, 387-390; P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, cit., pp. 483-498.

¹²⁹ Giorgio Grimaldi, *Alexander Langer (1946 - 1995)*, cit., p. 1.

¹³⁰ Molti italiani si recano in Germania per ricoprire mansioni temporanee, motivo per il quale lo stato tedesco preferisce non parlare di una vera e propria immigrazione, ma di un soggiorno temporaneo prolungato. In realtà, in soli 5 anni, il numero dei lavoratori italiani nello stato tedesco è già salito a 95000 persone, il 75% di essi proviene dalle regioni del meridione. La prima ondata migratoria è costituita da uomini che trovano impiego nell'edilizia, nell'industria pesante o nelle miniere nei pressi di Duisburg. Le poche donne giunte lavorano soprattutto nelle fabbriche di cioccolata di Colonia. Alcuni italiani avviano delle attività indipendenti creando esercizi commerciali, soprattutto nel settore della ristorazione. Gli "Spaghettifresser", mangia spaghetti, così sono chiamati gli italiani che vivono in baracche o in abitazioni fatiscenti e sovraffollate. Gli italiani, bollati anche "katzelmacher" (fabbrica cucchiai) o "ithaker" (giramondo senza patria), sono spesso vittime di episodi di razzismo (sul lavoro, a scuola, nei luoghi pubblici), tendendo pertanto a raggrupparsi in comunità isolate rispetto alla società tedesca. Le condizioni dei lavoratori sono a dir poco disperate. Nel 1962, ad esempio, gli operai della Volkswagen vengono alloggiati in città fabbriche, simili a campi di

delle infrastrutture abitative e del sistema scolastico, le discriminazioni xenofobe, l'ostilità dei media, la barriera linguistica, la precarietà di vita, la mancanza di pari opportunità, questo è il terreno su cui Lotta Continua può lavorare per trovare militanti in terra tedesca e per formare la coscienza del proletariato. Infatti, agli inizi degli anni '70, attirati dal movimento studentesco di Berlino, arrivano anche molti giovani italiani di sinistra.¹³¹

Dopo aver coltivato amicizie e contatti umani per lo più di lingua e cultura italiana, Langer scopre in sé la necessità di sondare anche l'universo tedesco. A Francoforte trova un impiego presso la biblioteca del Bundestag e, successivamente, si iscrive alla Facoltà di scienze politiche come Gasthörer. Viaggi ed articoli si susseguono, si moltiplicano conoscenze e relazioni. Alex resterà in Germania dall'autunno 1973 all'estate 1975. Gli orizzonti di questo giovane giornalista si ampliano:

“...con la costruzione di un vero e proprio osservatorio politico e sociale sui paesi dell'Europa centrale e nordica, e con numerosi contatti con operai e sindacalisti tedeschi, austriaci, immigrati, gruppettari, militanti, studiosi. Diventa sempre più ricco, più fitto e più variegato il reticolo di rapporti, di scambi, di ponti. ¹³²

In Germania Langer avverte una forte curiosità per il panorama italiano, per le lotte di classe e per gli stravolgimenti sociali, che prendono il via dalle nostre città. Negli anni '70 '80, sarà al contrario l'Italia a guardare alla Germania come fonte di ispirazione ad uno sviluppo ecosostenibile. Come Alex scriverà nel 1986, in "Belfagor": *“Sul mio ponte si transita in entrambe le direzioni, e sono contento di poter contribuire a far circolare idee e persone.”*¹³³

concentramento operai, monitorati giorno e notte da ex-SS. Gli alloggi sono costituiti da baracche di legno, in cui risiedono dieci per stanza. I lavori in cui l'operaio italiano è impiegato sono precari ed alimentano l'instabilità sociale di una considerevole fascia all'interno della società teutonica. Gli immigrati vivono la propria condizione come una fase temporanea, e sebbene per molti sarà possibile il ritorno a casa, per tanti altri la Germania diventerà una patria definitiva, ciononostante, gran parte degli immigrati italiani, vivendo la propria condizione come temporanea, non tentano di inserirsi pienamente nella società tedesca, rifiutando di apprendere la lingua e rimanendo legati alla comunità italiana locale. Il concetto di rotazione e di soggiorno provvisorio si dimostrano presto controproducenti, sia per gli industriali che necessitano di personale qualificato, sia per gli stessi lavoratori che non riescono a risparmiare i soldi necessari al rientro in patria. A partire dal 1973 i cittadini italiani emigrati in Germania hanno acquisito una certa stabilità e possono essere raggiunti dalle famiglie. (G. Corni, C. Dipper, *Italiani in Germania tra Ottocento e Novecento: spostamento, rapporti, immagini, influenze*, in "American Historical Review", 111, no. 4, (2006): 1300).

¹³¹ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., pp. 170-171.

¹³² A. Langer, *Minima Personali: La Germania, l'Austria*, cit., p. 40.

¹³³ *Ibidem*.

I militanti di Lotta Continua all'estero vivono spesso in condizioni di estrema povertà, hanno contatti con i movimenti studenteschi dei paesi ospitanti e sono in comunicazione con persone provenienti da tutto il mondo. Uno dei centri maggiormente politicizzati è Francoforte, dove Langer viene inviato per contribuire a dare un maggior rigore al movimento, che negli ultimi tempi a subito alcune battute d'arresto nella sua funzione di reclutamento. Alex accetta, non in qualità di commissario politico di partito, bensì come "ambasciatore" itinerante delle novità della politica italiana e come osservatore della classe operaia europea.¹³⁴

Il giovane giornalista-militante riscontra che i problemi del proletariato europeo sono comuni: gli immigrati appartengono a gruppi diversi, identificati da svariate sigle, che non riescono a dialogare; il rapporto tra rivoluzionari, riformisti e sindacati è molto più complesso che in Italia; inoltre, i partiti politici italiani riescono ad influenzare i concittadini presenti sul territorio tedesco. Anche in questa circostanza Alex si dimostra un mediatore, un ponte non solo tra le diverse forze politiche in gioco, ma anche tra le diverse personalità che entrano in contatto; egli gira molto, tiene conferenze e si confronta con le obiezioni dei lavoratori e con la frustrazione dei compagni di viaggio.

Al termine del 1974 Langer è riuscito ad ottenere ottimi risultati, grazie alla pubblicazione di tre volumetti di testi prodotti in Italia da Lotta Continua, dei quali sarà anche traduttore ("Arbeiterautonomie in Westdeutschland"¹³⁵, "Die Klassenkampf in Italien"¹³⁶ e "Chile, unsere Pariser Kommune"¹³⁷); Alex è riuscito ad inserire il movimento italiano nel dibattito delle avanguardie emergenti. Questo

¹³⁴ *Ibidem*; Id., *Le liste verdi prima del calcio di rigore: l'adunata dei refrattari*, cit., p. 136-142; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa Federale*, cit., pp. 3-4; Id., *Alexander Langer (1946-1995)*, cit., p. 1; M. Valpiana, *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., pp. 10-12; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; G. Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, cit., pp. 4-5; A. Papuzzi, *Alex Langer. La fatica di costruire ponti*, cit., pp. 1-2; P. Campo, *Il ritorno di Alex profeta*, cit., pp. 1-2; A. Marini, *La biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., 5-14; id., "Ecopax": *il binomio di Alexander Langer costruttore di ponti*, cit., pp. 1-2; F. Levi, *Postfazione*, in C. Manenti, *Alexander Langer, Lettere dall'Italia*, cit., pp. 195-204; C. Manenti, *Nota biografica*, in *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 210-213; Adriano Sofri, *Se la patria è il mondo intero*, cit., pp. 3-4; COCOPACE, *Alexander Langer, uomo di frontiera senza frontiere*, cit., p. 2; V. Riccardi, *Alexander Langer tra "conversione ecologia" e "cultura della convivenza"*, cit., pp. 1-7.

¹³⁵ Lotta Continua, *Arbeiterautonomie in Westdeutschland*, Politlachen Erlangen di Gaiganz, West-Berlin, 1974.

¹³⁶ Lotta Continua, *Die Klassenkämpfe in Italien*, Kursbuch nr 26, Politlachen Erlangen di Gaiganz, West-Berlin, 1971.

¹³⁷ Lotta Continua, *Chile, unsere Pariser Kommune*, Politlachen Erlangen di Gaiganz, West Berlin, 1974.

giovane ha una mentalità aperta e lungimirante, pensa che sia necessario fare della Germania un luogo di osservazione dei temi sociali e politici internazionali, un luogo da cui tastare la politica mondiale, ma i vertici del movimento non sono d'accordo. Tra le tesi sostenute nel corso del 1° Congresso Nazionale di Lotta Continua, tenutosi a Roma nel gennaio del 1975, si stabilisce come funzione primaria del movimento all'estero la ripresa dell'unificazione del proletariato multinazionale.¹³⁸

1.9 Lotta Continua: la redazione di Roma e “l’atterraggio morbido”

LC si sta evolvendo.¹³⁹ Nel gennaio 1970 nasce il primo embrione di coordinamento nazionale composto da delegati che ruotano di continuo¹⁴⁰. Al congresso del 12 novembre 1970, con slogan “*prendiamoci la città*”, i militanti di LC mettono al centro del loro programma: “*non più l’operaio, ma il proletario. L’idea è che lo scontro sociale non deve restare chiuso nelle fabbriche, deve allargarsi alla vita: i trasporti, le case, i pressi, i disagi dell’immigrazione.*”¹⁴¹ Iniziano gli espropri e gli allacciamenti abusivi. Nell’aprile del 1972, al convegno nazionale di Rimini, avviene la svolta militarista di LC, destinata a durare pochi mesi. Il 14 ottobre dello stesso anno, infatti, viene abbandonata la ‘violenza d’avanguardia’ per un lento avvicinamento alla dimensione politica, secondo Guido Viale LC finisce in questo momento¹⁴². Inizia la lunga fase che Marco Revelli definisce ‘tregua produttiva’¹⁴³: il movimento cerca un dialogo con i sindacati e tenta di trasformarsi in una struttura organizzata per poter andare avanti. Tra il 1973 e l’aprile del 1975 “*non c’è iniziativa in cui LC e PCI non siano insieme, con PSI e Acli*”, come racconta Giovanni de Luna:

“Così entrano in contatto generazioni diverse, i partigiani e i sessantottini, e fanno da camera di compensazione per evitare al PCI la deriva istituzionale che diverrà inevitabile con

¹³⁸ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., pp. 214-245.

¹³⁹ Il titolo del paragrafo è tratto da: A. Langer, *Minima Personalia: Lotta continua*, cit., p. 45.

¹⁴⁰ “*Lotta Continua cominciò a strutturarsi in gruppo politico, per il momento non formalizzato. Si definivano scherzosamente ‘nucleo d’acciaio’: mangiavano insieme, vivevano insieme, andavano in vacanza insieme*” Intervista a Massimo Necarville, in A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p. 115.

¹⁴¹ Intervista a Guido Viale, in *Ibidem*, p. 116.

¹⁴² *Ibidem*, p. 209.

¹⁴³ *Ibidem*.

*il compromesso storico, e per impedire a noi la deriva estremistica che ci porterà allo scioglimento totale.*¹⁴⁴

L'automazione, la cassaintegrazione, il decentramento produttivo, etc., per la prima volta i lavoratori si sentono minacciati ed abbandonano la protesta. Al congresso nazionale del 1975, Langer partecipa alla stesura delle tesi che trasformeranno LC in un vero e proprio partito politico. A seguito del convegno si verifica un notevole accentramento dell'organizzazione: viene eletto un Comitato nazionale; iniziano le prime discussioni collettive e si decide di appoggiare il PCI alle regionali dello stesso anno.¹⁴⁵

Il gruppo di persone con cui Alex lavora, è molto sensibile alle situazioni di conflitto sociale che si stanno generando, si tratta di un nucleo di militanti pronto al cambiamento, all'apertura, a nuove chiavi di lettura. Per loro la scelta degli interlocutori è fondamentale, sono caratterizzati dall'originalità delle idee e dalla sfrontatezza contro gli avversari. Questi giovani tentano di tenere a debita distanza il mondo politico tradizionale, verso il quale nutrono dubbi e diffidenza. Per Langer fare politica significa: prestare attenzione alla fascia più povera ed emarginata della società; rivolgere la propria attenzione agli avvenimenti ed ai movimenti culturali internazionali; dedizione integrale alla causa; attenzione per le minoranze religiose, etniche e nazionali; superamento delle facili semplificazioni a favore dell'approfondimento e della conoscenza diretta. Nasce in questi anni quella che Mughini definisce: “*l'idea aberrante che la ‘militanza’ richieda un impegno totale.*”¹⁴⁶ Ma Alex sceglie come sempre la ‘sua’ via alla militanza totale, mantenendo la propria autonomia di giudizio, pur appartenendo:

*“A quel tipo di militanti che investono tutta la propria vita in una presenza attiva e pubblica, che però si congiunge strettissimamente, indissolubilmente a ogni scelta personale e privata. [...] Nel modello di Alex e di altri come lui l’investimento nella ‘militanza’ era totale, o quasi totale. Non c’era modo di tornare indietro, di mettersi da parte: la scelta era fatta una volta per tutte.”*¹⁴⁷

Tipico di quegli anni, per i partecipanti a LC, è il mimetismo politico: copiare modi ed abbigliamento delle figure con cui si entra in contatto, fino a perdere la propria identità. Alex è diverso, con il suo accento sudtirolese ed i suoi modi

¹⁴⁴ Intervista a Giovanni de Luna, in *ibidem*, p. 217.

¹⁴⁵ *Ibidem.*

¹⁴⁶ G. Mughini, *Gli anni della peggior gioventù*, cit. p. 87.

¹⁴⁷ G. Fofi, *Chiarezza e dedizione*, cit., p. 2.

originali, riesce ad essere premuroso nei confronti del prossimo senza perdere la propria unicità. Il piccolo Lenin (così veniva chiamato Adriano Sofri negli anni della militanza in Lotta Continua) ricorda l'indipendenza dell'amico:

“Alex aderì alla sinistra extraparlamentare di Lotta Continua. Ma anche in quell’esperienza, invero trascinante, tenne sempre una sua autonomia personale e ‘regionale’. [...] Il primo antidoto era l’attenzione a conservare il legame stretto con il Sud Tirolo-Alto Adige, e con le persone con cui aveva condiviso la propria formazione lì radicata. Una specie di federalismo di fatto lo distingueva dalla assimilazione frettolosa, o anche solo dalla distrazione, con cui, in nome della Grande Causa, la maggior parte di noi tendeva a procedere. Il secondo antidoto era la decisione di tenersi scrupolosamente un lavoro proprio, un ambiente proprio, una stanza insomma tutta per sé, distante e indipendente dalle stanze comuni di una politica che tendeva a bruciare tutto dentro di sé. [...] Quella capacità di restare se stessi nella spinta alla fusione e all’anonimato.”¹⁴⁸

Per questo ragazzo “a prima vista simpaticamente strano”, che presentava di sé “la sua faccia singolare, non quella mimetica.”¹⁴⁹, tentare di mantenere sempre e comunque una propria autonomia ed obiettività è fondamentale:

“Cercavo [...] una linea che mi consentisse di restare solidale con la mia comunità [...] e insieme di non essere nemico dell’altra. Di non esaurirmi nell’identificazione di una fazione, una situazione – di essere anche ‘altrove’. Anche più tardi quando collaboravo con ‘Lotta Continua’, e mi ero trasferito a Roma, ero contento di avere un altro lavoro, di insegnate, e un altro quartiere, lontano da Trastevere, di non essere sempre e solo lì, come mi pareva che succedesse ad altri. Anche se magari li invidiavo perché erano ‘dentro’ senza residui, giorno, sera, notte.”¹⁵⁰

E’ il 1974, Alex abita in una soffitta a Campo dei Fiori a Roma, collabora con la redazione di “Lotta Continua”; ormai giornalista professionista, ricopre anche per un breve periodo il ruolo di direttore della testata.¹⁵¹ Sono anni di difficoltà economiche. Langer firma il quotidiano e più di una volta viene incriminato e giudicato per reati di stampa.

Tra il 1975 ed il 1976 tra i vari motivi che mettono in crisi il movimento di LC ci sono: l’allontanamento della classe operaia dalla lotta politica (motivato dalla crisi economica) e la convergenza tra DC e PCI (che confluirà nel compromesso storico ed nel governo delle “convergenze parallele”). La possibilità di un ingresso del PC al governo e di una rottura rivoluzionaria si allontana definitivamente.¹⁵² Il 20 giugno

¹⁴⁸ A. Sofri, *La commemorazione al Parlamento Europeo*, in “Una città”, nr. 43, 11 luglio 1995, p.1.

¹⁴⁹ Intervista registrata ad Adriano Sofri, CD-ROM: *Alexander Langer*, cit.

¹⁵⁰ A. Langer, *Dialogo con Adriano Sofri*, in “Fine Secolo”, 4 maggio 1985, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p.133.

¹⁵¹ G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un’Europa Federale*, cit., p. 3; Id., *Alexander Langer (1946-1995)*, cit., p. 1.

¹⁵² G. Crainz, *Storia del miracolo economico*, cit., pp. 201-250; P. Viola, *Il novecento*, cit., pp. 363-377; D.M. Smith, *Storia d’Italia*, cit., 609-625; P. Ginsborg, *Storia d’Italia dal dopoguerra a oggi*, cit., pp. 511-520; G. Galli, *I partiti politici in Italia 1943-1994*, Torino, Utet, 1994, pp. 434-443.

1976 Lotta Continua si presenta per la prima volta alle elezioni politiche, facendo liste comuni con il PdUP per il comunismo, Avanguardia Operaia e Movimento Lavoratori per il Socialismo. I risultati sono scarsi, ma è importante la svolta nella linea del movimento che da extraparlamentare è a tutti gli effetti entrato in politica. Nel corso del Secondo Congresso Nazionale del 1976 il gruppo dirigente si scontra con la componente femminista del movimento ed ha inizio il declino. I compromessi ed il parlamentarismo non sono sufficienti a far sì che il movimento sopravviva. Travaglini, Enrico De Aglio e Alexander Langer si assumono la responsabilità di gestire la nuova e definita fase del gruppo di Lotta Continua: “*Credevo si aprisse una nuova strada e il nostro compito fosse cercarla.* - Ricorda Travaglini – *Di fatto si risolse nel gestire la liquidazione del gruppo tentando di evitare derive pericolose.*”¹⁵³ Dopo il congresso del '76 il movimento si scioglie senza dichiarazioni ufficiali¹⁵⁴, mentre il quotidiano sarà pubblicato, da Enrico Deaglio, fino al 1982¹⁵⁵. La fase migliore del quotidiano inizia proprio con la fine del movimento di LC, non più organo di partito, “*Lotta Continua*” non fa più solo politica ideologica, “*ma soprattutto buon giornalismo.*” La testata “*diventa un punto di riferimento anche grafico e linguistico per altri giornali*”¹⁵⁶.

La nascita, l’evoluzione ed in fine l’epilogo di Lotta Continua rappresentano lo specchio di una società italiana in crisi, in cui le tensioni evolutive degli anni ’60 si sono scontrate con una realtà frustrante e paralizzante, esplodendo poi nella violenza irrazionale e cieca degli anni ’70. Dalla generazione dei figli dei fiori si precipita negli anni di piombo, anni di terrore e di fallimento della politica.

*“Quando la festa finisce, quando si spegne l’euforia collettiva che esaltava ogni gesto del vivere quotidiano purché fatto di concreto con i ‘compagni’, un’euforia che dava un significato sacrale ad ogni parola pronunciata o ascoltata nel tumulto delle assemblee e dei cortei. Quando la vita ridiventa semplice e dunque spietato il calcolo di ciascuno a dover bilanciare il dare con l’avere. Quando una generazione sbatte il muso contro la vita reale dopo il tempo dell’ipnosi ideologica[...] Una generazione che volle dare l’assalto al cielo, e anche se non sapeva bene cosa farci una volta che lo avesse conquistato.”*¹⁵⁷

¹⁵³ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p. 272.

¹⁵⁴ *Ibidem*.

¹⁵⁵ A. Langer, *Un nuovo giornale: da “Lotta continua” a Craxi*, in *Lettere dall’Italia*, marzo 1985, cit., pp. 19-22.

¹⁵⁶ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p.281. Nel 2010 il giornale “Lotta Continua” riaprirà i battenti; a distanza di 30 anni della pubblicazione mensile è costituita di soli volontari che si autotassano per pubblicare la testata. (S. Caprioglio, *Il ritorno di Lotta Continua. Arriva il mensile a sottoscrizione libera*, in “*Lettera 43*”, 27 marzo 2012.)

¹⁵⁷ G. Mughini, *Gli anni della peggio gioventù*, cit., pp. 68- 71.

Nel 1976, infatti, quando LC si scioglie, una parte dei militanti costituisce Prima Linea, insieme ad alcuni ex membri di Potere Operaio¹⁵⁸. Si tratta di un'organizzazione armata di sinistra, nata nell'autunno del 1976 in Lombardia e cresciuta nelle primavera del 1977 a Firenze¹⁵⁹. Secondo Giampiero Mughini, la deriva terroristica degli anni '70 trova la sua motivazione nello "shock delle origini", ovvero nella strage di Piazza Fontana a Milano, del 12 dicembre 1969.¹⁶⁰ Luigi Manconi riconduce proprio a quell'evento "la perdita dell'innocenza", il passaggio da una violenza di piazza, con proprie regole e rispetto della vita umana, ad una violenza d'avanguardia, quale detonatore per far esplodere le masse.¹⁶¹ Il 15 dicembre 1969 Giuseppe Pinelli, durante un interrogatorio in questura, vittima di un 'malore attivo', cade dalla finestra e immediatamente "Lotta Continua", lancia una campagna violenta contro il commissario di polizia Luigi Calabresi accusato di essere l'assassino di Pinelli. Il 17 maggio 1972 Calabresi viene ucciso¹⁶². La stagione

¹⁵⁸ Potere Operaio gruppo della sinistra extraparlamentare attivo fra il 1969 e il 1973. Nasce dalla redazione della "La Classe" con lo scopo di creare un'organizzazione indipendente dai partiti di sinistra. E' il settembre 1969 quando il Movimento Operai-Studenti di Torino si divide ed in esso confluisce il Potere Operaio di Porto Marghera, dando origine al nuovo movimento. Viene pubblicato per diversi anni un mensile, omonimo al movimento, parallelamente alla pubblicazione di un foglio settimanale ("Potere Operaio del Lunedì"). Potere operaio è stato il gruppo della sinistra extraparlamentare più rappresentativo della classe operaia riuscendo a coinvolgere l'operaio "massa" vittima dell'alienazione derivata lunghe ore di attività alla catena di montaggio. La "violenza d'avanguardia", come viene definita ai tempi, ha lo scopo di innescare l'insurrezione spontanea dei lavoratori ed innescare un processo rivoluzionario. A partire dal 1971 Potere Operaio dispone di una struttura armata segreta definita "Lavoro Illegale" coordinata da Valeri Morucci. (P. Casamassima, *Il libro nero delle Brigate Rosse. Gli episodi e le azioni della più nota organizzazione armata, dall'autunno del 1970 alla primavera del 2012*, Newton & Compton Editori, Roma, 2012, pp.25-145 ; A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., pp. 4-16, 184-209; G. Mughini, *Gli anni della peggio gioventù*, cit., pp. 17-34, 87-133; P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi*, cit., pp. 511-520.)

¹⁵⁹ I membri sono per lo più operai e studenti, al capo dei quali troviamo personaggi quali Sergio Segio. Il nome di questo movimento violento deriva dai militanti di LC che si schieravano in prima linea, nel corso delle manifestazioni, per effettuare il servizio d'ordine. Alcuni dei membri di LC, di Potere Operaio e di Azione Rivoluzionaria superarono la soglia della legalità, abbandonando le vecchie formazioni per imboccare la strada del terrorismo di sinistra. (P. Casamassima, *Il libro nero delle Brigate Rosse*. cit., pp. 7-62; A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., pp. 184-209; G. Mughini, *Gli anni della peggio gioventù*, cit., 17-133.)

¹⁶⁰ G. Mughini, *Gli anni della peggio gioventù*, cit., p.29.

¹⁶¹ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., pp. 90-91; P. Casamassima, *Il libro nero delle Brigate Rosse*, cit., pp. 7-62.

¹⁶² "Milano, mercoledì 17 maggio 1972... esattamente alle 9:15, alla centrale operativa di via Fatebenefratelli, sede della questura, arriva la comunicazione di un equipaggio della squadre mobile: 'C'è un uomo ferito da colpi di pistola in via Cherubini... si tratta de commissario Luigi Calabresi, ferito da colpi di pistola, sta sanguinando dal capo... fate presto non si può perdere un attimo'." (P. Casamassima, *Il libro nero delle Brigate Rosse*. cit., p. 74) Luigi Calabresi morirà alle 9:47. Alcuni testimoni ricordano di aver visto una donna ed un uomo dai capelli biondo-castani, scendere da una FIAT 125 blu, targata MI16802. L'uomo, alto circa 1,80 cm, crivella di colpi il corpo del commissario e fugge con la donna. A distanza di anni, nel 2009, il figlio di Luigi Calabresi racconterà la terribile

della politicizzazione totale, dell’“*uomo unidimensionale*” di Herbert Marcuse, giunge al suo apice. In questo clima di forti tensioni, la stampa di estrema sinistra ha come scopo l’abbattimento dello stato, il giornalismo cessa di avere un dovere di obiettività, ma assume una funzione di testimonianza, non è importante dire la verità, ma dar voce ad una verità parziale e soggettiva, che risponda ad un dovere non di informazione, ma di formazione.¹⁶³

La spirale di violenza che si è innescata raggiungerà l’apice solo con il rapimento e la morte di Aldo Moro.

Con la fine di LC:

*“esposte a tentazioni diverse, altrettanto pericolose – la droga e le armi-, il movimento del Rock e delle P38, delle radio libere e dei passamontagna crescerà con forme e spirito altri e a volte ostili a quelli originari di LC.”*¹⁶⁴

La parte di Lotta Continua che non aderisce a Prima Linea si trova priva di un riferimento istituzionale; alcuni indirizzano la propria attenzione ai partiti esistenti e rimangono in politica: Marco Boato¹⁶⁵ entra nel Partito Radicale e successivamente

vicenda dal suo punto. (cfr. Mario Calabresi, *Spingendo la notte più in là: storia della mia famiglia e di altre vittime del terrorismo*, Milano, Mondadori, 2009.)

¹⁶³ G. Farinelli, E. Paccagnini, G. Santambrogio, A. I. Villa, *Storia del giornalismo italiano. Dalle origini ai giorni nostri*, Utet, Torino, 1997, pp. 377-381.

¹⁶⁴ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p. 274.

¹⁶⁵ Marco Boato, grande amico di Alexander Langer, ricordandolo: “*Langer e io avevamo due anni di differenza, io ero del '44 e lui del '46 e, ancora prima di conoscerci, io sono di origine veneziana, lui era sudtirolese, ci siano incrociati in Trentino-Alto Adige, dove io mi sono trasferito dal '63. Ho scoperto poi, conoscendolo, che abbiamo avuto un percorso abbastanza parallelo: tutti e due di formazione cristiana e cattolica, con una forte, però, componente laica nella nostra formazione, e abbiamo poi percorso gli anni dell'impegno universitario, prima del '68, nella Fuci, che era la Federazione Universitaria dei Cattolici Italiani, nel movimento studentesco, io a Trento, lui a Firenze, [...] nel mondo del cosiddetto dissenso cattolico, nel mondo del dopo-Concilio ecumenico Vaticano II. [...] Anche nella fase successiva al '68, quando dopo il '68-'69 si è formata la cosiddetta sinistra extraparlamentare, sia Alexander Langer che io abbiamo fatto parte per quasi 10 anni del movimento di Lotta Continua[...]. Anche dal punto di vista dell'impegno “professionale”, entrambi a un certo punto siamo diventati giornalisti [...]. Entrambi ci siamo anche dedicati all'insegnamento [...] e poi all'Università di Padova, essendomi io laureato a Trento in Sociologia e essendosi lui laureato a Firenze in Giurisprudenza, [...] e poi lui ha preso anche una seconda laurea in Sociologia all'Università di Trento. Paradossalmente anche io [...], mi ero iscritto a Giurisprudenza a Milano ma poi non ho più completato il secondo curriculum di studi. Ho voluto dire questo inizialmente perché le nostre vite a un certo punto si sono incrociate, fra la fine degli anni '60 e l'inizio degli anni '70, e da lì fino alla sua morte, volontaria come lei sa, il 3 luglio del 1995, abbiamo fatto un percorso assolutamente parallelo [...] la nascita del Movimento Verde, preceduto da una breve ma importante esperienza che è stata la formazione, che abbiamo costruito insieme noi due e i Radicali, in Trentino-Alto Adige, di un movimento politico che nel '78 si denominò Nuova Sinistra in Trentino e Nuova Sinistra/Neue Linke in Sudtirol[...] Si è anche originata in parte l'esperienza dei Verdi [...]. Per me è stata, non so se posso dire l'amicizia più importante della mia vita perché ce ne sono state anche altre, nel movimento studentesco con Mauro Rostagno, in Lotta Continua ed in tutta la fase successiva con Adriano Sofri che era, al tempo stesso, un grandissimo amico di Alexander Langer, ma è stato un sodalizio umano ancora prima che politico, culturale e, per alcuni aspetti anche*

militerà tra i Verdi; Luigi Manconi¹⁶⁶ aderirà prima ai Verdi e poi ai DS; altri sosterranno Bettino Craxi ed il Partito Socialista Italiano¹⁶⁷.

Tra i giornalisti che hanno preso parte alla redazione del quotidiano “Lotta Continua”, molti rimangono nell’informazione, facendosi strada sia nella carta stampata sia nelle emittenti pubbliche e private, è il caso di: Gad Lerner¹⁶⁸, Paolo Liguori, Giampiero Mughini, Toni Capuozzo e lo stesso Adriano Sofri¹⁶⁹.

religioso, che ha segnato profondamente la mia vita e che, in qualche modo, continua spiritualmente anche dopo la sua morte. Adesso, mentre noi parliamo, sono 13 anni e mezzo dalla sua morte e il segno che Alexander Langer ha lasciato nella mia vita [...] è stato un segno profondo tanto che, per dirla con una certa franchezza, a distanza di tanti anni, io non posso dire ancora di aver elaborato il lutto della sua morte. [...] io non gli ho ancora “perdonato” la scelta che ha fatto il 3 luglio del '95 [...] E' una scelta che mi ha provocato [...] un trauma profondo, un'emozione profonda, una commozione profonda, non momentanea, perché a distanza di 13 anni e mezzo, è come se io ogni giorno parlassi ancora con lui. [...] Questa forse è stata l'emozione più dura e più forte che nella mia vita. Alex Langer aveva una fortissima interiorità, oltre che avere una cultura straordinariamente ricca, straordinariamente plurale, straordinariamente molteplice, cioè non era un uomo con i paraocchi, da nessun punto di vista, neanche per quanto riguarda l'impegno prevalente della fase finale della sua vita, cioè l'impegno ecologista, l'impegno, più che pacifista, direi di costruttore di pace. [...] Io poi dico sempre che bisogna tener conto che Langer era un uomo in carne ed ossa, quando è morto aveva 49 anni, [...] e in 49 anni è incredibile la quantità di esperienze che ha fatto, la quantità di elaborazioni culturali non solo che ha fatto lui, ma a cui si è rapportato rispetto ad altri, la quantità sterminata, questa davvero sterminata, di incontri che ha avuto nella sua vita, [...] aveva il carisma del dialogo, nel senso persino filosofico della parola. [...] In che cosa Langer credeva, con molta semplicità mi viene da dire che credeva nell'uomo e credeva in un rapporto, cioè nella possibilità di un rapporto equilibrato dell'uomo con gli altri uomini, è [...] e nella possibilità di un rapporto equilibrato dell'uomo con la natura.” V. Riccardi, intervista a Marco Boato, cit., p. 2.

¹⁶⁶ Luigi Manconi nel 1997, a due anni dalla morte dell’amico, ricorda: “Portatori di speranza collettiva: una parola che ci aveva insegnato Alex Langer. Ma che, soprattutto, Alex aveva incarnato ed esemplificato quotidianamente nella sua vita, e non solo in quella politica: perché per lui, coerente e generoso all'estremo, non esisteva, non poteva esistere scissione tra sfera personale e sfera politica. [...] Non si cambia la politica se ognuno non cambia se stesso: questo ci diceva Langer, così caparbiamente e splendidamente fuori moda rispetto a quanto quella formula fu elaborata e venne usurata e dissipata. [...] Langer liberava quel messaggio da ogni velleità catartica e da ogni ingenuità redentrice, per tradurlo, piuttosto, in un impegno rigoroso e severo di auto informazione e di consapevolezza dei propri limiti e delle proprie responsabilità. [...] Alex, “viaggiatore leggero”, apolide per scelta, transfuga da ogni cultura chiusa, si è concesso infine una sosta e ha posato lo zaino. Ma, incorreggibilmente generoso, ci ha lasciato l’ennesimo regalo: “Non state tristi, continuate in ciò che era giusto”. [...] Raccogliere il testimone e perseguire gli infiniti traguardi, è l’unica cosa che ci può rendere capaci di obbedire all’ultimo invito di Alex: “Non state tristi”. L. Manconi, *Alex Langer il giusto*, in “Il Manifesto”, 3 luglio 1997, cit., p. 1.

¹⁶⁷ A. Langer, *Viva l’Italia!*, in “Kommune”, gennaio-febbraio 1986, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 23-26; Id., *Craxi e il patto della staffetta*, in “Kommune”, marzo 1987, poi in *ibidem*, pp. 40-42; Id., *I crociati antidroga*, in “Kommune”, gennaio 1989, poi in *ibidem*, pp. 75-77; Id., *Un nuovo giornale: da “Lotta continua” a Craxi*, cit., pp. 19-22.

¹⁶⁸ In uno splendido articolo pubblicato da “Repubblica” nel 2005, a dieci anni dalla morte dell’amico, Gad Lerner dedica parole commosse alla memoria di Alex, che egli chiama “fratello maggiore”: “Anche quando ero povero in canna, le rare volte che li avevo in tasca ho sempre amato sperperare quattrini in buoni ristoranti e, più di rado, in buoni alberghi. Alex invece riteneva doveroso condurre vita spartana. Ricordo la volta in cui, per assenza d’alternativa, dovette ospitarmi a casa di sua madre. Cominciò per tempo a chiedere scusa - «scusami, scusami, scusami» - , mortificato, e io non capivo il perché. Finché arrivammo a una bella villa nel quartiere borghese di Bolzano: si vergognava di approfittare per una volta di quel benessere familiare. [...] Trent’anni fa avevo

Diversamente da altri personaggi come Adriano Sofri, Langer sente su di se l'impegno a non abbandonare la causa e la testata.

"E mentre alcuni dirigenti di Lotta Continua di primo piano (a partire da Adriano Sofri) si ritirano totalmente, mi sembra di dover contribuire insieme ad altri compagni (tra i quali Paolo Brogi, Franco Travaglini, Enrico Deaglio, Clemente Manenti) all'"atterraggio morbido", proprio per evitare una rovinosa e inconsulta ritirata o un'altrettanto rovinosa e inconsulta radicalizzazione dei militanti la cui fiducia, che avverto, mi responsabilizza

incontrato quel volto da coniglio trafelato nella sede nazionale di Lotta continua, in via Dandolo a Roma.[...] Me ne restavo timido e trattenuto al cospetto di dirigenti ancora giovani, ma che percepivo molto più vissuti di me. Alex era fra i più autorevoli, eppure veniva a cercarmi e per primo mi invitava a fare i conti con la molteplicità delle mie appartenenze. Gliene sarò grato per tutta la vita." G. Lerner, Alex Langer dieci anni dopo. Perché gli sarò grato per tutta la vita, in "La Repubblica", 13 ottobre 2005.

¹⁶⁹ Adriano Sofri ha scritto e pubblicato diversi articoli dedicati all'amico scomparso ed ha curato, con Edi Rabini, la raccolta "Il Viaggiatore Leggero", cit.. Molte sono state le parole di affetto dedicate al Mauerspringer, al saltatore di muri, come Sofri definisce Alex, questo "leader nel suo modo così poco autoritario e invece affettuoso, fiducioso, femminile quasi". In particolare, nel discorso commemorativo tenuto al Parlamento Europeo, nel luglio del 1995, egli riesce a ricostruire con sensibilità e delicato rispetto i venticinque anni di vita condivisi con l'amico: "Se mi chiedo che cosa abbia reso Alex così precocemente e profondamente sensibile alla difesa della natura cui apparteniamo, penso soprattutto a due spiegazioni. La prima viene dal paesaggio stesso della sua terra di origine [...] Quel paesaggio tirolese, che può diventare geloso e chiuso, è stato portato nei viaggi di Alexander come uno spirito di aria pura e di cielo aperto. La seconda spiegazione sta nella religiosità di Alex, nella sua compassione col mondo, forte com'è solo in certi poeti o in certi santi. Più esattamente, nel modo bruciante in cui Alexander ha provato il desiderio cruciale di ogni vera religiosità: il desiderio della conversione, della metanoia, del cambiamento di vita.[...] Alex era attratto dal raccoglimento monastico, e i suoi itinerari privati ne seguivano spesso i luoghi [...] Il suicidio di Alex è suo[...]Alla domanda evangelica: "Chi è il mio prossimo?", Alex aveva cercato di dare la risposta più larga, desiderando un amore che non fosse divisibile, che non diminuisse per il fatto di essere donato, salvo esserne forse lui stesso consumato, e sentirsi soccombere sotto il peso, lui che ci sembrava andare e venire col passo della leggerezza. [...] Non dobbiamo neanche allungare l'ombra della morte di Alex all'indietro, e compiangere una sua doppia vita. Quella leggerezza che gli abbiamo conosciuto era vera: né la leggerezza viene senza fatica. Il modo fervido, entusiasta, infinitamente curioso e premuroso con cui Alex andava incontro alle persone e alle cose era il suo, per quanta fatica gli costasse. Erano sue, le striscioline di carta passate durante le riunioni o i ritrovi, ironiche o acute o sarcastiche. Alexander aveva sentimenti e qualità di scrittura forti, e ne ha lasciato qualche saggio: ma, come per le altre cose, non aveva tempo. Scriveva dovunque, in treno soprattutto, rubando il tempo al sonno, e sempre in ritardo, in fretta e furia, e con una destinazione urgente. [...] Alex era, e molti di voi devono saperlo per esperienza, uno scrittore di cartoline. Scrivere cartoline è un genere letterario anticonformista, e Alex compensava la sbrigatività del messaggio con la cura messa nelle parole, nell'immagine scelta, perfino, quando era possibile, nell'adattarle i francobolli: e il tempo lento delle poste perfezionava la cosa. Ricorderò ancora che, da ragazzo, Alex aveva studiato e imparato per proprio conto la stenografia: premura in cui si riconoscerà anche la passione di Alex per le cose che si traducono in altre cose. [...]In tutto questo lungo viaggio Alexander non ha mai cessato di pensare pensieri più grandi che non quelli di un luogo e di un momento immediati, di sognare sogni più grandi che non i muriccioli di questioni organizzative e di divieti burocratici che pretendevano di recintarli. [...]Se avessi di fronte a me un uditorio di ragazze e ragazzi, non esiterei a mostrar loro com'è stata bella, com'è stata invidiabilmente ricca di viaggi e di incontri e di conoscenze e imprese, di lingue parlate e ascoltate, di amore, la vita di Alexander. Che stampino pure il suo viso serio e gentile sulle loro magliette. Che vadano incontro agli altri col suo passo leggero, e voglia il cielo che non perdano la speranza." A. Sofri: Commemorazione al Parlamento Europeo, cit., p. 2-5; Alexander Langer raccontato da Adriano Sofri, CD-ROM: Alexander Langer, cit.; A. Sofri, Se la patria è il mondo intero, cit., pp. 1-4.; A. Sofri, Alexander Langer e don Milani, il Vangelo in percentuale, cit., p. 1; A. Sofri: il ponte di Mostar, cit., pp. 1-2.

notevolmente. È un lavoro da epigono, e varie volte tento di sottrarmene, ma ogni volta una nuova emergenza mi chiama.”¹⁷⁰

Nuove questioni chiamano in causa Alexander: il movimento del '77, il rapimento e l'uccisione di Moro; i referendum radicali¹⁷¹, etc. E' un periodo molto difficile per Alex, dopo aver fortemente creduto nella ventata di novità che LC avrebbe portato nella vita degli italiani, si trova ora a fare i conti con la sconfitta e con la fine di una prospettiva collettiva in cui aveva tanto investito. Alla crisi personale si affiancano un generale allontanamento dei giovani dalla politica ed una diminuzione verticale della militanza; in questo frangente Langer condanna aspramente la dirigenza di LC che accusa di essere venuta meno alle promesse fatte, a suo tempo, ai compagni di cammino.

1.10 La generazione del '77 e le nuove speranze di Alex

Nel 1977 l'Italia è attraversata da una nuova corrente spontaneista definita in seguito “movimento del '77”. Costituito da gruppi della sinistra extraparlamentare, esso si differenzia dalle precedenti correnti di protesta per l'attacco diretto al sistema di partiti, movimenti politici e sindacati. L'università di massa ed il femminismo hanno considerevolmente modificato gli scenari culturali ed il costume della società italiana, rendendo possibile l'affacciarsi sulla scena pubblica di una nuova

¹⁷⁰ A. Langer, *Minima Personalia*, cit., p. 45.

¹⁷¹ AL XVII congresso dei Radicali , nel 1976, il partito guidato da Marco Pannella, Emma Bonino, Adele Faccio e Mauro Mellini, promuove otto quesiti referendari per l'abrogazione del Concordato, della legge Reale, del codice Rocco (pene per reati sindacali e d'opinione), della legge sul finanziamento pubblico ai partiti, del codice penale militare e della legge sui manicomì. La Corte Costituzionale, riunitasi l'8 ed il 9 ottobre del 1977 stabilisce che quattro provvedimenti su otto sono incostituzionali. Il Parlamento interviene: abolendo la legge manicomiale del 1904 ed approvando la legge 180 (legge Basaglia), che prevede la chiusura dei manicomì, senza istituire un'alternativa agli istituti. Il Parlamento ignora anche la richiesta del popolo italiano di avere un organo imparziale che giudichi i parlamentari inquisiti, al posto della presente commissione costituita da parlamentari stessi. L'11 giugno del 1978 gli italiani vanno a votare per i due soli quesiti sopravvissuti alla revisione della Corte Costituzionale e del Parlamento. I partiti si schierano come segue. Per il finanziamento pubblico ai partiti, parteggiano per il "sì": Partito Radicale, Democrazia Proletaria, Partito Socialista Italiano; si schierano per il "no": DC, PCI, Partito Repubblicano Italiano, Partito Socialista Democratico, Partito Liberale Italiano. Per l'abrogazione della legge "Reale", si schierano a favore: Partito Radicale, MSI, PLI, Democrazia Proletaria, sono contro l'abrogazione: DC,PCI,PSI, Partito Repubblicano Italiano, Partito Socialista Democratico Italiano. Entrambi i punti vedranno la vittoria del "no". (P. Viola, *Il novecento*, cit., pp. 377-383; S. Romano e B. Romano, *La chiesa contro. Dalla sessualità all'eutanasia tutti i no all'Europa moderna*, Longanesi & C., Milano, 2012, pp. 67-82; P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, cit., pp. 521-531.)

generazione, più consapevole, e di un nuovo soggetto politico: il Partito Radicale, guidato da Marco Pannella. I radicali attirano l'attenzione dell'opinione pubblica su temi fino ad ora non dibattuti: divorzio; pacifismo; difesa dei diritti costituzionali ed umani; liberalizzazioni di droghe e comunicazione; libertà sessuale; etc.¹⁷² Inizia a farsi strada una nuova coscienza ecologista e il 28 agosto del 1977 nasce il Movimento anti-nucleare, con una manifestazione alla centrale di Montalto di Castro.¹⁷³ Tra i giovani si diffondono la cultura underground, la musica punk e le radio libere, sorte dopo la liberalizzazione dell'etere 1976.

In questo contesto socio-politico, il nuovo movimento fa affidamento sulla responsabilità e libertà individuale e sulla creatività del singolo.¹⁷⁴ Gad Lerner inquadrando il movimento del Settantasette, ne sottolinea appunto la vivacità intellettuale:

"Un movimento contagioso e fertile che fece emergere una figura centrale della nuova epoca, il giovane escluso dal sistema, lo studente fuori sede, il disoccupato intellettuale, il figlio di operai che non si riconosce nei valori della sua classe. (Un movimento che) rivendicò sul piano del linguaggio una rottura liberatoria con le tradizioni comuniste, mandò in crisi la centralità operaia e il mito della classe portatrice degli interessi generali, generò piccoli gruppi che cominciarono lavori, attività artistiche e imprenditoriali, pratiche di vita nuova. Nacque da lì un cambiamento di linguaggio nella pubblicità, nel design, nella moda, nella letteratura e soprattutto nel giornalismo."¹⁷⁵

La politica del movimento verte su azioni dimostrative che portino al raggiungimento di cambiamenti immediati nell'accesso a diritti negati. In questo periodo si hanno le occupazioni proletarie di case sfitte o abbandonate, le autoriduzioni delle utenze e dei servizi pubblici, etc. Ad incrementare le file di questa nuova corrente culturale sono gli abitanti delle periferie cittadine, i quali vivono in una degradante condizione di sottoproletariato. Proprio in queste realtà, sul finire degli anni '70, si diffonde l'utilizzo di droghe pesanti come l'eroina, che negli anni '80 si trasformerà in una vera e propria piaga sociale.¹⁷⁶

Alex Langer è fiducioso, crede in questo nuova ventata di attivismo che attraversa la società e sembra nuovamente risvegliarla dal torpore in cui è caduta. Partecipando ad assemblee nelle scuole ed Università romane, si rende conto che forse la

¹⁷² P. Viola, *il novecento*, cit., pp. 367-370; P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, cit., pp. 469-473, 513-516; G. Galli, *I partiti politici in Italia*, cit., p. 434.

¹⁷³ A. Langer, *Le liste verdi prima del calcio di rigore*, cit., pp. 136-139.

¹⁷⁴ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., pp. 272-305; G. Mughini, *Gli anni della peggior gioventù*, cit., p. 131.

¹⁷⁵ Intervista a Gad Lerner, in A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p. 280.

¹⁷⁶ *Ibidem*, pp. 272-305.

coscienza sociale non è morta. L'8 febbraio del 1977, scrivendo ad un'amica le comunica questo suo rinnovato entusiasmo, giustificato dalla ripresa degli scioperi nelle fabbriche milanesi, dalle manifestazioni studentesche e dalle occupazioni degli atenei.¹⁷⁷ Il governo sembra in procinto di cadere e di concedere finalmente la prima occasione al PCI. Mentre altri, come Goffredo Fofi¹⁷⁸, sottolineano del movimento del 1977 la degenerazione, l'incertezza e la violenza, Alex, al contrario vede il potenziale di questa controcultura.¹⁷⁹ Seguirà una grande delusione nel verificare il progressivo infiacchirsi dei dibattiti e l'assenteismo delle giovani generazioni sul finire dell'anno.¹⁸⁰

Il PCI non riesce più a coinvolgere la fascia degli elettori più deboli, degli emarginati della società. La linea del compromesso storico e delle convergenze parallele porterà, infatti ad incrementare la disaffezione dei lavoratori al tradizionale partito di sinistra, per dirigere l'interesse di questi soggetti verso realtà extraparlamentari, siano esse pacifiste o violente come Autonomia Operaia¹⁸¹.

¹⁷⁷ A. Langer, *Lettera a Kamal Hasan*, 8 febbraio 1977, pubblicata in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 68-69.

¹⁷⁸ In riferimento al '77 scrive Fofi: "Le nostre esperienze di lotta furono, come si diceva, ampie e articolate, ma raramente avevano la limpidezza che sarebbe stata loro necessaria, e in esse confluivano molte tensioni disparate: un certo gusto della violenza, per esempio, e una aggressività spropositata; la lacerazione di una soggettività che il '68 aveva esaltata e i gruppi velocissimamente condizionata (di qui anche i tormenti affettivi, la difficoltà di trovare le giuste vie della liberazione individuale dentro le strade collettive, il perpetuarsi nel vecchissimo modo di un certo maschilismo nonostante le pretese alla liberazione sessuale, ecc.) e che doveva riesplodere, in forme esasperate, nel soggettivismo del movimento del '77 con la divaricazione ora tra estremismo della liberazione individuale e estremismo terroristico, un rigurgito estremo di catto-stalinismo è [...] un culto del leader e un verticismo nelle organizzazioni, e insomma la riproposta del "modello leninista" da cui molti di noi, un poco più vecchi, avevamo cercato in ogni modo di liberarci, o a cui eravamo stati, più semplicemente, del tutto estranei nelle esperienze passate; l'incapacità di pre-vedere quanto dalle nostre lotte sarebbe derivato, il rapporto che esse intrattenevano con la storia del paese, le cose di cui erano conseguenza e quelle cui potevano dare adito, e le conseguenze che avrebbero potuto derivarne." (G. Fofi: *chiarezza e dedizione*, cit., p. 1.)

¹⁷⁹ A. Langer, *Lettera a Kamal Hasan*, cit., pp. 68-69.

¹⁸⁰ Id., *Esame di maturità: in commissione c'è un fiancheggiatore*, in "Lotta Continua", 23.7.1978, pubblicato con lo pseudonimo "Agilulfo", poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 71-76.

¹⁸¹ Una serie di atti di violenza segnano quest'annata. In primo luogo "la cacciata di Lama", segretario della CGIL che il 17 febbraio 1977, durante un discorso alla Sapienza di Roma, viene fortemente contestato sia dall'ala pacifista, sia dall'ala oltranzista del movimento. Lama è costretto ad abbandonare l'università. A fronte della contestazione studentesca, la polizia reprimerà l'occupazione studentesca con la forza. Il secondo avvenimento rilevante che si svolge nello stesso anno, ha luogo nella città di Bologna: Francesco Lorusso, militante di Lotta continua, viene ucciso nel corso degli scontri di piazza che infuriano nella città emiliana. Per sedare la guerriglia di protesta, che si è ormai diffusa nell'area bolognese, Francesco Cossiga, l'allora ministro degli interni, invia dei mezzi militari: la rivolta è sedata dai carri armati. Proprio in occasione di questi eventi viene redatto quello che poi è passato alla storia come il manifesto del Movimento del '77: "Anti-Edipo", un saggio contro la repressione, siglato da 28 intellettuali (tra i quali: Sarte, Simon de Beauvoir, Michel Foucault, Roland Barthes, etc.). Il terzo evento che segna negativamente il 1977 avviene a Torino, il 1° di ottobre

Il 1977 può essere considerato l'apice degli anni di piombo, la conclusione di una stagione di violenze che stravolge la società italiana. Le stragi che si sono succedute nel corso degli anni¹⁸² diffondono la paura. La popolazione, che si sente minacciata, autorizza lo stato a ridurre le libertà personali ed instaurare uno stato di polizia. Molti sono i casi in cui giovani o agenti vengono feriti ed uccisi nel corso delle manifestazioni di piazza; proprio nel corso di uno di questi scontri a fuoco un poliziotto perde la vita davanti agli occhi dello stesso Langer:

*"Mi trovavo in Piazza Indipendenza, all'inizio di via Varese davanti al palazzo del Consiglio Superiore della Magistratura. Il corteo degli studenti era ormai passato quasi tutto, quando è stato aperto il fuoco a raffica; non ho visto sparare [...] insieme ad un giovane sconosciuto mi sono rifugiato al riparo di una macchina; vedendo arrivare, barcollando, un uomo quasi cinquantenne dal centro della piazza verso il portone del CSM mi sono alzato per soccorrerlo, ma vidi subito che era semplicemente spaventato, ma non ferito. Lasciai quindi il portone, che dietro di me veniva chiuso da un carabiniere, per seguire il corteo; intanto la sparatoria era appena terminata. Vidi però sulla mia destra, all'angolo sopracitato, un giovane accasciato a terra in un lago di sangue, ed accorsi per poterlo eventualmente aiutare e per compiere il mio dovere di giornalista. L'uomo era rivolto con la faccia verso il terreno [...] e perdeva molto sangue dalla bocca; era in borghese; appariva subito molto grave, rantolava. Vidi asportare una pistola, a tamburo, che giaceva sul terreno a pochissima distanza dal ferito."*¹⁸³

Così Langer ricorda la sua esperienza in qualità di testimone dell'assassinio del giovane agente in borghese nel febbraio del 1977. Il giorno dopo l'accaduto la

quando alcuni militanti di Lotta continua attaccano un gruppo di giovani di destra. In questo occasione, due bombe molotov vengono lanciate contro il bar "L'Angelo Azzurro", punto d'incontro di militanti dell' MSI, Silvio Viale, uno studente non appartenente ad alcun schieramento, resta vittima degli avvenimenti. Il quarto evento, che macchia di sangue il '77, è l'uccisione di Giorgina Masi, membro del Partito Radicale, assassinata nel corso di un manifestazione organizzata per celebrare i tre anni dalla vittoria del referendum sul divorzio. Importanti dibattimenti aumentano le tensioni sociali: il 21 gennaio la Camera approva la "Legge sull'aborto", il 7 giugno dello stesso anno il Senato blocca la legge, provocando la reazione popolare. Il 10 giugno manifestazioni femminili, in tutta la penisola, si schierano contro la decisione dello stato. Il 30 gennaio il Parlamento abolisce una parte della scala mobile dei salari, diffondendo il malcontento tra la popolazione. Le manifestazioni di piazza si trasformano in guerriglia urbana, gli attentati aumentano e colpiscono non solo le istituzioni, ma anche i singoli cittadini. Si apre una stagione buia per il nostro paese. Molti giovani passano dalla politica extraparlamentare alla lotta armata. Si creano organizzazioni terroristiche sia sul fronte di sinistra (Br), Gruppi d'Azione Partigiana (GAP), Nuclei Armati Proletari (NAP), Prima Linea (PL), i Comitati Comunisti Rivoluzionari (Co.Co.Ri), i Proletari Armati per il Comunismo (PAC), le Brigate Rosse (BR)), sia sul fronte dell'estrema destra (Nuclei Armati Rivoluzionari (NAR), Ordine Nuovo, Ordine Nero, Terza Posizione, Avanguardia Nazionale). (A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., pp. 87-104; P. Casamassima, *Il libro nero delle Brigate rosse*, cit., pp. 7-42; G. Mugnini, *Gli anni della peggio gioventù*, cit., pp. 100-133; G. Galli, *I partiti politici in Italia*, cit., p. 434.)

¹⁸² 12 dicembre 1969 strage di piazza Fontana a Milano; 22 luglio 1970 strage di Gioia Tauro; 31 maggio 1972 strage di Peteano a Gorizia; 17 maggio 1973 strage della Questura di Milano; 28 maggio 1974 strage di Piazza della Loggia a Brescia; 4 agosto 1974 strage sull'espresso Roma-Brennero (Italicus) e successivamente 2 agosto 1980 strage della stazione di Bologna. (P. Casamassima, *Il libro nero delle Brigate Rosse*, cit., pp.34-234; P. Viola, *Il novecento*, cit., pp. 370-377; P. Ginsborg, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, cit., pp. 483-520.)

¹⁸³ A. Langer, *Testimonianza del nostro direttore responsabile Alexander Langer*, in "Lotta Continua", febbraio 1977, FAL, fasc. 29, pubblicato in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p. 70.

maggior parte dei quotidiani riporterà l'immagine di Langer inginocchiato vicino al cadavere, con le mani giunte in segno di stupore, preoccupazione e disperazione.

Ciò che colpisce nelle parole di Alex Langer è il senso di responsabilità e di apertura verso il prossimo, nel costante tentativo di andare incontro all'altro, non per interesse personale, ma per dovere etico. In una logica di schieramenti, Langer afferma sempre e comunque la difesa dell'individuo in quanto tale, ciò che Roberto Dall'Olio definisce “*il lungo binario di intersoggettività su cui si muove Langer.*”¹⁸⁴ Pur nelle circostanze estreme dello scontro di piazza e del conflitto a fuoco, il ruolo, l'importanza dell'individuo è cruciale, un valore che va al di là degli schieramenti.

Il movimento del Settantasette si esaurisce velocemente, chiudendo un ciclo iniziato dieci anni prima. Aldo Cazzullo spiega bene la ritirata di questa generazione rivoluzionaria:

“I giovani volevano cambiare un mondo che era già finito o stava finendo per conto suo; la società di classe, la centralità operaia, i progetti rivoluzionari venivano spazzati via dall'avvento della società a isole, localista, familista, sorvolata e intimorita dalla mondializzazione.”¹⁸⁵

Molti sono i disillusi che si trovano davanti tre diverse possibilità: la lotta armata, l'allontanamento dalla politica o il ripiegamento nei partiti esistenti. Un ristretto numero di persone, non accettando ciò che il panorama politico propone, crea una nuova via. Dalle lotte operaie del Sessantotto contro l'inquinamento dentro gli stabilimenti e dalle battaglie per la salute in fabbrica nasce una nuova sensibilità verso l'ecologia ed il pacifismo. Sull'onda di una crisi energetica mondiale e di una nuova coscienza ecologica diffusa, persone come Alexander Langer, decidono di dedicarsi alla causa verde. Il disincanto generato dalla sconfitta dei movimenti degli anni '60 e '70 fa sì che le lotte per ugualitarismo, liberazione, parità sessuale, libertà di comunicazione, abbattimento di gerarchie, giustizia sostanziale e democrazia, perdano i toni assoluti, ideologici e totalizzanti, a favore di una visione più empirica e pluralista.¹⁸⁶

Al principio del 1977 Alex è profondamente amareggiato, la situazione generale gli ha fatto venire la voglia di abbandonare la scuola: subisce il generale ritorno ad

¹⁸⁴ R. Dall'Olio, *Entro il limite*, cit., p. 20.

¹⁸⁵ A. Cazzullo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione*, cit., p. 305.

¹⁸⁶ A. Langer, *L'arcipelago verde alle elezioni*, relazione introduttiva alla prima assemblea nazionale delle liste Verdi, Firenze, 8 dicembre 1984, pubblicato in M. Da Re (a cura di), *Un sole che ride nelle urne di maggio*, Pistoia, Cooperativa centro documentazione Pistoia, 1985, pp. 1-18.

un conservatorismo reazionario con insofferenza e vive il disinteresse diffuso fra gli studenti come un fallimento collettivo. Langer sente di avere però un ruolo sociale fondamentale in qualità di insegnante: non può lasciare gli studenti a quest'emarginazione programmata.¹⁸⁷ In questo momento di profondo sconforto, come sempre farà nel corso della propria vita, Alex mette le necessità collettive davanti alle sue stesse esigenze. Il giornalista si avvicina ai radicali, ed alla loro proposta referendaria per la difesa delle libertà democratiche e civili. Come lui stesso dichiara:

*“non è questo il fronte principale della nostra lotta ...ma... mi sembra di grande valore e ricca di potenzialità una campagna di confronto, di orientamento e di intervento quale potrebbe essere una campagna di referendum per le libertà”*¹⁸⁸

Langer crede all’azione ed all’attivismo, ma rifiuta e condanna fermamente ogni atto di forza perché conosce molto bene il pericolo ed il peso della violenza terroristica, a causa delle vicende che hanno segnato il Sudtirolo. Proprio per tenere i giovani lontani da estremismi violenti, in questa fase di profonda crisi della sinistra, Alex sente di non poter abbandonare né la redazione di “Lotta Continua”, né l’insegnamento. Al termine del 1978, però, Langer sente che finalmente può congedarsi dalla redazione del giornale e dai coinvolgimenti ad esso collegati.¹⁸⁹

È probabilmente in questi anni di estremismi e violenza che Alex inizia a maturare la sua etica del limite. Langer, il tessitore, come lo definisce Dall’Olio, inizia a concepire un nuovo modo di percepire la vita e la storia ed a maturare la sua “strategia della convivenza” che:

*“deve passare attraverso per così dire la costruzione di una zattera su cui imbarcare “tutti gli uomini di buona volontà”, di diversissima formazione, sensibilità uniti da una passione il meno possibile violenta, di impatto con la realtà, con l’altro. Ciò che di volta in volta, con implacabile fatica e fugacissima gioia, va trovato è un insieme di ragioni per coesistere da parte degli uomini, per rispettare la vita e l’ambiente.”*¹⁹⁰

Ragionando e ponderando profondamente sull’appello di Berlinguer all’austerità, egli inizia a maturare un profondo senso di cambiamento:

“Capita, di questi tempi, di sentir citare il richiamo berlingueriano del 1977 all’austerità... con un sospiro nostalgico. Dove si mescola la nostalgia verso Enrico Berlinguer a quella per il

¹⁸⁷ Id., *Esame di maturità: in commissione c’è un fiancheggiatore*, cit., pp. 71-76.

¹⁸⁸ Id., *Intervento in previsione della riunione del Comitato nazionale di Lotta Continua sulla campagna dei radicali per la raccolta delle firme sui dieci referendum*, 1977, pubblicato in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p. 69.

¹⁸⁹ Id., *Minima Personalia: Lotta Continua*, cit., p.46.

¹⁹⁰ R. Dall’Olio, *Entro il limite*, cit., p. 39.

*messaggio in favore di uno stile di vita più modesto, meno spendaccione, e di una vita più ardua, fatta anche di sacrificio, di rinuncia, persino di fatica e di noia (Berlinguer lo diceva a proposito dello studio). L’“intuizione dell’austerità”, come viene qualche volta chiamata, la si evoca con sottolineature morali, ma anche come riferimento a un diverso tenore di vita, ricco di implicazioni economiche e persino ecologiche.*¹⁹¹

Qualcosa in Alex sta nuovamente cambiando, maturando; il giornalista, l’attivista, sente la necessità di agire e di trovare nuove strade per contribuire al miglioramento della società. Alla crisi di questi anni non segue la resa, ma una nuova ricerca di vie percorribili e di ponti da attraversare.

1.11 La fine di un’epoca e la discesa in campo

Alex Langer arriva a Firenze da un paesino di provincia; nella città toscana sboccia, esce dal suo guscio, si forma. La laurea, l’incontro con Don Lorenzo Milani e Padre Ernesto Balducci, il dissenso cattolico postconciliare, l’amore. In questa città la sua attitudine ad andare incontro al prossimo viene plasmata ed indirizzata, qui incontra altri ragazzi che come lui vogliono cambiare il mondo e da Firenze parte un nuovo cammino con Lotta continua, prima a Trento, poi in Germania, nel Pid ed infine alla redazione del quotidiano “Lotta continua”, a Roma. Alex Langer, da studente di provincia, si è trasformato in un insegnante, un traduttore, un attivista ed un giornalista professionista.

Eclettico, vitale, onesto, determinato, sta cercando il proprio posto nel mondo, un mondo che sta cambiando velocemente, un mondo in cui ai cortei ed alle manifestazioni studentesche si sono sostituiti atti di terrore. Il Sessantotto, e tutto quello che ha rappresentato, è finito, Lotta continua si è sciolta. Alex è pronto ad un nuovo cambiamento, anche se ancora non lo sa; un evento scatenante lo porterà a profonde riflessioni ed infine alla discesa in campo per la sua prima candidatura in politica. Per poter andare avanti, quindi, egli tornare indietro, alle radici e da lì, dai luoghi della gioventù, ripartirà con un destino segnato ed inesorabile, attraverso le vicende politiche italiane, prima, europee e mondiali, poi. Un funerale sarà l’interruttore che metterà nuovamente in movimento la macchina Langer, verso

¹⁹¹ A. Langer, *Stili di vita, l’intuizione dell’austerità*, in “Senza confine”, ottobre 1992, pubblicato in G. Ciuffreda, A. Langer, *Conversione ecologica e stili di vita, Rio 1992-2012*, Edizioni dell’asino, Bolzano, 2012, pp. 28-29.

nuovi ideali, nuovi progetti, responsabilità e consapevolezze. A partire dal 1978 si innesca il meccanismo che lo inghiottirà nelle maglie della politica, sbattendolo sempre in prima fila a combattere per i più deboli, non più solo a colpi di editoriali, ma anche attraverso le istituzioni e gli organi rappresentativi di cui farà parte, una parte importante ed indelebile nella storia del nostro paese e dell'Europa.

2. SOLDATO DEL DISARMO

*Nel Popol Vuh, il libro sacro degli antichi Maya, il creatore non è uno, sono due. E creano le cose del mondo in un modo molto particolare. Stanno vicini, si guardano, e quando i due creatori pensano nello stesso istante la stessa cosa, in quel momento ciò che era stato pensato prende corpo e vita. Così nascono cielo e mare, stelle, foreste e animali. I due creatori creano infine gli uomini, impastandoli con la farina di mais. E gli uomini si trovano ad essere dotati di straordinari poteri: sanno vedere oltre l'orizzonte, sanno vedere oltre il tempo. Sono uomini che possono tutto. Allora, come spesso capita, i creatori si spaventano di ciò che hanno creato e decidono di mandare della polvere sottile negli occhi degli umani per limitarne la vista, così che non possano vedere tutto, non possano sapere cosa c'è oltre il tempo. E infatti da allora, come ben sappiamo, noi uomini vediamo solo fino all'orizzonte e non conosciamo nulla del futuro.*¹

2.1 Dal Te Deum nasce la “nuova sinistra”: contro l’indifferenza, per una convivenza interetnica

Il 21 agosto 1978, a Brunico, Alex Langer partecipa al funerale in memoria dell’amico e poeta Norbert C. Kaser. È un evento che segna uno spartiacque importante nella sua vita, come lui stesso ricorderà in *Minima Personalia*. Con parole d’affetto rievoca l’incontro con gli amici di un tempo, le persone con cui dieci anni prima Alex ha imboccato il sentiero della pacifica convivenza interetnica: “*Il silenzio di quel funerale (civile) e l’impotenza di tante persone che ai miei occhi rappresentano il meglio di questa terra mi fanno impressione.*”² Da quel silenzio, da quell’impotenza, egli trae la forza per un nuovo progetto.³

Der Mauerspringer Langer sta per intraprendere un nuovo viaggio, come spesso accade nella sua vita, saltando “*dal lato più rischioso ed imprevedibile del muro*”⁴. Non sa ancora quale sarà la meta e quali saranno i compagni di viaggio, ma è certo di dover agire in nome di ciò che è giusto. Alex ritorna al luogo d’origine, con nuova

¹ Quest’idea che è la compresenza del pensiero di due esseri a creare le cose mi ricorda molto Alex, la sua volontà di connettere, il suo spirito creativo...Mi ricorda il suo desiderio di essere ponte, di incarnare del ponte quella linea leggera che regge il peso delle pietre in virtù della sua curva, grazie all’intuizione di una forma e di un azzardo. Mi ricorda la sua esigenza di essere lì al momento della prima costruzione, sperando sempre di non dovere restare, sognando sempre di proseguire il viaggio....Ho visto gli occhi di Alex sempre più arrossati nell’ultimo anno della sua vita, come avesse voluto sfidare il dolore di quella polvere che ci limita nello sguardo e nell’ascolto...E forse la più profonda eredità che Alex ci lascia è proprio questa, la più essenziale: l’invito a continuare a guardare e ad ascoltare. Continuare ad ascoltare, ascoltare...” Franco Lorenzoni, Sette difficili eredità, in “La terra vista dalla luna”, luglio-agosto 1996, p. 4.

² A. Langer, *Minima personalia: Un funerale*, cit., p. 48.

³ Id., *Funerale laico con Tedeum*, in “*Lotta Continua*”, pubblicato in Baur, Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 33-34.

⁴ A. Sofri, *La commemorazione al Parlamento Europeo*, cit., p. 3.

consapevolezza ed esperienza alle spalle, sente la necessità di occuparsi della propria terra, di ritornare e lottare per superare i limiti etnici che ancora paralizzano le sue montagne. Ripartire quindi dalla “*piccola comunità, in cui etica ed economia possano convivere in modo relazionale e non funzionale l’una con l’altra.*”⁵ Dal Sudtirolo ripartire per affermare una democrazia fondata sulle piccole comunità, inter-soggettiva, in cui un ruolo inalienabile viene dato all’individuo singolo - capace di superare le rivendicazioni di strutture, apparati, gruppi la cui caratteristica comune è l’oggettività, la forza coercitiva della struttura sul singolo, dell’universale sul particolare, della maggioranza sulla minoranza - in nome di una pace che non è quieto vivere.⁶ La pace che Langer vuole costruire è democratica, fondata sull’insicurezza, basata sul riconoscimento delle diversità e sull’adattamento costante ad una società che vive e quindi muta. Lottare pertanto contro la “*reductio ad unum per far sentire cento voci e far fiorire cento fiori*”⁷.

Il primo passo del riavvicinamento di Langer al Sudtirolo è la pubblicazione sul nuovo quindicinale di sinistra, il *Südtiroler Volkszeitung*- che per la prima volta in Sudtirolo incrina il monopolio del *Dolomiten*- di una lettera in cui propone di lanciare alle elezioni provinciali autunnali una *Bunte Liste*, una lista variopinta, che riunisca i piccoli partiti di estrema sinistra. Come David contro Golia⁸, così Irmtraud Mair, maestra in pensione, a capo di questa “*Bunte Liste*”, nei progetti di Alex, dovrebbe portare l’“altro Sudtirolo” ad affrontare il colosso monolitico del *Volkspartei*.⁹

⁵ R. Dall’Olio, *Entro il limite*, cit., p. 164.

⁶ *Ibidem*.

⁷ Sull’argomento si vedano anche: A. Langer, *Claus Gatterer: in lotta contro Roma*, introduzione alla traduzione italiana di *Im Kampf gegen Rom*, Praxis 3, Bolzano, febbraio 1994, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 123-128; Id., *I possibili malintesi di un discorso sulla pace*, cit., pp. 49-50; Id., *Segni dei tempi*, cit., pp. 51-58; Id., *Pacifismo tifoso, pacifismo dogmatico, pacifismo concreto*, in Id., *Pacifismo concreto. La guerra in ex Jugoslavia e i conflitti etnici*, Bolzano, Edizioni dell’asino, 2010, pp. 5-7; Id., *Minima Personalia*, cit., pp. 50-51; Id., *Perché vado al Brennero e cosa andrò a dire*, in “*Il Manifesto*” 15 settembre 1991, poi in Bauer, Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 283-285.

⁸ A. Langer, *Mit einer Schleuder gegen Goliath antreten?*, in “*Sudtirol Volkszeitung*”, 8 settembre 1978, pubblicato in Baur , Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 35-37.

⁹ Id., *Minima Personalia*, cit., p. 48.

Il clima in cui si svolge la campagna elettorale è estremamente teso. Infatti, dopo molti anni di non violenza, un attentato dimostrativo della destra eversiva colpisce il monumento alla Vittoria italiana del 1918, le tensioni crescono¹⁰.

Come già detto, nel 1977 la campagna referendaria lo ha avvicinato ai radicali. Non potendo candidare una persona “esterna” al Sudtirolo, Marco Pannella appoggia Langer e la nuova sinistra. Dopo aver vinto le regionali a Trieste, i radicali si propongono ora nel Sudtirolo con un programma inter-etnico, che coinvolga persone di ambienti diversi, indifferenti alle logiche di bandiera ed agli schieramenti di partito. Langer cercherà e riuscirà, con estrema fatica e convincimento, a resistere “all’abbraccio radicale un po’ soffocante”¹¹. Benché più volte “presentato come fiore all’occhiello radicale” Alex manterrà in piena autonomia i propri principi, evitando in tal modo possibili strumentalizzazioni. Ciò che convince Langer a rientrare in Trentino ed intraprendere questo nuovo cammino sono: l’incremento dei partecipanti alla nuova sinistra e la forza crescente del sindacalismo interetnico, un nuovo ambiente fertile per il confronto interculturale. La lista promossa da Langer si presenta innanzi tutto come interetnica e plurinazionale, il suo scopo è valorizzare le tradizioni tedesche e ladine, senza però dimenticare il contributo culturale rappresentato dalla componente italiana. La prima azione promossa dalla lista è la diffusione del bilinguismo a tutte le classi sociali, in secondo luogo l’intenzione di Alex è quella di promuovere sì l’autonomia, ma nel pieno rispetto di democrazia e tolleranza¹². Questa nuova coalizione ha attirato l’interesse dei radicali, i quali aderiscono alla lista nella speranza di bissare a Bolzano il successo primaverile ottenuto a Trieste. La “Neue Linke” rappresenta la prima vera alternativa al PCI e costituisce una vera e propria inversione di rotta (anticomunista) della sinistra

¹⁰ Dopo il “momento magico” che ha seguito l’entrata in vigore dello statuto autonomo del Trentino Alto Adige - la “piccola costituzione” del 1972, come viene definita da Stefano Recchia - “Su entrambi i fronti un ‘occlusione mentale spaventosa, accompagnata da opportunismo politico [...] fecero ben presto svanire ogni prospettiva di riavvicinamento” fra i diversi gruppi linguistici, fino a raggiungere la ghettizzazione degli anni ’80. (S. Recchia, *Ripercorrendo i sentieri di Alex*, fondazione, p. 1-2; G. Allegri, *Alexander Langer, anima nomade*, cit., pp. 4-7; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1)

¹¹ A. Langer, *Minima personalia: I radicali*, cit., p. 49.

¹² R. Dello Sbarba, *Wer sind wir?/Chi siamo noi?*, in *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 47-49; Id., *Il pendolo sudtirolese*, in “Antigone”, febbraio 1985, poi in *ibidem*, pp. 115-117; Id., *In memoriam Claus Gatterer*, in “Omnibus”, luglio 1985, poi in *ibidem*, pp. 98-99; Id., *Identitätsstiftung in Sudtirol*, discorso tratto dal seminario “Andreas Hofer- Analyse eines Mytos”, Innsbruck, 18.11.1984, poi in *ibidem*, pp. 118-126.

altoatesina. Alexander Langer, rappresentante della lista, ottiene il 3.66 per cento dei voti.¹³

Alexander Langer viene eletto per due volte nel consiglio regionale e provinciale. Nominato la prima volta nel 1978 con la “Neue Linke”, la nuova sinistra dei radicali¹⁴, e rimarrà in carica fino al 1981, anno in cui si dimetterà per rotazione linguistica. La seconda volta sarà nel 1983, quando farà parte di una coalizione più ampia: la “lista alternativa per l’altro Sudtirolo”. Nel corso di entrambi i mandati egli si impegna con serietà all’interno del parlamentino sudtirolese, pur consapevole dei limiti di quest’istituzione, che non riesce ad andare oltre alla semplice “tribuna di

¹³ Id., *Minima personalia: Parlamentarismo in provincia*, cit., pp. 49-50; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 72-92; A. Langer, *Dal Sud Tirolo all’Europa*, cit., pp. 17-25; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un’Europa Federale*, cit., p. 3-4; Id., *Alexander Langer (1946-1995)*, cit., p. 1; M. Valpiana: *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., pp. 12-13; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; G. Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, cit., pp. 4-7; G. Barbiero, *Alexander Langer: l’arte della convivenza*, cit., pp. 1-2; P. Kammerer: *La maggioranza delle minoranze*, cit., p. 1-3; A. Papuzzi, *Alex Langer. La fatica di costruire ponti*, cit., pp. 1-2; R. Dall’Olio, *Entro il limite*, cit., pp. 19-29; G. Fofi, *Alexander Langer: fare ponti e viaggiare leggeri*, cit., p. 1; G. Fofi, *La scelta della convivenza*, cit., pp. 1-2; F. Ramondino, *Il mondo di Alex*, cit., p. 1; P. Campo, *Il ritorno di Alex profeta*, cit., pp. 1-2; R. De Bernardis: *Langer, infaticabile tessitore*, cit., pp. 1-2; G. Benincasa: *intervista a Fabio Levi*, cit., pp. 1-2; A. Marini, *La biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., pp. 5-14; Id., “Ecopax”: *il binomio di Alexander Langer costruttore di ponti*, cit., pp. 1-2; G. Ciuffreda: *Alexander Langer e la Campagna Nord Sud*, cit., pp. 1-6; F. Levi, *Postfazione*, in C. Manenti (a cura di), *Alexander Langer, Lettere dall’Italia*, cit., pp. 195-204; C. Manenti, *Nota biografica*, in *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 210-213; A. Sofri, E. Rabini, *Nota dei curatori*, in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 23-26; A. Sofri, “Provate sempre a riparare il mondo”, cit., pp. 1-2; P. di Stefano: *Alex Langer maestro di carità*, cit., p. 1; E. Liuzzi, *In ricordo di Alex*, cit., pp. 1-3; COCOPACE *Alexander Langer, uomo di frontiera senza frontiere*, cit., p. 2; V. Riccardi, *Alexander Langer tra “conversione ecologia” e “cultura della convivenza*, cit., 1-7; G. Fofi: *chiarezza e dedizione*, cit., p. 1-2.

¹⁴ “Le elezioni regionali del 1978 in Sudtirolo. Di quelle elezioni del 1978 ricordo la popolarità di Marco Pannella tra gli elettori italiani, il ruolo decisivo per il risultato della radio (Radio Nord) affittata per due settimane da Paolo Vigevano (con un giovane e già professionale Bruno Luverà), con la presenza militante dell’intero – credo - gruppo dirigente (la pattuglia radicale...mai termine così appropriato) con Aglietta, Pannella, Faccio, Bonino, Cicciomessere, Negrì, Spadaccia, Fabre e quant’altri... E – ma posso sbagliarmi – ricordo il pianto di Adelaide, la sera prima delle elezioni nel giorno del silenzio, per scaricare le non poche fatiche, tensioni e incomprensioni che si erano accumulate. Nei loro interventi e comunicati i radicali parlavano sempre di un’ipotetica alleanza con Lotta Continua, il che urtava chi veniva da altre strade, invece che ad un limitato accordo locale (di segno proto-federalista?), da sempre fuori dal patrimonio genetico di Marco Pannella. [...] Entrarono nel 1980 in parlamento, con le liste radicali, anche Marco Boato e Mimmo Pinto. Il gruppo parlamentare divenne da allora un punto di riferimento fondamentale per un Sudtirolo aperto e plurale, a partire dalle iniziative contro il censimento 1981 e la politica delle gabbie etniche.” Edi Rabini, *Adelaide, Alex e i radicali*, presentazione di A. Aglietta, *Diario di una giurata popolare al processo delle Brigate Rosse*, Lindau, Torino, 29 settembre 2009, p. 1; A. Langer, *Autoscioglimento dei radicali?*, in “Kommune”, dicembre 1986, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 34-36; Id., *Radicali: l’amarezza di un ex-iscritto*, in “il Manifesto”, 1 marzo 1987, poi pubblicato in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 251-253; Radio Radicale, [20427] - XXXII congresso del Partito Radicale - II sessione, Roma, 28 febbraio 1987; Id., [20128] - XXXII congresso del Partito Radicale. I sessione, Roma, 31 ottobre 1986; Id., [11041] - Elezioni amministrative: assemblea nazionale delle Liste Verdi polemiche con il Pr, Roma 22 aprile 1985.

assemblea”. La linea assunta dal neo eletto consigliere è subito chiara: il discorso di insediamento viene tenuto da Langer metà in italiano e metà in tedesco; seguiranno mesi di interrogazioni pressanti alla giunta per far emergere tensioni ed incrinature all’interno dell’SVP.¹⁵

Langer desidera contribuire in maniera attiva al bilinguismo ed al superamento dello scontro etnico e nel febbraio del 1979 la prima occasione di cimentarsi in una nuova sfida si presenta. Il sovraintendente alle scuole tedesche, Kofler, infatti, vieta a Merano lo scambio tra studenti dei licei scientifici italiano e tedesco, garantito dall’articolo 19 dello statuto di autonomia e il 9 marzo dello stesso anno gli studenti scendono in piazza per contestare la decisione. L’assessore all’istruzione, Anton Zegler, invece di sedare gli animi, getta benzina sul fuoco dichiarando: “*Noi siamo per una società in cui ciascuno sia padrone fino in fondo della sua propria lingua e nello stesso tempo ne impari una seconda per quel tanto che serve.*”¹⁶ Le posizioni dell’assessore rappresentano tutto ciò che Langer combatte con forza e fomentano il terrore della “sommersione etnica”, che tanto spaventa la componente tedesca della società sudtirolese. La nuova sinistra si trasforma in cassa di risonanza delle iniziative giovanili e costringe Langer a scendere in campo, partecipando ai dibattiti e promuovendo mediazioni e convivenza. Il suo attivismo è finalizzato a dare una forte ed energica risposta a quelle componenti della società che auspicano la separazione etnica in cantoni, promuovendo la segregazione razziale, o lo scambio transfrontaliero con il vicino Nord Tirolo, in nome della compattezza etnica¹⁷.

Per portare all’attenzione pubblica le problematiche sudtirolesi, Langer utilizza tutte le amicizie a disposizione, siano esse costituite da detenuti politici tedeschi o

¹⁵ A. Langer, *Il Sudtirolo dopo le paure*, in: "Micromega", Nr.2/1989, 1 febbraio 1989, p. 1; Id., *Minima Personalia: Parlamentarismo di provincia*, cit., pp. 49-50; Id., *la sindrome da "Binario morto"- crisi d'identità in Sudtirolo*, in "Magari", settembre 1988, pubblicato in Baur , Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 135-144; Id., *Warum ist die sonst so wirksame Tiroler Fremdkörperabwehr gerne auf dem rechten Auge blind?*, in "Sudtirol Profil", 7.11.1994, poi in *ibidem*, pp. 145-151; Id., *Keine Warten auf den Untergang*, in "Sudtirol Profil", 8.5.1994, poi in *ibidem*, pp. 152-154; Id., *Il potere istituzionale nel Sudtirolo*, cit., pp.183-188; Id., *Terapia d’urto per il Sudtirolo*, in "Micromega", n.1, 1987, poi in *ibidem*, pp.189-198.

¹⁶ M. Rizzo, *Neue Linke/Nuova sinistra, un movimento interetnico in Sudtirolo*, tesi di laurea, relatore prof. Pietro Albonetti, Università di Bologna, a.a. 1987-88, in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p.81.

¹⁷ A. Langer, *A proposito di multiculturalità: il Sudtirolo*, in "Kommune", gennaio 1991, poi in Id., *Lettore dall’Italia*, cit., pp. 109-111; Id., *Verdi di "cuore" e verdi di "testa": qualcosa dell’esperienza sudtirolese*, intervento alla radio, 11.3.1993, poi in Bauer, Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit. pp.265-267; Id., *Ethnische Minderheiten als Fortschrittshindernis oder Entwicklungsimpuls?*, in P. Gstettner, V. Wakounig (Hg.), *Mut zur Vielfalt*, Klagenfurt, 1991, poi in *ibidem*, pp. 276-282 .

grandi personaggi dell'Italia democratica. Nel corso della sua permanenza all'interno del Consiglio provinciale, Langer non ha alle spalle un partito e non desidera trasformare in alcun modo la “Neue Linke” in un’organizzazione stabile, il suo desiderio è al contrario quello di “tornare nella società”, non quindi curare l’immagine ed il programma della “nuova sinistra”, ma sondare e promuovere le iniziative e le aspettative dell’“Altro Sudtirolo”, per ottenere una sempre maggiore partecipazione dal basso.¹⁸ Per questo si apre a tutti coloro che desiderano comunicare con questa nuova realtà politica, siano essi parte del “Comitato anti opzionale”, i ciclisti alternativi, i genitori per il bilinguismo precoce, le “donne per la pace”, il sindacato unitario dei lavoratori provinciali o l’Associazione dei genitori dei tossicodipendenti. Tra le amicizie che nascono in questi anni, proprio per la comunanza di idee, c’è quella con lo scalatore Reinhold Messner¹⁹, che Alex si reca a visitare nel 1980. Messner, da sempre guardato con sospetto per l’originalità dei suoi viaggi e della sua vita, si rifiuta di essere strumentalizzato dal Volkspartei e dalla regione per celebrare la gloria di questi luoghi. Scrive Langer:

“Reinhold è un po’ matto, ma forse lo sono tutti in famiglia: anche suo fratello dottore portava i capelli lunghi fino a quando non glieli han fatti tagliare sotto naja”, dicono di lui in valle. Mentre altri campioni sudtirolesi, pur col rammarico che debbano vestire i colori italiani, vengono volentieri sbandierati in giro e variamente decorati e celebrati dalle diverse autorità locali (Thöni, Dibiasi, Plank, ecc.), di Messner si mette in luce al massimo la sua eccentricità, il suo non-voler-essere-un-buon-sudtirolese. Uno che mette su in valle un nepalese e che rifiuta la propria utilizzazione a maggior gloria della piccola o di qualche grande patria, non è proprio a posto forse se lo è meritato, se qualche anno fa gli hanno danneggiato la sua Porsche di notte. Anche perché Messner ha voluto più volte rimarcare la sua estraneità, il suo disagio rispetto al piccolo mondo ordinato e tradizionale della sua valle, di tutto il Sudtirolo”²⁰

¹⁸ Id., *Bilinguismo: perché non pensare alla promozione invece che alle sanzioni?*, da “l’Alto Adige”, 21.1.1995; Id., *Glockenkarkopf vuol dire Vetta d’Italia?*, cit., pp.174-177; A. Langer, *Claus Gatterer: in lotta contro Roma*, cit., pp. 123-128; Id., *Andreas Hofer, l’imperatore, i francesi e noi*, in “Lettture Trentine”, marzo 1984, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 119-122.

¹⁹ “Reinhold Messner è un giramondo. Ha scalato montagne un po’ dovunque. Gran parte del tempo lo trascorre lontano dalla sua terra, il Sudtirolo. Ma il legame è profondo. Nulla a che vedere con il nazionalismo, tutt’altro. In televisione ha invitato i suoi conterranei a parlare meno di patria e patriottismo, visto che, caso unico nella storia di un popolo, nel 1939 avevano accettato in massa di abbandonare la loro terra. E’ scoppiato il finimondo. E così un idolo si è sentito chiamare traditore.” Id., *Reinhold Messner: La mia bandiera è il fazzoletto, la mia terra il Sudtirolo*, in “Lotta continua”, 6 maggio 1982, cit. p.1; sul rapporto tra Langer e Messner si vedano anche: Id., *Schedatura etnica? no grazie*, in “Omnibus”, 1 ottobre 1991; Id., *Sulla chiusura del pacchetto*, in “Alto Adige”, 31 gennaio 1992; *Reinhold Messner su- über Alexander Langer-*, dal CD-ROM: Alexander Langer, Vita, Opere Pensieri, cit.; R. Dello Sbarba, *Una casa comune*, in *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 249-251.

²⁰ A. Langer, *Reinhold Messner: lo scalatore matto di Villnöss*, in “Lotta Continua”, 3 settembre 1980, poi in Bauer, Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., p. 253.

L'alpinista, che nel corso del censimento si dichiarerà polemicamente italiano tedesco ed inglese, solleverà non poche critiche a causa di un'intervista televisiva, nel corso della quale denuncerà l'abuso della parola “Heimat”²¹, patria, che gran parte del popolo tirolese nel 1939 aveva tradito, optando per la Germania. Afferma lo scalatore in un'intervista del 1982:

“Una cultura, una lingua, un modo di pensare e di vivere, un dialetto, un ritmo di vita dipendono anche da un certo paesaggio, e se si abbandona questo paesaggio, si perde lentamente anche quella cultura e quella civiltà.”²²

Messner avvia una fase di rielaborazione storica e critica del passato nazista e fascista sudtirolese che Langer auspica da tempo. Con il trascorrere del tempo Reinhold e Alex diventeranno ottimi amici, all'indomani della morte del giornalista, lo scalatore tirolese ricorderà Alex con parole di affetto e stima.²³

Ogni voce è degna di essere ascoltata e merita un attento lavoro di verifica, in questo modo si tenta di creare una rete di relazioni che costituiscano la base per l'evoluzione nel tempo di una nuova mentalità. Langer si fa quindi ascoltatore ed al contempo testimone dei cambiamenti che auspica:

“I promotori, gli agitatori, i missionari, le avanguardie credono di dover portare gli altri lì dove loro stessi pensano di essere arrivati, di far loro fare quel che da soli non farebbero... Al contrario un modello di azione più conviviale, più solidale, più circolare, probabilmente risparmierebbe tanti guai provocati dalle ‘avanguardie’ che presumono di aver individuato il ‘livello più alto dello scontro’ e di essersi piazzati lì... Ma più ho agito da ‘avanguardia’, meno sono arrivate in profondità le ripercussioni di quel che facevo e faccio. Oggi all’azione di avanguardia preferisco, semmai, la testimonianza individuale, l’obiezione di coscienza,

²¹ Id., Reinhold Messner: *Heimat e il tradimento*, in “Tandem”, 24 febbraio 1982, pubblicato in *Il viaggiatore Leggero*, cit., p.62-65.

²² Id., Reinhold Messner: *La mia bandiera è il fazzoletto, la mia terra il Sudtirolo*, cit., p. 5.

²³ “Alexander Langer doveva andare per la sua strada e questa strada lo ha condotto alla catastrofe [...] Chi conosce Alex sa che era un maestro nel dare segnali [...] la morte di Alex è come il fanale di un saggio [...] affinché divenisse chiaro che la forza distruttrice, anzi autodistruttrice, dell’umanità produce effetti peggiori dell’asma. [...] Chi lo ha seguito ed osservato sin dall’inizio sa quanto dolore dovette sopportare nei primi anni della sua giovinezza, quante ingiustizie e costrizioni pesarono più tardi sulle sue spalle. [...] Ha sempre sgravato gli altri caricando se stesso. [...] Il suo lavoro per la pace, i suoi sforzi per una convivenza pacifica delle etnie, il suo impegno per tutte le minoranze, e per le minoranze delle minoranze, non erano per lui solo un dovere, gli parvero una cosa ovvia. Ha compreso gli altri perché nel più profondo del cuore era un grande umanista. Ma alla fine era solo, la più piccola minoranza, e senza qualcuno che intercedesse per lui [...] Accanto alla sua intelligenza, accanto alla sua cultura e formazione, Alex aveva questa rara dote dell’unire. Sempre di nuovo egli ha presentato le sue idee, ha dato vita a movimenti scatenandoli come valanghe, ha saputo raccogliere le persone e unire le loro energie per un mondo più umano. Per lui non si trattava mai di potere, la politica non era per lui un mestiere per vivere, ma una vocazione. Era il portavoce dei gruppi, per natura il loro leader, proprio perché come politico intendeva servire i cittadini. Per questo motivo Alexander Langer ha cambiato il Sudtirolo più di ogni altro sudtirolese in questi ultimi 25 anni. Egli ha agito e gli altri hanno reagito e per questo si sono liberate tante energie. Ed era bene che fosse così.” Id., Reinhold Messner: *sudtirolese e cittadino del mondo*, Archivio Langer, 7 luglio 1995, cit. p. 1.

*quando credo di dover fare qualcosa che mi preme e che altri non vedono, sperando che questo provochi effetti autonomi in altre persone.*²⁴

Alexander Langer ha ormai superato la fase rivoluzionaria e la rottura con Lotta Continua gli consente di guardare oltre i limiti del comunismo, diventando un vero e proprio leader etico²⁵. Sebbene egli sia un personaggio indubbiamente carismatico, non ama esercitare il potere e disporre degli altri, così allo stesso modo, non apprezza collaboratori troppo individualisti. Pur credendo nella responsabilità individuale, egli confida nel lavoro di gruppo e nel rispetto reciproco. Scrive di lui Fabio Levi:

*"Le sue parole erano aperte, battagliere, precise, più forse nei tanti articoli che scriveva, nelle conversazioni a tu per tu o nei commenti ironici recapitati durante le riunioni su strette striscioline di carta, che non negli interventi svolti in pubblico: lì assumeva sovente un tono quasi carezzevole, come se a volte preferisse censurarsi, per un rispetto da alcuni ritenuto quasi eccessivo degli avversari."*²⁶

Nel 1981 Alex Langer, ufficialmente impegnato in qualità di traduttore per l'università di Trento, con saltuarie collaborazioni a Urbino e Klagenfurt, prende parte ad una nuova campagna, contro il censimento linguistico del Sudtirolo. Lidia Menapace, nell'articolo in memoria dell'amico scomparso, pubblicato su "il Manifesto" pochi giorni dopo la morte, descrive questo momento della vita di Alex:

*"voglio ricordare quella che fu la sua lotta più anticipatrice, causa di non indifferenti difficoltà personali, e anche il momento della massima solitudine, aspro isolamento, emarginazione, rifiuto. Quando Spadolini, allora Presidente del Consiglio, pensò che sarebbe passato alla storia come il risolutore della questione sudtirolese, se avesse introdotto - come da richiesta SVP mal contrastata, nel censimento la dichiarazione di appartenenza etnica, non anonima e numerica, da riportare all'anagrafe, Langer rifiutò, perdendo quasi la cittadinanza [...] era iniquo violare l'anonymato del censimento (poiché questo significa appunto un limite al proprio potere che lo stato si riconosce e rispetta, quello di non entrare nelle scelte individuali, né di elencarle o registrarle nominativamente). Sono quasi certa che questa sia stata la goccia di troppo: l'albicocco nelle vicinanze della villa di Spadolini è troppo simbolico, per non essere stato voluto da uno così, preciso, severo, come era Alex"*²⁷

Benché la schedatura etnica tra tedeschi, italiani e ladini nel resto dell'Italia non venga recepita come problema sociale e civile, Langer ravvisa in essa una "grande

²⁴ Id., *Risposte di Alexander Langer alla domande dell'Istituto Aurora*, 11 settembre 1986, dattiloscritto, FAL, fasc.321. in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 90-91.

²⁵ "Un leader, si chiamano così le persone come te: questo sei stato, ma un leader etico prima ancora che un leader politico, un leader di valori e non di potere, un leader di rispetto e non di sopraffazione, un leader di pace e non di guerra; non un leader di potenza, ma un leader di dialogo. [...] Tutti intorno al tavolo dare indicazioni, suggerimenti e tu a prendere nota ad ascoltare, stanco, certamente, stanco, come spesso, ma attento come sempre. Non dimenticherò mai, lì di fronte a me i tuoi occhi assonnati. Non dimenticherò mai, attorno a te, quella sera come sempre, i giovani bellissimi che dalle valli di Bolzano ti hanno seguito a Bruxelles." Leoluca Orlando, *Ciao Alex, leader di valori e non di potere*, in "l'Adige", 7 luglio 1995, p.1.

²⁶ F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p. 91.

²⁷ L. Menapace, *Un albicocco per svegliarsi*, cit., p. 2.

*operazione di razzismo legale che le cosiddette forze democratiche italiane ed austriache appoggiano*²⁸. In questa schedatura e classificazione, il militante sudtirolese rivede il passato che ritorna, in lui nasce spontaneo il paragone tra la “cortina di ferro” ed i possibili schieramenti che il censimento linguistico porterebbe in Sudtirolo: “*Mi pare di capire con assoluta lucidità che si tratta del più grave attentato alla democrazia, del più grave avvelenamento dei rapporti inter-etnici nel Sudtirolo dall'accordo Hitler-Mussolini e le "opzioni" dal 1939 in poi.*”²⁹

Nell’ottobre del 1981 il censimento generale della popolazione in Sudtirolo, sancito dall’applicazione dell’articolo 89 dello Statuto di autonomia, obbliga i cittadini a dichiarare l’appartenenza ad uno dei tre gruppi etnici presenti sul territorio: tedesco, ladino o italiano. A differenza delle precedenti rilevazioni del ’61 e del’71 - che erano finalizzate alla semplice analisi statistica delle etnie presenti sul territorio – la ricognizione del 1981 rappresenta una vera e propria schedatura etnica. L’espressione di appartenenza etnica da parte del cittadino sudtirolese è, infatti, vincolante per i dieci anni successivi, condizionando l’accesso a concorsi, finanziamenti pubblici ed agevolazioni. Chi si astiene dal partecipare al censimento non ha diritto a prendere parte alla vita pubblica del paese. Langer si schiera contro con determinazione e contribuisce alla creazione del “Comitato d’iniziativa contro le opzioni del 1981”.³⁰ Quest’associazione porta all’attenzione dell’opinione pubblica situazioni difficilmente riconducibili ad una delle tre etnie: famiglie multietniche, alloglotti appartenenti ad una lingua diversa dalle tre previste per legge e così via. Langer promuove l’obiezione di coscienza e la modifica del censimento, in favore dell’anonimato o della dichiarazione plurima. La nuova sinistra da vita ad alcuni atti

²⁸ A. Langer, *Minima personalia. Opzione 1981: le gabbie etniche*, cit., p. 52.

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ R. Dello Sbarba, *L’occasione perduta*, in *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 158-159; A. Langer, *Non giochiamo con il fuoco*, in “Alto Adige”, 22.11.1979, poi in *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 161-164; Id., *Censimento 1981: in una gabbia, per sempre*, in “Lotta Continua”, 18 aprile 1980, poi in *ibidem*, pp. 165-166; Id., *Das Paket: Konkordat in Krise?*, in “Tandem”, settembre/ottobre 1984, poi in *ibidem*, pp. 167-173; Id., *Über das Zusammenleben in Südtirol*, in “Urania Meran”, 7.5.1986, poi in *ibidem*, pp. 178-182; Id., *Volksgruppen und Minderheitenpolitik – Sudtirol nach dem Paketabschluss*, in R. Baubock, G. Perchinig, K. Pinter, ...*Und raus bist du! Ethnische Minderheiten in der Politik*, Klagenfurt, 1988, poi in *ibidem*, pp. 199-206; Id., *Ethnischer Proporz – wirklich wünschenswert?*, in “Slovensky Vestruk”, novembre 1984, poi in *ibidem*, pp. 213-214; Id., *Liste verdi prima del calcio di rigore: il censimento etnico*, cit., pp. 135-136; Radio Radicale, [23469] - *Censimento etnico in Alto Adige: sentenza Consiglio di Stato possibilità' di iscriversi ad un quarto gruppo linguistico*, radio, 2 settembre 1987; Id., [23104] - *Membri dell’Heimat Bund arrestati per propaganda antitaliana*, radio, 6 agosto 1987; Id., [6375] - *Parlamento europeo: manifestazione degli emarginati*, Strasburgo, 17 novembre 1980; P. Kammerer, *La maggioranza delle minoranze*, cit., p.1-3.

dimostrativi come il blocco del ponte Talvera a Bolzano: la carreggiata viene divisa in due corsie, su una vengono fatti transitare gli italiani, sull’altra i tedeschi, entrambi muniti di certificato etnico. Successivamente in piazza Walter, vengono costruite tre grandi gabbie, all’interno delle quali sono rinchiusi i cittadini dei tre schieramenti entici. Lo scopo è quello di sensibilizzare l’opinione pubblica e renderla cosciente delle gravi implicazioni connesse alla scelta della propria schedatura etnica.³¹

Langer attacca apertamente i partiti italiani, DC e PCI che, non riescono a rappresentare sul territorio le effettive necessità dei cittadini e si limitano a rappresentare il governo nazionale. Quest’attacco provoca una reazione immediata. Il 28 marzo 1980, su “*l’Unità*”, Lucio Lombardo Radice, non ravvisa nell’atteggiamento di Langer un tentativo di difendere le minoranze etniche, ma vede in esso il tentativo di promuovere una politica della divisione e dell’isolamento dei gruppi etnici. Al termine del 1981 il PCI si unisce alla maggioranza di governo per legittimare il censimento, così come era stato pensato dalla Commissione dei sei.³²

L’onda di rinnovamento che ha percorso la società tirolese nel corso degli anni ’60 e ’70 si è ormai conclusa e la partecipazione politica dal basso si è affievolita. I partiti di sinistra fino ad ora giunti sul territorio altoatesino hanno origini nazionali e non sono pertanto coinvolti e partecipi delle problematiche locali. A tutto ciò si aggiunga la serie di nuovi attentati che terrorizza l’Alto Adige (Sylvius Magnago attribuisce alla politica di Langer la responsabilità delle violenze), e si comprenderà come l’SVP riesca a mantenere il controllo del territorio. Le istituzioni sudtirolesi fanno fronte compatto contro le posizioni della Nuova sinistra. Il Comitato d’iniziativa ed alcune associazioni spontanee, come quella delle famiglie mistilingue, tentano di sensibilizzare la popolazione verso l’obiezione di coscienza. Il 25 ottobre 1981 i risultati del censimento stabiliscono che il 65 per cento della popolazione si dichiara di lingua tedesca. Come previsto, la percentuale di abitanti di lingua tedesca è in crescita rispetto al 1971. Quest’aumento evidenzia che 14000 italiani hanno

³¹ “Per Langer il mondo era veramente quello che è: una piccolissima porzione dell’infinito spazio che lo contiene. E la premura per i pigmei aveva per lui la stessa importanza della premura per i suoi vicini divisi dalle gabbie etniche e ideologiche. Ecco perché Alexander non poteva dichiararsi cittadino di una città o di una nazione. La sua città è la città-mondo, quella che non conosce muri di separazione perché abbraccia l’umanità nella sua diversificata totalità. Così il cristianesimo era per lui un ideale universale perché “non si distingue né giudeo né greco.” Francesco Comina, la sua “città-mondo” non conosceva muri, in “il Manifesto”, 7 luglio 1995, p. 1.

³² A. Langer, *Terapia d’urto per il Sudtirolo*, cit., pp. 189-198; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 94-100.

deciso di dichiararsi tedeschi per non subire discriminazioni nell'ambito pubblico. 5511 persone decidono di astenersi, tra di essi Alexander Langer. Dopo essersi rifiutato di prendere parte a questa schedatura (come già la madre aveva fatto nel 1939), le ripercussioni saranno immediate: il trasferimento dalla cattedra di storia e filosofia del liceo scientifico di Roma al liceo classico in lingua tedesca di Bolzano, già approvato, sarà immediatamente revocato. Come già accaduto più volte, e come diverse volte avverrà nella vita di Alex, egli paga direttamente le conseguenze delle proprie scelte, in nome di autonomia e coerenza. Il giornalista riuscirà a riottenere il trasferimento solo dopo la sentenza della Corte di Cassazione. Pur consapevole di aver pagato un prezzo molto alto, Alex sente di aver fatto la cosa giusta, dando, con l'esempio, credibilità ad un'alternativa di convivenza interetnica. Nonostante i risultati del censimento vedano una sconfitta degli astensionisti, Langer è consapevole che pur avendo perso la battaglia, la lotta sarà combattuta sulla lunga distanza.³³

2.2 Profeta verde

Gli anni '80 investiranno Alexander Langer della qualifica di "profeta verde"³⁴, per il suo ruolo di collegamento tra vecchie e nuove problematiche sociali. Già sul finire degli anni '70 si interessa ad argomenti che sono ormai per così dire

³³ Id., *Italiani su un binario morto*, archivio Langer, 1 aprile 1987, p. 1; Id., *Minima personalia: Opzione 1981: Le Gabbie etniche*, cit., p. 52; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa Federale*, cit., pp. 3-4; Id., *Alexander Langer (1946-1995)*, cit., p. 1; F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 94-100; M. Valpiana: *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., pp. 12-16; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., p. 1; G. Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, cit., pp. 4-7; G. Barbiero, *Alexander Langer: l'arte della convivenza*, cit., pp. 1-2; P. Kammerer: *La maggioranza delle minoranze*, cit., pp. 1-3; A. Papuzzi, *Alex Langer. La fatica di costruire ponti*, cit., pp. 1-2; P. Campo, *Il ritorno di Alex profeta*, cit., pp. 1-2; COCOPACE, *Alexander Langer, uomo di frontiera senza frontiere*, cit., p. 2; S. Recchia, *Ripercorrendo i sentieri di Alex*, cit., pp. 1-2; S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri*, cit., pp. 211-289.

³⁴ Radio Radicale, [10587] - *I movimenti ambientalisti (organizzato dalla Lega Ambiente)*, Roma, 20 febbraio 1985, dibattito; Id., [84150] - *In memoria di Alexander Langer, testimone e profeta del nostro tempo*, convegno promosso dai parlamentari verdi di Camera, Senato e Parlamento Europeo presso la Sala del Cenacolo con una presentazione di Adriano Sofri del libro postumo, Roma, 19 giugno 1996; Id., [78772] - *Alexander Langer fra politica e profezia - incontro di riflessione a tre mesi dalla sua morte*, Trento, 30 settembre 1995, convegno; Fiorello Cortiana, *Quei "ponti" di Alex, una soluzione anche per l'Italia di oggi*, in "Secolo d'Italia", 29.1.2011, p.1; M. Boato: *Langer, profeta laico*, in "Il Mattino", 3.9.1995, pp. 1-2; A. Sofri, *Se la patria è il mondo intero*, cit., pp. 3-4; Massimo Cacciari, *Profezia e politica in Alexander Langer*, in "Una Città", n. 120/aprile 2004, pp. 1-2; Guido Viale, *Stile Langer, vivere più lentamente, più in profondità, con più dolcezza*, in "Diario", 13.7.2007.

“nell’aria”: l’incubo di un conflitto o di una deflagrazione nucleare; il degrado dell’ecosistema; lo sfruttamento eccessivo delle risorse del pianeta; il timore di una catastrofe ecologica provocata dalla crescita esponenziale di abitanti e tecnologie. Una parte consistente della società sembra improvvisamente rendersi conto che gli equilibri tra uomo e uomo e tra uomo e natura si sono rotti in maniera irreversibile. In Germania già da qualche anno si parla di *Bürgerinitiativen*, ovvero iniziative civiche e popolari a difesa dell’ambiente. Nel marzo del 1980 i verdi tedeschi, a Saarbrücken, propongono un programma fonte di profonda riflessione e critica della società consumistica e dello spreco che essa comporta. I *Grünen* propongono: un atteggiamento di rispetto non solo nei rapporti tra esseri umani, ma anche nella relazione tra uomo e natura; una maggiore attenzione alle conseguenze del capitalismo sugli strati più deboli della popolazione; pacifismo; azione non violenta e disarmo.³⁵ E’ il principio di una nuova sensibilità che fa convergere le due anime della sinistra in un unico partito politico. Da una parte i “rossi” (con alle spalle l’esperienza politica, un passato di lotte, ottime idee e capacità organizzative) dall’altra i “verdi”³⁶ (con maggior senso civico ed attenzione a nuovi temi). Ai verdi viene inoltre affidato il compito di raggiungere una diversa fascia elettorale: “*aprirsi uno spazio di coinvolgimento e di affermazione popolare laddove i “rossi” non sono riusciti a fare breccia.*”³⁷ Fra “*Continuità e rottura*”, Langer arriva a paragonare il rapporto tra sinistra ed ecologisti la relazione che esiste tra Vecchio e Nuovo Testamento:³⁸

“Esiste anche un’altra tradizione nel movimento operaio. Quella che annovera la rivendicazione di fabbricare aratri invece che cannoni e di costruire case popolari invece di alloggi di lusso; quella che afferma che la nocività non si contratta e la salute non si vende; quella che si oppone tout court alle logiche del produttivismo [...] oggi si impone sempre di più la necessità di badare anche e forse prioritariamente alla “qualità ecologica” del lavoro e

³⁵ A. Langer, *Le radici europee*, in "Socialismo Oggi", 1.3.1985, Anno II - N. 1; Id., *Minima personalia: Profeta verde*, cit., p. 54; Id., *Le liste verdi prima del calcio di rigore: l’adunata dei refrattari*, cit., pp. 136-142; Id., *Destra e sinistra tra i Verdi e i tedeschi*, in S. Menichini, *Verdi, chi sono cosa vogliono*, Roma, Savelli, 1983, pp. 11-17.

³⁶ G. Grimaldi, *Federalismo, ecologia, politica e partiti verdi*, Milano, Giuffré, 2005, pp. 40-41, 135-170.

³⁷ A. Langer, *Quanto sono verdi i conservatori e quanto sono conservatori i verdi*, in “Alfabeta”, ottobre 1985, in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 156-157; si veda inoltre sull’argomento: Id., *L’arcipelago verde: Una diversa cultura politica; Verdi come terzo polo; Strutture politiche nuove; Cosa ne diranno gli altri*, Relazione introduttiva alla prima assemblea nazionale delle Liste Verdi, Firenze, 8 dicembre 1984, pubblicato in *Un sole che ride nelle urne di maggio*, cit., pp.12-31; Id., *Storia del movimento verde in Italia: i verdi come le vergini stolte?*, Saggio per "Peuples méditerranées", Paris, 1.5.1993, pp. 1-17.

³⁸ Id., *Le liste verdi prima del calcio di rigore: Continuità e rottura*, cit., p. 142.

*delle sue condizioni. Lo esige non solo l'emergenza ambientale, ma lo stesso degrado alienante del lavoro, da un lato, e le potenzialità di riscatto e risanamento dall'altro. [...] Chi meglio dei lavoratori addetti potrebbe informare e mettere in guardia i cittadini e gli ambientalisti.*³⁹

Una nuova prospettiva stravolge il modo di fare politica: l'attenzione passa dall'aspetto economico a quello ecologico e la sopravvivenza della specie si sostituisce alla lotta di classe⁴⁰. Alex Langer, in un'intervista del 1995 con Claudia Roth, dichiarerà:

*Negli anni '80 il movimento verde ha suscitato un nuovo approccio alla politica, all'economia, alla società. La questione ambientale, vista non come hobby ecologico o come problema settoriale da risolvere, bensì come paradigma di una crescita non più sostenibile e di una metaanoia da compiere, si è rilevata una fruttuosa ed originale chiave di lettura e di azione. L'ingresso dei Verdi anche in politica ha obbligato tutti a reagire, a rinverdirsi. Ministeri per l'ambiente, campagne pubblicitarie incentrate sul "naturale", programmi politici ed amministrativi ridipinti o davvero riveduti ne sono stati la conseguenza... Di anno in anno i Verdi, pur minoritari, espandevano una qualche loro significativa presenza in questo o quel paese europeo.*⁴¹

È il 1982, i *Griinen* vincono le elezioni in Bassa Sassonia, segnando il principio di una nuova era.⁴² La popolazione europea si mobilita contro il dispiegamento dei missili Cruise da parte della Nato, la guerra è temuta e non voluta. Molti percepiscono il potenziale del nuovo movimento, e tanti sono coloro che cercano di salire sul carro del “vincitore”, come ad esempio Gheddafi⁴³. Il leader libico, chiede, appunto, di incontrare una delegazione di esponenti verdi europei (tra cui Langer), per comprendere i margini di una “collaborazione internazionale verde.”

Le iniziative si moltiplicano in Germania, Austria, Belgio, Olanda; in occasione delle consultazioni europee del 1984 più di dieci deputati appartengono ai partiti ecologisti. L'Italia è indietro. Nonostante i grossi problemi di inquinamento causati

³⁹ Id., *Ecologia e movimento operaio, un conflitto inalienabile?*, in “VerdeUIL”, 1 ottobre 1983, pubblicato in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 91-92.

⁴⁰ Id., *L'ambiente, i movimenti, i partiti*, risposta scritta a Luca Carpen che gli chiedeva se “la tutela dell'ambiente in Italia è assicurata più dai movimenti o dai partiti politici”, novembre 1993, in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 261-267.

⁴¹ Id., *Colloquio con Claudia Roth sul futuro dei verdi in Europa*, in “La via verde”, 1 maggio 1995, pp. 1-2.

⁴² *Ibidem*; Id., *Piccolo vademecum dell'ecoletto*, in “La Nuova ecologia”, 1.6.1985; Id., *Storia del movimento verde in Italia: i verdi come le vergini stolte?*, cit., p. 1; G. Grimaldi, *Federalismo, Ecologia politica, partiti verdi*, cit., pp. 125-146; Radio Radicale, [15501] - Germania: sconfitta la Spd nelle elezioni di Amburgo, radio, 12 novembre 1986, intervista; Id., [4010] - La situazione politica tedesca, radio, 9 dicembre 1982, intervista.

⁴³ Id., *Minima personalia. Incontri*, cit., p. 55; Id., *Gli strani ospiti del colonnello Gheddafi*, in “Lotta Continua”, 1.04.1982; A. Sofri, *La commemorazione al Parlamento Europeo*, cit., p. 1; T. Valpiana, *Commemorazione alla Camera dei Deputati*, archivio Langer, verbale di seduta, 6 luglio 1995, p. 3; Giuseppe Pannacci, *le Utopie concrete, il "dono" di Langer a Città di Castello*, in Archivio Pannacci, 8 febbraio 20006, pp. 1-7.

dall'industria chimica e siderurgica, il tema ambientale è vissuto come secondario rispetto alla lotta di classe ed alla quotidianità⁴⁴. L'incidente della fuoriuscita di gas tossici dalla fabbrica ICMESA di Seveso⁴⁵ potrebbe essere un ottimo spunto per adottare delle norme contro l'inquinamento ambientale, ma la vicenda non ottiene la dovuta risonanza e viene accantonata.⁴⁶ WWF, Italia Nostra ed altre associazioni che

⁴⁴ *"Come altri paesi mediterranei, l'Italia vede l'insorgere di un proprio movimento ambientalista più tardi di alcuni paesi dell'Europa centro-settentrionale, essenzialmente verso la fine degli anni '70, in contemporanea con il declino della "nuova sinistra" che aveva sino ad allora canalizzato molte energie di rinnovamento sociale e culturale. I Verdi come espressione politica compaiono per la prima volta verso la metà degli anni '80, ed assumono rapidamente una certa rilevanza nella vita pubblica, sino a provocare alcuni grandi confronti popolari attraverso dei referendum, e con un ingresso nei Consigli regionali e comunali ed in Parlamento senza troppe difficoltà. L'originalità della vita politica italiana si riflette anche nella vicenda dei Verdi, che a torto è stata vista talvolta con troppa sufficienza da certi osservatori "ultramontani". Tuttavia anche nei Verdi italiani si ritrovano molti tratti comuni al resto dell'esperienza dell'ambientalismo politico nell'Europa occidentale. [...] All'inizio degli anni '80 il movimento ecologista ed i Verdi come corrente politica sono considerati un fenomeno essenzialmente legato all'Europa centro-settentrionale, forse addirittura come una sorta di invenzione tedesca. Sull'Italia vige piuttosto il luogo comune che i suoi abitanti si distinguono per sprecare senza ritegno il ricco patrimonio naturale (ed artistico), pur di poterlo monetizzare (edilizia abusiva, supersfruttamento turistico, cave e disboscamento senza scrupoli...). Ma già verso la fine dello stesso decennio l'Italia ambientalista può ostentare alcuni importanti risultati: a metà decennio viene istituito un Ministero per l'ambiente, sino ad allora del tutto sconosciuto; un referendum popolare a larghissima maggioranza decide la fine delle centrali nucleari (1987), entra in vigore una sensibile limitazione di velocità sulle strade ed autostrade (1988), una vasta raccolta di firme (1989) mira a provocare dei referendum contro la caccia e contro i pesticidi in agricoltura, il governo italiano nella Banca mondiale e nel Fondo monetario tende a stabilire un nesso tra risanamento del debito e risanamento dell'ambiente nel "terzo mondo" (1989-90). Successi che anche gli avversari riconoscono come effetti di quel movimento verde che, a partire dal 1985, aveva cominciato a diventare visibile anche in alcune Regioni e Comuni, e che dal 1987 è rappresentato per la prima volta in Parlamento: da 13 deputati verdi, in maggioranza donne."* A. Langer, *Storia del movimento verde in Italia: i verdi come le vergini stolte?*, cit., p. 5.

⁴⁵ Sabato 10 luglio 1976, l'aumento della temperatura all'interno della fabbrica chimica ICMESA provoca una reazione a catena che genera una nube di diossina. La popolazione viene avvisata solo otto giorni dopo l'incidente del pericolo costituito dalle emanazioni tossiche. Gli animali colpiti dai gas vengono abbattuti, i raccolti seccano spontaneamente, l'intera area viene isolata, il terreno rimosso e posto in vasche di contenimento. Nella zona viene portata nuova terra da zone non contaminate e viene costituito il Parco Naturale Bosco delle Querce. A causa dell'esposizione alla diossina si verificarono alcune malformazioni fetales per cui viene autorizzato l'aborto, non ancora legale in Italia. (G. Anzani, *Disastro ICMESA: scienza, pubblica amministrazione e popolazione di fronte alla tragedia tecnologica*, Milano, F. Angeli, 1979; reportage: *Seveso, 35 anni fa il disastro dell'Icmesa*, in "il corriere della sera.it", 9.7.2011).

⁴⁶ *"Oserei dire che in Italia "la politica" è stata il multiplicatore decisivo della presa di coscienza ecologista durante gli anni '80. Curiosamente l'opinione pubblica italiana non è diventata ambientalista sulla spinta del disastro di Seveso (che invece ha convinto la Comunità europea a darsi una "direttiva Seveso" sul rischio ambientale industriale!), ma piuttosto perché ad un certo punto la tematica verde ha avuto una sua rappresentanza politica. Solo da quando il fattore verde è diventato un elemento di concorrenza politica ed elettorale, l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica ha cominciato a cogliere l'urgenza di una svolta ambientale [...] anche i verdi, una volta imboccata la via della competizione e della rappresentanza politico-istituzionale, finiscono per sottostare a certe "leggi della politica istituzionale": dalla propensione ai conflitti personalistici e di potere, alla tentazione dello "scambio politico" o, più prosaicamente, della necessità di raggiungere dei compromessi con altre forze politiche e, qualche volta, anche con certi vincoli derivanti dal desiderio di guadagnare e mantenere consensi elettorali, e quindi di evitare di essere troppo impopolari (chiedendo, per*

si battono per il rispetto dell'ecosistema, sono viste con sospetto; si pensa, a torto, che la linea “verde” si interessi più al rispetto paesaggistico ed artistico, che non a questioni di vera e propria sopravvivenza. L’industria nucleare è indietro, pertanto la società italiana non vive il timore di questo tipo di inquinamento, tanto che il referendum del ’77⁴⁷, promosso dai radicali contro le centrali nucleari, non riscuote l’attenzione dovuta e viene bloccato.

Al principio degli anni ’80 però qualcosa cambia⁴⁸. La crisi della sinistra extraparlamentare porta gran parte degli ex militanti di sinistra ad avvicinarsi ai nuovi temi dell’ecologismo. Bolzano, terra di confine, vicina al modo tedesco e particolarmente sensibile al rispetto del territorio, rappresenta la finestra da cui questa ventata di novità riesce ad accedere all’opinione pubblica italiana. A credere fortemente in questo nuovo modo di pensare e fare politica è proprio Alexander Langer, che nel 1983 costituisce la nuova “Lista Alternativa per l’altro Sudtirolo”, orientando il programma politico verso le questioni ambientali e sociali.⁴⁹ Bolzano diventa sede di importanti incontri e manifestazioni. Ad appoggiare Alex in questo cammino, sono amici e conoscenti che credono in questo nuovo progetto. Reinhold Messner, Dario Fo, Marco Boato, Thomas Schmid⁵⁰, Adriano Sofri, Rudolf Bahro⁵¹,

esempio, forti aumenti del prezzo della benzina o di altre risorse energetiche).” A. Langer, *L’ambiente, i movimenti, i partiti*, cit., p. 262.

⁴⁷ Id., *L’ambiente, i movimenti, i partiti*, cit., pp. 261-267; Id., *Storia del movimento verde in Italia: i verdi come le vergini stolte? Da dove viene il movimento politico dei verdi*, cit., pp. 5-7; Id., *Un Parlamento verde d’Europa*, in Archivio Langer, 1.11.1991, pp. 1-4; G. Ciuffreda: *Alexander Langer e la Campagna Nord Sud*, cit., pp. 1-6; E. Rabini, *Adelaide, Alex e i radicali*, cit., pp. 1-6; COCOPACE, *Alexander Langer, uomo di frontiera senza frontiere*, cit., pp. 2-3.

⁴⁸ A. Langer, *Addio all’atomo? (Dopo il congresso di Norimberga della SPD)*, in “Kommune”, ottobre 1986, poi pubblicato in *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 30-33.

⁴⁹ Id., *Proposta di regola della lista verde alternativa per l’altro Sudtirolo*, 19.11.1988, Approvato il 20.11.1988 dai candidati alle elezioni regionali, pp. 1-10; Id., *Dichiarazione di intenti della lista verde alternativa per l’altro Sudtirolo*, 20.11.1988; Id., *Ratificata dal Parlamento Europeo la convenzione per le Alpi*, Atti PE – Strasburgo, 16.12.1994, pp. 1-2; Id., *Progetto di risoluzione sui trasporti di transito*, 1.10.1989, atti PE, pubblicati in “Verdeuropa”, maggio 1995, p. 1.

⁵⁰ Thomas Schmid, giornalista tedesco editore di “Die Welt”, nasce nel 1945. Nel 1968 si unisce al movimento studentesco socialista tedesco, fonda successivamente il Revolutionärer Kampf (RK), un gruppo radicale che si dedica alla causa dei lavoratori in fabbrica, compagni in questa sua impresa saranno Daniel Cohn-Bendit, Joschka Fischer e Matthias Beltz. Nel 1975 entra a far parte della redazione del periodico “Autonomie. Materialien gegen die Fabrikgesellschaft”, dal 1979 al 1986 lavora presso la casa editrice Klaus Wagenbach, dove si occupa di letteratura italiana. Sachs inizia parallelamente a scrivere come libero professionista per i periodici “Pflasterstrand”, “Freibeaute” e per il quotidiano “Die Welt”. Nel 1983 fonda l’ala libertaria dei Verdi che ottiene 28 seggi al parlamento tedesco. Nel 1993 pubblica il libro “Heimat Babylon. Das Wagnis der multikulturellen Demokratie”. Dal 2010 diventa editore del gruppo. (D. Cohn-Bendit, T. Schmid, *Patria Babilonia: la sfida della democrazia multiculturale*, Roma, Theoria, 1994; T. Schmid, *Così lontani così vicini*, in “la Repubblica”, 7.8.2012.)

partecipano ai convegni organizzati da Alex, nel dicembre dell'82 e nel giugno dell'83. Proprio da questi incontri nascono spunti significativi che plasmeranno la nuova sinistra italiana.

Langer viaggia in tutta l'Italia per diffondere le idee in cui crede, sebbene non abbia molta fiducia nelle possibilità della politica italiana di recepirle, non smette mai di tentare. Nel 1982 scrive su "Il Manifesto"⁵²:

"I verdi (tedeschi) sarebbero difficilmente imitabili in Italia, nel breve periodo. Sono troppo radicati i vizi della vecchia politica e ne sono troppo caratterizzati esponenti di diversi gruppi e partiti per potersi frettolosamente tingere di verde. Il fenomeno verde in Germania è stato favorito, fra l'altro da un lungo periodo di quarantena, durante il quale l'ostracismo decretato dallo stato verso gruppi e persone non conformiste ha funzionato anche come fase di incubazione. In Italia basta che si affaccino elezioni all'orizzonte e non manca mai chi tenta di strumentalizzarle." ⁵³

L'8 dicembre 1984 a Firenze, Alexander Langer apre la prima assemblea italiana di comitati e promotori di liste verdi. Seguiranno una serie di eventi ed incontri in molte città e regioni. All'appuntamento elettorale nella primavera del 1985 nuove "liste verdi" compariranno nelle schede elettorali di tutt'Italia. La "semina verde", come è stata definita da Langer, ha dato i suoi primi frutti. Forte dell'esperienza in materia, maturata in Germania nel corso degli anni '70, Langer contribuirà a far filtrare in Italia, nel corso degli anni novanta, i principi di una nuova politica ecosostenibile.

Alex non vive serenamente questa sua leadership. Essere l'apripista comporta continue tensioni che la sua indole cerca costantemente di appianare, il suo carattere

⁵¹ Rudolf Bahro (1935-1997) ha rappresentato la cultura del dissenso all'interno della DDR. Inizialmente militante convinto del SED, nel corso degli anni- soprattutto conseguentemente alla Primavera di Praga- maturerà un giudizio profondamente critico nei confronti del regime. A causa del libro pubblicato clandestinamente in occidente, "The Alternative", nel 1977 Bahro viene incarcerato, nel 1979 sarà ammisiato ed espulso dalla DDR. Consapevole del fallimento del "socialismo reale" e della necessità di una maggior partecipazione dal basso alla costruzione della democrazia, Bahro teorizza un comunismo spirituale che rivaluti il soggettivismo. Nel novembre 1979 egli partecipa ai lavori per la nascita del partito verde tedesco, in stretta collaborazione con Lukas Beckmann, Rudi Dutschke, Milan Horacek e Willi Hoss. Nell'estate 1985 lascerà il partito, ormai sclerotizzato in posizioni autoreferenziali, per dedicarsi a esperienze di socialismo comunitario. Bahro identifica nel comunismo stalinista la fase larvale del socialismo, la necessità storica di una Russia arretrata e preindustriale. Il cammino che conduce ad una convivenza pacifica comunitaria è però, secondo Bahro, subordinato all'abbattimento della proprietà privata nella società capitalistica e parimenti dell'apparato burocratico nel socialismo reale. Il raggiungimento di un comunismo spirituale sarà il frutto di una rivoluzione culturale che porterà tutti gli esseri umani a sperimentare lavori manuali ed esperienze artistico-filosofiche, capaci di conferire al singolo individuo giudizio critico e protezione contro l'alienazione. Rudolf Bahro muore di cancro a Berlino nel 1977. (P. Kammerer, *Rudolf Bahro: Il dissenso comunista nella DDR*, in P.P. Poggio (a cura di), *Il dissenso: critica e fine del comunismo*, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 107-119; E. Collotti, *Dalle due Germanie alla Germania unita*, Einaudi, Torino 1992, pp. 176-207; E.J. Hobsbawm, *Il secolo breve*, cit., pp. 552-579; B. Olivi, *L'Europa difficile*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 325-350.)

⁵² A. Langer, *Il manifesto*, in "Kommune", gennaio 1987, poi in id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 37-39.

⁵³ Id., *Perché in Italia il verde non nasce*, in "Il Manifesto", 20 ottobre 1982.

lo porta a cercare di creare sempre nuovi equilibri, là dove avverte fratture ed incomprensioni. Egli non è un uomo di potere, ma di azione. A rendere la situazione più complessa è il fatto che il movimento è ancora in una fase embrionale; il rischio di strumentalizzazioni o di inserimenti di componenti oblique sono percepiti dal militante altoatesino come una costante minaccia. È proprio ricoprendo la figura di “profeta verde” che Langer attira l’attenzione del grande pubblico e dei giornalisti. Nel marzo del 1986, infatti, Luigi Russo, gli chiede di scrivere un articolo autobiografico per la rubrica “*Minima Personalia*” della prestigiosa rivista “*Belfagor*”; evidentemente le esperienze del giornalista sono senz’altro degne di interesse. Langer accetta e presenta la propria esistenza secondo un succedersi frenetico di avvenimenti legando la narrazione alle diverse città che hanno segnato la sua storia personale. In realtà la sua è una natura nomade, che non gli consente di restare vincolato né ad un mestiere né ad un luogo e fa di lui un pellegrino dell’esistenza. Roberto Dall’Olio lo descrive come:

“l'uomo della salvaguardia delle diversità e delle varietà etniche, delle bio-regioni, del federalismo del cuore, delle periferie che militava in gruppi dalle idee ‘internazionaliste’ e che praticavano i ‘riti’ del collettivo, l'uomo che parlava ai cristiani pensando a sinistra e parlava a sinistra pensando ai cristiani e che parlava persino alla destra dalla militanza verde di sinistra in cui era e si riconosceva, l'uomo che andava ripensando tutte le categorie della politica e della modernità e che rivolse parole bellissime al ‘suo’ San Cristoforo era un viandante, un uomo del cammino e non della corsa. Un uomo che desiderava rallentare, che riconosceva la necessità di rallentare”⁵⁴

Quest’uomo che predilige la fedeltà obbediente all’astuzia⁵⁵, di natura “*ingenua e squisitamente antimachiavellica*”⁵⁶, è un *miles* per cui, in lui, scelte politiche e scelte esistenziali coincidono⁵⁷. Sebbene possieda una casa a Firenze ed una famiglia con la compagna Valeria, la sfera personale di questo eclettico personaggio è costantemente sacrificata alle necessità della politica⁵⁸. Egli parla poco dei rapporti personali, ciò

⁵⁴ R. Dall’Olio, *Entro il limite*, cit., p. 106.

⁵⁵ “I nibelunghi li trovavo un forte contrasto coi libri d'avventura, in cui vince l'astuzia, mentre nelle saghe domina la fedeltà obbediente, lineare.” A. Langer, *Le liste verdi prima del calcio di rigore: Ahi, ahi*, cit., p. 134.

⁵⁶ R. Dall’Olio, *Entro il limite*, cit., p. 87.

⁵⁷ “Fino a un certo punto l’osmosi tra il personale e il pubblico gli aveva dato forza, quando ha cominciato a intrufolarsi sia l’angoscia che l’incapacità di scegliere, di tagliare via dei pezzi di sé tutto è cominciato a diventare difficile. Da un certo punto in poi non è stato più capace di buttare fuori i dolori e le angosce e si deve essere accorto che la mancanza di unità interiore faceva venir meno anche la capacità di progettazione politica.” E. Rabini: *Le estreme dimissioni*, intervista, in “Una Città”, nr. 43/95, 10.10.1995, p. 3.

⁵⁸ “Langer era un politico. Era cioè, una persona che faceva per mestiere la politica, come era tipico della sua generazione, una forma alta e sonante di linguaggio umano, così espressiva da poter comprendere perfino la molteplicità di esperienze e talenti che una persona come lui si portava

che emerge è sempre e comunque l'impegno con e verso gli altri.⁵⁹ Condivido l'affermazione di Dall'Olio quando dice che:

*"All'antico adagio secondo cui dove c'era l'es deve subentrare l'io, si riconverte nel più langeriano dove c'era l'io bisogna scoprire l'altro, l'io e il tu, ovvero il noi: non il noi come massa e neppure come classe sociale o gruppo, ma come pluralità di individui operanti con il consenso del limite; 'virtù' verde per eccellenza."*⁶⁰

A partire dalla metà degli anni '80, inizia anche una costante collaborazione fra il giornalista e la rivista *"Kommune"* di Francoforte, che durerà fino alla morte⁶¹. Nel corso di questo decennio, Langer scriverà per il periodico *"Brief aus Italien"*, ovvero *"Lettere dall'Italia"*, consegnando mensilmente al lettore le proprie osservazioni.

Gli anni '80 sono stati per Langer anni di profonda evoluzione e cambiamento. Il passaggio da Lotta Continua ai Verdi è accompagnato da un'analisi di quello che nella vecchia sinistra si può conservare (emancipazione socio-culturale di un'ampia fascia della popolazione, nuovi varchi democratici di maggior ampiezza, maggiore giustizia sociale, miglioramento del tenore di vita, movimenti di massa come luoghi di scambio d'idee, etc.) ed al contrario ciò che deve essere abbandonato di quella tradizione, fondata sulla logica dei blocchi e sullo scontro di classe (lo statalismo, l'industrialismo, la logica di classe, il disinteresse per il singolo e per l'ambiente, etc.). Langer elabora una nuova visione della politica, fondata sulle differenze individuali, sull'identità del singolo, sulla particolarità locale. Riacquista importanza l'interiorità, la dimensione spirituale, l'iniziativa personale ed il concetto di comunità, quale realtà riconducibile al singolo e non organizzazione politicizzata che non da spazio alle differenze.

Il nuovo movimento culturale dei verdi è spesso incerto, il cammino è accidentato e talvolta Alex, disorientato dagli eventi o dalle persone, si rivolge per un consiglio

addosso. [...] Politica come disciplina generale che si sforza di conoscere le diverse discipline specifiche per indicare una via complessiva." Michele Serra, *Questo è un uomo*, in *"Cuore"*, 8 luglio 1995, p. 1.

⁵⁹ "Avendo poco potere da redistribuire era circondato da donne e da uomini con poco potere, soprattutto persone problematiche, anche fragili, e penso che per lui fossero fonte di gioia e di ristoro i momenti di reciproca esplorazione dell'animo, con tutto quel che di affascinante, ma anche rischioso comportano. Analogamente al tipo di rapporti politici che intratteneva, all'Alex privato interessava instaurare rapporti molto personali, caricati di attenzione, con un riconoscimento dell'unicità dell'interlocutore, delle ragioni dello scambio, anche affettivo, di idee, percorsi, memoria. A volte con una vicendevole presenza nella vita e qualche gioia data e ricevuta. Una singolarità e intensità di incontri, anche brevi, brevissimi, che custodiva con assoluta discrezione nella speranza di essere ricambiato con altrettanta discrezione." *Ibidem*, p. 4.

⁶⁰ R. Dall'Olio, *Entro il limite*, cit., p. 79.

⁶¹ C. Manenti (a cura di), *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 9-14.

ad un vecchio amico: Adriano Sofri, ex leader di Lotta Continua e giornalista. Proprio a Sofri, in un'intervista per “*Fine secolo*” del 1985, Alex dichiarerà: “*Io sento, e ciascuno di noi probabilmente sente, che non ce la farei a vivere in una di quelle utopie che a volte noi stessi propaghiamo: i nostri stessi scacchi sono forse uno scampato pericolo.*”⁶²

Esiste in Langer una grande sincerità morale che lo porta a dichiarare ciò che molti in quegli anni pensano, ma in pochi hanno il coraggio di dire. Il mondo sta cambiando, e probabilmente l'insuccesso del comunismo in Italia si è rivelato una fortuna. Si avvicinano le elezioni regionali del 1985, l'economia è in forte ripresa, il Partito Socialista di Bettino Craxi ha oscurato una sinistra sbiadita, che perde consensi, ed il partitismo è in forte crisi. In questo panorama di grande instabilità, si aprono nuovi spazi per i Verdi, che alle elezioni di quello stesso anno guadagnano il 5 per cento.⁶³ Sebbene con un numero ridotto di rappresentanti, il partito dei Verdi entra a far parte della giunta di metà delle regioni italiane. Tutti gli schieramenti corrono ai ripari, tingendosi di “verde” e proprio in quello stesso anno viene istituito il ministero per l'Ambiente, presieduto da Francesco De Lorenzo.⁶⁴

Il disastro di Chernobyl⁶⁵ del 1986 è la conferma di un problema denunciato da tempo. La gente improvvisamente apre gli occhi e si sviluppa una nuova sensibilità.

⁶² A. Sofri, *Le liste verdi prima del calcio di rigore*, cit., p. 132.

⁶³ “Chi voglia analizzare il ruolo politico, sociale e culturale del movimento verde in Italia, resterà particolarmente sorpreso dal fatto, che in questa crisi il ruolo dei Verdi appaia assai marginale. Nel momento in cui oltre la metà degli italiani cambia o è disposta a cambiare il proprio voto, ed in cui si invocano nuovi comportamenti, nuovi costumi e nuovi valori, l'influenza dei Verdi risulta poco decisiva. Vediamo più in dettaglio gli aspetti della crisi ed il ruolo che vi gioca (o non vi gioca) il movimento verde.” A. Langer, *Storia del movimento verde in Italia: i verdi come le vergini stolte?*, cit., p. 2.

⁶⁴ Id., *La nuova alleanza*, in “Micromega” 3/86, 1.3.1986, pp. 1-5; Id., *Storia del movimento verde in Italia: i verdi come le vergini stolte? L'Italia non è più una macchia bianca nella geografia verde*, cit., pp. 4-5; Id., *I verdi in Parlamento?*, in “Kommune”, aprile 1987, pubblicato in *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 43-45; Id., *I verdi sparigliano il gioco*, in “kommune”, luglio 1987, poi in *ibidem*, pp. 46-48; Id., *Grüne Helden, grüne Spinner*, in “Distel”, dicembre 1987, poi in Bauer, Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 257-261.

⁶⁵ Il 26 aprile del 1986 un'esplosione del reattore n°4 della centrale nucleare di Chernobyl provoca un'esplosione pari a 100 volte le bombe atomiche esplose su Hiroshima e Nagasaki. Solo 36 ore dopo l'incidente la città, di ben 350000 persone, viene evacuata. L'esplosione immette nell'atmosfera vapori radioattivi che attraverseranno il mediterraneo sotto forma di nube tossica e la pioggia contribuirà a far depositare le particelle radioattive. Solo il 10 maggio del 1986 i russi riescono ad interrompere il flusso di vapori radioattivi nell'area. Ancora oggi Chernobyl è un luogo altamente pericoloso nel quale risiedono i soli operai addetti alla bonifica ed alcuni anziani, tornati alle loro case nonostante il pericolo. Nel 2000 la centrale nucleare è stata chiusa definitivamente. (Gianni Minoli (a cura di), *La Storia Siamo Noi: L'incidente di Chernobyl*, 21/04/2011; A. Langer, *Chernobyl, i Verdi e l'aborto: È verde la battaglia per la vita*, in “Alto Adige”, 2.9.1986, poi in Bauer, Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 262-264; Id., *Ecologia per via referendaria*, dicembre 1987, in Alexander Langer

E' chiaro ormai anche a gran parte degli italiani, che occorre invertire il senso di marcia e di imboccare la strada verso un maggior rispetto dell'ambiente. Al referendum del 1987, promosso dai Verdi, la vittoria del "no al nucleare" è schiacciante. La nuova coscienza creatasi consente maggiori aperture tra realtà ambientaliste e pacifiste, anche e soprattutto a livello internazionale.⁶⁶

Nel 1987 Langer assume il ruolo di garante per le elezioni parlamentari. Paradossalmente, dopo la votazione, propone lo scioglimento delle liste verdi allo scopo di non limitare, un movimento promettente come i verdi, alle regole di un piccolo partito autoreferenziale.⁶⁷ Ovviamente non viene sostenuto, il movimento verde è un cavallo vincente e non si deve fermare. Alex persegue comunque con fermezza la sua missione di dialogo con le più svariate forme di politica e cultura attive al termine degli anni ottanta; egli si trova così a confrontarsi con la sinistra, con l'area radicale, con ambienti cristiani e religiosi, con nuove forme di pensiero innovatore, che si creano all'interno della destra conservatrice, e con nuovi movimenti esterni alla vita politica del paese. Nel 1988 egli è nuovamente eletto all'interno della Lista verde Alternativa, mentre, nel 1989, sarà eletto deputato al Parlamento Europeo nella circoscrizione nord-ovest, diventando contemporaneamente il primo presidente del Gruppo Verde di nuova costituzione.⁶⁸

2.3 Uno straniero nei palazzi del potere

Lettere dall'Italia, cit., pp.49-52; Radio Radicale, [22619] - "Chi ha paura del referendum antinucleare?" organizzato dal circolo culturale Mondoperaio, Roma, 21.7.1987, dibattito.)

⁶⁶ A. Langer, *La causa della pace non può essere separata da quella dell'ecologia*, in "Emergenze", n.6/88, pubblicato in "Azione nonviolenta", aprile 1989, successivamente inserito nella raccolta Id., *Fare la pace*, cit., pp. 37-42; Id., *La nuova politica della vecchia Europa*, intervista a cura di Massimo Valpiana, in "Azione nonviolenta", aprile 1984, poi in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 23-31.

⁶⁷ Id., *Sciogliere le liste verdi?*, in "Il Manifesto", 24 giugno 1987, pp. 1-4; Id., *Il colore dei verdi*, fondazione Langer, 1.4.1987, pp. 1-10; Id., *Noi, fondamentalisti? A spasso per l'Europa: "Verdi di testa" e "Verdi di cuore"*, intervento scritto da registrazione del 10 febbraio 1989, Conversazione al Corso "Le città invisibili", Casa per la Nonviolenza di Verona, pubblicato postumo in "Azione nonviolenta", luglio-agosto 1996, riedito in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 110-112.

⁶⁸ Radio Radicale,[22499] - *Polemica dopo le elezioni tra SVP e Verdi*, radio 12 luglio 1987, intervista; Id., [21265] - *Elezioni: assemblea federale delle Liste verdi*, Mantova, 1 maggio 1987, assemblea; Id., [21272] - *Elezioni: assemblea federale delle Liste verdi*, Mantova 30 aprile 1987, intervista; Id., [47865] - *Terrorismo in Europa e le elezioni amministrative in Alto Adige le iniziative della "lista verde"*, Trento, 4 novembre 1988, dibattito; Id., *Inquinamento, antimilitarismo ,elezioni amministrative in Alto Adige le iniziative della "lista verde"*, Trento, 4 novembre 1988, assemblea; Id., [32697] - *Delegazione del gruppo Verde al Parlamento Europeo*, radio, 20 luglio 1989, intervista; Id., [32630] - "Dove vanno i Verdi?", Verona 8 luglio 1989, dibattito; Id., [32336] - *Elezioni europee: commento ai risultati* contiene anche interviste di Claudio Landi e Laura Cesaretti, radio, 19 giugno 1989; Id., [31640] - *Assemblea federale delle Liste Verdi*, Garda 15 aprile 1989; 1988 filmato di Max Carbone e Enzo Nicolodi - campagna elettorale lista verde.

“Straniero nei palazzi del potere”, lo ha definito Gad Lerner, proprio per questa sua onestà, per questo suo candore, che lo porta a rigettare i privilegi in nome della res pubblica⁶⁹. Nel 1994, quando infuriano le polemiche sui finanziamenti illeciti ai partiti, su *Tam Tam Verde*, Alex dichiara con assoluta trasparenza:

“Molti soldi passano per le mani degli europarlamentari: per vivere e spostarmi spendo grosso modo 5-7 milioni al mese (che sono coperti da rimborso), l'insieme delle indennità che riceviamo, a vario titolo, ammonta attualmente a 32 milioni mensili, di cui spendo una parte per vari contributi fissi a "fondi verdi" (9 milioni complessivamente), una parte notevole per collaborazioni e spese d'ufficio (13 milioni), una parte per contributi politici occasionali (2,5 milioni): lo stipendio finale netto medio nei 5 anni per me è stato di 4 milioni mensili. Ogni anno rendo noto il bilancio.”⁷⁰

Langer pubblica in maniera precisa e dettagliata le proprie note spese e le donazioni effettuate ad associazioni, iniziative civiche e campagne a sostegno dell’ambiente⁷¹. Sempre alla ricerca di nuovi compagni di viaggio per migliorare la realtà, non solo italiana ma europea e mondiale, intraprende nuove relazioni con attivisti ed associazioni di diverso genere⁷²; i traits-d’union sono sempre la tutela e la salvaguardia dell’ambiente e dell’individuo. L’attenzione di Alex è sempre rivolta agli ultimi, ai più poveri ed emarginati. Negli anni ’80, la sua naturale propensione all’internazionalismo, varca i confini dell’Europa ed approda oltre oceano. Il primo viaggio in America Latina è per conto dell’”Espresso”, nel giugno del 1988, l’occasione è la costruzione della centrale elettrica di Balbina.⁷³ La visita ha luogo su

⁶⁹ “Non concepiva di poter mettere da parte una lira, quasi cercava la scomodità nei viaggi e negli alloggi, con disarmante candore, si scandalizzava dell’arrivismo diffuso fra i suoi compagni. Ma pure era di un’efficienza proverbiale nell’impugnare qualsiasi leva burocratica o legislativa venisse utile per la battaglia del momento.” G. Lerner, *Straniero nei palazzi del potere*, cit., p.1.

⁷⁰ A. Langer, *Molti soldi passano per le mani degli europarlamentari*, in *“Tam-tam verde”*, 16.5.1994, p. 1.

⁷¹ Id., *Rendiconto contabile della prima legislatura al P.E.*, Fondazione Langer, 31.7.1994, pp. 1-6; Id., *Proposta di regola della lista verde alternativa per l’altro Sudtirolo*, Fondazione Langer, 19.11.1988, pp. 1-10; Id., *Dichiarazione di intenti della l. verde alternativa per l’altro Sudtirolo*, Fondazione Langer, 20.11.1988, pp. 1-3.

⁷² Associazioni sostenute: SOS-Transit; Pro vita alpina; Arge Alp ; Alpe Adria; Fiera delle utopie concrete di Città di Castello; Gab (Gruppo di attenzione alle biotecnologie), WWF; Lega ambiente; Italia Nostra; Comitato promotore di un tribunale internazionale per l’ambiente; la nuova rete internazionale di Sindacalisti ecosostenibili.(F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 94-139; A. Langer, *Dal Sud Tirolo all’Europa*, cit., pp. 17-25; G. Grimaldi, *Alexander Langer: speranze e proposte per un’Europa Federale*, cit., pp. 4-7; G. Grimaldi: *Alexander Langer (1946-1995)*, cit., pp. 2-3; M. Valpiana: *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., pp. 12-16; Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, cit., pp. 1-2; G. Allegrini: *Alexander Langer, anima nomade*, cit., pp. 8-10; P. Kammerer: *La maggioranza delle minoranze*, cit., pp. 2-3.)

⁷³ La crescita esponenziale della città di Manao (Amazzonia), grazie al commercio della iuta e delle noci, ha provocato il sovrappopolamento della città ed una richiesta energetica pari ai più grandi centri del Brasile. Per supplire a tale necessità, il governo brasiliano ha stabilito la creazione di una nuova centrale, la centrale di Balbina appunto, che provvederebbe al bisogno energetico della regione, ma

invito della Chiesa cattolica, sensibile ai problemi delle popolazioni del Sud America. Questo viaggio si rivela fonte di importanti incontri, come ad esempio quello con il dirigente dei verdi brasiliani Carlos Minc. Langer entra in contatto con nuove problematiche come la battaglia per il controllo delle banche del sangue, istituite per combattere l'Aids.⁷⁴

Procedendo sul suo cammino verde Langer si rende conto che pacifismo ed ecologia devono procedere parallelamente, perchè ad una pace tra gli uomini deve corrispondere una pace con la natura, alla base di entrambe le relazioni: il rispetto per il creato ed una nuova etica del “*lentius, profundius, suavius*”⁷⁵. Scrive Alex Langer, in “Emergenze”, nel 1988:

“Ecco perché la causa della pace non è più separabile da quella dell'ecologia, dalla salvaguardia della natura, così come non è sperabile da quella della giustizia e della solidarietà tra i popoli, e tra Sud e Nord del mondo.”⁷⁶

Alex comprende altresì che esiste una relazione diretta tra degrado sociale e degrado ambientale, la violenza sull'ambiente va di pari passo con la violenza sull'uomo. Inizia a farsi strada una nuova idea, per poter aiutare le popolazioni del terzo mondo, fortemente indebitate con gli stati occidentali: convertire il debito pubblico di questi stati in un impegno alla conservazione della natura. Langer decide di farsi carico di questa nuova prospettiva, cercando, in questa via alternativa, l'opportunità per sensibilizzare ai problemi ambientali i paesi più sviluppati e rassicurare contemporaneamente i paesi più poveri, diffidenti verso gli aiuti esterni.

provocherebbe anche un enorme danno ambientale. Profonda circa sette metri e grande come sette volte il lago di Garda, questo enorme acquitrino, se realizzato, causerebbe la morte di migliaia di alberi e genererebbe gas nocivi per il ristagno degli stessi. La creazione di questo nuovo colosso energetico, causando la migrazione di migliaia di animali, altererebbe l'ecosistema e provocherebbe lo spostamento di un'intera popolazione indios. (A. Langer, *Chico Mendes: Delitto nella foresta*, in “L'Espresso”, 24 luglio 1988, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 214-218.)

⁷⁴ Id., *Impatto ambientale sociale e culturale della cooperazione italiana*, introduzione alla seconda edizione del dossier “Brasile. Responsabilità italiane in Amazzonia”, a cura di Oia – Campagna Nord-Sud: Biosfera, Sopravvivenza dei popoli, Debito, ottobre 1991, in Id., *Non per il potere*, cit., pp.102-106; Id., *Un'alleanza per il clima*, in “Nuova Ecologia”, 1.10.1990, poi in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 20-21; Id., *Quel divario tra ricchi e poveri*, testo presentato al convegno ACRA, Torino, ottobre 1989, in Id., *Non per il potere*, cit., pp.84-88; Id., *Chico Mendes: un martire, una sfida*, in “Nuovi Tempi”, gennaio 1989, pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 10-11; Radio Radicale, [28023] - “Debito del terzo mondo e distribuzione dell'ambiente” organizzato dalla rivista “L'Espresso”, Roma 9 luglio 1988, convegno; Id., [23978] - *Questione ambientale e forme di rappresentanza*, Roma, 6 ottobre 1987, dibattito; Francesco Martone, *I Verdi al G8 di Genova. contro il fondo fino in fondo*, in “Limes”, “I popoli di Seattle”, volume 3/2001.

⁷⁵ A. Langer, *La conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile*, in “Colloqui di Dobbiaco”, 1.8.1994, in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit. in p.182.

⁷⁶ Id, *Pace tra gli uomini e con la natura*, in “Emergenze”, nr.6 1988, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., p. 113.

La mobilitazione di Langer si inserisce in un contesto internazionale, che inizia a muoversi per lottare contro la distruzione delle risorse del pianeta e per tutelare l'equilibrio dell'ecosistema.

In vista della riunione del Fondo Monetario Internazionale, prevista a Berlino per il giugno del 1988, Langer decide di promuovere una “*Campagna Nord-Sud, Biosfera. Sopravvivenza dei popoli. Debito.*”⁷⁷ Lo scopo è quello di informare l'opinione pubblica sulle responsabilità del FMI e della Banca Mondiale nell'evoluzione delle politiche di sviluppo dei paesi poveri e far sì che la coscienza ecologica prevalga sulle necessità della finanza. Occorre non sottomettere le culture e le risorse del Sud del mondo alle urgenze di profitto dei paesi sviluppati. La campagna promuove dei vincoli alle politiche governative, che tutelino persone ed ambiente, e una nuova mentalità, basata sullo scambio culturale e sulla solidarietà.

Questa campagna ha il merito di mettere in comunicazioni diverse associazioni, contribuendo alla mobilitazione dal basso ed alla diffusione delle idee. I Verdi italiani stanziano risorse e si impegnano in azioni ecologiste in Brasile, nelle Filippine e nella Repubblica Domenicana. Ai convegni seguono le pubblicazioni degli atti, le pressioni sul parlamento italiano e su diverse agenzie internazionali, perché intervengano con azioni concrete al miglioramento della situazione globale. A sostenere Alexander Langer in questa nuova impresa: Christoph Baker⁷⁸, José Ramos

⁷⁷ Id., *Campagna per la cancellazione del debito*, in “Kommune”, marzo 1988, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 59-61; Id., *500 anni bastano, ora cambiamo rotta!*, intervento introduttivo alla sessione speciale della “*Campagna Nord-Sud: biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito*”, Genova 1-3.11.1991, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 223-234; Id., *Il boomerang del debito*, Documento della Campagna italiana “Nord/Sud: biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito estero” per il vertice della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale di Berlino, 11.9.1988, in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 5-8; Id., *Stili di vita: la "Campagna Nord-Sud"*, in “Senza confine”, 12.7.1993, pp. 1-2; Id., *Alleanza per il clima*, fondazione, 1.10.1994, pp. 1-8; Id., *Un'alleanza per il clima*, cit., pp. 20-21; Id., *Tutti vogliono tornare alla natura, ma... non a piedi*, Lettera a una studentessa in vista degli esami di maturità, inedito, giugno 1989, in *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 11-13; Id., *Perdersi per trovarsi: la terra in prestito dai nostri figli*, in “Servitium”, settembre 1989, poi in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 13-16; Id., *Eco-debito: bisogna imparare a fare i conti con l'oste*, in “Messaggero Cappuccino”, febbraio 1989, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 219-222.

⁷⁸ Christoph Baker nel 1974 inizia la propria carriera di cantautore che lo porterà in tournée in tutto il mondo. Convinto sostenitore della nonviolenza ed attivo ambientalista, dal 1988 al 1993 diventa coordinatore nazionale della “*Campagna Nord-Sud*”, promossa da A. Langer. Baker oggi collabora con le principali organizzazioni umanitarie: Unicef, Onu, Society for International Development, e scrive per la rivista “Azione nonviolenta”. (C. Baker, *Postfazione, Da Rio a Rio*, in A. Langer, *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 62-63; Id., *Cambiamo rotta: a 500 anni dallo sbarco di Colombo: verso un mondo dove forse nessuno avrà più ragione ma dove tutti avranno un posto*, R. Moschetti, A. Corradini, M. Durchfeld (a cura di), Reggio Emilia, MAG6, 1993; *Südtirol-Alexander Langer*, gesungen von Christoph Baker, CD-ROM *Alexander Langer*, cit.).

Regidor⁷⁹, teologo spagnolo espulso dalla Chiesa, e Jutta Steigerwald⁸⁰, personalità della Chiesa Evangelica tedesca, dedita al terzo mondo. Negli anni successivi si uniranno al movimento esperti come: Vandana Shiva⁸¹, Susan George⁸², Martin Khor⁸³ e Wolfgang Sachs⁸⁴. In questi anni emergono dubbi, incertezze e complessità che vengono affrontate di volta in volta. Alcune tra le maggiori difficoltà riscontrate da Langer sono: uno sbilanciamento sul versante ambientale e per contro una riduzione dell'interesse rivolto alla persona; la questione dello sviluppo ecosostenibile; l'integrazione (ancora esclusivamente nominale) del movimento pacifista con il movimento verde; l'assenza di collaborazione da parte delle associazioni sindacali; la tendenza ad occuparsi più dell'Europa che del terzo mondo; la presa di coscienza delle contraddizioni all'interno delle organizzazioni no profit, etc.. L'apice dell'attenzione raggiunto dalla campagna di Langer si ha nell'ottobre del 1990, in occasione del convegno dedicato alla riconversione ecologica e sociale

⁷⁹ J.R. Regidor è tra i sostenitori della Teologia della Liberazione, una corrente di pensiero diffusasi in Sud America, all'indomani del Concilio Vaticano II, in reazione ai regimi dittatoriali della seconda metà del '900. Regidor, sostenitore dell'emancipazione sociale dei più poveri, per la sua vicinanza a posizioni marxiste, è stato espulso dalla Chiesa. (José Ramos Regidor, *La teologia della liberazione*, Roma, EdUP, 2004.)

⁸⁰ Ambientalista tedesca e scrittrice, collabora con diverse ONG in difesa dell'ambiente. Dal 1988 al 1993 con Alexander Langer si dedica alla "Campagna Nord-Sud". (J. Steigerwald, *Alleanza per il clima: tra le città europee e le popolazioni delle foreste tropicali*, M. Correggia e J. Steigerwald (a cura di), Roma, Campagna Nord/Sud, 1992, p. 150.)

⁸¹ Vandana Shiva un'attivista politica e ambientalista impegnata in diverse campagne per la biodiversità, la bioetica, e la difesa dell'essere umano dall'ingegneria genetica. Leader dell'International Forum Globalization, è vicepresidente di Slow Food e collabora con la rivista "La Nuova Ecologia". (V. Shiva, *Sopravvivere allo sviluppo*, in "Terre del fuoco", nr. 11(1999), pp.46-54; Id., *Biodiversità E Sviluppo Sostenibile*, Lectures - N.2/2003, Firenze, Cedip, pp. 44.)

⁸² Laureata in letteratura ed in filosofia, negli anni '60 diventa un'attivista politica entrando a far parte del PACS (Paris American Committee to stop War). Negli anni seguenti collabora con l'Institute for Policy Studies di Washington, con Greenpeace e con l'ATTAC (Association for Taxation of (financial) Transactions to Aid Citizens). Nel 2008 diventa presidentessa del Transnational Institute di Amsterdam. Oggi Susan George collabora spesso con le Nazioni Unite e tiene conferenze pubbliche. (S. George, *Fermiamo il WTO*, Milano, Feltrinelli, 2002, pp. 7-32)

⁸³ Martin Kohr, giornalista, economista, e attivista nella difesa dei diritti delle popolazioni del terzo mondo, ricopre diverse cariche: direttore esecutivo dell'associazione intergovernativa "South Centre"; direttore del "Third World Network"; membro della task force del Segretariato General delle Nazioni Unite per l'ambiente e gli insediamenti umani; ministro per l'industria ed il commercio in Malesia; esperto per la commissione per i diritti dello sviluppo, sotto la supervisione della commissione Onu per i diritti umani; direttore dell'International Forum on Globalization. (M. Kohr e S. George, *Verso il Millennium Round. Il commercio e le regole del Nord*, in "Terre del fuoco", 12(1999), p. 24-28; Id., *Rethinking globalization : critical issues and policy choices*, London, Zed Books, 2001, pp. 51-104.)

⁸⁴ Wolfgang Sachs (1946), sociologo e teologo tedesco, autore di libri sulla globalizzazione e la giustizia sociale e professore universitario, nel 1993 diventa ricercatore al Wuppertal Institute per il clima, l'ambiente e l'energia, presso cui oggi è docente. Seguace delle teorie di Ivan Illich, egli ha notevolmente contribuito allo sviluppo del movimento ecologista. Nel 2009 ha partecipato al documentario "Terra Reloaded" di Beppe Grillo.(W. Sachs, *Dalla critica dei consumi al consumo critico*, in "Terre del fuoco", 13(2002), pp. 99-107.)

del debito, organizzato a Roma⁸⁵: Alex promuove l'idea di un'Economical Development Cooperative Society, una "banca dei poveri", che sostenga i progetti e le cooperative del Terzo mondo. Langer propone anche una maggiore autolimitazione dello stile di vita individuale, dalle scelte alimentari all'obiezione di coscienza nell'acquisto di merci generate da sfruttamento e violenza. Il banco di prova romano è un palcoscenico che permette alla "campagna Nord-sud" di ottenere visibilità, guadagnando consensi a livello internazionale.

Nel 1991 il comitato della campagna sarà chiamato alla copresidenza dell'Anped (Alleanza dei popoli del nord per ambiente e sviluppo) e l'anno successivo sarà coinvolto nell'organizzazione della Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro, nel giugno del 1992. In questa occasione Langer, in qualità di esperto, partecipa all'assemblea dei parlamentari ed al Global Forum della società civile. Giunge all'appuntamento con esempi concreti: proprio Langer, infatti, convince l'Agip Petroli italiana a rinunciare ai possedimenti nel Mato Grosso, per restituirli agli indios Xavantes. Con l'aiuto del magistrato di Cassazione Amedeo Postiglione, egli propone la costituzione, presso l'ONU, di una Corte Internazionale per l'ambiente, accessibile anche da parte del singolo cittadino⁸⁶.

Nel 1994, proprio quando la coscienza ecologica sembra aver trovato posto nel mondo occidentale, con la creazione del Wto, i Verdi di tutto il mondo subiscono uno scacco: la World Trade Organization avrebbe consentito la libera circolazione

⁸⁵ A. Langer, *La "cura per la natura" Da dove sorge e a cosa può portare, 9 tesi e alcuni appunti*, in "La nuova ecologia", 1 ottobre 1990, in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 16-21; id., "Sviluppo? Basta a tutto c'è un limite", Intervento al Convegno di Verona, 27.10.1990, pubblicato in "Azione non violenta", luglio agosto 1996 e poi in id., *Fare la pace*, cit., pp.131-141.

⁸⁶ Id., *Su una caravella per Rio naviga una proposta di Tribunale internazionale per l'ambiente*, in "Rapporto dall'Europa 2", giugno 1992, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, pp. 235-239.; Id., *A Rio la proposta di un Tribunale internazionale per l'ambiente*, in "Rapporto dall'Europa 2", giugno 1992, pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 24-26; Id., *Meno è meglio, ripensando a Rio '92*, in "Azione nonviolenta", agosto 1992, pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 26-28; G. Ciuffreda, *Conversione ecologica e stili di vita: Verso Rio 2012*, cit., pp. 39-56; Id., *Alexander Langer e la Campagna Nord Sud*, cit., pp. 1-6; A. Langer, *Osservatorio sull'impatto ambientale sociale e culturale della cooperazione italiana*, Introduzione alla seconda edizione del dossier "Brasile – responsabilità italiane in Amazzonia", nell'ottobre 1991, curato dall'Oia – "Campagna Nord-Sud: biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito", pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 56-58; M. Mampieri, *L'Agip Petroli e la restituzione delle terre agli Indios Xavante*, pubblicato in *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 58-62; C. Baker, *Da Rio a Rio*, cit., pp. 61-63.

delle merci a livello mondiale, limitando il potere d'azione di eventuali norme ambientale e in difesa dei diritti umani.⁸⁷

Le molte battaglie di Langer, come si è visto, varcano in confini dell'Europa e si rivolgono a progetti di solidarietà internazionale. L'uomo politico si interessa a nuove iniziative come: la già citata "La campagna nord sud" o a collaborazioni con associazioni ONG, come ad esempio il "Cric" o "Terra nuova", "Kairos Europa", "Quart Monde", "Terre des hommes". Sostiene e promuove il consumo critico, una conversione ecologica della società, l'autolimitazione consapevole, le banche etniche, il progetto "Botteghe nel mondo" e riesce ad ottenere dal Parlamento Europeo una risoluzione sul commercio equo e solidale⁸⁸.

2.4 Le utopie concrete di Alex

Il 1988 è anche l'anno in cui Alex riceve l'incarico, da parte del sindaco di Città di Castello Giuseppe Panacci⁸⁹, di occuparsi della gestione di un nuovo progetto: un raduno degli ambienti ecologisti europei, da tenersi annualmente nella cittadina. Il

⁸⁷ F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 139.

⁸⁸ A. Langer, *Stili di vita, l'intuizione dell'austerità*, cit., pp. 28-29; Id., *Pace e ambiente: a mali estremi... estreme crociate?*, inedito, novembre 1992, pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 29-31; Id., *Un piccolo potere che può restituire dignità*, Prefazione al libro *Lettera ad un consumatore del Nord*, Centro Nuovo Modello di Sviluppo (a cura di), Emi- Editrice Missionaria Italiana, Milano, 1990, pubblicato in Id., *Non per il potere*, cit., pp.73-79; Id., *Fratellanza euromediterranea*, in "Verdeuropa", maggio 1995, pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 34-35; Id., *La conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile*, cit., pp. 177-187; Id., *Dichiarazione di voto contro la ratifica dell'accordo GATT*, PE, 15.12.1994, p. 1.

⁸⁹ "Privi di una cultura ambientalista, i Comuni erano disarmati e non in grado di affrontare, alla loro scala, le contraddizioni tra l'ambiente e lo sviluppo, tra le attività produttive e la natura, tra l'ecosistema naturale e quello artificiale, tra i comportamenti individuali e collettivi di spreco, di "usa e getta", d'uso esasperato del mezzo di trasporto privato.[...]Alex Langer, (che) sapevo essere un leader verde (grünen) altoatesino di lingua tedesca; un leader di tipo nuovo, un leader che voleva fare, per stare alla distinzione che Jean Monnet opera "tra coloro che vogliono FARE QUALCOSA e coloro che vogliono ESSERE QUALCUNO". [...]Noi, come Comune, ci dichiarammo disposti a fare di Città di Castello una città laboratorio dove il movimento ambientalista, italiano ed europeo, sperimentasse, sul piano politico-culturale ma anche, soprattutto, sul piano dei comportamenti e dell'agire concreto delle istituzioni, le proprie idee sulle questioni dell'ambiente.[...] Queste condizioni per Langer furono sinfonia, essendo lui un uomo di ascolto. Per il resto la Fiera si sarebbe informata al suo pensare ed agire secondo il principio "pensare in grande per realizzare in piccolo", con l'obiettivo della "conversione ecologica".[...]Quando Langer, pochi giorni dopo il nostro incontro, ci inviò il suo progetto, fummo affascinati dalla fervida fantasia, dall'essenzialità e concretezza, dall'assenza della retorica verde, dall'originalità dell'iniziativa, anche nella sua antinomia, "Fiera delle Utopie Concrete". Giuseppe Pannacci, *Le utopie concrete, il "dono" di Langer a Città di Castello*, in Archivio Langer, 8.2.2006, cit. in pp.1-2.

festival sarà in seguito chiamato ‘*Fiera delle utopie concrete*’⁹⁰, proprio per evidenziare come, alla progettualità ed alle idee nuove, debba necessariamente seguire sempre la sperimentazione concreta ed il coinvolgimento personale. In Langer teoria e prassi procedono di pari passo. Con estrema fatica⁹¹ e spirito di sacrificio, egli lavora affinché responsabilità individuale e utopia convergano, all’interno del contesto storico, per realizzare il futuro. È necessario, pertanto, “viaggiare nel presente scrutando gli orizzonti e suoi segnali, le cifre del tempo e della storia”⁹². Non si tratta di un’attesa messianica, ma di un amore concreto verso il prossimo: “Non però amore universale, che dimentica il particolare, il singolo, ma feudalesimo del cuore, una rete sottile e robustissima di capillari sentimenti comunitari cuciti e tessuti dalla dedizione dei singoli.”⁹³

La fiera di Città di Castello è una sicura opportunità per promuovere nuovi progetti di riconversione ecologica della società. Langer riesce a far partecipare al convegno imprese autogestite ed a carattere sociale, pubbliche amministrazioni ed ambienti scientifici. Per quattro anni di fila si dedicherà alla promozione di progetti

⁹⁰ Marco Boato ricorda in merito: “Lui ad un certo punto costruisce un’esperienza come quella della Fiera delle Utopie Concrete, che dura tutt’ora fra l’altro a Città di Castello, che però, finché c’è stato lui ha avuto una dimensione di attrazione più forte di quanto abbia ancora oggi, comunque è un’esperienza che dura tutt’ora. In questa espressione “utopia concreta” c’è molto, non dico tutto, ma c’è molto di Langer, perché c’è la consapevolezza che non bisogna adattarsi al pragmatismo quotidiano, all’empirismo quotidiano, al trantran quotidiano, che bisogna avere una forte dimensione ideale, una forte dimensione utopica, ma che al tempo stesso questo non deve degenerare, e non è mai degenerato in lui, in un idealismo astratto e in un utopismo ideologico predicatorio. “Utopia concreta” è una bellissima espressione che fa capire come la sua fortissima dimensione ideale e anche spirituale Langer nella sua vita ha sempre cercato di rapportarla al costruire concretamente ciò in cui credeva o alle idee che proclamava, si trattasse della convivenza interetnica, si trattasse della conversione ecologica, si trattasse di un rapporto stretto fra la dimensione dell’ecologia e la dimensione della pace, si trattasse di rapporti interpersonali, si trattasse dei rapporti uomo-donna, si trattasse del rapporto tra l’uomo e la natura, si trattasse della questione del rapporto fra la ricerca scientifica e la cultura del limite, per esempio, cosa che oggi si è un po’ attenuata nella consapevolezza generale, si trattasse del rapporto fra il mondo “laico” e il mondo “religioso”, che attraversa tutta la sua vita addirittura fino alle ultime parole che lui ha lasciato in morte, e si trattasse anche del rapporto fra un impegno politico nell’ambito che principalmente ha portato avanti nella sua vita, e sicuramente è stato un ambito “di sinistra”, con un impegno politico sulle stesse tematiche ma in modo diverso.” V. Riccardi, *Intervista a Marco Boato su Alexander Langer*, cit., p. 1; sull’argomento si veda anche: A. Langer, *Utopisti sarete voi...*, Presentazione della “Fiera delle Utopie concrete” di Città di Castello, ottobre 1988, in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 8-10; Aldo Orsini: *Alex e la Fiera delle Utopie concrete*, in Archivio Langer, 14.10.1995, pp. 1-2; A. Sofri: *Alex e Città di Castello*, in “Il Foglio”, 16.10.1998, p. 1.

⁹¹ “La difficoltà di far coesistere teoria e prassi oggi più che ami nell’era delle specializzazioni e dei tecnicismi si palesano in tutto il loro complesso reticolato di implicazioni. Per tale ragione la pratica sovente esige sacrifici sul piano dell’elaborazione teorica e viceversa. Il tentativo (di Langer) di tenerle assieme non può non essere quindi il frutto di una straordinaria tensione vitale, di una sproporzionata presa di coscienza.” R. Dall’Olio, *Entro il limite*, cit., p. 19.

⁹² *Ibidem*, cit. p.27.

⁹³ *Ibidem*.

ecocompatibili - facendo riferimento ai quattro elementi naturali - e la prima edizione sarà dedicata all'acqua: “*CO₂, acqua risorsa e cloaca*”. Questo tipo di manifestazioni rappresenta, secondo Langer, un ottimo espediente per ancorare gli ambientalisti alle necessità pratiche della vita quotidiana, allontanandoli dalle tematiche aleatorie degli ambienti politici⁹⁴.

2.5 La corte e il reame

Alex ricorda spesso di come sia necessario avvicinare la gente in modo costruttivo: lasciando da parte gli slogan di partito, i simboli, i finanziamenti pubblici ed i condizionamenti, i Verdi devono mantenere un costante contatto con la realtà, senza scendere in inutili dispute⁹⁵.

Purtroppo le controversie interne ci saranno ed alle elezioni europee del 1989 gli ambientalisti si presenteranno con due liste verdi in competizione. La frattura all'interno dei Verdi appare insanabile; Alexander cerca di ristabilire le comunicazioni tra le parti, ma viene lentamente isolato, sarà costretto ad ammettere: “*Mi considero uno sconfitto[...]. Per quanto riguarda il mio rapporto con le due diverse aggregazioni verdi, mi sono ritirato in periferia.*”⁹⁶

Nel 1992 Langer, candidatosi al Senato in un collegio di Bolzano, non viene eletto. Improvvisamente il suo disagio interno inizia a manifestarsi. Edi Rabini, nel suo articolo, *Le estreme dimissioni*, pubblicato su “Una Città” nell’ottobre del 1995, ricorda:

Ad un certo punto della sua vita, a partire dal '92, quando rientra in patria, per presentarsi alle politiche, è costretto a fare i conti con situazioni nuove. Cominciò a stare male fisicamente. Rimase molto colpito dalla descrizione che Petra Kelly fece in Emma della propria malattia: "tachicardia, bagni di sudore, brividi gelati, difficoltà a respirare, sentirsi improvvisamente deboli, mal di pancia e di testa e la paura che nessuno ti aiuti". Ad Alex torna molto forte l'asma. Nello stesso tempo sentiva che non era più solo lui a determinare la

⁹⁴ “*Penso dire che, rifuggendo drasticamente dai salotti e dalle presenze che mi cercano per qualche mio ruolo, vivo come una delle mie migliori ricchezze gli incontri, già familiari o no che siano, che la vita mi dona. Vorrei continuare ad apprezzare gli altri ed esserne apprezzato senza secondi fini. Forse anche per questo conviene tenersi lontani da ogni esercizio del potere.*” A. Langer, *Minima personalia: incontri*, cit., p. 55.

⁹⁵ A. Langer, *Dopo le elezioni europee i verdi divisi: perché?*, intervista a cura di M. Valpiana e S. Benini, in “Azione nonviolenta”, aprile 1990, poi in *Fare la pace*, cit., pp.165-167.

⁹⁶ *Ibidem*.

sua vita, ma che altri, con insistenza, rompendo quel velo di riservatezza, di giusta distanza [...]”⁹⁷

Nel giugno del 1994 Alex Langer accetta di concorrere alle elezioni europee, dopo la designazione al Parlamento Europeo, egli invia una lettera circolare agli amici, nella quale illustra dubbi e speranze di questo nuovo progetto:

“Personalmente ho passato un periodo di transizione assai travagliato, la decisione di ricandidarmi finalmente al Parlamento europeo non è stata per nulla facile, ed ho faticato anche ad accettare l’elezione a Presidente del Gruppo Verde (insieme a Claudia Roth, visto che il nostro Gruppo ha il costume di dividere questa carica tra una donna ed un uomo). Ancora non so dove questa transizione ci/mi porterà: il bisogno di trovare una nuova sponda per un impegno sociale e politico che continuo a ritenere di grande (ma non esagerata) importanza, resta più che mai aperto e non conosce né scorciatoie progressiste né rassicuranti giaculatorie verdi. Probabilmente occorre un forte progetto etico, politico e culturale, senza integralismi ed egemonie, con la costruzione di un programma ed una leadership a partire dal territorio e dai cittadini impegnati, non dai salotti televisivi o dalle stanze dei partiti. Bisognerà far intravvedere l’alternativa di una società più equa e più sobria, compatibile con i limiti della biosfera e con la giustizia (anche tra i popoli). Da molte parti si trovano oggi riserve etiche da mobilitare che non devono restare confinate nelle “chiese”, e tantomeno nelle sagrestie di schieramenti ed ideologie.”⁹⁸

In realtà Alex non sa che proprio questa elezione al Parlamento Europeo lo porterà sul baratro del suicidio. Le innumerevoli responsabilità di cui si farà carico in questo ultimo anno di vita partono proprio dal ruolo istituzionale che Langer ha accettato di ricoprire. Le parole inviate agli amici sembrano chiudere una fase della sua vita, diffidente nei confronti della “politica italiana che passa tra le forche caudine della demagogia e del populismo”⁹⁹, Alex, profeta del disarmo¹⁰⁰, imbocca il cammino che lo porterà a lottare, per un’Europa della pace, fino alla morte.

Langer è ormai consapevole dell’enorme distanza che separa gli ecologisti dai terzomondisti, i secondi, più attenti all’aspetto economico che non alla preservazione dell’ambiente, non colgono il collegamento, per altro molto chiaro per Langer, tra degrado ambientale e decadimento sociale. Parallelamente, il ciclo dell’ecologismo politico in Europa si sta per concludere, i *Grünen* tedeschi, che hanno fatto da apripista nella creazione di un ambientalismo istituzionale, non riescono a superare la caduta del muro di Berlino e l’unificazione delle due Germanie.¹⁰¹ Alle elezioni del

⁹⁷ E. Rabini, *Le estreme dimissioni*, cit., p. 4.

⁹⁸ A. Langer, *Il bisogno di trovare una nuova sponda*, da una “lettera-circolare” agli amici, datata Avvento – Natale 1994, in “Azione nonviolenta”, pubblicata in Id., *Fare la pace*, cit., p. 173.

⁹⁹ Id., *Tra realismo e realpolitik c’è ancora un abisso*, in “Azione nonviolenta”, marzo 1994, poi in *Non per il potere*, cit., p. 57.

¹⁰⁰ Sandro Canestrini: *i meriti di un “pontiere”*, in *“Questotrentino”*, n. 14, 14.7.95, p.1.

¹⁰¹ A. Langer, *I verdi nella nuova Europa*, in “Nuova Ecologia”, 1 marzo 1990, pp. 1-2; Id., “Dieci punti per un manifesto europeo del gruppo verde al P.E.”, Archivio Langer – inedito, 1 marzo 1990,

1990 subiscono una sconfitta schiacciante, rimanendo esclusi dal parlamento tedesco. Sebbene la fase politica di questa nuova sensibilità “verde” si stia concludendo, la cultura ambientalista nel corso di questo decennio ha fatto proseliti.¹⁰² Langer dichiarerà che il luogo d’azione degli ecologisti non può essere, a fronte dei fatti, la politica, ma deve diventare la società:

“Forse i Verdi hanno prodotto più cultura che politica, e forse vale la pena prenderne atto... per non ghettizzare l’idea verde nel piccolo recinto dei ‘verdi in politica’... Tutti i morbi della politica ci hanno ormai contagiato. Ci si occupa più della corte che del reame... A suo tempo ci dicevano ...che dovevamo saper essere serpenti e colombe. Siamo stati poco bravi in entrambe queste discipline. Inefficieni e fantozziani sotto il profilo dei serpenti, e falsamente ‘altrove’ o disincantati sotto il profilo delle colombe... Fare politica non è certo l’unico modo per lavorare efficacemente per la conversione ecologica.”¹⁰³

Dalla sociologia dell’ambiente¹⁰⁴, all’ecologia politica, dall’economia ecologica all’ecologia sociale¹⁰⁵, la fine del XX secolo, ha portato alla ribalta i problemi ambientali, ponendo interrogativi legati ad un’ecologia superficiale e profonda. Il fenomeno ambientalista ha dato vita ad una nuova forma di filosofia ecologica, l’ecosofia, per poi essere superato e assorbito dalla società civile¹⁰⁶. Sebbene una fase si sia conclusa, i benefici ottenuti grazie alla mobilitazione degli ambientalisti, sono evidenti: dalle leggi per la tutela ambientale alle politiche energetiche; dall’istituzione di parchi protetti alle norme sull’obiezione di coscienza. Dopo gli anni ottanta, nuove abitudini hanno cominciato a far parte della nostra quotidianità, in maniera più o meno consapevole; si pensi alle marmitte catalitiche, al blocco delle automobili in caso di concentrazione di polveri sottili oltre una determinata soglia, alla raccolta differenziata e via di seguito. Per usare un’espressione langeriana,

p. 1 ; Id., *Il gruppo verde al Parlamento Europeo*, in "Nuova Ecologia", 1 settembre 1989, p. 1; Id., *Europeisti ed antieuuropeisti verdi*, in "Nuova Ecologia", 1 febbraio 1990, pp. 1-2; Id., *Che tempo farà dopo Berlino?*, Fondazione, 1 febbraio 1990, pp. 1-2.

¹⁰² "Se in passato la questione nucleare poteva provocare un referendum popolare nel 1987, come reazione al disastro di Cernobyl, ed il degrado del territorio, l'inquinamento del mare, del suolo e dell'aria faceva "diventare verdi" molti semplici cittadini, nella crisi attuale le questioni dell'ambiente, della pace, dei diritti civili sembrano interessare meno". Id., *Storia del movimento verde in Italia: i verdi come le vergini stolte? Cura di Cavallo*, cit., p. 2; Id., *Verdi dopo i Grünen*, in "Metafora verde", 1 maggio 1991, pp. 1-4.

¹⁰³ Id., *I serpenti, le colombe e Fantozzi*, in "Azione non violenta", ottobre 1991, pp. 1-5.

¹⁰⁴ E. Durkheim, *Sociologia e scienze sociali*, in Id. *La scienza Sociale e l’azione*, Milano, Il saggiatore, 1972, pp. 56-57.

¹⁰⁵ G. Grimaldi, *Federalismo ecologia, politica e partiti verdi*, cit, pp. 7-47; A A.M. Banti, *L’età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, cit., pp. 382-388.

¹⁰⁶ Ecosofia, forma di filosofia ecologica della non violenza A. Naess, *The shallow and the deep, long range ecology movement. A summary*, in "Inquiry", n.16, 1973, pp. 95-100; A. Langer, *Fondamentalisti*, in "Kommune", maggio 1988, Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 62-65.

l'ecologismo si è “dissolto” come forza politica e si è “coagulato” in nuovi stili di vita quotidiana.

Nel 1989 il crollo del muro di Berlino cambia tutte le relazioni mondiali ed il modo di fare politica in Europa così come in Italia. Nuovi soggetti si stanno affacciando al panorama politico della nostra penisola, sono la Lega Nord e Forza Italia¹⁰⁷. Contemporaneamente, partiti di lunga tradizione, come il PCI, accusano il colpo del crollo dell'URSS. Nuove crisi internazionali sostituiscono le vecchie e l'attenzione dell'Europa si sposta dal blocco ad est del muro ai paesi arabi. Di lì a breve si innescheranno le tensioni che condurranno alla prima Guerra del Golfo. L'ecologismo viene superato ed accantonato, il verde non è più alla moda.

2.6 Alex Langer: costruttore di costellazioni

E' il marzo del 1988, Alexander si reca in Unione Sovietica e a Mosca sperimenta i primi cambiamenti apportati dalla perestroika di Gorbacev.¹⁰⁸ Langer visita questi luoghi per partecipare al seminario degli ecologisti appartenenti ai paesi dell'est e dell'ovest Europa. In questa circostanza vive la diffidenza dei moscoviti nei confronti di un regime che, in molte occasioni, ha promesso aperture, ma che poche volte ha dato seguito alle promesse. Alex nota anche una chiusura nella preparazione studentesca dei giovani russi, a cui è preclusa la possibilità di accedere ai maggiori filosofi e scrittori del '900. Fra gli studenti riscontra un bisogno e desiderio di cambiamento, una curiosità ed una voglia di fare che avvicina molti giovani al movimento verde, uno dei pochi filoni di pensiero non condannati dal regime di Stalingrado. Langer non immagina che, di lì a breve, la situazione dell'Urss

¹⁰⁷ Id., *Ora qualcuno deve pagare*, in “Kommune”, maggio 1992, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 131-133; Id., *I travagli del parto di nuove famiglie politiche*, in “Kommune”, agosto 1993, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 175-177; Id., *Partito di centro cercasi*, in “Kommune”, gennaio 1994, poi in *ibidem*, pp. 184-187; Id., *Caduta degli dèi n.2: Berlusconi e le toghe cadranno insieme?*, in “Kommune”, gennaio 1995, poi in *ibidem*, pp. 188-190; Id., *Nostalgia del centro: Ah, se ci fosse ancora la DC!*, in “Kommune”, febbraio 1995, poi in *ibidem*, pp. 191-194; E. Liuzzi: *in Ricordo di Alex Langer*, cit., pp. 1-3.

¹⁰⁸ Il titolo del paragrafo è tratto da F. Lorenzoni: *Sette difficili eredità*, cit., p. 1.

precipiterà, travolgendo il fragile equilibrio delle popolazioni balcaniche, la stabilità della sinistra italiana segnando in maniera indelebile il suo stesso cammino.¹⁰⁹

Berlino Est, 9 novembre 1989, ore 18.53. Il corrispondente dell'Ansa Riccardo Ehrman rivolge un'ultima domanda al ministro della propaganda di Berlino Gunther Schabowsky: “*Ma quando saranno tolte le limitazioni alla libertà di viaggio dei cittadini della Germania Orientale?*” Schabowsky risponde in maniera epocale: “*Credo anche subito.*”¹¹⁰ In pochi istanti il mondo cambia i suoi equilibri. Ciò, che non è stato possibile per trent'anni, si realizza improvvisamente. Dopo due ore, migliaia di persone sono arrampicate sul muro di Berlino, tutti cercano di buttarlo giù con ogni mezzo possibile, perfino a mani nude. Il mondo, come era stato organizzato dalla conferenza di Yalta del 1945, sparisce per sempre.

L'Italia, paese di frontiera, con un forte partito comunista, viene scossa da un terremoto politico, che travolgerà definitivamente il Partito Comunista Italiano:

“*Bruxelles, Belgio, 10 novembre 1989. Achille Occhetto guarda la televisione in una suite dell'Hotel Atlantic, attonito. Il muro di Berlino è appena caduto... Da quella sera Berlino non è più una cicatrice dell'Europa, una terra di confine tra mondi, un sigillo di filo spinato intorno ai ghiacci della guerra fredda.*”¹¹¹

“*Quel giorno finisce di esistere la sinistra italiana come era esistita fino ad allora. Finisce la sinistra così come si era incarnata nella storia del PCI, ma anche quella del partito socialista: crolla il tetto che riparava tutti i contendenti in campo. Quel giorno finisce un'idea di sinistra.*”¹¹²

Nel giro di pochi giorni la dichiarazione di Achille Occhetto alla Bolognina' segna il principio della Svolta e della frattura insanabile tra le due generazioni del PCI. Ingrao si schiera apertamente contro il colpo di mano di Occhetto, che senza aver preavvertito i vertici del partito dichiara:

“*Gorbacev ha incontrato i veterani della seconda Guerra Mondiale, dicendo loro: - Voi avete vinto la guerra, e se ora volete che non venga persa, è necessario non conservare, ma avviare, grandi trasformazioni.- Da questo trago l'incitamento a non continuare su vecchie strade ma a inventarne di nuove, per unificare le forze del progresso. Dal momento che la fantasia politica in questo fine 1989 sta galoppando, nei fatti è necessario andare avanti con lo stesso coraggio di allora, con il coraggio della Resistenza.*”¹¹³

Alla domanda dei giornalisti Dondi (Ansa) e Balestrini (L'Unità), se il discorso lasciasse intravedere il cambiamento del nome del partito, Occhetto risponde:

¹⁰⁹ A. Langer, *Un viaggio a Mosca*, in “Ottavogiorno”, gennaio-marzo 1988, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.205-213; Radio Radicale, [28830] - VII Congresso Nazionale degli Amici della Terra l'ambientalismo in URSS e in Europa, Napoli, 23 settembre 1988.

¹¹⁰ L. Telese, *Qualcuno era comunista*, Milano, Sperling & Kupfer Editori S.p.a., 2012, p.12.

¹¹¹ *Ibidem*, p.13.

¹¹² *Ibidem*, p. 21.

¹¹³ *Ibidem*, p. 38.

*“Lascia presagire tutto.”*¹¹⁴ La crisi del Partito Comunista Italiano ha ufficialmente inizio. Dal 19 novembre, per tre giorni, iscritti al partito provenienti da tutta Italia si raduneranno davanti alla sede nazionale del PCI, a Botteghe Oscure, per contestare le posizioni del Segretario Achille Occhetto. Primo e più forte oppositore: Pietro Ingrao, anima della vecchia generazione e mentore del giovane Achille.

Alexander Langer, nel novembre del 1989, all’indomani della caduta del muro, pubblica su “L’Unità” un articolo in cui afferma:

*“Fortunato il partito che di fronte agli scossoni democratici e pacifici che sconvolgono l’assetto europeo consolidato nella “guerra fredda” tra blocchi contrapposti, riesce a vivere altrettanto al proprio interno! E doppiamente fortunato se lo farà in modo sincero, profondo e democratico, senza aver paura delle contraddizioni e delle lacerazioni che tutto ciò senz’altro comporterà.”*¹¹⁵

Da queste righe si desume che Langer ha accolto positivamente le aperture che la caduta del muro di Berlino porterà con sé ed invita il PCI, e la sinistra in generale, ad intraprendere una politica laica e meno schierata. In questa circostanza Alex utilizza la metafora del traghettatore per invitare Pietro Ingrao a portare il proprio partito su una nuova sponda, fatta di una democratica partecipata. Provocatoriamente, Langer arriverà addirittura a proporre se stesso come segretario del nuovo partito di Occhetto¹¹⁶.

Il crollo del muro di Berlino, come si è detto, oltre a destabilizzare la politica interna italiana, provocherà nuovi e stravolgenti cambiamenti negli equilibri internazionali europei. Langer, che si è ormai apertamente allontanato dai “palazzi del potere” nazionali, troppo ostili e retrogradi rispetto alla mentalità cosmopolita e pacifista del giornalista sudtiroloese, rivolge la propria attenzione alle problematiche europee e, più nello specifico, alle dinamiche dei paesi dell’est, dopo il crollo del blocco comunista¹¹⁷. La sensibilità di Alex cambia, la maturità di quest’uomo sembra

¹¹⁴ *Ibidem*.

¹¹⁵ Id., *Pci, solve et coagula*, in “L’Unità”, 19 novembre 1989, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p.254.

¹¹⁶ Id., *Voglio quel posto a Botteghe Oscure*, in “Cuore”, 25 giugno 1994, in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 268-270; Id., *Socialisti e comunisti*, in “Kommune”, luglio 1988, in *Alexander Langer Lettere dall’Italia*, cit., pp. 66-68; Id., *È cominciato il postcomunismo* in “Kommune”, gennaio 1990, poi in *ibidem*, pp. 92-95; Id., *La metamorfosi di Occhetto*, in “Kommune”, aprile 1990, poi in *ibidem*, pp. 96-98; Id., *Il neonato PDS*, in “Kommune”, novembre 1990, poi in *ibidem*, pp. 106-108; Id., *Povera sinistra....*, in “Kommune”, ottobre 1993, poi in *ibidem*, pp. 181-183; C. Manenti, *introduzione a ibidem*, pp. 9-14.

¹¹⁷ Id., *Per l’Est niente di nuovo: la cortina di ferro non è ancora caduta*, in “Il Manifesto”, 1.12.1992, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 316-322.; Id., *Helsinki Citizens’ Assembly II: nuovi muri in Europa*, in “Azione nonviolenta”, 1.4.1992, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., pp.

crescere con le esperienze che vive. Più numerosi sono i luoghi che visita, maggiori sono le responsabilità che sente sulle proprie spalle, più cospicui sono gli impegni che assume con le persone che incontra. Langer è un uomo serio ed affidabile, che promette solo ciò che tenta di mantenere e si impegna notte e giorno per aiutare ogni popolazione, ogni minoranza ed ogni comunità abbia bisogno di sostegno e di una guida per giungere ad una politica democratica¹¹⁸. A quarantatré anni ha ancora, per lo meno apparentemente, la freschezza ed i modi informali di quando, da giovanissimo, girava per l'Europa¹¹⁹. Ricorda Gad Lerner in un articolo pubblicato su "l'Adige" nel 1995:

*"Pareva quasi che neppure il suo aspetto fisico si modificasse sotto l'incalzare del tempo, la frangia bionda, i denti in fuori, quell'aria eternamente trafelata e provvisoria, i sandali francescani d'estate e il maglione norvegese d'inverno, [...] il suo stare perennemente a cavallo tra due culture diverse risultava percettibile nell'accento teutonico che deturpava un eloquio italiano peraltro elegante e forbito."*¹²⁰

"Era tenero Alex, di una sensibilità e dolcezza straordinaria"¹²¹, Alexander uomo di grandi emozioni, scrive nel dicembre del 1990: "Quel buttarsi senza rete ha

79-81; Id., *La nuova politica della vecchia Europa*, intervista cura di Massimo Valpiana, in "Azione nonviolenta", aprile 1984, pubblicato in *ibidem*, pp. 23-32; Id., *Nuovo federalismo*, in "Azione nonviolenta", agosto-settembre 1990, pubblicato in *ibidem*, p.73-75; Id., *Il comunismo è morto il capitalismo uccide: quale sviluppo?*, trascrizione da registrazione del 28 ottobre 1990, in "Azione nonviolenta", aprile 1991, pubblicato in *ibidem*, p. 143-148; Id., *L'Europa e il riemergere delle questioni etniche*, in "Terre & Acque", Venezia, giugno 1991, pubblicato in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp.52-55; Id., *L'Europa dei cittadini non si può fare senza l'est*, in "Verdeuil", gennaio 1991, in *ibidem*, pp. 72-75; Id., *Per un'assemblea parlamentare comune est-ovest*, discorso al PE, 1.2.1992; Id., *Il vertice di Maastricht - Le piccole nazioni e la loro fede europeista*, in "Il Manifesto", 1 dicembre 1991, pp. 1-3; Id., *Comunità e convivialità*, in "Mosaico di pace", 1 aprile 1991, pp. 1-3; Id., *L'Est è forse più verde dell'Ovest?*, in "Arancia blu", 1 Marzo 1991, pp. 1-2; Id., *L'Oriente non è verde*, in "Metafora Verde", Nr. 1 - luglio/agosto 1990, pp. 1-3.

¹¹⁸ "Mi aveva dato il suo numero di telefono a Bruxelles, al quale si poteva telefonare in ogni momento, sapendo con matematica precisione che in qualsiasi momento qualsiasi cittadino avrebbe trovato ascolto immediato, qualunque fosse stata la sua segnalazione, qualunque fosse stato il progetto", Vittorio Cristelli, *Un lampo in quella nube opprimente*, in "Alto Adige", 6 luglio 1995.

¹¹⁹ "Quando il 25 luglio 1989, all'età di quarantatré anni, Alexander Langer iniziò il uso mandato di parlamentare all'assemblea di Strasburgo non aveva perso i suoi modi da ragazzo appassionato e un po' irriversente, che non si preoccupava in alcun modo di nascondere sotto la vaga parvenza di ufficialità che gli davano la giacca e la cravatta indossate durante le sedute. Così pure, a incontrarlo in stazione, lo si riconosceva subito dalla bisaccia di cuoio che portava sempre con sé, e dal solito sacco a spalla che era il suo bagaglio preferito; d'estate non rinunciava ai sandali e d'inverno ai maglioni lunghi e pesanti. Gli occhi erano quelli di sempre: resi più grandi e aperti dalle lenti da ipermetropie, prive adesso della spessa montatura di un tempo quasi a indicare, insieme al sorriso sincero e disarmante, una leggerezza di modi e di sguardo capace di resistere al trascorrere degli anni ." F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p.158.

¹²⁰ G. Lerner, *Straniero nei palazzi del potere*, cit., p.1.

¹²¹ Luisa Morgantini, *Il giusto "fare"*, in "il Manifesto", 8.7.1995, p. 1; Filmato: *Südtirol - Alto Adige - Alexander Langer*, cit..

*sicuramente costi molto alti, lo so, ma è un VIVERE con tutti i suoi dolori senz'altro, ma un VIVERE*¹²²

Un'esistenza totalmente dedicata a fare ciò che è giusto, con considerevoli sacrifici, con grande fatica e, fino ad un certo punto del proprio cammino, con enormi gratificazioni. Questo sentirsi vivo, questo sentirsi parte di un progetto, che Alex riesce a comunicare agli altri, è ciò che auspica anche ai numerosissimi amici con cui rimane in contatto costante, tramite cartoline¹²³, biglietti¹²⁴ e telefonate. La memoria, dice Lorenzoni, è una delle eredità lasciate da Langer:

*[...] La sua straordinaria memoria. Memoria che non era solo di paesaggi, di volti e di nomi, ma soprattutto di relazioni. Dopo decine di anni Alex si ricordava non solo delle persone, ma delle relazioni che c'erano tra le persone. E per conservare viva questa miniera di ricordi c'era sempre un particolare (talvolta comico o paradossale) che gli faceva tornare alla mente un momento, un episodio. Si ricordava di dettagli incredibilmente precisi riguardo a incontri o situazioni di venti, venticinque anni fa. Desidero ricordare questa sua memoria perché ci manca e ci mancherà; perché credo che dovremmo stare più attenti anche noi alle possibilità che può offrire una memoria coltivata negli anni con cura e con affetto. [...] Ecco, era sui racconti dei dettagli che avvenivano per me gli scambi più belli con Alex, per la capacità che aveva di raccontare storie e riuscire a sapere sempre delle persone che incontrava qualche cosa di particolare, di personale.*¹²⁵

Vivere, fortemente e pienamente, vivere come impegno personale a migliorare la realtà. Il 2 ottobre 1991, ad esempio, scrivendo una cartolina da Venezia, ad un'amica, chiude i saluti con la frase: “*Venezia muore? Per niente! Essa vive, vive, vive. Ciao e buon ‘sentirti viva’.*”¹²⁶ Quindi vivere, vivere con l'entusiasmo e la gioia di un adolescente. Una gioia che Alex tenta di mantenere, nonostante i suoi viaggi lo portino a conoscere realtà crudeli e disperate, come quando nel dicembre del 1992, in

¹²² A. Langer, Lettera a CZ, dicembre 1990, FAL, fondo CZ, pubblicato in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p.144.

¹²³ “Al suo indirizzario dedicava tantissimo tempo e l'aveva custodito negli anni come una delle cose più preziose. Aveva continuato ad accrescerlo senza interruzioni. Mentre io aggiorno la mia agenda ogni anno cancellando quegli indirizzi che non mi sembrano utili in un certo periodo della vita, Alex aveva deciso di mantenere con grande gelosia, con grande affetto, con una memoria straordinaria, tutti gli indirizzi delle persone che via via aveva incontrato. Per lui erano persone vive che amava ricordare e di cui, spesso, continuava a sapere anche cose personali, il loro modo di pensare, cosa stavano facendo, cosa avevano fatto, quali responsabilità si erano assunte. Gli piaceva pensare di aver fatto un pezzo di strada insieme e che poi si erano prese direzioni diverse. Cercava spesso, non so nemmeno con quante persone, di mantenere vivo il rapporto, anche solo ricordando un compleanno, e attraverso quello un episodio di vita in comune. Contemporaneamente continuava a pensare, anche, in quali reti di rapporti avrebbero voluto essere utilmente inserite, ma senza mai alcun progetto di unificazione delle persone in un'organizzazione o un partito.” E. Rabini, *Le estreme dimissioni*, cit., p. 1; sull'argomento si veda anche: *Alexander Langer visto da...*, CD- ROM *Alexander Langer, Vita, Opere, Pensieri*, cit.

¹²⁴ Marco Boato racconta Alex, dal CD-ROM *Alexander Langer*, cit.

¹²⁵ F. Lorenzoni, *Sette difficili eredità*, cit., p.1.

¹²⁶ A. Langer, Lettera a CZ, dicembre, in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p.145.

Albania, nel portare a destinazione degli aiuti per gli asili locali, egli incontra, in pieno inverno, bambini che camminano nella neve senza scarpe o ragazzi che dormono per strada sotto i cartoni. Queste sono immagini che non lo abbandoneranno più. Cercherà di lottare contro queste realtà, di portare in primo piano questi piccoli mondi sommersi, non riuscendo però a fare capire pienamente la miseria di certe condizioni.

Nel corso degli anni novanta l'impegno di Alex si sposta lentamente dall'ambiente alle missioni di pace. Il crollo del muro di Berlino ha provocato una destabilizzazione dell'intero continente europeo. Paesi che fino al 1989 subivano l'influenza del regime sovietico si trovano improvvisamente a cercare la loro strada verso l'indipendenza, ed il pericolo di nuovi ed irrazionali nazionalismi etnici minaccia i paesi dell'ex blocco comunista¹²⁷. Nel 1991 Langer è il presidente della delegazione del Parlamento Europeo¹²⁸ per i rapporti con Albania, dove si recherà per la prima volta nel dicembre del 1990. In questo paese, che ricorda l'Italia del Sud degli anni '50, Alex incontra la desolazione di un mondo contadino in cui le forze del vecchio establishment comunista si contendono il potere con la nuova politica del

¹²⁷ Id., *Cultura della convivenza: cartina di tornasole per i movimenti etnico- nazionali*, in "Quaderni piacentini", n. 10, 1983, pubblicato in Baur, Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 67-73; Id., *Diversità, autodeterminazione e cooperazione dei popoli: vie di pace*, Preganzio/ Treviso, 6.12.1991, relazione tenuta al Convegno "Localismi, nazionalità ed etnie", Istituto Maritain, pubblicato in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 61-71.

¹²⁸ Sull'attività di Alex Langer al PE: Id., G. Squitieri, *In ordine sparso all'assalto di Strasburgo*, in "La Nuova Ecologia", gennaio 1984; Id., G. Squitieri, *Elettore verde Europa*, "Il Manifesto", 20 gennaio 1984; Id., *La novità politica della vecchia Europa*, in "Azione Nonviolenta", n. 4, aprile 1984, poi in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 23-31; Id., *Nuovo federalismo*, cit., pp. 73-75; Id., *L'Europa è morta? Viva la neonata Europa dei verdi*, in "La Nuova Ecologia", luglio 1984; Id., *Con i Verdi per realizzare la speranza europea, manifesto programmatico della campagna elettorale per le elezioni del Parlamento europeo*, giugno 1994, p. 1.; Id., *Il gruppo verde al Parlamento Europeo*, cit., p. 1; Id., *Dieci punti per un manifesto europeo del gruppo verde al P.E.*, cit., pp. 1-2; Id., *Politica di sicurezza*, 1.6.1990, da "Nuova Ecologia", 1.6.1990, pp. 1-2; Id., *Parlamento Verde Europeo per la pace e il disarmo*, Strasburgo - 3-5 luglio 1990, pp. 1-4; Id., *Che fine fanno le norme comunitarie sull'ambiente?*, in "Nuova Ecologia", 1 settembre 1990, pp. 1-2; Id., *Petizioni europee*, in "Nuova Ecologia", 1 marzo 1991, pp. 1-2; Id., *Sulla corte internazionale dell'ambiente presso l'ONU*, PE atti, 1.4.1991, pp. 1-2; Id., *Bisogno d'Europa: i verdi per il federalismo europeo*, Testo per "Green Leaves", 1.5.1991, pp. 1-2; Id., *Un Parlamento verde d'Europa*, cit., pp. 1-4; Id., *Il vertice di Maastricht - Le piccole nazioni e la loro fede europeista*, cit., pp. 1-3; Id., *Per un'assemblea parlamentare comune est-ovest*, archivio Fondazione, 1.2.1992, p. 1; Id., *Iniziative parlamentari su Lingue e Culture Minoritarie*, archivio fondazione, 1.2.1992, pp. 1-2; Id., *Sulla creazione di un tribunale penale internazionale*, atti parlamentari, 21.4.1994, pp. 1-5; Id., *Sulla politica mediterranea, habitat mediterraneo*, atti Pe, 27.9.1994, p. 1; Radio Radicale, [32697] - *Delegazione del gruppo Verde al Parlamento Europeo*, 20 luglio 1989; Id., [32630] - *Dove vanno i Verdi?*, Verona 8 luglio 1989.

presidente Alia. Langer vive la grande voglia di Europa dell’Albania¹²⁹, qui assiste alla prima grande cerimonia religiosa, svoltasi dopo decenni di proibizionismo, e partecipa allo storico incontro, nel buio più fitto della notte priva di energia elettrica, tra gli studenti ed Alia. L’Albania è un paese segnato da profondi contrasti i cui abitanti scelgono spesso la via dall’emigrazione. E mentre in Italia queste ondate migratorie sono vissute con disagio ed alimentano sentimenti xenofobi, Langer difende questa popolazione lacerata ed abbandonata dall’Europa¹³⁰.

Uno dei momenti più sconsiderati nei rapporti tra Italia e popolazione albanese si ha nel mese di agosto del 1991, quando 17000 persone sbarcate a Bari l’8 agosto dello stesso anno, dopo dieci giorni di crudeltà e brutalità indicibili, vengono reimbarcate per il paese di provenienza.¹³¹ In questa realtà disumana ed impietosa, Alex Langer cerca il dialogo con tutti, con i nuovi potenti, ma anche con le persone comuni, instaurando una fitta rete di contatti che perdureranno nel tempo. L’Albania giunge alle elezioni il 31 marzo 1991, Langer farà parte di un gruppo di osservatori inviati dal Parlamento di Strasburgo per sovraintendere alla regolarità dello scrutinio. Successivamente egli accompagnerà una serie di operazioni umanitarie del Governo italiano (tra cui l’operazione pellicano), che renderanno popolare il giornalista anche tra la gente di Tirana, rendendolo riconoscibile ai più.

L’impegno di Langer nel corso di questo biennio porterà al raggiungimento di alcuni successi. In primo luogo si giungerà ad un accordo di cooperazione tra il governo albanese e la Comunità europea, siglato nel maggio del 1992. Con questo accordo l’Albania si impegnerà, in cambio di finanziamenti europei, alla creazione di

¹²⁹ Id., *L’Albania di fronte all’Europa*, in “Bianco e Rosso”, 12/13 gennaio/febbraio 1991, pp. 1-2; Id., *L’Europa e il riemergere delle questioni etniche*, in “Terre & Acque”, giugno 1991, pubblicato in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp.52-54; Id., *Sulle relazioni tra la comunità europea e l’Albania*, relazione alla commissione per gli affari esteri e la sicurezza sulle relazioni tra la Comunità Europea e l’Albania, 27.1.1994, pp. 1-18; Id., *Relazione su una visita compiuta in Albania*, relazione al PE su una visita compiuta nei giorni 4-6 febbraio 1992, 17.2.1992, pp. 1-3; Id., *Carrozze ferroviarie all’amianto in Italia e in Albania*, interrogazione Art. 41 alla Commissione dell’Unione Europea, p. 1; Id., *Diario d’Albania*, 10-19 dicembre 1990, in “Linea d’ombra”, n.57, aprile 1991, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 223-241. La rivista “Linea d’ombra” è una rivista di cultura e politica fondata a Milano nel 1983, diretta da G. Fofi. Nata come spazio per giovani autori e luogo di comunicazione tra linguaggi (narrativa, poesia, saggistica, giornalismo, cinema, teatro, fumetto), ha svolto un’importante funzione di proposta di autori stranieri, in particolare dell’Europa dell’Est e del Terzo e Quarto Mondo, seguendo il formarsi di nuove culture interetniche (www.treccani.it; www.alexanderlanger.org).

¹³⁰ A. Langer, *Sparare su chi scappa dall’Albania*, in “L’Adige”, 25 giugno 1991; Id., *Cosa si può fare per gli albanesi*, in “Mosaico di Pace”, 1.5.1991.

¹³¹ Id., *Fine del sogno italiano*, in “Kommune”, settembre 1991, poi in *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 119-121.

un'economia di mercato ed al pieno rispetto dei diritti umani. Un secondo raggiungimento di Langer sarà il convegno di Firenze dello stesso anno, nel corso del quale egli riuscirà a promuovere l'incontro tra personalità italiane ed albanesi¹³².

Alexander Langer - membro della Commissione Affari Esteri e Presidente della Delegazione del Parlamento europeo per le relazioni con Albania, Bulgaria¹³³ e Romania - chiede al Parlamento Europeo risposte coraggiose e non conservatrici, capaci di superare eventuali scontri tra Est ed Ovest¹³⁴. Egli ravvisa il rischio che i tesori delle regioni orientali siano depredati dalle potenze occidentali e mette in guardia sui possibili danni ecologici derivanti da un'emancipazione industriale improvvisa delle aree oltre cortina. Purtroppo l'ondata di nazionalismo, fanatismo religioso e consumismo selvaggio, che attraverserà i paesi del versante orientale, vincerà sul sentimento europeista. Il fallimento dei Verdi Europei sarà sancito al congresso del luglio del 1990, in quest'occasione i Verdi dell'Est rivendicheranno il diritto a riavviare con ogni mezzo l'economia, anche attraverso vie che il resto d'Europa ha già sperimentato e condannato¹³⁵.

¹³² Id., *Situazione politica e socio-economica dell'Albania nel contesto dei Balcani*, in "Albania: quali percorsi di cooperazione possibili?", Atti del convegno di Firenze, 31.10.1992, FAL, Fondo GM.

¹³³ "La nostra delegazione era venuta per incontrarlo quando ci venne la terribile notizia. Io ho conosciuto il Signor Langer per diversi anni, quando era Presidente della Delegazione per Relazioni con la Bulgaria. Abbiamo avuto una relazione fruttuosa. Giocava un ruolo importante per lo sviluppo delle relazioni fra l'Europa ed il Parlamento Bulgaro durante il periodo delle trattative per gli accordi di associazione. Ora questa procedura è stata completata, la Bulgaria avrà presto il suo Comitato Parlamentare con l'Unione Europea. Io posso solo notare con gratitudine e dolore che abbiamo perso un collega ed un buono amico che comprendeva i nostri problemi e che il suo lavoro attivo ha tanto contribuito alla causa della Bulgaria." Mr. Kamof, co-presidente della delegazione per i rapporti tra Bulgaria e UE, *Parlamento Europeo: interventi dei parlamentari*, atti, 10.7.1995, archivio Langer. Sull'attività di Langer in Bulgaria e Romania, pp. 7-8; A. Langer, *Sull'allargamento dell'Unione europea*, Relazione al Convegno dei Verdi europei in preparazione alla Conferenza Intergovernativa del 1996 Bruxelles, Parlamento Europeo, 31.3.-1.4.1995, pp. 1-7.

¹³⁴ Filmati: *Südtirol/Alto Adige Alexander Langer In Europa* (1-8), PE, archivio Arte; *Südtirol/Südtirol/SouthTyrol- Alexander Langer Europa*, Alexander Langer al Parlamento Europeo tratto dal Cd-rom *Alexander Langer*, cit.

¹³⁵ Id., *Per l'Est niente di nuovo: la cortina di ferro non è ancora caduta*, cit., pp. 316-322; Id., *L'Europa dei cittadini non si può fare senza l'est*, cit., pp. 72-75; Id., *Per un'assemblea parlamentare comune est-ovest*, discorso al PE, 1.2.1992, pp. 1-2; Id., *Il vertice di Maastricht - Le piccole nazioni e la loro fede europeista*, cit., pp. 1-3; Id., *Comunità e convivialità*, cit., pp. 1-3; Id., *L'Est è forse più verde dell'Ovest?*, cit., pp. 1-2; Id., *L'Oriente non è verde*, in "Metafora Verde", cit., pp. 1-3; Id., *Per l'adesione dei paesi dell'Europa centrale ed orientale*, pe - B4-0623/95, 30.3.1995, pp. 1-3; Id., *Quale Europa? Il Vento dell'Est non scuote la Cee*, in "Corriere della Sera", 10.3.1993, p. 41; Id., *Proposte verdi per la riforma dei trattati del 1996*, 1.1.1995, sottoposti al Gruppo Verde, pp. 1-9; Id., *Diario europeo*, in "Una Città", aprile-giugno, poi in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 119-130; id., *Sull'allargamento dell'Unione europea*, cit., pp. 1-7; Id., *Conferenza Balladur / patto di stabilità: peccato usare una conferenza internazionale di alto rango per la campagna elettorale!*, Comunicato stampa sulla conferenza Balladur, 20.3.1995, p. 1; Id., *Sulla conferenza per un patto di stabilità in Europa*, pe - B4-0413/95, 9.3.1995, pp. 1-3; Id., *Discorso in occasione della presentazione della*

Dal 1989 in poi gli impegni di Alex si moltiplicano vorticosamente, spostando il giornalista senza requie da un paese all'altro e da un continente all'altro. Langer riesce in questo suo cammino ad ottenere importanti risultati, egli è infatti autore di relazioni e risoluzioni approvate dal Parlamento riguardanti: l'apertura all'Albania; la riconversione civile della base missilistica di Comiso¹³⁶; l'accordo di transito con l'Austria¹³⁷; l'accordo di cooperazione con al Slovenia, etc.

Ci sono alcuni punti fondamentali che Langer promuove con forza: l'auspicio della fine del Patto di Varsavia e della Nato; il ritiro di tutte le truppe straniere e una politica di disarmo; la creazione di nuove strutture permanenti in seno all'Europa, che possano creare continuità in materia di cooperazione e sicurezza; il diritto a rifiutare in maniera manifesta il servizio armato; la creazione di un corpo civile di pace europeo, per la prevenzione dei conflitti internazionali; il supporto all'affermazione pacifica delle minoranze; il sostegno alle azioni nonviolente, etc.¹³⁸ Gli argomenti che vedono Langer coinvolto sono molti ed egli non si risparmia in alcun modo, crede in ciò che fa e, come sempre, impiega tutte le proprie forze, conoscenze ed amicizie, per realizzare progetti di pace e cooperazione nelle diverse realtà.

Comm. Santer, PE, 17.1.1995, pp. 1-2; Id., *Iniziative parlamentari su Lingue e Culture Minoritarie*, cit., pp. 1-2.

¹³⁶ Id., *Comiso: da rampa di guerra a sito di pace*, PE, 1.2.92, pp. 1-5.

¹³⁷ Id., *Ratificata dal Parlamento Europeo la convenzione per le Alpi*, cit., pp. 1-2.

¹³⁸ Id., *Comincia oggi la riforma dell'Unione Europea: peccato che non si vada verso una vera costituzione*, PE dichiarazione, 2.6.1995, p. 1; Id., *Sul rapporto Rocard: ambiguo centro per la prevenzione dei conflitti*, Comunicato stampa, 8.6.1995, pp. 1-2; Id., *L'Europa rafforzerà la sua dimensione formativa?*, per la rivista dell'Istituto Pedagogico della Provincia di Bolzano, marzo 1995, pp. 1-4; Id., *Ricerca e sviluppo della nonviolenza*, contributo al 16° Congresso nazionale del Movimento Nonviolento, Torino, 1-3 marzo 1991, in "Azione nonviolenta", gennaio-febbraio 1991, in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 43-46; Id., *Giù le armi! Meglio un anno di trattativa che un giorno di guerra*, intervento trascritto da registrazione del 22.6.1992, Dibattito alla Casa della Nonviolenza sull'obiezione di coscienza alle spese militari pubblicato postumo su "Azione nonviolenta", in *ibidem*, pp. 47-57; Id., *Per la creazione dei corpi civili di pace europei*, preparazione alla Tavola Rotonda del Corpo Civile di Pace Europeo, 30.6.1995, pubblicato postumo in "Azione nonviolenta", ottobre 1995, poi in *ibidem*, pp. 59-64; Id., *Proposta di raccomandazione del Parlamento (1988) sull'istituzione di un Corpo di pace civile europeo*. Commissione per gli affari esteri, la sicurezza e la politica di difesa, PE, pp. 1-11; Id., *Presentazione ai Dieci punti per la convivenza*, Fondazione, 27.3.1995, p. 1; Id., *Pacifismo tifoso, pacifismo dogmatico, pacifismo concreto*, cit., pp. 5-7; Id., *Pacifismi*, in "Alto Adige", 18.1.1989, poi in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 8-10; Id., *Pace e nuovo ordine mondiale*, in "Arcipelago", maggio 1991, poi in *Ibidem*, pp. 11-13; Id., *La forza dell'Europa non sta nelle armi*, in "Il Manifesto", 28.08.1990, poi in *Ibidem*, pp. 75-77; Id., *Popoli, minoranze e stato-nazionale*, intervento alle "Giornate biennali di studio in onore di Lelio Basso", Roma, 4-7 dicembre 1991, poi in *Ibidem*, pp. 50-51; Id., *Diversità, autodeterminazione e cooperazione dei popoli: vie di pace*, cit., pp. 61-71.

E' il 1992 Saddam Hussein è prossimo ad invadere il Kuwait e a Strasburgo si discute su un eventuale appoggio militare agli Stati Uniti, che si schierano contro il leader¹³⁹. Langer invita a non agire sulla scia degli americani e propone di mantenere quell'autonomia necessaria a valutare la situazione da un punto di vista europeo. Egli crede fortemente in un pacifismo, non gridato e celebrato nelle piazze, ma frutto di un processo democratico e razionale, costruito su parametri oggettivi e costanti. Lavorare concretamente per la pace e contro la guerra. Per mantenere gli equilibri internazionali e non trovarsi coinvolti in nuove guerre, egli propone di aumentare la rete informativa e creare gruppi interetnici e interculturali, che possano gettare le basi di una convivenza serena fra cittadini di diverse etnie, religioni o cultura.¹⁴⁰

Langer chiede però anche cambiamenti in seno all'Onu: un nuovo assetto, un più approfondito diritto internazionale ed infine un'uscita di sicurezza per i leader sanguinari che, in extremis, decidano di evitare una guerra.

Al termine del mandato di parlamentare europeo per i Verdi, Alexander Langer come sempre è cresciuto, i limiti della politica verde sono ormai superati; egli sente la necessità di impegnarsi in questioni che coinvolgano un numero sempre maggiore di relazioni e persone. È la volta della partecipazione alla Commissione politica e alla Sottocommissione sicurezza e disarmo; del ruolo di supplente della Commissione sviluppo; della funzione di presidente della delegazione del PE per i rapporti con Albania Bulgaria e Romania; del coinvolgimento nell'inter-gruppo lingue e culture minoritarie e del ruolo nella commissione rapporti con le repubbliche della Ex Jugoslavia. Alex assume ogni incarico con estrema serietà e preparazione, gran parte della sua vita è ormai su un aereo, in treno o in autostop, mezzo di

¹³⁹ Id., *L'Italia nella guerra del Golfo*, in "Kommune", marzo 1991, poi in *Alexander Langer Lettere dall'Italia*, cit., pp. 112-115; Id., *Verdi e guerra nel Golfo*, PE, 1.12.1990, p. 1; Id., *Nonviolenza obsoleta?*, in "Azione Nonviolenta", 1 Marzo 1991, pp. 1-2; Id., *Sviluppo? basta ! - a tutto c'è un limite...*, cit., pp. 131-141; Id., *Contro la guerra cambia la vita*, in "Terra Nuova Forum" Roma, 1 gennaio 1991, pp. 1-4; Id., *Fratellanza euromediterranea*, cit., pp. 34-35; Radio Radicale, [36966] - *Crisi del Golfo Persico: riunione della Commissione Politica*, Parlamento Europeo, 28.10.1990.

¹⁴⁰ Id., *Gruppi etnici e minoranze: ostacolo al progresso o impulso allo sviluppo?*, Lubiana, 8-9 giugno 1989, Intervento al Simposio scientifico internazionale su "Minoranze per l'Europa di domani", pubblicato in *Pacifismo concreto*, cit., pp. 55-60; Id. *Pace tra gli uomini e con la natura*, in "Emergenze", cit., pp.107-114; Id., *Non basta l'antirazzismo*, in "Nigrizia", 1° marzo 1989, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 114-118; Id., *Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica*, in "Arcobaleno", 23 marzo 1994, pubblicato in *Ibidem*, pp. 140-150; Id., *Razzismo*, in "Kommune", cit., pp. 69-71; *Alexander Langer Convegno Giovani Pro Civitate Assisi 1986 -1994 Parte 1-2-3*, CD-ROM *Alexander Langer*, cit.; *Alex Langer Liceo Cornaro*, filmato del Comitato Provinciale; filmato *Non per il potere. Alexander Langer*, Milano, Chiarelettere, 2012.

spostamento che predilige. Langer partecipa a diverse missioni ufficiali per il Parlamento Europeo che lo porteranno a Sarajevo, alla seconda conferenza Helsinki, alla conferenza per la stabilità in Europa, e poi a nuovi incontri in Israele, Georgia, Egitto, Russia, Brasile, Argentina, Libano, Cipro¹⁴¹, Malta.

2.6.1 L'Europa muore o rinasce a Sarajevo

Tra il 1991 ed il 1995, la Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia è attraversata da conflitti armati, motivati da mire nazionalistiche e secessionistiche, che nelle diverse città conducono in molti casi a guerre civili e scontri interetnici. Nel 1995 la federazione crolla. La Serbia, la Croazia, il Kosovo, la Slovenia, una dopo l'altra queste regioni tentano di affermare la loro piena indipendenza ed identità. Dopo anni di comunismo, le gravi condizioni economiche in cui versano i Balcani portano a cercare soluzioni immediate in scontri interetnici. Si fronteggiano popolazioni urbane e rurali, etnie diverse, religioni differenti. I fronti del conflitto sono talmente estesi ed hanno radici tanto profonde da non consentire una risoluzione immediata ed univoca¹⁴².

¹⁴¹ Id., *Cipro: il paese dove non sono ancora caduti i muri*, in "L'Espresso", 1.9.1990, pp. 1-2.

¹⁴² Il 4 maggio del 1980 il dittatore Jugoslavo Josip Broz (noto come Tito) muore e la sua politica di Fratellanza ed Unità (*Bratsvo i Jedinstvo*) fra le diverse etnie presenti sul territorio è destinata a naufragare. Nel 1987 sulla scena politica appare per la prima volta Slobodan Milosevic, presidente della Repubblica Socialista di Serbia e promotore di una politica nazionalistica ed autoritaria. La provincia serba del Kosovo, a maggioranza albanese, è attraversata da tensioni tra le popolazioni di etnia serba e quelle di etnia albanese. Il referendum sloveno del 25 giugno del 1991 sancisce l'indipendenza della Slovenia; lo stesso giorno il Parlamento Croato sancisce l'indipendenza della Croazia, è la fine della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. Il 27 giugno l'Armata Popolare Jugoslava (JNA), invade la Slovenia, è l'inizio della "Guerra dei 10 giorni". Tra il 1991 e il principio del '92 Slovenia e Croazia sono ufficialmente riconosciute indipendente dalla Comunità Europea. Nell'aprile del 1992 inizia la guerra anche in Bosnia ed Erzegovina, alla dichiarazione di indipendenza dalla Serbia, il 1° marzo 1992, i serbi reagiscono assediando Sarajevo. Il conflitto si complica quando, nel 1993, acquista una matrice religiosa coinvolgendo tre diverse etnie: serbi, croati bosniaci e bosniaci mussulmani, detti Bosgnacchi. È il principio della guerra civile. I primi scontri tra bosniaci e croati si hanno dopo il piano Vance-Owen (1993), il quale prevede la divisione della Jugoslavia in tre zone etnicamente pure ed omogenee, causando spietate pulizie etniche. Il conflitto è lungo e sanguinoso e vede tutti i partecipanti coinvolti macchiarsi di indicibili crimini. Finalmente, con gli accordi di Dayton (1 novembre-26 novembre 1995), si conclude definitivamente il conflitto in Bosnia ed Erzegovina, vengono confermati i confini della Repubblica Socialista federale di Jugoslavia, dividendo però lo stato di Bosnia Erzegovina in due province autonome: la Federazione Croato-Mussulmana e la Repubblica Serba. La presidenza del paese è affidata ad un rappresentante serbo, uno croato ed un mussulmano, che a turno ricoprono la carica. (M. Kaldor, *Le nuove guerre. La violenza organizzata nell'età globale*, Roma, Carocci editore, 1999, pp. 43-106; A.M. Banti, *L'età*

In questo periodo in cui molti salutano l'indipendenza di Croazia e Slovenia con entusiasmo. Langer è una voce fuori dal coro perché profeticamente, ravvisa in queste secessioni i preludi di giustificazioni separatistiche di tipo etnico.¹⁴³ Di fronte a questo sconquasso non può restare uno spettatore passivo, la sua missione diventa, quindi, quella di ricostituire, o almeno contenere, il processo di frantumazione che si è innescato. Ed è così che nel luglio del 1991 lo troviamo a Belgrado, mentre organizza un incontro fra rappresentanti appartenenti ai diversi stati europei ed un centinaio di esponenti dello stato jugoslavo¹⁴⁴. Prendono parte all'incontro membri polacchi di Solidarnosc, associazioni pacifiste, studiosi di sociologia, tutti al lavoro per riuscire a scongiurare un conflitto che sembra ormai inevitabile. I morti e le crudeltà subite dal popolo croato sono inimmaginabili. Interviene l'Helsinki Citizens' Assembly che, dalla sede di Praga, cerca di difendere i diritti umani delle popolazioni locali e sostiene le associazioni che si dimostrano desiderose di pace¹⁴⁵.

Nel 1991 i Verdi italiani, tra cui Alex, promuovono una “carovana” della pace, che attraversi la Jugoslavia, per portare un messaggio di solidarietà e di fratellanza; sfortunatamente le vicende hanno oramai imboccato un inevitabile percorso che causerà migliaia di vittime¹⁴⁶. In settembre la carovana parte, quattrocento persone, da ogni parte dell'Europa, attraversano i luoghi feriti dalla guerra: Lubiana, Zagabria, Belgrado, Skopje, Sarajevo.¹⁴⁷ Tutti uniti nel tentativo di instaurare rapporti di dialogo, sia con la popolazione comune, sia con le massime autorità, per cessare la distruzione in essere. In questo momento le ideologie nazionaliste rappresentano una

contemporanea. *Dalla Grande Guerra a oggi*, cit., pp. 394-397; B. Olivi, *L'Europa difficile*, cit., pp. 366-378; B. Srbljanovic, *Diario da Belgrado*, Milano, Baldini & Castoldi, 2000.)

¹⁴³ Id., *Per la pace e la convivenza in Jugoslavia*, in “Metafora Verde”, n.7, novembre 1991, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 44-47; Id., *Jugoslavia: La Comunità europea deve promuovere, ospitare e garantire il dialogo tra le parti jugoslave per un nuovo patto costituzionale*, intervento al PE dopo la proclamazione dell'indipendenza slovena e croata, Bruxelles, 27.6.1991, pubblicato in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 48-49; Id., *Politica jugoslava a due facce*, in “Kommune”, febbraio 1992, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 128-130.

¹⁴⁴ Id., *Jugoslavia, integrazione o disintegrazione? Un convegno a Belgrado*, in “il Manifesto”, 10.7.1991, pubblicato in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 25-27.

¹⁴⁵ Id., *Helsinki Citizens' Assembly II: nuovi muri in Europa*, cit., pp. 79-81; Id., *Pace e nuovo ordine mondiale*, cit., pp. 11-13.

¹⁴⁶ A. Langer, *Carovana di pace*, Breve rapporto presentato al PE, Lussemburgo, 1.10.1991, in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 20-24.

¹⁴⁷ Id., *Per la pace e la convivenza in Jugoslavia*, cit., pp. 44-47; Id., *Giù le armi! Meglio un anno di trattativa che un giorno di guerra*, cit., pp. 47-57; Id., *Carovana europea di pace in Jugoslavia dal 25 al 29 sett. 1991*, rapporto al PE, 25.9.1991, pp. 1-4; Id., *Cara Stasa eccoci*, in “il Manifesto”, 26.1.1992, risposta alla lettera della pacifista di Belgrado Stasa Zajovic pubblicata alcuni giorni prima sullo stesso giornale, poi in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 96-99.

forte distrazione ai numerosissimi problemi dei paesi balcanici. Le conseguenze del comunismo e le differenti matrici etniche, di cui è composta la Jugoslavia, fanno sì che le soluzioni pratiche ai conflitti siano difficili da trovare. Il nazionalismo diventa quindi un modo per sviare l'attenzione dai reali problemi di questi paesi - segnati da arretratezza, disoccupazione e povertà - e focalizzare altresì l'opinione pubblica su una più facile divisione tra "noi e "loro", riducendo la fonte di ogni male ad una semplice etichetta etnica differente.¹⁴⁸

Nel gennaio del 1992 Langer denuncia alcuni luoghi comuni diffusi dai mass media italiani: i facili parallelismi tra autodeterminazione dei popoli e separazione etnica; tra croati buoni e serbi cattivi; il sostegno all'autogestione perché "piccolo" è migliore; la difesa della pace europea, al prezzo dell'aperta violazione dei diritti umani di intere popolazioni. Non solo gli italiani si sono fatti un'idea superficiale ed approssimativa dei conflitti balcanici, ma non hanno compreso quanto profonde fossero le cicatrici lasciate da anni di comunismo¹⁴⁹.

In questo periodo, Alex lavora alacremente per la pace ed il rispetto dei diritti di tutti gli abitanti della ex-Jugoslavia, serbi compresi. Egli riesce a far approvare dal Parlamento Europeo l'istituzione di un Tribunale internazionale per crimini contro l'umanità nell'ex-Jugoslavia, così come suo è il rapporto "Est-Ovest e politica di sicurezza."¹⁵⁰

Nel corso degli anni novanta Langer partecipa, quando non è lui stesso promotore, a diverse associazioni per la pace, come ad esempio: l'European Action Council for Peace in the Balkans o il Verona forum per la pace e la riconciliazione nell'ex-Jugoslavia, di cui è anche cofondatore¹⁵¹. Questo forum fornirà le basi per la

¹⁴⁸ Id., *La lezione dei risorgenti nazionalismi*, in "Comuni d'Europa", 1.9.1991, pp. 1-4; Id., *Jugoslavia: integrazione o disintegrazione? Un convegno a Belgrado*, cit., pp. 25-27; Id., *Un nuovo patto costituzionale in ex-Jugoslavia deve essere promosso dalla comunità europea*, cit., pp. 48-49; *Le speranze di tanti soldati Svejk*, in "Una Città", 1 dicembre 92, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 299-309.

¹⁴⁹ Id., *Non apriamo il versante italiano della ferita Jugoslavia*, in "Mosaico di Pace", 1.4.1993, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 346-350.

¹⁵⁰ Id., *Sulla creazione di un tribunale internazionale contro i crimini di guerra nell'ex-Jugoslavia*, in "Mani Tese", 1.3.1994, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 355-362; Id., *Proposta di risoluzione sulla situazione in Bosnia-Erzegovina*, PE, 7.3.1994, pp. 1-4; Id., *Sulla creazione di un tribunale penale internazionale*, cit., pp. 1-5; Id., *European action for peace in the Balkans incontra il Tribunale internazionale per l'ex-Jugoslavia*, archivio Langer, 23-24 aprile 1995 all'Aja European Action for Peace in the Balkans, pp. 1-2; Id., *Sulla politica dell'Unione nel settore dei diritti umani*, PE proposta di risoluzione, 14.4.1994, pp. 1-4; Id., *Politica di sicurezza*, cit., pp. 1-2.

¹⁵¹ Cofondatrice con Alexander Langer del Verona Forum è Marijana Grandits. Alexander Langer, Id., *Ex-Jugoslavia, cittadini di pace: presentazione del Verona Forum* in "il Manifesto", 17.9.1992

creazione di un dialogo tra i militanti delle diverse fazioni, nel tentativo di creare un ponte tra le parti avverse. Sedi di riunioni saranno le diverse città di: Strasburgo, Vienna, Parigi, Bruxelles, Tuzla, Skopje e Zagabria. Un primo incontro, di questa fervente rete di contatti solidali tra rappresentanti delle diverse repubbliche, avverrà al principio del 1992, presso la Casa della Nonviolenza; fra i pochi partecipanti esterni alle rappresentanze dell'ex-Jugoslavia: Alexander Langer. Importanti decisioni verranno prese a Verona, come la scelta dei contatti di riferimento nelle diverse realtà balcaniche e la creazione di linee guida da promuovere durante la Conferenza per la pace, promossa dalla comunità Europea, sul tema della nonviolenza.

2.7 Il mal di vivere degli Hoffnungsträger

Gli impegni di Alex si moltiplicano ovunque, per quanto quest'uomo sia consapevole della propria stanchezza, non riesce a voltare le spalle a chi ha bisogno. Ed ecco che vola da una parte all'altra del pianeta, nel tentativo di aiutare quante più persone possibile. Gli incarichi e gli oneri si sommano e ad ognuno di essi Alex si dedica con estrema serietà. Come sempre, si prepara alle riunioni con approfondimenti ed incontri, dorme molto poco e assimila in maniera osmotica le problematiche altrui. Nel 1992 in una lettera ad un amico confida:

*"E' da tanto tempo ormai che mi sento e sono in fuga. Ho passato una bruttissima estate, in cui le circostanze esteriori ed interiori mi hanno fatto misurare la profondità del senso di bancarotta che vivo, una unità di persone e di obiettivi che non si ricompone [...]. Credo che rinuncerò al mandato parlamentare che nelle attuali condizioni non so svolgere bene."*¹⁵²

La stanchezza è molta ed il senso di impotenza cresce ogni giorno. Dal 3 al 10 novembre del 1992 è la volta di un nuovo viaggio nei territori dell'ex-Jugoslavia. Alex incontra esponenti dei media, rappresentati pacifisti e democratici ed autorità. Il 7 novembre partecipa alla ‘Conferenza dei cittadini e delle municipalità per la pace e

pubblicato in Id., in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.343-345; Id., *Diamo una mano alle forze e alle iniziative di pace in Jugoslavia*, in “azione nonviolenta”, marzo 1992, poi in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 77-78; Id., *Verona forum, per la pace e la riconciliazione in ex-Ju*, Verona Forum, 1.11.1994, pp. 1-2; Id., *Verona Forum2: Accordi di pace esigono interlocutori capaci di costruirla*, Verona Forum, 4.4.1994, pp. 1-4; Id., *Lezioni iugoslave*, in “Kommune”, febbraio 1993, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 158-161.

¹⁵² Id., *Lettera a P.*, autunno 1992, FAL, Fondo GM, poi in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p. 179.

l'integrazione dei Balcani', che si svolge a Ohrid in Macedonia¹⁵³. Visitare questi luoghi, in cui la guerra è una realtà, porta alla luce, nell'animo di Alex, molti e profondi interrogativi e, soprattutto, fa emergere debolezze e frustrazioni dinanzi all'impotenza che l'uomo vive. Per un carattere come quello di Alex, che ha bisogno di agire, che non crede ai soli discorsi, ma ha fiducia nell'azione ponderata ed efficace, la paralisi, che i conflitti balcanici impongono alla Comunità Europea ed alle forze democratiche, porta ad un'insostenibile sensazione di inadeguatezza. Per riempire questo vuoto d'azione, egli moltiplica i contatti e cerca di vivere quanto più gli è possibile i rapporti umani. Per lui, come per molti altri, tornare in Italia e riprendere la vita quotidiana, dopo aver avuto esperienza di questo terribile conflitto, non è facile.

Un altro terribile avvenimento acuisce il vuoto che si sta creando nell'animo di Alex, la duplice dipartita di Petra Kelly, nota rappresentante dei Grünen ed amica di Langer, e Gert Bastian, generale che per amore aveva seguito Petra sulla via del pacifismo, diventando verde convinto e contrario alla violenza. I due sembrano aver perso la vita in un doppio suicidio. Dopo lo spettro della guerra, ecco che nuovamente la morte nel suo peggior aspetto, il mal di vivere, fa capolino nella vita di Alex, spingendolo a profonde riflessioni¹⁵⁴.

Dopo l'ex-Jugoslavia, una nuova destinazione, Gerusalemme¹⁵⁵, che nel 1992 viene visitata due volte, la prima volta in missione per il PE, la seconda volta in vacanza, per approfondire il conflitto tra israeliani e palestinesi. Si gettano le basi per un'ipotesi di comunità mediorientale, pronta a difendere i comuni interessi di risorse energetiche e beni di sopravvivenza¹⁵⁶. Entrambi gli schieramenti iniziano a

¹⁵³ Id., *Proposta di risoluzione sulla Macedonia*, PE, 7.3.1994, pp. 1-2.

¹⁵⁴ "Forse è troppo arduo essere individualmente degli 'Hoffnungsträger', dei portatori di speranza: troppe le attese che ci si sente addosso, troppe le inadempienze e le delusioni che inevitabilmente si accumulano, troppe le invidie e le gelosie di cui si diventa oggetto, troppo grande il carico di amore per l'umanità e di amori umani che si intrecciano e non si risolvono, troppa la distanza tra ciò che si proclama e ciò che si riesce a compiere." Id., *Addio Petra Kelly*, in "il Manifesto", 21.10.1992, in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 107-109; "Quella morte, mi pareva, Alex la portava ancora dentro di sé, a distanza di un anno, come un'eco prolungata ed irrisolta. Ne parlava commosso, poi si chiariva la voce e raccontava, poi si commuoveva ancora. Per questo, alla fine aveva deciso di scrivere." R. Dello Sbarba: *La delusione del mondo*, in "FF", nr.28/95, 20.7.1995, pp. 1-2.

¹⁵⁵ Id., *Kosovo-Palestina-Israele 1991: un viaggio*, in "Kommune", 1.06.1991, pp. 1-8; Id., *Viaggio in Israele*, in "il Manifesto", 12.12.1992, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 310-315; Id., *L'Europa e i palestinesi*, in "Omnibus", 1.5.1991, pp. 1-2.

¹⁵⁶ Id., *In vista della conferenza Euro-mediterranea di Barcellona*, appunti per una politica mediterranea del Gruppo Verde al PE, Conferenza euro-mediterranea di Barcellona, novembre 1996, archivio Langer, 1.4.1995, pp. 1-5; Id., *Fratellanza euromediterranea*, cit., pp. 34-35; Id., *Sulla*

ragionare su pace e sviluppo, in una dimensione di maggior tolleranza verso processi federativi ed integrativi, che valorizzino il Medioriente agli occhi dell’Europa. Da una parte Feysla Husseini, palestinese, dall’altra Shimon Peres, israeliano. Un nuovo conflitto con cui confrontarsi, una nuova sfida che ha lo scopo di salvare delle vite umane; le valige di questo “viaggiatore leggero” si fanno sempre più pesanti. La solita borsa lo accompagna nei suoi spostamenti, i soliti abiti, le solite abitudini, ma il cuore è sempre più pesante. Il 5 dicembre 1994, prima della partenza per Gerusalemme, Alex scrive brevi versi in tedesco ad alcuni amici:

*In partenza per la Santa Terra
si chiese: “Quale vestito?
quali bagagli portare?
e a che scopo?
e quanto sostare
al muro del pianto?
e intanto i topi
lasciati a se stessi
troveranno da mangiare?
e chi li acchiappa
se alla sagra scappano?
chi di tutto si occuperà?”
E nel tormento di questi pensieri
lo zainetto con fatica chiuse
e a tutti disse addio.
Ma ora viaggia tranquillo.*¹⁵⁷

Terribili interrogativi si affacciano all’orizzonte. “A che scopo?”, Alex si chiede se abbia un senso il suo affannarsi e cosa occorre portare per ottenere risultati. Quali soluzioni? E durante l’assenza, chi si occuperà dei molti problemi che Langer sta seguendo? Chi aiuterà quelle popolazioni in gabbia, che non hanno nessuno a cui rivolgersi? Chi aiuterà i numerosi amici che Alex ha incontrato nel cammino?¹⁵⁸

politica mediterranea, habitat mediterraneo, cit., p. 1; Id., *Ambiente mediterraneo: nei paraggi del paradiso perduto*, PE, Sommario dell’intervento di Alexander Langer, presidente dei Verdi al Parlamento europeo, 4.5.1995, pp. 1-2.

¹⁵⁷ “Hat er allen Abschied gesagt”/Als er aufbrach ins Heilige Land,/fragte er sich: «mit welchem Gewand?/mit welchem Gepäck?/und zu welchem Zweck?/auf wie lange Dauer/vor der Klagemauer?/was werden indessen,/sich selbst überlassen,/die Mäuse wohl essen?/und wer wird sie fassen/wenn sie zum Kirchtag abhauen?/wer wird nach dem Rechten schauen?»/Von solchen Gedanken geplagt/und sein Ränzel mühsam schnürend,/hat er allen Abschied gesagt./Und reist nun gebührend.“ in M. Boato, *Le parole del Commiato*, cit., versione italiana del testo traduzione di Hubert Gasser, pp. 21-22.

¹⁵⁸ “Quando uno tenta di assottigliare all’estremo il confine tra se stesso e gli altri, quando uno si rende disponibile all’apertura all’altro, come Alex ha fatto senza remore, la sua vulnerabilità diventa assoluta. Allora anche questa ci si presenta come una eredità difficilissima da accogliere. Come lottare radicalmente contro i confini e al tempo stesso ammettere e accettare il fatto che tutti noi abbiamo bisogno di confini. Confini che continuamente mettiamo, e che forse dovremmo imparare a rendere meno rigidi, più flessibili, con la possibilità di alzarli e abbassarli, spostandoli di continuo

2.8 La lenta evoluzione verso il male minore

Langer si è ormai allontanato dalle vicende di una politica italiana mediocre e fallimentare. I suoi orizzonti sono andati oltre i confini e, quando egli osserva le vicende nazionali, lo sconforto è totale¹⁵⁹.

Diversi avvenimenti colpiscono personalmente il giornalista, il politico e l'essere umano. Le vicende di mani pulite, la fine della prima repubblica, il referendum per il passaggio ad un sistema maggioritario che non lo convince, la spettacolarizzazione della politica, etc.¹⁶⁰ Egli scrive in proposito:

*"naturalmente spero che non vinca la più estrema riduzione della politica a imballaggio (per merci ed affari) che vedo rappresentata nel Cavaliere dell'Immagine, che vorrebbe trasformarla interamente in azienda, pubblicità e marketing. Sostituendo l'impegno delle persone, le loro sofferenze e passioni, il loro bisogni ed i loro limiti, le loro capacità di agire e di giudicare, con il trionfo di un mondo del tutto artificiale."*¹⁶¹

Ancora una volta Alex riesce a vedere oltre l'orizzonte e con parole profetiche: già nel 1993, egli definisce i limiti di una legge elettorale che non permetterà al paese

nelle diverse situazioni. Credo che Alex, a un certo punto, non sia più riuscito a proteggere la sua sensibilità. Non sia più riuscito a mettere quel confine che forse avrebbe potuto proteggerlo, permettendogli di continuare nella sua vita e nel suo impegno." F. Lorenzoni, *Sette difficili eredità*, cit., p. 3.

¹⁵⁹ A. Langer, *Viva l'Italia!*, cit., pp. 23-26; Id., *La mafia alla sbarra*, in "Kommune", marzo 1986, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 27-29; Id., *Roma caput immundi*, in "Kommune", ottobre 1989, poi in *ibidem*, pp. 89-91; Id., *Mondiali catastrofici*, in "Kommune", maggio 1990, poi in *ibidem*, pp. 99-102; Id., *Mafia: stato e holding*, in "Kommune", novembre 1991, poi in *ibidem*, pp. 125-127.

¹⁶⁰ Id., *Il referendum elettorale taglia male le parti*, in "Alto Adige", 14.4.1993, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 268-270; Id., *I meriti di Berlusconi*, in "Cuore", 9.8.1994, non pubblicato, poi in *ibidem*, pp. 271-272; Id., *Sulla concentrazione delle proprietà dei mezzi d'informazione*, Italia, PE, 1.2.1995, p. 1; Id., *Elezioni come marketing. Le elezioni e il mio "no"*, in "Alto Adige", 8.2.1994, poi in Bauer, Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirol*, cit., pp. 230-231; Id., *Dalla farsa alla tragedia? Cossiga*, in "Kommune", maggio 1991, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 116-118; Id., *La grande riforma*, in "Kommune", gennaio 1988, poi in *ibidem*, pp. 53-55; Id., *Magica riforma elettorale*, in "Kommune", agosto 1990, poi in *ibidem*, pp. 103-105; Id., *Harakiri in carcere e in Parlamento*, in "Kommune", settembre 1993, poi in *ibidem*, pp. 178-180; Id., *Pannellate o donazioni di sangue per l'Europa?*, in "Kommune", 1 luglio 1989, poi in *ibidem*, pp. 82-85; Id., *Fumata nera a Montecitorio*, in "Kommune", giugno 1992, poi in *ibidem*, pp. 134-137; Id., *Lenta evoluzione verso il male minore*, in "Kommune", luglio 1992, poi in *ibidem*, pp. 138-141; Id., *Difficile guarigione*, in "Kommune", settembre 1992, poi in *ibidem*, pp. 145-147; Id., *Bancarotta*, in "Kommune", ottobre 1992, poi in *ibidem*, pp. 148-150; Id., *Terapia d'urto per l'Italia*, in "Kommune", novembre 1992, poi in *ibidem*, pp. 151-153; Id., *Tutto il potere ai giudici*, in "Kommune", dicembre 1992, poi in *ibidem*, pp. 154-157; Id., *L'inarrestabile caduta degli dei*, in "Kommune", marzo 1993, poi in *ibidem*, pp. 162-167; Id., *Gita di un giorno al governo*, in "Kommune", giugno 1993, poi in *ibidem*, pp. 168-170; Id., *Referendum: repulisti generale*, in "Kommune", maggio 1993, poi in *ibidem*, pp. 165-167; Id., *Nuova scossa, continua il terremoto politico*, in "Kommune", luglio 1993, poi in *ibidem*, pp. 171-174; Id., *Recrudescenza della violenza mafiosa in Sicilia*, Italia, PE, 13.3.1995, pp. 1-2; Id., *Sulla Malpensa non ho sbagliato*, Comunicato al PE, 19.5.1995, p. 1; Id., *Tra realismo e realpolitik c'è ancora un abisso*, cit., pp. 56-59.

¹⁶¹ Id., *Elezioni come marketing*, cit., p. 230.

di essere governato e l'avvento di una nuova era nella politica italiana fatta di artificialità e marketing, più che di professionalità politica ed approfondimento. Certo neppure Langer riesce a prevedere la deriva del berlusconismo, ma sicuramente egli ha già ravvisato i sintomi del vuoto politico che caratterizzerà la seconda repubblica.

Nel 1992, a sedici anni dall'inizio del processo, arriva anche la condanna in via definitiva dell'amico Adriano Sofri, accusato, con Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, di essere responsabile dell'omicidio del commissario di polizia Luigi Calabresi, avvenuto nel 1972. Langer non crede alla colpevolezza dell'amico, e ricorda l'esperienza di Lotta Continua, come uno dei momenti migliori della sua esistenza, alla cui base erano sentimenti di giustizia, solidarietà ed altruismo, non compatibili con un crimine tanto efferato. Vive accanto all'amico le vicende giudiziarie, che si concludono, dopo fasi alterne, con l'incarcerazione. Il dolore, per quella che Langer reputa un'ingiustizia, è forte e la rabbia, per un sistema giudiziario fallace ed un mondo politico indifferente, è ancora più forte¹⁶².

2.9 “Le ragioni personali ed interiori” di un beato costruttore di pace

Il peso di una “missione”, che Alex vive ormai come un’imposizione, sta diventando insostenibile, le vicende con cui si egli confronta sono difficili da gestire e tollerare. Il 6 dicembre del 1992 i “Beati costruttori di pace” partono per una marcia diretta a Sarajevo, armati del solo desiderio di porre un termine al conflitto balcanico. Il futuro è incerto, Alex si è nuovamente gettato di slancio in una situazione dalla quale non sa se riuscirà ad uscire. Da questa esperienza matureranno nuove posizioni fino ad allora considerate inaccettabili dal pacifista Langer. Pur nella ferma convinzione che sia necessario non sostenere una fazione piuttosto che un’altra, Alex inizia tuttavia ad essere consapevole che certi crimini non possono e non devono essere accettati. Un intervento armato, da parte dell’Unione Europea, diventa quindi, per la prima volta, una possibilità plausibile nella mente di Alex.

¹⁶² Id., *I tre nemici di Adriano Sofri*, in "Il manifesto", 3.7.1992, pp. 1-3; Id., *Il debito di lotta continua*, in "il Manifesto", 19.8.1988, pp. 1-3; Id., *Mauro Rostagno*, in "Kommune", gennaio 1989, poi in A. Langer, *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 78-81; Id., *Chiudiamo l'emergenza, ma con onestà*, Archivio Langer, 1.11.1991, p. 1.

Langer teorizza un impegno della forza per: imporre il cessate il fuoco su tutto il territorio della Bosnia Erzegovina; perché gli armamenti vengano smantellati e le città liberate e perché finalmente le forze di pace possano accedere ad un territorio estremamente bisognoso di aiuto¹⁶³.

Nel maggio del 1993, quando il Parlamento legale della Bosnia si riunisce in luoghi diversi nella stessa data, per sfuggire ai possibili bombardamenti, Langer è presente con una delegazione europea. La sua vita è ormai alla mercé delle necessità universali. Non più padrone della propria vita, ma totalmente al servizio di una missione più grande di lui, Langer sente l'importanza delle sfide a cui prende parte, la fiducia che le persone ripongono in lui, il peso delle responsabilità e la precarietà di un'esistenza vissuta tra zone di guerra e Parlamento Europeo¹⁶⁴.

Il 1993 è un anno difficile, i pesi stanno diventando veramente insopportabili per Alex: “*Io sono in grande e profonda crisi. Ho davvero seminato troppe promesse ed acceso troppe speranze: non riesco a mantenere, sento l'angoscia dell'inadempienza ormai invincibile.*”¹⁶⁵

La disperazione e l'angoscia di queste parole è soffocante. Alex, sempre sorridente ed aperto al mondo, sempre fiducioso nell'azione e nella reazione alle difficoltà, sembra impantanato in uno stato di paralisi che non gli appartiene. Troppi gli impegni, troppe le persone che hanno bisogno di lui, le mani che stringe, le speranze che raccoglie e poche le soluzioni che riesce a trovare. Forse per la prima volta nella sua vita, sta pensando di arrendersi, di ritirarsi dalla politica non solo italiana ma europea; prepara una lettera di dimissioni, che non consegnerà mai. Il congedo, da lui scritto con l'amico Edi Rabini¹⁶⁶ - mai inoltrato - si apre con queste parole: “*Per ragioni personali ed interiori che non ritengo rendere pubbliche decido*

¹⁶³ Id., *È giusto intervenire militarmente?*, Archivio Langer, 1.4.1993, pp. 1-2; Id., *Uso della forza militare internazionale nell'ex-Jugoslavia?*, intervista radiofonica, 6.7.1993, in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 351-35.

¹⁶⁴ Id., *Lettera a CZ*, cit., E. Rabini, *Le estreme dimissioni*, cit., pp. 1-6; M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., pp. 5-14.

¹⁶⁵ *Ibidem*, p. 192.

¹⁶⁶ E. Rabini, *Le estreme dimissioni*, cit., pp. 1-6; Id., *Tracce*, in “Alto Adige”, 4.7.2012, p. 1; Id., *Adelaide, Alex e i radicali*, 29.9.2009, presentazione *Diario processo delle brigate rosse*, pp. 1-5; *Alexander Langer e Srebrenica, 10 anni dopo, Un dialogo tra Roberto Dall'Olio e Edi Rabini*, in “Mosaico di Pace”, 4 luglio 2005, pp. 1-3.

*di prendere congedo.*¹⁶⁷ Ragioni personali ed interiori, che stanno scavando nell'animo dell'uomo, inesorabilmente.

Nonostante la stanchezza fisica e spirituale, Alex non si arrende ancora. Tra il '93 ed il '94 egli partecipa a tre conferenze inerenti la Guerra in Bosnia (Vienna giugno 1993, Parigi aprile 1994 e Tuzla novembre 1994); contribuisce alla costituzione del Tribunale internazionale contro la violazione dei diritti umani, istituito dal Parlamento Europeo, che inizierà la sua attività all'Aia a partire dal novembre 1993, e sostiene una campagna per il supporto agli obiettori di coscienza dei paesi coinvolti nel conflitto¹⁶⁸.

Il 26 giugno del 1995 Alexander Langer a Cannes rivolge ai capi di stato e di governo, ivi riunitisi, l'appello a supportare lo sviluppo di un'Europa unita, affermando: “*L'Europa muore o rinasce a Sarajevo*”¹⁶⁹. In questo modo tenta di

¹⁶⁷ A. Langer, *Lettera a CZ*, cit., p. 192.

¹⁶⁸ Id., *Di fronte ai giovani massacrati a Tuzla*, in “l'Alto Adige”, 30.5.1995, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 391-393; Id., *Dichiarazione di Alexander Langer sugli eventi in Bosnia*, PE, 29.5.1995, p. 1; Id., *Saluto a Selim Beslagic, sindaco di Tuzla*, PE, 17.5.1995, pp. 1-5; Id., *Sul riaprirsi delle ostilità a Krajina e sulla situazione nella Bosnia-Erzegovina*, PE, 15.5.1995, pp. 1-3; Id., *Solidarietà con Tuzla – Visita del sindaco in Alto Adige*, Archivio Langer, 1.5.1995, pp. 1-2; Id., *European action for peace in the Balkans incontra il Tribunale internazionale per l'Ex-Jugoslavia*, cit., pp. 1-2; Id., *Sulla Dichiarazione di Sarajevo libera e indivisa*, atti PE, Archivio Langer, 6.4.1995, p. 1; Id., *In Croazia con la delegazione del parlamento europeo*, PE, 23.3.1995, p. 1; Id., *Dichiarazione di voto sulla risoluzione concernente la Croazia*, PE, 16.3.1995, p. 1; Id., *Proposta di risoluzione sulla situazione in Croazia*, PE, 14.3.1995, pp. 1-2; Id., *Sulla situazione in Bosnia-Erzegovina e nell'ex-Jugoslavia*, PE, 4.3.1995, p. 1; Id., *L'Europa e il conflitto nell'ex-Jugoslavia*, Conferenza e dibattito al Liceo Scientifico “Alvise Cornaro” di Padova, il 5 febbraio 1995, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 376-390; Id., *Tuzla 3-5.11.1994 - E' possibile un'Europa che non sia multiculturale?*, 5.11.1994, Verona Forum, pp. 1-3; Id., *Il ruolo dell'Europa nella crisi del Kosovo. Modello di non violenza o miccia del nazionalismo?*, intervento al colloquio nazionale di Venezia “I paesi dell'Est fra transizione pacifica ed esplosione di conflitti”, 9.4.1994, in “Azione nonviolenta”, ottobre 1994, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 83-95; Id., *Sul rapporto Rocard: ambiguo centro per la prevenzione dei conflitti*, cit., pp. 1-2; Id., *L'Europa rafforzerà la sua dimensione formativa?*, cit., pp. 1-4; Id., *Ricerca e sviluppo della nonviolenza*, cit., pp. 43-46; Id., *Giù le armi! Meglio un anno di trattativa che un giorno di guerra*, cit., pp. 47-57; Id., *Proposta di raccomandazione del Parlamento 1998, sull'istituzione di un Corpo di pace civile europeo*, cit., pp. 1-11; Id., *Per la creazione dei corpi civili di pace europei*, cit., pp. 59-64; Id., *Presentazione ai Dieci punti per la convivenza*, cit., p.1; Id., *Pacifismo tifoso, pacifismo dogmatico, pacifismo concreto*, cit., pp. 5-7; Id., *Pacifismi*, cit., pp. 8-10; Id., *Pace e nuovo ordine mondiale*, cit., pp. 11-13; Id., *Popoli, minoranze e stato-nazionale*, cit., pp. 50-51; Id., *Diversità, autodeterminazione e cooperazione dei popoli: vie di pace*, cit., pp. 61-71; Id., *La forza dell'Europa non sta nelle armi*, cit., pp. 75-77; Id., *Sulla creazione di un tribunale internazionale contro i crimini di guerra nell'ex-Jugoslavia*, cit., pp. 355-362; Id., *Proposta di risoluzione sulla situazione in Bosnia-Erzegovina*, cit., pp. 1-4; Id., *Sulla creazione di un tribunale penale internazionale*, cit., pp. 1-5; Id., *Sulla politica dell'Unione nel settore dei diritti umani*, cit., pp. 1-4; Id., *Politica di sicurezza*, cit., pp. 1-2.

¹⁶⁹ Id., *L'Europa muore o rinasce a Sarajevo*, in “La Terra vista dalla luna”, 25.06.1995, poi in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 130-140; Id., *FOR SARAJEVO - PER SARAJEVO - POUR SARAJEVO - PER SARAJEVO - FÜR SARAJEVO - PARA SARAJEVO - FOR SARAJEVO - POUR SARAJEVO*, PE, 25.6.1995, p. 1; Id., *I verdi europei lunedì prossimo a Cannes per la Bosnia*, 23.6.1995, Archivio

attirare l'attenzione dei potenti sull'importanza della questione balcanica per lo sviluppo di una comunità europea coesa e volta al futuro.

Nel giugno del 1994 è la crisi dei Verdi italiani a causare un forte scoramento e Alex commenta questa nuova sconfitta:

*"Tutto restava confinato in un imbuto stantio dominato da lotte interne e dal piccolo cabotaggio, e la tanto odiata trasversalità rischia di diventare semplicemente l'arte di arrangiarsi un po' con chiunque, a partire dalla conquista di un posto. (necessario quindi) chiudere per un certo tempo in un cassetto sigla, apparato, giornale e cassa dei verdi [...] ed obbligare tutti ad uscire 'disarmati' per strade, piazze, campagne, mari e monti, per trovare ragione d'essere e di agire, buone motivazioni e buone compagnie."*¹⁷⁰

Langer chiede aria pura che arrivi da spinte dal basso e non da rapporti tra forze politiche. I suoi orizzonti sono ormai molto più ampi dei confini italiani o di partito¹⁷¹.

Nel 1994 a Trento, egli introduce l'annuale incontro per l'Alleanza per il clima¹⁷², al centro del confronto: emissioni di CO₂ e deforestazione. Proprio nel 1994 Alex scrive una sorta di testamento spirituale, un decalogo sulla convivenza interetnica e sulla conversione ecologica, che mira a dare consigli concreti su come procedere, senza presunzioni o generalizzazioni inutili¹⁷³. Al decalogo seguirà una breve nota nel '95. Langer prevede, con lungimiranza, che le società future saranno sempre più multietniche, l'Europa dovrà pertanto imparare a gestire la convivenza interculturale, onde evitare le conseguenze irrazionali e devastanti che gli scontri interetnici comportano. La ricetta di Alex, come sempre professato nella sua vita, è il rapporto diretto fra i singoli individui ed una convivenza basata sul reciproco rispetto.

Langer, p. 1; Id., *Con una delegazione parlamentare a Belgrado e nel Kosovo*, PE, 14.6.1995, p. 1; Id., *Proposta di risoluzione sul consiglio europeo di Cannes*, PE B4-0857/95, 8.6.1995, pp. 1-6.

¹⁷⁰ Id., *A che servono oggi i verdi*, in "Verdeuropa", 1, 1995. La rivista "Verdeuropa" è un periodico mensile, con sede a Bolzano, che si occupava, di ambiente, società ed Europa, le cui pubblicazioni sono state interrotte.

¹⁷¹ Id., *I verdi in Parlamento?*, in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 43-45.

¹⁷² Organismo nato nel 1990 ad opera di Daniel Cohn-Bendit, fra 357 comuni del Nord del mondo ed i rappresentati dei popoli indigeni dell'amazzonia. Id., *Un'alleanza per il clima*, cit., pp. 20-21; Id., *Alleanza per il clima*, cit., pp. 1-8; J. Steigerwald, *Alleanza per il clima: tra le città europee e le popolazioni delle foreste tropicali*, M. Correggia e J. Steigerwald (a cura di), Roma, Campagna Nord/Sud, 1992, p. 150.

¹⁷³ A. Langer, *Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica*, cit., pp. 140-150; Id., *Da dove nascono i dieci punti per la convivenza*, in "Il segno", 27.3.1995, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 363-364; Id., *Zehn Punkte fürs Zusammenleben zwischen Volksgruppen, Konfessionen, Ethnien...*, in "Kommune", nr.8, 1995, poi in Bauer, Dello Sbarba, *Scritti sul Sud Tirolo*, cit., pp. 234-243; Grazia Barbiero, *Alexander Langer: il piacere della conversione ecologica*, in "il Lavoro Culturale", 19 luglio 2012, pp. 1-3.

È l'autunno del 1994, Alex scrive: “*Continua per me la traversata di un deserto più lunga di ogni mia precedente immaginazione.*”¹⁷⁴

Sull'onda di questi sentimenti Langer rifiuta di candidarsi al Senato, ma nel 1995, dopo la vittoria della destra berlusconiana alle politiche del '94, sembra trovare nuovi stimoli per reagire e decide di candidarsi al Parlamento Europeo, tra le file dei Verdi. Dopo essere stato rieletto, viene scelto, data la notevole esperienza e la fitta rete di contatti, come copresidente dei Verdi europei a Strasburgo.¹⁷⁵ Nel corso di questo mandato, pur facendo i conti con le limitazioni a cui è sottomesso il potere del Parlamento Europeo, Langer contribuirà a realizzare grandi progetti: renderà possibili scambi interculturali tra giovani e riuscirà finalmente a vedere realizzata la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali. Langer reclama a gran voce la necessità di rinunciare ad una politica “senz'anima”, attenta esclusivamente agli aspetti economici e legislativi degli stati. Dal suo punto di vista, occorre dirigersi verso una linea più attenta alle realtà delle persone e ad una migliore qualità della vita; creare quindi rapporti sociali più lenti, umani e rispettosi di natura ed individui, per costruire davvero un'Europa del futuro¹⁷⁶.

2.10 “Tutti cercano risposte da me, ma io non ho risposte nemmeno per me stesso”

Il 1° marzo 1995 i Verdi ottengono un grande successo al Parlamento Europeo con il rifiuto della legge sulla brevettazione delle invenzioni biotecnologiche, promossa dalla Commissione Europea.¹⁷⁷ I Verdi sono riusciti nell'arginare lo sviluppo di una biotecnologia, capace di ricreare l'uomo in provetta, a discapito dei paesi più poveri ed a favore del nord del mondo. Ma Alex si sta ormai allontanando

¹⁷⁴ A. Langer, *Lettera a P.*, 3.10.1994, FAL, Fondo GM, in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p. 200.

¹⁷⁵ Id., *Il bisogno di trovare un'altra sponda*, da una “lettera circolare” agli amici, in “Azione nonviolenta”, agosto-settembre 1995, poi in Id., *Fare la pace*, cit., p. 173.

¹⁷⁶ Id., *Iniziative parlamentari su Lingue e Culture Minoritarie*, cit., pp. 1-2.

¹⁷⁷ Id., *Ore decisive per la decisione sulla brevettabilità delle cosiddette invenzioni biotecnologiche*, comunicato stampa, 1.3.1995, p. 1; Id., *Dichiarazione dopo il vittorioso no alla brevettazione di vita*, *PE*, 1.3.1995, p. 1; Id., *Brevettazione biotecnologie*, in “il Manifesto”, 1.3.1995, pp. 1-2; Id., *Convenzione bioetica: alcuni miglioramenti, ma gravi lacune*, comunicato stampa, 2.2.1995, p. 1; Id., *Brevettabilità di materia vivente: capitolazione del Parlamento Europeo*, comunicato stampa-archivio Langer, 1.4.1994, p.1; Id., *Brevetto universale*, in “Una Città”, n.37, dicembre 1994, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.188-200.

da tutto quello che, fino a quel momento, ha avuto un peso estremo nella sua esistenza¹⁷⁸. Egli sente la necessità di riposare e talvolta ipotizza un ritiro spirituale, monastico, auspicato anche dall'amico Ivan Illic.¹⁷⁹

Il tanto necessario riposo non arriva, anzi, nel maggio del 1995, Langer affronta un nuovo conflitto, che ritiene pericoloso per l'intera regione dell'ex-URSS, il conflitto tra Cecenia¹⁸⁰ e Russia. Ancora una volta lo spettro della guerra etnica, reso di difficile gestione dal coinvolgimento di religione ed interessi petroliferi. Alex si reca poi in Georgia, sonda i problemi dei paesi dell'Est, ed auspica l'intervento di un'Europa unita e coesa, onde scongiurare nuovi conflitti nell'ex-Unione sovietica e sedare gli scontri in essere.

La depressione in cui si trova Alex è devastante e le vicende della politica italiana, nel corso del 1991, contribuiscono a sprofondarlo nel più pesante sconforto. Infatti, come già avvenuto nel 1981, si è rifiutato di aderire alla schedatura etnica. Questo sarà il pretesto per escluderlo dalla candidatura a sindaco di Bolzano.

Il 27 febbraio del 1995 Langer entra in lizza per la carica di primo cittadino, come rappresentante della lista civica "Cittadini & Burger". Il Volkspartei, chiede l'esclusione del giornalista per non aver preso parte al censimento del '91.¹⁸¹ Il 29 aprile 1995 Alexander Langer, e l'intera lista civica, vengono eliminati dalla corsa elettorale. Nonostante il ricorso contro questa violazione dell'articolo 3 della convenzione quadro sulla protezione delle etnie, la magistratura conferma il verdetto del consiglio regionale. Il colpo è durissimo e Alex, che ancora una volta aveva creduto nella possibilità di migliorare la propria regione, viene deluso in maniera decisiva.¹⁸²

¹⁷⁸ Il titolo del paragrafo è tratto da: M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., p. 11

¹⁷⁹ "Emergeva la tua lacerazione, emergevano i tuoi sogni. Il sogno di poterti finalmente occupare di te, dei tuoi affetti, dei tuoi libri, della tua profonda religiosità, dei fiori, della natura." Bruna Dalmonte: *Caro Alex, ce la faremo...*, cerimonia Chiesa Francescana di Bolzano, 7.7.1995, pp. 1-3.

¹⁸⁰ A. Langer, *Cecenia: cercasi diplomazia*, in "Mosaico di Pace", aprile 1995, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 322-328; filmato, *Südtirol - South Tyrol - Alexander Langer*.

¹⁸¹ Id., *Le Alpi più basse*, cit., pp. 217-223; Id., *Sul censimento etnico 1991*, in "Alto Adige", agosto 1989, poi in Bauer Dello Sbarba, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 224-226.

¹⁸² Id., "BOLZANO, EUROPA" *Candidatura a Sindaco di Bolzano*, comunicato stampa, 27.2.1995, pp. 1-3; Id., *Elezioni: si può pretendere qualcosa di meglio del male minore?*, in "Verdeuropa", 1 maggio 1995, pp. 1-2; Id., *Appunti sulla candidabilità di Alexander Langer per il Consiglio Comunale di Bolzano*, archivio Langer, 1.5.1995, p. 1; Id., *Una voce dal pozzo*, in "Il mattino di Bolzano", 3.6.1995, pubblicato in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 402-404.

Alex si sta avvicinando alla soglia dei cinquant'anni¹⁸³, è una persona stanca e provata dai molti impegni e dalle tante responsabilità che egli tentava di affrontare sempre con la massima serietà¹⁸⁴. Durante i primi giorni di giugno, egli riunisce gli amici per un estremo saluto a Campodazzo. Un'ultima gita alla Madonna della corona con la moglie Valeria, l'11 giugno, il giorno del ballottaggio per le primarie a sindaco di Bolzano. È il 29 giugno del 1995, Langer è a Bruxelles e nel suo discorso in qualità di deputato, esorta l'Europa ad aprire le porte ai profughi algerini. Il 2 luglio egli visita il cimitero di San Miniato:

*"Si può reggere a lungo una solitudine politica aspra in momenti volgari, sciocchi, vani e pericolosissimi? Si può se si ha un contesto di amicizie e affetti, incombenze quotidiane, se si bada a molte cose impellenti e oneste nella loro modestia, come preparare pranzi, raccontare storie a bambini e bambine. La vita quotidiana delle donne può sopportare la viltà dell'ora, la minaccia del futuro [...] Alex – avendo dedicato l'intera sua vita agli altri- non ha potuto reggere [...] significa che dobbiamo ricostruire vite meno tese, isolate, derise, misconosciute, riscoprire rapporti, relazioni, legami, rispetti, forme decenti di colloquio e di parola."*¹⁸⁵

Il 3 luglio 1995, in un campo nei pressi del cimitero visitato il giorno precedente, Alex compie un estremo gesto di liberazione, lasciando un biglietto alla moglie ed agli amici in italiano ed un altro in tedesco, fedele fino all'ultimo alla propria natura bilingue:

*"I pesi mi sono divenuti davvero insostenibili, non ce la faccio più. Vi prego di perdonarmi tutti, anche per questa mia dipartita. Un grazie a coloro che mi hanno aiutato ad andare avanti. Non rimane da parte mia alcuna amarezza per coloro che hanno aggravato i miei problemi. 'Venite a me voi che siete stanchi ed oberati.' Anche nell'accettare quest'invito mi manca la forza. Così me ne vado più disperato che mai. Non state tristi, continuate in ciò che era giusto. Piane dei Giullari, 3 luglio 1995."*¹⁸⁶

Alexander Langer, eclettica personalità dai risvolti più diversi: traduttore; apprezzato insegnante; politico attivo; stimato giornalista, ma soprattutto marito ed amico, si toglie la vita. All'età di quarantanove anni, nel primo anniversario della morte del padre, Alex ha abbandonato le scene con un gesto estremo che lascerà il

¹⁸³ "Da dieci anni era morta sua madre, ed era – ed in lui questa soglia aveva assunto un forte valore 'psicologico'- a qualche mese dal compimento del suo cinquantesimo anno di età." M. Boato, *Le parole del commiato*, cit., p. 6.

¹⁸⁴ "Alex ha partecipato a moltissimi incontri pubblici come relatore o correlatore, ma non ricordo di avere sentito due volte la stessa argomentazione, anche se magari si trattava dello stesso tema. Nell'attività pubblica aveva sempre la preoccupazione di rispondere sempre in maniera molto specifica e il più possibile vicina alle aspettative di chi era lì ad ascoltare. Sia che si parlasse in una parrocchia o a un gruppo di giovani o a un convegno, cercava di creare almeno un piccolo legame secondo l'aspettativa e l'esigenza concreta di chi aveva di fronte." E. Rabini, *Le estreme dimissioni*, cit., p.1.

¹⁸⁵ L. Menapace, *Un albicocco per svegliarsi*, cit., p.1.

¹⁸⁶ A. Langer, *Biglietto lasciato alla morte*, Pian dei Giullari, 3.7.1995, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 21.

panorama politico europeo ed italiano privo di una fortissima personalità positiva e priverà molte persone di un compagno di vita unico. Anche in questo momento di estremo commiato, la sua formazione cattolica emerge nell’evocazione delle parole del Vangelo, pur consapevole che nemmeno il sostegno della fede riuscirà ad aiutarlo in questo momento di stanchezza estrema. Lui, “viaggiatore leggero” che ha girato il mondo sempre in compagnia di una Bibbia, non riesce a trovare conforto nemmeno nelle parole del testo a lui più caro. Alex che, per un’intera vita ha avuto fede, ha creduto nel prossimo e nelle potenzialità dell’essere umano, è stanco; ha investito tutta la propria forza nel tentativo di migliorare la realtà, ma le delusioni sono amare e le mancanze del genere umano sono infinite. Troppe le guerre, troppo il dolore, troppa l’indifferenza. Alex forse pensa che, ancora una volta, sia necessario agire per tirarsi fuori da questo stato di malessere, in cui si trova da troppo tempo. Secondo l’amico Edi Rabini, egli ha scelto di morire come ha vissuto “*affrontando la morte con la stessa determinazione e la stessa consapevolezza con cui ha dominato la vita.*¹⁸⁷” L’unico atto possibile gli deve essere sembrato questo gesto definitivo. Eppure, anche nell’abbandonare la vita, un ultimo segno di fiducia nell’essere umano lo porta a pensare ed a credere che qualcuno, dopo di lui, andrà avanti nella sua missione¹⁸⁸.

Filippo Ceccarelli, in un articolo pubblicato su “La Repubblica”, del 27 giugno 2005, a distanza di molti anni dalla scomparsa di Langer, forse con il senno del poi, interpreta gli ultimi momenti della vita di Langer come una serie di messaggi che questo “*sannyasin’ mezzo italiano e mezzo tedesco*” ha voluto lasciare dietro di sé:

“Era, sì, un albero di albicocche ... si trattava di una pianta da frutto. Era luglio, e forse c’erano ancora albicocche a fermentare per terra, a confermare il ciclo misterioso della natura, intorno alle scarpe di Alex. Ogni pubblica morte ... offre simboli e messaggi a chi resta in vita. E allora, fra i mille preziosi frammenti d’agenzia che s’incontrano a ricostruire quell’evento di cronaca, varrà giusto la pena di segnalare che l’albicocco da cui pendeva il corpo di quello straordinario personaggio era Alex, si trovava in un campo di ulivi e ciliegi. E che nella sua macchina, posteggiata una ventina di metri più in là, gli investigatori - come si dice in questi casi - rinvennero tanti di quei segni da poter racchiudere un’intera e assai ricca esistenza. Tre biglietti, tre striscioline di carta d’amore e di perdono scritte in italiano e tre in tedesco; una borsa in tela con il simbolo del sole che ride; una scatola di cerini; materiale politico abbondante; un libro di preghiere in ebraico e uno in francese; una tessera da

¹⁸⁷ E. Rabini, *Le estreme dimissioni*, cit., p. 4.

¹⁸⁸ A. Bravo, *L’insondabile mistero di Langer, una biografia del leader verde*, in “La Repubblica”, 18.8.2007, pp. 1-2; A. Sofri, *Provate sempre a riparare il mondo*, cit., pp. 1-2.

europe parlamentare; un biglietto aereo; un pettine; una penna biro. Con questa aveva lasciato scritto: 'I pesi mi sono divenuti insostenibili'.”¹⁸⁹

C'erano stati segnali del disagio interiore di Alex? Dopo la morte le tessere del mosaico sono state messe insieme da amici sbigottiti ed attoniti difronte al gesto estremo del suicidio. I segnali di un cedimento erano visibili nella lista di interrogativi maturati dal 1990¹⁹⁰, nelle parole in memoria di Petra Kelly (1992), nelle dimissioni mai spedite scritte con l'amico Edi (1993), nella necessità di un periodo sabbatico paventata all'ex-alunna Eva Pattis¹⁹¹ ed a Mao Valpiana¹⁹² (1994), nella lettera circolare inviata nel Natale del 1994 agli amici, nelle riflessioni sulla morte di Don Tonino Bello¹⁹³ ed ancora nel paragone tra le sue vicende personali e la parabola di Giuseppe e i suoi fratelli(1995)¹⁹⁴? Forse si, ma Alex era un portatore di speranze, un amante dell'esistenza. Nessuno poteva pensare che una persona, tanto piena di vita da riuscire a trasmettere il senso del nostro essere agli altri, potesse arrivare a togliersi la vita.

Sebbene suicida, Alex Langer, “*l'Empedocle dal passo leggero*”¹⁹⁵, è stato celebrato in tre diverse funzioni religiose, superando ancora una volta i limiti della

¹⁸⁹ F. Ceccarelli, *Un 'sannyasin' mezzo italiano e mezzo tedesco, u po' cristiano e un po'*, in “la Repubblica”, 29.6.2005, pp. 1-3.

¹⁹⁰ “Cosa ci può realmente motivare?/ Cambiare il mondo o salvaguardarlo?/ Solidarietà come autocompiacimento/ Abbandonare la radicalità?/ Etica della rivoluzione?/ Conseguenze della rivoluzione non violenta ad Est... Navigare a vista?/ Esiste da qualche parte una linea di demarcazione tra amici e nemici?/ A chi ci si può affidare?/ Esiste un'ascesi che uno aiuta e uno forgia?/ Negare se stessi – credibile o pericoloso (disumano, burocratico, ipocrita)?/ Cosa ti dice il Sud del mondo? Solo cattiva coscienza?/ Perché cercare la salvezza altrove (perché poi dover andare lontano)?/ Vivresti effettivamente come sostieni si dovrebbe vivere?/ Passeresti il tuo tempo con coloro ai quali rivolgi la tua solidarietà?/ Professionalità. Potresti vivere anche senza politica?/ Altruismo/egoismo?/ Quali costanti?/ Quali sintesi (per esempio giustizia, pace, salvaguardia del creato)?/ Cosa faresti diversamente?/ Potenzialità della disobbedienza civile.../ Tu che orami fai “il militante” da oltre venticinque anni e che hai attraversato le esperienze del pacifismo, della sinistra cristiana, del '68 (già “da grande”), dell'estremismo degli anni Settanta, del sindacato, della solidarietà con il Cile e con l'America Latina, col portogallo, con la Palestina, della nuova sinistra, del localismo, del terzomondismo e dell'ecologia – da dove prendi le energie per “fare ancora”? A. Langer, domande trovate sul computer dell'autore, dopo la morte, datate 4.3.1990, in *Non per il potere*, cit., pp. 5-6.

¹⁹¹ E. Pattis: *Langer, un eroe moderno*, cit., pp. 1-2.

¹⁹² M. Valpiana, *Alexander Langer, un facitore di pace*, cit., pp. 7-16.

¹⁹³ A. Langer, *A proposito di Giona*, appunti per una relazione tenuta, su invito del vescovo di Bolzano Wilhelm Egger, il 5 aprile 1991. Nel maggio del 1995 ha dedicato il testo alla memoria di monsignor Tonino Bello, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 397-401.

¹⁹⁴ Id., *Una voce dal pozzo*, cit., pp. 402-404.

¹⁹⁵ “Ti voglio ricordare come un uomo leggero, come l'Empedocle descritto da Holderlin, di piede leggero, attento di non essere un peso per la terra. Perfino la tua attrezzatura era leggera: una piccola borsa con gli occhiali e pochi effetti personali, con un computer e ultimamente anche un telefonino. Così arrivavi alle riunioni della Fiera delle Utopie concrete, alle discussioni sui quattro elementi e sono sicuro che gli elementi ti sono amici, oggi, e ricevono bene chi era delicato con loro,

regola cieca ed inesorabile. Per lui hanno detto parole di commiato delicate e sincere, padre Angelo Chiaroni alla Badia Fiesolana, il vescovo Wilhelm Egger nella chiesa dei francescani a Bolzano ed il parroco di Telfes, don Gottfried Gruber. A dimostrare che l'amore seminato da Alex in vita, profondamente cristiano e caritatevole, ha superato le soglie della morte, per ricordare a tutti di continuare in ciò che è giusto.

pur viaggiando freneticamente.”(P. Kammerer: *Ti voglio ricordare come uomo leggero*, in “una Città”, n.43, settembre 1995, p. 1.)

3. TESTIMONE DI FEDE E DIFENSORE DELLA VITA

“Si direbbe che persino la luna si è affrettata stasera [...]. Osservatela, in alto, a guardare questo spettacolo [...] la mia persona conta niente, è un fratello che parla agli altri fratelli divenuto padre per volontà dello Spirito, ma tutti insieme paternità e fraternità è grazia di Dio. Continuiamo dunque a volerci bene, a volerci bene così: e nell'incontro proseguiamo a cogliere quello che unisce, lasciando da parte, se c'è qualcosa che potrebbe tenerci un poco in difficoltà. Tornando a casa, troverete i bambini; date loro una carezza e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. [...] Infine ricordiamo tutti, specialmente, il vincolo della carità, e cantando, o sospirando, o piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, procediamo sereni e fiduciosi nel nostro cammino. Alla benedizione aggiungo l'augurio della buona notte, raccomandandovi di non soffermarvi a un atto soltanto di buoni propositi.”⁴

In questo capitolo vengono presi in esame i contenuti religiosi del giornalismo impegnato di Alexander Langer, la cui formazione cattolica traspare in tutta evidenza, non solo dai primi articoli pubblicati in gioventù, ma anche, successivamente, nella trattazione di temi delicati in difesa della vita, come l'aborto e la clonazione umana.

Il presente studio sottopone una particolare tipologia di articoli, quelli di argomento religioso e bioetico, ad una triplice verifica che ne valuta il contenuto, le figure metaforiche ed, in fine, le scelte linguistiche.

Il viaggio attraverso questa categoria di testi ha lo scopo di verificare e far emergere la caratteristica di “militanza” nel giornalismo del politico sudtirolese, prendendo in esame non solo gli aspetti contenutistici, ma anche le figure di stile e la tipologia di linguaggio scelta per veicolare determinati messaggi.

¹ Papa Giovanni XXIII, *Saluto ai fedeli partecipanti alla fiaccolata in occasione dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II* ("Discorso alla luna"), 11 ottobre 1962, poi in E. Balducci, *Giovanni XXIII*, p. 222-223; filmato disponibile on line sul sito: <http://video.repubblica.it/mondo/50-anni-fa-il-discorso-all-a-luna-del-papa-buono/107502/10582>.

3.1 Analisi dei contenuti religiosi e bioetici

3.1.1 Un giornalismo militante che nasce dalla fede

Ricordo molto bene l'immagine di Papa Roncalli² nella cucina dei miei nonni. Sotto la fotografia di questo “Papa buono”, (che ad una bambina di tre anni faceva paura e soggezione), le parole di una benedizione che sembrava una poesia, parole che ricordavano agli adulti le loro responsabilità, con dolcezza ed allegria. Per chi è nato, come me nella seconda metà degli anni ’70, la presenza di un’immagine di Papa Giovanni XXIII in casa era abbastanza comune. Questo Papa rivoluzionario, questo “*fanciullo con enorme saggezza di ottantenne*”³, avrebbe dovuto essere un pontefice di transizione e invece, nel breve periodo del suo pontificato, modificò definitivamente il corso della storia della Chiesa, in nome di carità e tolleranza, ricordando ai cattolici “*la medicina della misericordia più che della severità*”⁴.

Per Alexander Langer Papa Roncalli rappresentò qualcosa di più di un’immagine sul muro, egli fu il Papa del Concilio Vaticano II⁵, della carità e del cambiamento, il pontefice che avrebbe influenzato gli anni della formazione scolastica ed il suo stesso

². Papa Giovanni ruppe tutti gli schemi fino ad allora consolidati, si avvicinò alla gente, visitò i bambini malati ed i carcerati di Regina Coeli, trasformando il culto del Pontefice inavvicinabile, nella figura del Papa padre dei fedeli. Per la prima volta egli si affacciò dalle finestre del Vaticano per condividere con i fedeli le proprie emozioni per l’apertura del Concilio Vaticano II. Nell’improvvisare il suo "discorso alla Luna", egli dimostrò tutta la semplicità, la bontà e l’amore di un pastore umile per il suo gregge. (E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., pp.4-318.)

³ *Ibidem*, p. 107.

⁴ *Ibidem*, p. 264.

⁵ Investito della carica di sommo pontefice il 28 ottobre del 1958, Angelo Roncalli, decise subito di istituire un concilio ecumenico, per far intraprendere alla Chiesa un nuovo cammino di riconciliazione con la modernità e con i cambiamenti della società e della cultura del novecento. Nel breve periodo del suo pontificato il “Papa buono” lavorò affinché fossero gettate le basi di un dialogo tra le diverse comunità cattoliche e si adoperò perché il diritto canonico venisse adattato alle esigenze della nuova realtà. I preparativi per il Concilio Vaticano II iniziarono nel giugno del 1960 e solo dopo due anni, nel 1962, si riuscì a dare il via all’enclave, l’11 ottobre 1962. Presero parte all’incontro circa 2500 religiosi e per la prima volta furono invitati al Concilio degli osservatori cristiani non appartenenti al mondo cattolico. L’intersessione, che si concluse nel 1963, vide la pubblicazione dell’enciclica “*Pacem in Terris*”. In essa Papa Roncalli, rivolgendosi agli uomini di buona volontà, sostenne la difesa dei diritti dell’essere umano, promosse la collaborazione tra le nazioni e paventò possibili collaborazioni con schieramenti di natura non cattolica. Il 3 giugno del 1963 Papa Giovanni morì, lasciando l’eredità del concilio all’amico cardinale Montini (Paolo VI), pontefice dal 1963 al 1969. Il nuovo Vicario di Roma non solo portò avanti il concilio, ma istituì una nuova ed importantissima commissione per i rapporti tra Santa Sede e religioni non cristiane, improntando la seconda fase del concilio al dialogo ed alla collaborazione tra i popoli del mondo intero. Il Concilio Vaticano II si concluse l’8 dicembre del 1965. (*Ibidem*, pp. 144-318; R. Aubert, J. Hajjar, J. Bruls, S. Tramontin, *La Chiesa nel mondo moderno*, 5/II, in *Nuova storia della Chiesa*, Torino, Marietti Editori, 1979, pp. 69-71; N. Buonasorte, *Tra Roma e Lefebvre. Il tradizionalismo cattolico italiano e il Concilio Vaticano II*, Roma, Edizioni Studium, 2003, pp. 35-86.)

modo di vivere la religione. Durante il pontificato di Papa Giovanni XXIII Langer è uno studente presso il liceo francescano di Bolzano, qui parte il suo cammino di “cattolico autodidatta” che lo condurrà a lottare tutta la vita per ideali profondamente cristiani: dialogo, pace e carità. Le sue prime battaglie giornalistiche nascono proprio in virtù di un ideale cristiano da diffondere.

Le parole di Papa Giovanni XXIII, e il suo desidero di: “*spalancare le finestre della Chiesa affinché vi irrompa il vento gagliardo della Pentecoste*”⁶, influenzano profondamente e positivamente la formazione del pacifista altoatesino. Del resto, la volontà di questo pontefice di aprire la Chiesa alla tolleranza ed al dialogo, espressa dal Concilio Vaticano secondo, era evidente già nel suo discorso di commiato dal popolo bulgaro, pronunciato nel novembre del 1934:

“*Nessuno conosce le vie del futuro. Dovunque io dovessi andare nel mondo, se qualcuno... passasse dinanzi alla mia casa, di notte, in condizioni angosciose, costui troverà alla mia finestra un lume acceso. Bussa! Bussa!. Non ti domanderò se sei cattolico o no.*”⁷

Sarà proprio questo pontefice ad intraprendere una ostpolitik di inclusione verso il mondo sovietico alla ricerca del dialogo⁸. Questo tipo di apertura al prossimo, non condizionata da bandiere, religioni ed etnie è la stessa che Alex Langer cercherà di perseguire nel corso di tutta la vita. Dalla prima pubblicazione “*Offenes Wort*”, a “*Die Brücke*”, ed a seguire, tutti i discorsi e le azioni che accompagneranno l’esistenza del giornalista e dell’attivista, saranno ispirati da una cultura fondata sull’apertura e la condivisione.

Fin da giovanissimo Langer scende in campo per invitare i coetanei ad agire. Nel 1964, su “*Bi-Zeta 58*” scriveva ai suoi conterranei “*Ci proviamo? Io vorrei*

⁶ E. Bianchi, *Discorso a Bose*, 11/4/2000, pubblicato in E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., p. 5.

⁷ A. Roncalli, *Discorso di commiato al popolo bulgaro*, novembre 1934, poi in E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., p. 16.

⁸ Una volta salito al soglio pontificio, Papa Giovanni modificò completamente la politica della Chiesa verso i regimi comunisti. I primi segni di questa svolta furono, nel novembre del 1961, gli auguri a Kruscev per i suoi ottant’anni e, nel marzo del 1963, l’incontro con il genero del capo di stato sovietico, direttore dell’”*Istviestija*”. La Ostpolitik di Papa Giovanni XXIII riconciliò la chiesa con la modernità e riconobbe quegli stessi diritti individuali che il Sillabo del 1864 aveva condannato fermamente. Con l’enciclica “*Mater et Magistra*”, del 1961 il papa perorò la causa della giustizia sociale. Il cardinale Montini, futuro papa Paolo VI, sensibile anche egli alle problematiche sociali della nuova società italiana, per l’esperienza maturata quale vescovo di Milano, una volta nominato pontefice seguì la linea politica di Papa Giovanni. La ostpolitik di Papa Giovanni ebbe però i suoi frutti effettivi negli anni ottanta, quando, dopo la repentina morte di Papa Giovanni Paolo I, nel 1978, Papa Giovanni II ne prese il posto. Karol Wojtyla, nome di battesimo del papa polacco salito al soglio pontificio nel ’78, continuò la politica di apertura e collaborazione con gli altri paesi, cercando il dialogo e l’incontro anche con l’Unione sovietica, che, nella figura di Michail Gorbaciov inizia una politica di apertura a partire dal 1985. (R. Aubert, J. Hajjar, J. Bruls, S. Tramontin, *La Chiesa nel mondo moderno*, pp. 69-71.)

*seriamente invitarvi a provare, a provare a comprendere e interessarvi di una cultura a voi forse poco nota*⁹, proviamo a conoscerci e superare le barriere delle diversità culturali e ancora “*non dovremmo essere solo cittadini leali, ma offrire il nostro contributo attivo*”.¹⁰ Questo giovane inizia le prime battaglie in nome della fede, anche sull’onda degli entusiasmi suscitati nell’animo di uno studente cattolico dalle rivoluzionarie aperture conciliari. Un nuovo tipo di cristianesimo gioioso - “*che ha al vertice la volontà di amarsi*”¹¹ e che ha portato un “*disgelo di tradizionali leggerezze estranee al vangelo*”¹² - ispira la generazione del dopoguerra e la spinge ad una fede più consapevole.

Langer risponde alla chiamata pontificia, diretta agli uomini di buona volontà, con azioni e con articoli di serio impegno cristiano: “*Ciò che Cristo esige da noi non sono certo questi sacrifici apparenti, bensì la nostra vita e la nostra personalità [...] azione e decisione*”¹³.

Benché sia molto giovane la determinazione con cui sottolinea la necessità di agire è evidente: “*Rendere testimonianza: questa è oggi la nostra unica, potente arma. Non la spada, non la violenza, non il denaro e nemmeno il sapere intellettuale, il potere spirituale[...] per edificare il regno di Dio. Il signore ci esorta ad un atto molto umile: [...] essere testimoni.*”¹⁴ La stessa fiducia di Langer nell’essere umano¹⁵, profondamente cristiana, affonda le sue radici nella formazione francescana e trae giovamento e vivificazione dalle azioni e dai discorsi pronunciati da Papa Giovanni¹⁶. Nelle parole di questo Vicario di Cristo che afferma: “*Il vescovo è sempre la fontana pubblica. Alla mia povera fontana si accostano uomini di ogni*

⁹ A. Langer, *Conoscerci*, in “Bi-Zeta”, dicembre 1964, poi in A. Langer, *Il viaggiatore*, cit., p. 41.

¹⁰ A. Langer, *Cari studenti tedeschi qualcuno ci chiamerà perfino traditori*, cit., p. 43.

¹¹ E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., p. 18.

¹² *Ibidem*, cit., p. 137.

¹³ A. Langer, *Il cristianesimo rivoluzionario*, cit., p.34.

¹⁴ Id., *Jossef Mayr-Nusser: martire sudtirolese. Dovrete essermi testimoni fino alla fine del mondo*, in “*Offenes Wort*”, gennaio 1965, poi in id., *il viaggiatore leggero*, cit., p. 48.

¹⁵ “*Perché, in fondo, ritenere la gente così passiva e così stupida da seguire semplicemente i dettami della pubblicità e quel "pilota automatico" inserito nei nostri cervelli che dovrebbe essere la ricerca del maggior vantaggio materiale o finanziario? Perché, non credere anche gli altri capaci di ciò che crediamo valga per noi stessi, che cioè vogliamo riconquistare sovranità sui nostri atti anche nella vita quotidiana, indirizzarli nel modo più giusto possibile, conferire loro un potere di orientamento e di cambiamento pratico?*” Id., *Non più crediti (involontari) di guerra, ma dividendi di pace*, Introduzione libro “solidarietà”, 1.10.1991, cit., p. 1.

¹⁶ “*Gli uomini hanno capito che l’appello di Papa Giovanni alla buona volontà non è stato un espediente per ben altri scopi, ma è nato da una vera fiducia nell'uomo e non nella verità dell'uomo e nella sua capacità: fiducia in quello slancio primario dell'essere che è il desiderio di pace e fraternità*”, E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., p. 142.

*specie. La mia funzione è di dare acqua a tutti.”*¹⁷ come non riconoscere lo stile di vita di Langer che dedica la propria esistenza a tendere la mano al prossimo, fino ad esserne sopraffatto. “*Verrò a mettermi in contatto con voi*” dice il pontefice “*a passi rapidi e silenziosi. Lo stile del pastore è questo, contare le pecore una ad una*”¹⁸. Il giovane Langer matura già giovanissimo l’indole del “pastore” che tenta di proteggere il gregge, intraprendendo battaglie personali in difesa dell’essere umano¹⁹. L’imperativo è “*costruire un nuovo sistema di valori [...] una specie di denominatore comune per le persone di buona volontà, siano esse credenti oppure no.*”²⁰

Quindi, ancora studente, Langer riceve questa “*imprevedibile lezione di cristianesimo, il cui senso era ed è che l’avvenire si crea senza violenze e il volto futuro della Chiesa va ricercato nell’umile semplicità della vita quotidiana*”²¹. Pace e semplicità, non solo appresa ma profondamente condivisa, sebbene in maniera laica, per il resto della vita. La semplicità di chi rifugge i palazzi del potere, i facili compromessi, in nome di una pace concreta, quella che Giovanni XXIII definisce “*neutralità attiva*”²²: la totale condanna della violenza e l’impegno degli uomini di buona volontà a costruire un futuro migliore. Nelle parole che seguono, come non riconoscere le linee guida dell’intera esistenza di Alex Langer?

“La pace è un bene imprescindibile. Gli uomini e i movimenti che mirano a raggiungerla e ad assicurare al mondo, hanno un modo quotidiano di testimoniarla e d costruirla: basta che essi contrappongano il costume del dialogo al costume del puro contrasto ideologico, il rispetto

¹⁷ A. Roncalli, *Diario*, 6.2.1939, poi in *ibidem*, p. 160.

¹⁸ Papa Giovanni XXIII, *Scritti e discorsi*, vol. I, pp. 17-19, poi in *ibidem*, p. 157.

¹⁹ “*A mio parere emerge nell’attività di Alex un’eco dei comportamenti di Francesco d’Assisi con il creato. Infatti, come hanno notato i suoi biografi, Francesco aveva la capacità di entrare in sintonia con le cose, di rispettarle e di riconoscere il valore proprio di ogni creatura, di intuire i loro segreti e le leggi del loro equilibrio, di considerarle come fratelli e sorelle, sottolineando gli aspetti positivi del ruolo di ognuno. Questi atteggiamenti possono stimolarci oggi alla ricerca di un modo nuovo di stare con le cose nella casa comune (la terra) dove il riconoscimento dell’altro ci invita a camminare responsabilmente insieme, in mezzo alle cose, con le cose, non sopra le cose o al di fuori di esse, superando la logica dominante del dominio e del possesso nei confronti di tutte le creature, di tutti gli esseri viventi, umani e non umani.*” José Ramos Regidor, *Un approccio francescano*, in “Azione nonviolenta”, 1.8.1995.

²⁰ A. Langer, *Segni dei tempi*, cit., p. 58.

²¹ E. Balducci, *A un anno dalla Pacem in Terris*, Roma, 11/4/1964, poi in Id., *Giovanni XXIII*, cit., p. 15.

²² “*Si tratta di una neutralità che mantiene tutto il suo vigore di testimonianza premurosa di diffondere i principi della vera pace. La Chiesa non cessa dall’incoraggiare l’adozione di un linguaggio e l’introduzione di abitudini e di istituzioni che ne garantiscano la stabilità... Chiesa che vuole contribuire a formare degli uomini di pace... I pacifici proclamatori dai beati del vangelo non sono degli inattivi: essi sono coloro che la pace costruiscono: factores pacis.*” Papa Giovanni XXIII, *Udienza privata alla commissione del Premio Balzan*, 7.3.1963, pubblicato in E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., p. 270.)

*effettivo della coscienza altrui alla metodica inibizione della libertà di religione e di pensiero, la disposizione a favore di tutti con tutti i mezzi, anche con quelli politici, la pacifica competizione delle idee su di un piano di parità istituzionale.*²³

Nel 1967, intervenendo ad un convegno dell’Azione Cattolica, Alex nel suo discorso introduttivo supporta un pacifismo di tipo partecipato, condannando una pace erroneamente “scambiata per quieto vivere, menefreghista [...] monca. La costruzione della pace (che) chiede di lasciare da parte l'uomo vecchio, l'uomo dell'antico testamento, di seppellire insieme a questo molti pregiudizi della mentalità e di non fermarsi a quelle difficoltà che i luoghi comuni definiscono insormontabili.”²⁴ Alex Langer difende fermamente le proprie posizioni invitando il lettore non solo alla riflessione, ma ad un’azione comune ed immediata. “Dobbiamo farci un esame di coscienza, schierandoci onestamente”²⁵, l’imperativo coinvolge tutti - autore degli articoli in prima persona - qui ed ora.

Langer è stato indubbiamente un “uomo di buona volontà” che ha tentato di “piantare la carità nella politica”²⁶, ed ha lottato in difesa dell’essere umano, fino ad essere schiacciato, consumato dalla sua stessa missione. Giovanissimo affermava: “ripetiamo: venite a noi, con fiducia, portandovi appresso tutti i vostri problemi, quali che essi siano. Caritas Christi urget nos!”²⁷ Molte persone nel corso della sua breve ma intensa vita hanno risposto al richiamo in cerca di aiuto, trovando sempre dall’altra parte “una finestra spalancata”.

“Langer ha vissuto il suo tempo traducendo, tanto nella quotidianità quanto nella attività politica e istituzionale, il detto evangelico "ogni uomo è mio fratello" e ha usato la sua intelligenza e la sua disciplina "asburgica" per dare metodo, continuità ed efficacia alla aspirazione impossibile di farsi carico di chiunque avesse la dignità, l'identità, i diritti minacciati o negati. Questo oltre ogni muro e ogni cortina di ferro che impedivano all'Europa di essere pienamente sé stessa: un dialogo tra differenze nella condivisione di un destino comune, indipendentemente dalle etnie, dalle nazionalità e dalle religioni.”²⁸

Alex - che nei momenti di tranquillità con gli amici tira fuori il Vangelo condivide alcuni passi con gli altri e ne trae argomento di discussioni - ricorda l’amico Reinhold Messner:

“Era un uomo profondamente religioso, un cristiano della prima ora con idee morali troppo severe. In questa coscienza cristiana, formatasi in parte qui, in questo convento, si è spezzato, è morto. Per tutta la vita egli è rimasto fedele al ritmo di vita cristiano ed in questa coscienza

²³ Papa Giovanni XXIII, *Giornale*, 1942, poi in *ibidem*, pp. 276-277.

²⁴ A. Langer, *I possibili malintesi di un discorso sulla pace*, cit., p.50.

²⁵ Id., *Jossef Mayr-Nusser: martire sudtirolese*, cit., p.48.

²⁶ G. Fofi, *introduzione*, a A. Langer, *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 13.

²⁷ A. Langer, *Per la vittoria del regno di Dio*, “Offenes Wort” cit., pp. 30-31.

²⁸ A. Sofri, *Nota dei curatori*, in A. Langer, *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 24-25.

*cristiana bisogna vedere l'impegno sociale ed il senso del servizio profusi fino alla morte. Nel mio ambiente non conosco nessuno che pretendesse da sé tanto quanto abbia fatto lui. Nella sua attività sociale, per le minoranze e per la pace, Langer ha cercato soluzioni diverse spingendosi fino alle radici della convivenza e delle strutture di potere.*²⁹

Il giornalismo militante di Alex Langer ha radici solide che affondano in una moderna concezione di cristianesimo impegnato e concreto, improntato, con parole ed opere di carità, alla collaborazione tra i popoli ed alla costruzione di ponti interculturali.

Negli anni '60 alla "Chiesa in sé" si sostituisce una "Chiesa per gli uomini" - che riscopre la relatività di ceremonie religiose, ordinamenti giuridici, tradizione culturale, ricordando la distinzione tra essenziale e contingente - e Langer vive questo cambiamento.³⁰ A soli quindici anni, egli è un giovane cristiano praticante, parte di una generazione di: "*giovani, cattolici impegnati nella vittoria del regno di Dio, non cadaveri inerti [...] non capitale passivo di una congregazione, arti senza vita del corpo mistico di Gesù.*"³¹

"Va anche tu e fa lo stesso" (Luca 10,37) dice Gesù, agli apostoli, Paolo e Luca, e sebbene, ancora acerbo e fortemente impulsivo nelle sue esternazioni, egli risponde alla chiamata per: "*essere apostoli, combattenti nel regno di Dio*"³² e "*portare il Vangelo nel contesto quotidiano, in qualità di sacerdote laico*"³³. Per fare del bene è dunque necessario non essere degli emarginati o dei diversi, ma occorre vivere in stretto rapporto con il prossimo.³⁴

La venuta di Cristo è, per il giovane Langer, rivoluzionaria, perchè segna una svolta nella storia dell'umanità e regala al genere umano la figura progressista per eccellenza. Il Messia, con il suo arrivo, scardina le fondamenta di un mondo, universalmente riconosciuto, fondato sugli egoismi personali, e professa un rivoluzionario amore incondizionato verso il prossimo. Il Figlio di Dio, sceso sulla terra per portare "*La Verità Assoluta*"³⁵, non si è presentato fiero e superbo ad assolvere al suo compito, ma, al contrario, "*docile ed umile di cuore.*"³⁶ Con estrema umiltà Cristo ha affrontato la sua esistenza terrena, accettando le percosse, gli sputi e

²⁹ A. Langer, *Reinhold Messner: sudtirolese e cittadino del mondo*, cit., p. 9.

³⁰ E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., p. 18.

³¹ *Ibidem*, p. 42.

³² A. Langer, *Per la vittoria del regno di Dio*, cit., p.31.

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Ibdidem*

³⁵ Id., *Il cristianesimo rivoluzionario*, cit., p. 32.

³⁶ *Ibidem*.

gli insulti. E' dunque questo “*paradosso cristiano*”³⁷, sommamente semplice ed al contempo infinitamente nuovo, che conquista Alexander Langer negli anni della formazione. Gesù Cristo attribuisce importanza ai deboli, ai poveri ed agli oppressi, esaltando l’umiltà quale, ancilla di Dio, capace di disperdere i superbi e rovesciare i potenti³⁸. Un Dio rivoluzionario che “*non chiede buone maniere o bigotteria, ma azione e decisione*”³⁹, non incarnatosi “*perché (gli esseri umani) continuassimo a vivere tranquilli, ma perché (noi tutti) vivessimo in Cristo da cristiani.*”⁴⁰ E' sorprendente la forza con cui, attraverso i suoi articoli, questo giovane difende e professa le proprie idee, se non impopolari, di certo originali per la giovane età.

3.1.2 Il dissenso cattolico e l’obiezione di coscienza

Il Concilio Vaticano II⁴¹ ed a seguire la pubblicazione, nel 1965, dell’enciclica *Dignitatis Humanae*, di Papa Paolo VI, incrinarono la compattezza delle tradizioni ecclesiastiche, a favore di un ritorno alla vita ecclesiale, ad una Chiesa fondata su culto e Vangelo.⁴² Ai cattolici non solo viene riconosciuta maggiore libertà, ma anche il diritto ad esercitare la propria coscienza:

«*Gli imperativi della legge divina l'uomo li coglie e li riconosce attraverso la sua coscienza, che è tenuto a seguire fedelmente... Non si deve quindi costringerlo ad agire contro la sua coscienza.*»⁴³

Proprio in virtù di questa maggior consapevolezza, ed in seguito alla dottrina ecclesiastica dei carismi, si creano nuovi rapporti conflittuali. Dalla tensione, tra obbedienza istituzionale e obbedienza interiore alla voce della coscienza, ha origine

³⁷ *Ibidem*, p. 33.

³⁸ *Ibidem*.

³⁹ *Ibidem*, p. 34.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ In merito all’approfondimento del dissenso cattolico si veda: R. Aubert, J. Hajjar, J. Bruls, S. Tramontin, *La Chiesa nel mondo moderno*, 5/II, cit., pp. 69-71; M. Boato, *Sinistra e questione cattolica nel Trentino*, Trento , UCT, 1978; Id., *Il dissenso cattolico in Italia e a Trento*, in “ il Corriere della Sera”, 31 marzo 2010.

⁴² R. Aubert, J. Hajjar, J. Bruls, S. Tramontin, *La Chiesa nel mondo moderno*, 5/II, cit., pp. 69-71; E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., pp. 88-115; Don L. Milani, *A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca*, Milano, Chiarelettere editore, 2011, pp. 8-86.

⁴³Papa Paolo VI, Enciclica “*Dignitatis Humanae*”, in R. de Monticelli, *Dalla disobbedienza alla servitù*, pubblicato in Don Lorenzo Milani, *A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca*, cit., p. 10.

una fertile attività di dissenso cattolico.⁴⁴ I cristiani della contestazione, non riconoscendosi più nelle istituzioni tradizionali, formano comunità di base (l’Isolotto di Don Enzo Mazzi, Barbiana di Don Lorenzo Milani), gruppi spontanei e movimenti di rinnovamento (preti operai, Mani tese per il Terzo Mondo, Gruppo Abele, per i tossicodipendenti) che condannano le ricchezze, le connivenze e le burocrazie della Curia Roma.⁴⁵ Nel 2008, al convegno di “Magna Carta”, Marco Boato ricorda:

“Il clima ecclesiale del Concilio, il moltiplicarsi delle riviste e la difficile stagione del post-Concilio. Oggi è difficile far rivivere il clima ecclesiale, il dibattito teologico, ma anche il confronto politico e culturale degli anni '60 nel mondo cattolico italiano. Oggi è difficile ricordare che – nella stagione del Concilio e del post-Concilio – molti giovani cattolici cominciarono per la prima volta (prima ciò era visto con sospetto e limitazioni) a leggere interamente la Bibbia [...]. Oggi è difficile ricordare che molti giovani studenti cattolici si appassionarono alla lettura quotidiana di intere fittissime paginate di cronache conciliari pubblicate su “L’Avvenire d’Italia” diretto a Bologna da Raniero La Valle, si dedicarono alla lettura integrale dei documenti conclusivi del Concilio Vaticano II [...] e si interessarono al dibattito teologico [...] Oggi è difficile ricordare con quale voracità venissero lette allora non solo riviste come “Testimonianze” e “Quest’Italia”, ma anche come “Il Gallo” di Genova, “Il Regno” di Bologna, [...] Si trattava certo di riviste, ma anche di esperienze di gruppi spontanei [...] di nascenti comunità di base, di gruppi di volontariato e di impegno, nei quali la dimensione ecclesiale si intrecciò sempre più strettamente anche con la dimensione dell’impegno politico. Nacque da qui quello che poi venne giornalisticamente definito – nel periodo più difficile del dopo-Concilio – il “dissenso cattolico” e anche – prima in parallelo e poi intersecandosi con la stagione della contestazione politica – la cosiddetta “contestazione ecclesiale”⁴⁶”

Conseguenza diretta della maggior libertà con cui i fedeli possono partecipare alla vita della Chiesa sono le critiche dirette, gli attacchi alle istituzioni ecclesiastiche⁴⁷.

⁴⁴ E. Balducci, *il carisma di Don Milani*, postfazione a Don Milani, *A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca*, cit., pp. 66-76.

⁴⁵ R. Aubert, J. Hajjar, J. Bruls, S. Tramontin, *La Chiesa nel mondo moderno*, 5/II, cit., pp. 69-71; G. Bianchi, *L’Italia del dissenso*, Queriniana, Brescia, 1968, pp. 201-216; G. Grilli, *Le finanze vaticane in Italia*, Roma, Editori Riuniti 1961, pp. 155-158; 228-234; R. La Valle, *Dalla parte di Abele*, Milano, A. Mondadori, 1971, pp. 134-140; C. Falcone, *La contestazione nella chiesa*, Milano, Feltrinelli, 1969; M. Boato, *Contro la Chiesa di Classe*, Padova, Marsilio, 1969, documenti della contestazione ecclesiale in Italia.

⁴⁶ M. Boato, *Il mondo cattolico italiano nella stagione del Concilio e del post-Concilio*, comunicazione di Marco Boato al convegno di “Magna Carta”, Firenze 23-24.5.2008, on line sul sito: http://www.verdideltrentino.net/BOATO%20MARCO/BOATO_Testimonianze%20e%20Questitalia.html.

⁴⁷ “La Chiesa è segregata dal proletariato, dai popoli di colore, dagli esclusi di ogni categoria. Ha parlato finora un linguaggio che gli esclusi non comprendevano, finché essi si sono decisi a considerarla estranea, in tutto e per tutto complice di quel mondo del potere che ha dalla parte sua la ricchezza, la cultura e perfino le virtù ritenute necessarie al paradiso. Il grande problema della Chiesa d’oggi è di dare la parola ai poveri, di disimparare la propria lingua per far propria la lingua di coloro che non riescono a ottenere udienza nel mondo. Le sue scuole sono scuole di ricchi, la sua teologia presuppone ardui tirocini di metafisica, la sua liturgia è adatta ai silenzi claustrali, il suo diritto è ancora fermo nel ricordare che il potere è dei preti e che i laici devono obbedire e ricevere i sacramenti. È vero, le cose stanno cambiando. Ma c’è da domandarsi se cambiano con una celerità corrispondente al cambiamento del mondo.” E. Balducci, *Il carisma di Don Milani*, cit., p. 70.

Alex Langer, che dal 1964 al 1968 vive a Firenze, immerso in questa innovativa ondata di dissenso cattolico, matura la propria personale analisi critica delle istituzioni religiose. I suoi giudizi lo porteranno alla netta condanna della burocrazia ecclesiastica e, col tempo, ad una definitiva frattura con il proprio passato di cattolico praticante. Nel 1967, al convegno dell’Azione cattolica, esprime apertamente la propria critica, schierandosi ancora una volta, senza mezze misure:

“Penso che la Chiesa come istituzione e molti cattolici come individui debbano riconoscere sinceramente e rimproverarsi duramente il fatto di non essersi opposti con abbastanza forza ai sistemi totalitari ed ai loro crimini, tanto meno quando i crimini non erano rivolti direttamente contro la chiesa.”⁴⁸

Il 1969 segna il punto di rottura. Secondo Alexander Langer la Chiesa deve necessariamente muoversi su tre fronti: de-istituzionalizzare le proprie strutture; ricercare una nuova collocazione pastorale e sociologica e realizzare la propria funzione verso il mondo.⁴⁹ Attraverso i suoi articoli propone una reale apertura della Chiesa Cattolica al mondo. All’analisi segue la cura proposta dal giornalista.

Langer auspica, con la caduta della metafisica, del pensare in termini assoluti e delle certezze fondate sull’autorità, anche un’inversione di rotta da parte dell’autorità pontificia. Dal suo punto di vista devono pertanto cadere una serie di barriere e di tassonomie: la trasferibilità delle pretese assolute dalla dottrina alle strutture ecclesiastiche; la distinzione netta e la complementarità di sacro e profano; la separazione del ruolo di preti e laici; la contrapposizione tra Chiesa e mondo. Langer propone quindi di andare aldilà di:

“una mentalità legalistica fondata su categorie del diritto romano (che) pretendeva di imprigionare l’inafferrabilità della comunità che attende e testimonia il Signore entro criteri controllabili e verificabili.”⁵⁰

Secondo il giovane cattolico, è necessario superare la concezione di un Chiesa istituzionale, simbolo di unità e continuità, la cui attività propulsiva è delegata al funzionariato; occorre abbattere la burocrazia sclerotizzata che separa la curia dalla comunità dei fedeli. Nel 1969, nel corso di una relazione tenuta a Tubinga, Alex afferma:

“Fino a che la Chiesa –istituzione non sarà morta, ogni “democratizzazione” secondo me resterà priva di senso [...] finché il concetto di “chiesa come astrazione non sarà scomparsa

⁴⁸ A. Langer, *I possibili malintesi di un discorso sulla pace*, cit., p. 49.

⁴⁹ Id., *Contro la falsa democratizzazione della chiesa*, relazione del maggio del 1969, tenutasi a Tubinga, per un incontro promosso dalla Paulus Gesellschaft, pubblicata lo stesso anno in *Testimonianze*, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, p. 59.

⁵⁰ *Ibidem*.

[...] e subentrerà la comunità cristiana, una chiesa [...] resterà sempre ancora menzogna e presunzione. Essa infatti pretenderebbe di cogliere delle situazioni fondamentalmente non verificabili con delle categorie inadeguate e di rappresentarle sotto una maschera di una “autenticità” che invece l’istituzione non può garantire.”⁵¹

Le parole di Langer, sono molto forti, e nuovamente evidenziano l’importanza della comunità, della partecipazione, dell’azione dell’individuo. Egli rifiuta sempre e comunque di essere uno spettatore passivo degli eventi, sia nella politica sia nella religione. Alla base del suo concetto di democrazia risiede costantemente la partecipazione alle scelte, ed, infatti, profetizza:

“Solo quando ogni cristiano potrà parlare [...] “per la chiesa” [...] si potrà constatare la scomparsa dell’istituzione astratta. Allora scomparirebbe quella schizofrenia del clero per cui si professano opinioni diverse.”⁵²

Langer auspica quindi l’abolizione della Chiesa come istituzione astratta, lontana dalla comunità, arroccata ad un apparato di fasto e potenza, con i suoi funzionari giuridicamente legittimati. Non liberalizzare, ma invertire la rotta: abolire le istituzioni ed ordinare dal basso all’alto, dalla comunità, a cui i ministri di Dio dovrebbero rimanere sempre vicini, seguendo più da vicino gli insegnamenti del Vangelo. Alex, rifiuta quello che definisce *“processo di interiorizzazione coatta, fondata sull’obbedienza alla struttura con l’apparato sacralizzato vigente (il papa in testa).”*⁵³ Secondo Langer al termine degli anni sessanta ha inizio un progressivo allontanamento tra la curia romana e quei popoli e classi che maggiormente necessitano della parola di Cristo. Si tratta dei poveri e di quelle popolazioni che subiscono lo sfruttamento dell’era moderna. Alla base di questa scollatura evidenzia tre elementi fondamentali: l’incomprensione del linguaggio ecclesiastico; la collocazione della Chiesa tra i popoli ricchi della terra e fra le classi agiate della società ed, infine, i continui compromessi tra istituzioni ecclesiastiche, potere politico, economico e militare. La religione di stato, fino alla cultura del dissenso, era stata un catalizzatore sociale: *“Un comune punto di riferimento ad effetto interclassista, per consolare ed appianare i contrasti (che) operava piuttosto la carità, ma non dava con l’annuncio della lieta novella una forza capace di portarli*

⁵¹ *Ibidem*, p. 60.

⁵² *Ibidem*.

⁵³ *Ibidem*, p. 62.

*all'autoliberazione.*⁵⁴ Il cattolicesimo deve ora imparare a ricoprire un ruolo ben distinto:

“l’ufficio profetico della chiesa esige invece chiaramente che la comunità cristiana provochi con la sua testimonianza il contro e la messa in crisi del “mondo”, creando inquietudine e tensione... la comunità cristiana contribuisca ad evidenziare le contraddizioni e le ingiustizie della società.”⁵⁵

3.1.3 La Chiesa dei poveri

Il dissenso fiorentino ruota intorno a figure carismatiche che si battono per una partecipazione consapevole e cosciente alla fede, in difesa di oppressi e disadattati.

Marco Boato in un’intervista del 2009 ha dichiarato:

“Il mondo cattolico fiorentino di allora, fra l’altro, era fortissimo, fino al limite dell’integrismo, cioè fino al limite dell’essere troppo, fino al limite che ci fosse un rapporto troppo stretto fra la dimensione della fede cristiana e la dimensione politica. Può essere un limite questo, ma nel mondo cattolico fiorentino questo era molto forte e molto presente, basti pensare a una figura, l’ho già citata, come padre Ernesto Balducci, un’altra figura, di un laico, è quella di Giorgio La Pira, che ebbe un’enorme influenza nella vita fiorentina di allora e non solo fiorentina, e la terza figura è quella di don Lorenzo Milani⁵⁶

Indubbiamente in quest’atmosfera di critica costruttiva e di professione concreta di fede, Alex subisce il fascino di importanti personalità, laiche e non, e comprende la forza della ribellione civile, dello sciopero e dell’obiezione di coscienza⁵⁷.

Nel 1987 Alexander Langer pubblica sulla rivista “Azione non violenta” un ricordo di Don Milani, nel quale confessa di essersi avvicinato al sacerdote attraverso la lettura di *“Esperienze pastorali”*⁵⁸, libro complesso e profondo, e di aver successivamente frequentato la comunità di Barbiana.⁵⁹

⁵⁴ *Ibidem*, p. 63.

⁵⁵ *Ibidem*, p.65.

⁵⁶ V. Riccardi, *intervista a Marco Boato su Alexander Langer*, feb. 2009, cit., pp. 1.

⁵⁷ “Balducci parlava dell’uomo planetario, dell’uomo nascosto, dell’uomo inedito e Langer si levava in piedi, quasi a confermare che quelle aspirazioni non sono impossibili e vane ma rispondono ad una chiamata reale, concreta. E` continuato con Tonino Bello, il vescovo-fanciullo che ha vissuto interamente e intensamente per gli altri passando, senza batter ciglio, attraverso gli infiniti orizzonti dell’impegno: dalla pace alla giustizia, dalla solidarietà alla comunicazione, dalla passione per i diritti umani alla premura per gli handicappati, per gli esuberi, per i diversi.” Francesco Comina, *La sua “città-mondo” non conosceva muri*, in “Il Mattino”, 7.7.1995.

⁵⁸ Don L. Milani, *Esperienze pastorali*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1958.

⁵⁹ A. Langer, *Don Lorenzo Milani ci disse: dovete abbandonare l’università*, cit., pp. 91-95.

Don Lorenzo Milani⁶⁰, che ha dedicato l'intera vita all'educazione dei figli di operai e contadini, invita provocatoriamente i giovani studenti universitari ad abbandonare l'università e dedicarsi all'impegno sociale, nel tentativo di colmare il gap culturale che separa l'operaio dal laureato e dare al contadino, così come al manovale la voce che ancora manca a queste classi sociali. Alex Langer non abbandona gli studi, ma a suo modo, da voce a chi non ne ha, attraverso i suoi articoli e la sua attività d'insegnante: *"In me, come in altri compagni della mia età e formazione, è molto tenace la volontà di difesa della scuola come 'servizio pubblico', e luogo d'incontro di tutti e la preoccupazione di non chiudersi in ghetti privati."*⁶¹ Sicuramente aver tradotto *Lettera ad una professoressa*⁶² in tedesco, il cui autore è proprio Don Lorenzo, ha contribuito a formare in Langer la determinazione ad agire in difesa del diritto allo studio.

Con Don Lorenzo Milani, maestro e sacerdote della comunità di Barbiana, emarginato dalla Chiesa Cattolica⁶³, Langer condivide una profonda amicizia e comuni ideali. Il 18 ottobre del 1965, Don Milani, processato per apologia di reato⁶⁴, scrive nella *Lettera ai giudici*:

"Ai miei ragazzi (insegno)che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate. [...]

La leva ufficiale per cambiare la legge è il voto. La Costituzione gli affianca anche la leva dello sciopero. Ma la leva vera di queste due leve del potere è influire con la parola e con l'esempio sugli altri votanti e scioperanti. E quando è l'ora non c'è scuola più grande che pagare di persona un'obiezione di coscienza. Cioè violare la legge di cui si ha coscienza che è cattiva e accettare la pena che essa prevede. Chi paga di persona testimonia che vuole la legge migliore, cioè che ama la legge più degli altri. Non capisco come qualcuno possa confonderlo con l'anarchico. Preghiamo Dio che ci mandi molti giovani capaci di tanto. [...]Questa tecnica di amore costruttivo per la legge l'ho imparata insieme ai ragazzi mentre leggevamo il Critone, l'Apologia di Socrate, la vita del Signore nei quattro Vangeli, l'autobiografia di

⁶⁰ A. Sofri, *Alexander Langer e don Milani, il Vangelo in percentuale*, cit., p. 1.

⁶¹ *Ibidem, Esame di maturità in commissione un fiancheggiatore*, cit, p. 73.

⁶² Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1976. La versione in tedesco: A. Langer, *Die Schülerschule - Brief an eine Lehrerin*, Berlin, Wagenbach, 1970.

⁶³ "presenza provocatrice ... profeta irriducibile, che derideva le riviste di cultura e i partiti, le scuole di Stato e le scuole dei preti, il marxismo e l'umanesimo integrale, e in genere tutti i valori e gli strumenti del nostro impegno cattolico, compreso il metodo, ch'era quello del dialogo paziente, del confronto rispettoso e delle rischiose collaborazioni" E. Balducci, *il carisma di Don Milani*, cit., p. 66.

⁶⁴ Il prete, in pieno contrasto con la comunità ecclesiastica e con i preti militari, si schiera a favore dell'obiezione di coscienza, sollevando non poche polemiche. A causa di un articolo pubblicato sulla rivista del PCI "Rinascita", Don Milani, già confinato a Barbiana dalla curia per presunte attività comuniste, sarà inviato al processo con l'allora direttore della rivista. (Don Milani, *A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca*, cit., pp. 8-18.)

*Gandhi, le lettere del pilota di Hiroshima. Vite di uomini che son venuti tragicamente in contrasto con l'ordinamento vigente al loro tempo non per scardinarlo, ma per renderlo migliore.*⁶⁵

Con questo prete fuori dagli schemi, Alex condivide il diritto a combattere per gli ultimi esercitando tutti i mezzi legali concessi al cittadino: il voto, lo sciopero e l'obiezione di coscienza. Scrive il giovane giornalista nel 1965 su “Offenes Wort”: “*in base alla morale cristiana e al diritto naturale ci si deve rifiutare di compiere dei crimini*”⁶⁶ ed è compito del vero cristiano rifiutarsi di agire contro le leggi di Dio. Con il passare del tempo in lui si definisce sempre più chiaramente la necessità di conferire alla parola una forza che induca il lettore ad agire, a schierarsi, prima in nome di una professione di fede, poi in virtù di una difesa laica degli ultimi.

“*I care*”⁶⁷ è scritto sulle pareti della scuola di Barbiana, una lezione che Langer fa propria per il resto della vita. Con Don Lorenzo Milani Langer avrà in comune anche il ruolo d'insegnante, l'amore della pace e il superamento dei concetti di patria e di confine.⁶⁸ Alex non condivide invece con il sacerdote di Barbiana la fiducia “*nelle grandi culture popolari, nelle idee forti che si facessero strada in modo non elitario tra le grandi masse.*”⁶⁹, ciononostante ammirava di questa figura l'ottimismo del “folle di Dio” che cerca di ricondurre alla ragione “*sommi sacerdoti e corti*”.⁷⁰

Un'altra importante amicizia che sul finire degli anni sessanta guida Alex verso il suo cammino di militante giornalista è Padre Ernesto Balducci, che attraverso la sua rivista “Testimonianze”, darà voce in maniera unica al dissenso cattolico fiorentino. Persona di “*Prudenza e creatività che scavano nuovi percorsi*”⁷¹, egli insegna a Langer che: “*un uomo che dicendosi cristiano non ha l'ansia quotidiana di salvare il mondo, faccia quel che vuole, non sarà mai cristianamente prudente[...]amare gli altri fino a tal punto da rinunciare a se stessi*”⁷². E da questo amore, ma soprattutto, da questa ansia di cambiare il mondo, il giornalista sarà consumato.

⁶⁵ *Ibidem.*

⁶⁶ A. Langer, *Jossef Mayr-Nusser: martire sudtirolese*, cit, p. 47.

⁶⁷ “*Su una parete della nostra scuola c'è scritto 'I care'. È il motto intraducibile dei giovani americani migliori. 'me ne importa', 'mi sta a cuore'. È il contrario esatto del motto fascista 'me ne frego'.*” Don Milani, *A che serve avere le mani pulite*, cit., p. 19.

⁶⁸ *Ibidem*, pp. 24-30.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 95.

⁷⁰ *Ibidem.*

⁷¹ *Ibidem*, p. 178.

⁷² E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., pp. 179-180.

Un’ultima figura laica, ma profondamente religiosa, accompagna la formazione universitaria di Alex Langer, il professor Giorgio La Pira. Egli, di natura ascetica e riflessiva, condivide con lo spirito del tempo la necessità di dar voce ad una fede attiva: “*Il Cattolicesimo è azione, cooperazione fattiva di Dio e dell'uomo: gettare mille ponti che permettano il passaggio della terra a Dio.*”⁷³ Dall’ex-sindaco di Firenze, Alex apprende la necessità di diventare “*lievito cristiano per le anime*”⁷⁴ e di agire non secondo atti di carità ma in base ad un impegno sociale che conduca sempre dalla parte dei poveri. “*Sul mio ponte si transita in entrambe le direzioni, e sono contento di poter contribuire a far circolare idee e persone.*”⁷⁵ Questa la lezione sarà interiorizzata e messa in pratica da adulto in una modalità completamente laica e personale.

La chiesa cessa di essere un apparato di riti, che amministra oggettivamente la salvezza del mondo, ma rivolge la propria attenzione alla propagazione missionaria, all’acquisizione di nuovi fedeli ed alla conservazione di quelli esistenti. Langer rivaluta quindi l’ufficio profetico della comunità cristiana. Quelle stesse istituzioni, che all’interno della Chiesa hanno supplito alle carenze della società, nella comunità odierna, democratica ed avanzata, non sono più necessarie. Il giovane propone invece una radicale riduzione del divario esistente tra “*segno e realtà significata*”. L’indole di Alex lo porta a cercare l’azione che segua la parola, quindi, ad articoli che professano libertà, fraternità, dignità umana, solidarietà, devono necessariamente seguire atti di testimonianza: “*La comunità cristiana contribuisca ad evidenziare le contraddizioni e le ingiustizie della società, mediando impulsi per la lotta contro di esse.*”⁷⁶

Gli articoli di Alex, fin dagli anni della formazione, non sono mai neutrali, ma chiaramente e coraggiosamente schierati in difesa dei propri ideali. Con il tempo le battaglie combattute cambieranno in funzione della sua maturazione, della crescita personale, della rottura con la fede cattolica, ma le posizioni nette e schierate in difesa dei più deboli ed oppressi, in nome di una causa condivisa fino

⁷³ G. La Pira, *Lettera allo zio Luigi Occhipinti*, 14 settembre 1925, poi in G. La Pira, *I miei pensieri*, cit., p. 16.

⁷⁴ G. La Pira, *L'anima di un apostolo. Vita interiore di Ludovico Necchi*, Vita e Pensieri, 1932, poi in *ibidem*, p. 19.

⁷⁵ *Ibidem*.

⁷⁶ A. Langer, *Contro la falsa democratizzazione della chiesa*, cit., p. 65.

all’immedesimazione, rimarranno delle costanti. La vittoria del regno di Dio in gioventù, la conversione ecologica ed il pacifismo in età adulta, Langer assorbirà l’esperienza con la sua usuale capacità critica, traducendo il proprio vissuto in impegno concreto, affrontato anche in punta di penna.

3.1.4 Le battaglie in difesa della vita

Il Concilio Vaticano II per molti rappresentò il punto da cui partire per discutere nuovi ed importanti temi di attualità come: l’abolizione del celibato per i preti, il sacerdozio femminile, l’uso dei contraccettivi, la maggiore tolleranza per l’omosessualità. Molti progressisti si aspettavano che la Chiesa prendesse atto in maniera definitiva di una società che andava cambiando molto velocemente. Il ’68 con la sua forza eversiva, contribuì ad assestare un colpo energico a tutte le istituzioni socialmente riconosciute, tra cui la Chiesa e la famiglia. Molti temi, che fino a pochi decenni prima sarebbero stati considerati scabrosi ed inavvicinabili, furono portati all’attenzione pubblica.⁷⁷

Nel 1930, con l’enciclica *Casti Connubi*, Pio XI aveva condannato la contraccezione, nel 1963, a trent’anni di distanza, dal Concilio emerse un documento della Chiesa di apertura, che si affidava alla coscienza personale dei fedeli:

“(I coniugi) debbono esprimere un giudizio di coscienza di fronte a Dio [...], bene istruiti e prudentemente educati come Cristiani, [...] prudentemente e serenamente giudicheranno che cosa è veramente giusto per la coppia e per i figli.”⁷⁸

Con l’enciclica *Humanae Vitae*, il 25 luglio del 1968, Paolo VI, riportava la Chiesa alle posizioni del 1930 condannando in via definitiva contraccezione ed aborto⁷⁹. Mentre la società faceva i conti con la libertà sessuale, il diritto all’interruzione di

⁷⁷ R. Aubert, J. Hajjar, J. Bruls, S. Tramontin, *La Chiesa nel mondo moderno*, pp. 69-71; E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., pp.130- 317; S. Romano & B. Romano, *La chiesa contro*, Longanesi, Milano, 2012, pp. 67-72.

⁷⁸ S. Romano & B. Romano, *La Chiesa contro*, cit., p.70.

⁷⁹ “Dobbiamo ancora una volta dichiarare che si deve assolutamente escludere, come mezzo lecito della regolazione delle nascite ogni azione la quale, sia in previsione dell’atto coniugale, sia nel suo svolgimento, sia nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga come fine e come mezzo per rendere impossibile la creazione.” *Ibidem*, p. 72.

gravidanza ed alla contraccezione, le unioni di fatto e il matrimonio gay, il pontefice ritrattava le aperture proposte dal Concilio Vaticano II.

Langer, tra la fine degli anni ottanta e gli inizi degli anni novanta, si lancia in una campagna in difesa della vita, affrontando prima il tema dell'aborto e successivamente la riproduzione in vitro della vita umana. Egli argomenta il tema dell'interruzione volontaria di gravidanza in due articoli, una prima volta nel 1987 ed una seconda volta nel 1994⁸⁰ esprimendo, con estrema sensibilità, il proprio rispetto verso chi opta per l'interruzione volontaria di gravidanza, ma sottolinea la necessità di tutelare la vita:

“... Per chi come me era e resta favorevole alla depenalizzazione ed alla destatalizzazione dell’interruzione volontaria di gravidanza, non è possibile non definire spaventoso il numero di aborti praticati e cercarvi rimedi, e non riconoscere un dovere etico di prevenire ed evitare la scelta dell’aborto, come tante altre scelte contrarie alla vita - senza per questo criminalizzare alcuno, e men che meno le donne, che già pagano un prezzo assai alto e spesso non condiviso da nessun uomo a questa estrema scelta.”⁸¹

In un articolo del 1994 Langer ritorna sull'argomento con toni marcati:

“nel caso dell’aborto abbiamo un conflitto reale o almeno immaginario ma vissuto come reale tra due vite: la madre che si ritiene minacciata nella sua vita [...] da un’altra vita che l’invade, e che prende una decisione etica, anche difficile, ma drammatica [...].”⁸²

Il militante si spinge oltre allargando la discussione dall'aborto alla difesa della vita in generale ed afferma: *“Credo che il fronte antiabortista [...] debba probabilmente allargare il suo sguardo sui diversi fronti della vita minacciata.”*⁸³ Accrescere la sensibilità nei confronti della vita minacciata diventa, a suo giudizio, prioritario.

Più decise sono le posizioni di condanna nei confronti della clonazione di qualsivoglia essere vivente⁸⁴. Il 5 luglio 1996, ad Edimburgo, grazie alle ricerche

⁸⁰ A. Langer, *Cara Rossanda, e se Ratzinger avesse qualche ragione?*, Il “Manifesto”, 7 maggio 1987, in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 158-163; Id., *Brevetto universale*, cit., pp.188-200; sull'argomento si veda anche: id., *Non banalizzate l'aborto*, dichiarazione al PE, doc. B3-396/90, 19.3.1990; J. Ratzinger, *Uno sguardo teologico sulla procreazione umana*, in AA.VV., *Bioetica, un’opzione per l'uomo*. I° Corso, Internazionale di Bioetica. Atti, Milano, Jaca Book, 1989, pp. 197-213.

⁸¹ A. Langer, *Cara Rossanda*, cit., p. 160.

⁸² Id., *Brevetto universale*, cit., p.199.

⁸³ *Ibidem*, p. 200.

⁸⁴ Era il 25 Luglio del 1978 quando Louise Joy Brown venne al mondo, la prima persona ad essere stata concepita in provetta. Questa nascita sollevò diversi interrogativi morali, “L’Osservatore Romano”, riportando le parole dell’Arcivescovo di Canterbury, definì la nascita: “il lavoro del diavolo”, il patriarca di Venezia Albino Luciani, nonché futuro Papa Giovanni Paolo I affermò: “Seguendo l’esempio di Dio, che desidera ed ama la vita umana, anch’io invio i miei migliori auguri alla bambina[...]. Per quanto riguarda i suoi genitori, non ho nessun diritto di condannarli: se hanno agito con buona intenzione ed in buona fede, possono anche avere grandi meriti davanti a Dio per ciò che hanno deciso e chiesto di fare ai medici.” (S. Romano & B. Romano, *La Chiesa contro*, cit, p.87.)

sulle cellule staminali, viene al mondo la pecora Dolly, primo essere clonato in laboratorio. Alexander Langer pubblica due articoli sull'argomento, a distanza rispettivamente di sette anni, difendendo le posizioni della Chiesa e del cosiddetto “documento Ratzinger”⁸⁵, una dichiarazione da parte di ventidue esponenti dell'area verde, che sostengono le prese di posizione della Santa sede. Il 7 maggio del 1987, sul “Manifesto”, egli esprime la soddisfazione per la padronanza scientifica dimostrata dal Vaticano in materia di bioetica, e per la condanna di ogni tipo di manipolazione genetica, a conferma del primato dell'etica sulla scienza. Alex comunica, inoltre, la speranza di una maggior sensibilità da parte della Santa Sede verso l'ambiente e conclude auspicando una reazione da parte delle istituzioni scientifiche e sanitarie cattoliche, affinché applichino e diffondano questa nuova etica⁸⁶. Langer esprime altresì la decisione di non prender parte a discussioni sulla procreazione assistita e riproduzione umana, che reputa materia in cui le donne sono “titolari di una parola autorevole e decisiva”⁸⁷. Nello stesso articolo, Langer entra, però, nel merito delle manipolazioni genetiche:

“siamo alle soglie di una pericolosissima e forse irreversibile violazione di equilibri naturali e biologici. Paragonabile, mi sembra, a quella della bomba atomica [...] L'idea della illimitata “perfettibilità” tecnologica delle specie viventi, quella umana compresa, e dell'emergere di un nuovo e spaventoso potere di predeterminazione e di costruzione artificiale di esseri viventi su misura dei desideri dei committenti [...] è oggi assai vicina alla sua concreta realizzazione.”⁸⁸

Langer reputa che la Chiesa possa avere un peso determinante per sensibilizzare l'opinione pubblica sui temi in difesa della vita:

Nel 1982 i profondi interrogativi portati alla luce dalle nuove scoperte scientifiche spingono Margaret Thatcher, Primo Ministro inglese, a creare un comitato d'inchiesta sulla fecondazione umana e l'embriologia, composto da 16 studiosi. Nel 1984 il comitato pubblica il “Warnock Report”, ovvero 112 pagine di approfondimenti etici e scientifici sull'argomento. Nel 1990 viene creato un organismo indipendente, lo Human Fertilisation and Embryology Authority, con sede a Londra, incaricato di applicare la prima legge a livello mondiale, che regolamenta la materia. Lentamente dalla fecondazione, le cellule staminali sono diventate oggetto di studio e di applicazione che vadano aldilà della procreazione. (S. Romano & B. Romano, *La Chiesa contro*, cit., pp. 67-87; R. Aubert, J. Hajjar, J. Bruls, S. Tramontin, *La Chiesa nel mondo moderno*, pp. 69-71.)

⁸⁵ Documento pubblicato da alcuni esponenti dei Verdi a sostegno del “Donum Vitae”, la cosiddetta “istruzione Ratzinger” in materia di biogenetica, pubblicata da Joseph Ratzinger in data 22 febbraio 1987. (R. Aubert, J. Hajjar, J. Bruls, S. Tramontin, *La Chiesa nel mondo moderno*, pp. 69-71; Stefano Borselli, *sassolini: Alex Langer, versione Fabio Levi*, in “Il Covile” 1.3.2008).

⁸⁶ A. Langer, *Cara Rossanda, e se Ratzinger avesse qualche ragione?*, cit., pp. 158-163.

⁸⁷ *Ibidem*, p. 160.

⁸⁸ *Ibidem*, p. 161.

“Forse a questo proposito Ratzinger potrebbe darci una mano [...] cioè di estendere il rifiuto della manipolazione genetica anche agli animali ed alle piante. Speriamo che non preferisca parlare d’altro anche lui.”⁸⁹

Nel 1994, quando molti dei limiti sulla brevettabilità degli esseri viventi sono ormai stati superati, Langer pubblica un nuovo articolo, sulla rivista “Una città”⁹⁰, e con la stessa fermezza chiarisce il suo pensiero. Un Comitato Italiano di Bioetica si è espresso per una brevettabilità “moderata”, in altre parole accettare l’intervento della scienza per la brevettazione di animali e piante, senza escludere del tutto la possibilità di brevettare anche l’essere umano. Langer prevede che sicuramente interverrà l’Europa (e si batterà per questo avvenga⁹¹), con una legge quadro che regoli le azioni in materia. Scrive Langer: *“Se finora questa direttiva sulla tutela legale delle invenzioni biotecnologiche non è passata è perché il Parlamento Europeo si è opposto, in particolare alla brevettabilità dell'uomo.”*⁹² Egli sintetizza la questione in una domanda fondamentale: la trasmissione della vita deve avvenire secondo natura, con tutti gli imprevisti e le conseguenze che ne possono derivare, o deve avvenire secondo criteri di “utilizzabilità”, valutando cioè degli standard di perfezione precostituiti? Un albero dovrà quindi essere generato in provetta perché produca molti frutti e dia poco disturbo? Compromessi in materia sono già stati accettati con le commercializzazioni di bovini e suini riprodotti tramite inseminazione artificiale, capaci di crescere in fretta, poveri di grasso e ricchi di carne. La questione è: si arriverà anche per l’uomo a pianificare a tavolino la nascita

⁸⁹ *Ibidem*, p. 163.

⁹⁰ “Una città” nasce nel marzo 1991 a Forlì per iniziativa di un gruppo di amici, già impegnati politicamente a sinistra in anni giovanili. I temi affrontati sono sociali, culturali, politici, ambientali. La redazione mostra particolare interesse per tutte le "buone pratiche di cittadinanza", affronta i problemi e tenta di risolverli con spirito cooperativo secondo una tradizione libertaria e cooperativistica, pluralista, non statalista. La rivista è totalmente autofinanziata, non ha pubblicità, si riceve solo per abbonamento. (www.uncitta.it; www.alexanderlanger.org).

⁹¹ “Febbraio 1995 - Bruxelles - Alex si alza dal suo banco di deputato europeo e tenta l'impossibile: bloccare l'approvazione della direttiva biotecnologica che i Verdi giudicano influenzata dalla logica dei grandi gruppi della chimica internazionale e pericolosamente aperta alle manipolazioni sulla vita. Quando inizia a parlare non può contare su una maggioranza certa. Al contrario. Si rivolge al Parlamento europeo, parla in italiano, parla in tedesco. Spiega, argomenta, rispetta gli altri pareri ma li affronta; trova le parole, tocca i sentimenti, si rivolge agli uomini di fede, dialoga con persone che esaminano quel testo giuridico alla luce dei soli principi della scienza. Il Parlamento europeo, turbato, ascolta in silenzio assoluto. È il miracolo e il capolavoro di Alex, la sua messa in questione della certezza dei più, certezza che a poco a poco si rivela sbagliata, la sua figura esile, fragile, in piedi sprigiona una spiritualità, una forza di convinzione unica. Il Parlamento europeo lo segue.”

Carlo Ripa Di Meana, *una voce profetica*, in “Notizieverdi”, n.14, 22.7.1995, disponibile on line sul sito: <http://www.alexanderlanger.org/it/52/552>, p. 1.

⁹² A. Langer, *Brevetto universale*, cit., p.189.

di esseri umani? Quali saranno le conseguenze di questi interventi sul ciclo naturale degli eventi? Langer condanna l'ardire dell'uomo a voler simulare il ruolo di Dio:

*"L'idea dell'homunculus, cioè dell'uomo fatto in provetta o comunque dell'uomo fatto su misura, è sempre stata in un certo senso l'estrema bestemmia, forse anche l'estremo patto con il diavolo."*⁹³

Tentare di imbrigliare l'anarchica trasmissione della vita, che genera una selezione naturale e consente di mantenere gli equilibri naturali, voler intervenire su ciclo biologico, potrebbe avere ripercussioni su tutti gli esseri viventi:

*"Oggi, col tentativo di disciplinare in modo industriale, di distinguere industrialmente il sano dal malato, la vita che deve riprodursi, dalla vita che non deve riprodursi, tocchiamo un limite estremo."*⁹⁴

Le preoccupazioni di Alexander Langer si rivolgono dunque alla tutela della biodiversità, minacciata e reputata sacrificabile da chi agisce secondo le logiche del profitto. Il giornalista evidenzia anche la risultante economica della creazione selettiva di piante, animali ed esseri umani. Langer esprime le sue perplessità a riguardo:

*"Oggi in questi, già largamente praticati sulle piante e sempre più praticati sugli animali e sull'uomo [...] è sempre più qualcuno che deve avere i capitali necessari da investire e che a protezione di questi capitali esige il brevetto, esige l'esclusiva. Esige che la materia vivente, isolata da questo e quel ricercatore e coltivata poi in laboratorio [...] diventi proprietà, non solo intellettuale ma anche legalmente riconosciuta, che comporti, cioè il pagamento di una licenza a chi replica. A questo punto siamo alla replicazione industriale della vita a pagamento."*⁹⁵

Langer, e con lui i Verdi, si oppone alla brevettabilità della vita in generale, vegetale, animale e umana. Ancora una volta come David contro Golia, pur consapevole che la scienza non potrà essere fermata, egli intraprende una campagna contro la riproduzione artificiale della vita, tentando, se non di sconfiggere il gigante del progresso, almeno di arginarne la libertà d'azione.

Una regolamentazione unitaria a livello mondiale della materia è un'impresa ardua, basta un solo stato che agisca in maniera indipendente, perché l'intero equilibrio crolli. Le aziende potrebbero così insediarsi in stati privi di scrupoli, rendendo possibili esperimenti senza precedenti. Il mercato nero dei bambini e degli organi umani ha insegnato che, dove c'è profitto, non esistono limiti etici invalicabili:

"La legge può essere uno scudo, ma relativamente debole, e penso purtroppo che siamo appena all'inizio di una grande offensiva propagandistica che, proprio a partire

⁹³ *Ibidem*, p. 191.

⁹⁴ *Ibidem.*, p. 192.

⁹⁵ *Ibidem*, p. 193.

*dalle malattie e dalla ricerca contro le malattie [...] tenti di far passare l'idea che siamo obbligati ad andare sempre più avanti sulla strada dell'artificializzazione, a tentare, cioè, di scacciare il diavolo con belzebù.*⁹⁶

La soluzione prospettata da Langer per allontanare interessi speculativi dalla scienza genetica potrebbe essere l'esclusione di un brevetto. L'assenza di una certificazione che indichi come proprietà privata l'utilizzo di una particolare scienza genetica limiterebbe i profitti degli investitori, allontanandone gli interessi.

3.2 Analisi delle figure di stile: alcune parabole significative

Come già si è evidenziato lo stile di scrittura di Langer è molto personale, nell'esprimersi egli utilizza spesso parabole e metafore che richiamano i Testi Sacri. In questa sezione ho preso in esame tre diversi episodi biblici che rendono in maniera vivida fino a che punto la parola del Vangelo sia entrata nelle fibre dell'anima di Langer. Ogni battaglia affrontata dal giornalista Sudtirolese ha come presupposto finale il miglioramento del mondo, in nome di un bene comune che prescinde la morte del singolo. Le parole del Vecchio e del Nuovo Testamento si trasformano in un mezzo tramite cui rendere più accessibili al lettore concetti astratti, evocando reazioni concrete.

Giona Profeta controvoglia

La prima citazione biblica meritevole di attenzione è quella di Giona, figura ampiamente discussa da Alex Langer, in una relazione tenutasi il 5 aprile 1991 a Bolzano, su invito del vescovo Wilhelm Egger:

*"Dobbiamo forse riandare alla storia di Giona, precettato per recarsi a Ninive, a raccontare agli abitanti di quella città una novella pesante e sgradevole, tanto da indurlo alla diserzione, imbarcandosi sulla prima nave che andava in direzione lontana e contraria, pur di non portare il messaggio? Sappiamo com'è andata a finire: la tempesta, il rischio di naufragio, Giona scoperto, identificato come causa dell'ira degli elementi e gettato dalla nave, inghiottito dal pesce enorme e riportato esattamente là dove aveva abbandonato e doveva quindi proseguire il suo compito."*⁹⁷

L'implicito parallelo proposto da Langer è tra il profeta e se stesso, che come Giona:

⁹⁶ *Ibidem*, p. 197.

⁹⁷ A. Langer, *A proposito di Giona*, cit., p. 397.

“Fatica ad accettare il suo mandato (chi) ha capito cose importanti e necessarie anche agli altri e sa che sarà assai impopolare diffondere un messaggio che non promette vantaggi e prebende, ma chiede cambiamenti profondi e va contro corrente.”⁹⁸

“Ognuno si converta dalla malvagia condotta e dall'iniquità” afferma Giona e così Langer professa una conversione ecologica che limiti *“la corsa sfrenata al profitto, all'espansione, alla crescita economica, alla dissipazione energetica [...] un digiuno- una scelta di autolimitazione [...] anche a costo di apparire impopolari.”⁹⁹* E come il profeta trova un ristoro gratuito all'ombra di un cespuglio che Dio fa comparire e poi seccare, allo stesso modo la nostra società ha bisogno di opportunità gratuite per vivere meglio: *“Perché non mettere a disposizione occasioni gratuite - modeste, magari - per dormire, mangiare, rifornirsi di vestiti usati...?”¹⁰⁰*

Langer dedica il testo alla memoria dell'amico sacerdote, Don Tonino Bello¹⁰¹, con cui ha condiviso la devastante esperienza della guerra nei Balcani, inserendo alcune considerazioni sulla difficoltà di essere sempre in prima linea a difendere “ciò che è giusto”:

“Non so come don Tonino abbia deciso di fare il prete e il vescovo. Non so se abbia mai sentito forti esitazioni, l'impulso di dimettersi, una sensazione di inutilità del suo mandato. Probabilmente non aveva mai bisogno della tempesta e della balena per essere richiamato alla sua missione. Forse sentiva intorno a sé una verità ed una semplicità con radici profonde, antiche e popolari. Beati i profeti che non devono passare per la pancia della balena.”¹⁰²

La militanza di Langer è un attivismo che prescinde la sua stessa volontà, il suo compito ha assunto i toni di una missione superiore a cui sente di non poter rinunciare, eppure, le difficoltà sono tali da far vacillare il pacifista verde.

I pesi di S. Cristoforo

Nel 1990, sulla rivista “Lettere 2000” esce un bellissimo articolo dal titolo *Caro San Cristoforo*, in cui Langer si rivolge direttamente al Santo:

⁹⁸ *Ibidem*, p.398.

⁹⁹ *Ibidem*, p. 399.

¹⁰⁰ *Ibidem*, p. 401.

¹⁰¹ E. Rabini, *ALEXANDER LANGER e DON TONINO BELLO. Beati i profeti che non devono passare per la pancia della balena*, in “Mosaico di pace”, 6.6.2003, disponibile on line sul sito: <http://www.edscuola.it/archivio/interlinea/alex3.htm>. “Mosaico di pace” è una rivista mensile, con sede a Molfetta, promossa da Pax Christi (movimento cattolico internazionale per la pace), che si occupa di pacifismo, volontariato sociale, terzo mondo, ambiente, nonviolenza, disarmo, dialogo interreligioso per la pace, economia e giustizia. (www.alexanderlanger.org; www.mosaicodipace.it).

¹⁰² A. Langer, *A proposito di Giona*, cit., p. 401.

"Tu eri uno che sentiva dentro di sé tanta forza e tanta voglia di fare ... Avevi deciso di voler servire solo un padrone che davvero valesse la pena seguire, una Grande Causa che davvero valesse più delle altre. Forse eri stanco di falsa gloria e ne desideravi di quella vera. Non ricordo più come ti venne suggerito di stabilirti sulla riva di un pericoloso fiume per traghettare - grazie alla tua forza fisica eccezionale - i viandanti che da soli non ce la facessero, né come tu abbia accettato un così umile servizio che non doveva apparire proprio quella "Grande Causa" della quale - capivo - eri assetato. Ma so bene che era in quella tua funzione, vissuta con modestia, che ti capitò di essere richiesto di un servizio a prima vista assai "al di sotto" delle tue forze: prendere sulle spalle un bambino per portarlo dall'altra parte, un compito per il quale non occorreva certo essere un gigante come te e avere quelle gambone muscolose con cui ti hanno dipinto. Solo dopo aver iniziato la traversata ti accorgesti che avevi accettato il compito più gravoso della tua vita e che dovevi mettercela tutta, con un estremo sforzo, per riuscire ad arrivare di là. Dopo di che comprendesti con chi avevi avuto a che fare e che avevi trovato il Signore che valeva la pena servire, tanto che ti rimase per sempre quel nome."¹⁰³

Qui Langer si identifica nella figura di San Cristoforo schiacciata dal peso dell'intera umanità sulle spalle¹⁰⁴. Ma quando le grandi cause deludono e lasciano l'amaro in bocca, per che cosa vale la pena lottare?

"Che cosa resterebbe da fare a un tuo emulo oggi, caro San Cristoforo? Qual è la Grande Causa per la quale impegnare oggi le migliori forze, anche a costo di perdere gloria e prestigio agli occhi della gente e di acquattarsi in una capanna alla riva di un fiume? Qual è il fiume difficile da attraversare, quale sarà il bambino apparentemente leggero, ma in realtà pesante e decisivo da traghettare?"¹⁰⁵

Questi gli interrogativi su cui Alex Langer si ferma a riflettere. Il Santo diventa quindi il simbolo della resistenza alla cultura dominante. Conformismo imperante che può essere identificato da una maggioranza etnica o da una spietata economia sviluppista. A San Cristoforo, che rinuncia alla gloria in virtù di una missione più grande, il giornalista rivolge parole di ammirazione e comprensione: *"Hai messo il tuo enorme patrimonio di convinzione, di forza e di auto-disciplina al servizio di una Grande Causa apparentemente assai umile e modesta"*¹⁰⁶. Come il santo traghettatore, Langer tenta di condurre la civiltà verso la nuova sponda del *"lentius, profundis, suavius"*¹⁰⁷, ma, come l'umile eroe dei Testi Sacri, egli sente che la missione sta superando le sue capacità umane.

¹⁰³ Id., *Caro San Cristoforo*, in "Lettera 2000", febbraio- marzo 1990, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 402.

¹⁰⁴ Alessio Di Florio, *Alexander e Gianluca. I Pesi di S. Cristoforo. 11 anni fa Alexander Langer. Pochi giorni fa Gianluca Pessotto*, in "Peacelink", 5.7.2006, disponibile on line su sito: <http://www.peacelink.it/nobrain/a/17157.html>.

¹⁰⁵ A. Langer, *Caro San Cristoforo*, cit., p. 407.

¹⁰⁶ *Ibidem*, p. 409.

¹⁰⁷ A. Langer, *La conversione ecologica potrà affermarsi solo se apparrà socialmente desiderabile*, cit., p. 177.

Una voce dal pozzo

"Il biblico Giuseppe dell'Antico Testamento dai suoi fratelli fu gettato nel pozzo, cadendo così nella schiavitù degli egiziani ai quali fu venduto.

*Una volta che i fratelli se ne erano disfatti, pensavano di poter meglio gestire e spartirsi l'azienda familiare. Ma quando, più tardi, capitò loro una feroce carestia, ricevettero il consiglio "andate da Giuseppe, vi saprà aiutare": ricercarono in Egitto il fratello estromesso, ne furono accolti fraternamente e generosamente aiutati."*¹⁰⁸

Il racconto biblico di Giuseppe, gettato dai fratelli in fondo al pozzo, compare né “il mattino dell’Alto Adige” il 3 giugno del 1995 - all’indomani dell’esclusione di Langer dalla candidatura a sindaco di Bolzano - identificandosi con il personaggio della Bibbia, con rammarico si chiede:

*“Chissà se un giorno i personaggi ed i partiti che attraverso una puntigliosa legislazione etnica hanno escluso dal voto a Bolzano un candidato sindaco, con la lista inter-etnica che lo sosteneva, reo di non aver compilato la dichiarazione etnica nel censimento 1991, sentiranno il bisogno di ricorrere alle risorse di innovazione civile e politica che tale proposta avrebbe comportato.”*¹⁰⁹

Lui, che nella vita ha agito sempre con trasparenza e nel tentativo di migliorare il mondo, si trova ora in un vicolo cieco a causa della miopia altrui. Sebbene amareggiato, non condanna il comportamento dei conterranei, ma, come Giuseppe, è disposto a guardare ad un futuro di collaborazione, che nella realtà non arriverà mai. Langer si chiede:

*Perché non pensare che, dopo qualche peripezia e carestia, questi fratelli possano ritrovare i loro altri fratelli oggi gettati nel pozzo da una legislazione etnica non ancora entrata nella fase del necessario disarmo, e dare vita insieme a quella rinascita civile e sociale, ambientale e culturale, alpina ed europea, locale ed al tempo stesso solidale col resto dell’umanità che Bolzano potrebbe degnamente irradiare?*¹¹⁰

I tre episodi presi in esame hanno una duplice interpretazione. In primo luogo simboleggiano le difficoltà insite in un cammino di fede e conversione, che negli articoli di Langer diventa conversione ecologica. In seconda battuta, le tre figure cristiane sono identificabili con Alex Langer, militante deluso e stanco, che sente sulle spalle la responsabilità della vita altrui, la cattiveria di un mondo imperfetto, la sofferenza di chi risponde ad un compito superiore, strumento nelle mani di una volontà divina imperscrutabile.

¹⁰⁸ Id., *Una voce dal pozzo*, cit, p. 402.

¹⁰⁹ *Ibidem*.

¹¹⁰ *Ibidem*.

3.3 Analisi linguistica della categoria “religione e bioetica”

Il presente paragrafo è basato sull’analisi di un corpus di diciotto articoli appartenenti alle categorie di contenuto prese in esame in questo capitolo: religione e bioetica.¹¹¹ L’analisi ha valutato, tramite l’utilizzo di un software di supporto¹¹², i seguenti aspetti:

- Le parole chiave presenti nella totalità del corpus, valutate in base alla frequenza di utilizzo;
- Le parole chiave appartenenti alle due categorie di contenuto prese in esame separatamente;
- I binomi più frequenti all’interno del corpus;
- Gli incisi che ricorrono con maggior frequenza (costituiti da quattro a sette parole);
- Le relazioni incrociate tra i vocaboli all’interno del testo.

Sulla base dei dati emersi si sono fatte alcune considerazioni sulle scelte linguistiche del giornalista sudtirolese.

¹¹¹ Articoli di Alex Langer riguardanti la religione: A: Langer, *Convegno di Abati a Praglia*, 1.2.1995, Abbazia di Praglia, Bressego di Teolo (PD), Colli Euganei, per l’ Associazione Gaudium et Spes; Id., *Don Tonino, ciao !*, 1.4.1993, archivio Langer, on line: <http://www.alexanderlanger.org/it/142/498>; Id., *A proposito di Giona*, cit., pp. 397-401; Id., *Don Milani ci disse: dovete abbandonare l’Università*, in “Azione nonviolenta”, cit., pp. 91-95; Id., *Minima Personalia: “Né giudeo né greco”*, cit., p. 33; Id., *Contro la falsa democratizzazione della chiesa*, relazione del maggio del 1969, cit., pp. 59-65; Id., *Segni dei tempi*, cit., pp. 51-58; Id., *I possibili malintesi di un discorso sulla pace*, cit., pp. 49-50; Id., *Il cristianesimo rivoluzionario*”, cit., pp. 32-34; Id., *Per la vittoria del regno di Dio*, in “Offenes Wort”, 1961, pp. 29-31. Articoli di Alex Langer riguardanti la bioetica: Id., *Ore decisive per la decisione sulla brevettabilità delle cosiddette invenzioni biotecnologiche*, cit., p. 1; Id., *Dichiarazione dopo il vittorioso no alla brevettazione di vita*, cit., p. 1; Id., *Brevettazione biotecnologie*, cit., pp. 1-2; Id., *Convenzione bioetica: alcuni miglioramenti, ma gravi lacune*, cit., p. 1; Id., *Brevetto universale*, cit., pp.188-200; Id., *Brevettabilità di materia vivente: capitolazione del Parlamento Europeo*, cit., p. 1; Id., *Non banalizzate l’aborto - dichiarazione al PE*, cit., p. 1; Id., *Chernobyl: È verde la battaglia per la vita*, cit., pp. 262-264.

¹¹² Provalis Research: QDA Miner, Wordstat.

3.3.1 Frequenza e parole chiave nella categoria “religione e bioetica”

I primi dati presi in esame riguardano la frequenza delle parole chiave utilizzate nell’intero corpus. Si veda la tabella sotto riportata:¹¹³

	FREQUENCY	% SHOWN	% PROCESSED	% TOTAL	NO. CASES	% CASES	TF • IDF
CHIESA	169	4,70%	0,90%	0,70%	2	100,00%	0
VITA	75	2,10%	0,40%	0,30%	2	100,00%	0
OGGI	55	1,50%	0,30%	0,20%	2	100,00%	0
COMUNITÀ	44	1,20%	0,20%	0,20%	1	50,00%	13,2
STRUTTURE	39	1,10%	0,20%	0,20%	1	50,00%	11,7
QUINDI	37	1,00%	0,20%	0,20%	2	100,00%	0
MONDO	36	1,00%	0,20%	0,20%	2	100,00%	0
TEMPO	30	0,80%	0,20%	0,10%	2	100,00%	0
ALTRO	29	0,80%	0,10%	0,10%	2	100,00%	0
ISTITUZIONE	26	0,70%	0,10%	0,10%	1	50,00%	7,8
MOLTO	26	0,70%	0,10%	0,10%	2	100,00%	0
NOI	26	0,70%	0,10%	0,10%	2	100,00%	0
PACE	26	0,70%	0,10%	0,10%	1	50,00%	7,8
POTERE	26	0,70%	0,10%	0,10%	2	100,00%	0
UOMO	26	0,70%	0,10%	0,10%	2	100,00%	0
SOCIETÀ	24	0,70%	0,10%	0,10%	2	100,00%	0
VOLTA	24	0,70%	0,10%	0,10%	2	100,00%	0
ABORTO	23	0,60%	0,10%	0,10%	1	50,00%	6,9

Tavola 3.1 Statistiche di frequenza nella categoria: religione e bioetica.

Lo schema mette bene in evidenza le parole chiave: “*chiesa, vita, oggi, comunità, strutture, mondo*”, che presentano una frequenza all’interno del testo superiore all’1%. Seguono, sempre con una certa rilevanza, i termini che superano una frequenza dello 0,70%: “*tempo, potere, uomo, noi*” e “*pace*”. Fin da questi primi dati, i testi sottolineano, non solo l’argomento principe degli articoli trattati (la chiesa), ma sostanzivi come “*vita e comunità*”, temi che interessano direttamente il giornalista, le cui azioni sono finalizzate appunto al miglioramento della convivenza comunitaria. “*oggi*” e “*tempo*” sono due avverbi molto interessanti perché rendono bene l’idea della contestualizzazione degli argomenti trattati da Langer, inseriti in un’epoca precisa che è appunto quella della contemporaneità. In ultima analisi le parole: “*potere, uomo, noi*” e “*pace*”, che sintetizzano perfettamente le priorità di Alex Langer. Coinvolto in battaglie che riguardano il rispetto della vita dell’uomo e

¹¹³ Frequency = numero di ricorrenze della parola chiave; % Shown = percentuale basata sul numero di parole chiave inserite nella tabella totale; % Processed = percentuale basata sul numero totale di parole prese in esame durante l’analisi; % Totale = percentuale basata sul numero totale delle parole presenti negli articoli; % Case = percentuale dei casi in cui questa parola chiave è presente; TD*IDF = peso della frequenza di un termine inversamente proporzionale alla frequenza in un singolo documento. Questa percentuale si basa sul principio che la maggior frequenza in un singolo testo è significativa, mentre una minore frequenza ma in un maggior numero di testi, rende il termine preso in esame meno discriminante.

la pace, egli basa le sue teorie di miglioramento sociale sull'azione collettiva, "noi", appunto.

Se si osserva il TF*IDF, si noterà che discriminanti per Alex Langer, negli articoli presi in esame, sono termini che sottolineano la costruzione della convivenza: "comunità", "strutture", "pace" e "istituzione".

Dalla valutazione delle occorrenze singole dei termini non emergono invece vocaboli come: "battaglia", "azione", o "dialogo", che mi sarei aspettata di trovare tra le parole maggiormente utilizzate nel testo.

	FREQUENCY	% SHOWN	% PROCESSED	% TOTAL	NO. CASES	% CASES	TF • IDF
BATTAGLIA	12	0,30%	0,10%	0,10%	1	50,00%	3,6
DIALOGO	10	0,30%	0,10%	0,00%	2	100,00%	0
AZIONE	10	0,30%	0,10%	0,00%	2	100,00%	0

Tavola 3.2 Statistiche di frequenza nella categoria: religione e bioetica.

Se l'analisi della frequenza viene applicata alle due categorie (religione e bioetica) analizzate separatamente, le priorità cambiano notevolmente. Nel caso della religione, emergono termini che ispirano l'idea di una costruzione istituzionale, collettiva, comunitaria, fondata sul lavoro collettivo:

	RELIGIONE	BIOETICA
CHIESA	161	8
COMUNITÀ	44	
STRUTTURE	39	
ISTITUZIONE	26	
PACE	26	
POTERE	22	4
SOCIETÀ	22	2
DIO	21	1
AUTORITÀ	19	1
MODO	18	12
SENSO	18	8
REALTÀ	16	2
CRISTIANA	16	
POLITICA	15	2
VALORI	15	1
ATTUALE	15	
CRISTO	15	
CULTURA	14	3
LAICI	14	1

Tavola 3.3 Comparazione statistiche di frequenza delle categorie separate di religione e bioetica.

L'analisi statistica delle parole chiave nella categoria "bioetica", oltre a porre in primo piano gli argomenti trattati negli articoli (*genetica, bioetica, bio, brevettabilità*), mette in risalto il valore della componente umana, l'importanza della scelta e la presa di posizione decisa (*battaglia*) in difesa del creato (*animali, piante, umano, umana*).

	BIOETICA	RELIGIONE
ABORTO	23	
PARLAMENTO	21	
ANIMALI	20	1
BREVETTABILITÀ	18	
DONNE	17	3
EUROPEO	16	
UMANA	16	7
PIANTE	14	
VERDI	14	
CREDO	13	5
UMANO	13	2
BATTAGLIA	12	
BIO	12	
GENETICA	12	
MODO	12	18
EUROPA	11	3
SCELTA	11	2
BIOETICA	10	
BREVETTAZIONE	10	

Tavola 3.4 Comparazione statistiche di frequenza delle categorie separate di religione e bioetica.

Binomi rilevanti

Procediamo ora ad analizzare le coppie di vocaboli che si sono presentati con maggior frequenza e rilevanza all'interno degli articoli:

POSIZIONE	GRUPPO 1	GRUPPO 2	CORRISPONDENZA
10	SEGNI	TEMPI	0,333
11	ABORTO	DONNE	0,286
12	POTERE	SOCIALI	0,286
13	SOCIETÀ	STRUTTURE	0,286
14	COMUNITÀ	CRISTIANA	0,281
17	GIOVANI	VOGLIAMO	0,273
18	PERSONA	UMANA	0,273
21	AUTORITÀ	SOCIALE	0,263
25	CHIESA	STRUTTURE	0,242
27	ATTRaverso	ISTITUZIONI	0,235
28	BASE	ISTITUZIONALE	0,231
39	CHIARO	OPINIONE	0,2
42	FAR	STRADA	0,2
44	PROPOSITO	QUESTIONE	0,2
45	SENSO	VOLER	0,2
48	ABORTO	SCELTA	0,194
51	PARTICOLARE	SENSIBILITÀ	0,19
52	CULTURA	PROPRIA	0,188
54	CREDO	SEMBRA	0,182
55	CONTO	COSCIENZA	0,177
60	POTERE	UOMINI	0,173
61	BREVETTAZIONE	EUROPA	0,171
63	ATTUALE	REALE	0,167

Tavola 3.5 Binomi rilevanti per la categoria: religione e bioetica.

Dalla tabella sopra riportata emergono importanti associazioni. Innanzi tutto la volontà, il potere e la scelta dell'individuo: *potere/uomini, aborto/scelta, giovani/vogliamo, chiara/opinione*. In secondo luogo emerge ancora una volta il

valore della comunità come costruzione fondata sulle istituzioni e sul cittadino: *potere/sociale*, *società/strutture*, *autorità/sociale*, *attraverso/istituzioni*, *base/istituzionale*. In terza istanza reputo che emerga il valore dell’umanità, della sensibilità, della cultura e dell’opinione dell’individuo: *persona/umana*, *particolare/sensibilità*, *cultura/propria*, *conto/coscienza*. Ed infine la volontà di costruire “*fare/strada*” sempre all’interno di un contesto “*attuale/reale*.”

Frasi rilevanti

La fase successiva della mia analisi ha coinvolto incisi, composti da quattro a sette parole, la cui frequenza fosse superiore alle tre volte nell’intero corpus di articoli. È emerso quanto segue:

	FREQUENCY	NO. CASES	% CASES	LENGTH	TF • IDF
MOVIMENTO PER LA VITA	5	1	50,00%	4	1,5
PROCEDIMENTI DI MODIFICAZIONE DELL	4	1	50,00%	4	1,2
LA TRASMISSIONE DI VITA	4	1	50,00%	4	1,2
IL REGNO DI DIO	3	1	50,00%	4	0,9
AMORE PER IL PROSSIMO	3	1	50,00%	4	0,9
DI INCONTRO E DI	3	1	50,00%	4	0,9
AI BREVETTI SULLA VITA	3	1	50,00%	4	0,9

Tavola 3.6 Incisi ripetuti nella categoria: religione e bioetica.

Innanzitutto è evidente la centralità della vita, come valore da perpetrare e tutelare, in secondo luogo si può notare una tensione al cambiamento e all’apertura (*movimento per la vita, trasmissione di vita, incontro, amore per il prossimo*).

3.3.2 Riferimenti incrociati

Particolarmente interessante per la decodificazione dello stile “langeriano” è l’analisi dei riferimenti incrociati, che aldilà della semplice frequenza, prende in considerazione le relazioni plurime tra i termini presenti negli articoli, valutando come le parole chiave vengano accostate per creare relazioni di senso.

CHIESA	2	14	3	1		1			8							
COMUNITÀ	1	6	1						2	21	2	2				
CRISTIANI	1	1	3						2	6	1	1	3	1		
DEMOCRATIZZAZIONE		3	2						2	11			3	1		
DIALOGO	1		1	1					2	5	1	3	1		2	
ESEMPIO				1	3	2	1	1	1	2			1	3		1
OPINIONE	2	1	3					2	3	5	1	2	4	2	2	2
PACE	1		1							1	1	1			1	1
SPERANZA	1		1						1	3	2	1	2		1	1
UMANO		1			2	5	2	1		1	1		1	1	1	1
UOMINI						1			1	1	5		1	2	1	1
VALORE		1		1					2	5	1	1	3	4	2	1
VALORI										2	2	2	2		2	1
VOGLIAMO	3		1	1					1	1		1		1	1	

Tavola 3.7 Riferimenti incrociati per la categoria: religione e bioetica.

Procediamo analizzando il termine “*chiesa*”, esso si incrocia ripetutamente con la parola “*attuale*”, ma non solo, il quadro d’insieme propone il sovrapporsi di termini che contribuiscono a creare, negli articoli di Langer, la volontà di una chiesa cattolica fondata sull’amore, attiva e attuale. Anche la parola “*comunità*” richiama termini che contribuiscono a creare un’idea d’insieme di una comunità cattolica attiva. Le voci che trovo maggiormente interessanti sono: “*azione*” e “*battaglia*” che hanno sempre valenza positiva e mai distruttiva, si parla infatti di azione: “*cristiana*”, di “*democratizzazione*”, di “*dialogo*”, di “*opinione*”, di “*pace*” e “*speranza*”. La battaglia è poi associata al “*dialogo*”, all’”*esempio*” ed al “*valore*”. Anche le altre associazioni contribuiscono a creare una visione d’insieme interessante, osserviamo caso per caso. La parola “*democratizzazione*” è accompagnata dai termini: “*Attualità*, *azione*” e “*coscienza*”. Emerge è la concezione di una democrazia fondata sulla coscienza individuale e su di un’azione inserita nella contemporaneità. Il “*dialogo*” è accompagnato dalle parole: “*Azione, battaglia*” e “*democrazia*”, ne emerge quindi una concezione della comunicazione che spinge ad agire, assumendo una funzione di confronto costruttivo e democratico. L’”*esempio*”, associato alle parole: “*Attualità*,

azione” e “*coscienza*”, contribuisce a conferire l’idea che l’azione esemplare, fondata sulla coscienza e inserita nella realtà storica, assuma un valore centrale nel giornalismo impegnato di Alex. L’”*opinione*” è accompagnata dai vocaboli: “*Amore, attualità, azione, coscienza, dialogo, esempio, pace*”, ancora una volta il quadro complessivo comunica la centralità della coscienza ed opinione individuale, che deve agire muovendosi dai presupposti basilari di amore, dialogo e pace. Anche in questo caso l’opinione si associa all’esempio e all’attualità.

Un’altra espressione di grande valore nella vita e nella produzione giornalistica di Alex Langer è la parola “*pace*”. Dall’analisi sopra riportata si evince che il concetto di pacifismo, proposto nel corpus preso in esame, non è rappresentato da un pacifismo “passivo”, ma al contrario da quella “neutralità attiva” professata da Papa Giovanni XXIII, o per utilizzare un’espressione langeriana, da un “pacifismo concreto”¹¹⁴ e militante, costruito sull’amore, sull’attivismo, sul confronto, sull’atto esemplare. La parola “*pace*” entra, infatti, in relazione principalmente con i sostantivi: “*Amore, azione, dialogo*” ed “*esempio*”.

Il termine “umanità” è associato a: “*Battaglia, coscienza, democrazia, dialogo*” ed “*esempio*”. Come si può notare esistono delle costanti rilevanti nella valutazione dell’agire umano, ovvero: il confronto democratico (es: *democrazia, dialogo*), il valore della coscienza come elemento portante della condotta umana e l’impegno concreto. Ciò che assume “*valore*” si inserisce all’interno di un contesto storico (*attualità*), comporta azioni esemplari (*esempio*) e si fonda su “*democrazia*” e “*dialogo*”. Ed, infine, la volontà (*vogliamo*). Interessante è in primo luogo la scelta della prima persona plurale. Il giornalista non si erge a spettatore super partes delle vicende, ma, al contrario, scende in campo, non come individuo, ma come membro di una collettività che esprime delle necessità: “*amore, democrazia, dialogo*” ma anche concretezza (*azione, battaglia*).

I valori presi in esame contribuiscono quindi a creare una visione d’insieme fondata sulla coscienza dell’essere umano impegnato ad agire nella contemporaneità, guidato dalla volontà di una pace raggiunta tramite l’esempio, il dialogo e la democrazia.

¹¹⁴ A. Langer, *Pacifismo tifoso, pacifismo dogmatico, pacifismo concreto*, in id., *Pacifismo concreto. La guerra in ex Jugoslavia e i conflitti etnici*, cit., pp. 5-7.

3.3.3 Proximity Plot degli articoli relativi a religione e bioetica

Mentre la precedente analisi si è basata sulla relazione di parole chiave ad alta frequenza nel corpus, lo studio che segue valuta il comune denominatore tra termini campione scelti arbitrariamente.

All'interno del grafico che segue, vengono presi in esame i sostantivi: “*azione*, *battaglia*, *dialogo*, *esempio*” e “*pace*” e si procede ad analizzare le parole che con maggior frequenza sono entrate in contatto con tutti e cinque i termini di riferimento. La scelta di porre al centro dell'analisi i vocaboli: “*azione*, *battaglia*”, etc. è giustificata dalla volontà di comprendere se dalle associazioni interne al testo potesse emergere il carattere militante del giornalismo di Alex Langer. I valori sull'asse delle y indicano le parole con cui tutti i sostantivi di riferimento entrano in relazione, mentre, la lunghezza delle barre colorate rappresenta la frequenza tra ciascun termine di riferimento ed i valori sull'asse delle ascisse.

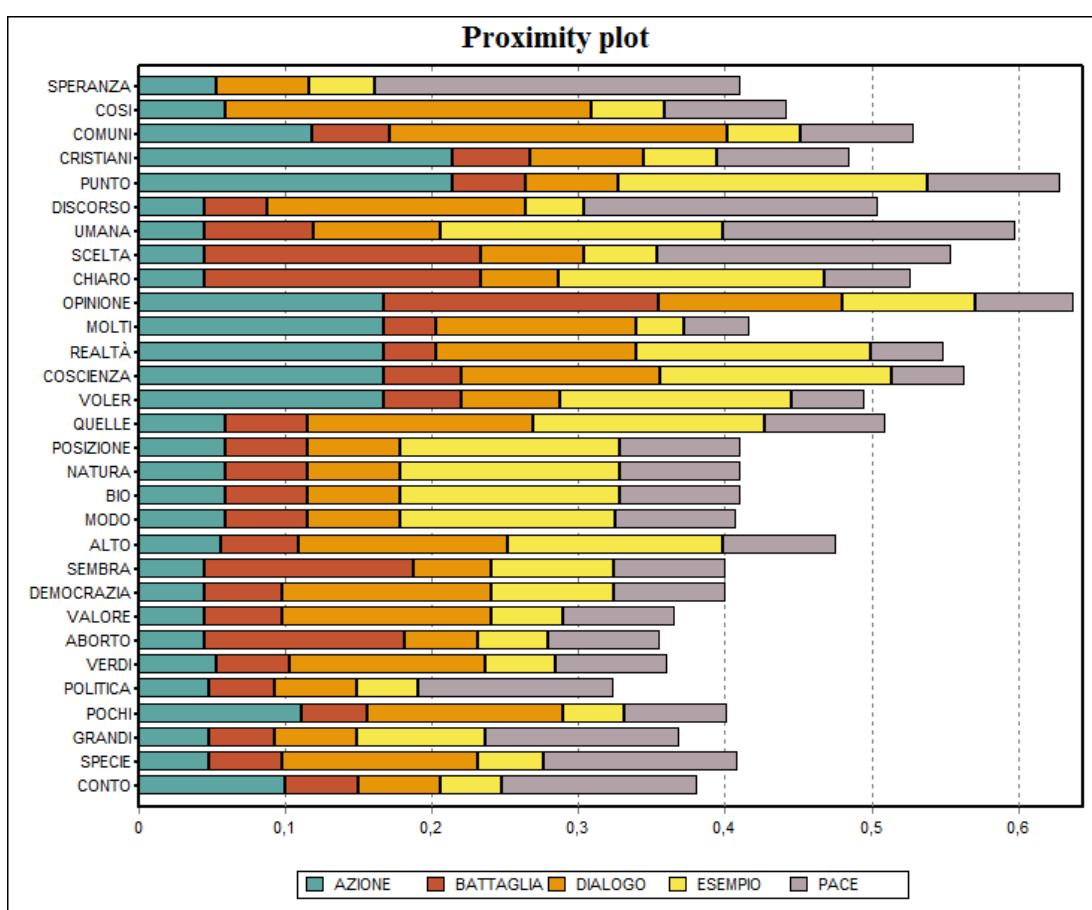


Tavola 3.8 Proximity plot per la categoria: religione e bioetica.

La parola “*azione*” è frequentemente in contatto con i termini: “*cristiano, opinione, realtà, coscienza*”; balza agli occhi la relazione tra “*battaglia*” e “*opinione*”, ma anche tra “*battaglia*” e “*scelta*”, mentre “*dialogo*” è in relazione con: “*opinione, coscienza, democrazia*” e “*valore*”, confermando le conclusioni tratte in precedenza. La parola “*esempio*” stabilisce dei legami evidenti con: “*chiaro, coscienza, realtà*” e “*posizione*”, dando ancora una volta una valenza positiva alla presa di posizione attiva che si inserisce nel contesto reale. Il sostantivo “*pace*” è prevalentemente collegato alla “*speranza*”. La costruzione della pace si fonda sulla comunicazione (*discorso*) e sulla scelta collettiva (*scelta, opinione, umanità*). Importante è la nuova relazione che emerge tra “*pace*” e “*politica*”. La convivenza pacifica è quindi anche la risultante di un impegno politico basato sul confronto.

In generale questo metodo di indagine conferma con puntualità la specifica prerogativa militante del giornalismo di Alex Langer, una militanza pacifica che produce il cambiamento attraverso lo scambio democratico e l’azione politica ed istituzionale, ma che affonda le sue radici nei sentimenti comuni di amore e speranza.

Rapporto “io” “noi”

Un’ultima curiosità. Spesso Alex Langer parla in prima persona plurale, rari sono i casi in cui l’”*io*” assume una posizione di primo piano, ho reputato quindi interessante valutare le associazioni tra il pronome personale della prima persona singolare e gli altri termini presenti nei testi analizzati.

	FREQUENCY	% SHOWN	% PROCESSED	% TOTAL	NO. CASES	% CASES	TF • IDF
IO	15	0,10%	0,10%	0,10%	2	100,00%	0
NOI	26	0,20%	0,10%	0,10%	2	100,00%	0

Tavola 3.9 Frequenza dei pronomi personali “*io*” e “*noi*” nella categoria: religione e bioetica.

Come si può notare dal grafico della pagina seguente, la prima e più frequente associazione è tra “*io*” e “*credo*”. Singolare il fatto che proprio in una sezione in cui si è valutata la relazione tra religione e militanza la più importante associazione che riguarda l’autore in prima persona esprime la sua fede. Trovo questo accostamento (*io/credo*) rappresentativo del carattere di Alex Langer, un giornalista che ha trascorso l’esistenza credendo nella possibilità di realizzare un futuro migliore. Altri

sostantivi associati al pronomo personale “io” sono indicativi dell’agire di Langer: *“sensibilità, strada, dialogo, scelta, proposito, poveri, coscienza, posizione, battaglia”*. Tutti termini che descrivono perfettamente la tipologia di vita condotta dal giornalista sudtirolese, un uomo attento alle diverse sensibilità, costantemente in viaggio (metaforicamente e concretamente) alla ricerca di un furto migliore e di un confronto possibile. Alex Langer è sempre schierato e pronto a scender in campo in difesa degli ultimi (*poveri*), con un’unica arma: il dialogo.

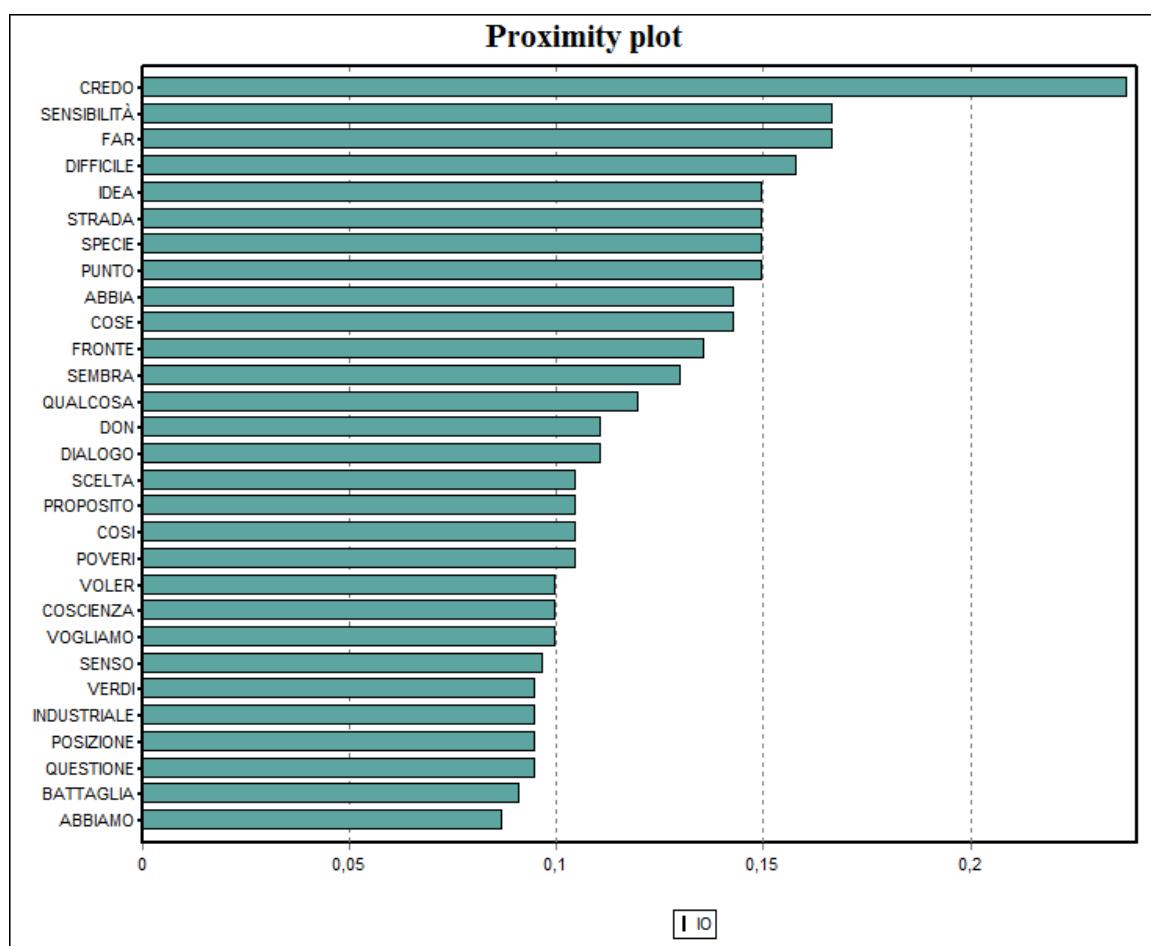


Tavola 3.10 Proximity plot del pronomo “io”, all’interno della categoria: religione e bioetica.

3.4 Alcune conclusioni sulla militanza di Alex Langer in difesa di religione e bioetica

Gli articoli ad argomento religioso e bioetico, presi in esame in questo capitolo, metto in luce una visione della Chiesa fondata sulla comunità, sui concetti di amore,

democrazia dialogo e confronto. Fondamentale risulta l'azione e la scelta del singolo che s'inserisce nel contesto comunitario e nel tempo presente. Dalle valutazioni sopra riportate emerge il valore della comunicazione fondata sulla coscienza del singolo e sulla democrazia, ma anche la forza della parola come mezzo per costruire la pace. Una pace che trae la sua ragione d'essere dal confronto, dalla speranza, dall'umanità e dalla politica.

Fin dall'adolescenza la formazione cattolica esercita su Alexander Langer una decisiva influenza, tuttavia, forte delle particolarità culturali della propria famiglia, e complice un'indole incapace di subire passivamente le imposizioni esterne, il giovane sviluppa una consapevolezza critica del cattolicesimo. Pur portando in sé per tutta la vita gli insegnamenti evangelici di: carità, amore, solidarietà, tolleranza, condivisione, etc. sarà sempre molto critico nei confronti di imposizioni dall'alto che non siano giustificate dai fatti. La comunità, in questo caso religiosa, deve prevalere sull'istituzione. Nella religione, così come nella politica, la condivisione e la partecipazione devono prevalere sull'istituzionalizzazione e la piatta uniformazione. Come sempre imperativo fondamentale è l'azione: non basta professare i valori della religione cristiana, occorre l'azione, il buon esempio, la testimonianza.

Marco Boato, in merito al rapporto tra Alex e la religione ha affermato:

"Ma, anche nella parte finale della sua vita, quando il rapporto di appartenenza alla Chiesa, cattolica in questo caso, era probabilmente un rapporto che si era per sua scelta interrotto, o comunque fortemente attenuato, per ragioni di critica e non per ragioni di passività o di indifferenza, noi troviamo nei suoi scritti ancora fortissimamente presente una dimensione "religiosa", una fortissima dimensione etica, ma anche una dimensione di spiritualità, una dimensione religiosa, tanto che anche nelle poche parole che lascia per motivare la sua scelta estrema, quella del suicidio, c'è un riferimento a una frase evangelica, dentro a quelle poche righe che ha scritto in lingua tedesca. E poche settimane prima di morire aveva partecipato a incontri di riflessione sul rapporto tra fede ed ecologia. Non molto prima, già negli anni '90, il 5 aprile 1991, addirittura il vescovo di Bolzano, l'allora vescovo di Bolzano monsignor Wilhelm Egger, lo aveva invitato a parlare in chiesa della figura di Giona. Perché un vescovo chiamasse un laico a parlare in chiesa voleva dire che questo vescovo, che era un vescovo di grande valore e purtroppo è morto l'estate scorsa, nell'estate del 2008, ancora giovane, perché un vescovo chiamasse uno come Langer a parlare in chiesa di una figura biblica come Giona bisognava che questo vescovo sentisse fortemente la presenza di una acuta dimensione spirituale in una personalità come quella di Langer"¹¹⁵

Eva Patti ha affermato che:

"Del Cristianesimo Alexander aveva interiorizzato i doveri e non il conforto. Credeva in quello che era il suo compito. Ma come uomo moderno ... non poteva più credere in quello che avrebbe dovuto essere il compito di Dio. ... portava il mondo sulle spalle. come Atlante, come

¹¹⁵ V. Riccardi, *intervista a Marco Boato su Alexander Langer*, cit., p. 1.

*Cristoforo: ma non cercava di liberarsi dal peso con astuzia come Atlante e non sentiva la voce di Gesù bambino come Cristoforo, quando stava sprofondando. Era un uomo religioso senza Dio e senza chiesa.*¹¹⁶

La legge morale, la responsabilità etica, la sua professione laica in difesa della vita hanno accompagnato ogni singolo articolo pubblicato ed ogni riflessione personale. Stefano Squarcina su “Nigrizia”, il 1°di settembre del 1995, lo ha definito un missionario della politica, proprio per questa sua totale dedizione:

“Alex era posseduto da una visione missionaria della politica, sulla quale spesso ridevamo con tanti altri, scherzando sulla tua vocazione di prete. I messaggi con cui partivi per evangelizzare il mondo erano tolleranza, pace, solidarietà, convivialità delle differenze.”¹¹⁷

Egli ha interiorizzato a tal punto il senso di carità evangelica, da annullarsi completamente nella difesa dell’altro fino a perdere la via della consolazione e della fede.

Le conclusioni che emergono dall’analisi linguistica, del corpus preso in esame, confermano quanto emerso dall’analisi dei contenuti. Gli articoli, in materia di fede e bioetica, sono espressione di una comunicazione impegnata, di un giornalismo che coinvolge Langer in prima persona come membro di una comunità. Ciò che è risultato evidente anche attraverso l’analisi linguistica dei suoi scritti più noti è la determinazione ad agire nella quotidianità, per raggiungere, attraverso l’apertura e l’azione concreta, una pace democratica.

¹¹⁶ Eva Pattis, *Langer un eroe moderno*, cit., p. 1.

¹¹⁷ Stefano Squarcina, *Missionario della politica*, in “Nigrizia”, 1.9.1995, disponibile on line sul sito: <http://www.alexanderlanger.org/it/52/755>.

4. LA CONVERSIONE ECOLOGICA

“Tenete ben presente o fratelli che non soltanto della vostra vita, ma di quella del mondo intero dovrete, un giorno, rendere conto.”¹

Il moderno concetto di ambientalismo come scienza indipendente che “*studia le relazioni tra esseri viventi e contesto ambientale e tra questi ed uno specifico contesto territoriale*”² ha origini nel XIX secolo, per la precisione il termine “ecologia”, inteso come “*scienza dell’economia del modo di vita, dei rapporti vitali esterni degli organismi*”³ lo dobbiamo a Ernest Haeckel, discepolo di Darwin, che nel 1866, si dedicò all’approfondimento di un concetto più ampio di convivenza tra uomo ed ambiente. Ma è nel corso degli anni ’80 del ‘900 che l’Europa “verde” inizia a cercare cambiamenti concreti in tutti i campi della vita sociale ed individuale, trasformando la competizione economica in cooperazione, ricercando il rapporto equo e solidale con i paesi più poveri, valutando un nuovo ecologico fondato su tecnologie alternative, sulla nonviolenza e, soprattutto organizzato su federazioni di unità locali. Improvvisamente si relativizza la posizione dell’essere umano rispetto all’intero creato.⁴

L’attivismo verde, recuperando le teorie di John Galtung, si propone come alternativa alle culture blu (capitalistiche e liberali dell’Europa occidentale), nere (del potere autoritario fondato sulla polizia e sull’esercito) e rosse (socialiste o comuniste, in cui centrale è il ruolo dello stato, del lavoro e della burocrazia). Il punto di vista “verde”, diventa una “*scelta rivoluzionaria per offrire un punto di vista globale ed olistico*”.⁵ L’ecologia politica “*è una visione del mondo postmaterialista connessa ad una tendenza alla religiosità naturalistica*” che propone “*una cultura dei limiti*

¹ Papa Giovanni XXIII, *Discorso in S. Pietro*, in “L’Osservatore Romano”, 23.1.1963, poi in E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., p. 318. Si veda anche il rimando alla Sacra Bibbia: “*Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino dell’Eden perché lo coltivasse e lo custodisse.*” (Genesi 2,15).

² G. Grimaldi, *Federalismo, ecologia politica e partiti verdi*, cit., p.87.

³ E. Haeckel, *Allgemeine Anatomie den Organismen*, in G. Reimer, *Generelle Morphologie den Organismen*, Berlin, Verlag, 1866, vol. I, p.8.

⁴ G. Grimaldi, *Federalismo, ecologia politica e partiti verdi*, cit., pp. 40-41.

⁵ J. Galtung, *I blu, i rossi, i verdi e i bruni. Un contributo critico alla nascita di una cultura verde*, Torino, Centro di documentazione Sereno Regis, 1985, pp. 23-24.

*dello sviluppo [...] rivalutando i processi produttivi non industriali su larga scala*⁶. L'economia cambia la sua ragione d'essere, sostituendo alla logica del profitto il “cooperativismo delle piccole aziende.”⁷ Il fine dell'attività politica diventa quindi “ripristinare gli equilibri naturali con esempi coraggiosi” e difendere “pace e popoli non ancora distrutti dall'industrializzazione, in una nuova concezione di comunitarismo”.⁸

Enrico Falqui, nella presentazione al libro *Un sole che ride nelle urne di Maggio*, nel febbraio del 1985, ripercorre le tappe che hanno contribuito alla nascita del movimento verde italiano: la crisi energetica mondiale (il legame tra tecnologie civili e militari e l'impossibilità di utilizzare il nucleare in Italia); la coscienza ecologica diffusa (creatasi in seguito alle battaglie contro l'inquinamento ambientale nei siti di Porto Marghera e Bagnoli, che ha contribuito allo sviluppo di ipotesi energetiche alternative) ed infine, la fase politica degli anni '80 (in cui si è cercato di agire all'interno delle fabbriche per sviluppare una nuova consapevolezza ecologica).⁹ Il movimento verde, quindi, prima ancora che come soggetto politico, si propone come una cultura del cambiamento e dell'azione esemplare.

4.1 La militanza verde di Alex Langer

Di fronte a questo nuovo scenario, negli anni '80, la formazione religiosa di Alex Langer ed il suo profondo rispetto per la natura e per il creato si concretizzano in militanza politica. Dal 1978 in poi, egli inizia un percorso di rivisitazione e ripensamento delle questioni sociali, economiche e produttive, ponendo al centro della politica il valore della vita di ogni essere vivente e delle generazioni future. Alla vocazione religiosa, si sostituisce una “*vocazione ecologica*”¹⁰.

⁶ Franco Livorsi, *Tendenze politiche e religiose dell'Ambientalismo*, in “Belfagor”, Anno L, n. 5, 30.9.1995, pp. 531-532.

⁷ *Ibidem*.

⁸ *Ibidem*.

⁹ E. Falqui, *Direzione nazionale della Lega per l'ambiente*, in “Assemblea”, periodico di Lega Ambiente, febbraio 1985, poi in M. De RE, *Un sole che ride nelle urne di maggio*, cit., p. 3-9.

¹⁰ “La vocazione ecologica e per uno sviluppo economico sostenibile ha consentito a Langer di ripensare tutte le questioni sociali, economiche, del lavoro e della produzione: egli le ha affrontate sempre dalla parte dei più deboli ed indifesi, ma ha capito la necessità di un debito più ampio verso le generazioni future nell'uso delle risorse e l'obbligo di scegliere fin d'ora un modello di vita anche

*“Le sue giornate e le sue notti di lavoro erano dedicate in primo luogo, sin dal '78, agli impegni di rappresentante eletto in Consiglio provinciale e poi al parlamento europeo, per poter assolvere i quali aveva chiesto il congedo temporaneo dalla scuola. Sentiva quel compito istituzionale come una responsabilità ineludibile, che non consentiva assenze o pause e, anzi, richiedeva ogni volta un puntuale sforzo di documentazione sugli argomenti più disparati. Per il resto era sempre disponibile ad andare dovunque lo chiamassero”.*¹¹

Il 1° novembre del 1983 compare la prima lista verde nel consiglio provinciale di Trento, Alexander Langer è uno dei fondatori di questo nuovo gruppo. Nella sua relazione introduttiva alla prima assemblea nazionale delle Liste verdi a Firenze, l'8 dicembre del 1984, Langer espone la sua visione:

*“Molto più di una proposta “verde”... un mutamento di giudizio sulla civiltà tecnologica, industriale, espansiva nel suo insieme, ed una scelta contro il modello di sviluppo [...] basato sulla crescita quantitativa del prodotto, del mercato del reddito, del dominio, del controllo sociale, degli armamenti, dello sfruttamento delle risorse, della massificazione, e burocratizzazione di ogni settore della vita, in tutte le latitudini della terra e persino oltre la terra.”*¹²

La presa di coscienza dei danni ambientali causati dall'uomo produce una consapevolezza che porta:

*“non tanto alla rivendicazione di un governo diverso e di una distribuzione diversa della ricchezza tra le classi sociali all'interno delle società sviluppate, bensì una critica ed autocritica radicale che coinvolgono le idee stesse di progresso e sviluppo.”*¹³

L'attivismo di Langer è ora rivolto ad un impegno che produca un radicale mutamento di rotta nelle abitudini dell'intero pianeta. Ancora una volta come David contro Golia, si impegna per cambiare la mentalità, le abitudini ed il modo di pensare dell'intero pianeta:

*“La critica radicale al modello di sviluppo espansivo della “crescita” genera un'attenta e multiforme ricerca e sperimentazione alternativa, alla scoperta di modelli decelerati, decentrati, non –violentì, comunicativi, antigerarchici, partecipativi di produzione, consumo, convivenza, trasporti, salute, abitazione, cultura apprendimento, educazione, organizzazione sociale e politica, applicazione della tecnologia e così via. [...] Autorealizzazione, sussistenza, sviluppo qualitativo e multidimensionale, contatto con la natura, cooperatività (non competizione), valori d'uso (non di scambio), ed una fondamentale autolimitazione sono alcuni tratti caratteristici di una cultura verde [...]”*¹⁴

L'inversione di rotta proposta dall'attivista Langer è una vera e propria “conversione ecologica” che interessa ogni abito della vita privata e sociale.

personale basato sul rifiuto della violenza consumistica.” Claudia Bertelle, *Un anno dopo*, in “Verdi, Grüne, Verc del Sudtirolo”, 3.7.1996, p. 1.

¹¹ G. Lerner, *Lerner, Bettini, Levi e Prete ricordano Alex Langer a Torino 2007*, filmato in “La Feltrinelli.it”, 12.5.2007.

¹² A. Langer, *L'arcipelago verde alle elezioni. Una diversa cultura politica*, Relazione introduttiva alla prima Assemblea Nazionale delle Liste Verdi, Firenze, 8.12.1984, poi in Id., *Il sole che ride nelle urne di maggio*, cit., pp. 14-15.

¹³ *Ibidem*, pp. 15-16.

¹⁴ *Ibidem*, p. 17.

In questa prima fase l'ecologismo del militante verde passa attraverso il canale della politica nazionale. La Lista Verde si propone come la naturale evoluzione della componente ecopacifista della sinistra progressista, con cui condivide le battaglie per la giustizia sociale. Al tempo stesso però, i Verdi abbandonano alcuni pilastri della sinistra “*veterotestamentaria*”: industrialismo, statalismo, fiducia nel progresso, lo sviluppo inteso come crescita.¹⁵ Il verde concepito quindi come terzo polo che superi l'obsoleta divisione tra sinistra ed destra e riesca a conciliare in maniera trasversale il pensiero di politici ed attivisti appartenenti ai diversi schieramenti. L'apertura di Alex Langer si rivolge anche alla destra con cui sicuramente i Verdi non potranno condividere il militarismo, la politica repressiva, la concezione del profitto come motore economico ed il valore della diseguaglianza sociale, ma si troveranno in accordo su una visione conservatrice di alcuni valori: la centralità dell'individuo nella sua peculiarità e la diffidenza verso il progresso. L'imperativo per Langer è quindi edificare: “*Costruire un altro polo, una nuova sponda.*”¹⁶

Per attuare questo cambiamento, per costruire questa nuova società fondata sul rispetto della vita in tutte le sue forme, il policentrismo diventa una componente fondamentale per concedere autonomia e respiro a esperienze, iniziative, idee, progetti. Evitando strutture di partito e delimitazioni troppo rigide su chi è dentro e chi è fuori, tesseramenti ed altri processi formalizzanti, Alex propone scelte concrete che agiscano sulle abitudini della quotidianità del cittadino:

“un referendum cittadino, un sit-in, l'organizzazione di un 'Università verde, la pulizia collettiva della riva di un fiume, il blocco del traffico in nome della vivibilità delle città, l'obiezione fiscale alle spese militari, le denunce penali contro gli inquinatori e distruttori del paesaggio e tantissime altre forme di azione diretta possono aggregare ad impegnare migliaia di persone su un obiettivo comune, senza per questo trasformarsi in attività di un partito, in sedimento organizzato di strutture e sezioni, in tessere o riunioni periodiche – e non ce ne deve dispiacere.”¹⁷

Nel 1987, nel corso di un intervento al convegno “il politico e le virtù”, tenutosi a Brentonico, egli stabilisce una sorta di vademecum delle virtù a cui il politico verde non può sottrarsi, una sorta di “bibbia verde” che guida le azioni e non le speculazioni dell'uomo politico. L'etica assume un valore fondamentale nell'agire in nome del bene collettivo. La prima è più importante di queste virtù è la

¹⁵ *Ibidem*, pp. 19-20.

¹⁶ *Ibidem*, p. 21.

¹⁷ *Ibidem*, p. 24.

“*consapevolezza del limite*”¹⁸ e quindi l’autolimitazione e la rinuncia ad azioni che abbiano conseguenze irreversibili. Rinunciando alla pretesa di onnipotenze dell’essere umano, Langer propone di “*ripristinare l’equilibrio e dove questo non è possibile ... di non aggravare per lo meno le condizioni di degrado ecologico.*”¹⁹ La seconda virtù del politico ecologista è il pentimento “*l’atteggiamento di chi ha sperimentato l’eccesso, la trasgressione [...] e non ha lo stesso atteggiamento innocente di chi non ha mai peccato.*”²⁰ In sintonia con quanto sostiene Adriano Sofri quando afferma: “*La coscienza verde è una “coscienza pentita”: a differenza dell’innocente coscienza omicida dei progressisti*”²¹. Un’ulteriore virtù “verde” è l’obiezione di coscienza: “*La capacità di dire no al potere [...] l’obiezione anticonsumistica, l’obiezione al conformismo televisivo [...] l’obiezione fiscale alle spese militari.*”²² Nel suo intervento Langer utilizza toni forti per rimarcare l’importanza della responsabilità individuale nel cambiare le regole del sistema:

“*Non basta secondo il mio giudizio [...] lottare perché cambi il sistema, ma occorre anche rifiutare di apportare il proprio contributo anche coattivo, anche estorto con la legge e a volte anche con la violenza un po’ oltre la legge, che ci farebbe essere dei pezzetti di un ingranaggio.*”²³

“*Privilegiare il valore d’uso al valore di scambio*”²⁴ un’altra delle virtù del politico ecologista, dando importanza al riciclaggio ed a tutto ciò che usiamo, (l’acqua potabile o l’aria), affinché venga valorizzato e non sacrificato in nome del profitto. “*Privilegiare la sussistenza rispetto al profitto*”²⁵, privilegiare la frugalità al dispendio energetico ed ecologico, ricordando i costi e gli effetti delle nostre scelte quotidiane che la “*scissione tra costi e benefici*”²⁶ ha relegato nei luoghi lontani del Terzo mondo o nel limbo temporale delle generazioni a venire. Le virtù - prima di tutto etiche ed in secondo luogo ecologiche - che Langer propone e difende, sono un

¹⁸ Id., *Un catalogo di virtù verdi*, estratto dal Convegno “il politico e le virtù”, tenutosi a Brentonico, 27-30 agosto 1987, pubblicato in “Il Margine”, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 164. La rivista “il Margine”, è il mensile dell’associazione culturale Oscar A. Romero, di Trento. Fondata nel 1981, pubblica contributi che affrontano analisi di politica interna e internazionale, con particolare riguardo per i temi di giustizia, pace. Si occupa anche di spiritualità, di impegno ecclesiale, della recensioni di libri e di monografie. (www.alexanderlanger.org; http://www.il-margine.it/rivista/chi_siamo/la_rivista).

¹⁹ Id., *Un catalogo di virtù verdi*, cit., p. 165.

²⁰ *Ibidem*, p. 166.

²¹ A. Sofri, *Le liste verdi prima del calcio di rigore*, cit., p. 105.

²² A. Langer, *Un catalogo di virtù verdi*, cit., p. 167.

²³ *Ibidem*.

²⁴ *Ibidem*, p. 168.

²⁵ *Ibidem*.

²⁶ *Ibidem*, p. 170.

punto di partenza da cui procedere ad agire nel sociale, non “*un nobile e minoritario esercizio di ascesi ecologica, un nobile esercizio di solidarietà*”²⁷, ma un punto di partenza, alla ricerca di una dimensione in cui “*ragione ecologica e democrazia*” possano incontrarsi.

L’approccio langeriano ad una politica impegnata nel sociale lo conduce oltre i confini non solo italiani, ma europei. Per costruire una società “ecocompatibile” occorre, infatti, rivolgere lo sguardo anche ai paesi del Terzo mondo; il Nord industrializzato si trova a fare i conti con le conseguenze della sua stessa politica economica sfrontata:

*“Mentre un tempo si parlava molto di aiuti e di promuovere nel Terzo mondo uno sviluppo che era in fondi immaginato come modernizzazione tale da rendere il Sud più simile al Nord, oggi – e principalmente tra i verdi – si constata che la malattia di cui soffre così gravemente il Sud del mondo, comincia a mietere le sue vittime in modo progressivo anche nel Nord, e che la macchina va fermata o comunque rallentata nel Nord, se si vuole che qualcosa cambi qui e là.”*²⁸

Una delle campagne politiche che coinvolge maggiormente Alex Langer è l’attività contro il debito dei paesi sottosviluppati verso degli stati industrializzati, un obbligo ritenuto ingiusto (già saldato con il pagamento di interessi e la svendita delle risorse), che oltrepassa le capacità produttive delle aree depresse che genera squilibrio e che spinge il Sud a trascurare le proprie esigenze a favore di ciechi interessi di paesi creditori. L’integrazione di queste aree preindustriali nel mercato mondiale li trasformerebbe in attori secondari, subalterni, costantemente alla rincorsa di un indebitamento iniquo. Questa politica economica aggressiva nei confronti dei paesi sottosviluppati ha oggi pesanti conseguenze anche al Nord, quella che Langer definisce “*emergenza ecologica*” ha, infatti, superato i confini del Terzo mondo ed è diventato un problema globale (esemplare è il caso dei rifiuti tossici scaricati in siti lontani di aree sottosviluppate che ci ritornano in casa sotto forma di forniture inquinate). È quindi evidente, come sottolinea l’attivista sudtirolese che:

*“Non è possibile affrontare alcuna singola conseguenza del nostro sviluppo, cercando di evitarne (anzi, più spesso solo di scaricarne su altri) gli effetti pericolosi e nocivi, ma continuando a produrne le cause.”*²⁹

Nel 1988 Langer, prepara un documento da esporre alla riunione di Berlino della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, in cui, dopo aver analizzato le

²⁷ *Ibidem*, p. 172.

²⁸ Id., *Comincia da noi la lotta allo sviluppo*, in “Terre Forum” n.2, gennaio 1985, poi in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 4-5.

²⁹ Id., *Il boomerang del debito*, cit., p. 5.

relazioni Nord-Sud, espone alcuni criteri di reazione. Innanzitutto egli sottolinea che la nostra civiltà non si può prefiggere come obiettivo uno sviluppo quantitativo ed illimitato, che la nostra biosfera non è in grado di sopportare. Langer propone la sua soluzione: “*Occorre dunque ricercare forme di sviluppo compatibile con i vincoli naturali, sociali e culturali del pianeta e dei suoi popoli*”³⁰. Diventa interesse comune di creditori e debitori mettere da parte il risarcimento del debito - il pagamento del quale causerebbe ulteriori danni ambientali- a favore di un impegno da parte del Terzo mondo nella tutela della natura. Egli offre quindi una nuova prospettiva in cui Nord e Sud diventano entrambi debitori della natura. Perché un simile progetto abbia i suoi frutti, è necessaria la cooperazione di istituzioni ed organizzazioni non governative che creino concrete occasioni di scambio reciproco. Ponendosi su un piano paritario, il Nord dovrebbe imparare dal Sud e viceversa.

Secondo Jurgen Habermas:

“*L'ideale monologico sottovaluta troppo il posto che occupa la dialogicità nella vita umana, cerca di confinarla il più possibile nel momento della genesi e dimentica che la nostra concezione dei beni della vita può essere trasformata dal fatto di goderne insieme a quelli che abbiamo, e che certi beni ci sono accessibili solo attraverso questo godimento comune.*”³¹

Langer rivisita il concetto proposto da Habermas in chiave ecologica, partendo dall’assunto fondamentale che: “*Gli uomini sono sempre legati dalla ricerca di una comprensione reciproca che si realizza mediante la lingua: prerequisito inalienabile nella riproduzione della vita sociale.*”³²

Alex Langer propone azioni concrete che rispondono alla domanda fondamentale “*Cosa dobbiamo fare?*”³³, tutti insieme, perché ogni singolo individuo è parte del problema:

“*Individuare dei comportamenti e delle scelte concrete e quotidiane che esprimano e realizzino – se possibile, anche in forma visibile e quindi efficace verso altri, la consapevolezza della nostra interdipendenza e della solidarietà nel comune debito ecologico: dai nostri acquisti o boicottaggi al nostro modo di alimentarci, di spostarci, di gestire i nostri rifiuti, eccetera. “Contro la fame, cambia la vita”: vale anche in altre forme (“contro la deforestazione, cambia la vita”...).*”³⁴

Ecco che l’azione quotidiana può realmente modificare il mondo in cui viviamo: il nostro modo di fare acquisti, di viaggiare, di produrre rifiuti.

³⁰ *Ibidem*, p. 6

³¹ J. Habermas, C. Taylor, *Multiculturalismo*, Milano, Feltrinelli, 1998, p. 18.

³² P. Jedlowski, *Jurgen Habermas*, in *Il mondo in questione. Introduzione alla storia del pensiero sociologico*, Roma, Carocci editore, 1999, p. 206.

³³ *Ibidem*.

³⁴ *Ibidem*.

Langer non ha fiducia negli organismi e nei meccanismi della finanza mondiale (Banca Mondiale, FMI) che persegono una corsa autodistruttiva verso lo sviluppo. L'esportazione al Sud di grandi progetti, produzioni nocive, tecnologie inadatte, armi, ha generato il debito che questi paesi non riescono a sostenere ed è stato l'espeditivo per defraudarne le risorse naturali. La posizione di Langer è chiara “è giunto il momento di agire”³⁵ per cui egli afferma “Noi chiediamo”, al vertice di Berlino della BM e del FMI per (1988), di riformare le strutture e concorrere a ripristinare gli equilibri ecologici e sociali infranti dallo sviluppo selvaggio.

L'analisi del militante verde non si limita alle ipotesi astratte, ma propone soluzioni pratiche per intervenire sul problema, egli afferma infatti “proponiamo” che:

“i paesi c.d. creditori cancellino i debiti di quei paesi del “Terzo mondo” che adottino misure di salvaguardia del patrimonio naturale e ambientale, che sono comunque nell’interesse dell’umanità intera, e si incoraggino anche altre forme eque di “scambio fra debito e natura”: bisogna rendere appetibile, anche sotto il profilo finanziario e debitorio, la protezione dell’ambiente invece che la sua distruzione.”³⁶

Langer procede oltre sottolineando alcuni imperativi necessari al cambiamento:

“Tutti i progetti che vengono finanziati attraverso crediti internazionali devono essere sottoposti ad attenta valutazione dell’impatto ambientale, sociale e culturale. Tale valutazione deve essere compiuta essenzialmente attraverso l’intervento delle popolazioni locali e di loro qualificati esponenti e organizzazioni, ed esperti di loro fiducia, e deve avvenire dopo adeguata informazione sui progetti stessi. Non vanno più finanziati progetti per i quali tale valutazione sia negativa.[...] Si finanzino, in particolare, da parte degli organismi finanziari internazionali, misure e provvedimenti idonei a salvaguardare o ripristinare l’integrità della biosfera, istituendo forme di credito (o di esonero dal debito) che tengano conto del fatto che tali misure sono prese nell’interesse dell’umanità intera, e che non devono avviare nuove spirali di dipendenza finanziaria. Ciò deve valere in particolare per quei Paesi – anche europei – che sono colpiti da gravi emergenze ecologiche da risanare con urgenza.”³⁷

Alex, difende la sua visione politica da chi lo accusa di essere utopista e poco concreto, portando all’attenzione dei lettori alcuni punti fondamentali delle posizioni verdi: in un giorno gli esseri umani sul pianeta bruciano la quantità di combustibili fossili prodotta in un millennio; dalla seconda guerra mondiale agli anni ’90 un quarto dei boschi sulla superficie terrestre è stato tagliato, etc. A fronte di queste considerazioni, per l’attivista sudtirolese è utopista chi crede di poter continuare a lungo su questo cammino di distruzione. I criteri di massima produttività hanno generato danni irreversibili (il buco dell’ozono, le polveri sottili in città, gli incidenti

³⁵ *Ibidem*, p. 7.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ibidem*.

nucleari, l'assorbimento di sostanze chimiche nella catena alimentare, etc.) le cui conseguenze per la sopravvivenza della vita sul nostro pianeta sono tuttora imprevedibili:

“Una “conversione ecologica” della nostra civiltà si impone dunque con grande evidenza e con ancora maggiore urgenza. Utopista e sognatore chi non se ne accorge ancora, istigatore al suicidio chi la volesse negare!”³⁸

Langer sottolinea l'urgenza di un'azione immediata, perché ciò che ieri poteva essere aggiustato, oggi ha un prezzo e domani diventerà impagabile e graverà sul futuro dei nostri figli:

“Il tempo stringe, tutto ciò che poteva essere aggiustato ieri con una certa facilità, oggi comporta prezzi e dolori ben superiori, che domani diventeranno addirittura impagabili, posto che si sia ancora in tempo. Basti pensare alla vicenda dell’acqua potabile, delle monoculture, dell’inquinamento chimico del suolo agricolo, della cementificazione, delle produzioni altamente inquinanti. Una “conversione ecologica”, avviata oggi invece che rimandata a domani o dopodomani, è atto di realismo, far finta di niente sarebbe la più deleteria e irresponsabile delle illusioni, anche perché “la natura non dà pasti gratis”. Il debito con la biosfera che non paghiamo oggi finisce per gravare su qualcun altro, nel breve periodo (per esempio sugli strati sociali meno agiati che non possono “pagarsi” l’aria o l’acqua pura quando non sono più un bene comune, o i popoli dei paesi impoveriti ai quali mandiamo i nostri rifiuti tossici e dai quali pretendiamo che non comincino a inquinare il mondo anche loro). Nel medio e lungo periodo si trasformerà comunque in boomerang e ci tornerà indietro, e a pagarla – con interessi assai salati – saremo chiamati noi stessi (si pensi allo spaventoso aumento dei tumori o delle malattie psichiche) o, al più tardi, i nostri figli.”³⁹

Nuovamente Langer indica la via da percorrere, ciò che “bisogna” ed “occorre” fare:

“Bisognerà passare sempre di più dal mero protezionismo o dal risanamento puntuale a una conversione più globale [...] della produzione e dei consumi, dell’organizzazione sociale e del territorio, della vita quotidiana e delle idee che la guidano. [...] occorre rivedere e ridefinire gli scopi e le modalità di quel traguardo apparentemente desiderato da tutti che si usa chiamare “sviluppo”, e trarne le conseguenze sia riguardo all’ambiente che in riferimento ai comportamenti individuali e collettivi, al lavoro, alle istituzioni, alla cultura, all’educazione...”⁴⁰

Langer offre esempi concreti sulle modalità con cui agire per modificare il nostro sistema economico e sociale: il primo punto è “preferire la qualità alla quantità”⁴¹, rivalutare la qualità della vita reintroducendo il valore della “differenziazione” contro “l’omologazione”. Fondamentali diventano creatività e diversità nella vita sociale così come in economia (evitando ad esempio le monoculture e la standardizzazione). Sfruttare il progresso a favore della causa ecologica, scegliere e promuovere “tecnologie a basso impatto ambientale e basso consumo energetico e alta intensità di risorse umane”, privilegiare la dimensione locale, solidale ed autogestita “alle

³⁸ Id., *Utopisti sarete voi...*, cit., p. 8.

³⁹ *Ibidem*, p. 8.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 9.

⁴¹ *Ibidem*.

“grandi macchine” e alle “grandi opere” spersonalizzanti e a forte danno ambientale”⁴², sono alcune delle proposte langeriane per un futuro migliore ed inclusivo. Questo tenace militante verde si batte perché l’umanità impari a “lasciare tracce (e non voragini) sul pianeta”⁴³, rivalutando quegli “elementi di socialità conviviale ed ecologica rispettosa dei limiti e delle compatibilità” propri di “una distribuzione più equa di risorse e alla libertà e all’autonomia personale”⁴⁴.

L’attività giornalistica procede con ritmi accelerati e Langer nei suoi articoli non propone una “progettualità utopistica e futuribile” ma risposte concrete, fondate sul valore di esperienza e saggezza popolare, rivalutate come alternativa valida ad una “espertocrazia” fallace e spietata.⁴⁵ La conversione ecologica dovrà sorgere, non dai catastrofismi, dalle teorizzazioni astratte in materia politica ed amministrativa, ma:

“Frutto di libero confronto, di scelta democratica, di sprigionamento di energie creative e fantasia sociale, di coinvolgimento comunitario e di ricerca scientifica e sperimentazione tecnica impegnata.”⁴⁶

Alex Langer nell'affrontare le emergenze ecologiche entra sempre nello specifico, valutando di volta in volta, situazioni reali in cui poter intervenire, così, ad esempio, nel 1989, in occasione della morte del sindacalista sudamericano Chico Mendes, egli pone al centro la questione della salvaguardia della Foresta Amazzonica. In un articolo pubblicato su “Com Nuovi Tempi”, nel gennaio del 1989, egli espone la necessità di agire al fine di salvaguardare la capacità della foresta di rigenerarsi e proteggerla dalla “voracità” di interessi economici spietati. Anche in questo caso, propone soluzioni concrete: affidare la foresta “a coloro che ne traggono sussistenza e non profitto.”⁴⁷ Alla logica dei megaprogetti (dige e infrastrutture mastodontiche basate sullo sfruttamento del territorio) egli contrappone l’idea di “riserve estrattive” che prevedano “prelievi ragionevoli e limitati”; alla metropoli preferisce il piccolo insediamento. Ancora una volta, il giornalista militante si esprime con la prima persona plurale, considerandosi parte del problema, ed afferma: “Noi siamo beneficiari diretti e immediati di chi salva le foreste (e la

⁴² *Ibidem.*

⁴³ *Ibidem.*

⁴⁴ *Ibidem.*

⁴⁵ *Ibidem*, p. 10.

⁴⁶ *Ibidem.*

⁴⁷ Id., *Chico Mendes: un martire, una sfida*, in “Nuovi Tempi”, gennaio 1989, pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., p. 11. “Com-Nuovi tempi” è un periodico romano che si è occupato di fede, politica ed attualità. Fondato nel 1981, nel 1983 diventa quindicinale e nel 1989 la pubblicazione viene sospesa (www.librinlinea.com).

*gente delle foreste), siamo complici diretti e immediati di chi vuole trasformare la natura in denaro, passando sui cadaveri.*⁴⁸ L'articolo si chiude con una chiara esortazione ad agire, scrive Langer: “È il caso di fare qualcosa.”⁴⁹

Il progresso, benché capace di facilitare la vita dell'uomo e di limitarne la fatica, è visto con sospetto: la tecnologia ha infatti condotto lentamente ed inesorabilmente l'umanità verso il baratro. Molti hanno compreso la necessità di un “ritorno alla Natura”⁵⁰, riconsiderando l'impatto del degrado ambientale, non solo sulle generazioni che attualmente occupano il pianeta, ma valutando l'effetto che un utilizzo incosciente delle risorse potrà avere sulle generazioni future. Nel considerare ogni possibile intervento a favore della causa verde Alex Langer è tassativo: “Ci vuole una politica rispettosa della natura [...] bisogna vietare alcune pratiche [...] e prescriverne altre”⁵¹. Le sue considerazioni non si limitano però a valutazioni teoriche approssimative, egli analizza il problema in profondità e si domanda “basterà chiedere allo stato la riforma ecologica delle sue leggi?”, ovviamente la risposta è no. L'impegno del singolo è una condizione sine qua non, “se non c'è la collaborazione dei cittadini, non c'è legge che tenga”⁵². Lungi dal fare astratte considerazioni, lontane dalle pratiche di vita quotidiana, egli osserva con obiettiva concretezza, non solo le soluzioni possibili alla deriva ambientale, ma anche le vie realmente percorribili e necessarie. Basta con la politica e le abitudini dell’”usa e getta” (imballaggi, automobili, energia e beni di consumo, etc.); egli evidenzia la necessità di fare dei compromessi, porre dei limiti alle cattive consuetudini quotidiani in difesa del pianeta: senza centrali nucleari sarà necessario diminuire i consumi; senza la chimica in agricoltura sarà necessario accettare prodotti meno belli, etc. Non tutti sono disposti a questo passo indietro, o meglio a questo gesto di autolimitazione, molti reputano che: “Andare a piedi sia solo faticoso e brutto, e quindi vedono una svolta ecologica come un esercizio di penitenza e di autopunizione.”⁵³ Alex invece ci insegna a cambiare prospettiva: “Basterebbe

⁴⁸ Ibidem.

⁴⁹ Ibidem.

⁵⁰ Id. tutti vogliono tornare alla natura ma non a piedi, cit., p. 12.

⁵¹ Ibidem.

⁵² Ibidem.

⁵³ Ibidem, p. 13.

scoprire che è bello andare a piedi. Si vedono più cose, si parla meglio con i propri compagni di viaggio, si vive un ritmo più adeguato.”⁵⁴

In un articolo pubblicato nella rivista religiosa “Servitium”⁵⁵ nel settembre 1989, intitolato *Perdersi per ritrovarsi: la terra in prestito ai nostri figli*,⁵⁶ Alex Langer parte da un parallelo tra concezione odierna e visione passata del rapporto tra uomo e natura, per spiegare quanto la nostra quotidianità infierisca sull’ecosistema. Mentre in passato l’uomo tentava di dominare la natura per riuscire a sopravvivere, oggi è la natura a doversi difendere dall’uomo, le cui conoscenze ed il progresso tecnico hanno privato il pianeta di ogni possibile autodifesa:

*“Mai una generazione ha avuto tanta responsabilità e tanto potere [...] mai una generazione prima della presente ha avuto nelle sue mani la stessa decisione se lasciar continuare la successione di generazioni o se interromperla o metterla comunque assai pericolosamente a repentaglio.”*⁵⁷

Come sempre accade negli articoli di Alex Langer, scritti per mobilitare i lettori, per smuovere le coscenze, la domanda da cui parte la sua riflessione è “*Che fare?*”⁵⁸, in cui è già implicita la proposta:

*“Che fare, che cosa pensare, come atteggiarsi di fronte a questa situazione nuova e del tutto inedita, nella quale per la prima volta nella storia l’umanità (in porzioni, invero, assai differenziate e ingiuste) consuma più di quanto la natura riesca a rigenerare, e viene quindi intaccato lo stesso albero e non semplicemente mangiati i suoi frutti? [...] Come fare per non restringere in modo inaccettabile le possibilità di scelta e di vita dei posteri, come moderare il nostro ormai prepotente e spesso irreparabile “impatto generazionale”? ”*⁵⁹

La risposta non è nell’autoritarismo ecologico (*“al sacrificio di libertà e di democrazia che esse comportano non viene ripagato in termini di benefici sociali o ecologici”*⁶⁰) né nella paura che, oltre ad essere una “*cattiva consigliera*”, è spesso sostituita, nella quotidianità, dall’*“arte dell’arrangiarsi”* o, peggio ancora, dalla logica del *“dopo di noi il diluvio”*.⁶¹ Ricordandoci che *“la terra ci è stata prestata*

⁵⁴ *Ibidem*

⁵⁵ La rivista “Servitium-quaderni di ricerca spirituale”, viene fondata dalla comunità monastica e laica di S. Egidio, sull’onda degli entusiasmi postconciliare. David M. Turoldo si trasferì in questo luogo con un gruppo di frati dell’Ordine dei Servi di Maria (da cui il nome di Servitium) e di alcuni laici impegnati nella ricerca di un dialogo umano universale. Gli articoli pubblicati sono scelti per la bellezza del linguaggio spirituale e per la proposta di convergenza fra le diverse tradizioni, nella condivisione di ricerche, studi, e preghiere (www.servium.it).

⁵⁶ Id., *Perdersi per ritrovarsi: la terra in prestito ai nostri figli*, in “Servitium”, settembre 1989, poi in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 13-16.

⁵⁷ *Ibidem*, p. 14.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ *Ibidem*, pp. 13-14.

⁶⁰ *Ibidem*, p. 13.

⁶¹ “*Sospetta e pericolosa, invece, appare la maniera di intendere quel vecchio adagio che recita “a mali estremi, estremi rimedi”*: letto e applicato alle “*emergenze planetarie*”, il compito di “*salvare*

*dai nostri figli*⁶², Langer ci ricorda che la soluzione è nell'autolimitazione, dobbiamo perderci per ritrovarci, ma non distruggendo l'oggi a favore di un domani incerto, facendo del rispetto della natura un'ideologia o una forma di spiritualismo, dobbiamo in realtà riscoprire nel presente il valore del rallentare:

*"Non c'è nobile causa o idea nella storia che non sia stata o non possa essere pervertita nel suo contrario. [...] Il pericolo maggiore che oggi io riesca a vedere sta in due degenerazioni simmetriche ed opposte che entrambe possono all'idea di "eco-crazia", di dirigismo ecologico anche autoritario; nello scientismo tecnocratico, da un alto, che eleva la scienza e la tecnologia a fonte automatica di verità e di norme anche sociali, economiche e di convivenza inter-umana, ed in una sorta di 'bio-crazia', dall'altro, che pretende di elevare l'idea di 'bios' di vita, a nucleo centrale e supremo di un sistema ed un orientamento 'secondo natura'. "*⁶³

Secondo Burrhus Frederic Skinner l'uomo “è mosso dalla ricerca del proprio utile e reagisce ad ogni stimolo dell'ambiente a seconda delle ‘ricompense’ che incontra.”⁶⁴ Mentre “il comportamento confermato da ripetute ricompense positive tende a stabilizzarsi”⁶⁵, l'azione che comporta costi e non benefici, viene associata ad una “ricompensa negativa e pertanto abbandonata”. In quanto sociologo, Alex ha ben chiare le tesi di B.F. Skinner ed altresì la teoria dello scambio di Georg Homas, secondo cui ogni interazione umana è riconducibile ad uno scambio che tende a massimizzare l'utile e minimizzare i costi dell'individuo.⁶⁶ Alex Langer è un militante pragmatico che comprende con chiarezza i limiti e le debolezze dell'agire umano e comprende altresì che le azioni non possono essere guidate dal semplice altruismo (attenzione alle generazioni future), l'uomo ha bisogno di avere un tornaconto immediato e verificabile nel presente, quello che propone è unire ragioni egoistiche (una vita più gratificante) e ragioni altruistiche per motivare l'inversione di rotta.

l'umanità e/o il pianeta” dalla fame, dal disastro ecologico, dalla guerra, dalla dittatura sembra legittimare e invocare una sorta di sforzo planetario e di autorità suprema che guidi l'alleanza salvifica e la campagna contro il male. Tanto entusiasmo redentore rischia sempre di sviluppare atteggiamenti giacobini e/o fortemente autoritari [...] E che quindi bisogna trovare modi diversi per affrontare le emergenze, le mobilitazioni straordinarie, gli sforzi supremi per vincere le grandi sfide.” Id., *Pace e ambiente: a mali estremi ... estreme crociate?*, inedito, novembre 1992, poi in Id. *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., p. 30.

⁶² Id., *Perdersi per ritrovarsi: la terra in prestito ai nostri figli*, cit., p. 13.

⁶³ Id., *Nobili cause e tentazioni totalitarie*, in “Il Mattino dell'Alto Adige”, 15.11.1992, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 175.

⁶⁴ B.F. Skinner, *Scienza e Comportamento*, Milano, Angeli, 1992, citato in P. Jedłowski, *Il mondo in questione*, cit., p. 259.

⁶⁵ P. Jedłowski, *Homans e la teoria dello scambio*, in *Ibidem*.

⁶⁶ *Ibidem*. “Lo scambio sta alla base di qualsiasi azione, di qualsiasi realtà istituzionale e di qualsiasi configurazione culturale, quali che siano le diversità che intercorrono tra istituzione e istituzione e cultura e cultura.”, in “Riassunti di Storia del Pensiero sociologico”, Università di Roma, Facoltà di Sociologia, p. 3.

Perdersi quindi (rinunciando alla motorizzazione di massa, alla salute ed all'igiene meccanizzata, all'onnipotenza energetica, militare e biotecnologica) per ritrovare se stessi, nel presente, non delegando alle future generazioni il cambiamento radicale né i benefici da esso derivanti. *“Per arrivare a questo compito di vera e grande riforma dovrà, per intanto, almeno diffondersi la coscienza che questa sia una urgente necessità e una nuova e impellente priorità.”*⁶⁷

Nel 1990, a Buenos Aires, al “Secondo Incontro latinoamericano di Cultura, Etica e Religione di fronte alla sfida ecologica”, Langer sintetizza il proprio pensiero sulla difesa della natura in nove tesi fondamentali.⁶⁸ La presa di coscienza della questione ecologica è propria del XX secolo che ne ha approfondito ogni aspetto. In base alle conoscenze acquisite, abbiamo compreso che non è sufficiente effettuare qualche aggiustamento, ma occorre disegnare una cultura ed una civiltà economica a lungo termine, che si contrappongano al capitalismo distruttivo (far quindi prevalere i tempi biologici di rigenerazione del creato ai tempi storici di prelievo delle risorse). È necessaria una conversione ecologica che comprenda: prevenzione, limitazione e risanamento, che orienti le persone non al motto olimpico: *“citius, altius, fortius”*, ma al più sostenibile *“lentius, profundis, suavius.”*⁶⁹ L’ecologia non deve diventare una forma di ideologia o super scienza, ma cultura della convivenza ed è necessario ponderare più su ciò che non si deve fare, per salvare il pianeta, che su come intervenire. Il movimento verde sorge in paesi post-industriali (*“ad alta raffinatezza di consumi ed informazione”*⁷⁰) e post-materiali (*“successivi ai bisogni primari”*⁷¹), ma non si tratta di un lusso delle civiltà evolute, bensì si ricollega alle necessità dei paesi preindustriali (*“civiltà, cioè, che considerano il pianeta non smontabile e rimontabile a piacere, non vendibile e comprabile”*⁷²) ed il suo fine ultimo è *“una civiltà post-economica, post-merce e post-denaro [...] contro il dominio assoluto del*

⁶⁷ Id., *Nobili cause e tentazioni totalitarie*, cit., p. 173.

⁶⁸ Id., *La cura della natura da dove sorge a cosa può portare*, elazione al “Secondo Incontro latinoamericano di Cultura, Etica e Religione di fronte alla sfida ecologica” organizzato dal Cipfe (Centro de investigación y promoción franciscano y ecológico) di Montevideo (Uruguay), nel dicembre 1990, a Buenos Aires, con alcuni appunti sparsi raccolti da José Ramos Regidor e Enzo Nicolodi, poi pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, pp. 16-20.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 17.

⁷⁰ *Ibidem*.

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² *Ibidem*.

denaro e della merce assunti a parametro universale.”⁷³ Langer ipotizza una nuova economia, attenta al lungo termine, alle generazioni future, all’equilibrio globale. C’è chi definisce quest’economia post-materiale, in realtà, materiale, nella misura in cui si occupa di acqua, sole, terra, cibi, aria (“*contro la superfetazione finanziaria, che viene spacciata per economia ed è invece un gioco di borsa e di potere*”) e al tempo stesso anti-materialista “e cioè contro l’idolatria del consumismo.”⁷⁴ La consapevolezza della gravità della situazione non deve far cadere nell’errore della “*tutela ecologica*”, una sorta di nuovo colonialismo del Nord, che offre tecnologie, progetti ad un Sud disagiato:

*“Nel tentativo di razionalizzare, prolungare e forse attutire un po’ gli effetti della crisi ambientale a beneficio della continuazione dello stesso sistema economico: tante chiacchiere sul sustainable development (sviluppo sostenibile) o tanti “piani verdi” per l’agricoltura, la riforestazione, l’irrigazione, hanno questa caratteristica.”*⁷⁵

Nella sua visione macroeconomica, Langer si schiera contemporaneamente contro il colonialismo ecologico del Nord, che concepisce la natura come “*una grande dispensa da gestire con cura*”⁷⁶, e contro la rivendicazione del Sud alla sovranità ed all’autoaffermazione, “*quasi a rivendicare il diritto ad inquinare*”⁷⁷.

In questo nuovo progetto di economia globale, il ruolo del consumatore⁷⁸ diventa cruciale. Le abitudini quotidiane di ogni cittadino del Nord ci rendono “*spensierati complici di una catena di sfruttamento e di distruzione delle persone e della natura.*” Le nostre scelte (di caffè, mobili, pneumatici, gioielli) determinano il destino di milioni di vite, lo sfruttamento di terre e la nostra stessa alienazione dalla “*madre-terra*”, trasformandoci tutti in “*profughi ambientali*”⁷⁹. Il punto da cui parte Langer è sempre lo stesso:

⁷³ *Ibidem.*

⁷⁴ *Ibidem*, p. 18.

⁷⁵ *Ibidem.*

⁷⁶ *Ibidem.*

⁷⁷ *Ibidem.*

⁷⁸ “*Parola orrida, perché mette a nudo la dimensione vera del nostro ruolo assegnatoci dal sistema, qualità assai più vera e più penetrante del nostro essere magari cittadini o elettori, ma termine realistico per designare la funzione che ci spetta nel potente universo delle merci e del denaro.[...] bestia da ingrasso e da macello non meno che gli animali allevati nelle stalle industriali: altrettanto prevedibile e manovrabile, altrettanto facile da nutrire e da mungere. E che i suoi gusti e le sue preferenze possono essere indotti e pilotati dalla persuasione pubblicitaria.*” (*Id., Un piccolo potere che può restituire dignità*, cit., p.32).

⁷⁹ *Ibidem.*

“Cosa fare contro un’ingiustizia così macabra? [...] Come iniziare a fermare l’infernale ingranaggio? Perché non cominciare a usare finalmente quel piccolo potere che la nostra civiltà ci lascia, e che agli effetti pratici conta più del voto e dello sciopero, e usarlo dalla parte del Sud del mondo?”⁸⁰

Langer vuole comunicare l’importanza della parola:

“Grande peso possono avere, certamente, le scelte personali, soprattutto se spiegate e propagandate adeguatamente: fa differenza rifiutare un prodotto in silenzio o spiegarne il motivo in un colloquio col direttore del supermercato, seguito magari da una lettera al giornale cittadino o da un cartello portato davanti all’ingresso del punto di vendita.”⁸¹

In questa prospettiva metodologica grande valore assume il dibattito capace di “generare scandalo” e contribuire a diffondere l’informazione e la consapevolezza dei cittadini, affinché tutti esigano:

“Sul piano politico e sociale che i nostri governi, le nostre amministrazioni locali, le nostre cooperative, i nostri sindacati, le nostre associazioni facciano scelte giuste ed evitino la complicità in quelle ingiuste: ecco un piccolo programma di sostegno a una “lotta di liberazione” che la gente nel Sud del mondo conduce anche per noi, e che possiamo appoggiare e condividere – assai più comodamente e meno esposti a ricatti e minacce – ogni giorno al momento di acquistare e di consumare.”⁸²

Quindi l’imperativo è lottare, anche comodamente, senza compiere gesti plateali o spingerci in imprese eroiche, ma semplicemente esercitando il nostro diritto di obiezione di coscienza in gesti quotidiani come fare la spesa.

Procedendo per interrogativi e domande retoriche, Langer ci porta al punto saliente della questione: la sua “*‘modesta’ proposta di orientamento*”⁸³. La cura di Alex Langer per la natura si fonda su tre punti principali: l’autolimitazione del Nord in nome di pace, solidarietà, contrazione e disarmo; un cauto e critico orientamento dell’Est affinché non segua la strada dell’occidente, ed in fine, l’individuazione di vie diverse, ecocompatibili al Sud. Come lui stesso riconosce: “*Di tutto ciò nulla è facile. Non c’è ricetta ecologista. Si deve piuttosto lavorare con fantasia e prudenza.*”⁸⁴

La militanza porta sempre Alex Langer a dare grande importanza all’azione ed agli appuntamenti internazionali che possono realmente modificare gli equilibri del pianeta. Il boicottaggio di merci che recano danno all’ambiente; la messa al bando di fluoro-cloro carburi (dei refrigeratori, dei materiali isolanti e dei condizionatori); i

⁸⁰ *Ibidem.*

⁸¹ *Ibidem.*

⁸² *Ibidem*, p. 33.

⁸³ Id, *La cura della natura da dove sorge a cosa può portare*, cit., p. 19.

⁸⁴ *Ibidem.*

programmi di risparmio energetico e riduzione del traffico, a livello comunale; le piccole collaborazioni tra culture diverse, sono tutti espedienti proposti che creano contatti e sinergie tra persone che altrimenti avrebbero grosse difficoltà ad interagire e mirano a migliorare concretamente la vita di ogni essere vivente.⁸⁵ Gli incontri internazionali, come il vertice del 1992 a Rio per la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite su “ambiente e sviluppo”, sono fondamentali per trasformare i buoni propositi in pratiche di vita concrete.

Fra le iniziative sostenute a livello internazionale c’è la proposta, tutta italiana, del giugno 1992 di creare un tribunale internazionale per l’ambiente. Langer affronta la questione senza evitare di prendere in considerazione i limiti di un simile progetto, come lui stesso osserva: “*Scarsi sono gli strumenti di tutela giuridica internazionale sull’ambiente[...] difficile è vincolare gli stati rispetto al diritto sovranazionale*”⁸⁶, tuttavia, la Corte dei diritti dell’uomo di Strasburgo indica la via da seguire per la sua realizzazione. Non bisogna, infatti, dimenticare che, secondo il politico altoatesino, la tutela ambientale rappresenta un diritto umano fondamentale non riconducibile alla sovranità nazionale o ad una proprietà privata.⁸⁷ Egli non propone un’“*intuizione astratta*”⁸⁸, bensì un progetto chiaro, con delle fasi fondamentali da seguire. La prima fase prevede la creazione di due strumenti giuridici: l’Agenzia internazionale per l’Ambiente (per il controllo ed il monitoraggio dei vari stati) ed il Tribunale internazionale per l’Ambiente (con funzioni giudicanti e accessibile direttamente da cittadino ed associazioni). Il primo gesto con cui avviare la creazione di questo organismo super partes dovrebbe essere la sottoscrizione di una “*Carta di principi firmata dai governi aderenti all’Onu*” che esplichi diritti e doveri dei singoli cittadini e stati.

Alexander Langer nelle sue prese di posizione è sempre molto diretto e critico, come quando, nel suo articolo *Meno e meglio, ripensando a Rio ‘92*, pubblicato su “Azione nonviolenta”⁸⁹ nell’agosto del 1992, afferma:

⁸⁵ Id., *Alleanza per il clima*, in “Nuova Ecologia”, 1.10.1990, poi in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., p. 20.

⁸⁶ *Ibidem*.

⁸⁷ Id., *A Rio la proposta di un Tribunale internazionale per l’ambiente*, cit. pp. 24-26.

⁸⁸ *Ibidem*, p. 25.

⁸⁹ Rivista del Movimento Nonviolento fondata da A. Capitini nel 1964, periodico mensile, che si occupa di pacifismo e nonviolenza. (www.alexanderlanger.org; www.nonviolent.org)

“Dal vertice della Terra di Rio era lecito aspettarsi, dopo due anni di lavoro preparatori e il coinvolgimento di tutti i governi e migliaia di organismi non governativi in tutto il mondo, un grande e serio cambiamento di rotta [...] Venti anni dopo la prima Conferenza Onu sull’ambiente, quella di Stoccolma del 1972, dall’analisi bisognava passare ai comportamenti concreti” invece “hanno prevalso meschini interessi di breve periodo.[...] Inoltre si sono voluti escludere dalla trattativa argomenti importantissimi [...] I paesi del Nord non hanno voluto penalizzare le proprie industrie, i propri commerci accettando di pagare prezzi più equi per le materie prime e per gli eccessivi consumi [...] un concreto programma di riduzione del proprio impatto nocivo sulla biosfera e i governi del Sud sono rimasti preoccupati di vedersi limitare il proprio “sviluppo” da una più netta svolta ecologica che avrebbe compromesso lo sfruttamento delle risorse... Il rifiuto statunitense di firmare la Convenzione a tutela della biodiversità [...]”⁹⁰

Egli non cessa però di essere ottimista e di valutare anche i passi avanti fatti dalla comunità Verde mondiale: *“l’effetto politico e morale dell’evento in sé”* che ha portato all’accettazione dell’*“urgenza di cambiare alcuni aspetti essenziali della nostra civiltà troppo vorace e frettolosa.”*⁹¹ Al contempo, queste occasioni internazionali gettano le basi per relazioni tra piccoli e grandi organismi che iniziano ad interagire, negoziando e concludendo una serie di *“trattati alternativi”*, che non aspettano le azioni dei governi per stabilire relazioni di reciproca collaborazione.⁹²

Langer prende sempre posizione in maniera coraggiosa, ed è comunque circondato da persone della stessa tempra. Ad esempio nel 1992, quando la Comunità Europea ritira il sostegno alla tassazione sullo spreco energetico, il gruppo verde al Parlamento Europeo raccoglie le firme per una mozione di censura contro la Commissione. Scrive il giornalista in merito:

*“Il Parlamento ha proposto di assumere impegni anche unilaterali nella Comunità Europea, senza farli dipendere dagli altri paesi dell’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (OCSE)”.*⁹³

Non c’è mai timore reverenziale nei confronti dei gruppi di potere, né tantomeno sudditanza. Egli ha le idee chiare e le difende con forza, con progetti concreti ed azioni pianificate. Il suo asso nella manica è la comunicazione, mettere in contatto persone che non hanno nulla in comune, se non l’attaccamento alla natura e un forte senso comunitario. Proprio da queste basi si originano piccoli grandi cambiamenti di vita sociale. In un mondo industrializzato, del “troppo”, in cui:

⁹⁰ Id., *Meno e meglio ripensando a Rio ’92*, cit., p. 27.

⁹¹ Ibidem.

⁹² *“Così per la prima volta si potranno avanzare in tutto il mondo proposte e rivendicazioni tra gruppi impegnati del Sud e del Nord- dal ripristino di una pesca sostenibile, alla riduzione delle motorizzazioni al Nord, dal rispetto per i saperi e le culture indigene alla priorità del debito ecologico su quello finanziario.”* Ibidem.

⁹³ Ibidem.

*“Si produce troppo, si consuma troppo, si inquina troppo, si spreca troppa energia non rinnovabile, si lasciano troppi rifiuti non riassorbibili senza ferite dalla natura, ci si sposta troppo, si costruisce troppo, si distrugge troppo.”*⁹⁴

Egli propone:

*“Una contrazione del troppo” una ragionevole e graduale de-crescita, e rilanciare, di fronte alla gravissima crisi, un’idea positiva di austerità come stile di vita più compatibile con un benessere durevole e sostenibile, sarà possibile solo a patto che essa venga vissuta non come diminuzione, bensì come arricchimento di vitalità e di autodeterminazione.*⁹⁵

Mai come in un periodo di difficoltà economica, come quello attuale, le parole di Langer risuonano come un monito profetico, oltre che una via da percorrere per uscire dalla crisi energetica, morale ed economica che stiamo vivendo. Egli ci insegna che:

*“Riabilitare e rendere desiderabile questo genere di austerità come possibile stile di vita, liberamente scelto e coltivato come ricchezza, comporterà una notevole rivoluzione culturale e una cospicua riscoperta della dimensione comunitaria.”*⁹⁶

La visione di Langer non è solo una forma di ecologismo profondo - “un biocentrismo che attribuisce alla vita e a tutte le sue forme un valore indipendente da quello attribuito dall’uomo [...] un ritorno alla saggezza della terra”⁹⁷ - ma costituisce anche un ripensamento della vita comunitaria, fondata sui valori di ecologia e pacifismo. Non un “ecocrazia mondiale”⁹⁸, basata su grandi campagne e mobilitazioni, ma:

*“comportamenti e scelte che aiutino a uscire dalla logica della “guerra mondiale”, seppure a fin di bene. E non le grandi agenzie [...] ma piuttosto le mille piccole conversioni e riconciliazioni, i mille piccoli digiuni e disarmi, le mille piccole scelte alternative che non attendono il via dal ponte di comando, né rimandano a improbabili vittorie finali l’impresa della ricostruzione.”*⁹⁹

In questo cambiamento culturale radicale, diventa di fondamentale importanza il ruolo di un’autorità sovrnazionale che sorvegli i comportamenti dei singoli stati e tuteli i diritti del cittadino:

“Tanto più decisivo perciò il ruolo che un ordinamento superiore, fondato sulla giustizia e sul consenso, può rivestire: non solo per radicare una precisa coscienza su ciò che è giusto e su

⁹⁴ Ibidem, p. 29.

⁹⁵ Ibidem.

⁹⁶ Ibidem.

⁹⁷ A. Naess, *The shallow and deep, long range ecology movement. A Summary*, cit. p. 98.

⁹⁸ “[...] Che stabilisce illuministicamente i diritti di prelievo rispetto alla natura, o la pacificazione imposta dai forti che risistema in un ordine paragonabile a quello dei blocchi contrapposti il mondo intero, garantendo quella pace oppressiva che non a caso né i popoli dell’Est europeo né quelli del Sud riconoscevano come giusta e convincente.” A. Langer, *Pace e ambiente: a mali estremi... estreme crociate?*, cit., p. 31.

⁹⁹ Ibidem, p. 30.

ciò che non lo è, ma anche per sviluppare strumenti di tutela e affermazione del diritto, accessibili anche ai deboli e temibili dai forti.”¹⁰⁰

E proprio in questa funzione di supervisore e tutore della legalità, entra in gioco l’Europa, che secondo Langer potrebbe assumere un ruolo centrale. Nel 1995, alla vigilia della “Conferenza inter-governativa euromediterranea”, indetta dall’Unione Europea, egli auspica che la collaborazione tra stati si trasformi in “*un partenariato che porti a una vera e propria Comunità euromediterranea, a fianco e intrecciata con l’Unione Europea.*”¹⁰¹ Un’Europa che non si limiti al controllo repressivo di fenomeni critici (“*immigrazione incontrollata, tensioni sociali e “rivolte del pane”, la crescita dell’integralismo islamico, i rischi del traffico illegale di droga e di armi...*”¹⁰²), ma che valuti le opportunità di un’azione condivisa, senza però limitarsi al solo aspetto finanziario delle collaborazioni. L’Europa, crocevia tra tre continenti (Europa, Asia e Africa) e tre religioni monoteiste (Ebraismo, Cristianesimo e Islam) deve ora entrare in questa nuova sfida:

“Riteniamo che sia tempo di affrontare anche dal basso la costruzione di una nuova fratellanza euromediterranea, e di accompagnare criticamente e attivamente il processo che si svolge al livello delle istituzioni e dei governi. [...] Ma se vogliamo davvero ravvivare e rinnovare il patrimonio comune che lega comunità, popoli, cittadini, eco-sistemi, economie e società mediterranee, e intrecciarle con quell’altro grande processo di integrazione che oggi faticosamente avviene tra l’Occidente e l’Oriente del continente europeo, bisognerà sviluppare una nuova sensibilità, e cogliere le molte occasioni di azione e inter-azione.”¹⁰³

Contro forme di potere “hard”, basate sulla forza e sulla centralizzazione burocratica, i movimenti europei Verdi auspicano la creazione di uno Stato federale Europeo, che segua forme di potere “soft”, basato su legami cooperativi tra comunità indipendenti.¹⁰⁴ Un’“*Europa Mayor*”, che includa la Turchia ed i paesi dell’ex-Unione Sovietica, e non si trasformi in un “Leviatano”, ma in una confederazione: “*un reticolo con partecipazioni dal basso*” fondato su “*autonomie regionali e locali*”¹⁰⁵.

Già nel 1970 Denis de Rougement, aveva sollecitato un avvicinamento tra ecologismo e federalismo, sviluppando il concetto di “*regione a geometria variabile*”, costituita da bisogni civili e comunitari da affrontare più che da limiti

¹⁰⁰ *Ibidem.*

¹⁰¹ Id., *Fratellanza Euromediterranea*, cit., p. 34.

¹⁰² *Ibidem.*

¹⁰³ *Ibidem*, p. 35.

¹⁰⁴ J. Galtung, D. Ikeda, M. Rossi, *Scegliere la pace*, Milano, Esperia, 1996, pp. 241-242.

¹⁰⁵ E. Goldsmith, *The European Project*, 1.1.1996, on line: <http://www.edwardgoldsmith.org/745/the-european-project/>.

amministrativi da marcare. Introducendo il concetto di regioni transfrontaliere - e prospettando un “*Europe des réalités*” come “*unione des régions*” a livello continentale - egli popone di affrontare problemi concreti in materia ecologica ed eventuali collaborazioni a livello mondiale nella tutela dell’ambiente, partendo dalle realtà regionali.¹⁰⁶ Langer, nel suo intervento di Brentonico del 1987 conferma questa linea:

“Solo in una dimensione fortemente locale uno, per esempio, può anche dire: sì io non inquino l’acqua, non perché c’è il poliziotto che fa la multa, ma perché ci sono tutti gli altri che la devono usare e dopo di me verranno altri ancora. Solo in una dimensione comunitaria percepibile, non astratta, non finta, non puramente cartacea, non idealmente pensata” In questa realtà la ragione ecologica troverà spazio “non perché c’è il sovrano illuminato che dice ‘tu devi bere poca acqua, devi usare poca corrente elettrica, [...] ma per un libero convincimento. [...] Credo che occorra una forte spinta etica positiva”¹⁰⁷

Nel dicembre del 1976, a Parigi, era nata *Action Ecologique Européenne* (Ecoropa), che aveva gettato le basi per una proposta di federazione europea basata sulla democrazia conviviale. Ecoropa si schiera contro giacobinismi e centralismi di stati nazionali autoritari e condanna la sacralizzazione delle etnie. Questa organizzazione si prefigge di difendere la sopravvivenza delle culture regionali, la difesa dei particolarismi linguistici e la qualità della vita nel rispetto dei cicli biologici. Obiettivi primari diventano la denuclearizzazione e la demilitarizzazione dell’economia.¹⁰⁸ Il progressivo avvicinamento tra ecologisti e federalisti porta alla concezione di una nuova Europa, fondata su processi di:

“disgregazione (degli stati nazionali) e riaggredazione in regioni ambientali costituite da comunità umane ed ecosistemi integrati per preservare pace e ambiente. [...] Abbandonare la statualità rigida “cartesiana e “hobbesiana” per adottare un’organizzazione “lillipuziana” di trame ed intrecci”¹⁰⁹

Lo scopo è evitare la nascita di una “*Nazione Europea*” artificiosa ed etnocentrica per creare, invece, un “*Europa delle regioni*”. Alex Langer crede in questo progetto europeo, e nelle sue potenzialità, quando afferma:

“Auspicherei forme di cooperazione sopranazionale, però credo che queste abbiano un senso solo se contemporaneamente ci sarà un forte decentramento del potere verso il basso; credo si

¹⁰⁶ D. De Rougemont, *Ecologie, régions, Europe Fédérée: même avenir*, in CADMOS, Cahiers trimestriels de l’Institute universitaire d’Etudes Européennes de Genève et du Centre Européen de la Culture, anné II, printemps, 1979, pp. 5-12, in Bruno Bossière, *Le fédéralisme de Denis de Rougemont*, <http://www.taurillon.org/Le-federalisme-de-Denis-de-Rougemont,01572>.

¹⁰⁷ A. Langer, *Un catalogo di virtù verdi*, cit., p. 171.

¹⁰⁸ G. Grimaldi, *Federalismo, ecologia politica e partiti verdi*, cit., p. 90.

¹⁰⁹ G. Lanzi, *Federalismo per disgregazione e federalismo per aggregazione. Dall’Europa delle nazioni all’Europa delle regioni*, in (a cura di) F. Citterio e L. Vaccaro, *Quale federalismo per quale Europa. Il contributo della tradizione cristiana*, Brescia, Morcelliana, 1996, p. 161.

*possa dire con uno slogan ‘trasferire potere verso l’alto quanto se ne trasferisce verso il basso’, se non vogliamo rischiare una ecocrazia.”*¹¹⁰

Egli è un’attivista verde che ragiona, non solo sulla logica del fare, ma anche su quella del non fare¹¹¹, che crede nell’”*autolimitazione come chiave di volta*¹¹²”, e che, all’atteggiamento chirurgico (salvifico nei confronti del mondo), contrappone un approccio omeopatico, che intervenga sul nostro stile di vita a piccole dosi.¹¹³

Nei suoi articoli, così come nelle conferenze, egli propone una prospettiva che vada al di là della logica del conflitto e che, pur affrontando le cause dei problemi ambientali e sociali alla radice, non si concretizzi in uno scontro frontale, ma che ragioni su soluzioni alternative. Pellegrino della mediazione, dalla spiccata sensibilità, si è dovuto in diverse occasioni difendere dall’accusa di “fondamentalista verde”. In un intervento al Corso “Le città invisibili”, del 1989, il militante sudtirolese esamina a fondo l’etichetta che gli è stata data, e replica:

“Fondamentalismo è una parola [...] per indicare andare alle radici alle fondamenta [...] insomma vuole essere fondamentalista chi in qualche modo cerca di non farsi integrare, “digerire”, anche se per ora è difficile dire da che cosa: qualcuno direbbe dal sistema semplicemente, altri potrebbero dire dal mercato, dal progresso, dallo sviluppo, oltre a cose più banali come carriera, denaro... ”in questo contesto, fondamentalisti sono i movimenti, gli atteggiamenti, le attitudini, anche non sempre consapevoli, che in qualche modo praticano la loro estraneità al modello predominante ponendosi in maniera perpendicolare rispetto allo sviluppo, alla crescita di mercato, alla corrente di pensiero.[...] Quando dico ‘perpendicolare’, voglio indicare qualcosa che non tenta di opporsi alla corrente cercando semplicemente di creare una controcorrente, ma che piuttosto tenta di essere in qualche modo un po’ altrove oppure di riferirsi e rifarsi ad esperienze e modelli che non si lasciano integrare.[...] Il movimento ecologico, quando è effettivamente consapevole, è forse oggi in Europa fra le sfide più fondamentalmente fuori e contro lo sviluppo dominante perché propone

¹¹⁰ A. Langer, *Il comunismo è morto, il capitalismo uccide: quale sviluppo?*, cit., p. 148. Sulla visione di un’Europa delle regioni si vedano anche i *Dieci punti per un manifesto europeo del gruppo verde al P.E.*, in cui Langer, nel marzo 1990, a Berlino, propone le basi per un “manifesto del gruppo verde”: “1. L’Europa ha urgente bisogno di una conversione ecologica basata sull’autolimitazione. 2. Per un’Europa unita, democratica, pluri-nazionale, regionalista e federalista: in questo contesto sì all’unificazione tedesca. 3. Sviluppare la Comunità europea in direzione tale da trasformarla in comunità pan-europea. 4. Per un’Europa pacifica e pacificatrice: graduale e simmetrico smantellamento dei blocchi, ritiro di tutte le truppe straniere, smilitarizzazione della politica di sicurezza. 5. Per una civiltà della sufficienza e della misura - le opportunità dell’Est, le opportunità dell’Ovest. 6. Cooperazione, limitazione dei danni, reciprocità, integrazione tra Est e Ovest: no alla “sudamericanizzazione” dell’Europa dell’Est. 7. Cancellare i debiti finanziari dell’Est; pagare il comune debito ecologico, piuttosto che buttarsi su politiche di “adattamento strutturale”. 8. L’integrazione tra Est e Ovest non può essere né forzata né comperata - ha bisogno di tempo. Unire l’Europa dal basso. 9. L’Europa, partner solidale del sud del pianeta. 10. Un Parlamento verde d’Europa quale forum permanente per la costruzione di un’Europa ecologica, pacifica, democratica, non-violenta, solidale, libertaria, giusta e fraterna.” Id., *Dieci punti per un manifesto europeo del gruppo verde al P.E.*, Archivio Langer – inedito, 1.3.1990, p. 1.

¹¹¹ Id., *Sviluppo? Basta, a tutto c’è un limite. Oggi è meglio il non fare*, cit., pp. 132-133.

¹¹² Ibidem, cit., p.135.

¹¹³ Ibidem, p. 137.

un'affermazione di compatibilità e, viceversa, di incompatibilità molto lontane da quelle dominanti.”¹¹⁴

Battaglia, confronto, sfide e progetti sono parte sostanziale della scrittura giornalistica di Langer, che, con il gruppo verde europeo, tenta di diffondere un nuovo parametro con cui valutare economia ed equilibrio ecologico, ponendo al primo posto il benessere reale dell'individuo. Le sue parole non portano in Europa un ecologismo di “*testa*” (urbano, cittadino, intellettuale, scolarizzato delle classi più colte), ma una forma di attivismo di “*cuore*”, “*molto più popolare, più naturalmente saggio*”.¹¹⁵ Il fine del movimento verde diventa portare avanti un lavoro di “*bricolage*” che consenta alla società auspicata di sorgere, “*non da un crollo generalizzato ed una successiva rigenerazione*”¹¹⁶, ma da un lento percorso di recupero del valore della vita. Langer nel corso del suo impegno verde, in diverse occasioni, si chiede: “*Da dove cominciare a combattere?*”¹¹⁷ Le sue risposte sono di volta in volta campagne concrete contro problemi reali: il referendum sui pesticidi, la causa degli indios, la diga di Balbina. Il movimento ecologista fa “*uno sforzo consistente per evidenziare, segnalare e condurre campagne da cui emerga un qualche segnale di conversione*” e Alex sottolinea costantemente la necessità di agire in modo globale affinché le diverse proposte collaborino al salvataggio del pianeta, senza rimanere iniziative private.¹¹⁸ Langer riprende il concetto cristiano della “compassione”¹¹⁹ e lo trasforma in strumento di conoscenza: “*Condividere una situazione come funzione essenziale per conoscere*”¹²⁰ e quindi in monito all'azione. Accantonando una logica di “*sviluppismo*”, si da voce ad una concezione del mondo “*meno economico-centrica e sempre più sviluppo-critica*”¹²¹.

Gli articoli di Alex Langer sono carichi di progettualità, di pragmatismo, di fiducia nel gesto dal basso; in essi la famiglia diventa il nucleo di base da cui far partire una gioiosa inversione di rotta, che oltre a fondarsi sulla “*razionalità dei*

¹¹⁴ Id., *Noi fondamentalisti a spasso per l'Europa*, cit. pp.100-101.

¹¹⁵ *Ibidem*, p. 111.

¹¹⁶ *Ibidem*, p. 112.

¹¹⁷ *Ibidem*, p. 114.

¹¹⁸ *Ibidem*, p. 119.

¹¹⁹ Concetto riemerso nei primi giorni del nuovo pontificato di Papa Francesco che si è proposto al mondo come portavoce di compassione, misericordia e tenerezza.

¹²⁰ Id., *Sviluppo? Basta a tutto c'è un limite...*, cit., p. 61.

¹²¹ Id., *Contro la logica sviluppista*, cit., p. 123.

santi" (ovvero di "coloro che hanno un desiderio di bene universale"¹²²), prende le mosse dal buon senso della gente comune:

*"che cerca il proprio bene, il proprio piccolo bene per sé, per la famiglia... Ebbene oggi possiamo dimostrare razionalmente che l'autolimitazione non è soltanto una prospettiva che appartiene alla razionalità del "santo", ma è anche valida per la 'razionalità comune'. Quando nella razionalità comune c'è il desiderio di bene per i figli, e quando si comprende che il mio agire di oggi compromette il futuro dei miei figli, allora l'autolimitazione comincia già ad avere un senso anche per la razionalità comune. È un concetto questo che dobbiamo sviluppare molto, dimostrando quanto sia fondato nella realtà. E poi non ci resta che da dimostrare un'altra cosa: che non solo occorre autolimitarsi perché possano continuare ad esistere il mondo e la famiglia, ma che nel farlo c'è anche una gioia."*¹²³

Langer vuole realizzare una politica attiva e vicina alla realtà: "*Mai rinunciare a riferirsi alla massa dei cittadini generici [...] Le liste verdi sono votate in gran parte dai passanti agli angoli delle strade, non dagli ecologisti.*"¹²⁴ Egli rifiuta chi continua a fare politica con *Stallgeruch, fetore di stalla*, "*quel caldo e umido odore di intimità, fa distinguere 'i nostri' dagli 'altri'*"¹²⁵ e propone di rappresentare il movimento non come un vero partito, centralizzato, che diffonde una linea politica dal centro alle periferie, ma come un gruppo di coordinamento, basato su iniziative e proposte reali. Una delle sue riflessioni - che risale al 1990 – evidenzia proprio questa necessità di non perdere il contatto con la realtà:

*"L'unificazione principale da fare oggi è tra "verde reale" e "verde legale", non tra due o tre sigle che si reclamano depositarie della rappresentanza verde. Ecco perché bisogna tornare alla gente, e cercare lì le energie ed i contenuti per un rilancio verde."*¹²⁶

Nel 1984, egli scrive una sorta di testamento spirituale rivolto ai giovani che desiderino intraprendere il cammino dell'attivismo ecologico. Da questo brano si comprende la personalità di chi fa politica per cambiare il mondo, non per ottenere una poltrona:

"non farti ossessionare dall'idea di dover comunque inventare liste verdi come conigli dal cilindro. Agisci se hai in mente una grande causa, condivisa da altri e ritenuta tale dalla gente[...]. Non infognarti nella concorrenza tra associazioni ecologiste che litigano intorno alla primogenitura dell'impegno verde [...]. Non promettere niente. Ricordati che nel fare liste e scegliere candidature si scatenano sempre piccole e grandi invidie e gelosie. Cedi il passo alle donne. Cerca gente nuova, senza temere la loro ingenuità [...] Un buon gruppo promotore, affiatato anche da amicizie, può fare molto. Nuoce invece quando agli altri si

¹²² *Ibidem*, p. 141.

¹²³ *Ibidem*.

¹²⁴ A. Langer, *Il piccolo vademecum del neoeletto*, in "La Nuova Ecologia", giugno 1985. "La nuova Ecologia", è il periodico mensile di Legambiente. Voce storica dell'ambientalismo italiano con sede a Roma, arriva in abbonamento ai associati, ma viene distribuito anche attraverso le librerie. La rivista si occupa di approfondire temi riguardanti il clima, gli ogm, l'inquinamento, etc. (www.alexander.org; www.lanuovaecologia.it).

¹²⁵ Id., *Non possiamo non dirci radicali*, in "il manifesto", 7 agosto 1985.

¹²⁶ Id., *Tra verde reale e verde legale*, archivio Langer, inedito, 1.6.1990, p. 3.

presenti come un gruppo chiuso e troppo omogeneo. Qualche vecchia volpe può dare dei buoni consigli, ma non molto di più; non lasciare che si travesta da orsetto panda [...]. Non dimenticare che il verde non si esaurisce nelle liste verdi. L'obiettivo è costruire un ponte verso un'altra sponda. Le liste servono se fanno crescere qualche primo pilastro, possibilmente già di là [...]. Buon Lavoro. ”¹²⁷

Nel 1994, nel suo intervento ai “Colloqui di Dobbiaco”, Langer tira le fila del suo attivismo ecologico e traccia una sorta di sentiero da percorrere se si desidera realmente la confluenza tra ecologia e democrazia. In questa occasione sottolinea alcuni punti salienti della politica verde ed afferma: “*Abbiamo creato falsa ricchezza per combattere false povertà.*” Liberati dalle fatiche fisiche del lavoro manuale abbiamo ottenuto in cambio tumori, saturazione dell’aria, rifiuti e “*consunzione di fantasie e desideri*”¹²⁸. “*Non possiamo più far finta di non sapere*”¹²⁹, non solo conosciamo ormai tutti gli aspetti delle catastrofi ambientali, ma la tecnologia è già intervenuta nel tentativo di arginare il disastro. Allora “*Perché non si è prodotta la svolta? [...] Appare tutt’altro che assicurata la volontà di guarigione*”¹³⁰. Dal momento che l’emergenza ecologica non è prodotta da una “*cricca dittatoria*”, ma da un “*consenso di popolo*”, “*malfattori e vittime coincidono in larga misura*”¹³¹.

Langer ci mette in guardia sul cosiddetto “sviluppo sostenibile” che sembra più che altro identificare “*la propensione ad un nuovo ordine mondiale nel quale il Sud del mondo viene obbligato ad usare con più parsimonia le sue risorse, sotto una sorta di tutela del Nord*”¹³². La funzione della politica è far incontrare ecologismo e democrazia, rifiutando al contempo la rassegnazione alla catastrofe catartica o lo stato etico ecologico fondato sull’eco-dirigismo o sull’eco-autoritarismo illuminato e mondiale:

*“Per politica si intende l’esatto contrario della semplice accettazione di una selezione basata su disastri e prove di forza. La chiave per una politica ecologica si dovrà sottoporre alla fatica dell’intreccio assai complicato tra aspetti e misure sociali, culturali, economici, legislativi, amministrativi, scientifici ed ambientali.”*¹³³

¹²⁷ A. Langer, *Qualche modesto consiglio ad un giovane che si voglia dare al commercio verde*, in “Nuova Ecologia”, 14 settembre 1984, pp. 1-2.

¹²⁸ Id., *La conversione ecologica potrà affermarsi sole se apparirà socialmente desiderabile*, in “Colloqui di Dobbiaco”, 1.8.1994, in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 177.

¹²⁹ *Ibidem*, p. 178.

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ *Ibidem*.

¹³² *Ibidem*, pp. 179-180.

¹³³ *Ibidem*, p. 181.

La correzione di rotta dovrà partire da una “*decisa rifondazione culturale e sociale*”¹³⁴ che modifichi la percezione della società su ciò che si possa considerare desiderabile. È importante che le persone sperimentino direttamente i vantaggi di un nuovo stile di vita e che modifichino il concetto di valore reale delle cose:

“*Sintanto che non si avranno in tutti gli ambiti (Comune, Provincia, Regione, Stato, CE) accurati bilanci della reale economia ambientale che facciano capire i reali ‘profitti’ e le reali perdite, non sarà possibile [...] un cambiamento dell’ordine economico.*”¹³⁵

La crescita economica dovrà essere sostituita da nuove mete come la “*rigenerazione delle economie locali ed una gestione più moderata e controllabile dei bilanci, compreso quello ambientale*”¹³⁶ e la comunità mondiale dovrà imparare a valutare l’impatto ambientale delle azioni intraprese. Alex Langer è consapevole che in una risistemazione dell’economia in senso ecologico, la redistribuzione del lavoro causerebbe conseguenze importanti a livello di disoccupazione, a tutela di questi lavoratori “*che devono cedere alla ristrutturazione ecologica*”; per questo egli chiede “*L’ammortamento sociale degli effetti prodotti da scelte di conversione ecologica*”.¹³⁷ Il denaro nella visione del militante ecologista assume una posizione secondaria, a favore invece del valore di scambio; la cura delle “*res communes omnium*” non dovrebbe essere affidata al pagamento in denaro, ma si dovrebbe al contrario “*esigere una prestazione personale, come un legame col volontariato.*”¹³⁸

¹³⁴ *Ibidem*, p. 182.

¹³⁵ *Ibidem*, p. 183.

¹³⁶ *Ibidem*, p. 184.

¹³⁷ *Ibidem*, p. 185.

¹³⁸ “*Il denaro non puzza, dicono i cinici. La paura di sporcarsi le mani contrassegna le anime belle. L’angoscia di restare senza soldi ed oppressi dai debiti caratterizza molte persone di una certa età che hanno magari vissuto un trauma da svalutazione, da truffa o da investimento fallimentare e devastante. I soldi: tutti ne abbiamo bisogno, in molti preferiamo averne tanto piuttosto che poco, e difficilmente potremmo immaginare di vivere senza denaro anche un solo giorno. Eppure il nostro rapporto con il denaro, con le banche, con il risparmio o addirittura con gli investimenti è quanto mai contorto, non appena superiamo quella soglia di indigenza che di per sé ci libera da ogni dilemma: chi non ha denaro, non sente neanche il bisogno di porsi il problema del suo uso. Finisce che si diventa involontariamente complici di banche, assicurazioni o altre imprese che - assicurando una modesta rimunerazione al risparmiatore - maneggiano grossi capitali per scopi ed usi puramente speculativi, senza minimamente rendersi conto di finanziare magari operazioni non solo immorali (traffico d’armi, produzioni nocive, cementificazioni, ecc.) ma anche altamente lesive dell’interesse generale e proprio (speculazioni contro la lira, ristrutturazioni edilizie con successivi sfratti, ecc.). Che fare? Esiste una soluzione che non obblighi alla povertà francescana chi non se la sente, ma garantisca contro usi dannosi ed autolesionisti del gruzzolo risparmiato? Le “cooperative di mutua autogestione” (MAG) che da oltre dieci anni sono ormai in azione soprattutto nell’Italia settentrionale, sono tra coloro che offrono una risposta pratica ormai collaudata: una vera e propria banca alternativa, o banca etica. Il denaro che raccolgono non è una sottoscrizione a fondo perduto, bensì il frutto del risparmio di migliaia di persone che intendono far fruttare bene il proprio “superfluo”, ed il denaro che prestano non viene dato unicamente secondo il criterio del maggior*

Perché questo progetto globale abbia successo, sono fondamentali le collaborazioni tra realtà di varia natura e grandezza. La proposta di una “Costituente ecologica”, che vincoli ogni soggetto pubblico e privato ad alcune diritti e doveri ecologici fondamentali, chiude le riflessioni del giornalista sudtirolese.

Pur non temendo di imboccare la via di uno sviluppo ecosostenibile, Alexander è consapevole delle enormi difficoltà che i movimenti ambientalisti si troveranno dinanzi, e pur non abbandonando il cammino, confessa:

“Come potranno gli uomini auto-limitare efficacemente il loro impatto verso la biosfera? [...] Come convivere con la malattia del pianeta e delle specie viventi, cercando di rallentare il decorso e magari curarne le ferite non irreversibili? È possibile una conversione ecologica non meramente personale o di piccolo gruppo? Chi riuscirà a redistribuire equamente ed efficacemente gli oneri di un processo di contrazione?”¹³⁹

Il concetto di ‘conversione ecologica’ non implica una rivoluzione, ma un’evoluzione, un’assunzione di responsabilità personale che spinga il singolo alla revisione delle abitudini quotidiane. Per il militante sudtirolese, alla base del cambiamento di vita promosso dai Verdi, non esiste una scelta motivata dalla paura o dall’etica, ma dal desiderio di vivere meglio.

Natura e genere umano sono parte dello stesso ciclo vitale e Langer è consapevole di questa comunione, come ben spiega Massimo Cacciari:

“La convivenza contiene due aspetti: la convivenza tra di noi e la convivenza tra noi e la natura. Ma quest’ultima non è la convivenza con un altro, è la convivenza con la nostra stessa dimensione naturale. Questo è l’atteggiamento che distingue radicalmente Langer da un certo ambientalismo, che continua a considerare la natura come una cosa che sta di fronte a noi.”¹⁴⁰

rendimento possibile o delle garanzie finanziarie offerte a tutela del rimborso, bensì con una valutazione attenta degli scopi per i quali viene impiegato. Compatibilità con l’ambiente o addirittura obiettivi di risanamento ecologico, equità e solidarietà sociale, promozione di occupazione (specie se femminile o di forza-lavoro meno competitiva sul mercato) e di giustizia internazionale sono criteri che rientrano tra le priorità delle MAG.” Id., *Risparmio etico*, in “SENZACONFINE”, 1.4.1993, pp. 1-2. “Sono nella terra di Romolo e Remo, vengo dalla terra di Romolo e Remo. SENZA CONFINE” è il periodico dell’Associazione cittadini moldavi della provincia di Como e della Lombardia con la collaborazione dell’Anolf (Associazione Nazionale Oltre le Frontiere) Como. Si tratta di una pubblicazione rivolta ai problemi ed alla vita degli immigrati sul territorio italiano (http://www.ust.it/_old_ust/servizi/anolf/moldavia/doc/giornalino%20moldavia.pdf).

¹³⁹ A. Langer, *Lettera a GS*, s.d. 1990, FAL, fasc.1693, in *In viaggio con Alex*, p.117.

¹⁴⁰ M. Cacciari, *Profezia e politica in Alexander Langer*, cit., p. 1.

4.2 Analisi delle figure di stile

Gli articoli di Alex Langer hanno una funzione specifica: spiegare la progettualità per spingere il lettore a comprendere il problema e ad agire di conseguenza. Per veicolare il messaggio che intende comunicare, egli utilizza nelle sue relazioni uno schema preciso, che richiama la struttura del linguaggio testamentario: espone il problema da affrontare; spesso crea un parallelo tra il passato (ieri) e la realtà odierna (oggi); valuta le possibili soluzioni utilizzando frequenti domande retoriche che spingano alla riflessione (ad esempio: “*Che fare?, come agire? Come iniziare? Perché non...?*”); espone con determinazione le vie da percorrere, attraverso espressioni come “*occorre*”, “*bisogna*”; esorta il lettore all’azione con imperativi che muovano le coscienze (“*Riscattiamo qualcosa della nostra e della loro schiavitù*”¹⁴¹). Per rendere più comprensibile ed immediati i suoi messaggi, Langer fa spesso ricorso a metafore e parabole, come già segnalato in precedenza. Di seguito sono riportati alcuni esempi di figure retoriche utilizzate negli articoli ad argomento ecologico.

4.2.1 Parabole verdi

Anche nell’esporre argomenti di natura ecologista, Alex Langer fa ricorso alla sua formazione cattolica, utilizzando parabole e citazioni di testi sacri. In un articolo del 1985, pubblicato su “Il Manifesto”, egli utilizza il parallelo tra verdi e cristiani per confutare un troppo stretto legame tra politica ambientalista e tendenze filo comuniste:

In altra occasione mi è capitato di paragonare il rapporto tra il "verde" ed il "rosso" (termini semplificativi, ovviamente) al rapporto che i cristiani vedono tra il Nuovo e l'Antico testamento, tra cristianesimo ed ebraismo. Anche ai primi cristiani, consapevoli di essere portatori di una carica innovativa radicale, qualcuno dalle loro stesse file chiedeva di vestire i panni della legge d'Israele e di rispettare la tradizione dei suoi profeti, e di situare la nuova predicazione sostanzialmente all'interno del mondo ebraico, pretendendo dai nuovi adepti (pagani) del Vangelo anche la circoncisione e la frequentazione del codice israelitico. [...] Se il cristianesimo non avesse superato quell'angusta impostazione, si sarebbe ridotto a diventare uno dei filoni (forse una delle sette) della tradizione israelita e ne avrebbe probabilmente seguito le sorti, compresa la distruzione del tempio e la diaspora. Accettando invece di

¹⁴¹ A. Langer, *Un piccolo potere che può restituire dignità*, cit., p. 33.

operare in campo aperto, tra i gentili, senza pretenderne la conversione all'ebraismo, il cristianesimo - pur non buttando alle ortiche il Vecchio testamento ed i suoi insegnamenti - è diventato quel fermento (positivo o negativo che lo si giudichi) epocale che si sa.

*Senza voler forzare le analogie - dato che i paragoni sono spesso ingannevoli - vorrei affermare che 1) intanto non è vero che il "verde" sia il naturale e scontato prolungamento della tradizione politico-culturale e del radicamento sociale dei "rossi"; 2) in ogni caso un affiancamento troppo stretto dei "verdi" ai "rossi" rischierebbe di sterilizzare una buona parte del potenziale dinamico che l'ecologismo ed il pacifismo può attivare in aree non toccate dalla sinistra o ad essa inaccessibili.*¹⁴²

Particolarmente rilevante è il parallelismo tra militanti del movimento verde e le vergini stolte del Vangelo:

*"I verdi hanno scosso l'albero, ma ora che cadono i frutti non sanno raccoglierli, ed il federalismo, il regionalismo, la critica anti partitica, etc., non riescono a comporsi in una forte proposta di riforma ecologista, ma oscillano piuttosto tra invocazioni puramente decorative e richiami demagogici. (finendo per assomigliare) alle vergini stolte del vangelo che hanno consumato l'olio delle loro lampade ben prima dell'arrivo dello sposo, e che quindi si trovano sprovvedute ed un po' inutili quando sarebbe la loro ora."*¹⁴³

In questo riferimento al Nuovo Testamento, Langer sintetizza l'incapacità della politica di concretizzare, in azioni pratiche, l'ondata di ecologismo che ha attraversato l'Europa sul finire del '900.

I riferimenti al Vecchio ed al Nuovo Testamento assumono una rilevanza fondamentale nel trasmettere il pensiero ecologista ad ogni tipo di destinatario, rendendo semplici e concreti concetti spesso astratti e complessi.

4.2.2 Metafore verdi

Un altro codice di comunicazione spesso presente è la metafora. In particolare, negli articoli ad argomento ambientalista, troviamo una ricca esemplificazione di metafore ed analogie che rendono i concetti di immediata comprensione. Di seguito sono riportati alcuni esempi.

Metafore più comuni

La metafora più significativa e più frequente è quella della “*conversione ecologica*”:

¹⁴² A. Langer, *Perché tanto scandalo a sinistra? È vero, il verde non passa per la cruna dell'ago rosso*, “Il manifesto”, 26 gennaio 1985, pp. 1-5.

¹⁴³ Id., *Il movimento verde in Italia*, in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p.124.

“Una conversione ecologica della nostra civiltà si impone dunque con grande evidenza e ancor maggiore urgenza. Utopista e sognatore chi non se ne accorge ancora, istigatore al suicidio chi la volesse negare.”¹⁴⁴

Sebbene egli intenda la conversione in senso laico, le radici da cui prende spunto il suo modo di concepire il cambiamento sono profondamente cristiane. Il termine “conversione”, infatti, auspica un’inversione di rotta senza ripensamenti e non solo nelle abitudini, ma nella mentalità e nell’animo delle persone.

Un’altra metafora fondamentale della militanza verde di Alex Langer è l’immagine della “Semina Verde”: il seme dell’ecologismo cresce in seno alla società maturando nel tempo e portando frutti e adepti. Scrive Langer: *“Forse bisogna davvero rispettare i ritmi naturali di semina e crescita. Senza fertilizzanti artificiali.”¹⁴⁵*

Metafore sul progresso

Le immagini metaforiche legate al progresso hanno sempre una connotazione negativa. Nell’immaginario langeriano, il progresso assume le fattezze di una macchina che, nel suo quotidiano funzionamento, stritola e disumanizza la vita dell’intero pianeta, esseri umani compresi. L’uomo, in quanto essere pensante - ed il militante verde in particolare - deve diventare l’elemento di disturbo, la sabbia nell’ingranaggio:

“Chi riesce a mettere sabbia negli ingranaggi violenti ed espansivi, veloci e smisurati del mondo industrializzato e dello sviluppo basato sulla crescita, con ciò stesso contribuisce in modo sensibile al principale obiettivo del Sud del mondo, che consiste nella diminuzione di una forbice che si allarga invece di chiudersi, nella crescita endogena, autogestita, contenuta a misura d’uomo e controllabile con le proprie forze.”¹⁴⁶

Il progresso è paragonato sempre ad un oggetto, o ad una situazione, che riceve l’input dall’essere umano, ma che scappa dal controllo dell’individuo, per diventare una realtà a sé, incontrollabile. Nascono quindi le metafore del progresso incontrollato visto come una macchina da fermare:

“la macchina va fermata o comunque rallentata nel Nord, se si vuole che qualcosa cambi qui e là.”¹⁴⁷

¹⁴⁴ Id., *Utopisti sarete voi...*, cit., p. 8.

¹⁴⁵ Id, *Il potenziale verde nella politica italiana*, “La Repubblica”, 8 dicembre 1984.

¹⁴⁶ A. Langer, *Comincia da noi la lotta allo sviluppo*, cit., p. 4.

¹⁴⁷ *Ibidem*, pp. 4-5.

La metafora del progresso come boomerang:

*“ma la distruzione di equilibri ambientali, sociali e umani nei paesi poveri non riguarda più solo i popoli del Sud del pianeta. Come un boomerang comincia a ripercuotersi sui paesi dell’abbondanza”*¹⁴⁸

E la metafore dello sviluppo come guerra contro l’umanità:

*“Non basterà sviluppare nuove tecnologie a basso spreco energetico o sistemi più efficaci per lo smaltimento dei rifiuti, né accontentarsi di filtri epuratori più numerosi e meglio funzionanti o di autorità ambientali vigili e preparate. Ma come in una guerra non basta attrezzare ospedali da campo più efficaci per curare meglio le vittime, nell’odierna guerra che per ragioni di profitto viene quotidianamente condotta contro l’umanità e contro la rimanente natura, occorre innanzitutto mirare a soluzioni di pace.”*¹⁴⁹

Una guerra in cui i paesi ricchi si trasformano in fortezze, assediate dalle pretese dei contendenti all’emancipazione industriale:

*“Ma dall’interno del Nord si levano voci e movimenti sempre più consistenti per chiedere e proporre cambiamenti di rotta: vivere in una fortezza assediata, magari privilegiata, non è bello per nessuno e comporta grande precarietà; ad assediati ed assedianti conviene di più un’altra scelta, quella del risanamento, del riequilibrio, del risarcimento, della giustizia.”*¹⁵⁰

Al procedere inesorabile dell’evoluzione tecnologica deve corrispondere una controffensiva ambientalista. Alex Langer utilizza in tal senso delle metafore di secondo livello paragonando la conversione ecologica alla fine di una guerra:

*“Credo sempre più in un futuro qualunque processo di conversione ecologica della produzione assomiglierà nei suoi effetti alla fine di una guerra, nel senso che ci saranno ufficiali, soldati, armaioli disoccupati [...] però questo non mi esonerà dal ritenere positiva la fine della guerra anche se questa comporta la disoccupazione dei militari di carriera e produttori di armi.”*¹⁵¹

In altre occasioni egli utilizza la meta-metaphora della conversione ecologica come lunga strada da percorrere a piedi, un cammino che non deve essere percepito come una penitenza ma come un’opportunità. *“Tutti vogliono tornare alla natura, ma... non a piedi”*¹⁵² è il titolo della Lettera a una studentessa in vista degli esami di maturità, datata giugno 1989, pubblicata per la prima volta su *Conversione ecologica e stili di vita*. Ed ancora:

*“La strada del cambiamento è quella che oppone l’omeopatia alla chirurgia, le utilitarie ai macchinoni, il femminile al maschile, il locale al planetario, l’equilibrio alla rottura, la semplicità alla sofisticazione.”*¹⁵³

¹⁴⁸ Id., *il boomerang del debito*, cit., p. 5.

¹⁴⁹ *Ibidem*, p. 10.

¹⁵⁰ *Ibidem*.

¹⁵¹ Id., *Il comunismo è morto, il capitalismo uccide: quale sviluppo?*, cit., p. 148.

¹⁵² Id., *Tutti vogliono tornare alla natura, ma... non a piedi*, cit., p. 12.

¹⁵³ Id., *“La cura per la natura” Da dove sorge e a cosa può portare, 9 tesi e alcuni appunti*, cit., p. 19.

Metafore sulla terra

Numerose sono le metafore che Langer associa al nostro pianeta per farne comprendere la deriva, ad esempio, l'immagine della terra come di una navicella spaziale impazzita:

“Diventano realisti quelli che cercano soluzioni per condurre a un atterraggio morbido quella nave spaziale che è il nostro pianeta e che i suoi piloti e passeggeri hanno portato su una traiettoria impazzita.”¹⁵⁴

La metafora del pianeta terra come albero della vita, l'uomo oltre ai frutti, ha sfruttato la pianta, mettendone a rischio la sopravvivenza: *“L’umanità consuma più di quanto la natura riesca a rigenerare, e viene quindi intaccato lo stesso albero e non semplicemente mangiati i suoi frutti.”¹⁵⁵*

La metafora del pianeta come paziente malato:

“La salute del pianeta è proprio precaria”¹⁵⁶

“Deforestare oggi non è la stessa cosa che deforestare nel Medioevo: amputare una gamba a chi è già malato di polmoni, soffre di artrite e ha avuto qualche infarto non è la stessa cosa che intervenire su una persona sana.”¹⁵⁷

“La cura per la natura” da dove sorge e a cosa può portare”... ”La consapevolezza dello ‘stato di malattia’ del nostro pianeta.

Ed in fine, la metafora del mondo come oggetto smontabile, riparabile e commerciabile:

“La questione della qualità della vita ... è una preoccupazione antica, che si collega alla base con civiltà pre-industriali: con quelle civiltà, cioè, che considerano il pianeta non smontabile e rimontabile a piacere, non vendibile e comprabile, non a totale e illuminata disposizione di una sola specie vivente e una sola generazione.”¹⁵⁸

“Non sono risolutive, e comunque non bastano, “riparazioni ambientali” gestite da chi ha provocato il disastro.”¹⁵⁹

E della natura come dispensa cui attingere:

“La presa di coscienza ecologica può anche condurre ad atteggiamenti discutibili. Al nord: vedere la natura come una grande dispensa, da gestire con cura e razionamento, magari attraverso il global resource management delle grandi agenzie e imprese internazionali, con ‘arroganza’ o ‘colonialismo ecologico’.”¹⁶⁰

¹⁵⁴ Id, *Utopisti sarete voi...,* cit., p.8.

¹⁵⁵ Id., *Perdersi per trovarsi: la terra in prestito ai nostri figli,* cit., p. 14.

¹⁵⁶ Id., *Tutti vogliono tornare alla natura, ma... non a piedi,* cit., p. 12.

¹⁵⁷ Id., *Perdersi per trovarsi: la terra in prestito ai nostri figli,* cit., p. 14.

¹⁵⁸ Id., *“La cura per la natura” Da dove sorge e a cosa può portare, 9 tesi e alcuni appunti,* cit., p. 17.

¹⁵⁹ *Ibidem*, p. 18.

¹⁶⁰ *Ibidem*.

In generale, l'ecosistema viene umanizzato e si trasforma in paziente che soccombe alle incursioni della follia umana, o oggettivizzato, trasformandosi in passivo strumento nelle mani di un'umanità senza scrupoli.

Significative sono le metafore che identificano nell'Europa una “*casa comune*”¹⁶¹ e che paragonano la convivenza umana ad un sistema di vasi comunicanti, in cui, ad ogni azione del singolo, corrisponde una conseguenza sull'intero sistema:

“*L'unificazione repentina del mondo, dopo la caduta del muro Est/Ovest, ha immesso l'intera umanità in un sistema di vasi comunicanti.*”¹⁶²

Gli strumenti che conducono alla soluzione del problema ecologico, assumono caratteristiche umane, per cui, il Tribunale internazionale per l'Ambiente si trasforma in un essere vivente che percorre un suo cammino:

“*Un tribunale internazionale dell'ambiente con funzioni giudicanti... Quest'idea non è solo un'intuizione astratta, ma ha camminato da alcuni anni, e si è via via solidificata.*”¹⁶³

Ed al contrario, le vittime/carnefici del sistema, perdono la loro umanità acquisendo caratteristiche bestiali o deviate, si vedano le metafore del consumatore come bestia da ingrasso:

“*consumatore: parola orrida, perché mette a nudo la dimensione vera del nostro ruolo assegnatoci dal sistema, [...] bestia da ingrasso e da macello non meno che gli animali allevati nelle stalle industriali: altrettanto prevedibile e manovrabile, altrettanto facile da nutrire e da mungere. E che i suoi gusti e le sue preferenze possono essere indotti e pilotati dalla persuasione pubblicitaria.*”¹⁶⁴

La società odierna viene paragonata al tossicodipendente o all'alcolista:

“*Dal punto di vista ecologico [...] in un certo senso assumiamo un atteggiamento abbastanza simile a quello della tossicodipendenza o dell'alcolista. Il tossicodipendente, o l'alcolista, sa benissimo che bere, fumare, prendere sostanze varie, gli fa male. Egli sa prevedere grosso modo entro quanto tempo certe conseguenze si manifesteranno, però non riesce a smettere perché è profondamente parte di un circolo vizioso.*”¹⁶⁵

L'apprendista stregone ed il Re Mida diventano simboli del nostro tempo, un'epoca in cui la presunzione dell'individuo ha causato, e causa quotidianamente, conseguenze ormai difficili da gestire:

¹⁶¹ Id., *Il Sud, nostro creditore; la questione del risarcimento*, intervento introduttivo al convegno di Genova “500 anni bastano”, 1-3.11.1991, poi in *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., p. 24.

¹⁶² *Ibidem*.

¹⁶³ Id., *A Rio la proposta di un tribunale internazionale per l'ambiente*, cit., p. 25.

¹⁶⁴ Id., *Un piccolo potere che può restituire dignità*, cit., p. 32.

¹⁶⁵ Id., *Un catalogo di virtù verdi*, cit., p. 164.

“L’antico re Mida che ottiene il compimento del suo desiderio che ogni cosa che toccasse si trasformasse in oro- ci appare come il vero patrono dei culti del progresso e dello sviluppo, l’attualissimo predecessore dei benefici della nostra civiltà.”¹⁶⁶

4.2.3 Le utopie concrete

Un’ultima figura retorica su cui vorrei soffermarmi è l’ossimoro “*utopie concrete*”, una contraddizione in termini utilizzata da Langer, che diventa il simbolo della collaborazione tra fantasia e realtà, tra progettualità e azione concreta. L’utopia concreta deve guidare le nostre azioni e spingerci a fare di più e meglio:

“‘Utopie concrete’ per designare un obiettivo semplice e chiaro: creare un’occasione annuale di incontro conviviale per scambiarsi esperienze e progetti per la conversione ecologica.[...] e le “utopie concrete” possono sostanziare tante piccole paci da invogliare molti a volerla tentare anche in grande. Prima che sia troppo tardi e si diventi incapaci di immaginare e praticare vie diverse e meno distruttive, e prima che anche il risanamento e il disinquinamento diventino tutto un business che finirebbe per voler scacciare Satana con Belzebù.”¹⁶⁷

4.3 Analisi linguistica della categoria conversione ecologica

L’analisi linguistica del presente capitolo è stata effettuata su un corpus di 108 articoli ad argomento ambientale suddivisi in quattro sottocategorie: “Europa”¹⁶⁸,

¹⁶⁶ Id., *La conversione ecologica potrà affermarsi sole se apparirà socialmente desiderabile*, cit. p. 177.

¹⁶⁷ Id., *Utopisti sarete voi...*, cit., pp. 9-10.

¹⁶⁸ Per la categoria “Europa” sono stati analizzati i seguenti articoli di Alex Langer, tutti menzionati in precedenza: *Sul rapporto Rocard: ambiguo centro per la prevenzione dei conflitti*; *Comincia oggi la riforma dell’Unione Europea: peccato che non si vada verso una vera costituzione*; *Diario Europeo*; *Sull’allargamento dell’Unione europea*; ...per l’adesione dei paesi dell’Europa centrale ed orientale; *Per l’Est niente di nuovo: la cortina di ferro non è ancora caduta*; *Helsinki Citizens’ Assembly II: nuovi muri in Europa*; *Per un’assemblea parlamentare comune est-ovest*; *Iniziative parlamentari su Lingue e Culture Minoritarie*; *Il vertice di Maastricht - Le piccole nazioni e la loro fede europeista*; *Comunità e convivialità*; *L’Est è forse più verde dell’Ovest*; *Petizioni europee*; *L’Europa dei cittadini non si può fare senza l’Est*; *Che fine fanno le norme comunitarie sull’ambiente?*; *L’Oriente non è verde*; *Proposte verdi per la riforma dei trattati del 1996*; *La Germania, l’Austria*. I seguenti articoli di Langer sono menzionati per la prima volta: *Discorso in occasione della presentazione della Comm.*

“Politiche ambientali”¹⁶⁹, “Semina Verde”¹⁷⁰ e “Stili di Vita”¹⁷¹., tutte riconducibili al comune filone della conversione ecologica Come nel precedente capitolo sono stati presi in esame i seguenti aspetti:

Santer; Dichiaraione di voto contro la ratifica dell'accordo GATT, PE, 14.12.94, pp. 1-2; Comunicato stampa sulla conferenza Balladur; Sulla conferenza per un patto di stabilità in Europa; Modalità per l'esercizio del diritto d'inchiesta del P.E., pe - relazione Commissione per il regolamento, la verifica poteri e le immunità, PE 210.750, 1.3.1995, pp. 1-9; L'Europa rafforzerà la sua dimensione formativa; Modalità per l'esercizio del diritto d'inchiesta da parte del PE, Parlamento Europeo, Commissione per il regolamento, la verifica poteri e le immunità, 1.4.1995, pp. 1-9; Un bilancio comunitario impenetrabile, in "Nuova Ecologia", 12/89, 1.12.1989, pp. 1-2; Anche da noi si parla molto di Europa, in "Offenes Wort", novembre 1994, poi in Id., Il viaggiatore leggero, cit., pp. 35-37.

¹⁶⁹ Per la categoria “Politiche Ambientali” sono stati analizzati i seguenti articoli di Alex Langer, già citati nel testo: *Ratificata dal Parlamento Europeo la convenzione per le Alpi; La conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile; Su una delle caravelle per Rio naviga la proposta di un tribunale per l'ambiente; Sulla corte internazionale dell'ambiente presso l'ONU; Un'alleanza per il clima; Progetto di risoluzione sulla tutela delle Alpi e delle Dolomiti; Che tempo farà dopo Berlino?; Progetto di risoluzione sui trasporti di transito.*

¹⁷⁰ Per la categoria “Semina verde” sono stati analizzati gli articoli i seguenti articoli di Alex Langer, già citati nel testo: *Colloquio con Claudia Roth sul futuro dei verdi in Europa; Onda verde - Grüne in italiano, in "Das Parlament", 1.7.1989, pp. 1-3; Sciogliere le liste verdi?, pp. 1-4; Il bisogno di trovare una nuova sponda; Rendiconto contabile della prima legislatura al P.E.; Molti soldi passano per le mani degli europarlamentari; L'ambiente, i movimenti, i partiti; Nobili cause e tentazioni totalitarie; Un Parlamento verde d'Europa; I serpenti, le colombe e Fantozzi; Verdi dopo i Grünen; Tra verde reale e verde legale; Dopo le elezioni europee, i verdi divisi: perché?; I verdi nella nuova Europa; Dieci punti per un manifesto europeo del gruppo verde al P.E; Europeisti ed antieuropaeisti verdi; Il gruppo verde al Parlamento Europeo; Il colore dei verdi; La nuova alleanza; Profeta verde; Quanto sono verdi i conservatori, quanto sono conservatori i verdi; Le liste verdi prima del calcio di rigore; Le radici europee; Perché tanto scandalo a sinistra? E' vero, il verde non passa per la cruna dell'ago rosso; Comincia da noi la lotta contro il sottosviluppo; Relazione introduttiva alla prima assemblea nazionale dei Verdi italiani; Qualche modesto consiglio ad un giovane che si voglia dare al commercio verde; Ecologia e movimento operaio - Un conflitto inevitabile?. I seguenti articoli di Langer sono menzionati per la prima volta: Quando l'economia uccide... bisogna cambiare, trascrizione della relazione al Centro Ricerca Pace Viterbo-conferenza, 27.1.1995, pp.1-5; Culture della sinistra e culture dei verdi, in Archivio Langer, interventi al convegno CULTURE DELLA SINISTRA E CULTURE DEI VERDI, La sfida della rivoluzione ambientale, Ferrara, 2-4 aprile 1993, pp. 1-4; Attenzione: i centri creano le periferie, intervista di M. Valpiana e V. Rocca, in “Azione nonviolenta”, 1.2.1987, poi in Id., Fare la pace, cit., pp. 151-156; Sindacato e limiti della crescita, in “VerdeUIL”, 1.1.1985, pp. 1-10.*

¹⁷¹ Per la categoria “Stili di vita” sono stati analizzati i seguenti articoli i seguenti articoli di Alex Langer, già citati nel testo: *Esame di maturità: in commissione c'è un fiancheggiatore; Qualcuno ci chiamerà perfino traditori; Il boomerang del debito; Utopisti sarete voi...; Chico Mendes: un martire, una sfida; Tutti vogliono tornare alla natura, ma... non a piedi; Perdersi per trovarsi: la terra in prestito dai nostri figli; La “cura per la natura” Da dove sorge e a cosa può portare, 9 tesi e alcuni appunti; 500 anni bastano, ora cambiamo rotta!; A Rio la proposta di un Tribunale internazionale per l'ambiente; Meno è meglio, ripensando a Rio '92; Pace e ambiente: a mali estremi... estreme crociate?; Fratellanza euromediterranea; Caro San Cristoforo; Pacifismi; Un catalogo di virtù verdi; Piccolo vademecum dell'ecoletto: I seguenti articoli di Langer sono citati per la prima volta: Quattro consigli per un futuro amico, Convegno giovanile di Assisi, 31.12.1994, pp. 1-4; Un piccolo potere che può restituire dignità, pp. 73-79; Risparmio etico, in “SENZACONFINI”, 1.4.1993, pp. 1-2; Solidarietà: “i care”, me ne importa, come c'era scritto sulla parete della Scuola di Barbiana, scritto per “Agenda Armadilla 1993”, 15.10.1992, poi in Id., Non per il potere, cit., pp. 22-23; Raccogliere rifiuti (n onore degli 80 anni dell'Abbé Pierre), in “Senza confini”, 1.10.1992, pp. 1-2; L'intuizione dell'austerità, pp. 28-29; La semplicità sostenibile, in “Senza Confine”, 1.7.1992, pp. 1-2; Non più*

- Le parole chiave presenti nella totalità del corpus, valutate in base alla frequenza di utilizzo;
- Le parole chiave appartenenti alle quattro categorie di contenuto prese in esame separatamente;
- I binomi più frequenti all'interno del corpus;
- Gli incisi che ricorrono con maggior frequenza (costituiti da quattro a sette parole);
- Le relazioni incrociate tra i vocaboli all'interno del testo.

4.1 Frequenza e parole chiave nella categoria “Conversione ecologica”

Nella tabella di seguito riporta sono evidenziate le parole utilizzate con maggior frequenza negli articoli ad argomento ecologico:

crediti (involontari) di guerra, ma dividendi di pace, Introduzione libro "solidarietà", 1.10.1991, pp. 1-4; Pfusch e vita amministrata, in "Idee", 1.7.1991, pp. 1-3; Lettera a un consumatore del Nord , Introduzione libro Gesualdi, 1.7.1990, pp. 1-4; Per una cultura della convivenza, in "nigrizia", 1.3.1989, pp. 1-3; Giustizia, pace, salvaguardia del creato. Tesi sull'attuabilità politica di una conversione ecologica, Accademia Cusano. Bressanone, 4.1.1989, pp. 1-4; Incontri vivi, dibattiti morti, in "Senza Confine", 4.4.1992, poi in id., Il viaggiatore leggero, pp. 103-106;.

	FREQUENCY	% SHOWN	% PROCESSED	% TOTAL	NO. CASES	% CASES	TF • IDF
VERDI	642	1,80%	1,00%	0,50%	4	100,00%	0
POLITICA	386	1,10%	0,60%	0,30%	4	100,00%	0
VERDE	284	0,80%	0,40%	0,20%	4	100,00%	0
EUROPA	251	0,70%	0,40%	0,20%	4	100,00%	0
SINISTRA	210	0,60%	0,30%	0,20%	4	100,00%	0
PARLAMENTO	176	0,50%	0,30%	0,10%	4	100,00%	0
EUROPEO	166	0,50%	0,30%	0,10%	4	100,00%	0
EUROPEA	162	0,50%	0,30%	0,10%	3	75,00%	20,2
COMMISSIONE	152	0,40%	0,20%	0,10%	3	75,00%	19
SOCIALE	152	0,40%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
ITALIA	138	0,40%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
ECOLOGICA	137	0,40%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
CRESITA	130	0,40%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
AMBIENTE	128	0,40%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
EST	125	0,40%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
PAESI	125	0,40%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
POLITICO	120	0,30%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
SVILUPPO	119	0,30%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
COMUNE	117	0,30%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
SOCIALI	116	0,30%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
AMBIENTALE	115	0,30%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
UNIONE	115	0,30%	0,20%	0,10%	3	75,00%	14,4
SENSO	114	0,30%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
MODO	108	0,30%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
POLITICHE	108	0,30%	0,20%	0,10%	3	75,00%	13,5
MOLTI	100	0,30%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
POSSENONO	99	0,30%	0,20%	0,10%	3	75,00%	12,4
GRUPPI	98	0,30%	0,20%	0,10%	4	100,00%	0
COMUNITÀ	93	0,30%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
SOCIETÀ	93	0,30%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
EUROPEI	91	0,30%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
MOVIMENTI	91	0,30%	0,10%	0,10%	3	75,00%	11,4
MOVIMENTO	91	0,30%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
NUOVA	90	0,30%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
SISTEMA	89	0,30%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
ORMAI	88	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
MERCATO	87	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
POTREBBE	87	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
INCHIESTA	85	0,20%	0,10%	0,10%	1	25,00%	51,2
PACE	85	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
NATURA	84	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
SUD	83	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
AZIONE	82	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
RISPETTO	82	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
ESEMPIO	79	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
FORTE	78	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
LISTE	78	0,20%	0,10%	0,10%	2	50,00%	23,5
DIRITTI	74	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
NORD	74	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
POLITICI	74	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
CULTURA	73	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
PARTITI	73	0,20%	0,10%	0,10%	3	75,00%	9,1
POSSIBILE	72	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0
POSSIBILITÀ	71	0,20%	0,10%	0,10%	4	100,00%	0

Tavola 4.1- Frequenza parole chiave negli articoli della categoria “Conversione ecologica”.

I termini più frequenti sono “*verdi*”, “*politica*” ed “*Europa*”, il che evidenzia immediatamente: l’argomento preso in esame (l’ecologia), le sue implicazioni politiche e la dimensione principalmente europea della questione. Com’era facile prevedere le parole “*ecologia*”, “*natura*” e “*ambiente*” ricorrono con molta frequenza e sono accompagnate dall’idea di “*comune*”, “*unione*”, “*sociale*”, “*gruppi*”, “*comunità*”. La questione ecologica deve essere approcciato a livello comunitario, collettivo. Un secondo aspetto che emerge è la spinta all’azione, frequente è, infatti, l’utilizzo delle parole “*movimento*”, “*azione*”, ed “*esempio*”. L’azione si concretizza in vita politica attraverso “*liste*”, “*partiti*” e “*cultura*” verde. Fra le parole più sfruttate troviamo “*pace*”, argomento che sta alla base di ogni agire politico, di Langer, e “*possibilità*”, “*possibili*”, proprio perché il futuro che il militante sudtirolese desidera costruire rappresenta non un’astrazione, ma una reale opzione da scegliere e praticare. Tutte le aree del pianeta vengono coinvolte nella questione verde: “*Est*”, “*Sud*” e “*Nord*”. Fra gli argomenti che spiccano: “*crescita*”, “*sviluppo*”, “*mercato*” e “*crisi*” che evidenziano l’approfondimento langeriano non di ambiti astratti e lontani dalla reale economia del pianeta, ma dell’”*ecologismo applicato*”.

Se prendiamo in considerazione la rilevanza dei vocaboli presenti negli articoli (TF*IDF¹⁷²), la situazione muta leggermente - oltre ai riferimenti relativi all’importanza dell’azione collettiva (*unione*, *movimenti*, *unificazione*) e congiunta tra istituzioni (*commissioni*, *partiti*, *sindacati*) a livello europeo, per conseguire il cambiamento (*radicale*) - acquistano particolare rilevanza le parole “*inchiesta*” e “*indagine*” (che rappresentano l’approfondimento necessario per prendere coscienza della questione verde), “*regioni*” e “*federalismo*”, che identificano l’approccio locale ai problemi di tipo globale (nel pieno rispetto della “*democrazia*”). Interessante è anche la presenza della parola “*credo*”, fra i termini a maggior rilevanza, a sottolineare la fiducia di Langer nella fattibilità del progetto verde.

¹⁷² TD*IDF = peso della frequenza di un termine inversamente proporzionale alla frequenza in un singolo documento. Questa percentuale si basa sul principio che la maggior frequenza in un singolo testo è significativa, mentre una minore frequenza ma in un maggior numero di testi, rende il termine preso in esame meno discriminante.

	FREQUENCY	% SHOWN	% PROCESSED	% TOTAL	NO. CASES	% CASES	TF • IDF
INCHIESTA	85	0,20%	0,10%	0,10%	1	25,00%	51,2
REGOLAMENTO	46	0,10%	0,10%	0,00%	1	25,00%	27,7
LISTE	78	0,20%	0,10%	0,10%	2	50,00%	23,5
EUROPEA	162	0,50%	0,30%	0,10%	3	75,00%	20,2
DESTRA	66	0,20%	0,10%	0,10%	2	50,00%	19,9
TEMPORANEA	33	0,10%	0,10%	0,00%	1	25,00%	19,9
COMMISSIONE	152	0,40%	0,20%	0,10%	3	75,00%	19
RADICALE	30	0,10%	0,00%	0,00%	1	25,00%	18,1
SINDACATO	30	0,10%	0,00%	0,00%	1	25,00%	18,1
PARTITO	54	0,20%	0,10%	0,00%	2	50,00%	16,3
COMMISSIONI	53	0,10%	0,10%	0,00%	2	50,00%	16
CREDO	52	0,10%	0,10%	0,00%	2	50,00%	15,7
UNIONE	115	0,30%	0,20%	0,10%	3	75,00%	14,4
INTERISTITUZIONALE	23	0,10%	0,00%	0,00%	1	25,00%	13,8
POLITICHE	108	0,30%	0,20%	0,10%	3	75,00%	13,5
ELEZIONI	44	0,10%	0,10%	0,00%	2	50,00%	13,2
NUCLEARE	42	0,10%	0,10%	0,00%	2	50,00%	12,6
COMUNITARIO	21	0,10%	0,00%	0,00%	1	25,00%	12,6
POSSONO	99	0,30%	0,20%	0,10%	3	75,00%	12,4
REGIONI	39	0,10%	0,10%	0,00%	2	50,00%	11,7
MOVIMENTI	91	0,30%	0,10%	0,10%	3	75,00%	11,4
VOTI	18	0,10%	0,00%	0,00%	1	25,00%	10,8
MENS	17	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	10,2
OPERAIO	17	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	10,2
TEMPORANEE	17	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	10,2
SETTORI	32	0,10%	0,00%	0,00%	2	50,00%	9,6
UNIFICAZIONE	32	0,10%	0,00%	0,00%	2	50,00%	9,6
INDUSTRIA	16	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	9,6
PARTITI	73	0,20%	0,10%	0,10%	3	75,00%	9,1
GENTE	72	0,20%	0,10%	0,10%	3	75,00%	9
GERMANIA	70	0,20%	0,10%	0,10%	3	75,00%	8,7
MEMBRI	70	0,20%	0,10%	0,10%	3	75,00%	8,7
LISTA	29	0,10%	0,00%	0,00%	2	50,00%	8,7
TEDESCO	29	0,10%	0,00%	0,00%	2	50,00%	8,7
POCHI	28	0,10%	0,00%	0,00%	2	50,00%	8,4
ACCORDI	14	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	8,4
INDAGINE	14	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	8,4
MAASTRICHT	14	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	8,4
AMBIENTALISTA	26	0,10%	0,00%	0,00%	2	50,00%	7,8
FEDERALE	26	0,10%	0,00%	0,00%	2	50,00%	7,8
ETNO	13	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	7,8
ROSSO	25	0,10%	0,00%	0,00%	2	50,00%	7,5
SOCIALISMO	25	0,10%	0,00%	0,00%	2	50,00%	7,5
SOCIALISTI	25	0,10%	0,00%	0,00%	2	50,00%	7,5
DEMOCRAZIA	58	0,20%	0,10%	0,00%	3	75,00%	7,2
ENERGIE	12	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	7,2
FRANCESI	12	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	7,2
IDOLI	12	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	7,2
UTOPIE	12	0,00%	0,00%	0,00%	1	25,00%	7,2
OVEST	57	0,20%	0,10%	0,00%	3	75,00%	7,1
ELETTORALE	56	0,20%	0,10%	0,00%	3	75,00%	7

Tavola 4.2- TF*IDF parole negli articoli della categoria “Conversione ecologica”.

Di seguito viene analizzata la frequenza delle parole nelle diverse sottocategorie:

- “Europa”: raggruppa gli articoli ad argomento ecologico collegati alla vita della comunità Europea;
- “Semina Verde”: riunisce gli scritti concernenti la trasformazione delle tendenze ecologiste in azioni politiche;
- “Stili di vita”: comprende gli articoli che affrontano il potenziale cambiamento culturale e strutturale (di società ed economia) auspicato dalla conversione ecologica.
- “Politiche ambientali”: questa categoria include interventi ed articoli riguardanti le effettive politiche comunitarie e mondiali messe in pratica per far fronte all’emergenza ambientale.

Fra le parole più utilizzate nella sottocategoria “stili di vita”, troviamo i termini che riguardano l’organizzazione della vita comunitaria (*politica, sociale, sistema*) dando particolare risalto alla collaborazione (*rispetto, civiltà, solidarietà, convivenza*). Alcune parole chiave, proprie dell’argomento ecologico, risaltano immediatamente (“*ecologia, natura, ambientale, pianeta*”), ma ciò che, dal mio punto di vista, risulta rilevante è la potenzialità della conversione ecologica (*possono, possibile, credo*) ed il valore dell’individuo, nella sua “*scelta*” verso “*pace, solidarietà e convivenza*”. Si noti che tra i termini a maggior frequenza troviamo “*denaro*” e “*scambio*”, proprio perché Langer, nei suoi articoli, sottolinea sempre l’urgenza di passare da un’economia fondata sul valore fittizio del denaro ad un ciclo economico basato sulla cultura dello scambio.

	EUROPA	POLITICHE AMBIENTALI	SEMINA VERDE	STILI DI VITA
POLITICA	78	13	257	38
SOCIALE	19	9	88	36
VERDI	42	13	553	34
ECOLOGICA	2	17	86	32
SPESO	14	1	44	31
POSSONO	16	0	53	30
NATURA	9	3	42	30
DENARO	1	2	7	30
MODO	25	2	52	29
SCAMBIO	12	1	13	28
SCELTE	3	6	30	27
ORMAI	13	2	47	26
POSSIBILE	8	4	35	25
PACE	30	1	31	23
SCUOLA	7	0	6	23
GRANDI	14	4	46	22
SENSO	16	5	72	21
SISTEMA	8	4	56	21
RIFIUTI	8	1	15	21
SOPRATTUTTO	21	6	67	20
GENTE	10	0	42	20
PERSINO	7	2	25	20
AMBIENTALE	23	21	52	19
RISPETTO	13	4	46	19
CREDO	0	0	33	19
ABBIAMO	3	3	31	19
CIVILTÀ	4	4	25	19
QUALCOSA	4	4	23	19
USO	10	1	21	19
SUD	15	7	43	18

Tavola 4.3 Frequenza delle parole nella sottocategoria “Stili di vita”

Prediamo ora in esame la sottocategoria “Europa”, che include gli articoli riguardanti la militanza europea di Alex Langer. Lo scenario del lessico cambia completamente: in questo frangente troviamo, infatti, una serie di vocaboli che identificano la risposta politica della Comunità Europea all’emergenza ambientale. “*Commissione*”, “*parlamento*”, “*unione*”, *inchiesta*”, indicano, infatti, gli strumenti di una comune politica europea (“*Europa*”), diretta all’approfondimento della questione verde, ma soprattutto, ad un’azione comune e globale (*comune, integrazione, membri, paesi, est*).

	EUROPA	POLITICHE AMBIENTALI	SEMINA VERDE	STILI DI VITA
EUROPA	148	8	90	5
COMMISSIONE	142	5		5
EUROPEA	121	7	34	
PARLAMENTO	119	12	44	1
EUROPEO	115	13	37	1
UNIONE	108	4	3	
INCHIESTA	85			
POLITICA	78	13	257	38
ART	59	1	4	
COMUNE	59	5	42	11
EST	59	2	58	6
MEMBRI	59	2	9	
PAESI	57	6	49	13
INTEGRAZIONE	54	1	12	2
EUROPEI	52	4	32	3
COMMISSIONI	51			2
COMUNITÀ	51	5	27	10
PRESIDENTE	49	2	13	1
ACCORDO	46	1	3	2
REGOLAMENTO	46			
DIRITTO	44	5	15	5
VERDI	42	13	553	34
DIRITTI	39	10	17	8
ISTITUZIONI	37	1	19	2
NAZIONALI	37		7	1
POLITICHE	36		64	8
GRUPPI	35	4	48	11
POTERI	34		6	1
RISOLUZIONE	34	9	3	

Tavola 4.4 Frequenza delle parole nella sottocategoria “Europa”

La terza tabella da prendere in esame la frequenza delle parole all'interno della sottocategoria “Semina Verde”. Da questi dati emergono le radici locali del nuovo attivismo verde (*sinistra, Italia, verde, politica*) ed il legame tra nascente movimento verde italiano e tendenze europee della cultura verde (“*Europa, movimento*”). In questo caso, non solo assume una rilevanza fondamentale la parola “*movimento*”- che si differenzia dalla realtà partitica italiana e dai due tradizionali schieramenti di “*destra*” e *sinistra*”- ma si sottolinea la novità (“*nuova*”) del progetto verde ed il valore della “*cultura*” come fonte primaria di cambiamento.

	EUROPA	POLITICHE AMBIENTALI	SEMINA VERDE	STILI DI VITA
VERDI	42	13	553	34
POLITICA	78	13	257	38
VERDE	24	3	242	15
SINISTRA	2	1	202	5
ITALIA	13	3	110	12
POLITICO	9	1	100	10
CRESCITA	16	6	94	14
EUROPA	148	8	90	5
SOCIALE	19	9	88	36
ECOLOGICA	2	17	86	32
SOCIALI	19	5	78	14
MOVIMENTO	3	1	78	9
SVILUPPO	29	5	75	10
LISTE	0	0	75	3
SENSO	16	5	72	21
MOLTI	13	3	68	16
SOPRATTUTTO	21	6	67	20
PARTITI	4	0	67	2
MOVIMENTI	11	0	65	15
DESTRA	0	0	65	1
AMBIENTE	22	31	64	11
NUOVA	12	4	64	10
POLITICHE	36	0	64	8
SOCIETÀ	12	4	62	15
PIUTTOSTO	25	4	61	13
CRISI	3	1	60	7
EST	59	2	58	6
SISTEMA	8	4	56	21
FORTE	12	3	53	10
POSSESSO	16	0	53	30

Tavola 4.5 Frequenza delle parole nella sottocategoria “Semina Verde”

Osservando la frequenza delle parole nella sotto categoria “Politiche Ambientali”, si evince la finalità ecologica delle azioni politiche auspicate da Langer: “*verdi, ambientali, ecologica*”. Questa tipologia di articoli mette, inoltre, in evidenza la dimensione “*internazionale*” delle soluzioni ambientali, varcando i confini della singola Italia, per trovare risposte in “Europa” ed oltre (*Onu, Rio, Sud*). Fra le parole più utilizzate troviamo “*riduzione*” e “*tutela*”, ad indicare un intervento delle istituzioni internazionali che limiti lo sviluppo e tuteli la vita del pianeta. I mezzi di questa politica del cambiamento diventano il “*tribunale*”, la “*risoluzione*”, il “*progetto*”, la “*corte*”, che agiscono su “*clima*”, “*emissioni*”, “*traffico*”, “*diritti*”, Langer affronta quindi problemi concreti che cercano soluzioni reali, in cui: l’”*Europa*”, ed il “*nord*” più in generale, assumono ruoli centrali.

	EUROPA	POLITICHE AMBIENTALI	SEMINA VERDE	STILI DI VITA
AMBIENTE	22	31	64	11
INTERNAZIONALE	13	27	22	8
AMBIENTALE	23	21	52	19
ECOLOGICA	2	17	86	32
EUROPEO	115	13	37	1
POLITICA	78	13	257	38
VERDI	42	13	553	34
TUTELA	8	13	6	1
RIDUZIONE	1	13	9	4
PARLAMENTO	119	12	44	1
TRIBUNALE	6	12	2	0
RIO	1	12	8	5
POTRÀ	18	11	27	7
TRAFFICO	9	11	8	3
CLIMA	0	11	5	3
EMISSIONI	0	11	1	0
DIRITTI	39	10	17	8
DER	28	10	51	0
DIE	19	10	63	0
PROGETTO	10	10	8	0
RISOLUZIONE	34	9	3	0
PROPOSTA	24	9	25	4
DOVREBBE	20	9	20	1
SOCIALE	19	9	88	36
EUROPA	148	8	90	5
FONDO	12	8	41	8
ONU	10	8	2	1
CORTE	4	8	4	1
EUROPEA	121	7	34	0
SUD	15	7	43	18

Tavola 4.6 Frequenza delle parole nella sottocategoria “Politiche Ambientali”

Dal corpus preso in esame, emergono innanzitutto l’invito ad agire e la progettualità come presupposti delle scelte individuali e della vita politica. Negli articoli appartenenti alla categoria “conversione ecologica” troviamo quindi ottimismo, concretezza e responsabilità individuale.

Alle parole “*scontro*”, “*battaglia*”, (spesso utilizzate nella categoria “religione e bioetica”) si preferiscono termini come “*dialogo*”, “*scelta*”, “*compromesso*”, “*campagna*”, “*movimento*”, che implicano comunque un’azione e una collaborazione collettiva e comunitaria, ma che riflettono un modus operandi più ponderato e contestualizzato all’interno dei mezzi istituzionali messi a disposizione da Italia, Europa e mondo. Là dove la politica non ha ancora gli strumenti per rispondere alle necessità ambientali, diventa compito della collettività proporre nuove vie che si facciano strada all’interno delle istituzioni. Il giornalismo di Langer non solo tenta di

mobilitare le coscienze, ma desidera cambiare e migliorare la reattività delle organizzazioni nazionali ed internazionali.

Contrariamente agli articoli di argomento “religioso e bioetico”, nella categoria “conversione ecologia” si predilige un vocabolario che auspica la collaborazione internazionale e la costruzione di una nuova società ecocompatibile. L’invito all’azione non è quindi trasmesso dalla frequenza di termini come “*battaglia*” o “*guerra*”, ma viene piuttosto affidato alla struttura della frase (si veda l’utilizzo di imperativi ed il ricorso alle affermazioni: “*bisogna, occorre*”) ed alla costruzione del discorso (ad esempio attraverso il costante ricorso alle domande retoriche come spunto di riflessione).

Binomi rilevanti

Di seguito, si riporta la tabella relativa ai binomi più utilizzati negli articoli della categoria “conversione ecologica”.

NODE	GROUP 1	GROUP 2	SIMILARITY
1	ENQUÊTE	KOMMISSION	0,889
3	NAZIONI	UNITE	0,733
5	FINLANDIA	SVEZIA	0,615
6	POLONIA	UNGHERIA	0,615
7	MATERIE	PRIME	0,579
8	FINALNDIA	SVIZZERA	0,577
9	PRESIDENZA	UFFICIO	0,556
10	JANEIRO	RIO	0,524
11	CORREZIONE	ROTTA	0,519
12	CRISTIANESIMO	CRISTIANI	0,500
16	ETNO	LINGUISTICI	0,467
17	INSEGNANTI	STUDENTI	0,467
18	NORD	SUD	0,462
19	COMMISSIONI	TEMPORANEE	0,457
21	ACCORDO	INTERISTITUZIONALE	0,452
22	EST	OVEST	0,451
24	BELGIO	OLANDA	0,438
25	EUROPEO	PARLAMENTO	0,435
26	LIBERALI	SOCIALISTI	0,421
27	BANCO	PROVA	0,412
28	COMMISSIONE	INCHIESTA	0,407
29	IMPATTO	VALUTAZIONE	0,406
30	CENTRALE	ORIENTALE	0,405

Tavola 4.7 Binomi rilevanti nella categoria “Conversione Ecologica”

Osservando l'associazione tra le parole emergono alcuni punti fondamentali: l'approfondimento del problema ambientale (*enquête-Kommission, commissione-inchiesta, commissioni-temporanee, impatto-valutazione*); la dimensione internazionale del problema (*Nazioni-Unite, Finlandia-Svezia, Polonia-Ungheria, Nord-Sud, Parlamento-Europeo, centrale-orientale*); la necessità dell'inversione di rotta (*correzione-rotta*) ed, infine, la gestione delle materie prime per prevenire disastro ambientale.

Frasi rilevanti

Nel prendere in esame le frasi più utilizzate, ritroviamo alcune costanti già emerse dall'analisi della frequenza linguistica: la rilevanza a livello europeo del problema ambientale (*Europa centrale ed Orientale*); l'importanza della valutazione e dell'approfondimento prima di procedere all'azione (*"Valutazione di impatto ambientale"*, *"commissione temporanea d'inchiesta"*); infine, il valore dell'azione politica collettiva per realizzare l'inversione di rotta auspicata (*politica estera e di sicurezza; commissione per il regolamento; alleanza per il clima; applicazione del diritto comunitario; verdi al Parlamento Europeo; processo di integrazione europea; unione ed i suoi stati membri; sicurezza e cooperazione europea; accordi interistituzionale tra Parlamento*). Tra le frasi prese in esame, spicca anche la rilevanza di un ritorno alla natura (*rapporto con la natura; contatto con la natura*) e di una vita pacifica e comunitaria (*pace e sicurezza; commercio equo e solidale; movimenti per la pace.*)

Se prendiamo in considerazione le frasi in base alla rilevanza (tabella 4.8 TF*IDF), oltre all'importanza dell'approfondimento (*"l'esercizio del diritto d'inchiesta"*), aspetto già rilevato in precedenza, emergono alcuni spunti di riflessioni interessanti: lo spreco energetico; l'invito alla concreta applicazione delle norme e, per concludere, l'imminente catastrofe che dovrebbe motivare la *"conversione ecologica (corsa verso abissi non più tanto lontani)*.

	FREQUENCY	NO. CASES	% CASES	LENGTH	TF • IDF
EUROPA CENTRALE ED ORIENTALE	15	1	25,00%	4	9
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	12	3	75,00%	4	1,5
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA	8	1	25,00%	5	4,8
RAPPORTO CON LA NATURA	7	1	25,00%	4	4,2
COMMISSIONE PER IL REGOLAMENTO	7	1	25,00%	4	4,2
ALLEANZA PER IL CLIMA	6	2	50,00%	4	1,8
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO	6	1	25,00%	4	3,6
APPLICAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO	6	1	25,00%	4	3,6
COMMERCIO EQUO E SOLIDALE	5	3	75,00%	4	0,6
VERDE AL PARLAMENTO EUROPEO	5	2	50,00%	4	1,5
PACE E DI SICUREZZA	5	1	25,00%	4	3
PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA	5	1	25,00%	4	3
BILANCI PUBBLICI E PRIVATI	4	2	50,00%	4	1,2
UNIONE ED I SUOI STATI MEMBRI	4	1	25,00%	6	2,4
SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA	4	1	25,00%	5	2,4
POSSIBILITÀ DI VEDERSI OPPORRE	4	1	25,00%	4	2,4
ACCORDO INTERISTITUZIONALE TRA PARLAMENTO	4	1	25,00%	4	2,4
COMMISSIONE TEMPORANEA DI INCHIESTA	4	1	25,00%	4	2,4
CONTATTO CON LA NATURA	4	1	25,00%	4	2,4
MOVIMENTI PER LA PACE	4	1	25,00%	4	2,4

TAVOLA 4.8 Frequenza delle frasi da 4 a 7 parole nella categoria “conversione ecologica”.

	FREQUENCY	NO. CASES	% CASES	LENGTH	TF • IDF
EUROPA CENTRALE ED ORIENTALE	15	1	25,00%	4	9
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA	8	1	25,00%	5	4,8
RAPPORTO CON LA NATURA	7	1	25,00%	4	4,2
COMMISSIONE PER IL REGOLAMENTO	7	1	25,00%	4	4,2
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO	6	1	25,00%	4	3,6
APPLICAZIONE DEL DIRITTO COMUNITARIO	6	1	25,00%	4	3,6
PACE E DI SICUREZZA	5	1	25,00%	4	3
PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA	5	1	25,00%	4	3
UNIONE ED I SUOI STATI MEMBRI	4	1	25,00%	6	2,4
SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA	4	1	25,00%	5	2,4
POSSIBILITÀ DI VEDERSI OPPORRE	4	1	25,00%	4	2,4
ACCORDO INTERISTITUZIONALE TRA PARLAMENTO	4	1	25,00%	4	2,4
COMMISSIONE TEMPORANEA DI INCHIESTA	4	1	25,00%	4	2,4
CONTATTO CON LA NATURA	4	1	25,00%	4	2,4
MOVIMENTI PER LA PACE	4	1	25,00%	4	2,4
ALLEANZA PER IL CLIMA	6	2	50,00%	4	1,8
ESERCIZIO DEL DIRITTO DI INCHIESTA DEL PARLAMENTO	3	1	25,00%	7	1,8
ENERGETICHE CHE SI SPRECANO E SI SOSTITUISCONO	3	1	25,00%	7	1,8
DISPOSIZIONI NECESSARIE PER SOLLECITARE LA CONCRETA APPLICAZIONE	3	1	25,00%	7	1,8
CORSA VERSO ABISSI NON PIÙ TANTO LONTANI	3	1	25,00%	7	1,8

Tavola 4.9 TF*IDF delle frasi da 4 a 7 parole nella categoria “conversione ecologica”.

4.2 Riferimenti incrociati

Di seguito si procede all’analisi delle modalità con cui le parole si combinano, all’interno dei vari articoli della categoria “conversione ecologica”, per veicolare messaggi specifici.

I termini, dei diversi testi, sono stati suddivisi in categorie di senso, dopodiché si è proceduto all’analisi dei gruppi di parole utilizzati con maggior frequenza e delle rispettive relazioni all’interno degli scritti. Le categorie di senso prese in esame sono: ambiente; volontà e scelta; potenzialità; azione concreta; dovere; umanità e civiltà; salvaguardia; virtù e ideali; economia e progresso; parola.

La prima riguarda le parole che si riferiscono all’ambiente, al verde, all’ecologia, alla natura, ed al clima. Di seguito ho inserito una tabella che evidenzia come questi cinque ambiti di parole, ad argomento “verde”, si intersechino con altri gruppi di parole per creare relazioni di senso.

VERDE-I GRUNEN		ECOLOGISTA ECOLOGISMO ECOLOGICO ECOLOGIA		AMBIENTE AMBIENTALE AMBIENTALISTA		NATURA		CLIMA		TOTALE AMBIENTE ECOLOGIA NATURA CLIMA	
campagna movimento politiche	383	ambientalista ambiente ambientale	282	alternativa	18	ambientalista ambiente ambientale	56	alleanze	9	ambientalista ambiente ambientale	1087
attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	335	bisogna occorre necessario dovrebbe dovrà	66	difesa obiezione opposizione affrontare affermare	10	fondamentale essenziale giusto importante utile	27	ambientalista ambiente ambientale	5	campagna movimento politiche	422
ambientalista ambiente ambientale	225	comune comunitario comunità solidarietà	50	acqua	8	attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	21	cambiamento	5	bisogna occorre necessario dovrebbe dovrà	223
possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	159	ecologia	49	alleanze	7	campagna movimento politiche	21	attuale attualmente	4	attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	174
bisogna occorre necessario dovrebbe dovrà	143	dialogo dibattito domanda	45	agire	4	comune comunitario comunità solidarietà	16	autolimitazione equilibrio riconversione	4	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	159
etico rispetto scelta	103	attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	45	accordo	2	consumatore i consumo	15	accordo	2	comune comunitario comunità solidarietà	137
fondamentale essenziale giusto importante utile	92	conversione	42	autolimitazione equilibrio riconversione		bisogna occorre necessario dovrebbe dovrà	13	alternativa	1	fondamentale essenziale giusto importante utile	119
Europa	76	consumatore i consumo	35	bisogna occorre necessario dovrebbe dovrà		autolimitazione equilibrio riconversione	10	attività	1	alternativa	104
comune comunitario comunità solidarietà	74	coscienza	33	conseguenza e		coscienza	10	attraverso	1	etico rispetto scelta	104
dialogo dibattito domanda	56	alternativa	29	consumatore i consumo		cultura	10	bisogna occorre necessario dovrebbe dovrà	1	dialogo dibattito domanda	103

Tavola 4.10 riferimenti incrociati ad argomento “ambiente”

Fra le parole più utilizzate, nella tabella relativa all’ambiente, spiccano gli strumenti pubblici a disposizione della causa verde (*campagna, movimento, politiche*), l’importanza dell’azione esemplare e della progettualità (*attuazione, azione, fatti, esempio, esercizio, iniziativa, progetto, programma, promozione, promuovere, proposte, puntare, tentativo, tentare, obiettivo*); le potenzialità di un discorso ecologico (*possiamo, possibile, potenziale, poter, speranza, sperare*) di matrice collettiva (*comune, comunitario, comunità, solidarietà*); ed infine, l’urgenza

(bisogna, occorre, necessario, dovrebbe, dovuto) e l'importanza (fondamentale, essenziale, giusto, importante, utile) di una reazione concreta (difesa, obiezione, opposizione, affrontare, affermare).

I riferimenti incrociati relativi alle parole ad argomento “verde” (verde, verdi, Grünen, ecologista, ecologico, ecologismo, ecologia, ambiente, ambientalista, ambientale, natura, clima) evidenziano senza ombra di dubbio il carattere militante del giornalismo di Alex Langer, che dell’analisi testuale emerge in tutta la sua forza.

SCELTE		VORREI VOGLIO		VOGLIAMO		VOGLIONO		VOLONTÀ		TOTALE VOLONTÀ'	
scelta rispetto etico cultura	116	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	23	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	11	campagna movimento politica	13	campagna movimento politica	21	scelta rispetto etico cultura	143
agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	79	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	20	verde	8	verde	10	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	17	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	133
campagna movimento politica	73	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	19	campagna movimento politica	7	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	9	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	13	campagna movimento politica	132
importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	73	campagna movimento politica	18	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	7	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	8	concreto efficace	9	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	119
ambiente ambientalista ambientale	40	scelta rispetto etico cultura	18	Europa	6	ambiente ambientalista ambientale	6	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	8	verde	81
verde	38	verde	18	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	5	solidarietà unità comune comunità comunitario	6	verde	7	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	78
possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	35	popolazione popolo umanità uomo	9	scelta rispetto etico cultura	4	Europa	6	solidarietà unità comune comunità comunitario	6	ambiente ambientalista ambientale	56
difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	26	solidarietà unità comune comunità comunitario	9	ambiente ambientalista ambientale	3	coscienza consapevolezza	5	cambiamento cambiare apertura	5	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	42
consumare consumatore consumo	22	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	8	solidarietà unità comune comunità comunitario	3	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	4	popolazione popolo umanità uomo	4	solidarietà unità comune comunità comunitario	35

Tavola 4.11 riferimenti incrociati ad argomento “volontà e scelta”

La seconda categoria di parole analizzate riguarda la scelta e la volontà dell'individuo. Nel dettaglio le modalità con cui i termini: “*scelta, scelte, vorrei, voglio, vogliamo, vogliono*” e “*volontà*”, si intersecano con altre parole per trasmettere dei significati. La scelta è associata innanzitutto al “*rispetto*”, alla “*cultura*” ed all’”*etica*”, ma è spesso accompagnata da parole che indicano azione (*agire, attuazione, azione, fatti, esempio, esercizio, iniziativa, progetto, programma, promozione, promuovere, proposte, puntare, tentativo, tentare, obiettivo*). I mezzi verdi sono di nuovo quelli della politica (*campagna, movimento, politica*), la causa per cui schierarsi è la causa ambientale (*ambiente, ambientalista, ambientale, verde*) e, come in precedenza, emerge l’importanza della scelta (*importante, necessario, fondamentale, bisogna, occorre, dovrebbe, dovuto, giusto, essenziale*) e le potenzialità dell’agire (*possiamo, possibile, potenziale, poter, speranza, sperare*).

L’attuazione (*agire, attuazione, azione, fatti, esempio, esercizio, iniziativa, progetto, programma, promozione, promuovere, proposte, puntare, tentativo, tentare, obiettivo*), la speranza di miglioramento (*possiamo, possibile, potenziale, poter, speranza, sperare*) e la necessità (*importante, necessario, fondamentale, bisogna, occorre, dovrebbe, dovuto, giusto, essenziale*) accompagnano spesso i verbi in prima persona singolare: “*vorrei*” e “*voglio*”, ad indicare con estrema chiarezza quali siano le priorità per Langer. Egli non crede alle teorizzazioni astratte, ma, al contrario da valore alla progettualità ed alla reale attuabilità dei cambiamenti.

Anche la volontà collettiva (*vogliamo, vogliono, volontà*) punta a ciò che è necessario (*importante, necessario, fondamentale, bisogna, occorre, dovrebbe, dovuto, giusto, essenziale*), ovvero la causa “*verde*”, ed agisce attraverso la mobilitazione (*campagna, movimento, politica*).

La scelta e la volontà, nel corpus preso in esame, vengono quindi costantemente associate alla discesa in campo, all’iniziativa principalmente collettiva, per raggiungere obiettivi concreti.

La terza categoria riguarda le parole che esprimono le potenzialità di un cammino “*verde*”, sia in termini di progettualità, edificabile attraverso obiettivi pratici (*puntare, proposta, sviluppare, raggiungere, obiettivo, costruzione, costruire, costituire, lavorare, compiere*), sia in termini di speranza in un futuro migliore (*speranza, possibilità, possibile, possiamo, avvenire*). I progetti, le proposte e la

possibilità di costruire sono, in primo luogo, associati all’azione concreta (*agire, attuazione, azione, fatti, esempio, esercizio, iniziativa, progetto, programma, promozione, promuovere, proposte, puntare, tentativo, tentare, obiettivo*), in secondo luogo, alla necessità di raggiungere obiettivi “verdi”, ed infine, all’azione comunitaria e solidale nel realizzare progetti ecocompatibili (*solidarietà, unità, comune, comunità, comunitario*). Speranze e progettualità acquistano un’importanza fondamentale e la realizzazione di tali potenzialità è affidata alla politica (*campagna/movimento/politica*) ed all’azione concreta (*agire, attuazione, azione, fatti, esempio, esercizio, iniziativa, progetto, programma, promozione, promuovere, proposte, puntare, tentativo, tentare, obiettivo*). Coscienza, consapevolezza ed autolimitazione (*prevenzione, affermazione, autolimitazione, equilibrio, riconversione*) sono elementi importanti del progetto di semina verde, in cui le scelte etiche e la cultura del cambiamento (*scelta, rispetto, etico, cultura*) diventano fondamentali.

PUNTARE PROPOSTA SVILUPPARE RAGGIUNGERE OBETTIVO COSTRUZIONE COSTRIURE COSTITUIRE LAVORARE COMPIERE		SPERANZA POSSIBILITÀ POSSIBILE POSSIAMO AVVENIRE		TOTALE POTENZIALITÀ	
agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	307	importante/necessario/fondamentale/bisogna/ a/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	101	campagna/movimento/politica	502
importante/necessario/fondamentale/bisogna/ occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	148	campagna/movimento/politica	95	allarme/emergenza urgenza attenzione	249
ambiente ambientalista ambientale	95	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	92	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	190
costituire costruire costruzione	86	ambiente ambientalista ambientale	42	ambiente ambientalista ambientale	178
solidarietà unità comune comunità comunitario	78	solidarietà unità comune comunità comunitario	40	importante/necessario/fondamentale/bisogna/ a/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	120
campagna/movimento/politica	69	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	22	popolazione/popolo/umanità uomo	109
prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	33	costituire costruire costruzione	21	attuale attualmente	55
concreto efficace	33	prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	21	costituire costruire costruzione	54
possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	32	coscienza consapevolezza	20	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	53
alternativa	29	cambiamento cambiare apertura	19	scelta rispetto etico cultura	49
Europa	26	Europa	18	pace pacifismo pacifista	45
coscienza consapevolezza	23	scelta rispetto etico cultura	17	dialogo dibattito domanda	41
cambiamento cambiare apertura	22	dialogo dibattito domanda	16	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	39

Tavola 4.12 riferimenti incrociati ad argomento “potenzialità”

La quarta categoria riguarda l'azione concreta ed il comportamento militante, nella concretezza e nella quotidianità. Le parole “*azione, attuazione, attività, comportamento, coinvolgimento, partecipazione, pratica*” vengono associate alla costruzione (*agire, attuazione, azione, fatti, esempio, esercizio, iniziativa, progetto, programma, promozione, promuovere, proposte, puntare, tentativo, tentare, obiettivo*) ed al perseguitamento di obiettivi puntali (*concreto, efficace*), in difesa dell'ambiente (*ambiente, ambientalista, ambientale/ difesa, obiezione, opposizione, affrontare, affermare, anti*). Ciò che emerge dalla quotidianità è l'impegno richiesto (*importante, necessario, fondamentale, bisogna, occorre, dovrebbe, dovuto, giusto, essenziale*), la necessità di coinvolgimento nella vita sociale (*campagna/movimento/politica*) ed il valore della solidarietà. L'aggettivo “*concreto*” è spesso accompagnato dall'argomento ambientalista (*ambiente, ambientalista, ambientale*), si associa sovente alla vita comunitaria (*solidarietà, unità, comune, comunità, comunitario*), è legato all'emergenza ambientale (*allarme, emergenza, urgenza, attenzione*), alla necessità di intervenire (*importante, necessario, fondamentale, bisogna, occorre, dovrebbe, dovuto, giusto, essenziale*) ed è contestualizzato nel presente (*attuale, attualmente*).

Quello che Langer auspica è un “*cambiamento*” “*concreto*” ed “*efficace*” - fondato sulla collaborazione collettiva (*alleanza, alleanze*) - che ha come unico scopo la salvaguardia dell'ambiente (*ambiente, ambientalista, ambientale*). L'inversione di rotta è essenziale (*importante, necessario, fondamentale, bisogna, occorre, dovrebbe, dovuto, giusto, essenziale*) e mira ad un”*alternativa*” “*attuale*”.

Si esaminano infine le parole: “*militante*” e “*movimento*” che al meglio rappresentano la cultura “*militante*” dell'autore. Negli articoli di Alex Langer la militanza diventa una necessità (*importante, necessario, fondamentale, bisogna, occorre, dovrebbe, dovuto, giusto, essenziale*) che ha come scopo fondamentale la “*difesa*” dell'ambiente (*ambiente, ambientalista, ambientale*), deve essere perseguita con ogni mezzo pacifico (*obiezione, opposizione, affrontare, affermare, anti*) ed agisce in un contesto europeo (*Europa*). Attraverso “*coscienza*” e “*consapevolezza*”, il movimento dei verdi deve fondare le proprie azioni sulla “*solidarietà*” e sulla vita comunitaria (*solidarietà, unità, comune, comunità, comunitario*).

AZIONE ATTUAZIONE ATTIVITA COMPORTAMENTO COINVOLGIMENTO PARTECIPAZIONE PRATICA		QUOTIDIANA		CONCRETO		CAMBIARE CAMBIAMENTO		MILITANTI MOVIMENTO		TOTALE AZIONE CONCRETA	
agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	139	importante/necessario/fondamentale/bisogna/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	14	ambiente ambientalista ambientale	18	concreto efficace	13	importante/necessario/fondamentale/bisogna/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	66	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	221
ambiente ambientalista ambientale	76	campagna/movimento/politica	10	solidarietà unità comune comunità comunitario	17	alleanza alleanze	10	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	61	campagna/movimento/politica	185
importante/necessario/fondamentale/bisogna/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	32	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	9	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	11	ambiente ambientalista ambientale	9	ambiente ambientalista ambientale	55	ambiente ambientalista ambientale	162
concreto efficace	25	solidarietà unità comune comunità comunitario	8	importante/necessario/fondamentale/bisogna/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	9	importante/necessario/fondamentale/bisogna/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	7	Europa	24	importante/necessario/fondamentale/bisogna/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	128
difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	20	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	6	allarme/emergenza urgenza attenzione	8	alternativa	7	coscienza consapevolezza	23	cambiamento cambiare apertura	92
alternativa	18	alternativa	5	concreto efficace	7	attuale attualmente	6	solidarietà unità comune comunità comunitario	21	solidarietà unità comune comunità comunitario	55
Campagna movimento politica	16	ambiente ambientalista ambientale	4	attuale attualmente	6	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	4	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	20	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	52

Tavola 4.13 riferimenti incrociati ad argomento “azione concreta”

Anche per la sottocategoria della concretezza, del cambiamento e della militanza quotidiana gli imperativi sono l’azione, la progettualità, la causa verde, ma anche la consapevolezza e la collaborazione collettiva.

Necessità, priorità e obblighi, sono i tre sostantivi che identificano la successiva categoria presa in esame, quella del “dovere”. E’ necessario (*necessario, necessità*) agire (*agire, attuazione, azione, fatti, esempio, esercizio, iniziativa, progetto, programma, promozione, promuovere, proposte, puntare, tentativo, tentare, obiettivo*) per difendere l’ambiente, attraverso: “*prevenzione, affermazione,*

autolimitazione equilibrio” e “*riconversione*”, puntando sulla vita comunitaria (*solidarietà, unità, comune, comunità, comunitario*), sulla cultura del limite (*prevenzione, affermazione, autolimitazione, equilibrio, riconversione*) e sul cambiamento (*conversione, cambiamento, cambiare, apertura*) ed agendo attraverso la militanza politica (*campagna, movimento, politica*). La difesa del pianeta, l’importanza dei fatti e la solidarietà, costituiscono i punti nevralgici di una militanza che “è *necessario*” perseguiere per trovare un’*“alternativa”* che conduca alla “*conversione*”, alla *prevenzione, autolimitazione, equilibrio, riconversione*. Dalla sottocategoria del “dovere”, ciò che emerge sono l’allarme e l’urgenza (*allarme, emergenza, urgenza, attenzione*) di un intervento tempestivo, che coinvolga l’intera umanità (*popolazione, popolo, umanità, uomo*).

NECESSITÀ NECESSARIO		INEVITABILE PRIORITÀ IMPORTANTE		OCCORRE BISOGNA DOBBIAMO		TOTALE DOVERE	
agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	32	ambiente ambientalista ambientale	43	ambiente ambientalista ambientale	40	allarme/emergenza urgenza attenzione	94
ambiente ambientalista ambientale	27	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	38	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	29	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	77
prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	19	solidarietà unità comune comunità comunitario	33	alternativa	25	ambiente ambientalista ambientale	54
solidarietà unità comune comunità comunitario	17	campagna/movimento/politica	20	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	17	importante/necessario/fondamentale/bisogna/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	44
campagna/movimento/politica	14	priorità	19	solidarietà unità comune comunità comunitario	11	popolazione/popolo/umanità uomo	42
conversione	14	concreto efficace	17	prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	11	attuale attualmente	39
cambiamento cambiare apertura	13	Europa	15	concreto efficace	11	costituire costruire costruzione	34
coscienza consapevolezza	12	dialogo dibattito domanda	12	allarme/emergenza urgenza attenzione	10	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	30
alleanza alleanze	11	allarme/emergenza urgenza attenzione	11	attuale attualmente	8	scelta rispetto etico cultura	27
dialogo dibattito domanda	9	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	11	costituire costruire costruzione	7	pace pacifismo pacifista	26
Europa	9	scelta rispetto etico cultura	11	scelta rispetto etico cultura	6	dialogo dibattito domanda	24
attuale attualmente	8	coscienza consapevolezza	11	coscienza consapevolezza	5	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	22
difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	8	prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	10	dialogo dibattito domanda	4	solidarietà unità comune comunità comunitario	22
conseguenza	8	alternativa	10	conversione	4		

Tavola 4.14 riferimenti incrociati ad argomento “dovere”

Passiamo ora ad analizzare la sottocategoria delle parole: *umanità, umano; civiltà, civile; educazione; cura, equilibrio, cooperazione*.

Negli scritti di Langer l’umanità è spesso associata alle parole “*importante, necessario dovrebbe, occorre*”, ad indicare l’urgenza di una presa di coscienza collettiva. L’uomo deve pertanto organizzarsi in “*movimenti, campagne, politiche*”, che gli consentano di concretizzare (*agire, attuazione, azione, fatti, esempio, esercizio, iniziativa, progetto, programma, promozione, promuovere, proposte, puntare, tentativo, tentare, obiettivo*) le speranze di cambiamento. Il fine ultimo risulta essere, ancora una volta, la tutela dell’ambiente (*ambiente, ambientale, prevenzione, autolimitazione equilibrio, riconversione.*)

La “*civiltà*”, deve scendere in campo (*agire, Attuazione, azione, fatti, esempio, esercizio, iniziativa, progetto, programma, promozione, promuovere, proposte, puntare, tentativo, tentare, obiettivo*) per trovare un”*alternativa*” verde, puntando sulla tutela dell’ecosistema (*difesa, opposizione*) affermando il rispetto degli esseri viventi, anche attraverso l”*obiezione*”. Il “*cambiamento*”, l’”*apertura*” mentale, la “*prevenzione*”, l’”*equilibrio*”, l’”*autolimitazione*”, inseriti in un contesto quotidiano (*attuale, attualmente*), diventano di estrema importanza.

L’educazione ha come presupposto la “*scelta*” consapevole, il “*rispetto*”, l’”*etica*” e una nuova cultura verde, che contribuisca a diffondere “*consapevolezza*” e porti l’essere umano ad agire (*agire, attuazione, azione, fatti, esempio, esercizio, iniziativa, progetto, programma, promozione, promuovere, proposte, puntare, tentativo, tentare, obiettivo*) in una collettiva “*cooperazione*”, contro l’emergenza globale (*allarme, emergenza urgenza*).

L’equilibrio tra natura ed essere umano si fonda su: “*cooperazione*”, “*prevenzione*”(*prevenzione, affermazione, autolimitazione, equilibrio, riconversione*) e “*solidarietà*”. La cultura del limite presuppone anche il ripensamento di un’economia a mistura d’uomo, in cui sia ridisegnato il ruolo del “*consumatore*”.

UMANO UMANITÀ		CIVILTÀ CIVILE		EDUCAZIONE		CURA EQUILIBRIO COOPRAZIONE		TOTALE UMANITÀ	
popolazione popolo umanità uomo	29	ambiente ambientalista ambientale	28	scelta rispetto etico cultura	6	cooperazione	47	cooperazione	84
importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	23	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	15	coscienza consapevolezza	6	prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	40	prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	68
campagna movimento politica	20	alternativa	13	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	5	ambiente ambientalista ambientale	30	ambiente ambientalista ambientale	56
possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	20	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	12	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	5	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	19	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	53
agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	19	cambiamento cambiare apertura	11	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	4	solidarietà unità comune comunità comunitario	19	solidarietà unità comune comunità comunitario	41
ambiente ambientalista ambientale	17	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	10	alternativa	4	alternativa	10	alternativa	34
prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	13	prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	8	cooperazione	4	consumare consumatore consumo	9	consumare consumatore consumo	27
solidarietà unità comune comunità comunitario	11	attuale attualmente	5	allarme emergenza urgenza attenzione	3	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	8	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	22
scelta rispetto etico cultura	7	causa	4	solidarietà unità comune comunità comunitario	3	conseguenza	8	conseguenza	18
coscienza consapevolezza	6	allarme emergenza urgenza attenzione	3	consumare consumatore consumo	3	attuale attualmente	6	attuale attualmente	16
difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	5	alleanza alleanze	3	ambiente ambientalista ambientale	2	coscienza consapevolezza	6	coscienza consapevolezza	13
costituire costruire costruzione	4	cercare	3	campagna movimento politica	1	cambiamento cambiare apertura	5	cambiamento cambiare apertura	11
consumare consumatore consumo	4	campagna movimento politica	2	costituire costruire costruzione	1	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	4	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	11
conversione	4	capire	2	cambiamento cambiare apertura	1	alleanza alleanze	4	alleanza alleanze	10

Tavola 4.15 riferimenti incrociati ad argomento “umanità/civiltà”

Osserviamo ora i termini che mirano ad un efficace tutela dell’ambiente attraverso un triplice intervento di: “*salvaguardia*” (*risanamento, difesa*); ostruzione (*schieramento, obiezione e opposizione*); ed in fine di “*riforma*”.

Anche nel caso della salvaguardia, i gruppi di parole più utilizzati sono: “*ambiente*”, l’azione e l’esempio concreto (*agire attuazione azione*), la rilevanza di tale intervento (*importante, necessario, etc.*), il frangente collettivo dell’azione (*campagna, politiche, solidarietà, unità, etc.*) e la speranza di successo (*possiamo, possibile, etc.*)

Per l'ambito dell'"*obiezione*", la situazione è molto simile; in aggiunta, alle riflessioni sopra riportate, si trova spesso l'accostamento a parole che indicano un'"*opposizione*" basata su scelte etiche e consapevoli (*scelta, rispetto, etico, cultura, coscienza, consapevolezza*), affidata al confronto (*dialogo, dibattito, domanda*) ed alla concretezza (*concreto, efficace*).

SALVAGUARDIA RISANAMENTO DIFESA		SCHIERAMENTI OPPOSIZIONE OBIEZIONE		RIFORMA		TOTALE SALVAGUARDIA	
ambiente ambientalista ambientale	42	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	37	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	21	campagna movimento politica	21
agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	37	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	35	campagna movimento politica	14	allarme emergenza urgenza attenzione	86
importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	36	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	34	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	10	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	80
campagna movimento politica	33	campagna movimento politica	17	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	9	ambiente ambientalista ambientale	59
difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	33	ambiente ambientalista ambientale	12	ambiente ambientalista ambientale	7	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	52
solidarietà unità comune comunità comunitario	13	scelta rispetto etico cultura	11	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	5	popolazione popolo umanità uomo	29
possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	12	dialogo dibattito domanda	10	cambiamento cambiare apertura	5	attuale attualmente	27
prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	11	solidarietà unità comune comunità comunitario	10	solidarietà unità comune comunità comunitario	4	costituire costruire costruzione	25
popolazione popolo umanità uomo	9	concreto efficace	9	dialogo dibattito domanda	3	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	21
dialogo dibattito domanda	9	alleanza alleanze	8	costituire costruire costruzione	2	scelta rispetto etico cultura	19
scelta rispetto etico cultura	8	coscienza consapevolezza	8	pace pacifismo pacifista	2	pace pacifismo pacifista	18
conseguenza	8	alternativa	7	alleanza alleanze	2	dialogo dibattito domanda	17
conversione	8	cambiamento cambiare apertura	6	conseguenza	2	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	16
consumare consumatore consumo	7	costituire costruire costruzione	5	concreto efficace	2	solidarietà unità comune comunità comunitario	14

Tavola 4.16 riferimenti incrociati ad argomento "salvaguardia"

Le categorie di parole che accompagnano il sostantivo “*riforma*” indicano la necessità (*importante, necessario, fondamentale, bisogna, occorre, dovrebbe, dovuto, giusto, essenziale*) e le potenzialità (*possiamo, possibile, potenziale, poter, speranza, sperare*) di un “*cambiamento*” (*cambiare, apertura*) all’interno del sistema (*campagna, movimento, politica*), in difesa (*difesa, obiezione, opposizione, affrontare, affermare, anti*) dell’ambiente. La “*riforma*” è costruita (*costituire, costruire, costruzione*) su dialogo (*dibattito, domanda*), pace (*pace, pacifismo, pacifista*) e fratellanza (*alleanza, alleanze*).

Procedo ora ad analizzare la sottocategoria di parole che hanno a che fare con le virtù verdi, quindi: *utopie, ideali, virtù, verità e giustizia*. La parola “*utopia*” è costantemente associata a termini che esprimono concretezza, efficacia ed iniziativa politica. Gli “*ideali*” sono associati alle parole: “*necessario, consapevole, ambiente, rispetto, agire*”, ma il riferimento di maggior risalto è tra la parola “*ideale*” e “*consumo*” (*consumatore, consumare*). L’uso delle risorse e dei mezzi a disposizione dell’individuo deve trasformarsi in un comportamento compatibile con l’ideale ambientalista. La “*virtù*” deve poi accompagnare l’azione (*fatti, esempi, progetti, proposte, obiettivi, tentativi*) e la “*scelta*” etica, così come la “*verità*”, deve far parte del nostro “*agire*” in difesa dell’ambiente e deve guidare la vita politica del “*movimento*” verde. Ed infine la “*giustizia*”, “*necessaria, fondamentale, essenziale*”, come “*alternativa*” alla degenerazione che sta distruggendo il pianeta. Giustizia che spesso si trova in associazione a “*solidarietà, unità e comunità*”.

UTOPIE		IDEALE		VIRTÙ		VERITÀ		GIUSTO GISUTIZIA		TOTALE VIRTÙ	
campagna movimento politica	16	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	22	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	10	campagna movimento politica	9	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	86	campagna movimento politica	143
importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	16	coscienza consapevolezza	11	scelta rispetto etico cultura	9	ambiente ambientalista ambientale	9	ambiente ambientalista ambientale	25	allarme emergenza urgenza attenzione	70
agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	10	consumare consumatore consumo	9	virtù	8	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	6	alternativa	12	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	45
concreto efficace	10	ambiente ambientalista ambientale	8	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	7	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	5	solidarietà unità comune comunità comunitario	11	ambiente ambientalista ambientale	41
possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	8	scelta rispetto etico cultura	8	campagna movimento politica	6	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	5	scelta rispetto etico cultura	10	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	37
scelta rispetto etico cultura	6	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	7	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	6	consumare consumatore consumo	5	prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	10	popolazione popolo umanità uomo	34
allarme emergenza urgenza attenzione	5	allarme emergenza urgenza attenzione	6	prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	4	allarme emergenza urgenza attenzione	4	allarme emergenza urgenza attenzione	8	attuale attualmente	27
ideale ideali	4	costituire costruire costruzione	5	coscienza consapevolezza	4	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	4	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	8	costituire costruire costruzione	25
alternativa	4	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	5	ambiente ambientalista ambientale	3	popolazione popolo umanità uomo	4	coscienza consapevolezza	7	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	23

Tavola 4.17 riferimenti incrociati ad argomento “ideali e virtù”

Langer ridisegna anche il concetto di economia e progresso in chiave ambientalista. Nella tabella sotto riportata, si può osservare come, le parole che riguardano lo scenario economico propongono un ridimensionamento della logica consumistica a favore di “ambiente, solidarietà”, e “consumo” consapevole. Anche il “progresso”, deve diventare consapevole (*coscienza, consapevolezza*), emerge quindi, l’importanza della relazione tra “progresso”, intervento in “difesa” dell’ambiente e “allarme” globale.

Il consumo è strettamente correlato ad “*ambiente, solidarietà, comunità, autolimitazione*” e “*difesa*” del pianeta, esercitando se necessario l’arma più efficace del consumatore: l’”*obiezione*” di coscienza.

ECONOMICO ECONOMIA		PROGRESSO		CONSUMATORE	
ambiente ambientalista ambientale	80	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	12	ambiente ambientalista ambientale	8
solidarietà unità comune comunità comunitario	48	importante/necessario/fondamentale/bisogna/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	11	solidarietà unità comune comunità comunitario	3
importante/necessario/fondamentale/bisogna/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	44	campagna/movimento/politica	9	prevenzione affermazione autolimitazione equilibrio riconversione	3
consumare consumatore consumo	29	coscienza consapevolezza	8	concreto efficace	3
agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	26	possiamo possibile potenziale poter speranza sperare	7	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	2
cambiamento cambiare apertura	24	ambiente ambientalista ambientale	6	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	1
difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	23	allarme/emergenza urgenza attenzione	5	importante/necessario/fondamentale/bisogna/occorre/dovrebbe/dovuto giusto essenziale	1
alternativa	20	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	4	attuale attualmente	1
coscienza consapevolezza	20	pace pacifismo pacifista	3	alternativa	1

Tavola 4.18 riferimenti incrociati ad argomento “economia e progresso”

L’ultimo gruppo di vocaboli meritevoli di attenzione riguarda l’utilizzo delle espressioni: “*parola*” (come nucleo fondamentale della comunicazione); “*opinione, riflessione*” e “*discorso*” (come concezione univoca della comunicazione); “*dibattito, dialogo*” e “*discussione*” (intese ad approfondire l’aspetto biunivoco dello scambio comunicativo). Anche quest’indagine conferma che alla parola, all’opinione ed al dialogo deve seguire l’azione concreta. Il confronto, la riflessione sono importanti, ma poi occorre intervenire attraverso campagne politiche e programmi concreti.

PAROLA		OPINIONE RIFLESSIONE DISCORSO		DIBATTITO DIALOGO DISCUSSIONE		TOTALE PAROLA	
importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	16	campagna movimento politica	27	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	37	campagna movimento politica	27
agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	11	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	26	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	34	agire attuazione azione fatti esempio esercizio iniziativa progetto programma promozione promuovere proposte puntare tentativo tentare obiettivo	26
campagna movimento politica	8	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	26	campagna movimento politica	25	importante necessario fondamentale bisogna occorre dovrebbe dovuto giusto essenziale	26
ambiente ambientalista ambientale	6	ambiente ambientalista ambientale	19	ambiente ambientalista ambientale	16	ambiente ambientalista ambientale	19
solidarietà unità comune comunità comunitario	6	solidarietà unità comune comunità comunitario	10	solidarietà unità comune comunità comunitario	14	solidarietà unità comune comunità comunitario	10
Europa	5	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	9	coscienza consapevolezza	13	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	9
pace pacifismo pacifista	4	coscienza consapevolezza	9	difesa obiezione opposizione affrontare affermare anti	10	coscienza consapevolezza	9
consumare consumatore consumo	4	allarme emergenza urgenza attenzione	6	allarme emergenza urgenza attenzione	9	allarme emergenza urgenza attenzione	6
costituire costruire costruzione	3	scelta rispetto etico cultura	6	costituire costruire costruzione	8	scelta rispetto etico cultura	6
allarme emergenza urgenza attenzione	2	dialogo dibattito domanda	6	dialogo dibattito domanda	8	dialogo dibattito domanda	6
attuale attualmente	2	concreto efficace	6	scelta rispetto etico cultura	7	concreto efficace	6
dialogo dibattito domanda	2	costituire costruire costruzione	5	consumare consumatore consumo	7	costituire costruire costruzione	5
ideale ideali	2	federale federazione	5	concreto efficace	6	federale federazione	5
alternativa	2	cambiamento cambiare apertura	4	pace pacifismo pacifista	5	cambiamento cambiare apertura	4

Tavola 4.19 riferimenti incrociati ad argomento “parola”

Per concludere, l’analisi dei riferimenti incrociati, all’interno delle varie categorie di senso, ha ben evidenziato come lo stimolo all’azione sia alla base della comunicazione langeriana. L’allarme ecologico giustifica una mobilitazione individuale e collettiva, consapevole e culturalmente fondata, in difesa dell’ambiente. La scelta, l’obiezione e l’educazione possono fare la differenza, affinché l’uomo inizi a pensare ad un consumo critico delle risorse e del progresso.

A fronte delle considerazioni sopra riportate, reputo che la militanza del giornalismo di Alex Langer emerge chiaramente e costantemente nell’utilizzo delle parole e nella tessitura di ogni testo giornalistico.

4.3 Proximity Plot

Come esposto nel capitolo precedente, anche per la sezione “conversione ecologica” sono state analizzate alcune parole che reputato fondamentali nella produzione giornalistica di Alex Langer; esse evidenziano, a mio giudizio, il fulcro del pensiero langeriano, e ne sottolineano il carattere militante. I termini a cui mi riferisco sono: “*agire, azione, azioni, battaglia, dialogo, esempio, pace, pacifismo.*” Anche nel presente capitolo, sono state esaminate le parole che, con maggior frequenza, si associano a tutti e otto i sostantivi sopra riportati.

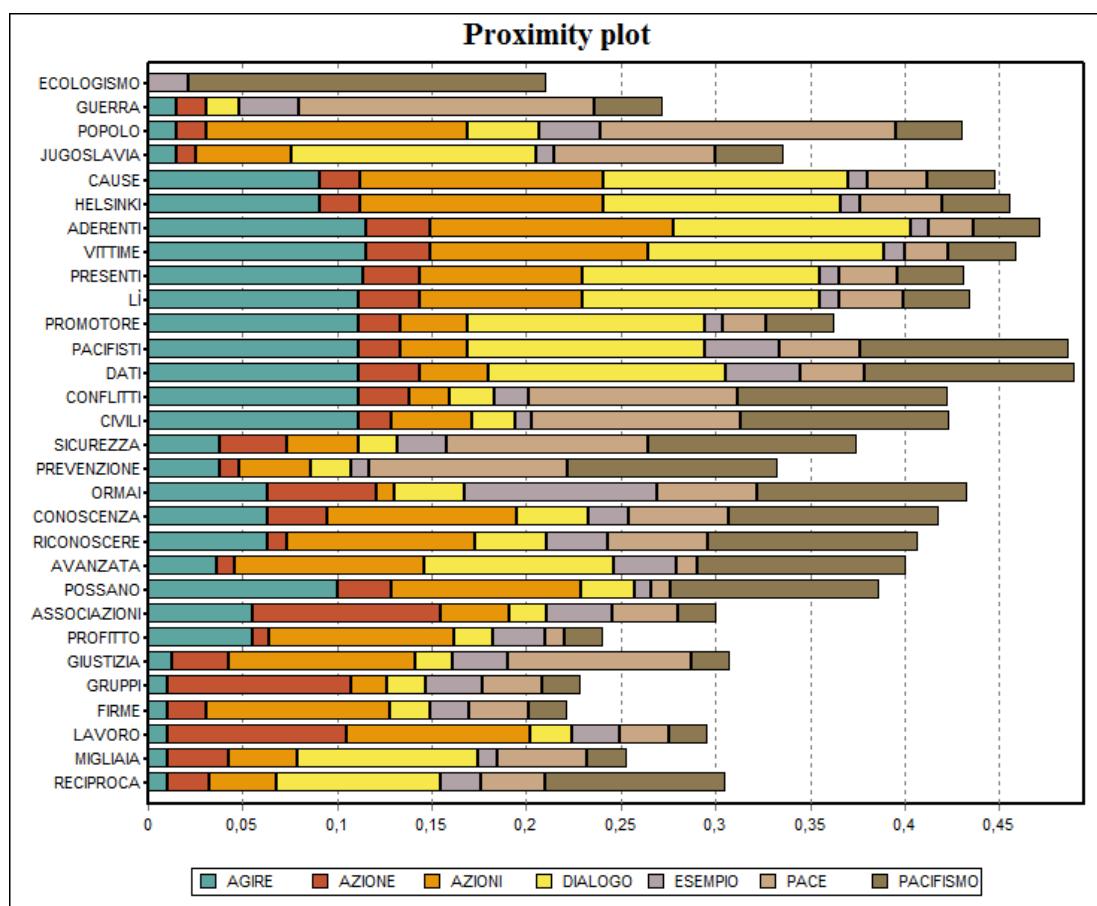


Tavola 4.20 Proximity plot di: agire, azione, azioni, dialogo, esempio, pace e pacifismo.

Come si può valutare dal grafico al verbo “*agire*”, vengono associati principalmente i sostantivi: “*aderenti, vittime, presenti, promotori*” e “*pacifisti*”, che identificano gli attori dell’azione. Il verbo in questione viene anche associata alle parole “*conoscenza, prevenzione*”, auspicando un agire consapevole e tempestivo, fondato sulla consapevolezza.

Le parole *"azione/i"* si accostano principalmente a *"popolo"*, *"associazioni"*, *"gruppi"* (sottolineando il *"lavoro"* della collettività) e talvolta a *"vittime"* e *"aderenti"*. L'atto è una conseguenza della *"conoscenza"*, motivato da: *"cause"*, *"profitto"* e *"giustizia"*. Sono interessanti: la presenza dell'avverbio *"ormai"*, in accostamento alle parole *"agire"* e *"azione/i"* (ad indicare la necessità di un intervento tempestivo non posticipabile) e la potenzialità dell'azione (data dall'accostamento: *"agire-azione-azioni/possano"*).

Il *"dialogo"* ha gli stessi protagonisti dell'azione (*aderenti*, *vittime*, *presenti*, *promotori*, *pacifisti*), mentre l'*"esempio"* acquista una sfumatura di input positivo affiancato alle parole: *"avanzata"* e *"reciproco"*.

Nell'analizzare la parola *"pace"*, si nota una predominanza dell'affiancamento al termine *"guerra"*, quindi la pace come risposta fondamentale contro la guerra ed il *"confitto"*; la pace del *"popolo"*, *"civile"*, che cerca *"giustizia"*, *"sicurezza"* e che si fonda sulla *"prevenzione"*.

Osserviamo ora l'uso del sostantivo *"pacifismo"*: predominante il suo legame con la parola *"ecologismo"*, pace ed ecologismo rientrano nella stessa logica di rispetto (il primo verso l'altro essere umano, il secondo nei confronti del creato). Causa verde e convivenza pacifica devono procedere, secondo Langer, di pari passo. Anche in questo caso, il pacifismo è una risposta al *"confitto"*, si basa sulla *"conoscenza"*, ed ha grandi potenzialità (*possono/avanzata*). *"Pacificisti, promotori"* e *"civili"*, sono i veri attori della causa pacifista, che riguarda *"sicurezza"* e *"prevenzione"*.

Di seguito è riportato il grafico relativo all'utilizzo della parola *"conversione"*. Come si può notare, predomina l'associazione tra *"conversione"* ed *"ecologia"*, seguono poi la necessità del cambiamento, la correzione, il coinvolgimento sociale del mutamento culturale ed il duro lavoro che alla base dell'inversione di rotta auspicata da Langer.

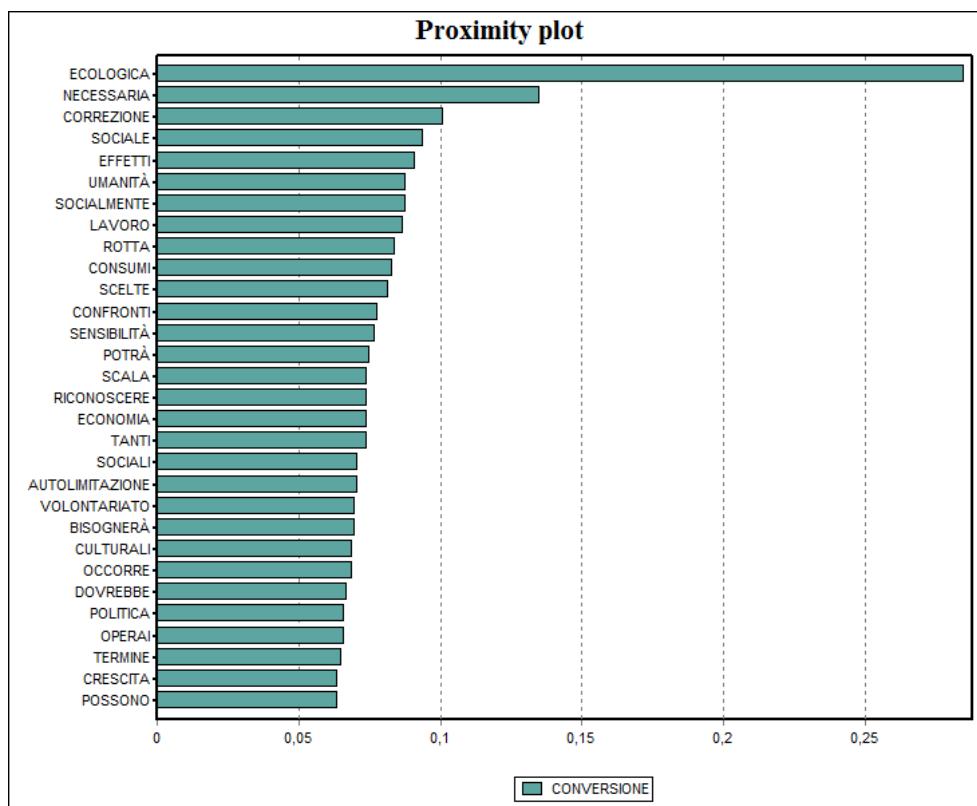


Tavola 4.21 Proximity plot della parola “conversione”

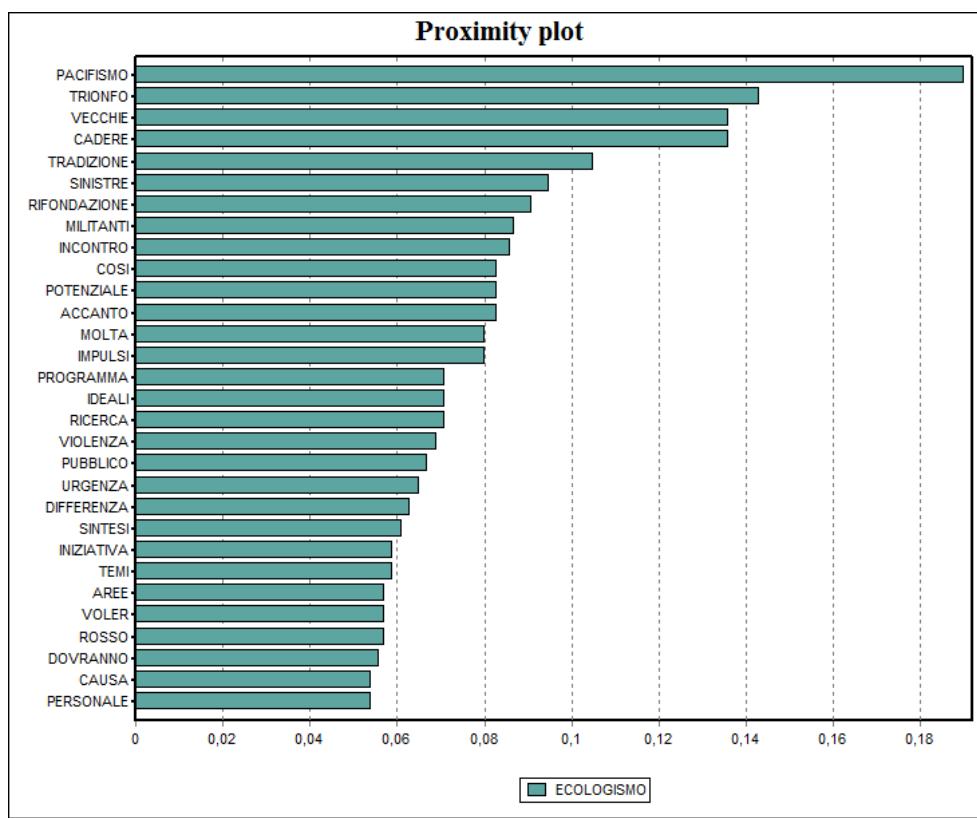


Tavola 4.22 Proximity plot della parola “ecologismo”

Di seguito il grafico concernente, la parola “*ecologismo*”, trovo rilevante il fatto che le due associazioni predominanti riguardino: “*pacifismo*” e “*trionfo*”. La cultura ecologica deve procedere di pari passo con la cultura pacifista, per rifondare e ricostruire una nuova tradizione, basata sul rispetto della vita in generale. L’ottimismo e la fiducia nella causa emerge proprio dall’associazione tra “*ecologismo*” e “*trionfo*”.

Per concludere l’analisi effettuata nel presente capitolo, segnalo il grafico delle parole associate ai pronomi personali: “*io*” e “*noi*”. Nell’utilizzo della parola “*io*”, ancora una volta predomina l’associazione con “*credo*”, trovo rilevante la fiducia che Langer esprime nei suoi articoli.

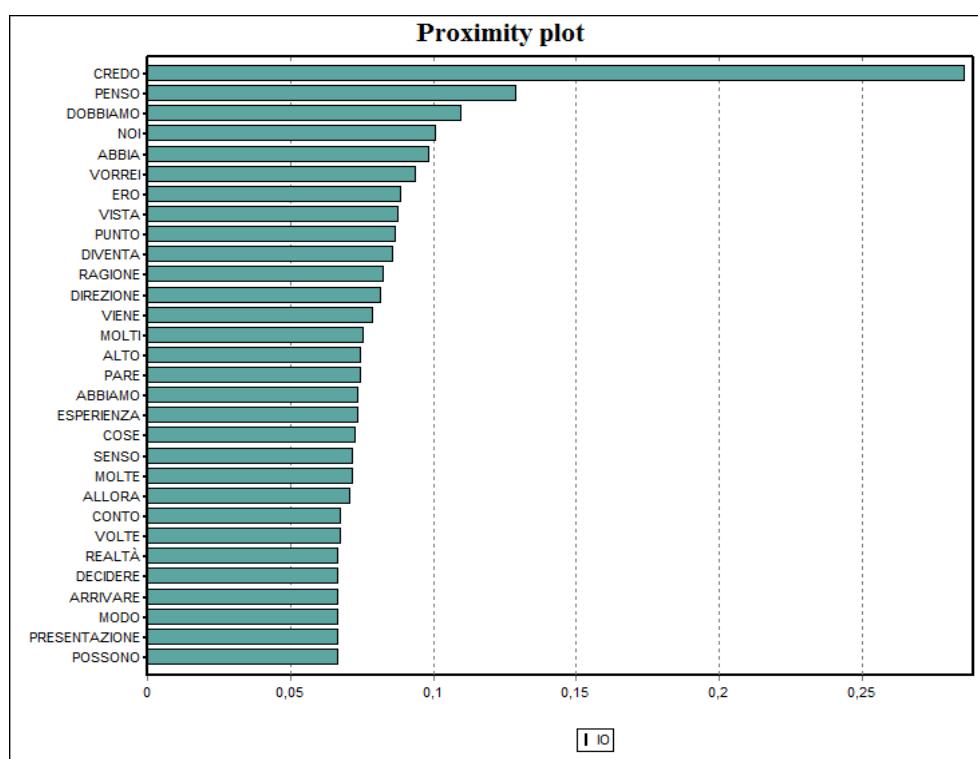


Tavola 4.23 Proximity plot del pronome “*io*”

Il grafico del pronome “*noi*”, al contrario sottolinea come la collettività sia associata, innanzitutto, alle proprie responsabilità (*dobbiamo*) e alla volontà (*vogliamo*).

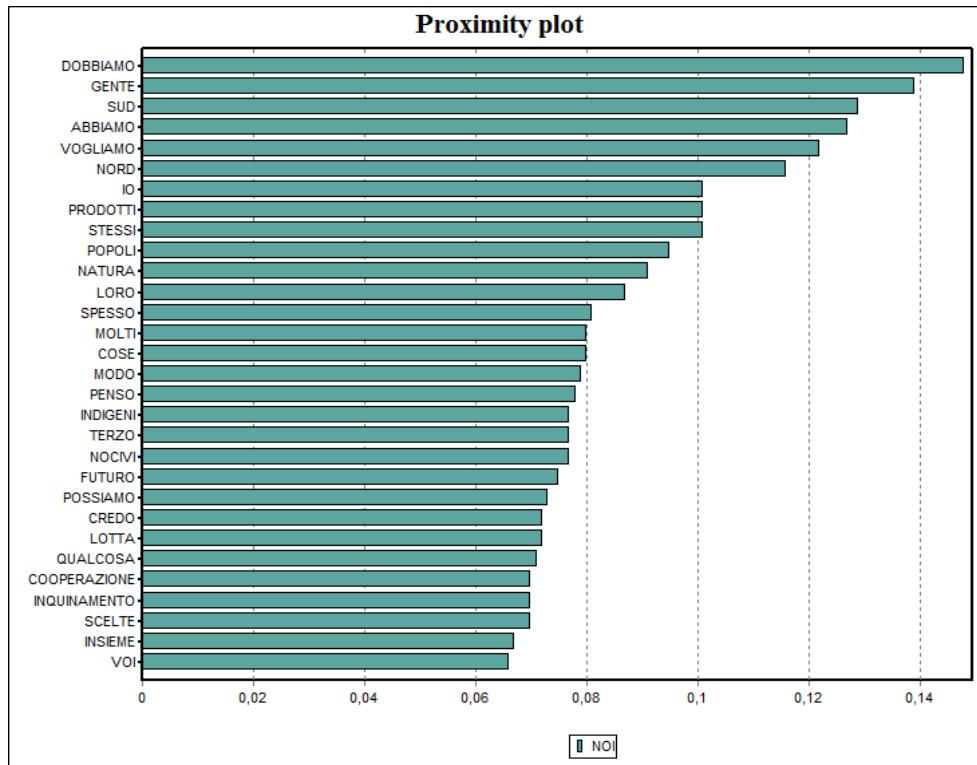


Tavola 4.24 Proximity plot del pronome “noi”

4.4 Conclusioni sull’analisi linguistica

Dal corpus di articoli, preso in esame in questo capitolo, emerge con chiarezza la determinazione di Langer di mobilitare il lettore, guidarlo, renderlo consapevole, affinché prenda coscienza delle proprie responsabilità verso se stesso, verso il prossimo e verso l’ambiente.

Mentre nel terzo capitolo si sottolineava la posizione di Langer “contro” determinate tendenze, in questo capitolo è emersa la maturazione di Alex Langer giornalista e politico, che non si pone “contro”, ma di fronte a determinati problemi con la precisa determinazione a risolverli. Abbandonata la logica dello scontro frontale, emerge, negli articoli della categoria “conversione ecologica”, la volontà di costruire e modificare la realtà nella concretezza della quotidianità. Langer desidera porsi dinanzi alle questioni ambientali, analizzare, approfondire ed informare, per cambiare il sistema dall’interno, attraverso “riforme”, “dialogo”, “politiche”, “scelte” consapevoli.

Dall’analisi linguistica del corpus “conversione ecologica”, l’impegno concreto del giornalista altoatesino emerge con determinazione e sincerità. Lo studio dei vocaboli e della loro combinazione ha confermato un giornalismo, non parolaio ed astratto, ma pragmatico e finalizzato alla mobilitazione del lettore.

La ricchezza del vocabolario langeriano si muove attraverso tutto il ventaglio di parole, aggettivi, verbi della lingua italiana, mostrando una proprietà di linguaggio non comune. Oggi il lessico di politici, giornalisti, opinionisti è povero, banale, intriso di espressioni dialettali e popolari, al contrario, in Langer la parola è “*pietra*”¹⁷³ su cui edificare il cambiamento.

*“Io non sono sicuro che le odierne forme organizzative dei Verdi che si conoscono in Europa siano di grande durata. La sfida come verde contiene in sé enormi elementi di novità, primo fra tutti il tradurre in politica un impegno all'autolimitazione; la prima ondata di verdismo ha obbligato tutti a confrontarsi con l'emergenza ecologica e ha introdotto il problema dei limiti di crescita. Se le attuali rappresentanze verdi non servono a far crescere e governare queste consapevolezze, ben venga la loro sparizione. La storia spazza via chi arriva in ritardo.”*¹⁷⁴

Il verdismo politico è stato “spazzato via” per il momento, ma la sensibilità ecologista è entrata a far parte della quotidianità, spingendoci ad osservare la raccolta differenziata dei rifiuti, a vigilare sulla saturazione dell’aria, rendendo i datori di lavoro più consapevoli e controllati in materia di salute e rispetto ambientale.

Gran parte delle abitudini “verdi”, che sono oggi inserite nella nostra realtà giornaliera, si devono proprio alle campagne portate avanti da Alex Langer e da altri militanti ambientalisti, che, come lui, hanno creduto in una società più rispettosa della dignità umana. La strada da percorrere è, tuttavia, ancora lunga.

Si riflette sulla lungimiranza con cui Alex Langer aveva previsto e messo in guardia sul possibile collasso del sistema economico capitalista (alla costante ricerca di crescita e sviluppo), causato da finanza, sistema bancario e valore fittizio del denaro. La presente recessione mondiale ha dimostrato, a distanza di vent’anni, la fondatezza delle affermazioni profetiche del politico altoatesino.

La conversione ecologica non si è ancora realizzata, forse proprio perché la società non la ritiene tuttora socialmente desiderabile, ciononostante, Alex Langer, tramite la comunicazione, ha tentato in ogni modo di trasformare l’utopia verde, in realtà concreta, sfruttando la parola, il dialogo, ma, soprattutto, l’esempio.

¹⁷³ Cfr. Carlo Levi, *Le parole sono pietre. Tre giornate in Sicilia*, Torino, Einaudi, 1976.

¹⁷⁴ Id., *Dopo le elezioni i verdi divisi. Perché? Come vedi il futuro dei verdi?*, cit., p. 167.

5. MISSIONARIO DI PACE

*"Il dolore è la legge dell'essere umano, la guerra è la legge della giungla. Ma il dolore è infinitamente più potente della legge della giungla, perché converte il nemico e apre i suoi orecchi ad udire la voce della ragione."*¹

Il cammino di pace di Alex Langer inizia nella sua terra, il Sud Tirolo, in questi luoghi egli comprende l'importanza della convivenza pacifica e diventa:

*"Pendolare tra gruppi linguistici e culture, interessato allo scambio di esperienze personali e storiche, di sapere e di cose che si amano, di prassi quotidiana della convivenza ed alla costruzione di un territorio comune condiviso sia nell'ambito quotidiano privato e semipubblico come anche nell'ambito pubblico e politico."*²

Il suo percorso si fonda sull'esperienza della condivisione multietnica e, fin da giovanissimo, si impegna a diffondere l'importanza di esser *"non transfughi, ma disertori del fronte etnico"*³. Come lo stesso politico altoatesino riconosce, in un intervento del 1990:

*"[...]Ho imparato immediatamente, senza che nessuno me lo dovesse insegnare cosa volesse dire l'identità etnica, linguistica, nazionale [...]etno-linguistica, anche se possiamo accomunarla ad uno spettro di altre definizioni di identità: quella etnica, quella nazionale, quella che qualcuno vuol chiamare anche razziale, o chissà cosa. [...]Un senso del "noi", dell'appartenenza comunitaria, e quindi anche della delimitazione verso gli altri molto forte, che nel nostro caso, come praticamente in tutti gli altri casi quando si è di fronte ad una comunità in qualche modo rivale, contemplava anche un certo senso di conflitto con l'altro."*⁴

Molto presto ha capito la forza del fronte etnico, del "noi", della solidarietà infragruppo, che si schiera compatta contro l'assimilazione:

*"Un'altra cosa che abbiamo imparato molto presto oltre al senso del "noi" e quindi ad una solidarietà del "noi" molto distinta dagli altri, è stata la positività della propria diversità, cioè la volontà di mantenere la propria identità, la propria differenza. A quel tempo, ad esempio, tra noi (parlo di ragazzi di 13-14 anni) la parola "assimilazione" aveva un senso e una connotazione assolutamente precisa e negativa: l'assimilazione non era desiderata."*⁵

Fin dagli anni del liceo, Alex ha sentito la necessità di *"saltare il muro dell'inimicizia"* ed ha scelto di agire attraverso un gruppo multietnico che si sforzasse di parlare la lingua dell'altro e di conoscere la storia dell'altro.⁶

¹ M. Gandhi, *The Nation's voice*, in (a cura di) M. Otto, M. Goldin, *Parole di pace*, Milano, Fabbri editore, 1992, p. 31.

² R. Dello Sbarba, *Prefazione*, in Id., *Scritti del Sud Tirolo*, cit., p. 9.

³ A. Langer, *Dal Sudtirolo all'Europa*, cit., p. 17.

⁴ *Ibidem*, p. 19.

⁵ *Ibidem*, p. 20.

⁶ *"Essendo molto disturbato da tale conflitto, per alcuni anni ho cercato individualmente e nel gruppo dei miei amici una via d'uscita. E quella che cercammo e trovammo allora, noi diciottenni a fine liceo o a fine istituto tecnico, continuo a ritenerla (suonerà magari immodesto) la migliore che si possa*

L'esperienza sudtirolese insegna a Langer ad interpretare i conflitti interetnici che nel corso della vita si troverà ad affrontare:

*"C'è poi un'altra cosa importante che ho imparato da questa esperienza e che ho visto riconfermata in tutte le situazioni analoghe che ho poi conosciuto: oggi, quando mi trovo di fronte ad un conflitto interetnico, la prima cosa di cui vado in cerca è vedere se esiste un qualche gruppo che riesce a riunire al proprio interno persone dell'uno e dell'altro schieramento. Questa per me resta tuttora una cartina di tornasole."*⁷

Alcuni interrogativi fondamentali saranno lo spunto da cui partire per cercare la pace: *"C'è qualcuno che è riuscito a saltare il muro dell'inimicizia? Esiste qualcuno che anche in piccolo gruppo riesce a sperimentare, quindi anche a dirsi le cose?"*⁸

La sua terra diventa una chiave di lettura attraverso la quale Alex interpreta i conflitti etnici dell'Europa di fine novecento (greco-turco; slavo-italiano a Trieste, nordirlandese; balcanico). Da giovane, ingenuamente, è convinto che la soluzione del conflitto etnico si trovi nella ricerca di interessi comuni (sociali, ecologici, culturali, etc.), da adulto, l'esperienza maturata lo convince che:

*"L'identità etnica, etnolinguistica, nazionale e religiosa fa parte degli elementi più forti, più determinanti ed insopprimibili, almeno nella nostra cultura, nelle nostre culture. E mi sembra di vederne una riprova, guardando all'attuale evidente crisi del sistema comunista dell'Est Europa."*⁹

E benché le vicende europee aprano gli occhi a questo “traditore della compattezza etnica” - che riconosce con estrema sincerità:

*"Tutti gli sforzi che davvero con pazienza, abnegazione ed applicazione, io ed altri amici abbiamo fatto per autoconvincerci e convincere altri che il conflitto etnico era manifestazione di falsa coscienza, oggi non ci convincono più. [...] Cosa voglio dire? Il padrone può maltrattare un operaio ma non avremo mai dagli altri operai una indignazione e solidarietà contro il padrone altrettanto forti di quelle che si registrano quando un turco maltratta un greco, o viceversa. Il richiamo di solidarietà, l'appello e la capacità di mobilitazione, il potere esplosivo insito in un conflitto etnico per la forte carica emotiva, per la facile ed immediata comunicazione che genera, per la evocazione simbolica che contiene - dobbiamo ammetterlo realisticamente - fanno dei conflitti etnici, per dirla senza fronzoli, una enorme polveriera."*¹⁰

- Egli non si scoraggia e combatte tutta la vita in difesa dell'ideale più alto che l'uomo possa perseguire: la pace.

Nel presente capitolo vengono analizzate: le origini e l'evoluzione della sensibilità pacifista di Alex Langer e gli aspetti linguistici di un giornalismo che

trovare. In che consisteva la nostra via di uscita? [...] E l'abbiamo sperimentata costituendo un piccolo gruppo che non aveva nessun nome, non aveva nessuna particolare tendenza, non era un gruppo politico." Ibidem, p. 20.

⁷ Ibidem, p. 23.

⁸ Ibidem.

⁹ Ibidem, p. 24.

¹⁰ Ibidem, p. 25.

milita in difesa della convivenza armoniosa tra popoli. Come già accaduto nei capitoli precedenti, la presente sezione è suddivisa in tre parti. La prima parte mira a definire che cosa sia la pace per Alex; in una seconda fase si procede all'analisi delle figure di stile utilizzate negli articoli ad argomento pacifista; in fine, un ultimo studio approfondisce le scelte del militante sudtirolese.

Partendo dalla coesistenza interetnica sudtirolese, egli percorrerà un cammino pacifista che lo condurrà al Parlamento europeo. All'interno delle istituzioni comunitarie, egli affronterà le battaglie più significative in difesa della convivenza plurietnica.

5.1 Analisi dei contenuti

5.1.1 Il Sudtirolo e le minoranze etniche

Il Sudtirolo rappresenta per Alexander Langer il punto di partenza, le radici dalle quali trarre la forza e l'esperienza per affrontare il resto del mondo. La regione del giovane pacifista è divisa da un profondo senso di identità etnica, ma proprio il doversi confrontare, sin da giovanissimo, con tale realtà, lo porta ad avere una profonda consapevolezza dei meccanismi della convivenza plurietnica. Dalle vicende in Sudtirolo, nesce la sua dote di mediatore super partes e la sua determinazione a difendere i diritti delle minoranze. Da Vipiteno parte il suo cammino di “costruttore di ponti”.

“Da decenni, ormai, mi sento impegnato nello sforzo di "spiegare il Sudtirolo"; di coinvolgere l'attenzione e l'apporto di amici democratici alla causa dell'autonomia e della convivenza nella mia terra. Al di là della necessità di evitare l'isolamento ed il piano inclinato dei revanscismi, c'è anche una forte convinzione che mi sorregge: leggo nella situazione sudtirolese una quantità di insegnamenti ed esperienze generalizzabili ben oltre un piccolo "caso" provinciale. Essere minoranza, senza per questo chiudersi in lamentele e nostalgie; coltivare le proprie peculiarità, senza per questo scegliere il "ghetto" e finire nel razzismo; sperimentare le potenzialità di una convivenza pluri-culturale e pluri-etnica; partecipare a movimenti etno-nazionali, senza assolutizzare il dato etnico; lavorare per la comunicazione inter-comunitaria... a volte penso che tanti aspetti del futuro europeo potrebbero essere sperimentati e verificati in corpore vili, con grande profitto. Peccato che la politica dominante vada in direzione opposta (piuttosto verso Cipro, il Libano, ecc.) e che così pochi al di là dei nostri confini provinciali se ne accorgano.”¹¹

¹¹ A. Langer, *Minima Personalia*, cit., p. 11.

Il conflitto etnico trova le sue origini nei trascorsi di una regione da sempre contesa tra Austria ed Italia. La storia dei territori alpini ci insegna come, nel corso dei secoli (a partire dai primi insediamenti precristiani fino all'epoca moderna), i diversi poteri - che si sono succeduti nella zona settentrionale del nostro paese - siano stati capaci di ottimizzare le caratteristiche delle minoranze etniche residenti. Ripercorrendo le tradizioni alpine, si evince come i diversi popoli, che hanno dominato le regioni dell'arco montano, abbiano compreso la tempra degli abitanti locali, valorizzandone la tempra e il senso civico (esemplificati in "regole" e "congregazioni). Nelle zone alpestri, il contadino, fin dalle prime forme di insediamento, condivideva con i vicini l'utilizzo di pascoli ed attrezzatura, in un clima di reciproca cooperazione ed assistenza. Gran parte dei terreni era di comune proprietà e tutti avevano uguale diritto di accesso alle aeree, senza privilegi legati ad estrazione sociale o ricchezza. I terreni affidati ad una famiglia venivano ceduti alla primogenitura, senza la possibilità di parcellizzare il territorio e nessuna entità esterna poteva assicurarsi lotti e proprietà all'interno della regione. La convivenza civile era assicurata dalle "regole", corpus di leggi che, come ad esempio nell'Ampezzano o nel Sudtirolo, sono state tramandate fino al 1927, anno in cui il fascismo ha deciso di abolire le autonomie del nord Italia, e tutte le leggi civiche locali in vigore.¹²

"Non si deve dimenticare, infatti, che tutta la storia delle relazioni tra i sudtirolese e l'Italia è la storia di rapporti di forza. Dall'annessione forzata, in seguito alla prima guerra mondiale, alla snazionalizzazione tentata ed in parte realizzata dal regime fascista, agli accordi tra Mussolini e Hitler per spartirsi il territorio (che doveva rimanere in Italia) e la gente (che doveva diventare carne da cannone per le conquiste hitleriane), fino alla nuova fase apertasi col secondo dopoguerra. E va detto che, anche dopo la caduta delle dittature fasciste, il codice dei rapporti rimase segnato dalla forza: l'Italia in un primo momento si dimostrò assai disponibile, pur di vedersi riconfermata la propria sovranità sul Sudtirolo, e firmò patti favorevoli alla comunità tirolese (l'accordo De Gasperi - Gruber); patti che - appena chiusa la fase dell'internazionale della controversia - cominciò a svuotare sistematicamente."¹³

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, le popolazioni alpine si sono battute affinché le "regole", così come le identità locali, venissero tutelate ed riconosciute. Benché a legittimità di queste istituzioni sia stata stabilita nel 1972, la loro effettiva applicazione risale al 1992.

Gli alleati, nel 1945, vollero assicurarsi che nessun conflitto si potesse verificare a ridosso della cortina di ferro, decisero pertanto di fare pressioni affinché, l'Alto Adige, terra di tensioni etniche e causa di scontri con l'Austria, passasse sotto la

¹² F. Bartaletti, *Geografia e cultura delle Alpi*, cit., pp. 44-83.

¹³ A. Langer, *La maledizione del pendolo*, cit., p. 116.

sovranità dello stato italiano. Il 5 settembre del 1946 De Gasperi e Gruber, si accordarono: i diritti della minoranza tedesca in loco sarebbero stati preservati, ed il territorio altoatesino sarebbe passato sotto il controllo del governo italiano.¹⁴

Nel 1960 e nel 1961, a fronte di costanti abusi perpetrati dalle autorità italiane sulla minoranza tedesca, l'Austria denuncia la situazione all'Onu:

*"Nel 1960 e nel 1961 l'Assemblea generale dell'ONU si occupò della vertenza e invitò l'Italia e l'Austria a negoziare per trovare una soluzione soddisfacente. Da allora, l'aspetto internazionale della vertenza [...] si è rivelato un elemento di grande forza per gli interessi sudtirolese; e così si è venuto prospettando, lungo gli anni Sessanta, quella soluzione della vertenza che è nota col nome di "pacchetto per l'Alto Adige". [...] Nel 1972 si arriverà poi all'entrata in vigore del secondo Statuto di autonomia con legge di rango costituzionale, per la difesa delle minoranze etniche. Il nuovo ordinamento vede il passaggio di gran parte dei poteri locali, dalla Regione Trentino Alto Adige, alle due province autonome di Trento e Bolzano. [...] Viene pertanto ufficializzato il bilinguismo del Sudtirolo, introducendo nelle scuole secondarie la seconda lingua obbligatoria."*¹⁵

Finalmente il 26 luglio 1976 viene applicato l'articolo 1 dell'accordo De Gasperi-Gruber sull'"uguaglianza dei diritti per l'ammissione agli uffici pubblici", che prevede la distribuzione degli incarichi tra i diversi gruppi etnici e sancisce un'inversione di rotta della politica locale. Ricorda Langer:

*"Il risultato ha comportato un consistente spostamento di poteri da Roma (e da Trento, capoluogo di una regione inventata per mettere in minoranza i tirolesi) a Bolzano, e dal gruppo italiano a quello tedesco e ladino - se, infatti, gli italiani hanno beneficiato dell'esito della prima e della seconda guerra mondiale, i sudtirolese di quello della "guerra dei tralicci" e il nuovo compromesso ha dovuto tener conto dei mutati rapporti di forza - ma, ancora una volta, si è conclusa una pace tra potenze, non tra la gente. E affinché quest'ultima venisse integrata meglio nel nuovo sistema "concordatario", sono stati accentuati ed istituzionalizzati i criteri di appartenenza alle diverse corporazioni etniche riconosciute."*¹⁶

I provvedimenti di autonomia modificano la struttura sociale e l'economia regionale. La tutela verso il cittadino italiano - che fino a quel momento garantiva lavoro, assistenza ed alloggio - viene improvvisamente a mancare, mentre, la comunità tedesca, esclusa dall'industrializzazione degli anni '60 e '70, entra a far

¹⁴ "Il primo assetto autonomistico del 1948 fu sentito dai sudtirolese come gravemente insufficiente, una lunga lotta (a tratti anche violenta) - organizzata dalla S.V.P. (partito popolare sudtirolese) - portò una ampia riforma dell'autonomia che venne territorialmente circoscritta al Sudtirolo ed arricchita di molte nuove competenze. Il c.d. "pacchetto per l'Alto Adige" fu varato dal Parlamento italiano alla fine del 1971, si trova tuttora in fase di lenta attuazione, prevede (anche in virtù di due risoluzioni ONU) una certa partecipazione dell'Austria alla composizione della controversia e vede all'opera - ormai da anni - delle Commissioni paritetiche italo-sudtirolesi che, al riparo di ogni controllo parlamentare, elaborano i decreti con i quali si attuano le misure speciali concernenti l'autonomia sudtirolese." Id., *Il conflitto etnico "ben temprato"*, cit., p. 183. Alter fonti sull'argomento: S. Bauer, G. Mezzalira, W. Pichler, *La lingua degli altri*, cit., pp. 34-39; C. Bassi, S. Benvenuti, G. Faustini, *Tracce di storia*., cit., pp. 7-15; F. Bartaletti, *Geografia e cultura delle Alpi*, cit., pp. 44-83 e 89-104.

¹⁵ Id., *Il conflitto etnico "ben temprato"*, cit., p. 183.

¹⁶ Id., *La maledizione del pendolo*, cit., p. 117.

parte della sfera economica e pubblica. Il gruppo italiano che negli anni '60 e '70 aveva ricoperto ruoli chiave¹⁷, non mostra alcun legame “*con il territorio, non conosce(va) la storia, non conosce(va) le leggende. Senza parlare dell'assoluta impreparazione ad imparare il tedesco*”¹⁸. Dall'applicazione del “pacchetto” si insedia un nuovo ceto impiegatizio e dirigente tedesco, che con diverse priorità e politiche ed economiche:

“*Poi, con l'autonomia si è avuto un flusso di finanziamento verso settori prima non considerati, il risanamento dei masi, il turismo, il che ha permesso un recupero di benessere e di potere, economico e sociale, da parte delle categorie interessate, ossia i contadini, prevalentemente appartenenti al gruppo tedesco.*”¹⁹

La crisi industriale, che a ridosso degli anni '70 coinvolge la cittadinanza bolzanina, contribuisce al “*ribaltamento di ruoli nell'economia*” ed aggrava “*una delle cause del malessere del gruppo italiano*”²⁰. Mentre la componente tedesca sale la scala sociale, per contro, la classe italiana vive un indebolimento di reddito e prestigio che sfocia in una collettiva sensazione di delusione e di risentimento:

“*Esisteva una volontà di restituire al territorio le proprie caratteristiche tirolesi, il che portava a considerare la presenza degli italiani come uno spiacevole incidente della storia, che doveva essere circoscritto piuttosto che elaborato positivamente. Di qui la tendenza a isolare i gruppi, a vedere le garanzie della propria identità soltanto nella separazione dagli altri.*”²¹

L'appartenenza etnica tedesca trova il suo rappresentante istituzionale nel Sudtirol Volkspartei (SVP), potente appunto di controllo territoriale, che sfrutta il conflitto etnico come strumento di controllo sociale (pur arginandolo entro limiti governabili):

*Sino a quando la SVP (il partito popolare sudtirolese) rappresentava come principale rivendicazione della popolazione sudtirolese l'istanza autonomistica, la sua conflittualità era tutta indirizzata contro la Stato centrale italiano. [...] Da quando tuttavia l'obiettivo autonomistico è in gran parte raggiunto, l'ex partito di raccolta etnica si è progressivamente trasformato in un apparato di potere e di governo, che è sottoposto alle normali tensioni ed ipoteche che risultano dal composito giuoco degli interessi ed intenti economici, sociali, culturali e politici.*²²

¹⁷ “I liberi professionisti, specialmente avvocati, commercialisti, ingegneri, medici, erano in maggioranza italiani, perché chi prendeva parte all'economia moderna era il comparto italiano della società. Gli italiani come gruppo gestivano lo sviluppo, fino ad esserne materialmente i concessionari: italiane erano le banche, gestiti da italiani i servizi.” Id., *Italiani sul binario morto*, cit., p. 137.

¹⁸ *Ibidem.*

¹⁹ *Ibidem*, p. 138.

²⁰ *Ibidem.*

²¹ *Ibidem.*, p. 137.

²² Id., *Il conflitto etnico ben temprato*, cit, p. 185.

L'SVP agisce in modo da “*postulare il “partito etnico” come elemento immanente del sistema*” e “*fondare il suo potere essenzialmente sul conflitto etnico*”²³.

“*L'attuale ordinamento autonomistico [...] comporta che le forze dominanti debbano essere interessate al mantenimento del conflitto etnico che non deve né perdere la sua importanza, né uscire dal controllo di queste forze.*”²⁴

La “proporzionale etnica” da mezzo transitorio di tutela della minoranza ladina o tedesca, si trasforma in strumento istituzionalizzato e perenne:

*Visto in astratto, tale principio serve a riparare ai torti precedenti (in danno della comunità di lingua tedesca) e dovrebbe garantire un sistema di giustizia distributiva assoluta (a prescindere agli attriti della fase transitoria). In realtà però tale principio tende soprattutto - per sua natura - a consolidare e perpetuare la conflittualità etnica, quando non addirittura a crearla dove precedentemente non esisteva e non si manifestava.*²⁵

Gli italiani sperimentano un senso di precarietà, di insicurezza sociale ed economica che li porta a schierarsi contro le rivendicazioni autonomiste sudtirolesi. Il 12/5/1985 l'MSI ottiene la maggioranza relativa alle elezioni comunali, seguiranno una serie di posizioni di irrigidimento etnico. I missini portano, in Commissione Affari Costituzionali della Camera, una petizione contro lo statuto speciale del Tirolo. In tale petizione si chiede: l'abolizione del bilinguismo; la fine della riserva proporzionale dei posti nel pubblico impiego; la fine delle commissioni paritetiche.²⁶

Esiste poi un'altra realtà in Sud Tirolo, in “*contro-tendenza*”, come la definisce Langer, che si schiera contro la permanente contrapposizione etnica, e che tenta di “superare il senso di reciproca minaccia e pressione tra gruppi etnici”, ponendosi “*obiettivi comuni*” ed instaurando dinamiche che vadano al di là della semplice identità razziale. “*Quell'”altro Sudtirolo” che [...] si batte per l'affermazione positiva di un modello di convivenza plurietnica e pluri-culturale, pur mantenendo l'identità delle tre comunità linguistiche esistenti.*”²⁷

Il “pacchetto” approvato dallo Stato Italiano rappresenta, secondo Langer, un'occasione mancata nel raggiungimento della pace sociale. Nel periodo di maggiore disponibilità da parte delle due comunità, il ventennio da metà anni '70 a inizio anni '80, sul versante italiano, “*molte persone avrebbero accettato di buon grado il ridimensionamento*” a favore di “*una buona convivenza*”²⁸ (“pensate al

²³ *Ibidem*, p. 187.

²⁴ *Ibidem*, p. 188.

²⁵ *Ibidem*, p. 185.

²⁶Id., *Italiani sul binario morto*, cit., pp. 135-144; Id., *Terapia d'urto*, cit., pp. 189-198.

²⁷ Id., *Il conflitto etnico ben temprato*, cit., p. 188.

²⁸ Id., *Italiani sul binario morto*, cit., p. 141.

*movimento per il bilinguismo precoce*²⁹). In un articolo del 1988, riflette sull’opportunità sprecata:

“La SVP, non ha capito l’importanza di una convivenza collaborativa ed è andata avanti con una politica di divisione: affossando il bilinguismo appoggiando il “catastro etnico” e supportando una logica di scontro etnico che ha portato al consolidamento del MSI.”³⁰

Il difetto maggiore dell’accordo è il non aver coinvolto direttamente la popolazione. L’attivista verde, senza mezzi termini, rimarca le mancanze dei partiti e delle istituzioni locali, evidenziando ciò che si sarebbe dovuto fare e non si è fatto:

“Bisognava lavorare perché questa nuova situazione fosse accettata dalla società. Si sarebbe dovuto valorizzare, e non esorcizzare, quelle componenti minoritarie della popolazione che erano disposte a scommettere sulla convivenza. Soprattutto nei primi anni ’70 sarebbe stato meglio assecondare quelle esperienze d’incontro, di cooperazione, di intreccio reciproco. Nel Medioevo, quando due signori firmavano un trattato di pace, mandavano i loro figli alla corte dell’altro perché vi fossero educati. Era una garanzia per la pace.”³¹

Oggi è necessario fare leva sull’esperienza diretta e personale che i cittadini altoatesini fanno quotidianamente della convivenza:

“Bisogna trovare delle soluzioni per uscire da questi vicoli ciechi. Penso che sia necessario riproporre un nuovo fatto sociale, e recuperare il terreno perduto. Però è tutto diventato molto più difficile: una volta che sono scattati i meccanismi della frustrazione e della diffidenza è molto faticoso venirne a capo. Ma l’orizzonte non è del tutto oscuro, esistono anche lati positivi: oggi esiste una quantità di persone relativamente grande che ha un’esperienza diretta e personale di convivenza. Pensate a quanta gente lavora con gente dell’altra lingua, alla quantità di occasioni sociali, alla gita domenicale, al pendolarismo sul treno, in cui c’è, specie tra i giovani, una larga e reciproca compenetrazione.”³²

Alex, come sempre, dopo aver analizzato dettagliatamente il contesto, propone le sue soluzioni e incita alla svolta. La sua “ricetta” per la convivenza pacifica si fonda su alcuni ingredienti basilari: facilitare lo scambio culturale, senza “obbligare all’incontro chi non vuole”³³; cessare “l’aberrante abitudine di dividere anche fisicamente le scuole”³⁴ evitando la ghettizzazione etnica; “ridimensionare la proporzionale, togliendola senz’altro dal settore dell’edilizia popolare”³⁵; istituire scuole ed asili sperimentali mistilingue. Critico, obiettivo, ma sempre possibilista,

²⁹ Ibidem, p. 142.

³⁰ “In fondo bisogna dire che è stato il voto all’MSI a produrre il Parliamoci” (il bollettino SVP in lingua italiana). Finalmente la SVP ha capito che la politica del muso duro con gli italiani può produrre più danni che vantaggi. Magnago negli anni scorsi amava dire: “Noi non ci facciamo quando non vogliamo noi”. Oggi purtroppo non c’è più nessuno che voglia abbracciare.” Ibidem.

³¹ Ibidem, p. 135.

³² Ibidem, p. 143.

³³ Ibidem, 144.

³⁴ Ibidem.

³⁵ Ibidem.

egli crede nel futuro del Sud Tirolo ed afferma: “*I tempi sono maturi per molte di queste cose.*”³⁶

5.1.2 La lingua, la cultura e la comunità

Oltre alla religione, un altro aspetto che ha una grande importanza nella vita e nella formazione del giovane attivista, è la lingua, intesa come mezzo di comunicazione, ma anche come porta di accesso alla cultura dell’altro. Alexander Langer dimostra una spiccata sensibilità per l’argomento linguistico. Nato e cresciuto in una famiglia italo tedesca, sperimenta in prima persona la necessità di mettere in comunicazione le due anime culturali del Sudtirolo. Alla base della convivenza devono esistere due presupposti: conoscersi e comprendersi. La lingua diventa lo strumento fondamentale per trovare un punto di accesso alla comunità “dell’altro”. Nel momento in cui la coesistenza interetnica diventa una realtà, i giovani devono “*vivere coraggiosamente*”³⁷ l’opportunità che si prospetta loro.

Alex “die Brücke” Langer è determinato nelle sue posizioni: i cittadini sudtirolese non devono trincerarsi dietro le rispettive appartenenze etniche, ma aprirsi alla conoscenza dell’”diverso”. E se le vecchie generazioni difficilmente riescono ad uscire da formae mentis di rigida identità etnica, i giovani devono dare un esempio di civiltà: ”*Dobbiamo essere bilingue [...] parlare e scrivere nella lingua dell’altro gruppo etnico.*”³⁸

La scuola è il punto di partenza per preparare la nuova generazione di poliglotti; ma, mentre le strutture tedesche sono preparate alla sfida, gli istituti italiani dimostrano profonde lacune: sottovalutano l’importanza del bilinguismo italo-tedesco, dando la precedenza all’apprendimento della lingua inglese³⁹.

In un periodo storico delicato - in cui gli equilibri tra persecutori del fascismo e sostenitori del nazismo sono ancora labili – appena diciottenne, Alex dichiara con

³⁶ *Ibidem.*

³⁷ Id., *Conoscerci*, cit., p. 39.

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ *Ibidem*, pp. 38-41.

coraggio: “*Non sarà pangermanesimo se un cittadino tedesco si rifà al germanesimo, ma sarà assurdo voler riconoscere la superiorità della propria cultura*”⁴⁰.

Il timore della snazionalizzazione è il primo ostacolo da dover superare. Fra i cittadini di lingua tedesca, alla base del rifiuto categorico della lingua e della cultura italiana sono: il ricordo delle persecuzioni fasciste; l’insicurezza del proprio retroterra culturale e quindi la preoccupazione che un possibile contatto porti all’abbandono del proprio humus culturale⁴¹. Per sconfiggere timori e diffidenze, Langer propone due sentieri da percorrere: la conoscenza reciproca e lo stato democratico:

“*Oggi viviamo in uno stato democratico e quindi abbiamo la possibilità di difendere i nostri diritti. E un’alta probabilità di riuscire, prima o poi anche ad imporli*”⁴².

Lo scambio interculturale è la vera soluzione alla diffidenza etnica, e la comunicazione è il mezzo capace per smantellare faziosi pregiudizi razziali. Le doti necessarie a far convivere due gruppi etnici distinti saranno quindi: la buona volontà; il “*Coraggio di essere chiamati traditori della propria terra*”; “*Tantissimo idealismo: l’idealismo della gioventù*”⁴³.

Le argomentazioni proposte dal giovane Alexander Langer, sul periodico “Bi-zeta 58”⁴⁴, costituiscono le fondamenta su cui il maturo uomo politico costruirà i presupposti di ogni dialogo interetnico. In veste di parlamentare europeo, egli affronterà i conflitti etnici di diversi paesi (dall’ex-Jugoslavia, all’Armenia, alla difesa delle tribù Xavantes) armato dell’“*idealismo di gioventù*”, arricchito di esperienza e conoscenze specifiche.

Nel 1967, su *Die Brücke*, Langer afferma che per comprendere la cultura e le grandi questioni del presente, occorre contestualizzare nella dimensione storica: “*Nessuna ideologia ha ragione d’essere al di fuori della storia*”⁴⁵. Il futuro del nostro continente ci condurrà, secondo il giovane pacifista, verso una “*struttura sempre più pluralistica di tutte le manifestazioni dell’esperienza umana*”⁴⁶, e pur nella

⁴⁰ *Ibidem*, p. 40.

⁴¹ Id., *Cari Studenti tedeschi: qualcuno ci chiamerà perfino traditori*, cit., pp. 42-44.

⁴² *Ibidem*, p. 43.

⁴³ *Ibidem*. P. 44.

⁴⁴ Periodico della gioventù studentesca di lingua italiana, edito a Bolzano a partire dal 1958. Nel Dicembre 1964 ospita per la prima volta articoli di collaboratori in lingua tedesca. (www.alexanderlanger.org).

⁴⁵ Id., *Segni dei Tempi*, cit. p. 51.

⁴⁶ *Ibidem*.

consapevolezza che non esistono punti di riferimento universali, si possono tuttavia ricercare “*strade comuni*” da poter percorrere insieme. “*Non vivere gli uni accanto agli altri, ma gli uni con gli altri*”⁴⁷; la coesistenza è l’elemento primario del pluralismo, per cui uomini e donne - di diversa opinione, ideologia, estrazione - coabitano, rinunciando a rivendicazioni violente e potere assoluto. Spesso la convivenza si trasforma in partecipazione; in essa ogni cittadino sostiene l’onore e l’onore della democrazia: esercitando il proprio diritto di espressione e rispettando opinioni e desideri altrui. Questa forma di “*comunanza spirituale ed umana*”, non è imposta da un concreto ordinamento statale, ma si basa sulla condivisione di opinioni politiche, culturali, sociali ed artistiche. Scrive Langer: “*Democrazia come forma culturale è qualcosa di diverso dal semplice prevalere della maggioranza*”.⁴⁸ In quest’ottica, anche la comunità assume una rilevanza, concepita, non come concetto di massificazione, uniformazione e livellamento, ma come luogo di condivisione: “...*Ciò che in passato veniva auspicato da predicatori e sognatori, è divenuto oggi, a fronte dell’andamento demografico e della situazione mondiale, una semplice necessità.*”⁴⁹ Dal pluralismo nascono una serie di spinte all’unità, frutto della spontanea libertà dell’individuo e non di imposizioni coercitive dall’alto. La responsabilità individuale e la libertà diventano gli strumenti necessari attraverso cui democrazia e comunità possono giungere a completa maturazione:

“È ormai tramontata l’epoca del paternalismo, della cieca fiducia nell’autorità, della cieca fiducia di esperienze e prescrizioni altrui, del potere “subito” e della delega della responsabilità del comando ad altri senza alcun controllo”⁵⁰

Era il 1967, oggi a distanza di quasi cinquant’anni stiamo cercando di liberarci di altre forme di paternalismo e le parole del giovane militante sembrano quanto mai attuali.

Langer propone di superare la morale cattolica della buona intenzione, la tradizione marxista, e dedicarsi ad una nuova morale comunitaria, basata sulla responsabilità individuale delle persone. In questa comunità di cittadini responsabili, assume un “*valore essenziale la cultura*”⁵¹, non elitaria e conservatrice (che si trasforma in

⁴⁷ *Ibidem*, p.53.

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ *Ibidem*, p. 54.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ *Ibidem*.

“arma contro la persona”⁵²), ma strumento di formazione della personalità e del senso civico: “Se la cultura è un valore essenziale per l’umanità, allora a ciascuno dovrà essere data la possibilità di fare cultura e non di “essere riempito” di cultura.”⁵³

In questa prospettiva, la politica è concepita come partecipazione collettiva al bene comune, alla cui base deve esistere un libero dibattito comunitario. Occorre individuare le questioni di rilevanza generale e guidare le scelte, in una prospettiva a lungo termine, difendendo la cosa pubblica dalla “sporcizia”. I principi comunitari proposti da Langer riscoprono il valore e la dignità dell’individuo. Come ogni sistema di valori, anche il paradigma proposto dal militante sudtirolese, deve essere necessariamente contestualizzato storicamente. Le posizioni sostenute dal giovane appartengono ad un’epoca in cui si sente “il bisogno di denominatori comuni per potersi ritrovare”; veri autori del cambiamento, devono essere gli “uomini di buona volontà, credenti e non”.

In un articolo datato marzo 1984, e pubblicato da Langer su “Letture trentine”, gli obiettori etnici si trasformano in nuovi eroi hoferiani. Andreas Hofer - che nel 1809 si rifiutò di assoggettarsi alle truppe francesi e bavaresi, nonostante la situazione fosse disperata – è il simbolo del coraggio altoatesino. Alla pari del personaggio storico, i contestatori del Sud Tirolo:

“Nel 1981-82 non hanno accettato di sottopersi alla schedatura etnica, pur sapendosi ormai schiacciati dall’intesa tra i propri dittatori e lo stato... hanno continuato a lottare sino a sacrificare, in molti casi, i propri diritti ed il proprio futuro materiale (casa, lavoro, diritti civili, ecc.)”⁵⁴

Secondo il giovane Alex Langer, dalla rivolta contadina di Gaismar del 500, le popolazioni locali non sono più state capaci di progressi, aperture ed innovazioni. Tutto ciò che di progressista ha fatto breccia nel Sudtirolo, nel corso degli ultimi quattro secoli, è stato importato dall’esterno: l’illuminismo venne introdotto dalle truppe franco bavaresi; il liberalismo venne imposto da Vienna (trovando l’opposizione locale); le idee socialiste furono importate con la cultura italiana:

“Grazie alla circostanza che le idee nuove vengono sempre da fuori, sarà agevole diffamarle e isolarle. Di converso diventerà dovere civico, quasi patriottico, dei tirolesi, assumere posizioni conservatrici quando non reazionarie.

⁵² *Ibidem*, p. 55.

⁵³ *Ibidem*.

⁵⁴ Id., *Andreas Hofer, l’imperatore, i francesi e noi*, cit., p. 121.

*Una sola volta ... un'idea nuova e “esterna” ha trovato adesione nel Tirolo, nonostante l'opposizione di buona parte del clero: era il caso del nazismo...venne accolto dalla gran parte dei tirolesi come antidoto all'infezione socialista e repubblicana ed all'oppressione nazionalista italiana.*⁵⁵

L'opinione di Langer è che per risolvere i problemi della sua regione sia necessario agire partendo da forze locali:

“Promuovere la critica ed il rinnovamento della società tirolese dall'interno in maniera da non farsi respingere dagli anticorpi posti a vigilanza contro le infiltrazioni estranee, senza per questo perdere legami sufficientemente solidi con i movimenti e le correnti di rinnovamento nella più ampia Europa.”⁵⁶

Particolarmente interessante è l'analisi del Sudtirolo che Langer fa partendo dal libro di Claus Gatterer *Im Kampf gegen Rom*. E' il 1994, l'Europa è attraversata da rivendicazioni leghiste e da tensioni etniche, l'attivista verde (su richiesta della casa editrice Praxis di Bolzano) traduce l'opera dello scrittore locale. Nell'introduzione alla versione italiana del libro, Langer riassume le posizioni di Gatterer e ne apprezza gli spunti riconducibili alla realtà politica degli anni novanta.

Gatterer approfondisce le ragioni dei revanscismi germanofili contro Roma: diversità da salvaguardare; autonomie da conquistare; democrazie da arricchire attraverso l'autogoverno locale. Nella propria analisi delle rivalse locali contro lo Stato Italiano, palesa alcune verità storiche non considerate in precedenza: il fascismo italiano non era stato praticato per tormentare i sudtirolesi; l'eredità statalista e centralista dello stato italiano non limitava le sole aspirazioni del Sudtirolo; combattere per la democrazia ed impegnarsi contro il fascismo erano un obiettivo comune a più soggetti, e quindi non esclusivamente locale.⁵⁷

Langer, così come Gatterer, si pone alcuni interrogativi fondamentali nella questione del Sudtirolo:

“Perché puntare su un concordato che avrebbe potuto assicurare diritti, ma si sarebbe fermato comunque a trattativa diplomatica tra potenze, lasciando tutte le altre minoranze in secondo piano? Perché garantire e difendere i diritti ed le potenzialità della propria fazione, senza mirare alla ben più elevato fine della democrazia?”⁵⁸

Egli mira a diffondere il messaggio che la condizione sudtirolese non è unica e può quindi trovare alleati, e termini di paragone, in altre zone della penisola:

⁵⁵ *Ibidem*, p. 122.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ *Ibidem*.

⁵⁸ Id., *Claus Gatterer: in lotta contro Roma*, cit., p.124.

*“La lezione ai sudtirolesi... a non considerarsi un caso speciale e sui generis da non essere comparabile ed analizzabile con categorie più universali...legando più strettamente le sorti della loro condizione a quelle delle minoranze in tutta la repubblica.”*⁵⁹

Il concetto che entrambi gli autori sudtirolesi cercano di far passare ai loro conterranei è che l'unione fa la forza. Il particolarismo etnico deve essere considerato una ricchezza, non riducibile al puro isolamento; le minoranze devono collaborare per difendere questo valore aggiunto.

Mentre all'epoca della stesura del libro, nel 1968, *Im Kampf gegen Rom* fu pressoché ignorato, nel 1994, viene recepito da Langer come estremamente attuale. Le diverse rivendicazioni etniche e leghiste che aleggiano nella politica italiana ed europea, fanno sì che il Libro di Gatterer diventi agli occhi di Langer: “*Un riferimento storico che ci aiuti a capire perché la storia ha preso la piega attuale, oppure, una fonte di ispirazione ad azioni e considerazioni sagge*”⁶⁰.

Alexander Langer, critica il centrismo statalista italiano, e si chiede:

*“Come mai un Paese così ricco di diversità e di tradizioni democratiche locali abbia potuto accettare una così diffusa reductio ad unum, una così sorprendente rinuncia a far sentire cento voci e far fiorire cento fiori?”*⁶¹

La cultura locale avrebbe dovuto rappresentare la risposta “*all'impoverimento culturale*” ed alla “*sottovalutazione del proprio patrimonio genetico dotato di: autonomismi; pluralismo linguistico e pluralismo culturale.*”⁶²

5.1.3 La logica del terrore

Nel 1979, in un articolo pubblicato su “Alto Adige”, Alex Langer mette in guardia sui possibili sviluppi della segregazione razziale, e attacca duramente la proposta del prof. Acquaviva, che definisce “*una tendenza libanese e cipriota*” finalizzata alla netta separazione delle due culture tedesca ed italiana:

“Chi propone di spartire il territorio. Qualcun altro proponeva nelle file più etnocentriche ed anche un po' naziste della SVP di prevedere cantoni etnici, quartieri-ghetto per tedeschi e per

⁵⁹ *Ibidem.*

⁶⁰ *Ibidem*, p. 127.

⁶¹ *Ibidem.*

⁶² *Ibidem.*

*italiani. La logica e la stessa. Sottrarsi al fastidio ed alle complicazioni che la compresenza degli "altri" comporta, procedendo alla netta divisione.*⁶³

Langer vede già chiaramente le conseguenze di una politica di separazione e, con forza, condanna questa politica fatta di muri di odio ed isolamento:

*"Ma si rende conto dove porta tutto questo? Come minimo alle opposte campagne demografiche: "fare tanti figli tedeschi", fare tanti figli italiani". Ed alla lotta centimetro per centimetro per difendere o conquistare terra, case, persone [...] Magari con scambi di popolazione, come lei suggerisce, per togliere l'incomodo delle minoranze."*⁶⁴

La pericolosità di una logica del contrasto porta all'esasperazione del conflitto e delle divisioni ma, cosa ancor più preoccupante, può degenerare in violenza organizzata:

*"Dalla separazione alla contrapposizione, al contenzioso continuo, alla spirale di ritorsione e magari di rappresaglia, il passo e breve: un intrinseco antagonismo etnico e immanente non solo alla pratica politica predominante, ma allo stesso assetto delle nostre strutture autonomistiche."*⁶⁵

Dal 1986 al 1988 in Alto Adige si verificano ben quarantasei attentati dinamitardi, il terrore delle violenze e la paura trasformano la regione in un' enclave nazionalista:

*"Il terrorismo è ormai un brutto convitato di pietra delle vicende sudtirolesi. E potrebbe ripresentarsi in ogni momento, purtroppo. Gli attentati della "nuova serie" che si può far risalire al 1986 e che con particolare virulenza si sono manifestati nei giorni caldi della campagna elettorale per le elezioni politiche del 1987 ed in quella per il rinnovo del Consiglio regionale (ottobre-novembre 1988), dopo aver fatto la loro comparsa a intervalli irregolari anche nei mesi trascorsi."*⁶⁶

L'ombra del terrorismo di matrice etnica contribuisce a spostare l'elettorato italiano verso posizioni radicali, favorendo il Movimento Sociale Italiano.

*"Fatto sta che la teatrale scoperta dei presunti attentatori austro-tirolesi immediatamente prima delle elezioni regionali del 1988 ha ulteriormente rafforzato l'effetto politico delle bombe e la fin troppo facile evidenza del loro impatto: nella comunità italiana si è ingenerata paura, rabbia e risentimento anti-tirolese, rafforzati dall'impressione che poi le piste destabilizzanti siano sempre quelle dell'"irredentismo tirolese".*⁶⁷

Langer attacca chiaramente la politica della SVP, che sfrutta la paura ed il conflitto entico per ricavarne sostegno elettorale:

*"Una forte spinta verso il voto missino ne è nata nella comunità italiana, nel 1987 [...] e si è ripetuta nelle elezioni regionali 1988. Forse brutta politica, quella che burattinai ignoti fanno attraverso le bombe!"*⁶⁸

⁶³ Id., *Non giochiamo con il fuoco*, cit., p. 162.

⁶⁴ *Ibidem*, pp. 161-163.

⁶⁵ *Ibidem*, p. 162.

⁶⁶ Id., *Il Sudtirolo dopo le paure*, In "Micromega", Nr.2/1989, p. 1.

⁶⁷ *Ibidem*.

⁶⁸ *Ibidem*.

Tra il 1990 ed il 1999 il PE intraprende iniziative a favore delle minoranze linguistiche di tutt'Europa, valutando le necessità non solo di tedeschi e ladini in Alto Adige, ma anche di scozzesi, gallesi, baschi, gaelici, francoprovenzali, etc.

Il 15 settembre 1991, al Brennero, ha luogo un raduno pan-tirolese, che - sulla scia dei venti indipendentisti che soffiano dall'Europa dell'est - sostiene a gran voce i diritti delle minoranze etniche locali⁶⁹. L'esclusione arbitraria dalla manifestazione dei sudtirolese di madrelingua italiana fa comprendere il clima dell'evento. La risposta di Alex Langer contro questa logica dei blocchi è: “*Una prospettiva di non allineamento in questa guerra cinica*”⁷⁰, egli con decisione afferma: “*Noi dobbiamo dire che nessuno da qui deve doversene andare.*”⁷¹ In un articolo pubblicato su “Micromega”⁷², nel gennaio del 1987, egli condanna l'indifferenza di chi pensa che la situazione si possa pacificare da sé:

“*Le probabilità che le cose si aggiustino da sole e che le tensioni si dissolvano sono scarse. La pura continuazione della linea sin qui seguita da tutte le parti in causa promette di far crescere ulteriormente la divaricazione tra i gruppi linguistici conviventi ...*”⁷³

Seguono una serie di domande che vogliono spingere non solo alla riflessione, ma alla reazione del lettore:

“*È pensabile che si avvii un processo di correzione democratica e quindi di rilancio e rivitalizzazione dell'autonomia altoatesina? Ed è pensabile che tale processo di riforma si innesti, riqualificandolo, sull'iter di completamento dell'attuazione del "pacchetto", al termine della quale dovrebbe finalmente chiudersi la fase internazionale e vertenziale della vicenda sudtirolese? [...] Non varrebbe allora forse la pena che il governo italiano si assumesse [...] le sue responsabilità e procedesse ad emanare unilateralmente le norme mancanti per l'attuazione autonomistica, iniziando contemporaneamente l'opera di ripulitura democratica degli ingranaggi sin qui costruiti? [...] Visto insomma che il meccanismo concordatario ha portato al logoramento ed alla paralisi, non sarebbe forse giunta l'ora di costringere ciascuno ad assumersi le proprie responsabilità con atti e scelte unilaterali e coerenti?*”⁷⁴

La risposta del pacifista a questi interrogativi è chiara: “*Ora bisogna che si creino, finalmente, e prima che sia troppo tardi, le condizioni politiche.*”⁷⁵

⁶⁹ Id., *Perché vado al Brennero e cosa andrò a dire*, cit., p. 283.

⁷⁰ Id., *Non giochiamo col fuoco*, cit., p. 163.

⁷¹ *Ibidem*.

⁷² La rivista “Micromega. La sinistra della libertà”, è un periodico bimestrale fondato nel 1986, che fa parte del gruppo editoriale L’Espresso e si occupa di politica e cultura. (www.alexanderlanger.org; <http://temi.repubblica.it/micromega-online/chi-siamo>).

⁷³ Id., *Terapia d'urto per il Sudtirolo*, cit., p. 195.

⁷⁴ *Ibidem*, pp. 196-198.

⁷⁵ *Ibidem*.

L’ostruzione alla logica del conflitto etnico arriva dalla gente comune (siano i giovani di Bressanone o un pasticcere ed un panettiere di Nalles) che si mobilita per creare un clima di distensione. Se il terrorismo non può essere fermato dal singolo cittadino: “*Si deve almeno operare per non lasciarsene ricattare*”, perché “*la voce di centinaia di giovani merita ben altro ascolto che quella di qualche criminale e sconosciuto bombarolo.*”⁷⁶

Nel frattempo, non solo la conoscenza, ma “*il seme dell’amicizia*” tra vicini di casa porta i primi frutti: le dimissioni di Sylvius Magnago dalle cariche della SVP, la politica pro bilinguismo e gli sforzi locali per trovare una convivenza civile, conducono ad una lenta distensione⁷⁷.

Lo stesso Langer, in un articolo del 1993, riscontra un effettivo cambiamento nello stile di vita della regione. Artefici di questo nuovo modo di vivere sono sicuramente i verdi, che assecondando la tradizionale cultura contadina locale, nel rispetto e nella tutela del paesaggio locale, avvicinano le due comunità. La gestione politica della regione rimane, tuttavia, sotto il controllo della maggioranza rappresentata dal Volkspartei. Le incomprensioni all’interno dei Verdi privano il movimento del vigore necessario a scalzare la Svp; Langer sembra ormai stanco dei giochi di potere italiani e decide di allontanarsi dalle problematiche locali che tanto lo hanno impegnato:

“*Dopo queste elezioni regionali intendo ritirarmi un po’ dalla politica interna, altoatesina in genere e della lista in particolare. E’ davvero cominciato il dopo Langer... non è per me una scelta del tutto facile... Tuttavia mi facilita non solo la consapevolezza delle nuove energie e spinte che già si vedono, ma anche il pensiero che togliendomi di torno si leva anche un bersaglio, e così qualche occhio dovrà affinarsi meglio per cercare travi e pagliuzze altrove.*”⁷⁸

5.1.4 Il Sudtirolo e l’Europa

Nel 1983 Alex riflette sull’onda di rivendicazioni indipendentiste che sta attraversando l’Europa e, in base all’esperienza altoatesina mette in guardia sul germe del nazionalismo etnico:

⁷⁶ Id., *La lettera è blindata. Lo spirito e leggero*, cit., p. 215.

⁷⁷ *Ibidem*, pp. 215-216.

⁷⁸ Id., *Non giochiamo con il fuoco*, cit., p.169.

“Protagonisti del risveglio etno-nazionale considerato sono, per ora, soprattutto le etnie o minoranze più tradizionali, ad antico insediamento territoriale, di solito - ad eccezione degli zingari e degli ebrei - radicate in precise regioni. Ma è prevedibile che ben presto si moltiplicheranno i segnali (che in alcuni stati già si colgono: in Gran Bretagna, in Francia, in Germania Federale, in Olanda, in Svizzera, ecc.) di analoghi risvegli tra le nuove minoranze etniche: gli immigrati (in genere per ragioni di lavoro) e, forse, anche i profughi.”⁷⁹

Per il politico verde è evidente che con queste crescenti forme di identità nazionale “si dovrà fare i conti”⁸⁰. Come sempre accade, egli va a fondo alla questione, sondando le origini del problema:

“Per dirla in breve: all’ombra di un interessante e giustificato “revival” etno-nazionale avanzano anche rivendicazioni e movimenti pseudo-etnici che trovano la loro origine in genere nel tentativo di sottrarsi a qualche solidarietà ritenuta troppo ampia e troppo onerosa. [...] Diventa più facile che guadagni consensi la vita della ricerca di privilegi corporativi, di ordinamenti o diritti particolari, di autonomie speciali, del “si salvi chi può”⁸¹

Il privilegio corporativo prevale, quindi, sulla comunità solidale, ma da dove ha origine questo egoismo di razza? Le domande a cui Langer tenta di rispondere sono molteplici:

“A quale universale, infatti, si contrappone il particolare di un gruppo etnico? E perché il radicamento (i legami, i vincoli) dovrebbe di per sé cedere il passo all’emancipazione, se questa moltiplica - sì - le possibilità astratte di scelta, ma finisce per “sradicare”? E se l’atteggiamento della propria, magari corporativa, identità etnica porta semplicemente ad una sorta di generale fungibilità, perché arrischiare dei passi in quella direzione? Di fronte ad un internazionalismo diventato debole e spesso assorbito da due possibili scelte di campo altrettanto inaccettabili, c’è forse da meravigliarsi che i campanilismi riguadagnino quota? E il cosmopolitismo è sufficiente da debellare la tentazione del razzismo?”⁸²

La natura di questi “nuovi movimenti” etnico-nazionali è vincolata alle tradizioni di un passato glorioso che si desidera restaurare (“esaltare quel passato nel quale si radica l’identità collettiva cui si rifanno”⁸³) e mire di potere da perseguire (“la loro diffusa aspirazione a costituirsi, in qualche modo, in potere statuale o para-statale”⁸⁴). Come sua abitudine, identificato il problema, Alex tenta di trovare anche la via d’uscita, passando in rassegna le possibili soluzioni alle rivendicazioni nazionaliste. La prima ipotesi è l’integrazione forzata delle minoranze etniche:

“La pura e semplice integrazione - specie se forzata - non apparirà una valida alternativa al ghetto, come l’assimilazione non ha i numeri per contrastare l’isolazionismo. I tratti del binomio progresso/arretratezza appaiono confusi ed inservibili.”⁸⁵

⁷⁹ Id., *Il risveglio delle etnie*, in “Quaderni piacentini” n°10, 1983, poi in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., p. 67.

⁸⁰ *Ibidem*.

⁸¹ *Ibidem*, pp. 68-69.

⁸² *Ibidem*, p. 69.

⁸³ *Ibidem*, p. 71.

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ *Ibidem*, p. 70.

Ma l'assimilazione forzata comporterebbe certamente reazioni di intolleranza raziale⁸⁶. Purtroppo una delle possibili derive del senso di appartenenza etnica è il conflitto, la lotta per l'affermazione identitaria. Scrive Langer a tale proposito:

*"Laddove da questi conflitti e da queste lotte sono sortiti nuovi ordinamenti, nuove regolamentazioni in risposta alle rivendicazioni etniche, si può dire - pur con l'avvertenza che ogni situazione va considerata a sé stante - che il conflitto etnico è stato riconosciuto, istituzionalizzato."*⁸⁷

Egli combatte la guerra etnica - e la “spesso pericolosa carica di esclusivismo e di reciproca incompatibilità”⁸⁸ che esso comporta - e sostiene con determinazione la necessità di instaurare una cultura della convivenza:

*"Bisogna trovare un piano sul quale possano realizzarsi sia l'affermazione etnica sia la coesistenza con chi non appartiene all'etnia in movimento.[...] Le etnie, infatti, appartengono a quel genere di minoranze che non possono sperare di diventare maggioranze, attraverso il reclutamento di nuovi aderenti conquistati con un'opera di convincimento; ecco perché rimangono solo due possibilità: o si aspira ad una condizione in cui si sia maggioranza o addirittura padroni esclusivi in casa propria o si deve lavorare per un'ipotesi di convivenza."*⁸⁹

Il “dato della coesistenza” è il punto da cui partire per realizzare la pacifica convivenza plurietnica:

*"Nella stragrande maggioranza delle questioni etniche non esistono alternative alla convivenza, il problema della costruzione di una cultura della convivenza diventa tanto determinante quanto ancora poco tematizzato nella prassi e nella teoria sia dei movimenti etnico-nazionali, sia degli stati entro i cui confini tali questioni insorgono."*⁹⁰

L'esperienza maturata da Langer in Alto Adige sarà utile in diverse situazioni di conflitto, dandogli la sensibilità necessaria ad ascoltare tutte le parti coinvolte per trovare una via d'uscita alle tensioni. Egli cercherà, e spesso troverà, la chiave comunicativa per mettere in collegamento diverse realtà nazionali, etniche, religiose e culturali.

Il pacifista verde crede in una “società conviviale” in cui ogni minoranza rappresenta una ricchezza in grado di fornire agli altri la propria esperienza. Sarà appunto con questo spirito che, negli anni novanta, si schiererà in difesa del popolo zingaro:

"Popolo mite e nomade, che non rivendica sovranità, territorio, zecca, divise, timbri, belli e confini, ma semplicemente il diritto a continuare ad essere quel popolo sottilmente 'altro' e 'trascendente' rispetto a tutti quelli che si contendono territori, bandiere e palazzi... Essi hanno imparato ad essere leggeri, compresenti, capaci di passare sopra e sotto i confini, di

⁸⁶ “Il razzismo e la xenofobia sono altrettanti esiti possibili di una vecchia, ma tenace polarizzazione quanto l'assimilazione forzata e la discriminazione delle minoranze” *Ibidem*.

⁸⁷ *Ibidem*, p. 72.

⁸⁸ *Ibidem*.

⁸⁹ *Ibidem*, p. 73.

⁹⁰ *Ibidem*.

vivere in mezzo a tutti gli altri, senza perdere se stessi e di conservare la propria identità, anche senza costruirsi uno stato intorno.”⁹¹

L'economia industriale priva la minoranza zingara della struttura comunitaria che gli consentiva di viaggiare, migrare, lavorare, barattare. Improvvisamente i rom si trasformano in una piaga sociale o, come li definisce Langer, in “pesci senz'acqua”, aggressivi e non autosufficienti.

Nel 1989, la battaglia di Alexander contro la repressione delle minoranze si scontra con le direttive della Germania. Pur di liberarsi della presenza scomoda degli zingari⁹², lo stato tedesco stabilisce accordi internazionali (con Jugoslavia e Romania) per il rimpatrio del popolo gitano. Anche in quest'occasione il nostro eroe si mobilita affinché i rimpatri avvengano in maniera civile, evitando la ghettizzazione sociale, e favorendo l'inserimento programmato nel tessuto comunitario (ruolo fondamentale hanno scuola e servizi socio-sanitari).

Nel 1990 le speranze di Langer per una politica europea rispettosa delle minoranze sono naufragate, i nazionalismi hanno preso il sopravvento⁹³. L'Ungheria pianifica un'annessione armata della Transilvania; la prospettiva di una federazione tra Cechi e Slovacchi si allontana; nel Caucaso scoppiano i primi scontri a carattere etnico e religioso; in Bulgaria l'opinione pubblica si schiera contro la minoranza turca; mentre la fine della Federazione jugoslava, lascia sul campo una serie di spinte nazionaliste e conservatrici che alimentano scontri in tutta l'area⁹⁴. Oltre alle tensioni nell'est europeo, altre rivendicazioni indipendentiste acquistano nuovo vigore: i baschi, i corsi gli sloveni in Venezia Giulia ed a Trieste. La ricetta del politico pacifista per superare separatismi e particolarismi razziali è sempre la stessa (pur nel

⁹¹ Id., *Un popolo senza territorio*, in “Zingari oggi”, 1.10.1991, p. 1.

⁹² Langer ha pubblicato diversi articoli sulla rivista “Zingari oggi”, il periodico bimestrale dell’”Associazione italiana zingari oggi” di Torino. Il periodico politico-culturale a cadenza bimestrale, si propone di informare su ciò che avviene nella mondo rom e sinti in Italia ed in Europa: cronaca, cultura, leggi, progetti di interesse nazionale, esperienze varie e studi di approccio antropologico e psicopedagogico. (www.alexanderlanger.org; <http://www.aizo.it/rivista-zingari-oggi>).

⁹³ A. Langer, *Non basta l'antirazzismo*, in “Nigrizia”, 1 marzo 1989, in id., *Fare la pace*, cit., p. 114-130. La rivista “Nigrizia” nasce nel gennaio 1883 per testimoniare le imprese dei missionari in Africa e nel 1895 diventa mensile. In tutta la prima metà del Novecento “Nigrizia” continua ad accompagnare lo sviluppo delle missioni comboniane. Negli anni novanta - caratterizzati dalla direzione di Efrem Tresoldi – cresce l'approfondimento delle problematiche economiche collegate alla globalizzazione. (www.alexanderlanger.org; www.nigrizia.it).

⁹⁴ Federico Romero, *Storia della Guerra Fredda, l'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2009, pp. 196-223; A.M. Banti, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, cit., pp. 323-331; E.J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914-1991*, cit., pp. 462-468.

rispetto delle differenze locali): creare occasioni di scambio tra i singoli individui appartenenti ai diversi gruppi.

Nelle parole e nelle scelte del militante altoatesino si riconosce l'influenza del Mahatma Gandhi, che come Langer credeva nella difesa del bene collettivo⁹⁵ e professava non “una desolante uniformità, ma l’unità nella diversità”⁹⁶. Langer, come Gandhi, ha il coraggio di cambiare idea per restare coerente con se stesso⁹⁷ e combatte per i diritti dei più deboli. Egli condivide il pensiero del Mahatma che la non violenza sia “l’arma dei cuori forti”⁹⁸ e che “Sulla via della nonviolenza una minoranza può fare di più di una maggioranza”⁹⁹, superando la paura dell’altro, per scegliere la via della condivisione e della conoscenza.

5.1.5 Pacifismi e nuove guerre

Nel 1999 Mary Kaldor analizza le “nuove guerre” che caratterizzano il mondo nella seconda metà del ‘900 ed osserva come i processi di globalizzazione abbiano:

“Influenzato anche queste nuove forme di lotta che: possono assumere l’aspetto del tradizionale nazionalismo, tribalismo o autonomismo, ma si tratta pur sempre di fenomeni contemporanei che traggono origine da cause contemporanee manifestano caratteristiche nuove [...] accompagnate da una crescente coscienza globale.”¹⁰⁰

In particolare riflettendo sul conflitto etnico afferma:

Con l’espressione politica dell’identità intendo riferirmi a quei movimenti che muovono dall’identità etnica, razziale o religiosa per vendicare a sé il potere dello stato [...] queste etichette tendono ad essere trattate come qualcosa con cui si nasce e che non può esser cambiato [...] Alla politica dell’identità “si può contrapporre la politica delle idee caratterizzata da progetti rivolti al futuro”¹⁰¹.

⁹⁵ “Il mio patriottismo non è tale da escludere il resto del mondo: non si contenta di non recare danno agli altri popoli; si propone piuttosto il bene di tutti.” M. Gandhi, *Young India*, 3.4.1924, in *Parole di Pace*, cit., p. 14.

⁹⁶ Id., *Young India*, 25.9.1924, cit., p. 22.

⁹⁷ “La coerenza, come ho detto più volte, non è una virtù assoluta. Se oggi la penso diversamente da ieri, non è forse coerente che io cambi direzione? In tal caso sono incoerente nei confronti del mio passato, ma coerente nei confronti della verità.. La coerenza consiste nel seguire la verità riconoscibile come tale momento per momento.” M. Gandhi, *Gandhi’s view of life*, in *Parole di pace*, cit., p. 25

⁹⁸ Id., *Young India*, 31.12.1931, in *Parole di pace*, cit., p. 33.

⁹⁹ Id., *Harijan*, 20.3.1937, in *Ibidem*, p. 33.

¹⁰⁰ M. Kaldor, *Le nuove guerre*, Roma, Carocci editore, 1999, p. 84.

¹⁰¹ *Ibidem*, pp. 90-92.

La risposta alle tensioni etniche è rappresentata, per la Kaldor, dal “cosmopolitismo dal basso”: nuovi movimenti sociali degli anni ’80 e ’90 , che fanno confluire associazioni non governative e spinte individualiste. Queste nuove correnti: *“Differiscono in molti aspetti da quelli del passato: si adattano con difficoltà alla tradizionale distinzione destra-sinistra; si occupano di temi nuovi come la pace, l’ecologia, i diritti umani[...] hanno un’organizzazione orizzontale”*¹⁰² ed in essi le caratteristiche di particolarismo e cosmopolitismo coesistono.

I conflitti che possono dilaniare una terra sono di vario genere: per il territorio, (uno stato ritiene di poter vantare dei diritti su un territorio di cui un altro stato si considera sovrano)¹⁰³; per le risorse materiali (in cui entra in gioco il controllo delle fonti energetiche); per ragioni politiche (per questioni di leadership o affermazioni di culti personali e regimi dittatoriali); il conflitto concepito come “distrazione” (per deviare l’attenzione da reali problemi interni di un paese); ideologico, motivato da ragioni politiche e ideali contrastanti (ad es Corea del nord e corea del sud); per odio (che trova la sua giustificazione nella differenza etnica o religiosa); ed infine esistono le guerre per la libertà (se contro un dominatore straniero diventano guerre di liberazione, se contro un dittatore interno e si trasformano in guerre civili¹⁰⁴).

Nel panorama globale, alcune guerre vengono dimenticate perché ritenute “non gravi” (con poche vittime); perché, cristallizzate, creano assuefazione nell’opinione pubblica; perché culturalmente lontane.¹⁰⁵ Spesso in nuovi conflitti sfociano in “guerre preventive” (es contro Al Quada) o guerre asimmetriche (paesi occidentali, con eserciti professionisti, si scontrano con eserciti del terrore nascosti, che agiscono attraverso attentati, trasformando il conflitto in una guerra globale¹⁰⁶), rendendo difficile la localizzazione delle aree e dei soggetti coinvolti nello scontro.

Un discorso a sé è rappresentato dal concetto di guerra umanitaria, cioè un intervento militare che impedisca o fermi un genocidio, una strage, una sopraffazione.¹⁰⁷

¹⁰² *Ibidem*, p. 102.

¹⁰³ Toni Capuozzo, *Le guerre spiegate ai ragazzi*, Milano, Mondadori, 2012, p. 22.

¹⁰⁴ *Ibidem*, pp. 25-29.

¹⁰⁵ *Ibidem*, pp. 33-34.

¹⁰⁶ *Ibidem*, p. 41.

¹⁰⁷ T. Capuozzo, *Le guerre spiegate ai ragazzi*, cit., p. 60.

Alex Langer è figlio della generazione della “dichiarazione universale dei diritti umani” delle Nazioni Unite, erede di un sogno di convivenza e rispetto che tenta di trovare la sua strada nella realtà. L’articolo 1 del documento, siglato a New York il 10 dicembre del 1948, recita: “*Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.*”¹⁰⁸ Proprio la realizzazione di una convivenza pacifica, fraterna, ragionevole e consapevole diventerà l’obiettivo primario della sua esistenza. Il militante altoatesino osserva, tenta di capire e, quando può, si impegna a fermare i conflitti che imperversano in Europa e nel Mediterraneo. Ripercorrendo il cammino tracciato da Gandhi, egli crede fortemente alle parole del Mahatma: “*In una società fondata sulla nonviolenza, la nazione più piccola potrà sentirsi importante come quella più grande*”¹⁰⁹.

Rileggendo le parole pronunciate da Gandhi, nel marzo del 1938, si riconosce il sentiero su cui Langer si è incamminato nel corso degli anni per affermare e difendere la sua idea di pace:

*“L’esercito di non violenti si comporta in modo diverso da quello armato, sia in tempo di pace che in tempo di distensione. Esso deve essere creativo, deve promuovere ogni sorta di operazione al fine di evitare le sommosse popolari. Il suo dovere è quello di ottenere in ogni modo la riconciliazione tra i gruppi contrapposti, di svolgere propaganda a favore della pace, di organizzare riunioni negli ambiti piccoli e grandi, per mettere in contatto le persone, uomini e donne, adulti e bambini. Un simile esercito deve saper fronteggiare ogni situazione di emergenza, e un numero sufficiente di questi soldati della pace deve essere pronto a richiamare la vita pur di placare le masse inferoci.”*¹¹⁰

La nonviolenza diventa una sorta di missione apostolica, il compito dell’uomo politico, del giornalista e del singolo cittadino, diventa quello di trasformarsi in “soldato di pace”, rompere gli schemi in difesa di ciò che è giusto, a prescindere dalle leggi, dalle istituzioni e dallo status universalmente riconosciuto. “*Ogni passo verso un mondo più giusto non può che cominciare dal conoscerlo, questo mondo, con tutti i suoi mali.*”¹¹¹

In un articolo pubblicato in “Alto Adige”, il 18 gennaio 1989, Langer affronta con molta sincerità il limiti e le mancanze del pacifismo e riconosce:

“A guardare alcuni conflitti recenti, verrebbe da scoraggiarsi sui risultati pratici dei movimenti pacifisti. Guerre tra stati grandi o piccole guerre di stati contro popolazioni che

¹⁰⁸ A. Cassese, *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2003, cit. p. 124.

¹⁰⁹ M. Gandhi, *Harijan*, 26/03/1938, in Id., *Parole di Pace*, cit., p. 36.

¹¹⁰ *Ibidem*.

¹¹¹ T. Capuozzo, *Le guerre spiegate ai ragazzi*, cit., p. 34.

vogliono l'indipendenza, guerre di guerriglia, guerre interne, continuano a svolgersi e sembrano curarsi poco delle iniziative pacifiste.”¹¹²

E come sempre attraverso domande retoriche, egli procede nel suo ragionamento: “*Che ci stanno a fare allora i movimenti per la pace?*” ed ancora “*Come possono sperare di contrapporre qualcosa di efficace a una forza incomparabilmente superiore quale quella esercitata dagli interessi economici e di potere che spingono alle guerre?*”¹¹³. La risposta secondo Alex Langer è in un pacifismo di nuova generazione con caratteristiche innovative, che si adatti alle “nuove guerre” del XX secolo. Egli riconosce il nesso tra “grandi” e piccole” scelte, puntando su un’amicizia non costruita esclusivamente attraverso “*pranzi e doni tra sindaci e ministri, ma anche e soprattutto di incontro, scambi, gemellaggi, rapporti epistolari ... Tra la gente*”¹¹⁴. Il nuovo pacifismo si fonda sulla responsabilità personale e la trasmissione di comportamenti finalizzati alla riduzione della violenza. Come spesso accade, Langer chiude il suo articolo con un monito all’azione: “*Conviene ‘disarmare’, finché siamo in tempo*”¹¹⁵.

In un articolo del 1991, pubblicato su “Arcipelago”, l’europarlamentare approfondisce il concetto di pacifismo, valutandone fondamenti e contraddizioni: “*Il bisogno di principi saldi e di una solida visione di giustizia tra i popoli e persone è grande*”¹¹⁶ ed aggiunge: “*Dobbiamo dunque, preoccuparci di alternative credibili, se non vogliamo finire per arrenderci alle ‘guerre giuste’*”¹¹⁷.

I movimenti pacifisti di nuova generazione devono superare e far convivere due grandi contraddizioni: il rapporto tra sovranità nazionale e l’ingerenza della comunità internazionale; la relazione tra nonviolenza e forza obbligante del diritto.

In merito alla sovranità nazionale Langer scrive: “*bisognerà cercare di valorizzare la sovranità, laddove può aiutare a limitare l’arbitrio del più forte, ma al tempo stesso indicare la necessità del suo graduale superamento.*”¹¹⁸ Due questioni fondamentali non possono fermarsi alla soglia del confine di stato e sono “*i diritti*

¹¹² A. Langer, *Pacifismi*, cit., p. 8.

¹¹³ *Ibidem*, pp. 8-9.

¹¹⁴ *Ibidem*, p. 9.

¹¹⁵ *Ibidem*, p. 10.

¹¹⁶ Id., *Pace e nuovo ordine mondiale*, cit., p. 11.

¹¹⁷ *Ibidem*.

¹¹⁸ *Ibidem*.

*umani e le emergenze ambientali.*¹¹⁹ Perché, ricorda Langer, “*in entrambi i casi sono in gioco supremi valori, un patrimonio comune a tutta l’umanità*”¹²⁰. L’ingerenza in difesa dei diritti umani e dell’ecosistema non deve essere ad opera di “*stati sovrani nella vita di altri stati sovrani*”¹²¹, ma esercitata da cittadini ed organizzazioni non governative.

La forza del diritto diventa per Langer l’unico mezzo valido per “imporre” la nonviolenza: “*Se non vogliamo che vinca la legge del più forte, dobbiamo cercare sempre più efficaci misure per obbligare al rispetto del diritto chi non le vuole fare spontaneamente.*”¹²² Egli non si limita a considerazioni astratte, ma indica nel dettaglio gli obiettivi a cui il diritto internazionale deve mirare per riuscire ad affermare la pace: “*L’esigenza di autorità ‘giurisdizionali’ sovranazionali; la necessità di sviluppare uno strumento di sanzioni non militari*”¹²³ (applicabili da organizzazioni internazionali, stati, singoli cittadini ed anche ONG); “*l’esigenza di sviluppare delle vere azioni di polizia internazionale*”¹²⁴ (che si deve però differenziare dall’intervento militare per la “*congruità dei mezzi e per l’esclusione della guerra tra stati*”); ma anche l’importanza di riservare un “*uscita di sicurezza*”, che consenta al capo di stato - che ha gravemente infranto le leggi internazionali - di evitare il conflitto. Alex crede che il pensiero pacifista non debba manifestarsi unicamente attraverso i tradizionali cortei e proclami, ma che debba puntare sull’“*uso dell’informazione*” per minare il “*regime ingiusto*”¹²⁵.

La costruzione di “*sodalizi interetnici*”, che siano testimonianza della convivenza possibile tra popoli, potrà gettare le basi di una pace concreta, perché:

“*Ogni messaggio che proviene da aggregazioni che hanno già saputo rompere e superare l’inimicizia apparentemente invalicabile, avrà mille volte più credibilità e darà più speranza*”¹²⁶.

Un altro strumento che può contribuire alla realizzazione di un futuro di pace è “*l’adozione o il gemellaggio nei confronti di situazioni particolari*”, questo “*coinvolgimento concreto*” può portare approfondimento e attenzione pubblica verso

¹¹⁹ *Ibidem*, p. 12.

¹²⁰ *Ibidem*.

¹²¹ *Ibidem*.

¹²² *Ibidem*.

¹²³ *Ibidem*.

¹²⁴ *Ibidem*.

¹²⁵ *Ibidem*.

¹²⁶ *Ibidem*, p. 13.

una situazione di reale urgenza. Infine, egli sottolinea come sia necessario estendere il progetto di pace a tutto il mondo :

*“Ormai sarebbe bene, scegliere in ogni nostra attività di pace una costante “triangolazione tra nord/ovest, est e sud” coinvolgendo in ogni nostro impegno in favore di questa o quella situazione di conflitto o di crisi anche qualcuno del sud e qualcuno dell'est”*¹²⁷

In questo modo i progetti di pace potranno evitare di cadere in situazioni di pericolosi *“unilateralismi che restringono magari la nostra ottica o fanno zoppicare il nostro senso di giustizia.”*¹²⁸

Le Nazioni Unite hanno un ruolo fondamentale nella diffusione della cultura pacifista e nella difesa dei diritti degli esseri umani, attraverso questa organizzazione, infatti, la comunità internazionale si impegna in imprese umanitarie in tutto il mondo. Esistono diversi generi di missioni di pace: il *peacekeeping* (che mira alla stabilità ed al mantenimento di un accordo di pace già stabilito tra le parti in conflitto); il *peaceenforcement* (quando lo scontro è ancora in corso e le parti sono ancora riluttanti a trovare un accordo); il *peacemaking* (quando si tratta di convincere la parti a sedersi al tavolo delle trattative); ed infine, il *peacebuilding* (punta alla costruzione di una pace a lungo termine, per cui gli sforzi diplomatici prevalgono sul presidio armato del territorio)¹²⁹

Nell'ottobre del 1995, Alex Langer pubblica su “Azione Nonviolenta” un articolo, sulla necessità di istituire un corpo civile di pace dell’Onu e dell’unione Europea. Le riflessioni sono il risultato di un incontro sull’argomento tra lo stesso Langer e Ernst Guelcher (Segretario dell’intergruppo EP per Pace, Disarmo e Sicurezza Globale Comune). La proposta del militante altoatesino è estremamente pragmatica, egli analizza punto per punto la necessità di realizzare dei corpi di pace non militari:

*L'Europa, come il mondo, è afflitta da guerre e conflitti. La maggior parte di questi non avvengono tra gli stati ma all'interno di stati o regioni. Molti di questi conflitti sono motivati da differenze etniche, repressione delle minoranze, tendenze nazionaliste, confini contestati. Quando i rifugiati abbandonano le loro terre divenute ormai dimora di guerra, nuovi conflitti insorgono nelle aeree dove questi approdano. Sempre di più alla Comunità Internazionale, ed in particolar modo alle Nazioni Unite, viene richiesto di spedire truppe per il mantenimento della pace in modo da impedire lo scatenarsi della violenza. Sebbene questo concetto si è ormai sedimentato, le recenti esperienze militari di mantenimento della pace non hanno brillato per una serie di ragioni [...]*¹³⁰

¹²⁷ *Ibidem.*

¹²⁸ *Ibidem.*

¹²⁹ T. Capuozzo, *Le guerre spiegate ai ragazzi*, cit., pp. . 99-100.

¹³⁰ Id., *Per la creazione di un corpo civile di pace dell’Onu e dell’unione europea. Alcune idee, forse anche poco realistiche*, cit., p. 15.

Egli auspica la costituzione di un corpo di pace dell'UE, non militare, che estenda il suo raggio d'azione oltre i confini del solo continente:

*Il Corpo dovrebbe sottostare o almeno riferirsi all'OSCE (come organizzazione regionale delle Nazioni Unite). Gli stati membri dell'Unione europea contribuirebbero al Corpo. Il Parlamento europeo dovrebbe essere coinvolto nelle decisioni sulla costituzione del Corpo e sull'attuazione delle operazioni. In primo luogo il Corpo presterebbe servizio all'interno dell'Europa, ma potrebbe agire anche al di fuori del continente europeo.*¹³¹

Il coordinamento dovrebbe essere gestito da “quartieri generali e personale pienamente equipaggiato, basato in un luogo specifico (OSCE-Vienna?) e a livello locale durante le operazioni”¹³². Langer ha già in mente anche il numero di rappresentanti della nuova organizzazione di pace: “1.000 persone di cui 300/400 professionisti e 600/700 volontari”¹³³. I compiti di questi volontari della pace dovrebbero essere: “La prevenzione dello scoppio violento dei conflitti [...] e il monitoraggio” delle aree calde. L'unica arma a loro disposizione: “La sola forza del dialogo” da utilizzarsi per “portare messaggi da una comunità all'altra.”¹³⁴ Le responsabilità di questa nuova istituzione sarebbero molteplici e fondamentali:

*“Faciliterà il ritorno dei rifugiati, cercherà di evitare con il dialogo la distruzione delle case, il saccheggio e la persecuzione delle persone. Promuoverà l'educazione e la comunicazione tra le comunità. Combatterà contro i pregiudizi e l'odio. [...] Sfrutterà al massimo le capacità di coloro che nella comunità non sono implicati nel conflitto [...] non imporrà mai qualcosa alle parti. Denuncerà i fautori della violenza e dei misfatti alle autorità locali e internazionali. [...] Si adopererà per allertare tempestivamente e monitorare. Costantemente cercherà di trovare ed enunciare le cause del conflitto o dei conflitti. Farà il possibile per ricostruire le strutture locali. Qualche volta, ma solo su richiesta e temporaneamente, subentrerà alle autorità e ai servizi locali. Più in particolare adempirà ai servizi non armati quotidiani di polizia nelle aree dove la polizia locale non riscuote la fiducia della popolazione”*¹³⁵

Il personale dei nuovi corpi di pace dovrebbe esser addestrato e presentare attitudini caratteriali quali:

*“Tolleranza, resistenza alla provocazione, educazione alla nonviolenza, marcata personalità, esperienza nel dialogo, propensione alla democrazia, conoscenza delle lingue, cultura, apertura mentale, capacità all'ascolto, intelligenza, capacità di sopravvivere in situazioni precarie, pazienza, non troppi problemi psicologici personali.”*¹³⁶

La nuova task force pensata dal pacifista sudtiroloese è “internazionale dall'inizio, con individui di diverse nazionalità che lavorano insieme come amici”¹³⁷ e costituita da uomini e donne di età tra i 20 e gli 80 anni. Il compito del reclutamento potrebbe

¹³¹ *Ibidem.*

¹³² *Ibidem.*

¹³³ *Ibidem,*

¹³⁴ *Ibidem*, p. 16.

¹³⁵ *Ibidem.*

¹³⁶ *Ibidem.*

¹³⁷ *Ibidem.*

essere affidato a delle ONG con esperienza, capaci di scegliere i partecipanti tra: obiettori di coscienza, militari del *peacekeeping* in pensione, diplomatici e sostenitori della non violenza. Come per il *peacekeeping* militare, anche l'intervento civile dovrebbe “*essere richiesto dalle parti ed essere svolto in modi imparziali.*”¹³⁸ Con chiarezza Langer rimarca che ”*A nessuna delle parti deve essere permesso di usarli per le loro proprie manovre tattiche e la propria propaganda*”¹³⁹, prescindendo da strumentalizzazioni e schieramenti.

Una volta che le parti in conflitto chiederanno l'intervento pacificatore dell'Onu e/o dell'Ocse, le funzioni dell'organizzazione internazionale saranno di: “*Negoziare le condizioni di base, il tipo di mandato, il suo periodo e il finanziamento. [...] e decidere chi avrà il comando delle operazioni.*”¹⁴⁰ Langer definisce con chiarezza competenze e responsabilità, delineando i compiti rispettivamente di Ocse, UE e ONU.

Concreto come sempre, egli non evita di affrontare l'aspetto finanziario della questione, evidenziando la necessità di sovvenzionare adeguatamente questo tipo di missioni. Occorre infatti prestare attenzione a: “*Linee di budget per stipendi e costi, [...] compensi per servizi in situazioni pericolose,[...] costi per rimpatri, per partecipanti feriti o uccisi.*”¹⁴¹ Tenendo in considerazione la “*possibilità di finanziare progetti pilota*”¹⁴², Langer sottolinea la necessità di non dimenticare che i corpi di pace “*avranno bisogno di protezione*”, quindi “*I corpi civili e i peacekeeper devono lavorare insieme a tutti i livelli e ciò richiede formazione esperta.*”¹⁴³

Il militante pacifista ha sempre chiari i limiti della progettualità e, già in fase di pianificazione, tenta di prevenire eventuali fallimenti o intoppi, tipici del passaggio dalla teoria alla pratica. Anche nell'ipotizzare la creazione di un corpo di pace, egli valuta in quali situazioni questa nuova entità si potrebbe rivelare fallimentare:

“*Un'operazione di pace può fallire [...] se una delle parti in guerra è determinata a continuare o accrescere il conflitto [...] se fanatici delle due parti non sono più sotto il controllo dell'autorità locale e cominciano a sparare contro i partecipanti del Corpo di pace o a*

¹³⁸ *Ibidem.*

¹³⁹ *Ibidem.*

¹⁴⁰ *Ibidem*, p. 18.

¹⁴¹ *Ibidem.*

¹⁴² *Ibidem.*

¹⁴³ *Ibidem.*

prenderli in ostaggio [...] Se i media locali, influenzati da demagoghi, intraprendono campagne di sfiducia verso il Corpo di pace.”¹⁴⁴

Langer a gran voce chiama in causa il ruolo della politica quando afferma: “Finché non c’è alcuna soluzione politica, il corpo di pace non può veramente partire.”¹⁴⁵ Ma nonostante egli abbia ben chiaro la funzione della diplomazia, comprende altresì l’importanza dell’esempio, ed infatti sostiene: “Troppi spesso ci si è dimenticati che la pace deve essere visibile per essere creduta. Ma se resa visibile la pace troverà molti sostenitori in ogni popolazione.”¹⁴⁶ La convivenza diventa quindi possibile, quando la nostra esperienza ci porta a toccare con mano la fattibilità di un progetto di pace.

Alex, nel corso degli anni ’90, matura una notevole esperienza in materia di conflitti e di missioni di pace. Nel 1991, quando presenta al PE il suo rapporto sulla carovana di Pace (a cui ha partecipato dal 25 al 29 settembre), oltre a valutare le diverse posizioni dei paesi balcanici¹⁴⁷, egli sottolinea l’importanza di dare asilo ai profughi obiettori di coscienza. In maniera profetica, mette in guardia sui possibili sviluppi dei conflitti della penisola e tenta di mobilitare il Parlamento ad una presa di posizione chiara in difesa della pace:

*“Si insiste quindi molto sull’importanza della conferenza di pace dell’Aia (vista come unica ed ultima chance, salvo riaprire in modo frontale e forse irreparabile il conflitto armato), e si mette in guardia davanti al rischio di coinvolgere nella guerra le repubbliche più complesse dal punto di vista etnico (Bosnia-Erzegovina, Macedonia), accennando anche ai possibili rischi provenienti dai diversi vicini (Bulgaria, Albania, Grecia, e naturalmente Serbia).”*¹⁴⁸

Per l’europeo parlamentare diventa quindi necessario una “*unanime richiesta di un definitivo cessate il fuoco, di smilitarizzazione del conflitto, di ritorno dell’armata federale nelle caserme*”¹⁴⁹. Perché tutto ciò si realizzi, l’Europa non si deve sottrarre alle proprie responsabilità: “*Un contributo europeo alla soluzione del conflitto*”¹⁵⁰ è necessario. L’apporto della Comunità Europea può essere in una soluzione di continuità con iniziative come quella della Carovana di pace del 1991, ma deve

¹⁴⁴ *Ibidem*, p. 19.

¹⁴⁵ *Ibidem*.

¹⁴⁶ *Ibidem*.

¹⁴⁷ “In Slovenia, un atteggiamento decisamente post-jugoslavo [...] In Croazia domina la preoccupazione per il conflitto militare e per il ruolo dell’armata federale, e si chiede l’aiuto dell’Europa [...] In Serbia è più netta la contrapposizione tra pacifisti e governo.” Id., *Carovana di Pace*, cit., p. 22.

¹⁴⁸ *Ibidem*, p. 23.

¹⁴⁹ *Ibidem*, p. 24.

¹⁵⁰ *Ibidem*.

puntare anche su risorse alternative, quali gli obiettori di coscienza o le associazioni non governative.

Ogni iniziativa promossa dal politico sudtirolese mira a superare la sensazione di impotenza che paralizza l'Europa nella questione jugoslava (*"Acuta anche la sensazione che l'Europa sia impotente e non disposta a sacrificare nulla per incoraggiare un processo di pace in Jugoslavia."*)¹⁵¹ La fantasia italiana al Parlamento Europeo contribuisce alla realizzazione di iniziative fuori dalle righe - che diffondono il messaggio di dialogo e convivenza in maniera originale - nasce così la proposta di un "treno della pace", da Trieste a Tirana.

In un articolo, pubblicato su "Il Manifesto", il 10 luglio 1991, Langer conclude le sue considerazioni con una lapidaria riflessione: *"Ora ci si dovrà mettere al lavoro per passare dalla promessa ai fatti."*¹⁵² Ancora una volta la parola è solo un punto di partenza, una pietra su cui costruire fatti concreti, iniziative che traducano un progetto in realtà.

Pochi mesi prima, in missione in Albania, il militante altoatesino afferma con soddisfazione: *"Con un certo orgoglio possiamo comunicare che grazie al nostro intervento il presidente del Parlamento Europeo è riuscito a richiamare l'attenzione del vertice dei 12 sull'Albania. [...]"*¹⁵³. Egli è parte della storia, partecipa agli eventi che nel corso degli anni '90 costruiscono la Comunità Europea dell'era post-comunista. Vive gli istanti in cui nasce il PD albanese (da un gruppo di studenti intraprendenti e coraggiosi) e consegna ai nuovi rappresentanti democratici del paese *"i testi della Convenzione sui diritti dell'uomo e qualche statuto e programma di patito di altri paesi europei, dell'est e dell'ovest."* Il sostenitore delle utopie realizzabili contribuisce concretamente alla ricostruzione democratica dell'Albania. In questo paese, in Romania, così come in Jugoslavia, Alex lotta contro il riaffermarsi di quello che egli definisce il *"demone nazionalista"*¹⁵⁴ e si chiede costantemente "Cosa fare?": *"Cosa fare per contribuire alla pacificazione e alla ricerca di una soluzione democratica e duratura dei problemi di autoaffermazione e di autodeterminazione in Jugoslavia?"*¹⁵⁵ e puntualmente arriva la sua proposta: "Tre

¹⁵¹ Id., *Jugoslavia, integrazione o disintegrazione? Un convegno a Belgrado*, cit., p. 27.

¹⁵² *Ibidem*.

¹⁵³ Id., *Viaggio in Albania*, in "Linea d'ombra", 1.4.1991, poi in Id., *Pacifismo concreto*, cit. p. 38.

¹⁵⁴ Id., *Per la pace e la convivenza in Jugoslavia*, cit. p. 46.

¹⁵⁵ *Ibidem*, p. 47.

cose possono essere fatte da parte delle forze di pace: esigere l'immediata cessazione della guerra e premere perché venga bandito l'uso della violenza”¹⁵⁶; “contribuire al dialogo interetnico tra popoli” (anche in questo caso proponendo l'esempio diretto¹⁵⁷); creare una reale prospettiva di casa comune europea.

Un altro interrogativo, che il politico pacifista pone a se stesso ma anche al PE, è: “Come si dovrebbe muovere la Comunità Europea?”¹⁵⁸ In un intervento a Bruxelles del 27 luglio 1991, Langer espone le sue soluzioni. “Va preso atto che due repubbliche dell'attuale Jugoslavia hanno proclamato la loro volontà di lasciare la federazione jugoslava [...]”¹⁵⁹. Occorre rinunciare a facili semplificazioni secondo cui: “Le difficoltà anche gravi nella convivenza tra popoli si possano risolvere attraverso le scorciatoie dei vecchi stati nazionali o attraverso chiare e nette separazioni”¹⁶⁰. Bisogna basare il futuro sul “pacifico negoziato tra le repubbliche e provincie autonome”¹⁶¹, puntando sulle rappresentanze democratiche e su di un “assetto costituzionale magari confederale.”¹⁶² Il parlamentare altoatesino conclude le sue riflessioni condannando apertamente un intervento invasivo, basato sulla forza: “È totalmente inaccettabile che si tenti di occupare o isolare la Slovenia o la Croazia con la forza.” E rincara la dose affermando:

“La comunità Europea deve dirsi chiaramente contraria a ogni uso della violenza contro la Slovenia e la Croazia e farsi parte attiva e magari istituzione ospitante e garante per un nuovo dialogo costituzionale senza violenza e senza pregiudizi tra tutte le parti jugoslave.”¹⁶³

Langer chiede quindi un intervento deciso degli stati Europei, affinché prendano atto della situazione creatasi con la caduta dei regimi comunisti e con la “scomparsa di alcune grandi idee di ‘salvezza dell'Umanità’”¹⁶⁴. L'urgenza di una posizione netta - contro le “tremende erudizioni di autoaffermazione collettiva che prendono

¹⁵⁶ Valutando: “l'intervento di una forza, anche militare, di interposizione[...]senza l'impiego di militari di stati confinanti o exoccupanti della Jugoslavia.” *Ibidem*.

¹⁵⁷ “un ruolo rilevante potrebbe avere anche l'esempio di quelle situazioni europee in cui i diritti delle minoranze e la convivenza tra etnie diverse sono garantite attraverso soluzioni autonomistiche e/o statuti particolari” *Ibidem*, p. 46.

¹⁵⁸ Id., Jugoslavia: “La Comunità europea deve promuovere, ospitare e garantire il dialogo tra le parti jugoslave per un patto costituzionale”, PE, Bruxelles, 27.6.1991, p. 48.

¹⁵⁹ *Ibidem*.

¹⁶⁰ *Ibidem*

¹⁶¹ *Ibidem*, p. 48.

¹⁶² *Ibidem*.

¹⁶³ *Ibidem*.

¹⁶⁴ Id., *L'Europa ed il riemergere delle questioni etniche*, cit., p. 52.

volentieri il segno etnico o confessionale o razziale”¹⁶⁵ - è prioritaria. In un articolo pubblicato su “Terre & Acque”¹⁶⁶, nel 1991, egli ricordando che “*il valore della propria identità etnica [...] non cresce certamente per il fatto di pretendere l'esclusiva o di voler fare piazza pulita degli "altri"*”¹⁶⁷. Le uniche possibili soluzioni che si prospettano alle comunità multietniche sono: “*Spostare i confini [...] o lavorare per diluirli.*”¹⁶⁸ La prima opzione porterebbe lutti, sangue e tensioni, la sola via percorribile rimane pertanto il superamento delle barriere, la loro “diluizione” in istituzioni di livello superiore:

“*Occorre superare l'attuale dimensione della maggior parte degli "stati nazionali" contemporaneamente in due direzioni: verso il basso (con nuove e ricche autonomie) e verso l'alto, con ordinamenti federalisti sovranazionali, come in Europa si sta faticosamente sperimentando.*”¹⁶⁹

5.1.6 Decalogo della convivenza

Partendo dagli insegnamenti del Vangelo ed ispirandosi alle parole di un altro celebre studioso di Legge, il Mahatma Gandhi, Alex Langer difende la posizione secondo cui:

“*L'uomo non violento non ha arma in pugno, e perciò la sua parola e il suo operato sembrano ugualmente inefficaci... Ma l'effetto del nostro operato è spesso tanto più incisivo quanto meno visibile.*”¹⁷⁰

Le sue parole sono pesanti, profonde e costruttive, come pietre miliari contribuiscono all’edificazione di un cammino da percorrere nel tempo: un sentiero della pace. Lo stile di vita che il pacifista si è scelto, trae dalla comunicazione le energie, la fantasia e le prospettive necessarie per realizzare grandi cambiamenti. Nel 1994, egli decide di scrivere una sorta di vademecum per la convivenza tra popoli.

¹⁶⁵ *Ibidem*, p. 53.

¹⁶⁶ Periodico bimestrale di politica internazionale e cooperazione allo sviluppo, pubblicata a Venezia dal 1990, in lingua italiana ed inglese. L’attuale direttore del periodico, associato all’Ong Ass (Associazione solidarietà per lo sviluppo), è Nereo Laroni. (www.politicainternazionale.it; <http://www.biblio.liuc.it>).

¹⁶⁷ A. Langer, *L’Europa ed il riemergere delle questioni etniche*, cit., p. 53.

¹⁶⁸ *Ibidem*.

¹⁶⁹ *Ibidem*, p. 54.

¹⁷⁰ M. Gandhi, *Harijan*, 20.3.1937, in *Parole di pace*, cit., p. 43

Nel suo “*Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica*”¹⁷¹, la comunicazione (orale e scritta) e l’esperienza di vita diretta rappresentano i fondamentali del pacifismo concreto langeriano. La guida alla convivenza pacifica proposta da Alex Langer verte su dieci punti fondanti. Partendo dal presupposto che “*la compresenza plurietnica sarà la norma più che l’eccezione*”¹⁷² nel futuro prossimo dell’Europa (e non solo), bisogna operare una scelta: “*L’alternativa è tra esclusivismo etnico e convivenza.*”¹⁷³ Fin dalle prime pagine di questo “manuale dell’euro-pacifista”, il parlamentare verde ripudia il disimpegno parolaio di chi si dilunga in orazioni prive di legami con la realtà, ed avverte:

“*Non bastano retorica e volontarismo dichiarato: se si vuole veramente costruire la compresenza tra diversi sullo stesso territorio, occorre sviluppare una complessa arte della convivenza.*”¹⁷⁴

Ciò che egli auspica è una nuova percezione della realtà multirazziale, una sensibilità che porti a vivere la convivenza “*più come un arricchimento che come condanna.*”¹⁷⁵

Il secondo punto trattato da Langer, nel suo vademecum, riguarda identità e convivenza, nel loro legame di dipendenza: “*Mai l’una senza l’altra; né inclusione né esclusione.*”¹⁷⁶ Quindi a momenti di “*intimità etnica*”, occorre accostare situazioni di incontro e cooperazione intercomunitaria. Il punto nevralgico è: “*Bisogna consentire una più vasta gamma di scelte individuali.*”¹⁷⁷

L’europeo parlamentare rileva poi l’importanza di fonti di informazione comuni, di occasioni di apprendimento condivise, di frequentazioni reciproche, che consentano ai singoli di “*conoscersi, parlarsi, informarsi, interagire*”. Al motto della SVP¹⁷⁸, il militante altoatesino propone di contrapporre un nuovo slogan: “*Più abbiamo a che fare gli uni con gli altri, meglio ci comprenderemo.*”¹⁷⁹

L’etnia non deve diventare la sola discriminante in un territorio abitato da popoli di tradizioni, cultura o lingua diversa; occorre una visione pluridimensionale del cittadino, che includa anche “*territorio, genere, posizione sociale, tempo libero, e*

¹⁷¹ Id., *Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica*, cit., p. 140.

¹⁷² *Ibidem.*

¹⁷³ *Ibidem*, p. 141.

¹⁷⁴ *Ibidem.*

¹⁷⁵ *Ibidem*, p. 142.

¹⁷⁶ *Ibidem.*

¹⁷⁷ *Ibidem.*

¹⁷⁸ “*più chiaramente ci separeremo, meglio ci capiremo.*” *Ibidem*, p. 142.

¹⁷⁹ *Ibidem*, p. 143.

*tanti altri denominatori comuni*¹⁸⁰. Langer precisa: “*Dovremo accettare partiti etnici, associazioni etniche, club etnici [...]*¹⁸¹, ma non solo, “*si dovranno valorizzare tutte le altre dimensioni della vita personale e comunitaria che non sono in prima linea a carattere etnico.*¹⁸² Occorre “*Definire e delimitare nel modo meno rigido possibile l'appartenenza*”, il che significa “*non escludere appartenenze e interferenze plurime*¹⁸³. Essendo l’identità etnica un “*fatto di storia, tradizione, educazione, abitudini*”, occorre creare delle situazioni di “*osmosi tra comunità*”, alimentando le zone grigie, in cui “*i soggetti di confine [...] rispondano ad appartenenze plurime*¹⁸⁴, consentendo in tal modo interscambi comunicativi.

Alex Langer conferisce anche il giusto valore ai segni visibili della coesistenza, simbolo e veicolo di distensione. Nel caso della dimensione plurietnica:

“*La compresenza di etnie [...] deve essere riconosciuta e resa visibile. Gli appartenenti alle diverse comunità conviventi devono sentire che sono "di casa", [...] che sono accettati e radicati.*¹⁸⁵

Nel prendere in considerazione le linee guida per una civile convivenza interetnica, il pacifista sudtiroloese ricorda l’importanza di non sottovalutare “*una cornice normativa chiara e rassicurante, che garantisca a tutti il diritto alla propria identità.*¹⁸⁶ Accanto al valore della norma, è di fondamentale importanza il ruolo della singola persona, che “*si dedichi all'esplorazione e al superamento*¹⁸⁷ dei confini etnici.

Egli conclude le sue riflessioni sulla convivenza con due considerazioni chiave: “*Una condizione vitale: bandire ogni violenza*”; puntare al “*laboratorio pionieristico*”¹⁸⁸ del gruppo misto.

La logica di Alex Langer è una dialettica di inclusione, che valorizza il gruppo minoritario. La minoranza - che “*spesso, ma non sempre, occupa posizioni periferiche. a livello economico, sociale, politico e – sovente – anche geografico*”¹⁸⁹

¹⁸⁰ *Ibidem*, p. 144.

¹⁸¹ *Ibidem*.

¹⁸² *Ibidem*.

¹⁸³ *Ibidem*, p. 145

¹⁸⁴ *Ibidem*, p. 146

¹⁸⁵ *Ibidem*, p. 146.

¹⁸⁶ *Ibidem*, p. 147.

¹⁸⁷ *Ibidem*, p. 149.

¹⁸⁸ *Ibidem*.

¹⁸⁹ Id., *Gruppi etnici e minoranze: ostacolo al progresso o impulso allo sviluppo?*, Intervento al Simposio scientifico internazionale su “*minoranze per l'Europa di domani*”, Lubiana, 8-9.7.1989, poi in Id., *Pacifismo concreto*, cit., p. 55.

e che rimane al difuori dei meccanismi di “sviluppo, progresso e modernizzazione” - è associata in molte occasioni al concetto di sottosviluppo (“*sottosviluppato diventa chi non può e non vuole appoggiare l’attuale forma di sviluppo*”¹⁹⁰).

Contro le pressioni all’uniformazione ed all’emarginazione, che i gruppi allogenici subiscono, contro “*l’irrigidimento nella compattezza (autoisolamento, secessione) o l’adeguamento (assimilazione)*”¹⁹¹, il militante europeista propone di esplorare “*la terza via*”:

“Postulare una diversa forma di ‘progresso’ [...] segnata da una minore uniformazione rispetto al ‘centro’ e da un accresciuto valore intrinseco delle periferie.”¹⁹²

Quindi “*collocarsi trasversalmente*” e riuscire a rimanere “altro” costituiscono l’unica vera alternativa percorribile dalla comunità plurietnica che desideri costruire una convivenza pacifica. I punti cardinali di questa soluzione trasversale sono: “*compromessi, misure protettive, emancipazioni e sganciamenti parziali, conquista di spazi franchi e così via.*”¹⁹³

L’attivista rimarca con forza la necessità di: “*Denunciare come sbagliata*” la concezione:

“Che un popolo per vivere bene e affermare la propria soggettività storica e la propria libertà e democrazia abbia bisogno di vivere sul territorio in cui si trova in una condizione di omogeneità etnica, possibilmente dotata di sovranità, o comunque di maggioranza. [...] Tale concezione porta all’esclusivismo (o integralismo) etnico [...] o all’ esclusione forzata dei diversi”¹⁹⁴

L’europeo parlamentare rimarca con chiarezza il bisogno di valorizzare la dimensione territoriale, rafforzando “*il comune vincolo che unisce le persone conviventi su uno stesso territorio*” e costruendo “*un legame con esso e tra le generazioni che si susseguono.*”¹⁹⁵ La base da cui “*partire per una buona politica*”¹⁹⁶ è rappresentata dall’”*Europe delle regioni*”, una realtà federalista perfettibile ma reale.

Anche nel valutare la situazione comunitaria europea Langer si pone tre questioni fondamentali: “*Quali spunti positivi contiene l’esperienza della Comunità Europea in quanto a ordinamenti sovrnazionali e federalisti? Quali sviluppi vanno in*

¹⁹⁰ *Ibidem.*

¹⁹¹ *Ibidem*, p.56.

¹⁹² *Ibidem*, pp. 57-58.

¹⁹³ *Ibidem*, p. 58.

¹⁹⁴ *Ibidem*, p. 67.

¹⁹⁵ *Ibidem*, p. 68.

¹⁹⁶ *Ibidem*.

direzione sbagliata?” ed , in fine, “*Cosa dovrebbe cambiare nella Comunità Europea[...]?*”¹⁹⁷

Agli interrogativi risponde in maniera puntuale. L’esperienza comunitaria ha portato a grandi conquiste: “*Processi di integrazione che hanno avvicinato “nemici storici”;* lo sviluppo di “*un diritto federale comune*”; ”*un processo di integrazione (che) si volge sinora in larga misura [...] nel rispetto di importanti elementi di diversità.*”¹⁹⁸ Tuttavia, sono ancora evidenti i limiti della Comunità Europea: “*Struttura fortemente centrata sull’economia e la finanza, a carattere marcatamente tecnocratica*”¹⁹⁹; debolezza di un Parlamento che si scontra con una “*robusta somma di esecutivi nazionali*”²⁰⁰; deficit federalista, regionalista ed anche “*europeista*”²⁰¹.

Langer chiude il suo intervento con “concrete utopie”, che partendo dalla, riflessione teorica, spingono al cambiamento del contesto sociale e comunitario. L’Europa necessitò di “*una profonda ristrutturazione*“ che conduca: al primato della politica sull’economia; alla democratizzazione del processo di integrazione europeo; alla “*piena apertura a tutti quei paesi europei che desiderino entrare nella Comunità.*”²⁰² “*Regionalismo, autonomie, tutela delle minoranze [...] Carta dei diritti delle etnie e delle minoranze*”²⁰³ sono gli ideali per cui il politico altoatesino si batte. Come sempre l’invito all’azione è chiaro:

“*Probabilmente solo lo sviluppo di un federalismo democratico, autonomistico, pane-europeo può offrire gli strumenti possibili e credibili per realizzare una politica e cultura della convivenza e dell’autodeterminazione democratica [...] un’alternativa sufficientemente attraente alla disgregazione nazionalista. [...] Per scegliere tra queste prospettive il tempo che rimane non è lungo.*”²⁰⁴

¹⁹⁷ *Ibidem*, p. 69.

¹⁹⁸ *Ibidem*.

¹⁹⁹ *Ibidem*.

²⁰⁰ *Ibidem*.

²⁰¹ “*Resta sempre ancora la contrapposizione tra l’Europa ricca e il resto del “vecchio continente”.*” *Ibidem*, p. 70.

²⁰² *Ibidem*.

²⁰³ *Ibidem*, p. 71.

²⁰⁴ *Ibidem*.

5.2 Analisi delle figure di stile

Anche negli scritti ad argomento pacifista, la metafora rappresenta un mezzo fondamentale attraverso cui esprimere concetti, non sempre di facile comprensione, in modo diretto e chiaro. Già nei capitoli precedenti si è evidenziato come Langer abbia spesso fatto ricorso al vecchio testamento per comunicare con il lettore. In questa scelta, di rappresentare le sue battaglie e la situazione del “paese Europa” attraverso parabole e aneddoti del vecchio testamento, emerge la componete ebraica della formazione di Alex Langer. Dall’ebraismo paterno egli ha assorbito una lettura diretta e personale delle scritture, in cui il Vecchio Testamento rappresenta la chiave comunicativa per comprendere presente e passato. L’episodio di Giuseppe e i suoi fratelli (Genesi, 39,1-45,26)²⁰⁵, il parallelo tra forze dell’“altro Sudtirolo” e la narrazione biblica di Davide e Golia (1 Samuele 16,1-18,6)²⁰⁶, il parallelo tra lo stesso autore e Giona profeta contro voglia (Giona 1,1-4,9)²⁰⁷, rappresentano evidenti riferimenti alle scritture veterotestamentarie.

Il militante altoatesino, profondo conoscitore della letteratura religiosa, dal Nuovo Testamento recupera la parola - come nel caso del racconto delle vergini stolte (Matteo, 25,1-13)²⁰⁸ o dell’immagine del lievito nella farina (Luca, 13,20-21)²⁰⁹ - e ricorre all’agiografia medievale nel recuperare l’immagine del santo traghettatore.

In questo capito, la prima metafora che si è presa in esame è un’immagine religiosa tratta dalla Genesi (6, 1-8,18)²¹⁰. In un articolo del 1994, Langer crea un parallelo tra l’arca di Noè e nuove isole ecologiche e di giustizia sociale:

“Se oggi ci troviamo a ricorrere all’istituzione di parchi per avere qualche arca di Noè che salvi delle porzioni di ambiente, di territorio, di fauna, di flora, in attesa di un mondo globalmente più amico della natura, perché non garantire qualche arca di Noè della comunicazione alle voci dei piccoli, nell’attesa e nell’impegno di un mondo che ristabilisca giustizia e pari possibilità di ascolto tra le voci?”²¹¹

²⁰⁵ *La Sacra Bibbia*, Città del Vaticano, Unione editori e Librai Cattolici Italiani, 2008, pp. 65-73.

²⁰⁶ *Ibidem*, pp. 350-353.

²⁰⁷ *Ibidem*, pp. 1511-1513.

²⁰⁸ *Ibidem*, p. 1613.

²⁰⁹ *Ibidem*, p. 1674.

²¹⁰ *Ibidem*, pp. 25-28.

²¹¹ A. Langer, *I tanti modi di essere piccoli*, Messaggio al vertice dei Piccoli in occasione del G8 a Napoli , in IDOC Internazionale, giugno 1994, in id., *Il viaggiatore leggero*, p.243-245. “IDOC” è un periodico trimestrale, con sede a Roma, che si occupa di etnia ed ecologia, con particolare attenzione al Sud del mondo.

Ecologismo e diritti umani rappresentano le basi da cui ripartire per dare un futuro al genere umano.

Metafora della parola come arma

Una seconda tipologia di metafora, tra quelle prese in esame, non ha fondamenta religiose, ma trova un precedente negli scritti di un altro grande pacifista, il Mahatma Gandhi.²¹² Questa categoria di immagini rappresenta la parola e la comunicazione come forma di strumento bellico nelle mani del pacifista, nascono così le metafore del libro come arma:

*"In una situazione così carica di tensioni, risentimenti, contrapposizioni, i libri possono diventare armi. Armi per "alzare il livello dello scontro" e per diluire e rendere meno compatti e meno ostili i blocchi nemici."*²¹³

E dell'informazione come bombardamento:

*"Bombardare' con informazioni vere e dirette può essere molto destabilizzante, per un regime ingiusto e oppressivo (e magari per un regime occupante), che non dei bombardamenti armati che finiscono per compattare col proprio regime che ne è vittima."*²¹⁴

Metafora del pendolo

Il conflitto etnico sul territorio altoatesino è spesso paragonato alle oscillazioni di un pendolo, che portano alternativamente benessere alla componente di lingua tedesca o alla popolazione di etnia italiana:

*"È così che è stato costruito un pericoloso e destabilizzante "pendolo" delle reciproche rivalsi."*²¹⁵

*"La vicenda sudtirolese ed il rapporto tra le comunità tirolesi ed italiane nel corso degli ultimi cent'anni sono stati sempre sottoposti ad un'evoluzione "a pendolo": quando sta meglio una parte e peggio l'altra, e quando viceversa. C'è solo da sperare che l'ampiezza delle oscillazioni via via si smorzi."*²¹⁶

"Se si potesse far valere un desiderio sarebbe questo: smorzare rapidamente le oscillazioni del pendolo e correggere le storture con interventi correttivi improntati ad un senso di equità e di

²¹²“Non ho mai pensato alla nonviolenza come arma dei deboli, ma come arma dei cuori forti. [...] L'uomo non violento non ha armi in pugno, e perciò la sua parola e il suo operato sembrano ugualmente inefficaci... Ma l'effetto del nostro operato è spesso tanto più incisivo quanto meno è visibile.” M. Gandhi, *Parole di pace*, cit., p. 33; pp.42-43.

²¹³ A. Langer, Zoderer e Vassalli, *due libri sul Sudtirolo*, cit., p. 74.

²¹⁴ Id., *Pace e nuovo ordine mondiale*, cit., p. 12.

²¹⁵ Id., *Il pendolo sudtirolese*, cit., p. 115.

²¹⁶ *Ibidem*.

*giustizia, non ai pesi e contrappesi di ritorsioni di volta in volta "pro-tedesche" e "pro-italiane".*²¹⁷

Nelle fluttuazioni a cui la società altoatesina è sottoposta i pionieri/colonizzatori si trasformano in immigrati:

*Il passaggio dallo "status" di pioniere o colonizzatore (assegnato dal fascismo e rimasto attuale anche dopo) a quello di immigrato (assegnato dalla SVP) - seppur temperato dalla perdurante sovranità statuale italiana e dalle numerose leve di potere che rimangono in mani italiane - non è dei più agevoli.*²¹⁸

La conflittualità interetnica in Trentino Alto Adige viene spesso spiegata attraverso immagini negative, per cui l'autonomia sud tirolese diventa un rospo da ingoiare:

*"Così l'autonomia è sempre più diventata, per gli italiani, un rospo da ingoiare: in parte per i motivi appena accennati, in parte per una gestione dell'autonomia puntigliosa e micagnosa, che ha sempre valorizzato la lettera della legge rispetto allo spirito".*²¹⁹

Una competizione o un tiro alla fune:

*Il gruppo italiano si è ritrovato come buttato in una competizione piuttosto selettiva, in cui esso parte con un handicap, mentre prima aveva agito, per così dire, in regime protetto. E questo passaggio è avvenuto piuttosto bruscamente, nel giro di pochi anni.*²²⁰

*Ed alla lotta centimetro per centimetro per difendere o conquistare terra, case, persone; ad un tiro alla fune per rafforzare rispettivamente elementi di "italianità" o di "tedeschità".*²²¹

Assume le connotazioni di una “sindrome da binario morto”:

*"Il gruppo italiano si scopriva addosso quella sindrome da binario morto" in cui già si era trovato il gruppo tedesco. In cosa consiste questa sindrome? Nella sensazione che la circolazione di gente, di potere, possa avvenire solo all'interno dei confini dell'Alto Adige. Che per la rigenerazione della propria comunità si può contare solo su chi già è qui, senza apporti dall'esterno.*²²²

O viene paragonata al vicolo cieco:

*Basta guardare l'orrenda informazione che gran parte dei mass-media danno a proposito del Sudtirolo (dove solo le bombe fanno notizia e la realtà viene costantemente guardata con gli occhi di chi deve sostenere o le ragioni "degli italiani" o "dei tedeschi"), o pensare al vicolo cieco in cui spesso si trova il confronto tutto locale.*²²³

Una delle immagini più forti, utilizzate da Langer, è la metafora della gabbia etnica che costringe l'individuo a rientrare nella logica dei blocchi e dell'appartenenza razziale. Questo canale comunicativo da rappresentazione letteraria astratta si è

²¹⁷ *Ibidem*, p. 117.

²¹⁸ Id., *Le Alpi più basse*, cit., p. 217.

²¹⁹ Id., *Italiani sul binario morto*, cit., p. 138

²²⁰ *Ibidem*, p. 139.

²²¹ Id. *Terapia d'urto per il Sudtirolo*, cit., p. 190.

²²² *Ibidem*.

²²³ Id., *Le Alpi più basse*, cit., p. 222.

trasformato, grazie alle manifestazioni sul territorio, in una e vera e propria struttura in cui imprigionare simbolicamente gli appartenenti alle diverse etnie²²⁴:

*"L'accanimento con cui si è voluto realizzare questo vero e proprio catasto etnico, ricorrendo a pesanti sanzioni (perdita di diritti, di impieghi, di agevolazioni, eccetera) per i renienti, ha dimostrato quale rilevanza decisiva fosse attribuita nel sistema della separazione istituzionalizzata all'atto di incardinamento ufficiale ed univoco di ogni cittadino nella sua "gabbia etnica". Ed infatti la lotta contro le "gabbie etniche", condotta da migliaia di cittadini con lo slogan "no alle nuove opzioni" (richiamando l'infelice opzione imposta nel 1939 ai sudtirolese per scegliere tra nazismo e fascismo), è stato il punto più alto dello scontro tra una prospettiva inter-etnica e di convivenza, da un lato, e l'accettazione (entusiastica o passiva) dell'ordine etnico imposto dal regime Svp con la benedizione e l'appoggio del governo e del parlamento della Repubblica, dall'altro."*²²⁵

Lo scontro etnico priva il singolo cittadino del proprio valore di essere umano e lo trasforma in oggetto da collocare, come una vettura targare:

*"Evitare ogni forma legale per "targare" le persone da un punto di vista etnico [...]"*²²⁶

Metafora del muro da saltare

La metafora del muro da saltare è sicuramente quella che, con maggior frequenza, viene associata ad Alex Langer (definito da Adriano Sofri "der Mauer Springer", il saltatore di muri²²⁷):

*Per togliere di mezzo un muro che non si vuole e non si sopporta, ci sono metodi più efficaci che sbattere continuamente contro quel muro (magari provocandone implicitamente il rafforzamento): a volte magari basterebbe attrezzarcisi meglio per imparare a saltarlo, a scavare sotto, ad aggirarlo, a demolirlo lentamente ma con metodo...*²²⁸

Oltre all'immagine del "saltatore di muri", tra le svariate metafore che il militante altoatesino utilizza, per indicare il fondamentale ruolo del mediatore, troviamo anche il troppo dei "costruttori di ponti" (allegoria utilizzata anche negli scritti di Gandhi²²⁹) e degli "esploratori di frontiera":

*"di fondamentale rilevanza che qualcuno si dedichi all'esplorazione e al superamento dei confini"*²³⁰

*"Le piante pioniere della cultura della convivenza: gruppi misti interetnici."*²³¹

"I gruppi misti [...] essi possono sperimentare sulla propria pelle e come in un coraggioso laboratorio pionieristico i problemi, le difficoltà e le opportunità della convivenza interetnica."

²²⁴ Id., *Minima Personalia. Gabbie etniche*, cit., p. 51.

²²⁵ Id., *Le Alpi più basse*, cit., p. 191.

²²⁶ Id., *Tentativo di decalogo sulla convivenza interetnica*, cit., p. 145.

²²⁷ A. Sofri, *La commemorazione al Parlamento Europeo*, cit., p. 3.

²²⁸ Id., *La lettera è blindata. Lo spirito è leggero*, cit., p. 216

²²⁹ M. Gandhi, *Il ponte: i capisaldi del discorso della montagna*, in *Parole di pace*, cit., pp. 11-28.

²³⁰ A. Langer, *Tentativo di decalogo sulla convivenza interetnica*, cit., p. 149.

²³¹ *Ibidem*, p. 150.

L'ottavo punto del suo “*Tentativo di decalogo sulla convivenza interetnica*”, si apre proprio con questa serie di immagini chiare di ciò che “il traditore della compattezza” etnica deve essere:

“*Dell'importanza dei mediatori, costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiere. Occorrono “traditori della compattezza etnica”.*”²³²

Chi desidera abbattere il muro delle divisioni e dell'isolamento etnico, deve avere il coraggio di affrontare ciò che non conosce e, come un esploratore, in nome del bene comune, saltare nel buio.

I gruppi misti come piante pioniere

I gruppi misti devono diventare “*le piante pioniere della cultura della convivenza.*”²³³ Ancora una volta il riferimento alla semina, al ciclo naturale della vita, di qui la scelta delle piante, che possono crescere e moltiplicarsi, diffondendo il messaggio di tolleranza.

Negli articoli dell'europeo parlamentare verde, la democrazia è associata all'acqua portatrice di vita, al contrario il nazionalismo assume sembianze demoniache e virulente. Nasce così il simbolismo sulle istituzioni democratiche (democrazia come fiume in piena):

“*Ormai in Albania un nuovo fiume si è aperto un varco, e non potrà essere ricacciato indietro.*”²³⁴

E sul nazionalismo come demone da sconfiggere:

*Il demone nazionalista è così: si diffonde con grande rapidità, opera una semplificazione collettiva di inimitabile efficacia (al pari del razzismo o del fanatismo religioso), distingue con nettezza tra “noi” (amici) e “loro” (nemici), fa rapidamente proseliti, emarginà (e magari punisce) come traditore chi non è d'accordo e non canta nel suo coro, suggerisce di passare dalla parola ai fatti e di rendere più netta la separazione tra amici e nemici, si nutre di simboli e richiami che rafforzano l'identità collettiva e aiutano a compattare tutti nasconde e rimuove bene i problemi economici e sociali[...]*²³⁵

Un demone che si riteneva domato, rialza un po' ovunque la testa. In Jugoslavia l'odio etnico tra i diversi popoli [...] sembra davvero portare sull'orlo di una guerra civile.”²³⁶

O del nazionalismo come malattia infettiva:

“*La capacità di contagio dei movimenti etno-nazionali è comunque piuttosto elevata.*”²³⁷

²³² *Ibidem*, p. 148.

²³³ *Ibidem*, p. 150.

²³⁴ Id., *Viaggio in Albania*, cit., p. 42.

²³⁵ Id., *Per la pace e la convivenza in Jugoslavia*, cit., p. 45.

²³⁶ Id., *L'Europa e il riemergere delle questioni etniche*, cit., p. 52.

Metafora dell'Europa come casa comune

Anche in questa sezione ritroviamo la metafora della “casa comune europea”: “*un tetto comune europeo che possa ripristinare un quadro di convivenza tra popolazioni.*”²³⁸

In questo edificio comune occorre creare un’uscita di sicurezza, a cui i capi di governo, colpevoli di aver infranto il diritto internazionale, possano accedere per evitare il conflitto:

“*forse l’individuazione di qualcosa come un ”uscita di sicurezza“ internazionale garantita per chi voglia ritirarsi di buon ordine.*”²³⁹

5.3 Analisi linguistica della categoria “pacifismi”

Il corpus preso in esame in questo capitolo è costituito da 170 articoli divisi in dieci categorie, a seconda dell’argomento trattato: Albania²⁴⁰, Alto Adige²⁴¹, Conflitti

²³⁷ Id., *Diversità, autodeterminazione e cooperazione dei popoli: vie di pace*, relazione al Convegno “Localismi, nazionalità ed etnie”, Preganzio/Treviso, 6.12.1991, p. 62.

²³⁸ Id., *Per la pace e la convivenza in Jugoslavia*, cit., p. 46

²³⁹ Id., *Pacifismo e nuovo ordine mondiale*, cit., p. 12.

²⁴⁰ Per la categoria Albania sono stati analizzati i seguenti articoli di Langer, già citati in precedenza: Id., *Sulle relazioni tra la comunità europea e l’Albania; Relazione su una visita compiuta in Albania; Sparare su chi scappa dall’Albania?; Cosa si può fare per gli albanesi?; Diario d’Albania; L’Albania di fronte all’Europa; Carrozze ferroviarie italiane all’amianto in Italia ed in Albania.*

²⁴¹ Per la categoria Alto Adige sono stati analizzati i seguenti articoli di Langer, già citati in precedenza: *Una voce dal pozzo; Appunti sulla candidabilità di Alexander Langer per il Consiglio Comunale di Bolzano; Elezioni: si può pretendere qualcosa di meglio del male minore?; "BOLZANO, EUROPA" Candidatura a Sindaco di Bolzano; "BOLZANO, EUROPA" Metto a disposizione della cittadinanza la mia candidatura; Bilinguismo: perché non pensare alla promozione invece che alle sanzioni?; Per un'Euregio più alpina che tirolese; Claus Gatterer: in lotta contro Roma; Sulla chiusura del pacchetto; Perché vado al Brennero e cosa andrò a dire; Sud Tirolo all'Europa; Verdi di cuore e verdi di testa: qualcosa dell'esperienza sudtirolese; Il Sudtirolo dopo le paure; Dichiarazione di intenti della l. verde alternativa per l'altro Sudtirolo; Proposta di regola della lista verde alternativa per l'altro Sudtirolo; La lettera è blindata, lo spirito è leggero; Italiani sul binario morto; Terapia d'urto per il Sudtirolo; Minima personalia (Un funerale. Avrei voluto parlare in costume sudtirolese. Opzione 1981: le gabbie etniche. Parlamentarismo di provincia. Un gruppo misto. Perché noi non odiamo gli italiani? Spiegare il Sudtirolo. Giornali. Il primo sciopero sudtirolese. Dissidenti sudtirolese); Glockenkarkopf vuol dire Vetta d'Italia?; Zoderer e Vassalli, due libri sul Sudtirolo; Il pendolo sudtirolese; Andreas Hofer, l'imperatore, i francesi e noi; Reinhold Messner: La mia bandiera è il fazzoletto, la mia terra il Sudtirolo; Reinhold Messner: lo scalatore matto di Villnöss; Funerale laico con Tedeum; Censimento 1981: in una gabbia, per sempre; Egregio professor Acquaviva: Non giochiamo col fuoco. Mentre i seguenti articoli di Langer sono menzionati per la prima volta: Ancora un censimento: quattro desideri, da "Alto Adige", 1.8.1989, poi in Id., Scritti sul Sudtirolo, cit., pp. 224-226; Riflettere sul Tirolo: è il momento dell'autodecisione?, in "IL MATTINO", 19.9.1991; Per Maria Grazia Barbiero (epitaffio, sulle soglie di un’altra e migliore vita), archivio Langer – inedito, 1.12.1988, pp. 1-2; "Il conflitto etnico "ben temperato" "1.1.1986, da (a cura di) P. Chiozzi, Etnicità e potere, Padova, Cluep editore, 1986, pp. 1-4; La cultura della convivenza,*

Etnici²⁴², Convivenza²⁴³, Est-Ovest²⁴⁴, Europa²⁴⁵, Ex Jugoslavia²⁴⁶, Israele e Palestina²⁴⁷, Mediterraneo²⁴⁸, Politiche di pace²⁴⁹. Come già esposto nelle precedenti sezioni, l'analisi linguistica prevede la verifica di:

Intervista alla lista alternativa per l'altro Sud-Tirolo, da Archivio Langer, 1.9.1985, pp.1-4; *Cara Andreina, ci mancherai*, da "Alto Adige", 8.8.1985, pp. 1-2; *A 450 anni dalla morte di Michael Gaismaier*, in "Letture trentine e altoatesine", 1.3.1982, pp. 1-2.

²⁴² Per la categoria conflitti etnici gli articoli di Langer esaminati sono: *La condizione dei Pigmei in Congo e la sorte del missionario italiano padre Antonio Mazzuccato - Interrogazione*, interrogazione PE, 31.5.1995, p. 1; Id., *Proposta di risoluzione sulla violazione dei diritti civili in Armenia*, atti PE, 3.4.1995, pp. 1-2; Id., *Cecenia: cercasi diplomazia*, cit., pp. 322-328; Id., *L'empasse della diplomazia di fronte alla questione Cecena*, in "Mosaico di pace", 21.3.1995, pp. 1-4; Id., *Proposta di risoluzione sul processo di pace in Irlanda*, B4-0075/94 PE, 22.9.1994, p. 1; Id., *Proposta di risoluzione su Cipro*, atti pe, 14.3.1991, p.1.

²⁴³ Per la categoria convivenza gli articoli di Langer già citati sono: *Diario Europeo. Zingari irlandesi; Cipro: il paese dove non sono ancora caduti i muri; Comunità locale, minoranze etniche e realtà dell'immigrazione*, Trascrizione, non rivista, di una conversione con il "Grop di studi Glesie locál", 1.7.1990, pp. 1-16; *Da dove nascono i dieci punti per la convivenza; Tentativo di decalogo per la convivenza inter-etnica; Sulla politica dell'Unione nel settore dei diritti umani; Le speranze di tanti soldati svejk*; Id., *Diversità e autodeterminazione dei popoli: vie di pace; Minoranze e statonazione*; Id., *Gruppi etnici e minoranze: ostacolo o impulso ?; Non basta l'antirazzismo; Minima Personalia. Bandiere; Il risveglio delle etnie*. Altri testi di Langer non esaminati in precedenza sono: *Go home iranäus*, in "La Nuova Ecologia", 1.5. 1995, poi in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 329-331; *Un sionismo zingaro?*, archivio Langer, 1.11.1992, pp. 1-4; *Un popolo senza territorio*, in "Zingari oggi", 1.10.1991, p. 1; Id., *L'Europa e il riemergere delle questioni etniche; Bisogno d'Europa: i verdi per il federalismo europeo; Le minoranze linguistiche in Trentino e la normativa europea*, intervento a Palú del Fersina/Palai, pubblicato in "Arcobaleno", 20.4.1991, pp. 1-4; Id., *Comunità, politica, convivialità*, in "Mosaico di pace", 1.4.1991, pp. 1-3; *Il risveglio delle etnie*, Quaderni piacentini n. 10, 1.10.1983, pp. 1-4.

²⁴⁴ Per la categoria Est-Ovest sono stati esaminati i seguenti articoli, tutti citati precedentemente: *Un viaggio a Mosca; L'Europa dei cittadini non si può fare senza l'Est; Per un`assemblea parlamentare comune est-ovest; Per l'Est niente di nuovo: la cortina di ferro non è ancora caduta*.

²⁴⁵ Per la categoria Europa sono stati analizzati gli articoli di Alex Langer già menzionati nel testo: *Sul rapporto Rocard: ambiguo centro per la prevenzione dei conflitti; Comincia oggi la riforma dell'Unione Europea: peccato che non si vada verso una vera costituzione; Diario Europeo; Sull'allargamento dell'Unione europea; L'Europa rafforzerà la sua dimensione formativa; Modalità per l'esercizio del diritto d'inchiesta da parte del PE; ...Per l'adesione dei paesi dell'Europa centrale ed orientale; stampa sulla conferenza Balladur; Sulla conferenza per un patto di stabilità in Europa,; Modalità per l'esercizio del diritto d'inchiesta del P.E.; Discorso in occasione della presentazione della Comm. Santer; Proposte verdi per la riforma dei trattati del 1996; Dichiarazione di voto contro la ratifica dell'accordo GATT; Per l'Est niente di nuovo: la cortina di ferro non è ancora caduta; Helsinki Citizens' Assembly II: nuovi muri in Europa; Iniziative parlamentari su Lingue e Culture Minoritarie; vertice di Maastricht - Le piccole nazioni e la loro fede europeista; Comunità e convivialità; L'Est è forse più verde dell'Ovest?; Petizioni europee; L'Europa dei cittadini non si può fare senza l'Est; Che fine fanno le norme comunitarie sull'ambiente?; L'Oriente non è verde; La Germania, l'Austria; Un bilancio comunitario impenetrabile; Anche da noi si parla molto di Europa; Pace e nuovo ordine mondiale - sintesi dell'intervento all'assemblea della Citizens Assembly*.

²⁴⁶ Per la categoria ex- Jugoslavia i tesi di Alex sono tutti già citati: Id., *FOR SARAJEVO; L'Europa muore o rinasce a Sarajevo; I verdi europei lunedì prossimo a Cannes per la Bosnia; Con una delegazione parlamentare a Belgrado e nel Kosovo; Proposta di risoluzione sul consiglio europeo di Cannes; Di fronte ai giovani massacrati a Tuzla; Dichiarazione di Alexander Langer sugli eventi in Bosnia; Saluto a Selim Beslagic, sindaco di Tuzla; Sul riaprirsi delle ostilità a Krajina e sulla situazione nella Bosnia-Erzegovina; Solidarietà con Tuzla; European action for peace in the Balkans incontra il Tribunale internazionale per l'Ex-Jugoslavia; Sulla Dichiarazione di Sarajevo libera e indivisa; In Croazia con la delegazione del parlamento europeo; Dichiarazione di voto sulla*

- Parole chiave presenti nella totalità del corpus, valutate in base alla frequenza di utilizzo;
- Parole chiave appartenenti alle dieci categorie di contenuto prese in esame separatamente;
- Binomi più frequenti all'interno del corpus;
- Incisi che ricorrono con maggior frequenza (costituiti da quattro a sette parole);
- Relazioni incrociate tra i vocaboli all'interno del testo.

risoluzione concernente la Croazia; Proposta di risoluzione sulla situazione in Croazia; Sulla situazione in Bosnia-Erzegovina e nell'ex-Jugoslavia; L'Europa e il conflitto nell'ex-Jugoslavia; E' possibile un'Europa che non sia multiculturale?; Il ruolo dell'Europa nella crisi del Kosovo; Sul rapporto Rocard: ambiguo centro per la prevenzione dei conflitti; L'Europa rafforzerà la sua dimensione formativa?; Ricerca e sviluppo della nonviolenza; Giù le armi! Meglio un anno di trattativa che un giorno di guerra; Proposta di raccomandazione del Parlamento 1998, sull'istituzione di un Corpo di pace civile europeo; Per la creazione dei corpi civili di pace europei; Presentazione ai Dieci punti per la convivenza; Pacifismo tifoso, pacifismo dogmatico, pacifismo concreto; Pace e nuovo ordine mondiale; Verona forum, per la pace e la riconciliazione in ex-Ju; Verona Forum2: Accordi di pace esigono interlocutori capaci di costruirla; È giusto intervenire militarmente?; Non apriamo il versante italiano della ferita Jugoslavia; Ex-Jugoslavia, cittadini di pace: presentazione del Verona Forum; Diamo una mano alle forze e alle iniziative di pace in Jugoslavia; Per la pace e la convivenza in Jugoslavia; Carovana di pace europea in Jugoslavia: giù le armi!; Carovana europea di pace in Jugoslavia dal 25 al 29 sett.1991; La lezione dei risorgenti nazionalismi; Jugoslavia: integrazione o disintegrazione? Un convegno a Belgrado; Un nuovo patto costituzionale in ex-Jugoslavia deve essere promosso dalla comunità europea; Kosovo-Palestina-Israele 1991: un viaggio; Pace e nuovo ordine mondiale. Non menzionati in precedenza: Modello di non violenza o miccia del nazionalismo?, intervento al colloquio nazionale di Venezia "I paesi dell'Est fra transizione pacifica ed esplosione di conflitti", 9.4.1994, in "Azione nonviolenta", ottobre 1994, pubblicato in Id., Fare la pace, cit., pp. 83-95; Sulla sopravvivenza del quotidiano Borba (Belgrado), PE, 12.12.1994, p. 1; Conferenza internazionale a Tuzla: è possibile un'Europa che non sia multiculturale?, Verona Forum, 5.11.1994, pp. 1-2; Il Mandela del Kosovo premiato a Strasburgo, in "Il Manifesto", 11.12.1991, pp. 1-2.

²⁴⁷ Per la categoria Israele/Palestina gli articoli di Langer sono stati tutti già citati: *Viaggio in Israele; Kosovo-Palestina-Israele 1991: un viaggio; L'Europa e i palestinesi.*

²⁴⁸ Per la categoria Mediterraneo gli articoli langeriana già studiati e già incontrati sono: *Fratellanza euromediterranea; Sulla politica mediterranea, habitat mediterraneo; Strani ospiti del colonnello Gheddafi; In vista della conferenza Euro-mediterranea di Barcellona.* Ed in aggiunto è stato analizzato il testo: *Ambiente mediterraneo: nei paraggi del paradiso perduto*, PE, Sommario dell'intervento di Alexander Langer, presidente dei Verdi al Parlamento europeo, 4.5.1995, pp. 1-2.

²⁴⁹ Per la categoria politiche di pace gli articoli di Langer esaminati sono: (già citati) *Relazione sulla creazione di un tribunale penale internazionale*; Id., *Comiso: da rampa di guerra a sito di pace; Meglio un anno di trattativa che un giorno di guerra; Nonviolenza obsoleta?; Verdi e guerra nel golfo; Contro la guerra cambia la vita; Politica di sicurezza; La forza dell'Europa non sta nelle armi; Minima Personalia . Pacifismo: la logica dei blocchi blocca la logica; La novità politica della vecchia Europa (Intervista ad Alex Langer, a cura di Massimo Valpiana)*; (non citati in precedenza) *Parlamento Verde Europeo per la pace e il disarmo*, Strasburgo - 3-5 luglio, 5.7.1990, pp. 1-4; *Sulla riforma delle Nazioni Unite*, atti PE, 1.2.1992, pp. 1-3; *Europa: manca un protagonista fermo ma pacifico*, atti pe, 23.1.1991, p. 1; *Alfred Mechterstheimer: un colonnello "pentito" parla di pace*, in "Lotta Continua", 19.05.1982, pp. 1-4.

5.3.1 Frequenza e parole chiave nella categoria “pacifismi”

Osservando la tavola 5.1 si nota immediatamente la prevalenza del sostantivo “*Europa*” e degli aggettivi “*europeo/a*” tra le parole utilizzate con maggior frequenza nel corpus analizzato. Dai dati relativi alla frequenza emerge il legame tra pace ed Comunità Europea. Gli articoli presi in esame utilizzano spesso termini come “*politica, parlamento, commissione*”, la pace è quindi una questione politica, e come tale deve essere affrontata attraverso le istituzioni (*commissione, unione, diritto*). Le politiche di pace assumono sempre una dimensione internazionale (*Europa, europeo, internazionale, Albania, Jugoslavia, Est*). Tra le parole più utilizzate: “*guerra*” e “*confitto*”, ma anche “*etnico*” e “*convivenza*”. Anche dalla semplice valutazione della frequenza d’uso si comprende come guerra e pace abbiano legami diretti con l’etnia e con la coesistenza dei popoli.

	FREQUENCY	% SHOWN	% PROCESSED	% TOTAL	NO. CASES	% CASES	TF • IDF
EUROPA	549	0,80%	0,50%	0,30%	10	100,00%	0
PACE	388	0,60%	0,40%	0,20%	10	100,00%	0
EUROPEA	379	0,60%	0,40%	0,20%	10	100,00%	0
EUROPEO	353	0,50%	0,30%	0,20%	10	100,00%	0
POLITICA	343	0,50%	0,30%	0,20%	10	100,00%	0
PARLAMENTO	324	0,50%	0,30%	0,20%	10	100,00%	0
INTERNAZIONALE	293	0,40%	0,30%	0,10%	8	80,00%	28,4
COMUNITÀ	291	0,40%	0,30%	0,10%	10	100,00%	0
COMMISSIONE	275	0,40%	0,30%	0,10%	10	100,00%	0
GUERRA	275	0,40%	0,30%	0,10%	10	100,00%	0
DIRITTI	257	0,40%	0,30%	0,10%	10	100,00%	0
UNIONE	248	0,40%	0,20%	0,10%	9	90,00%	11,3
ETNICA	225	0,30%	0,20%	0,10%	8	80,00%	21,8
GRUPPI	221	0,30%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0
MODO	211	0,30%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0
COMUNE	210	0,30%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0
ALBANIA	194	0,30%	0,20%	0,10%	7	70,00%	30,1
PAESI	193	0,30%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0
DIRITTO	189	0,30%	0,20%	0,10%	9	90,00%	8,6
JUGOSLAVIA	189	0,30%	0,20%	0,10%	9	90,00%	8,6
PRESIDENTE	188	0,30%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0
SOPRATTUTTO	182	0,30%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0
PARTICOLARE	180	0,30%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0
EST	172	0,30%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0
CONFLITTO	166	0,30%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0
NAZIONALI	166	0,30%	0,20%	0,10%	9	90,00%	7,6
CONVIVENZA	165	0,30%	0,20%	0,10%	7	70,00%	25,6
POSSONO	159	0,20%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0
VERDI	156	0,20%	0,20%	0,10%	10	100,00%	0

Tavola 5.1 Frequenza delle parole nella categoria “pacifismi”.

Lo studio della rilevanza (TF*IDF) delle singole parole ha evidenziato alcuni termini chiave all’interno del corpus. Ancora una volta emergono con chiarezza: il valore della Comunità Europea e delle sue istituzioni (“*inchiesta*”, “*tribunale*”, “*commissione*”, “*corpo*” di pace), la dimensione plurinazionale della pace (*internazionale*) che coinvolge minoranze e paesi di tutto il continente (*Tuzla, Sarajevo, Tirolese, Kosovo, Albania, albanese, Erzegovina, Bosnia, Zingari, Verona, Sudtirolese*).

	FREQUENCY	% SHOWN	% PROCESSED	% TOTAL	NO. CASES	% CASES	TF • IDF
INCHIESTA	85	0,10%	0,10%	0,00%	1	10,00%	85
TUZLA	58	0,10%	0,10%	0,00%	1	10,00%	58
TRIBUNALE	144	0,20%	0,10%	0,10%	4	40,00%	57,3
SVP	57	0,10%	0,10%	0,00%	1	10,00%	57
LISTA	125	0,20%	0,10%	0,10%	4	40,00%	49,7
SARAJEVO	51	0,10%	0,00%	0,00%	2	20,00%	35,6
TIROLESE	47	0,10%	0,00%	0,00%	2	20,00%	32,9
KOSOVO	77	0,10%	0,10%	0,00%	4	40,00%	30,6
ALBANIA	194	0,30%	0,20%	0,10%	7	70,00%	30,1
ALBANESE	98	0,10%	0,10%	0,00%	5	50,00%	29,5
HERZEGOVINA	56	0,10%	0,10%	0,00%	3	30,00%	29,3
CORPO	72	0,10%	0,10%	0,00%	4	40,00%	28,7
INTERNAZIONALE	293	0,40%	0,30%	0,10%	8	80,00%	28,4
BOSNIA	126	0,20%	0,10%	0,10%	6	60,00%	28
COMMISSIONI	53	0,10%	0,10%	0,00%	3	30,00%	27,7
ZINGARI	51	0,10%	0,00%	0,00%	3	30,00%	26,7
VERONA	37	0,10%	0,00%	0,00%	2	20,00%	25,9
CONVIVENZA	165	0,30%	0,20%	0,10%	7	70,00%	25,6
SUDTIROLESI	46	0,10%	0,00%	0,00%	3	30,00%	24,1

Tavola 5.2 Parole chiave in base all'indice TF*IDF per la categoria “pacifismi”.

Si procede ora ad analizzare i vocaboli a maggior utilizzo nelle singole sottocategorie del corpus. Osservando la sottocategoria “Albania”, si evince l’importanza della politica (*partito, politica, parlamento, presidente*) nella vita comunitaria (*comunità*) e della dimensione internazionale della questione albanese (*Europa, europeo*). Indicativa la presenza, tra le dieci parole più utilizzate, del sostantivo “*studenti*”, a ricordare che la nascita della democrazia in Albania ha avuto origine proprio grazie ad un coraggioso gruppo di studenti, che ha aperto la via al pluralismo. Nella sottocategoria “Alto Adige” emergono immediatamente gli argomenti che per Langer hanno valore: la “*lista*” alternativa per l’altro Sud Tirolo (via concreta per costruire una convivenza pacifica sul territorio); l’appartenenza etnica e linguistica (*italiano/italiani, etnico/etnica, gruppo, lingua, Sudtirolo, sudtirolese*); e la questione dell’autonomia (*autonomia, pacchetto*). Nella sezione “conflitti etnici” è rilevante il riferimento alle tensioni tra Russia e Cecenia (*Cecenia, Russai, mosca, russo/a, cecena*). Nella sottocategoria “convivenza” assumono valore termini come “*identità*”, “*diritti*”, “*comunità*” delle minoranze etniche (*entica/o, minoranze, zingari*), in un contesto europeo (*Europa, europea*). Interessante

evidenziare che tra i sostantivi più utilizzati, in materia di convivenza, troviamo: il “movimento” e l’”esempio”, ad indicare che la convivenza parte dal basso, dalla volontà del singolo che, attraverso l’azione concreta e la responsabilità civica, decide di aprirsi all’altro. Nella categoria “Est-Ovest” emerge immediatamente la necessità di una Comunità Europea inclusiva ed allargata ai fratelli dell’Est (*Europa, europea/o, est, ovest, comunità, paesi, occidentale*). Il continente che emerge dalla sottocategoria “Europa” è una comunità fondata sul diritto internazionale (*commissione, parlamento, unione, inchiesta, politica, art.*) e sull’“integrazione” (*est, pace*). Le parole più utilizzate negli articoli sull’“ex-Jugoslavia” , mettono in risalto primariamente il valore della “pace” e la dimensione internazionale (*Europa, europeo, internazionale*) del “conflitto” che coinvolge “*Jugoslavia, Bosnia, Tuzla*”. Negli articoli relativi a ”Israele e Palestina”, gli attori (*Israele, Palestina, israeliano*) del conflitto (*guerra*) ed il valore del “dialogo” assumono un ruolo di primo piano. Significativa la presenza di termini che riconducono al conflitto balcanico (*Kosovo, albanese, albanesi, Belgrado, serbo*), a ricordare la similitudine tra le due situazioni, in cui la componente etnico-religiosa è causa di profonde fratture. Nella sezione “mediterraneo”, le parole più utilizzate richiamano alla comune matrice europea (*Euro, Europea, Europa*) dei paesi che si affacciano sul “*mediterraneo*”. In questa zona euro-mediterranea, “*pace*” e “*politica, verde*” diventano un’ urgenza primaria. L’ultima sezione analizzata, “*politiche di pace*”, mette in risalto come “*guerra*” e “*pace*” siano una questione “*internazionale*” (*Europa, europea*), che coinvolge il “*diritto*” (*tribunale*), la “*politica*” e “*la sicurezza*” dell’intero continente.

ALBANIA		ALTO ADIGE		CONFLITTI ETNICI		CONVIVENZA		EST-OVEST	
ALBANIA	177	LISTA	122	CECENIA	32	ETNICA	72	EUROPA	34
PARTITO	75	ITALIANO	88	RUSSA	26	EUROPA	71	EST	30
ALBANESE	61	ITALIANI	87	FEDERAZIONE	25	MINORANZE	71	EUROPEA	19
ALBANESI	54	ETNICA	87	PRESIDENTE	21	NAZIONALI	67	OVEST	17
EUROPA	49	GRUPPI	75	PARLAMENTO	18	ETNICO	64	COMUNITÀ	15
POLITICA	46	LINGUA	70	CECENA	16	CONVIVENZA	64	COMUNE	15
PARLAMENTO	40	ETNICO	62	SITUAZIONE	14	DIRITTI	59	PAESI	13
PRESIDENTE	40	ITALIANA	61	DIRITTI	12	COMUNITÀ	58	OCCIDENTALE	13
STUDENTI	40	AUTONOMIA	60	CONSIDERAN DO	12	MODO	57	VERDI	10
EUROPEO	35	SVP	57	RUSSO	12	IDENTITÀ	57	EUROPEI	9
COMUNITÀ	34	BOLZANO	52	PACE	11	POSSONO	55	MERCATO	9
RELAZIONI	33	SUDTIROLA	51	RISOLUZIONE	11	EUROPEA	49	ASSEMBLEA	9
COMMISSIONE	32	PACCHETTO	51	RUSSI	11	ZINGARI	46	EUROPEO	8
EUROPEA	29	SUDTIROLESE	46	MOSCA	11	MOVIMENTI	45	COOPERAZIONE	8
SOPRATTUTTO	28	MODO	45	CONFLITTO	10	ESEMPIO	42	MOSCA	8
EUROPA		EXJUGOSLAVIA		ISRAELE PALESTINA		MEDITERRANEO		POLITICHE DI PACE	
EUROPA	148	PACE	160	PALESTINESI	35	MEDITERRAN EO	28	INTERNAZIONALE	149
COMMISSIONE	142	EUROPA	137	ISRAELE	30	EURO	27	PACE	113
EUROPEA	121	JUGOSLAVIA	136	KOSOVO	23	EUROPEA	21	GUERRA	106
PARLAMENTO	119	BOSNIA	106	PACE	21	PACE	20	TRIBUNALE	93
EUROPEO	115	GUERRA	104	ALBANESI	17	EUROPA	19	EUROPA	59
UNIONE	108	EUROPEO	86	VIENE	16	VERDE	19	DIRITTO	56
INCHIESTA	85	EUROPEA	85	EUROPA	15	MOVIMENTO	18	SICUREZZA	49
POLITICA	78	INTERNAZIONALE	79	DIRITTI	15	VERDI	17	COMUNITÀ	45
EST	59	PARLAMENTO	64	GUERRA	13	POLITICA	16	MOVIMENTO	43
COMUNE	59	POLITICA	58	VERDI	13	COMUNE	14	POLITICA	40
MEMBRI	59	TUZLA	58	ALBANESE	11	UNIONE	14	EUROPEA	37
ART	59	CONFLITTO	57	ISRAELIANA	11	GUERRA	13	EUROPEO	37
PAESI	57	DER	56	DIALOGO	10	PROCESSO	13	MILITARI	37
INTEGRAZIONE	54	HERZEGOVINA	54	BELGRADO	10	AREA	13	ONU	36
EUROPEI	52	UNIONE	53	SERBO	10	CONFERENZA	13	COMMISSIONE	35

Tavola 5.3 Frequenza delle parole nelle dieci sottocategorie.

Binomi rilevanti

Si procede alla valutazione delle coppie di sostantivi utilizzate con maggior frequenza nel corpus preso in esame.

GROUP 1	GROUP 2	SIMILARITY
ASSEMBLY	CITIZENS	0,96
CORTINA	FERRO	0,917
NAZIONI	UNITE	0,85
ENQUÊTE	KOMMISSION	0,727
INCARICA	TRASMETTERE	0,682
FOR	PEACE	0,55
POLONIA	UNGHERIA	0,536
FORUM	VERONA	0,5
ISRAELE	PALESTINESI	0,49
FEDERAZIONE	RUSSA	0,485
DIRITTI	UMANI	0,482
MASS	MEDIA	0,478
CECOSLOVACCHIA	UNGHERIA	0,467
COMMISSIONI	TEMPORANEE	0,457
EURO	MEDITERRANEA	0,447
EUROPEO	PARLAMENTO	0,441
CROATI	SERBI	0,424
ADIGE	ALTO	0,42
MEDIO	ORIENTE	0,412
BOSNIA	HERZEGOVINA	0,402
ARABI	ISRAELIANI	0,4
CANDIDATE	CANDIDATI	0,4
NORD	SUD	0,365
CENTRALE	ORIENTALE	0,362

Tavola 5.4 binomi rilevanti categoria “pacifismi”.

Tra i binomi più frequenti troviamo l’”Assemblea dei cittadini di Helsinki”, strumento di pace internazionale; le “Nazioni Unite”, altra grande organizzazione in difesa della pace; il “Verona Forum”, la commissione d’inchiesta, il Parlamento europeo ed i diritti umani. Possiamo dire, quindi, che nella categoria “pacifismi”, gli accoppiamenti salienti evidenziano innanzitutto, il ruolo delle istituzioni internazionali nella creazione di un cammino di pace. In secondo luogo, dalla tabella sopra riportata emergono i principali luoghi fonte di tensione della seconda metà del ‘900: “cortina/ferro”; “Polonia/Ungheria”; “federazione/russa”; “Cecoslovacchia/Ungheria”; “croati/serbi”; “Alto/Adige”; “medio/oriente”; “Bosnia/Herzegovina”; “arabi/israeliani”; “nord/sud”; “centrale/orientale”.

Frasi rilevanti

	FREQUENCY	NO. CASES	% CASES	LENGTH	TF • IDF
MOVIMENTO PER LA PACE	28	3	30,00%	4	14,6
EUROPA CENTRALE ED ORIENTALE	22	5	50,00%	4	6,6
POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA	16	4	40,00%	5	6,4
PRESIDENTE DI TRASMETTERE LA PRESENTE RISOLUZIONE	15	7	70,00%	6	2,3
INCARICA IL SUO PRESIDENTE DI TRASMETTERE	14	7	70,00%	6	2,2
SICUREZZA E COOPERAZIONE IN EUROPA	12	5	50,00%	5	3,6
CORPO CIVILE DI PACE	12	3	30,00%	4	6,3
DIRITTI UMANI E CIVILI	11	7	70,00%	4	1,7
PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA	11	4	40,00%	4	4,4
PRESIDENTE DEL PARLAMENTO EUROPEO	11	3	30,00%	4	5,8
CREAZIONE DI UN TRIBUNALE	10	3	30,00%	4	5,2
TRIBUNALE INTERNAZIONALE PER I CRIMINI	10	2	20,00%	5	7
GENERALE DELLE NAZIONI UNITE	10	2	20,00%	4	7
COMMISSIONE PER GLI AFFARI ESTERI	9	4	40,00%	5	3,6

Tavola 5.5 Frequenza delle frasi composte da 4 a 7 parole nella categoria “pacifismi”.

Al primo posto, tra gli incisi più utilizzati da Alex Langer, troviamo il “*movimento per la pace*”. La responsabilità principale, nel conseguimento di una realtà senza conflitti è della singola persona, sia essa parte di un movimento, di un’istituzione non governativa, o volontaria impegnata nella realizzazione del bene comune.

Le altre frasi, evidenziate nella tavola 5.5, mettono in risalto la funzione dell’Europa nella sua dimensione più estesa (*Europa centrale ed orientale/processo di integrazione europea*). Emergono, inoltre, questioni di sicurezza internazionale (*sicurezza e cooperazione in Europa/ corpo civile di pace/commissione per affari esteri*) e di rispetto dei diritti umani (*diritti umani e civili/creazione di un tribunale/tribunale internazionale per i crimini*).

5.3.2 Riferimenti incrociati

La tabella 5.7 riporta l’analisi delle modalità con cui alcune categorie di parole sono state, utilizzate all’interno dei diversi articoli, per sostenere le idee del pacifista verde.

DOBBIAMO BISOGNA NECESSARIO DOVREBBERO DOVRANNO		DEMOCRAZIA		COSTRUIRE COSTITUIRE CREARE ISTITURE INTERVENIRE PREVEDERE PREVENZIONE PROPORRE REAGIRE		SOLIDARIETÀ CONOSCENZA COESISTENZA CONVIVENZA COOPERAZIONE		CONFLITTO GUERRA CONFLITTUALITÀ BATTAGLIA TENSIONE		DIALOGO DIBATTITO COMUNICAZIONE DISCORSO		AZIONE ATTIVITÀ ATTO ATTUAZIONE CONTRIBUTO ESEMPIO SALVAGUARDIA	
COMUNITÀ	61	COMUNITÀ	59	CONFLITTI	57	CONVIVENZA	168	EUROPA	88	GUERRA	224	ALTRE	32
DIRITTI	48	ALBANIA	49	COMMUNE	54	COOPERAZIONE	98	DIRITTI	48	EUROPA	88	COMUNITÀ	25
ALTRA	43	CITTADINI	47	COMMUNITÀ	52	COMMUNITÀ	79	COMMUNITÀ	42	DIRITTO	33	ALTRA	21
ALTRÉ	41	COMMUNE	41	COSTRUZIONE	52	COMMUNE	57	CONVIVENZA	38	EUROPEA	31	ATTRaverso	20
CONFLITTO	40	CONVIVENZA	39	CONFLITTO	44	CITTADINI	45	DIRITTO	33	GRUPPI	29	COMUNE	18
ATTRaverso	40	ALBANESE	33	ATTRaverso	43	ATTRaverso	44	COMMUNE	32	ESEMPIO	27	ACCORDO	17
COMUNE	34	CONDIZIONI	31	CONVIVENZA	42	ALBANESE	35	CONFLITTI	32	EUROPEI	26	ALCUNE	16
DIRITTO	32	ATTRaverso	30	ALTRE	40	ALCUNE	31	EUROPEA	31	COMMUNITÀ	25	ALTO	16
CONVIVENZA	31	CULTURALE	28	EUROPEO	39	ALBANIA	30	ATTRaverso	30	CONFLITTO	24	CONVIVENZA	16
GUERRA	29	ALTRE	27	COMUNQUE	34	ALTRE	30	GRUPPI	29	DIVERSE	23	DOVREBBE	15
ABBIAMO	29	COSTRUZIONE	27	CITTADINI	31	AZIONE	30	ESEMPIO	27	DIVERSI	19	ALBANESE	14
CITTADINI	28	ALBANESE	26	AZIONE	30	CONFRENZA	29	ALBANESE	26	DOVREBBE	16	APPARE	14
AZIONE	28	COOPERAZIONE	24	CONFRENZA	28	ALTO	27	BOSNIA	26	EUROPEO	16	ABBIAmo	13
ALTO	28	BISOGNO	22	DIRITTI	28	ALTRA	26	EUROPEI	26	COMMUNE	14	CITTADINI	13
ETNIA ETNICO		SCHEGLIERE SCELTA VOLERIE VOLONTÀ		POSSIAMO POSSIBILE POSSIBILITÀ POTERE POTENZIALE		NONVIOLENZA PACE PACIFISMO PEACE PEACEKEEPING		NAZIONALISMO INTOLLERANZA ISOLAMENTO		IDEA IDEALE VALORE		EUROPA	
CONVIVENZA	141	EUROPA	69	DIVERSI	71	GUERRA	106	EUROPA	82	COMMUNITÀ	41	COMUNITÀ	245
COMUNITÀ	120	GUERRA	44	CONDIZIONI	70	EUROPA	96	GUERRA	54	COMMUNE	37	COMMUNE	186
DIRITTI	95	COMMUNE	40	ALBANIA	68	CONFLITTO	72	COMMUNITÀ	51	EUROPA	37	DIRITTI	162
CULTURALE	79	MODO	39	ACCORDO	67	DIRITTI	64	DIRITTI	50	EUROPEA	37	CITTADINI	130
COMMUNE	76	COMMUNITÀ	35	DEMOCRAZIA	66	EUROPEO	64	EUROPEA	50	EUROPEO	31	COOPERAZIONE	121
CONFLITTO	76	CONVIVENZA	32	CONFLITTI	64	EUROPEA	61	EUROPEO	46	DIRITTI	27	CONFERENZA	114
ATTRaverso	65	GRUPPI	32	BISOGNA	63	EUROPEI	52	MODO	45	GUERRA	26	ALBANIA	101
COMUNQUE	60	DIRITTI	31	ALBANESE	60	GRUPPI	50	COMMUNE	41	CULTURALE	24	DEMOCRAZIA	97
DIVERSE	58	EUROPEA	30	COOPERAZIONE	59	DEMOCRAZIA	45	EUROPEI	39	COMMUNI	23	DOVREBBE	79
ALTO	56	CONFLITTO	29	AZIONE	57	DIALOGO	45	CONVIVENZA	38	ESEMPIO	21	DIRITTO	78
ALTRA	53	CITTADINI	27	AUTONOMIA	54	MODO	45	DIRITTO	34	EUROPEI	21	CULTURALE	76
DIVERSI	51	EUROPEO	26	COMMUNI	51	CONFLITTI	44	ATTRaverso	33	ALTRE	20	CONFLITTO	74
ALTRÉ	49	BISOGNO	22	ALBANESE	49	CITTADINI	43	MINORANZE	32	CONFLITTO	20	CONFLITTI	69
DIRITTO	49	DEMOCRASIA	22	DIALOGO	48	COMMUNE	43	GRUPPI	31	CITTADINI	18	COMMUNI	67

Tavola 5.6 Riferimenti incrociati della categoria “pacifismo”.

L'urgenza, la necessità (*dobbiamo, bisogna, necessario, dovrebbero, dovranno*) è legata ai “*diritti*”, alla “*comunità*” ed alla “*convivenza*”, ma anche all’”*azione*” e alla soluzione del “*conflitto*”.

Anche la “*democrazia*”, elemento di estremo valore negli articoli di Langer, è associata alla vita comunitaria (*comunità*), alla “*convivenza*” pacifica ed alla “*cooperazione*” tra popoli ed etnie. Un ruolo fondamentale nella vita democratica di una regione è attribuito al “*cittadino*”, alla “*cultura*” ed all’”*azione*” “*comune*”. La democrazia è quindi un valore che “*bisogna*” “*costruire*”.

La terza categoria di parole analizzate riguarda la “*costruzione*” e la “*prevenzione*”. Nel corpus esaminato Alex difende la necessità di prevenire i “*conflitti*” e di edificare (*costruire, costituire, creare, istituire*) una collettività (*comunità*), fondata sulla “*convivenza*”, sul gesto responsabile (*azione*) del “*cittadino*”, e sull'internazionalismo (*europeo*).

Un altro gruppo di vocaboli, che merita approfondimento, riguarda la reciproca “*solidarietà*” e “*cooperazione*”. La convivenza solidale è alla base della “*comunità*”, in cui un ruolo fondamentale ricopre l’”*azione*” “*comune*” dei cittadini.

Il “*conflitto*”, è invece una realtà che riguarda la dimensione europea (*Europa*) e la “*convivenza*” comunitaria. La “*battaglia*” ha però una duplice valenza: negativa, se si guarda ai conflitti in seno al continente europeo ed alle tensioni tra gruppi (*Albania, Bosnia*), ma anche positiva se associata alle lotte in difesa dei “*diritti*” umani.

Il “*dialogo*” e la “*comunicazione*” sono l'arma europea (*Europa/europeo*) in difesa del “*diritto*”, contro “*guerre*” e “*conflitti*”. Spesso la comunicazione è associata all’”*esempio*”, getta le basi di ciò che “*dovrebbe*” essere e contribuisce alla “*cooperazione*” tra popoli.

L’”*Agire*” (*azione, attività, atto, attuazione, contributo, esempio, salvaguardia*) è “*comunitario*”. All'interno del gruppo, il singolo “*cittadino*” “*contribuisce*”, attraverso l’”*accordo*”, alla “*convivenza*” pacifica.

L’”*etnia*”, negli articoli del corpus esaminato, è sempre accompagnata dall'idea di “*convivenza*” e “*comunità*”. L'appartenenza etnica è sovente associata ai “*diritti*” ed alla “*cultura*” delle minoranze. L'aggettivo “*etnico*” è associato a “*conflitto*”, ma anche ma a “*diverso*” e “*diritto*”, ricordando l'importanza del rispetto reciproco e della cultura dell’”*altro*”. La “*scelta*” e la “*volontà*” si rivolgono ad un comunità

europea (*Europa, comune, comunità*), fondata sulla "convivenza" e sui "diritti" dei diversi "gruppi" etnici. Occorre (*bisogno*) "scegliere" la "democrazia", contro la "guerra" ed il "conflitto", contribuendo con l'"esempio" a sostenere le proprie posizioni.

La potenzialità collettiva (*possiamo, possibile, possibilità, potere, potenziale*) è quella della "democrazia", dell'"accordo". Ciò che "*possiamo*" è agire (*azione*) e cooperare (*cooperazione*) per costruire un "*dialogo*" e scongiurare i "*conflitti*". Potere e dovere sono strettamente collegati negli articoli di Langer (*possiamo/bisogna*).

La "*pace*" è la prima vera risposta alla "*guerra*" (*conflitto*) e rappresenta le fondamenta su cui edificare l'"*Europa*", le "*comunità*", la "*democrazia*" e il "*dialogo*".

L'"intolleranza", il "*nazionalismo*", che dilaniano l'"*Europa*", dividono i "*gruppi*" e accendono gli animi delle "*minoranze*", devono essere fermati attraverso il "*diritto*", la "*convivenza*" e la condivisione.

L'"ideale", perseguito e sostenuto con grande convinzione da Langer, è rappresentato dalla vita comunitaria democratica e fondata sul diritto (*comunità/comune/Europa/diritti*). Il "*valore*" della "*cultura*" "*comune*" e dell'"esempio" del "*cittadino*" sono da difendere, contro "*guerre*" e "*conflitti*". L'"*Europa*", in cui Alex Langer crede, è una "*comunità*" di "*cittadini*" che cooperano (*cooperazione*) in difesa di "*diritti*", "*cultura*" e "*democrazia*". La Comunità Europea ha la responsabilità di schierarsi decisa contro i "*conflitti*".

5.3.3 Proximity Plot

Come accaduto nei precedenti capitoli, anche in questa sezione si sono analizzate alcune parole, ritenute particolarmente rilevanti nella produzione giornalistica militante di Alex Langer: "*azione, battaglia, dialogo, esempio, pace, pacifismo*". Si

procede ora alla valutazione di quali termini sono stati utilizzati con maggior frequenza in associazione alle parole sopra menzionate.

Come si evince dal grafico della pagina seguente, le “*azioni*” sono collettive (*comuni, inter*), costruttive (*rafforzamento, sostegno*), “*politiche*”, hanno un impatto internazionale (*estera*) e rappresentano delle “*soluzioni*” su cui edificare. Sono azioni “*civili*”, per i “*diritti*”, in difesa della pace.

La “*battaglia*” è spesso associata ai paesi dilaniati dalla “*guerra*” (*serba, Jugoslavia, Kosovo, Belgrado*), ha una connotazione negativa, è spesso in presenza del sostantivo “*nazionalismo*”, e richiede “*soluzioni*”. Interessante l’associazione tra “*media*” e “*battaglia*”, a sottolineare l’importanza della comunicazione nei conflitti.

Importantissimo il “*dialogo*” “*civile*” tra le “*parti*”, come soluzione ai conflitti, “*iniziativa*” e “*sostegno*” alla pace ed al “*diritto*” nei luoghi di guerra (*serba, Jugoslavia, Kosovo, Belgrado*). La “*carovana*” di pace promossa da Langer è primariamente fondata sul “*dialogo*”.

Dal grafico che segue l’”*esempio*” emerge in tutto il suo valore “*politico*”, e nella sua funzione di “*iniziativa*” e “*soluzione*” di pace. L’azione esemplare è collettiva (*comune, dell’Europa*), ed assume particolare importanza nei luoghi di conflitto (*guerra, conflitto, Jugoslavia, Kosovo Belgrado*). Ancora una volta, l’esempio, nel giornalismo militante di Alex Langer, ha un ruolo fondamentale.

Il sostantivo “*pace*” è principalmente in associazione a “*iniziativa*”, come risposta alla “*guerra*”, al “*conflitto*”, in luoghi di scontro come “*Jugoslavia, Serbia, Kosovo*”. Dal proximity plot emerge una pace “*civile*”, affidata ai “*corpi*” internazionali e ad esempi di solidarietà come la “*carovana*” promossa dai Verdi. Si tratta sempre di intesa comunitaria costruita sull’azione politica (*Europa/politica*).

Infine, per concludere le riflessioni sulla tabella 5.6 , si osservi l’associazione tra “*pacifismo*” e “*sostegno*”, le politiche di pace necessitano del supporto collettivo; rilevante a tale proposito la relazione tra “*pacifismo*” e “*media*”, anche in quest’occasione si rimarca come il ruolo della comunicazione sia di fondamentale importanza nel creare un clima di distensione e collaborazione.

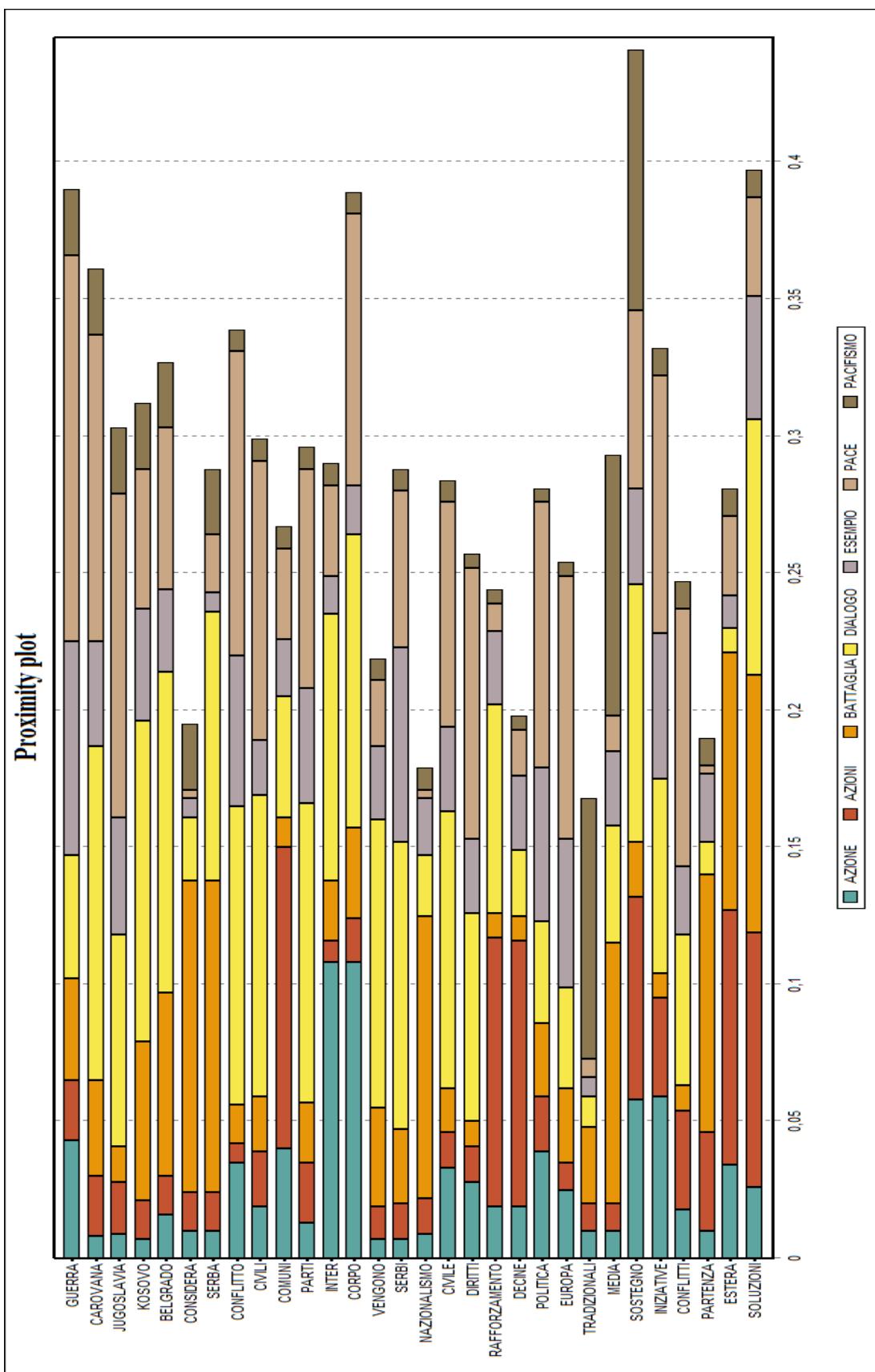


Tavola 5.7 Proximity plot della categoria “pacifismi” per le parole: azione, azioni, battaglia, dialogo, esempio, pace, pacifismo.

Osservando nel dettaglio le associazioni che si riferiscono ai sostantivi “pace” e “pacifismo”, al di là delle considerazioni fatte in precedenza, si veda il valore che la “democrazia” assume per la convivenza pacifica. La politica democratica è costruita su “partiti, cittadini, civili, movimenti” e “diritti”, che lavorano per edificare una pace, in cui un ruolo fondamentale è affidato alle “donne”. La “logica” del pacifismo si schiera compatta contro guerre e conflitti (guerra, conflitti), in questo disegno di pace, attori protagonisti sono l’”Europa”, l’”Onu”.

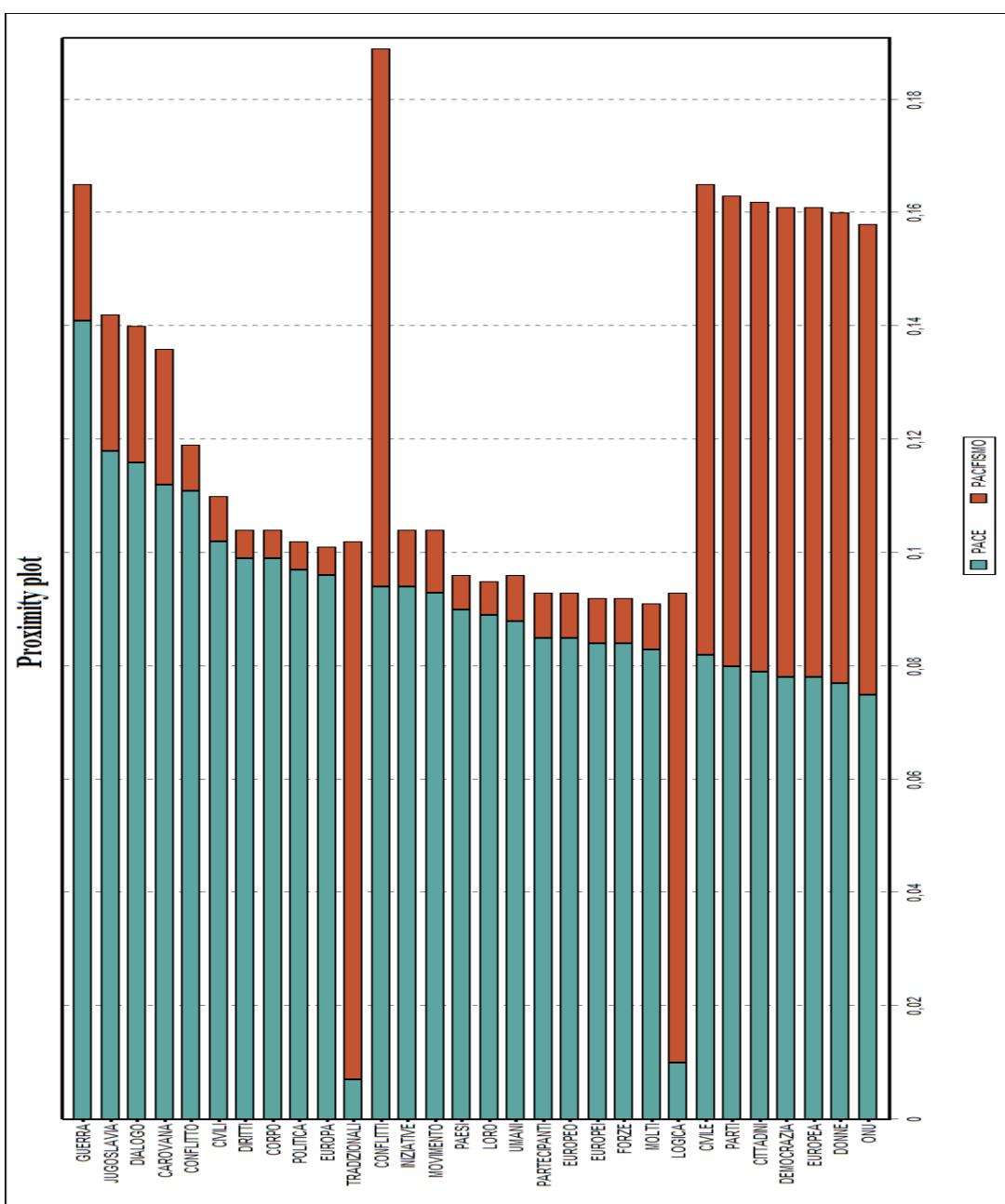


Tavola 5.8 Proximity plot di “pace” e “pacifismo”.

In questa capitolo, dedicato alla convivenza pacifica, particolarmente rilevante è la valutazione delle parole che si presentano con maggior frequenza in associazione al sostantivo “*violenza*”.

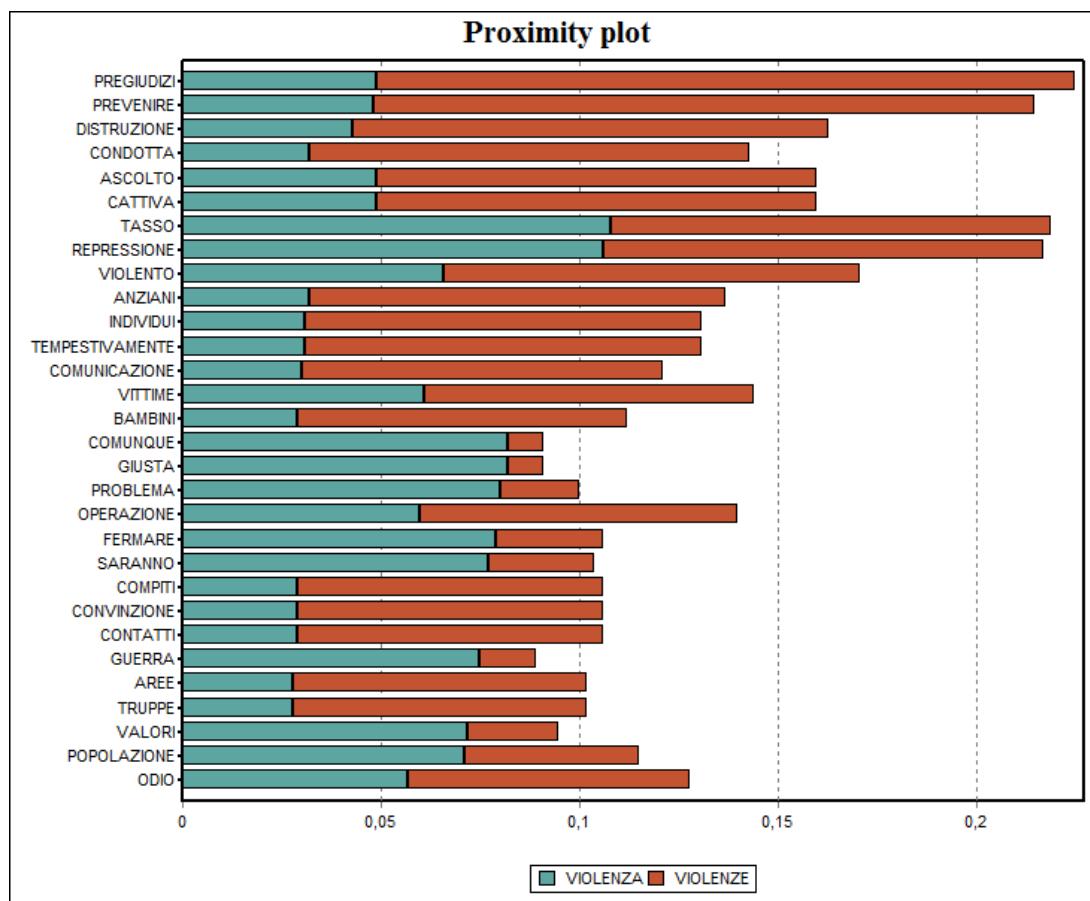


Tavola 5.9 Proximity plot della parola *violenza/e* nella categoria “pacifismi”.

Dal grafico sopra riportato si possono trarre alcune conclusioni: la necessità di scongiurare la violenza (*prevenire, repressione, fermare*); le condizioni che contribuiscono a far proliferare le brutalità (*pregiudizi, distruzione, convinzioni, guerra, odio*); le vittime dei crimini (*anziani, individui, vittime, bambini*); le armi con cui combattere le prevaricazioni (*comunicazione, contatti, valori, ascolto, condotta*).

Un’ulteriore analisi degna di approfondimento riguarda il termine “*convivenza*” a cui Langer dedicò gran parte delle sue energie. Come si evince dalla tavola 5.10, la convivenza assume un aspetto positivo (*buona*), si focalizza sulle diversità etniche e culturali (*etnica/o, etnie, etnici, pluri, inter, cultura, culturale, lingue*), e sui “*diritti*” di “*gruppi, minoranze*”. Essa è concepita come condivisione (*insieme, reciproca*) e si fonda sull’*esperienza* diretta dell’altro.

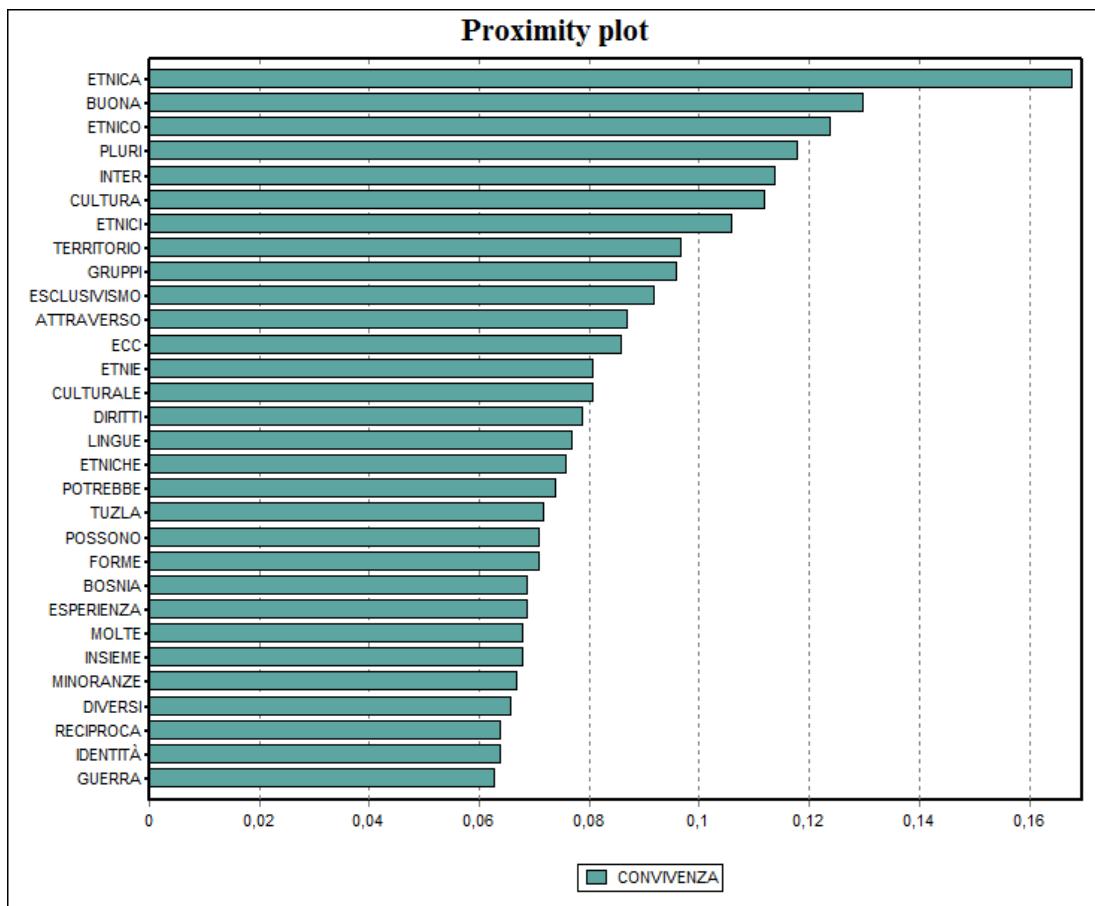


Tavola 5.10 Proximity plot della parola “convivenza” nella categoria “pacifismi”.

L’ultimo approfondimento riguarda il comportamento dei sostantivi “*minoranza/e*”. Il proximity plot, sotto riportato, evidenzia: la relazione tra i “*diritti*” e le minoranze “*etniche*” (*etnici, etnie*), “*religiose*” e “*linguistiche*”; un elenco di minoranze coinvolte in “*conflitti*” (*serba, albanese, turca, greca, Kosovo, Belgrado, Macedonia*); il valore di “*progresso*” e “*indipendenza*” per i “*gruppi*”, “*minoritari*”; ed infine, i rapporti instaurati (*relazioni, discussione*) con una “*maggioranza*”.

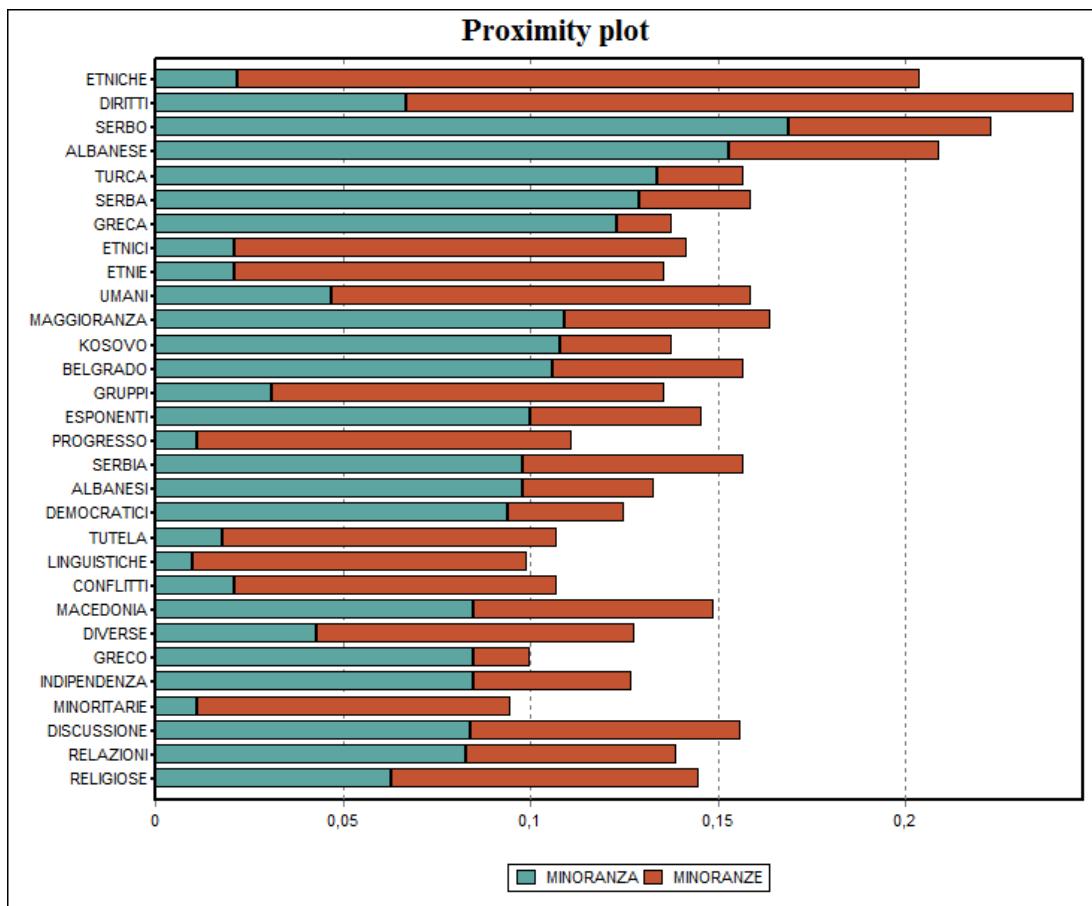


Tavola 5.11 Proximity plot delle parole “minoranza/e” nella categoria “pacifismi”.

Rapporto “io” “noi”

Il grafico della pagina seguente, mostra le parole che con maggior frequenza, si presentano in associazione al pronome personale “*io*”. In questa sezione, la relazione fondamentale è tra “*io*” e “*noi*”. In secondo luogo si noti il nesso tra il pronome personale alla prima persona singolare ed il verbo “*andare*”. Il movimento è sicuramente ciò che caratterizza l’attività dell’Alex pacifista; le iniziative di pace che lo vedono protagonista, lo costringono, infatti, a continui viaggi. In secondo luogo, è associato al pensiero (*penso*) e, ancora una volta, alla fiducia nella causa (*credo*). Tra i termini che vengono riportati nella tabella troviamo gli elementi che assumono un valore particolare per il militante pacifista: la “*famiglia*”, la “*scuola*”, il rapporto “*italiani/tirolesi*”, la “*gente*” e l’”*eSEMPIO*” concreto.

Nel grafico 5.14, è riportato invece il comportamento del pronome personale “*noi*”. Come già rilevato in precedenza, esso si presenta, in primo luogo in associazione al

pronomo “io”, ma tra le relazioni più frequenti troviamo gli accostamenti: *noi/gente* e *noi/vogliamo*, quindi la volontà collettiva come punto di partenza per l’azione comunitaria (*noi/insieme*) ed esemplare (*noi/esempio; noi/esperienza*). Ancora una volta il gesto collettivo è associato alla necessità (*noi/bisogna*) e alle potenzialità (*noi/possiamo*) in esso racchiuse.

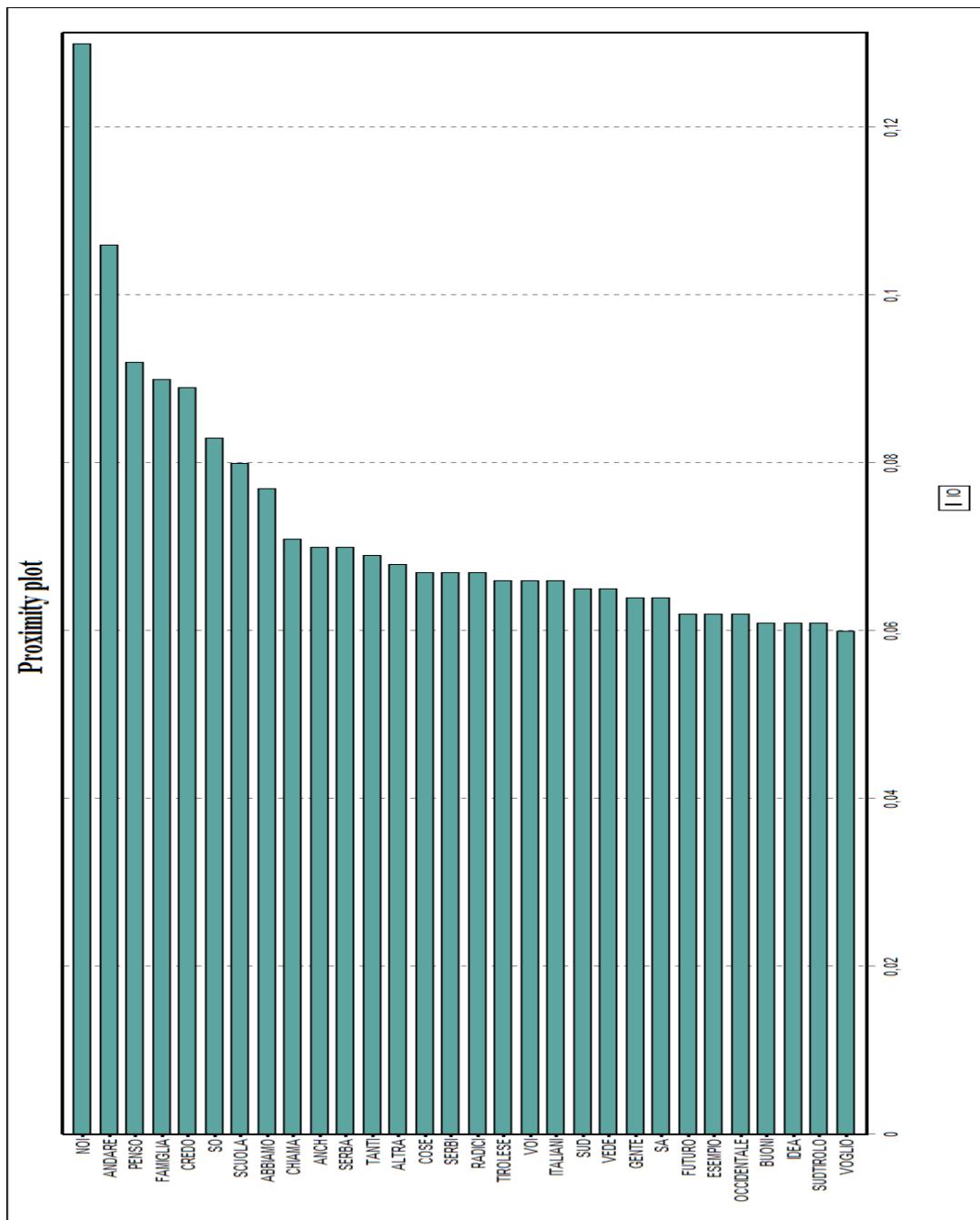


Tavola 5.12 Proximity plot pronomo personale “io” nella categoria “pacifismi”.

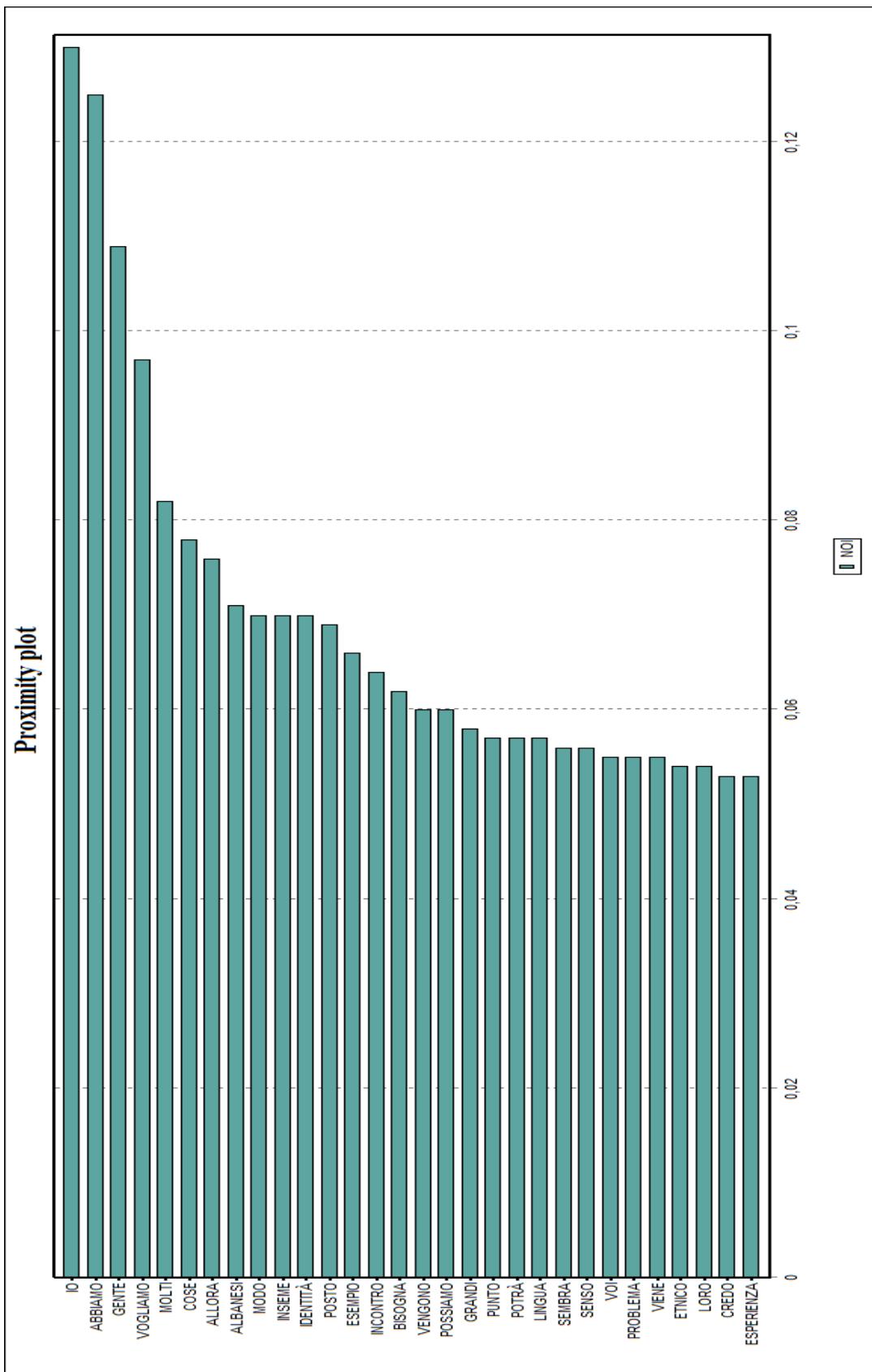


Tavola 5.13 proximity plot del pronome “noi” nella categoria “pacifismi”.

5.4 Conclusioni sull'analisi linguistica

L'analisi, proposta nel quinto capitolo, ha evidenziato l'impegno appassionato ed attivo del giornalismo di Langer nel costruire un cammino di pace. Il sentiero pacifista, partendo dalla sua regione (il Sud Tirolo), lo ha condotto in luoghi dilaniati dalla guerra, in Europa e nel Mediterraneo. La missione di Alex Langer è stata quella di edificare una convivenza pacifica, costruita sul dialogo, sulla democrazia, sul confronto e sul reciproco rispetto. Il linguaggio, forbito, profondo, ponderato del pacifista altoatesino, partendo dalle pubblicazioni di provincia, approda al Parlamento Europeo. Proprio in seno alle istituzioni europee, la sua abilità di comunicatore riesce a far sì che la comunità si mobiliti in difesa dei diritti delle minoranze, nella creazione di un corpo civile di pace, nell'istituzione di un tribunale per i crimini di guerra. La parola è uno strumento potentissimo con cui l'europeo mette in comunicazione gruppi eterogenei, salta muri di indifferenza, edifica in luoghi resi paludosi dal conflitto.

*“Le parole erano la cosa che sapeva usare benissimo, in varie lingue”*²⁵⁰, ricorda Marco Boato. *“Un eloquio italiano peraltro elegante e forbito (era l'unico interprete in grado di tradurre in simultanea "Mistero buffo" di Dario Fo durante le tournée di quest'ultimo in Germania)”*²⁵¹ cita Gad Lerner. Ed effettivamente la ricchezza del vocabolario di Alex Langer non è paragonabile al linguaggio comunemente in uso oggi. La proprietà e la cura, con cui ogni parola di articoli ed interventi è stata scelta, indica, non solo una ricchezza culturale sconosciuta ai più, ma una sensibilità d'animo, attenta a non ferire il prossimo ed a renderlo partecipe del dialogo.

L'analisi linguistica, nella seconda parte del capitolo, ha evidenziato il ruolo chiave riconosciuto alle istituzioni europee nel promuovere una coesistenza plurietnica priva di conflitti. Ogni conflitto rappresenta una questione che riguarda l'intero continente e come tale deve essere affrontata dall'intera Comunità:

*“È venuto il momento di darsi strutture di cooperazione pan-europea, e non solo dei 12 membri della Comunità, e di sviluppare una pratica di appartenenza europea.”*²⁵²

²⁵⁰ M. Boato, *Alexander Langer visto da Marco Boato*, trascrizione di un'intervista tratta dal CD-ROM, *Alexander Langer, Vita, Opere Pensieri*, cit.

²⁵¹ G. Lerner, *Straniero nei palazzi del potere*, cit., p. 1.

²⁵² Id., *L'Europa dei cittadini non si può fare senza l'est*, in “Verdeuil”, gennaio 1991, poi in id., *Pacifismo concreto*, cit., p. 74.

Attraverso la scelta di sostantivi e aggettivi, Alex Langer ha posto l'accento sul valore della democrazia, del diritto e del cittadino, ma anche sulle responsabilità che maggioranze e minoranze -etniche, religiose e linguistiche, -devono assumersi per riuscire nell'intento di vivere pacificamente.

Il dialogo, la parola, il confronto e l'esperienza diretta, rappresentano le fondamenta su cui edificare la “casa comune europea”, in nome della convivenza pacifica tra popoli.

CONCLUSIONI

“Custodiva gelosamente un proprio ristrettissimo universo privato, nel quale avevano un ruolo cruciale la madre, finché visse, i fratelli e Valeria, la sua compagna dai tempi dell'università. Per il resto non stabiliva mai confini netti fra vita quotidiana e vita politica, sia perché tutta la sua vita era invasa dalla politica- sino a comprimerne fortemente, rendendoli quasi sempre revocabili, i momenti privati e a fare degli amici più cari, i suoi più stretti collaboratori-, sia perché non cessava mai di considerare i suoi interlocutori politici, che fossero o meno d'accordo con lui, persone.”¹

Alex Langer ha tessuto per tutta la vita una fitta trama di relazioni con e fra le persone; al moltiplicarsi dei contatti corrispondevano tuttavia altrettante rotture, tipiche di un attivismo intelligente ed irrequieto. Uno dei tanti pseudonimi dell'autore era “Johannes Unrast” (giovane irrequieto) e proprio la sua irrequietezza era costante fonte di curiosità, ricerca e talvolta di scontro e di allontanamento. Un primo distacco lo aveva visto allontanarsi dalla famiglia, una seconda separazione lo aveva allontanato dalla chiesa istituzionale, c'era stato poi lo scioglimento della redazione di “Die Brücke”, ed infine, la spaccatura con Lotta continua. Tutti cambiamenti sofferti, ponderati e dolorosi a cui però Alex non poté sottrarsi, per coerenza e sincerità, come ricorda l'amico Fabio Levi nella sua biografia:

“Aveva vissuto tutte quelle rotture con la sofferenza di chi non può fare a meno di andare altrove ma, proprio per la sua vocazione a imboccare sempre nuove strade, sente di tradire le persone di cui aveva fino a un momento prima la fiducia. E allora fa di tutto per mantenere con loro un legame personale di amicizia e di cura, anche al di là delle esperienze vissute in comune, come offrire a loro, e a se stesso, una sorta di parziale risarcimento.”²

I collaboratori e gli amici, di questo generatore di iniziative, in diverse occasioni hanno sottolineato la sua capacità di far sentire il singolo individuo partecipe di un obiettivo comune. Egli era attento ed esaustivo con chiunque gli si rivolgesse, anche per la prima volta. Un uomo che si preparava sempre molto seriamente prima di partecipare alle riunioni e sentiva la necessità di concludere ogni incontro con precise indicazioni operative. Elaborava sempre in maniera tempestiva i resoconti delle assemblee e sollecitava i collaboratori a registrare le loro impressioni, perché potessero diventare oggetto di confronto e di iniziativa. Quando si doveva cimentare in uno scontro, Langer rifuggiva da ogni possibile commento personale e rimaneva disorientato se attaccato direttamente, ma era altrettanto disposto a lottare per i diritti

¹ F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., pp. 91-92.

² *Ibidem*.

dei più deboli e le cause in cui credeva. Viveva le responsabilità pubbliche con la massima serietà e passava giornate e notti intere a preparare le assemblee, sia nel ruolo di rappresentante al Consiglio Provinciale, sia nella sua funzione di europarlamentare. Gli ambienti in cui poteva tastare con mano la concretezza delle azioni intraprese rappresentavano la sua vera dimensione, mediatore tra piccola e grande istituzione. Era un uomo che si spostava spesso, soprattutto in treno, talvolta in autostop, perché apprezzava le possibilità d'incontro rappresentate da ogni viaggio.

Le persone che lo hanno conosciuto ne ricordano la profonda sensibilità, capace di ascoltare e trasmettere l'amore per l'esistenza. Era una persona singolare, instancabile e tenace, che per raggiungere uno scopo chiamava i collaboratori anche nel pieno della notte. Con gli amici più cari, talvolta, tirava fuori la Bibbia, ne leggeva un passo e lo trasformava in argomento di conversazione. Figura carismatica, di forti principi e valori, egli ha creduto fortemente nelle potenzialità del genere umano: *"Raccontando il presente, dipingeva il futuro, il nostro pane quotidiano di oggi. Era uno che vedeva lontano e guardava ancora più lontano. Ha visto fino a noi, e oltre"*³. Questo era Alexander Langer, un uomo curioso ed affamato di vita, desideroso di conoscere, di sapere di più del prossimo e del mondo; un costruttore che faceva sentire tutti partecipi di un comune disegno, con il solo strumento a sua disposizione: la parola.

Lo studio effettuato sulla vita e gli scritti giornalistici di Alex Langer ha evidenziato con chiarezza il valore della militanza per questo straordinario uomo di pace che si è battuto da giovanissimo per un ideale religioso e da adulto per il pianeta, per i diritti delle minoranze e per la pace tra popoli. Egli ha creduto in una nuova economia "lenta" e solidale, in un'Europa plurietnica costruita sulla democrazia partecipata ed ha lottato perché la pace diventasse una realtà.

Militante pacifista dallo spiccato coinvolgimento sociale, egli ha saputo pronosticare gli sviluppi della società globale al lungo termine, con lungimiranza e chiarezza. La sua formazione cristiana ed al tempo stesso la sua indole naturalmente propensa al dialogo lo hanno portato a valorizzare quegli aspetti della vita pubblica

³ *Ancora vivo*, articolo in memoria di Alex Langer pubblicato sul sito dei verdi in data 5.07.2012, www.verdi.it.

che solitamente vengono trascurati: carità verso i deboli, fede nel prossimo e speranza in un mondo migliore.

Per formazione culturale e familiare, ma anche per attitudine personale, Langer si è spesso trovato a mediare tra idee e correnti distinte. Ogni volta e in ogni contesto Alex “Die Brücke” - un ponte tra fazione, culture, nazioni in conflitto – ha puntato tutto sul dialogo e sulla comunicazione. Insegnante, politico, giornalista, militante ecologista e pacifista, in ogni sfumatura di questa personalità straordinaria è emersa la fiducia nell’essere umano, nelle potenzialità della vita comunitaria e nelle risorse della parola.

Nella società delle “utopie concrete” di Alex, la dimensione pubblica diventa necessariamente a misura d'uomo: collettiva e conviviale, ma anche locale (in essa la conoscenza diretta diventa l’opportunità per superare le barriere dei pregiudizi) ed internazionale al tempo stesso. Gran parte delle energie dell’ecopacifista sono state impegnate nel creare dei punti d’incontro: tra uomo e ambiente e tra esseri umani.

Alexander Langer è stato senza dubbio un promotore dell’azione, ma partendo sempre dalla riflessione e dalla comunicazione. Come rimarcato nei precedenti capitoli, il suo giornalismo, ha avuto uno scopo precipuo: far riflettere il lettore/ascoltatore e spingerlo ad agire, senza ulteriori indugi o ritardi, ma con un piano preciso e ponderato. Partendo da riflessioni accurate su problemi regionali, nazionali ed internazionali, egli, in ogni circostanza, ha scandagliato le situazioni di tensione o difficoltà, per poi indicare una via alla costruzione pacifica e solidale del bene comune. Come si evince chiaramente dallo studio degli articoli presi in esame, per Alex Langer, alla riflessione ed all’analisi deve necessariamente seguire un’azione ragionata e dialogica. Imperativo è non accettare lo stato delle cose se migliorabile, ma sondare contraddizioni ed incongruenze per trovare una via praticabile al cambiamento.

Messaggero di pace, scrive, appena gli è possibile, articoli, impressioni, biglietti agli amici, lettere; la sua urgenza di comunicare e di fare chiarezza lo porta sempre a fissare sulla carta gli interrogativi e gli argomenti che a lui sembrano meritevoli di riflessione. La sua scrittura sapiente è sincera, mai gridata, sempre civile ma diretta. Crede fortemente in ciò che scrive e lo si percepisce con chiarezza leggendo i suoi testi. Per rendere comprensibili gli argomenti trattati, li studia in maniera analitica,

per punti e successioni logiche, portando dall'analisi alla sintesi conclusiva e costruttiva. Ogni suo articolo termina con risposte, suggerimenti all'azione e risoluzioni a problemi concreti. La resa non è tra le opzioni prese in considerazione dal militante sudtirolese.

Il suo Libro per eccellenza è la Bibbia, compagna di viaggio e fonte di riflessioni, tanto profondamente studiata e interiorizzata, in età adolescenziale, da far parte del bagaglio che questo viaggiatore porterà con sé in ogni destinazione. Tropi, parabole e parallelismi biblici diventano elementi di comprensione e spiegazione della quotidianità. Il suo stile, ricco di metafore tratte dall'esperienza quotidiana e dall'agiografia cristiana, è caratterizzato da una sobria ironia. La virtù maggiormente assimilata dal vecchio e dal nuovo testamento è l'attenzione ai più deboli, dai suoi scritti emerge con chiarezza questo altruismo, questo preoccuparsi per le sorti di chi non può difendersi.

“Pontifex”, nel corso della sua vita, egli ha dato il buon esempio: instancabile promotore di associazioni, relazioni ed attività, è riuscito spesso a trasformare un pensiero positivo e la buona volontà in iniziative concrete, che hanno cambiato il corso della storia. La sua proprietà di linguaggio, le scelte lessicali, le immagini metaforiche e gli episodi veterotestamentari da lui citati sono stati la sua arma contro la rassegnazione passiva del lettore. La comunicazione langeriana, come è emerso dallo studio effettuato, è stata uno strumento in mani sapienti per mobilitare all'intervento.

Alex Langer, cittadino del mondo - “*Con lo stesso sguardo antico e nuovissimo di una vocazione profondamente cristiana e limpidamente laica e con la consapevolezza che non si lava con l'acqua sporca*”⁴ - ha difeso a gran voce il diritto dei più deboli, fino alla fine dei suoi giorni ed oltre, consegnando alle nuove e vecchie generazioni il compito di portare avanti questa antica e sempre attuale battaglia per “*ciò che è giusto*”, rifuggendo le brame di potere:

In passato ho forse imparato di più dai libri. Nei tempi più recenti mi sembra di imparare di più dagli incontri che mi capita di fare. (Ma forse era così anche prima e il ricordo inganna.) Tra le maggiori fortune che mi sono state date in sorte, considero i rapporti con le tante e diverse persone che ho potuto incontrare e conoscere. In gran parte si tratta di incontri che non mi sono stati regalati in virtù di qualche posizione o ruolo (essere figlio di..., frequentare la casa di..., ricoprire la carica di...) ma conquistati e costruiti, per così dire, in proprio. Così mi è concesso, fino a oggi, di conoscere persone di indole, posizione e cultura

⁴ G. Fofi, *Introduzione a Il viaggiatore leggero*, cit., p. 17.

assai differente, e di stabilire scambi e amicizie su tanti piani e in tante direzioni. E se può essere emozionante conoscere da vicino Kreisky o Pertini o Gheddafi o Ingrao o Sofri o Illich, non è certo meno gratificante e fonte di arricchimento interiore coltivare amicizie e scambiarsi idee e affetto con chi non scriverà mai sui giornali né vi troverà mai stampato il proprio nome. Posso dire che rifuggendo drasticamente dai salotti e dalle persone che mi cercano in funzione di qualche mio ruolo, vivo come una delle mie maggiori ricchezze gli incontri già familiari o nuovi che siano che la vita mi dona. Vorrei continuare ad apprezzare gli altri ed esserne apprezzato senza secondi fini. Forse anche per questo converrà tenersi lontani da ogni esercizio di potere.⁵"

⁵ A. Langer, *Minima Personalia*, cit., p. 18.

BIBLIOGRAFIA

Appiotti Mariella, *Belfagor si congeda con Croce*, in “La Stampa”, 08/09/2012.

Aubert Roger, Hajjar Joseph, Bruls Joyce, Tramontin Silvio, *La Chiesa nel mondo moderno*, 5/II, in *Nuova storia della Chiesa*, Torino, Marietti Editori, 1979, pp. 69-71.

Baker Christoph, *Da Rio a Rio*, in Alexander Langer, Ciuffreda Giuseppina, *Conversione ecologica e stili di vita, Rio 1992-2012*, Edizioni dell’asino, Bolzano, 2012, pp. 62-63.

Balducci Ernesto, *Giovanni XXII*, Casale Monferrato (AL), Edizioni Piemme, 2000.

- *Il carisma di Don Milani*, postfazione a Don Milani, *A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca*, Milano, Chiarelettere editore, 2011, pp. 66-76.

- *Siate ragionevoli chiedete l'impossibile*, Milano, Chiarelettere editore, 2012.

Banti Alberto Maria, *L'età contemporanea. Dalla Grande Guerra a oggi*, Roma, Edizioni La Terza, 2009.

Bartaletti Fabrizio, *Geografia e cultura delle Alpi*, Milano, Franco Angeli, 2004.

Bassi Cristina, Benvenuti Sergio, Faustini Gianni, *Tracce di storia. Le grandi battaglie in Trentino e Alto Adige*, Daniela Piazza editore, Torino, 2002.

Battisti Emiliano, *Il terrorismo in Alto Adige*, Roma, LUISS, 2008.

Bauer Siegfried, Mezzalira Giorgio, Pilcher Walter, *La lingua degli altri. Aspetti della politica linguistica e scolastica in Alto Adige-Sudtirol dal 1945 ad oggi*, Milano, Franco Angeli, 2008.

Bernardini Albino, *Un anno a Pietralata*, Firenze, La nuova Italia, 1968.

- *La scuola nemica*, Roma, Editori riuniti, 1973.

Bianchi Enzo, *Discorso a Bose*, 11/4/2000, pubblicato in E. Balducci, *Giovanni XXIII*, cit., p. 5.

Bianchi Gianfranco, *L'Italia del dissenso*, Queriniana, Brescia, 1968.

Boato Marco, *Contro la Chiesa di Classe*, Padova, Marsilio, 1969.

- *Sinistra e questione cattolica nel trentino*, Trento , UCT, 1978.

- *A Trento vent'anni prima, 1968-1988*, Trento, Alcione, 1988.

- *Le parole del commiato: Alexander Langer dieci anni dopo. Poesie - articoli - testimonianze*, Trento, edizioni Verdi del Trentino, 2005.

- *Il mondo cattolico italiano nella stagione del Concilio e del post-Concilio*, comunicazione di Marco Boato al convegno di “Magna Carta”, Firenze 23-24.5.2008.

- *Il dissenso cattolico in Italia e a Trento*, in “il Corriere della Sera”, 31 marzo 2010.

- “*Ecopax*”: *il binomio di Alexander Langer costruttore di ponti, a 15 anni dalla sua morte*, in “UCT (Uomo Città Territorio)”, giugno-luglio 2010.

Boiardi Franco, *La Südtiroler Volkspartei 1945-1994*, in “Grande enciclopedia della politica 3”, n. 10, Roma, Ebe editore, 1994, pp. 15-160.

Borselli Stefano, *Sassolini: Alex Langer, versione Fabio Levi*, in “Il Covile” 1.3.2008.

Buonasorte Nicla, *Tra Roma e Lefebvre. Il tradizionalismo cattolico italiano e il Concilio Vaticano II*, Roma, Edizioni Studium, 2003, pp. 35-86.

Calabresi Mario, *Spingendo la notte più in là: storia della mia famiglia e di altre vittime del terrorismo*, Milano, Mondadori, 2009.

Capuozzo Toni, *Le guerre spiegate ai ragazzi*, Milano, Mondadori, 2012.

Casamassima Pino, *Il libro nero delle Brigate Rosse. Gli episodi e le azioni della più nota organizzazione armata, dall'autunno del 1970 alla primavera del 2012*, Newton & Compton Editori, Roma, 2012.

Cassese Antonio, *I diritti umani nel mondo contemporaneo*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2003.

Castigliani Martina, *Alexander Langer, il fumetto sulla sua vita. L'ambientalista che voleva la pace*, in “Il Fatto quotidiano”, 21.2.2013.

Cazzullo Aldo, *I ragazzi che volevano fare la rivoluzione 1968-1978: storia di Lotta Continua*, Milano, Mondadori, 1998.

Ciuffreda Giuseppina, *Verso Rio 2012* in *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 39-56.

Cohn- Bendit Daniel, Schmid Thomas, *Patria Babilonia: la sfida della democrazia multiculturale*, Roma, Theoria, 1994.

Collotti Enzo, E. Collotti, *Dalle due Germanie alla Germania unita*, Torino, Einaudi, 1992.

Corni Gustavo, Dipper Cristof, *Italiani in Germania tra Ottocento e Novecento: spostamento, rapporti, immagini, influenze*, in “American Historical Review”, 111, no. 4, (2006): 1300.

Crainz Guido, *Storia del miracolo economico italiano culture, identità, trasformazioni fra anni Cinquanta e Sessanta*, Roma, Donzelli, 2003.

Dall'Olio Roberto, *Entro il limite, la resistenza mite in Alex Langer*, Molfetta, Ed. La Meridiana, 2000.

De Rougemont Daniel, *Ecologie, régions, Europe Fédérée: même avenir*, in CADMOS, Cahiers trimestriels de l'Institute universitaire d'Etudes Européennes de Genève et du Centre Européen de la Culture, anné II, printemps, 1979, pp. 5-12.

Dello Sbarba Riccardo, *L'occasione perduta*, in Alexander Langer, *Aufsätze zu Südtirol 1978-1995. Scritti sul Sudtirolo*, Merano (BZ), Alpha e Beta verlag, 1996, pp. 158-159.

- *Una casa comune*, in A. Langer, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 249-251.
- *Wer sind wir?/Chi siamo noi?*, in A. Langer, *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 47-49.

Durkheim Emile, *Sociologia e scienze sociali*, in Id., *La scienza Sociale e l'azione*, Milano, Il saggiautore, 1972, pp. 56-57.

Falcone Carlo, *La contestazione nella Chiesa*, Milano, Feltrinelli, 1969.

Falqui Enrico, *Direzione nazionale della Lega per l'ambiente*, in “Assemblea”, febbraio 1985, poi in M. De RE, *Un sole che ride nelle urne di maggio*, Pistoia, Cooperativa centro documentazione Pistoia, 1985, p. 3-9.

Farinelli Giuseppe, Paccagnini Ermanno, Santambrogio Giovanni, Villa Angela Ada, *Storia del giornalismo italiano. Dalle origini ai giorni nostri*, Utet, Torino, 1997, pp.

Galli Giorgio, *I partiti politici in Italia 1943-1994*, Torino, Utet, 1994.

Galtung Johan, *I blu, i rossi, i verdi e i bruni. Un contributo critico alla nascita di una cultura verde*, Torino, Centro di documentazione Sereno Regis, 1985.

- *Scegliere la pace*, Milano, Esperia, 1996.

George Susan, *Rethinking globalization: critical issues and policy choices*, London, Zed Books, 2001, pp. 51-104.

- *Fermiamo il WTO*, Milano, Feltrinelli, 2002.

Ginsborg Paul, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi*, Torino, 1989.

Grilli Giovanni, *Le finanze vaticane in Italia*, Roma, Editori Riuniti 1961.

Grimaldi Giorgio, *Alexander Langer: speranze e proposte per un'Europa Federale*, in "I Temi", anno VII, n°26, dicembre 2001, pp. 9-40.

- *Federalismo, ecologia, politica e partiti verdi*, Milano, Giuffré, 2005.

Habermas Jürgen, *Multiculturalismo*, Milano, Feltrinelli, 1998.

Haeckel Ernst, *Allgemeine Anatomie den Organismen*, in G. Reimer, *Generelle Morphologie den Organismen*, Berlin, Verlag, 1866, vol. I, p.8.

Hobsbawm Eric John Ernest, *Il secolo breve 1914-1991*, Milano, RCS libri, 1994.

I Temi, *Una bibliografia di Alex*, in "I Temi".

Jedlowski Paolo, *Il mondo in questione. Introduzione alla storia del pensiero sociologico*, Roma, Carocci editore, 1999.

Kaldor Mary, *Le nuove guerre. La violenza organizzata nell'età globale*, Roma, Carocci editore, 1999.

Kammer Peter, *Ti voglio ricordare come uomo leggero*, in "una Città", n.43, settembre.

- 1995 Rudolf Bahro: *Il dissenso comunista nella DDR*, in P.P. Poggio (a cura di), *Il dissenso: critica e fine del comunismo*, Venezia, Marsilio, 2009, pp. 107-119.

Kohr Martin, George Susan, *Verso il Millennium Round. Il commercio e le regole del Nord*, in "Terre del fuoco", 12(1999)

La Pria Giorgio, *I miei pensieri*, Firenze, Società editrice fiorentina, 2007.

La Valle Raniero, *Dalla parte di Abele*, Milano, A. Mondadori, 1971.

Lanzi Giuseppe, *Federalismo per disgregazione e federalismo per aggregazione. Dall'Europa delle nazioni all'Europa delle regioni*, in (a cura di) F. Citterio e L. Vaccaro, *Quale federalismo per quale Europa. Il contributo della tradizione cristiana*, Brescia, Morcelliana, 1996.

Levi Carlo, *Le parole sono pietre. Tre giornate in Sicilia*, Torino, Einaudi, 1976.

Levi Fabio, *Postfazione*, in Clemente Manenti (a cura di) A. Langer, *Lettere dall'Italia*, Milano, Editoriale Diario, 2005, pp. 195-204.

- *In viaggio con Alex. La vita e gli incontri di Alexander Langer (1946-1995)*, Milano, Feltrinelli, 2007.

Liuzzi Emiliano, *In ricordo di Alex*, in “il Fatto quotidiano”, 30.7.2011.

Livorsi Franco, *Tendenze politiche e religiose dell'Ambientalismo*, in “Belfagor”, Anno L, n. 5, 30.9.1995, pp. 531-532.

Lotta Continua, *Die Klassenkämpfe in Italien*, Kursbuch nr 26, Politlachen Erlangen di Gaiganz, West-Berlin, 1971.

- *Chile, unsere Pariser Kommun*, Politlachen Erlangen di Gaiganz, West-Berlin, 1974.

- *Arbeiterautonomie in Westdeutschland*, Politlachen Erlangen di Gaiganz, West-Berlin, 1974.

Lovera Bruno, *Per un'analisi delle classi e delle contraddizioni sociali in Alto Adige (Sudtirolo)*, tesi di laurea in Sociologia, Università di Trento, a. a. 1971-2, FAL, fasc.50, Bolzano, Lotta Continua, giugno 1972, pp. 100 - X.

Mampieri Mariano, *L'Agip Petroli e la restituzione delle terre agli Indios Xavante*, pubblicato in A.Langer, *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 58-62.

Manenti Clemente, *Introduzione a Alexander Langer Lettere dall'Italia*, Milano, Editoriale Diario, 2005, pp. 9-14.

- *Nota biografica*, in *Alexander Langer Lettere dall'Italia*, cit., p. 210-213.

Micocci Stefano, Martin Sergio, *Licenza breve una storia romanzzata di dodici mesi diversi, tre testimonianze sulla vita militare, una guida pratica su come fare e non fare il militare*, Roma, Savelli, 1979.

Milani Lorenzo, *Esperienze pastorali*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1958.

- *A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca*, Milano, Chiarelettere editore, 2011.

Molinari Maurizio, *Il governo ombra. I documenti segreti degli Usa sull'Italia degli anni di piombo*, RCS Libri spa, Milano, 2012.

Mughini Gianpiero, *A via della Mercede c'era un razzista*, Milano, Rizzoli, 1991.

- *Gli anni della peggio gioventù*, Milano, Mondadori, 2007.

Naess Arne, *The shallow and the deep, long range ecology movement. A summary*, in “Inquiry”, n.16, 1973, pp. 95-100.

Nistri Silvano, *Elia Dalla Costa*, Firenze, Società editrice fiorentina, 2011.

Olivi Bino, *L'Europa difficile*, Bologna, Il Mulino, 1993.

Otto Maria, Goldin Marcella, (a cura di), *Mahatma Gandhi: Parole di pace*, Milano, Fabbri editore, 1992.

Pertini Sandro, *La politica delle mani pulite*, Milano, Chiarelettere editore srl, 2012.

Peterli Hans Karl, *Sylvius Magnago. Das Vermächtnis*, Bolzano, Edition Raetia, 2007.

Quirico Domenico, *Naja storia del servizio di leva in Italia*, Milano, Mondadori, 2008.

Ratzinger Joseph, *Uno sguardo teologico sulla procreazione umana*, in AA.VV., *Bioetica, un'opzione per l'uomo*. I° Corso, Internazionale di Bioetica. Atti, Milano, Jaca Book, 1989, pp. 197-213.

Regidor José Ramos, *La teologia della liberazione*, Roma, EdUP, 2004.

Riccardi Veronica, *Alexander Langer tra “conversione ecologia” e “cultura della convivenza”: una prospettiva pedagogica*, in “culture della sostenibilità”, nr.7, 17.8.2011, p. 1-7.

Romano Sergio, Romano Beda, S. Romano & B. Romano, *La chiesa contro*, Milano, Longanesi, 2012.

Romero Federico, *Storia della Guerra Fredda, l'ultimo conflitto per l'Europa*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 2009.

Sachs Wolfgang, *Dalla critica dei consumi al consumo critico*, in “Terre del fuoco”, 13(2002), pp. 99-107.

Scuola di Barbiana, *Lettera a una professoressa*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1976.

Schmid Thomas, *Così lontani così vicini*, in “la repubblica”, 7.8.2012.

Shiva Vandana, *Sopravvivere allo sviluppo*, in “Terre del fuoco”, nr. 11(1999), pp.46-54.

Sini Peppe, Alex, Lidia, Gigi e le lacrime delle cose, in “La non violenza in cammino”, on line in “il dialogo”, 6/07/2006.

Smith Denis Mack, *La storia d'Italia*, Laterza, Bari, 2011.

Sofri Adriano, *Comincia da noi la lotta allo sviluppo*, in “Terre Forum n.2, gennaio 1985, poi in A. Langer., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 4-5.

- *Il saltatore di muri*, in “Una Città” n.43/Settembre 1995.
- Sofri Adriano, *Provate sempre a riparare il mondo* Il senso di Langer per una rivoluzione mite, in “ Repubblica”, 11.9.2012.

Srbljanovic Bjiana, *Diario da Belgrado*, Milano, Baldini & Castoldi, 2000.

Telesse Luca, *Qualcuno era comunista*, Milano, Sperling & Kupfer, 2012.

Valpiana Mao, *Un facitore di pace*, in Alexander Langer, *Fare la pace. Scritti su “Azione nonviolenta” 1984-1995*, Cierre Edizioni, Verona, 2005, pp. 7-16.

Viola Paolo, *Storia moderna e contemporanea, il 900*, vol. IV, Torino, Einaudi, 2000.

Zanin Luca, *Gli anni del ciclostile. Lotta continua e le battaglie politiche, operaie e studentesche a Rovereto (1969-1978)*, Rovereto, Arco Grafica 5, 2004.

Scritti e articoli di Alexander Langer

1961

Per la vittoria del regno di Dio, in “Offenes Wort”, 1961.

1962

Il cristianesimo rivoluzionario”, in “Offenes Wort”, novembre 1962, pubblicati entrambi in Id., *Il viaggiatore leggero. Scritti (1961-1995)*, Palermo, Sellerio, 2011, pp. 29-34.

1964

Cari studenti tedeschi: qualcuno ci chiamerà perfino traditori, in “Bi-Zeta”, dicembre 1964, poi in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 42-44.

Conoscerci, in “Bi-Zeta”, dicembre 1964, poi in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 38-41.

1965

Jossef Mayr-Nusser: martire sudtirolese. Dovrete essermi testimoni fino alla fine del mondo, in “Offenes Wort”, gennaio 1965, poi in id., *il viaggiatore leggero*, cit., pp. 47-48.

1967

I possibili malintesi di un discorso sulla pace, sintesi dell’intervento ad un convegno dell’Azione cattolica, giugno 1967, pubblicato in id., in in Id, *Pacifismo concreto. La guerra in ex Jugoslavia e i conflitti etnici*, Bolzano, Edizioni dell’asino, 2010, pp. 49-50.

Segni dei Tempi, in “Die Brücke”, novembre 1967, poi in id., *Il viaggiatore Leggero*, cit., pp. 51-52.

1968

Zum Selbstverständnis der Sudtiroler, in “Die Brücke”, giugno/luglio, 1968, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 51-60.

1969

Contro la falsa democratizzazione della chiesa, relazione del maggio del 1969, tenutasi a Tubinga, per un incontro promosso dalla Paulus Gesellschaft, pubblicata lo stesso anno in “Testimonianze”, n. 119, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 59.

1977

Intervento in previsione della riunione del Comitato nazionale di Lotta Continua sulla campagna dei radicali per la raccolta delle firme sui dieci referendum, 1977, pubblicato in F. Levi, *In viaggio con Alex. La vita e gli incontri di Alexander Langer (1946-1995)*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Aprile 2007, p. 69.

Testimonianza del nostro direttore responsabile, in “Lotta Continua”, febbraio 1977, FAL, fasc. 29, pubblicato in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p. 70.

1978

Esame di maturità: in commissione c'è un fiancheggiatore, in “Lotta Continua”, 23.7.1978, pubblicato con lo pseudonimo “Agilulfo”, poi in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 71-76.

Mit einer Schleuder gegen Goliath antreten?, in “Sudtirol Volkszeitung”, 8 settembre 1978, pubblicato in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 35-37.

1979

Blick Zurück – mit Nostalgie, in “Fohn”, nr.4, 1979, poi in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 38-44.

Non giochiamo con il fuoco, in “Alto Adige”, 22.11.1979, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 161-164.

1980

Censimento 1981: in una gabbia, per sempre, in “Lotta Continua”, 18 aprile 1980, poi in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 165-166.

Funerale laico con Tedeum, in “Lotta Continua”, 1.8.1980, pubblicato in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 33-34.

Reinhold Messner: lo scalatore matto di Villnöss, in “Lotta Continua”, 3 settembre 1980, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 253-254.

1982

Reinhold Messner: Heimat e il tradimento, in “Tandem”, 24 febbraio 1982, pubblicato in id., *Il viaggiatore Leggero*, cit., pp. 62-65.

Perché in Italia il verde non nasce, in “Il Manifesto”, 20 ottobre 1982.

1983

Il risveglio delle etnie, in “Quaderni piacentini” n°10, 1983, poi in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 329-310.

Cultura della convivenza: cartina di tornasole per i movimenti etnico- nazionali, in “Quaderni piacentini”, n. 10, 1983, pubblicato in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 67-73.

Destra e sinistra tra i Verdi e i tedeschi, in S. Menichini, *Verdi, chi sono cosa vogliono*, Roma, Savelli, 1983, pp. 11-17.

Ecologia e movimento operaio, un conflitto inalienabile?, in “VerdeUIL”, 1 ottobre 1983, pubblicato in Id., *Non per il potere*, Milano, Chiarelettere editore, 2012, pp. 91-92.

1984

Langer Alexander, Squitieri Gianni, *Elettore verde Europa*, “Il Manifesto”, 20 gennaio 1984.

- *In ordine sparso all'assalto di Strasburgo*, in " La Nuova Ecologia", gennaio 1984.

Andreas Hofer, l'imperatore, i francesi e noi, in “Letture Trentine”, marzo 1984, pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 119-122.

Glockenkarkopf vuol dire Vetta d'Italia?, in “Letture Trentine”, marzo 1984, pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.113-118.

La nuova politica della vecchia Europa, intervista cura di Massimo Valpiana, in “Azione nonviolenta”, aprile 1984, pubblicato in Id., *Fare la pace. Scritti su “Azione nonviolenta” 1984-1995*, Cierre Edizioni, Verona, 2005, pp. 23-32.

Das Paket: Konkordat in Krise?, in “Tandem”, settembre/ottobre 1984, poi in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 167-173.

Ethnischer Proporz – wirklich wünschenswert?, in “Slovensky Vestruk”, novembre 1984, poi in in *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 213-214.

Identitätsstiftung in Sudtirol, discorso tratto dal seminario “Andreas Hofer- Analyse eines Mytos”, Innsbruck, 18.11.1984, poi in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 118-126.

Il fenomeno Pertini, in “Kommune”, dicembre 1984, pubblicato in Clemente Manenti (a cura di), Id., *Lettere dall’Italia*, Milano, Editoriale Diario, 2005, pp. 15-18.

L’arcipelago verde alle elezioni, relazione introduttiva alla prima assemblea nazionale delle liste Verdi, Firenze, 8 dicembre 1984, pubblicato in M. Da Re (a cura di), *Un sole che ride nelle urne di maggio*, Pistoia, Cooperativa centro documentazione Pistoia, 1985, pp. 1-18.

L’arcipelago verde: Una diversa cultura politica; Verdi come terzo polo; Strutture politiche nuove; Cosa ne diranno gli altri, Relazione introduttiva alla prima assemblea nazionale delle Liste Verdi, Firenze, 8 dicembre 1984, pubblicato in Id., *Un sole che ride nelle urne di maggio*, cit., pp.14-31.

1985

Comincia da noi la lotta allo sviluppo, in “Terre Forum” n.2, gennaio 1985, poi in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 4-5.

Il pendolo sudtirolese, in “Antigone”, febbraio 1985, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 115-117.

Un nuovo giornale: da “Lotta continua” a Craxi, in “Kommune”, marzo 1985, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 19-22.

Dialogo con Adriano Sofri, in “Fine Secolo”, 4 maggio 1985, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p.133.

Le liste verdi prima del calcio di rigore: Passare le linee; essere anche altrove, in “Fine Secolo”, supplemento a “Reporter”, 4 maggio 1985, in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.131-133.

In memoriam Claus Gatterer, in “Omnibus”, luglio 1985, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 98-99.

Due libri sul Sudtirolo, “L’italiana” di Joseph Zoderer e “Sangue e suolo” di Sebastiano Vassalli, in “Reporter”, 14-15 settembre 1985, poi in, id., *Scritti sul Sudtirolo*, pp. 74-80.

Quanto sono verdi i conservatori e quanto sono conservatori i verdi, in “Alfabeta”, ottobre 1985, in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 156-157.

1986

Il conflitto etnico "ben temperato" 1.1.1986, da (a cura di) P. Chiozzi, *Etnicità e potere*, Padova, Cluep editore, 1986, pp. 1-4.

Viva l’Italia!, in “Kommune”, gennaio-febbraio 1986, poi in Id., *Lettere dall’Italia*,

cit., pp. 23-26.

La mafia alla sbarra, in “Kommune”, marzo 1986, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 27-29.

Minima Personalia, in “Belfagor”, marzo 1986, poi in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 29-33.

Über das Zusammenleben in Südtirol, in “Urania Meran”, 7.5.1986, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 178-182.

Chernobyl, i Verdi e l’aborto: È verde la battaglia per la vita, in “Alto Adige”, 2.9.1986, poi id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 262-264.

Addio all’atomo? (Dopo il congresso di Norimberga della SPD), in “Kommune”, ottobre 1986, poi pubblicato in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 30-33.

Autoscioglimento dei radicali?, in “Kommune”, dicembre 1986, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 34-36.

Il potere istituzionale nel Sudtirolo, in “Etnicità e potere”, 1986, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 183-188.

1987

Il manifesto, in “Kommune”, gennaio 1987, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 37-39.

Terapia d’urto per il Sudtirolo, in “Micromega”, n.1, 1987, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 189-198.

Attenzione: i centri creano le periferie, intervista di M. Valpiana e V. Rocca, in “Azione nonviolenta”, 1.2.1987, poi in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 151-156.

Radicali: l’amarezza di un ex-iscritto, in “il Manifesto”, 1 marzo 1987, poi pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 251-253.

Craxi e il patto della staffetta, in “Kommune”, marzo 1987, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 40-42.

I verdi in Parlamento?, in “Kommune”, aprile 1987, pubblicato in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 43-45.

Cara Rossanda, e se Ratzinger avesse qualche ragione?, Il “Manifesto”, 7 maggio 1987, in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 158-163.

Don Lorenzo Milani ci disse: dovete abbandonare l’Università, in “Azione nonviolenta”, giugno 1987, poi in Id., *Il viaggiatore Leggero*, . cit., pp. 91-95.

I verdi sparigliano il gioco, in “kommune”, luglio 1987, poi in Id., *Fare la pace*, cit., pp.46-48.

Un catalogo di virtù verdi, estratto dal Convegno “il politico e le virtù”, tenutosi a Brentonico, 27-30 agosto 1987, pubblicato in “Il Margine”, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 164-171.

Ecologia per via referendaria, dicembre 1987, in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp.49-52.

Grüne Helden, grüne Spinner, in “Distel”, dicembre 1987, poi in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 257-261.

1988

La grande riforma, in “Kommune”, gennaio 1988, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 53-55.

Un viaggio a Mosca, in “Ottavogioro”, gennaio-marzo 1988, pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.205-213.

Campagna per la cancellazione del debito, in “Kommune”, marzo 1988, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 59-61.

Fondamentalisti, in “Kommune”, maggio 1988, Id., *Lettere dall’Italia*, cit., 62-65.

Pace tra gli uomini e con la natura, in “Emergenze”, n.6, 1988, pubblicato in Id., *Non per il potere*, cit., pp.107-114.

Chico Mendes: Delitto nella foresta, in “L’Espresso”, 24 luglio 1988, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 214-218.

Socialisti e comunisti, in “Kommune”, luglio 1988, in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 66-68.

Razzismo, in “Kommune”, agosto 1988, Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 69-71.

Il boomerang del debito, Documento della Campagna italiana “Nord/Sud: biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito estero” per il vertice della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale di Berlino, 11.9.1988, in id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 5-8.

La sindrome da “Binario morto”- crisi d’identità in Sudtirolo, in “Magari”, settembre 1988, pubblicato in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 135-144.

La lettera è blindata, lo spirito è leggero, in “Alto Adige”, 16.10.1988, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 215-216.

Utopisti sarete voi..., Presentazione della “Fiera delle Utopie concrete” di Città di Castello, ottobre 1988, in id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 8-10.

Volksgruppen und Minderheitenpolitik – Sudtirol nach dem Paketabschluss, in R. Baubock, G. Perchinig, K. Pinter, ... *Und raus bist du! Ethnische Minderheiten in der Politik*, Klagenfurt, 1988, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 199-206.

Zum Terrorismus, Institutionalisierte Polarisierung, aus G. von der Decken (Hg.), *Teilung Tirols. Gefahr für die Demokratie?*, Innsbruck, 1988, pubblicato in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 127-134.

1989

Chico Mendes: un martire, una sfida, in “Nuovi Tempi”, gennaio 1989, pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 10-11.

I crociati antidroga, in “Kommune”, gennaio 1989, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 75-77.

Mauro Rostagno, in “Kommune”, gennaio 1989, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 78-81.

Pacifismi, in “Alto Adige”, 18.1.1989, poi in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 8-10.

Eco-debito: bisogna imparare a fare i conti con l’oste, in “Messaggero Cappuccino”, febbraio 1989, pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 219-222.

Noi, fondamentalisti? A spasso per l’Europa: “Verdi di testa” e “Verdi di cuore”, intervento scritto da registrazione del 10 febbraio 1989, Conversazione al Corso “Le città invisibili”, Casa per la Nonviolenza di Verona, pubblicato postumo in “Azione nonviolenta”, luglio-agosto 1996, riedito in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 110-112.

Non basta l’antirazzismo, in “Nigrizia”, 1° marzo 1989, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 114-118.

La causa della pace non può essere separata da quella dell’ecologia, in “Emergenze”, n.6/88, pubblicato in “Azione nonviolenta”, aprile 1989, successivamente inserito nella raccolta Id., *Fare la pace*, cit., pp. 37-42.

Le Alpi più basse, in “Micromega”, n.2, aprile 1989, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, pp. 217-223.

Gruppi etnici e minoranze: ostacolo al progresso o impulso allo sviluppo?, Lubiana, 8-9 giugno 1989, Intervento al Simposio scientifico internazionale su “Minoranze per l’Europa di domani”, pubblicato in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 55-60.

Tutti vogliono tornare alla natura, ma... non a piedi, Lettera a una studentessa in vista degli esami di maturità, inedito, giugno 1989, in id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp.11-13.

Pannellate o donazioni di sangue per l'Europa?, in “Kommune”, 1 luglio 1989, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 82-85.

Gruppi etnici e minoranze: ostacolo al progresso o impulso allo sviluppo?, Intervento al Simposio scientifico internazionale su “minoranze per l'Europa di domani”, Lubiana, 8-9.7.1989, poi in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 55-60.

Ancora un censimento: quattro desideri, da "Alto Adige", 1.8.1989, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 224-226.

Sul censimento etnico 1991, in “Alto Adige”, agosto 1989, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 224-226.

Pacifismo tifoso, pacifismo dogmatico, inedito 1989, in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 5-7.

Perdersi per ritrovarsi: la terra in prestito ai nostri figli, in “Servitium”, settembre 1989, poi in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 13-16.

Quel divario tra ricchi e poveri, testo presentato al convegno ACRA, Torino, ottobre 1989, in Id., *Non per il potere*, cit., pp.84-88.

Roma caput immundi, in “Kommune”, ottobre 1989, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 89-91.

Pci, solve et coagula, in “L'Unità”, 19 novembre 1989, pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.254-255.

1990

È cominciato il postcomunismo, in “Kommune”, gennaio 1990, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 92-95.

Caro San Cristoforo, in “Lettera 2000”, febbraio- marzo 1990, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 402.

Domande trovate sul computer dell'autore, dopo la morte, datate 4.3.1990, in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 5-6.

Dopo le elezioni europee i verdi divisi: perché?, intervista a cura di M. Valpiana e S. Benini, in “Azione nonviolenta”, aprile 1990, poi in Id., *Fare la pace*, cit., pp.165-167.

La metamorfosi di Occhetto, in “Kommune”, aprile 1990, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 96-98.

Mondiali catastrofici, in “Kommune”, maggio 1990, poi in Id., *Lettere dall'Italia*,

cit., pp. 99-102.

Dal Sud Tirolo all'Europa, Associazione La Porta Bergamo, 18 giugno 1990, poi in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 17-25.

Sviluppo? Basta a tutto c'è un limite, Intervento al Convegno di Verona, 27.10.1990, pubblicato in "Azione non violenta", luglio agosto 1996 e poi in Id., *Fare la pace*, cit., pp.131-141.

Magica riforma elettorale, in "Kommune", agosto 1990, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 103-105.

La forza dell'Europa non sta nelle armi, in "Il Manifesto", 28.08.1990, poi in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 75-77.

Nuovo federalismo, in "Azione nonviolentà", agosto-settembre 1990, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., p.73-75.

Alleanza per il clima, in "Nuova Ecologia", 1.10.1990, poi in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., p. 20.

La "cura per la natura" Da dove sorge e a cosa può portare, 9 tesi e alcuni appunti, in "La nuova ecologia", 1 ottobre 1990, in id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 16-21.

Un'alleanza per il clima, in "Nuova Ecologia", 1.10.1990, poi in id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 20-21.

Il comunismo è morto il capitalismo uccide: quale sviluppo?, trascrizione da registrazione del 28 ottobre 1990, in "Azione nonviolentà", aprile 1991, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., p. 143-148.

Il neonato PDS, in "Kommune", novembre 1990, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 106-108.

Diario d'Albania, 10-19 dicembre 1990, in "Linea d'ombra", n.57, aprile 1991, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 223-241.

La cura della natura da dove sorge a cosa può portare, elazione al "Secondo Incontro latinoamericano di Cultura, Etica e Religione di fronte alla sfida ecologica" organizzato dal Cipfe (Centro de investigación y promoción franciscano y ecológico) di Montevideo (Uruguay), nel dicembre 1990, a Buenos Aires, con alcuni appunti sparsi raccolti da José Ramos Regidor e Enzo Nicolodi, poi pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 16-20.

Un piccolo potere che può restituire dignità, Prefazione al libro Lettera ad un consumatore del Nord, Centro Nuovo Modello di Sviluppo (a cura di), Emi- Editrice Missionaria Italiana, Milano, 1990, pubblicato in Id., *Non per il potere*, cit., pp.73-79.

1991

A proposito di multiculturalità: il Sudtirolo, in “Kommune”, gennaio 1991, poi in Id., *Alexander Langer, Lettere dall’Italia*, cit., pp. 109-111.

L’Europa dei cittadini non si può fare senza l’est, in “Verdeuil”, gennaio 1991, in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 72-75.

L’Italia nella guerra del Golfo, in “Kommune”, marzo 1991, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 112-115.

Ricerca e sviluppo della nonviolenza, contributo al 16° Congresso nazionale del Movimento Nonviolento, Torino, 1-3 marzo 1991, in “Azione nonviolenta”, gennaio-febbraio 1991, in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 43-46.

Viaggio in Albania, in “Linea d’ombra”, 1.4.1991, poi in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 28-43.

A proposito di Giona, appunti per una relazione tenuta, su invito del vescovo di Bolzano Wilhelm Egger, il 5 aprile 1991, poi in Alexander Langer, *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 397-401.

Dalla farsa alla tragedia? Cossiga, in “Kommune”, maggio 1991, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 116-118.

Pace e nuovo ordine mondiale, in “Arcipelago”, maggio 1991, poi in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 11-13.

Jugoslavia: La Comunità europea deve promuovere, ospitare e garantire il dialogo tra le parti jugoslave per un nuovo patto costituzionale, intervento al PE dopo la proclamazione dell’indipendenza slovena e croata, Bruxelles, 27.6.1991, pubblicato in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 48-49.

L’Europa e il riemergere delle questioni etniche, in “Terre & Acque”, giugno 1991, pubblicato in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 52-55.

Jugoslavia, integrazione o disintegrazione? Un convegno a Belgrado, in “il Manifesto”, 10.7.1991, pubblicato in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 25-27.

Fine del sogno italiano, in “Kommune”, settembre 1991, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 119-121.

Perché vado al Brennero e cosa andrò a dire, in “Il Manifesto” 15 settembre 1991, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 283-285.

Carovana di pace, Breve rapporto presentato al PE, Lussemburgo, 1.10.1991, in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 20-24.

Impatto ambientale sociale e culturale della cooperazione italiana, introduzione alla seconda edizione del dossier “Brasile. Responsabilità italiane in Amazzonia”, a cura di Oia – Campagna Nord-Sud: Biosfera, Sopravvivenza dei popoli, Debito, ottobre 1991, in Id., *Non per il potere*, cit., pp.102-106.

Osservatorio sull’impatto ambientale sociale e culturale della cooperazione italiana, Introduzione alla seconda edizione del dossier “Brasile – responsabilità italiane in Amazzonia”, nell’ottobre 1991, curato dall’Oia – “Campagna Nord-Sud: biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito”, pubblicato in id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 56-58.

500 anni bastano, ora cambiamo rotta!, intervento introduttivo alla sessione speciale della “Campagna Nord-Sud: biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito”, Genova 1-3.11.1991, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 223-234.

Mafia: stato e holding, in “Kommune”, novembre 1991, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 125-127.

Per la pace e la convivenza in Jugoslavia, in “Metafora Verde”, n.7, novembre 1991, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 44-47.

Diversità, autodeterminazione e cooperazione dei popoli: vie di pace, Preganzio/Treviso, 6.12.1991, relazione tenuta al Convegno “Localismi, nazionalità ed etnie”, Istituto Maritain, pubblicato in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 61-71.

Ethnische Minderheiten als Fortschrittsbehinderung oder Entwicklungsimpuls?, in P. Gstettner, V. Wakounig (Hg.), *Mut zur Vielfalt*, Klagenfurt, 1991, poi in *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 276-282.

Popoli, minoranze e stato-nazionale, intervento alle “Giornate biennali di studio in onore di Lelio Basso”, Roma, 4-7 dicembre 1991, poi in Id., *Pacifismo concreto*, cit., pp. 50-51.

1992

Cara Stasa eccoci, in “il Manifesto”, 26.1.1992, risposta alla lettera della pacifista di Belgrado Stasa Zajovic pubblicata alcuni giorni prima sullo stesso giornale, poi in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 96-99.

Politica jugoslava a due facce, in “Kommune”, febbraio 1992, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 128-130.

Diamo una mano alle forze e alle iniziative di pace in Jugoslavia, in “azione nonviolenta”, marzo 1992, poi in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 77-78.

Helsinki Citizens’ Assembly II: nuovi muri in Europa, in “Azione nonviolenta”, 1.4.1992, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 79-81.

Incontri vivi, dibattiti morti, in "Senza Confine", 4.4.1992, poi in id., *Il viaggiatore*

leggero, pp. 103-106.

Ora qualcuno deve pagare, in “Kommune”, maggio 1992, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 131-133.

Su una caravella per Rio naviga una proposta di Tribunale internazionale per l’ambiente, in “Rapporto dall’Europa 2”, giugno 1992, pubblicato in A. Sofri, E. Rabini (a cura di), Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 235-239.

Fumata nera a Montecitorio, in “Kommune”, giugno 1992, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 134-137.

A Rio la proposta di un Tribunale internazionale per l’ambiente, in “Rapporto dall’Europa 2”, giugno 1992, pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 24-26.

Giù le armi! Meglio un anno di trattativa che un giorno di guerra, intervento trascritto da registrazione del 22.6.1992, Dibattito alla Casa della Nonviolenza sull’obiezione di coscienza alle spese militari pubblicato postumo su “Azione nonviolenta”, in id., *Fare la pace*, cit., pp. 47-57.

Lenta evoluzione verso il male minore, in “Kommune”, luglio 1992, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 138-141.

Meno è meglio, ripensando a Rio ’92, in “Azione nonviolenta”, agosto 1992, pubblicato in id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 26-28.

Difficile guarigione, in “Kommune”, settembre 1992, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 145-147.

Ex-Jugoslavia, cittadini di pace: presentazione del Verona Forum, in “il Manifesto”, 17.9.1992 pubblicato in in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.343-345.

Bancarotta, in “Kommune”, ottobre 1992, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 148-150.

Solidarietà: "i care", me ne importa, come c'era scritto sulla parete della Scuola di Barbiana, scritto per “Agenda Armadilla 1993”, 15.10.1992, poi in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 22-23.

Situazione politica e socio-economica dell’Albania nel contesto dei Balcani, in “Albania: quali percorsi di cooperazione possibili?”, Atti del convegno di Firenze, 31.10.1992, FAL, Fondo GM.

Stili di vita, l’intuizione dell’austerità, in “Senza confine”, ottobre 1992, pubblicato in Id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 28-29.

Nobili cause e tentazioni totalitarie, in "Il Mattino dell’Alto Adige", 15.11.1992, poi

in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 173-175.

Terapia d'urto per l'Italia, in "Kommune", novembre 1992, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 151-153.

Pace e ambiente: a mali estremi... estreme crociate?, inedito, novembre 1992, pubblicato in id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 29-31.

Le speranze di tanti soldati Svejk, in "Una Città", 1.12.92, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 299-309.

Per l'Est niente di nuovo: la cortina di ferro non è ancora caduta, in "Il Manifesto", 1.12.1992, pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 316-322.

Tutto il potere ai giudici, in "Kommune", dicembre 1992, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 154-157.

Viaggio in Israele, in "il Manifesto", 12.12.1992, poi in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 310-315.

1993

Cambiamo rotta: a 500 anni dallo sbarco di Colombo: verso un mondo dove forse nessuno avrà più ragione ma dove tutti avranno un posto, R. Moschetti, A. Corradini, M. Durchfeld (a cura di), Reggio Emilia, MAC6, 1993.

Lezioni iugoslave, in "Kommune", febbraio 1993, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 158-161.

L'inarrestabile caduta degli dei, in "Kommune", marzo 1993, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 162-167.

Verdi di "cuore" e verdi di "testa": qualcosa dell'esperienza sudtirolese, intervento alla radio, 11.3.1993, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit. pp.265-267.

Non apriamo il versante italiano della ferita Jugoslavia, in "Mosaico di Pace", 1.4.1993, pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 346-350.

Il referendum elettorale taglia male le parti, in "Alto Adige", 14.4.1993, poi in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 268-270.

Referendum: repulisti generale, in "Kommune", maggio 1993, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 165-167.

Gita di un giorno al governo, in "Kommune", giugno 1993, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 168-170.

Nuova scossa, continua il terremoto politico, in "Kommune", luglio 1993, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 171-174.

Uso della forza militare internazionale nell'ex-Jugoslavia?, intervista radiofonica, 6.7.1993, in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 351-355.

Toponomastik. Für eine gegenseitige Anerkennung des Heimatrechts, in “FF Die Südtiroler Illustrierte”, 22.7.1993, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 227-229.

I travagli del parto di nuove famiglie politiche, in “Kommune”, agosto 1993, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 175-177.

Harakiri in carcere e in Parlamento, in “Kommune”, settembre 1993, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 178-180.

Povera sinistra..., in “Kommune”, ottobre 1993, poi Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 181-183.

L’ambiente, i movimenti, i partiti, risposta scritta a Luca Carpen che gli chiedeva se “la tutela dell’ambiente in Italia è assicurata più dai movimenti o dai partiti politici”, novembre 1993, in *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 261-267.

Lettera a GS, s.d. 1990, FAL, fasc.1993, in F. Levi, *In viaggio con Alex*, cit., p.117.

Ein Europa der Regionen, in “Pogrom”, dicembre 1993, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 286-296.

1994

Partito di centro cercasi, in “Kommune”, gennaio 1994, poi in Id., *Lettere dall’Italia*, cit., pp. 184-187.

Uber Magnago, in “FF Die Südtiroler Illustrierte”, 2.1.1994, pubblicato in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp.100-105.

Claus Gatterer: in lotta contro Roma, introduzione alla traduzione italiana di Im Kampf gegen Rom, Praxis 3, Bolzano, febbraio 1994, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 123-128.

Elezioni come marketing. Le elezioni e il mio “no”, in “Alto Adige”, 8.2.1994, poi in id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 230-231.

Sulla creazione di un tribunale internazionale contro i crimini di guerra nell’ex-Jugoslavia, in “Mani Tese”, 1.3.1994, pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 355-362.

Tentativo di decalogo per la convivenza interetnica, in “Arcobaleno”, 23 marzo 1994, pubblicato in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 140-150.

Tra realismo e realpolitik c’è ancora un abisso, in “Azione nonviolenta”, marzo 1994, poi in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 56-59.

Il ruolo dell'Europa nella crisi del Kosovo. Modello di non violenza o miccia del nazionalismo?, intervento al colloquio nazionale di Venezia “I paesi dell'Est fra transizione pacifica ed esplosione di conflitti”, 9.4.1994, in “Azione nonviolenta”, ottobre 1994, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 83-95.

Modello di non violenza o miccia del nazionalismo?, intervento al colloquio nazionale di Venezia “I paesi dell'Est fra transizione pacifica ed esplosione di conflitti”, 9.4.1994, in “Azione nonviolenta”, ottobre 1994, pubblicato in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 83-95.

Keine Warten auf den Untergang, in “Sudtirol Profil”, 8.5.1994, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 152-154.

I tanti modi di essere piccoli, Messaggio al vertice dei Piccoli in occasione del G8 a Napoli, in IDOC Internazionale, giugno 1994, in id., *Il viaggiatore leggero*, p.243-245.

Voglio quel posto a Botteghe Oscure, in “Cuore”, 25 giugno 1994, in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 268-270.

La conversione ecologica potrà affermarsi sole se apparirà socialmente desiderabile, in “Colloqui di Dobbiaco”, 1.8.1994, in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 177-182.

I meriti di Berlusconi, in “Cuore”, 9.8.1994, non pubblicato, poi in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.271-272.

Anche da noi si parla molto di Europa, in “Offenes Wort”, novembre 1994, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 35-37.

Alexander Langer, Anche da noi si parla molto di Europa, in “Offenes Wort”, novembre 1994, poi in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 35-37.

Warum ist die sonst so wirksame Tiroler Fremdkörperabwehr gerne auf dem rechten Auge blind?, in “Sudtirol Profil”, 7.11.1994, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 145-151.

Brevetto universale, in “Una Città”, n.37, dicembre 1994, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp.188-200.

Il bisogno di trovare una nuova sponda, da una “lettera-circolare” agli amici, datata Avvento – Natale 1994, in “Azione nonviolenta”, pubblicata in Id., *Fare la pace*, cit., p. 173.

1995

Caduta degli dèi n.2: Berlusconi e le toghe cadranno insieme?, in “Kommune”, gennaio 1995, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 188-190.

L'Europa e il conflitto nell'ex-Jugoslavia, Conferenza e dibattito al Liceo Scientifico "Alvise Cornaro" di Padova, il 5 febbraio 1995, pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 376-390.

Nostalgia del centro: Ah, se ci fosse ancora la DC!, in "Kommune", febbraio 1995, poi in Id., *Lettere dall'Italia*, cit., pp. 191-194.

Per un Euregio più alpina che tirolese, in "Arcobaleno", febbraio 1995, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 297-299.

Da dove nascono i dieci punti per la convivenza, in "Il segno", 27.3.1995, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 363-364.

Cecenia: cercasi diplomazia, in "Mosaico di Pace", aprile 1995, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 322-328.

Diario europeo, in "Una Città", aprile-giugno 1995, poi in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 119-130.

Go home iranäus, in "La Nuova Ecologia", 1.5. 1995, poi in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 329-331.

Di fronte ai giovani massacrati a Tuzla, in "l'Alto Adige", 30.5.1995, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 391-393.

Fratellanza euromediterranea, in "Verdeuropa", maggio 1995, pubblicato in id., *Conversione ecologica e stili di vita*, cit., pp. 34-35.

Una voce dal pozzo, in "Il mattino di Bolzano", 3.6.1995, pubblicato in id., *Il viaggiatore leggero*, cit., pp. 402-404.

L'Europa muore o rinasce a Sarajevo, in "La Terra vista dalla luna", 25.06.1995, poi in Id., *Non per il potere*, cit., pp. 130-140.

Per la creazione dei corpi civili di pace europei, preparazione alla Tavola Rotonda del Corpo Civile di Pace Europeo, 30.6.1995, pubblicato postumo in "Azione nonviolenta", ottobre 1995, poi in Id., *Fare la pace*, cit., pp. 59-64.

Biglietto lasciato alla morte, Pian dei Giullari, 3.7.1995, pubblicato in Id., *Il viaggiatore leggero*, cit., p. 21.

Zehn Punkte fürs Zusammenleben zwischen Volksgruppen, Konfessionen, Ethnien..., in "Kommune", nr.8, 1995, poi in Id., *Scritti sul Sudtirolo*, cit., pp. 234-243.

**Documenti e scritti di Alexander Langer consultabili nel sito della fondazione
Langer (www.alexanderlanger.org)**

A 450 anni dalla morte di Michael Gaismair, in “Letture trentine e altoatesine”, 1.3.1982.

Gli strani ospiti del colonnello Gheddafi, in “Lotta Continua”, 1.04.1982.

Reinhold Messner: La mia bandiera è il fazzoletto, la mia terra il Sudtirolo, in "Lotta continua", 6.5.1982.

Alfred Mechterstheimer: un colonnello "pentito" parla di pace, in “Lotta Continua”, 19.5.1982.

Qualche modesto consiglio ad un giovane che si voglia dare al commercio verde, in “Nuova Ecologia”, 14 settembre 1984.

Il potenziale verde nella politica italiana, “La Repubblica”, 8.12. 1984.

Sindacato e limiti della crescita, in “VerdeUIL”, 1.1.1985.

Perché tanto scandalo a sinistra? È vero, il verde non passa per la cruna dell'ago rosso, “Il manifesto”, 26 gennaio 1985.

Le radici europee, in "Socialismo Oggi", 1 Marzo 1985, Anno II - N. 1.

Piccolo vademedcum dell'ecoletto, in “La Nuova ecologia”, 1.6.1985.

Il piccolo vademedcum dell'ecoletto, in “La Nuova Ecologia”, giugno 1985.

Non possiamo non dirci radicali, in “il manifesto”, 7.8.1985.

Cara Andreina, ci mancherai, da “Alto Adige”, 8.8.1985.

La cultura della convivenza, Intervista alla lista alternativa per l'altro Sud-Tirol, da Archivio Langer, 1.9.1985.

La nuova alleanza, in “Micromega” 3/86, 1.3.1986.

Il colore dei verdi, fondazione Langer, 1.4.1987.

Italiani su un binario morto, archivio Langer, 1.4.1987.

Sciogliere le liste verdi?, in "Il Manifesto", 24.6.1987.

Il debito di lotta continua, in “il Manifesto”, 19.8.1988.

Proposta di regola della lista verde alternativa per l'altro Sudtirolo, Fondazione Langer, 19.11.1988.

Dichiarazione di intenti della lista verde alternativa per l'altro Sudtirolo, 20.11.1988.

Per Maria Grazia Barbiero (epitaffio, sulle soglie di un'altra e migliore vita), archivio Langer, 1.12.1988.

Proposta di raccomandazione del Parlamento (1988) sull'istituzione di un Corpo di pace civile europeo. Commissione per gli affari esteri, la sicurezza e la politica di difesa, PE.

Giustizia, pace, salvaguardia del creato. Tesi sull'attuabilità politica di una conversione ecologica, Accademia Cusano. Bressanone, 4.1.1989.

Il Sudtirolo dopo le paure, in: "Micromega", Nr.2/1989, 1.2.1989.

Per una cultura della convivenza, in “nigrizia”, 1.3.1989.

Progetto di risoluzione sui trasporti di transito, 1.10.1989, atti PE, pubblicati in “Verdeuropa”, maggio 1995.

Il gruppo verde al Parlamento Europeo, in "Nuova Ecologia", 1.9.1989.

Un bilancio comunitario impenetrabile, in "Nuova Ecologia", 12/89, 1.12.1989.

Che tempo farà dopo Berlino?, Fondazione, 1 febbraio 1990.

Europeisti ed antieuuropeisti verdi, in “Nuova Ecologia”, 1 febbraio 1990.

Dieci punti per un manifesto europeo del gruppo verde al P.E., Archivio Langer – inedito, 1.3.1990.

I verdi nella nuova Europa, in “Nuova Ecologia”, 1.3.1990.

Progetto di risoluzione sulla tutela delle Alpi e delle Dolomiti, PE, Progetto di risoluzione, ex art.63,1.3.1990.

Non banalizzate l'aborto, dichiarazione al PE, doc. B3-396/90, 19.3.1990.

Politica di sicurezza, 1.6.1990, da "Nuova Ecologia", 1.6.1990.

Tra verde reale e verde legale, archivio Langer, inedito, 1.6.1990.

Comunità locale, minoranze etniche e realtà dell'immigrazione, Trascrizione, non rivista, di una conversione con il "Grop di studi Glesie locál", 1.7.1990.

Lettera a un consumatore del Nord , Introduzione libro Gesualdi, 1.7.1990.

L'Oriente non è verde, in "Metafora Verde", Nr. 1 luglio/agosto 1990.

Parlamento Verde Europeo per la pace e il disarmo, Strasburgo - 3-5 luglio 1990.

Che fine fanno le norme comunitarie sull'ambiente?, In "Nuova Ecologia", 1.9.1990.

Cipro: il paese dove non sono ancora caduti i muri, in "L'Espresso", 1.9.1990.

Un'alleanza per il clima, in "Nuova Ecologia", 1.10.1990.

Verdi e guerra nel Golfo, PE, 1.12.1990.

Contro la guerra cambia la vita, in "Terra Nuova Forum" Roma, 1 gennaio 1991.

Europa: manca un protagonista fermo ma pacifico, atti pe, 23.1.1991.

L'Albania di fronte all'Europa, in "Bianco e Rosso", gennaio/febbraio 1991.

Nonviolenza obsoleta?, in "Azione Nonviolenta", 1.3.1991.

Petizioni europee, in "Nuova Ecologia", 1.3.1991.

Proposta di risoluzione su Cipro, atti pe, 14.3.1991.

Comunità e convivialità, in "Mosaico di pace", 1.4.1991.

Sulla corte internazionale dell'ambiente presso l'ONU, PE atti, 1.4.1991.

Sviluppo ? basta ! - a tutto c'è un limite..., Il resoconto della tavola rotonda condotta da Alex Langer con Mauro Paissan, Wolfgang Sachs, Renata Ingrao, Michele Boato, 1.4.1991.

Le minoranze linguistiche in Trentino e la normativa europea, intervento a Palú del Fersina/Palai, pubblicato in "Arcobaleno", 20.4.1991.

L'Est è forse più verde dell'Ovest?, in "Arancia blu", 1.5.1991.

Bisogno d'Europa: i verdi per il federalismo europeo, Testo per "Green Leaves", 1.5.1991.

Cosa si può fare per gli albanesi, in "Mosaico di Pace", 1.5.1991.

L'Europa e i palestinesi, in "Omnibus", 1.5.1991.

Verdi dopo i Grünen, in "Metafora verde", 1.5.1991.

Kosovo-Palestina-Israele 1991: un viaggio, in "Kommune", 1.06.1991.

Sparare su chi scappa dall'Albania, in "L'Adige", 25 giugno 1991.

Un nuovo patto costituzionale in ex-Jugoslavia deve essere promosso dalla comunità europea, appello al PE, 27.6.1991.

Jugoslavia: integrazione o disintegrazione? Un convegno a Belgrado, in "il Manifesto", 10.7.1991.

Pfusch e vita amministrata, in "Idee", 1.7.1991.

La lezione dei risorgenti nazionalismi, in "Comuni d'Europa", 1.9.1991.

Riflettere sul Tirolo: è il momento dell'autodecisione?, in "IL MATTINO", 19.9.1991.

Carovana europea di pace in Jugoslavia dal 25 al 29 sett.1991, rapporto al PE, 25.9.1991.

Non più crediti (involontari) di guerra, ma dividendi di pace, Introduzione libro "solidarietà", 1.10.1991.

I serpenti, le colombe e Fantozzi, in "Azione non violenta", 1.10.1991

Schedatura etnica? no grazie, in "Omnibus", 1.10.1991.

Un popolo senza territorio, in "Zingari oggi", 1.10.1991.

Chiudiamo l'emergenza, ma con onestà, Archivio Langer, 1.11.1991.

Un Parlamento verde d'Europa, in Archivio Langer, 1.11.1991.

Il Mandela del Kosovo premiato a Strasburgo, in "Il Manifesto", 11.12.1991.

Il vertice di Maastricht - Le piccole nazioni e la loro fede europeista, in "Il Manifesto", 1.12.1991.

Carrozze ferroviarie all'amianto in Italia e in Albania, interrogazione Art. 41 alla Commissione dell'Unione Europea, 1991.

Sulla chiusura del pacchetto, in "Alto Adige", 31.1.1992.

Comiso: da rampa di guerra a sito di pace, PE, 1.2.1992.

Iniziative parlamentari su Lingue e Culture Minoritarie, archivio fondazione, 1.2.1992.

Per un`assemblea parlamentare comune est-ovest, discorso al PE, 1.2.1992.

Sulla riforma delle Nazioni Unite, atti PE, 1.2.1992.

Relazione su una visita compiuta in Albania, relazione al PE su una visita compiuta nei giorni 4-6 febbraio 1992, 17.2.1992.

I tre nemici di Adriano Sofri, in "Il manifesto", 3.7.1992.

La semplicità sostenibile, in "Senza Confine", 1.7.1992.

Raccogliere rifiuti (n onore degli 80 anni dell'Abbé Pierre), in "Senza confini", 1.10.1992.

Un sionismo zingaro?, archivio Langer, 1.11.1992.

Proposta di risoluzione sulla Macedonia, PE, 7.3.1994.

Proposta di risoluzione sulla situazione in Bosnia-Erzegovina, PE, 7.3.1994.

Quale Europa? Il Vento dell'Est non scuote la Cee, in "Corriere della Sera", 10.3.1993.

Culture della sinistra e culture dei verdi, in Archivio Langer, interventi al convegno CULTURE DELLA SINISTRA E CULTURE DEI VERDI, La sfida della rivoluzione ambientale, Ferrara, 2-4 aprile 1993.

Don Tonino, ciao !, 1.4.1993, Archivio Langer.

È giusto intervenire militarmente?, Archivio Langer, 1.4.1993.

Risparmio etico, in "SENZACONFINE", 1.4.1993.

Storia del movimento verde in Italia: i verdi come le vergini stolte?, Saggio per "Peuples méditerranées", Paris, 1.5.1993.

Stili di vita: la "Campagna Nord-Sud", in "Senza confine", 12.7.1993.

Sulle relazioni tra la comunità europea e l'Albania, relazione alla commissione per gli affari esteri e la sicurezza sulle relazioni tra la Comunità Europea e l'Albania, 27.1.1994.

Brevettabilità di materia vivente: capitolazione del Parlamento Europeo, comunicato

stampa-archivio Langer, 1.4.1994.

Verona Forum2: Accordi di pace esigono interlocutori capaci di costruirla, Verona Forum, 4.4.1994.

Relazione sulla creazione di un tribunale penale internazionale, relazione alla Commissione affari esteri del PE, 7.4.1994.

Sulla politica dell'Unione nel settore dei diritti umani, PE proposta di risoluzione, 14.4.1994.

Sulla creazione di un tribunale penale internazionale, atti parlamentari, 21.4.1994.

Sulla creazione di un tribunale penale internazionale, Commissione affari esteri e sicurezza, risoluzione per la creazione di un tribunale penale internazionale, 21.4.1994.

Molti soldi passano per le mani degli europarlamentari, in "Tam-tam verde", 16.5.1994.

Sulla politica mediterranea, habitat mediterraneo, atti Pe, 27.9.1994.

Proposta di risoluzione sul processo di pace in Irlanda, B4-0075/94 PE, 22.9.1994.

Alleanza per il clima, fondazione, 1.10.1994.

Conferenza internazionale a Tuzla: è possibile un'Europa che non sia multiculturale?, Verona Forum, 5.11.1994.

Tuzla 3-5.11.1994 - E' possibile un'Europa che non sia multiculturale?, 5.11.1994.

Verona forum, per la pace e la riconciliazione in ex-Ju, Verona Forum, 1.11.1994.

Sulla sopravvivenza del quotidiano Borba (Belgrado), PE, 12.12.1994.

Dichiarazione di voto contro la ratifica dell'accordo GATT, PE, 14.12.94.

Discorso in occasione della presentazione della Comm. Santer, Dichiarazione di voto contro la ratifica dell'accordo GATT, PE, 14.12.94.

Ratificata dal Parlamento Europeo la convenzione per le Alpi, Atti PE – Strasburgo, 16.12.1994.

Quattro consigli per un futuro amico, Convegno giovanile di Assisi, 31.12.1994.

Proposte verdi per la riforma dei trattati del 1996, 1.1.1995, sottoposti al Gruppo Verde.

Discorso in occasione della presentazione della Comm. Santer, PE, 17.1.1995.

Bilinguismo: perché non pensare alla promozione invece che alle sanzioni?, da "l'Alto Adige", 21.1.1995.

Quando l'economia uccide... bisogna cambiare, trascrizione della relazione al Centro Ricerca Pace Viterbo-conferenza, 27.1.1995.

Convegno di Abati a Praglia 1.2.1995, Abbazia di Bresseo di Teolo (PD), Colli Euganei, per l' Associazione Gaudium et Spes.

Sulla concentrazione delle proprietà dei mezzi d'informazione, Italia, PE, 1.2.1995.

Convenzione bioetica: alcuni miglioramenti, ma gravi lacune, comunicato stampa, 2.2.1995.

"BOLZANO, EUROPA" Candidatura a Sindaco di Bolzano, comunicato stampa, 27.2.1995.

Brevettazione biotecnologie, in "il Manifesto", 1.3.1995.

Dichiarazione dopo il vittorioso no alla brevettazione di vita, PE, 1.3.1995.

Ore decisive per la decisione sulla brevettabilità delle cosidette invenzioni biotecnologiche, comunicato stampa, 1.3.1995.

Sulla situazione in Bosnia-Erzegovina e nell'ex-Jugoslavia, PE, 4.3.1995.

Sulla conferenza per un patto di stabilità in Europa, pe - B4-0413/95, 9.3.1995.

Recrudescenza della violenza mafiosa in Sicilia, PE, 13.3.1995.

Proposta di risoluzione sulla situazione in Croazia, PE, 14.3.1995.

Dichiarazione di voto sulla risoluzione concernente la Croazia, PE, 16.3.1995.

Conferenza Balladur / patto di stabilità: peccato usare una conferenza internazionale di alto rango per la campagna elettorale!, Comunicato stampa sulla conferenza Balladur, 20.3.1995.

L'empasse della diplomazia di fronte alla questione Cecena, in "Mosaico di pace", 21.3.1995.

In Croazia con la delegazione del Parlamento Europeo, PE, 23.3.1995.

Presentazione ai Dieci punti per la convivenza, Fondazione, 27.3.1995.

Per l'adesione dei paesi dell'Europa centrale ed orientale, pe - B4-0623/95, 30.3.1995.

Sull'allargamento dell'Unione europea, Relazione al Convegno dei Verdi europei in preparazione alla Conferenza Intergovernativa del 1996 Bruxelles, Parlamento Europeo, 31.3.-1.4.1995.

In vista della conferenza Euro-mediterranea di Barcellona, appunti per una politica mediterranea del Gruppo Verde al PE in vista della Conferenza euro-mediterranea di Barcellona, novembre 1996, 1.4.1995.

Modalità per l'esercizio del diritto d'inchiesta da parte del PE, Parlamento Europeo, Commissione per il regolamento, la verifica poteri e le immunità, 1.4.1995.

L'Europa rafforzerà la sua dimensione formativa?, Archivio Langer, 1.4.1995

Proposta di risoluzione sulla violazione dei diritti civili in Armenia, atti PE, 3.4.1995.

Sulla Dichiarazione di Sarajevo libera e indivisa, atti PE, Archivio Langer, 6.4.1995.

European action for peace in the Balkans incontra il Tribunale internazionale per l'ex-Jugoslavia, archivio Langer, 23-24 aprile 1995 all'Aja European Action for Peace in the Balkans.

Colloquio con Claudia Roth sul futuro dei verdi in Europa, in "La via verde", 1.5.1995.

Elezioni: si può pretendere qualcosa di meglio del male minore?, in "Verdeuropa", 1.5.1995.

Solidarietà con Tuzla – Visita del sindaco in Alto Adige, Archivio Langer, 1.5.1995.

Ambiente mediterraneo: nei paraggi del paradiso perduto, PE, Sommario dell'intervento di presidente dei Verdi al Parlamento europeo, 4.5.1995.

Sul riaprirsi delle ostilità a Krajina e sulla situazione nella Bosnia-Erzegovina, PE, 15.5.1995.

Saluto a Selim Beslagic, sindaco di Tuzla, PE, 17.5.1995.

Sulla Malpensa non ho sbagliato, Comunicato al PE, 19.5.1995.

Dichiarazione di Alexander Langer sugli eventi in Bosnia, PE, 29.5.1995.

La condizione dei Pigmiei in Congo e la sorte del missionario italiano padre Antonio Mazzuccato - Interrogazione, interrogazione PE, 31.5.1995.

Comincia oggi la riforma dell'Unione Europea: peccato che non si vada verso una vera costituzione, PE dichiarazione, 2.6.1995.

Proposta di risoluzione sul consiglio europeo di Cannes, PE B4-0857/95, 8.6.1995.

Sul rapporto Rocard: ambiguo centro per la prevenzione dei conflitti, Comunicato stampa, 8.6.1995.

Con una delegazione parlamentare a Belgrado e nel Kosovo, PE, 14.6.1995.

I verdi europei lunedì prossimo a Cannes per la Bosnia, 23.6.1995.

FOR SARAJEVO - PER SARAJEVO - POUR SARAJEVO - PER SARAJEVO - FÜR SARAJEVO - PARA SARAJEVO - FOR SARAJEVO - POUR SARAJEVO, PE, 25.6.1995.

Reinhold Messner, Sudtirolese e cittadino del mondo, archivio Langer, 7.7.1995.

Testi su Alexander Langer conservati nel sito della fondazione Langer

Aglietta Adelaide, *Il ricordo di Alex*, PE - commemorazione, 3.7.1996.

Allegrini Giulia, *Anima nomade*, in "Altrecocomomia", 3 luglio 2005.

Baldizzi M. Emilia, *Alexander Langer un "politico impolitico"*, in "Carta", 20.7.2004.

Barbiero Grazia, *Alexander Langer: l'arte della convivenza*, in "Lavoro culturale", 16.7. 2012.

- *Alexander Langer: il piacere della conversione ecologica*, in "il Lavoro Culturale", 19.7.2012.

- *Le pratiche della buona politica*, Comitato scientifico della fondazione 27.07.2012.

Bertelle Carlo, *Un anno dopo*, in "Verdi, Grüne, Verc del Sudtirolo", 3.7.1996.

- *La morte di Alex e noi*, intervento al Centro S. Chiara, 30.9.1996.

Biasoli Umberto, *La nonviolenza* di in "Azione nonviolenta", 1.1.1996.

Boato Marco, *Langer, profeta laico*, in "Il Mattino", 3.9.1995.

Boato Sandro, *Pensieri di un'estate cattiva*, in "Alto Adige", 8.9.1995.

Borselli Stefano, *Sassolini: Alex Langer, versione Fabio Levi*, in "Il Covile" 1.3.2008.

Bravo Anna, *L'insondabile mistero di Langer, una biografia del leader verde*, in "La Repubblica", 18 agosto 2007.

Brugger Sigfried, *Era un antagonista coraggioso*, in "il Mattino", 5.7.1995.

Caccarelli Filippo, *Un 'sannyasin' mezzo italiano e mezzo tedesco, un po' cristiano e un po'*, in "la Repubblica", 29.6.2005.

Cacciari Massimo, *Profezia e politica*, in "Una Città", n. 120 / aprile 2004.

Campo Paolo, *Il ritorno di Alex profeta*, in "Europa", 3.5.2007.

Campostrini Paolo, *Passione e Politica*, in "Alto Adige", 5 luglio 1995.

Canestrini Sandro, *I meriti di un "pontiere"*, in "Questotrentino", n. 14, 14.7.95.

Cartosio Manuela, *Mite, frenetico angelo custode*, in "Il Manifesto", 3.7.2005.

Castellina Luciana, *una breccia nel muro*, in "Il Manifesto", 5 luglio 1995.

Dall'Olio Roberto, Rabini Edi, *Alexander Langer e Srebrenica, 10 anni dopo, Un dialogo tra Roberto Dall'Olio e Edi Rabini*, in "Mosaico di Pace", 4 luglio 2005.

Dalponte Bruna, *Caro Alex, ce la faremo...*, cerimonia Chiesa Francescani di Bolzano, 7.7.1995.

D'Asaro Maria, *Ciao Alex*, in "Centonove", 17.2.2012.

De Bernardis Roberto, *Langer, infaticabile tessitore*, in "L'Adige", 22.5.2007.

Deaglio Enrico, *I molti addii ad Alexander Langer*, in "Bella Ciao", 1.1.1996.

Del Zanna Pietro, *Alexander Langer come compagno di viaggio*, intervento all'Assemblea dei Verdi a Chianciano, 18.7.2008.

Dello Sbarba Riccardo, *La delusione del mondo*, in "FF", nr.28/95, 20.7.1995.

Denicolò Guido, *La forza del diritto. Un cambio di rotta nel censimento etnico*, in "Convivia", 10.1.2001

Di Florio Alessio, *Il tuo viso serio e gentile ci accompagna ancora*, Fondazione Langer, 4.7.2012.

Di Stefano Paolo, *Paolo di Stefano, Alex Langer maestro di carità. L'avvenire celebra il verde suicida*, nel "Corriere della sera", 29-1-2011.

D'Ippolito Benito, *Alex, 10 anni dopo*, Notiziario Centro Pace di Viterbo, 25.6.2005.

Egger Wilhelm, *Vescovo di Bolzano, alla cerimonia funebre*, in "il Mattino", 8.7.1995.

Euli Enrico, *La casa di Alex*, Archivio Langer, 1.9.1996.

Fabbri, Davide, *Cesena ricorda Alex Langer. Un incontro al Centro per la Pace "E. Balducci"*, in "Terra", 21.7.2011.

Facchinelli Ingrid, *Convincere, animare, approfondire*, Fondazione Langer, 7.2.2005.

Famiglia Cristiana, *Molte morti non trovano un perché*, editoriale "Famiglia Cristiana", 1.8.1995.

Fiorucci Massimo, *Un esploratore della convivenza oltre le frontiere della purezza etnica*, 14.8.2007, "il manifesto", 14/08/2007.

Foa Lisa, *La fondazione dedicata ad Alexander Langer*, Firenze 22.11.1991.

- *Il viaggiatore leggero*, in "E' andata Così" 13.8.2004.

Fofi Goffredo, *La scelta della convivenza*, Roma, edizioni E/O, 1995.

- *Chiarezza e dedizione*, in "La terra vista dalla luna", 1.9.1995.

- *Alexander Langer: fare ponti e viaggiare leggeri*, in "L'Avvenire", 28-1-2011.

Fondazione Langer, *Breve biografia di Alexander Langer*, 29.9.1995.

- *Alexander Langer Curriculum*, 30.9.1995.

- *Ivan Ilich e Alex Langer*, 4.12.2002.

- *The Importance of Mediators, Bridge Builders, Wall Vaulters and Frontier Crossers*, in "Una Città", 20.4.2005.

Fossati Franca, *Continuando a chiederci cos'è giusto*, in "Noi donne", 1.9.1995.

Frey Jacopo, *La questione altoatesina nelle parole e nel pensiero di*, in "L'autore", 14.5.2011.

Fronza Crepaz Lucia, *Amici della vita*, in "Città nuova", 5.10.2005.

Ghezzi Paolo, *La collina e i Pirenei*, in "il Margine", 1.10.1995.

Girolomoni Gino, *Il sole che piange*, Archivio Langer, 8.7.1995.

Giorgio Grimaldi, *Alexander Langer (1946-1995)* in "AltroNovecento", 7 luglio 2003.

Renzo Gubert, *Commemorazione alla Camera dei Deputati*, 6.7.1995, verbale di seduta.

Rabini Edi, *Le estreme dimissioni, intervista*, in "Una Città", nr. 43/95, 10.10.1995.

- *Alexander Langer. L'Europa nasce o muore a Sarajevo*, in "Testimonianze", 3.3.2003.

- *ALEXANDER LANGER e DON TONINO BELLO. Beati i profeti che non devono passare per la pancia della balena*, in "Mosaico di pace", 6.6.2003.

- *Tracce*, in "Alto Adige", 4.7.2012.

Ramondino Fabrizia, *L'isola riflessa*, Torino, Einaudi, 1998.

- *Il mondo di Alex*, in "L'Espresso", 26.7.2007.

Recchia Stefano, *Ripercorrendo i sentieri di Alex, Fondazione*.

- *Ripercorrendo i sentieri di Alex*, Archivio Langer, 1.5.1997.

Regidor Josè Ramos, *Un approccio francescano*, in "Azione nonviolenta", 1.8.1995.

Remondini Giordano, *Monaco di Camaldoli: Un Dio tre religioni, intervento a Forlì*, 8.11.1996.

Ripa Di Meana Carlo, *Una voce profetica*, in "Notizieverdi", n.14, 22.7.1995.

Rossi Enrico, *L'ecologia di Langer. Un ricordo a 10 anni dalla morte*, in "Ambiente Trentino", 31.7.2005.

- *Il Sudtirolo di un ricordo dieci anni dopo*, in "Mesogea", 9.6.2006.

Rutelli Francesco, *Un cambio di generazione*, in "Piazza della libertà", 10.7.1997.

Rutigliano Enzo, "Conoscevo Alex...", in "Equilibri", 5.10.2005.

Salghetti Giovanni, *Profonda tristezza della città*, seduta inaugurale del Consiglio Comunale, 6.7.1995.

Saltuari David, *il viaggiatore leggero*, in "Sky", 3.7.2009.

Saltuari Dondio Nietta, *L'uomo buono, il politico filosofo*, in "Il Mattino", 16.7.1995.

Scardeoni Palumbo Nadia, *I ponti di Alex*, in "Edizioni della Battaglia", 1.9.1995.

Serra Michele, *Questo è un uomo*, in "Cuore", 8 luglio 1995.

- *Riparare il mondo (diceva Langer)*, in "L'Amaca- Repubblica", 12.9.2012.

Sini Peppe, *La fratellanza e la dolcezza*, Centro di ricerca per la pace di Viterbo, 26.5.2000.

- *Dieci tesi sul rapporto tra mitezza e nonviolenza (Primo Levi e Aleander Langer)*, in "Azione nonviolenta", 1.9.2005.

Sinigaglia Sergio, *In viaggio con Alex*, in "Carta", 12.7.2007.

Sofri Adriano, *Commemorazione al Parlamento Europeo*, in "Una Città", nr. 43, 11 luglio 1995.

- *Se la patria è il mondo intero, Bolzano, 1 giugno 1996*, presentazione del libro A. Langer, il Viaggiatore Leggero, p. 1-4.

- *Alex e Città di Castello*, in "Il Foglio", 16.10.1998.

- *Alexander Langer e don Milani, il Vangelo in percentuale*, in "La Repubblica", 10.3.2001.

- *Il ponte di Mostar*, in "La Repubblica", 17-07-04

Squarcina Stefano, *Missionario della politica*, in "Nigrizia", 1.9.1995.

Stella Gian Antonio, *Da lotta continua alle battaglie dei demoni dell'intolleranza*, in "Il Corriere della sera", 5.7.1995

Tamino Gianni, *Guardare nel futuro*, Commemorazione al PE, 3.7.1996.

Totire Vito, *3 luglio: in ricordo di Alex Langer*, fondazione Langer, 1.7.2011.

Tribus Arnold, *Alexander caro!*, Archivio Langer, 12.7.1995.

Vallazza Oskar, *Una piazza a Bolzano con Ivan Illich, Alex Langer e Andreina Emeri*, archivio Langer, 7.12.2002.

Valente Paolo, *Noi andiamo avanti*, in "Il Segno", 8.5.1995.

Valpiana Tiziana, *Commemorazione alla Camera dei Deputati*, archivio Langer, verbale di seduta, 6 luglio 1995.

Van Habsburg, *Il suo senso del dovere*, Archivio Langer, 10.7.1995.

Viale Guido, *Stile Langer, vivere più lentamente, più in profondità, con più dolcezza*, in "Diario", 13.7.2007.

Viale Paolo, *Noi andiamo avanti*, in "Il Segno", 8.7.1995.

Visintainer Milena, *Alexander Langer; un'eroe romantico*, in "Corriere Alto Adige", 7.6.2005.

Vittur Franz, *Troppo lontano*, Archivio Langer, 1.9.1998.

Vlapiana Mao, Boato Michele, *La memoria di Alex*, in "il Manifesto", 10.10.1995

Woldek Goldkorn, *il coraggio di tradire se stesso*, presentazione de Il viaggiatore Leggero, 22.11.1999.

Zajovic Stasa, *Belgrado: Fuori dai palazzi*, in "il Manifesto", 9.7.1995.

Testi conservati nell'archivio di Radio Radicale (www.radioradicale.it)

Parlamento europeo: manifestazione degli emarginati, Strasburgo, 17 novembre 1980.

La situazione politica tedesca, radio, 9 dicembre 1982, intervista.

I movimenti ambientalisti (organizzato dalla Lega Ambiente), Roma, 20 febbraio 1985, dibattito.

Elezioni amministrative: assemblea nazionale delle Liste Verdi polemiche con il Pr, Roma 22 aprile 1985, assemblea.

XXXII congresso del Partito Radicale. I sessione, Roma, 31 ottobre 1986, congresso.

Germania: sconfitta la Spd nelle elezioni di Amburgo, radio, 12 novembre 1986, intervista.

XXXII congresso del Partito Radicale - II sessione, Roma, 28 febbraio 1987, congresso.

Elezioni: assemblea federale delle Liste verdi, Mantova 30 aprile 1987, intervista.

Elezioni: assemblea federale delle Liste verdi, Mantova, 1 maggio 1987, assemblea.

Polemica dopo le elezioni tra SVP e Verdi, radio 12 luglio 1987, intervista.

"Chi ha paura del referendum antinucleare?" organizzato dal circolo culturale Mondoperaio, Roma, 21 luglio 1987, dibattito.

Membri dell'Heimat Bund arrestati per propaganda antitaliana, radio, 6 agosto 1987.

Censimento etnico in Alto Adige: sentenza Consiglio di Stato possibilita' di iscriversi ad un quarto gruppo linguistico, radio, 2 settembre 1987, intervista.

Questione ambientale e forme di rappresentanza, Roma, 6 ottobre 1987, dibattito.

"Debito del terzo mondo e distribuzione dell'ambiente" organizzato dalla rivista "L'Espresso", ROMA 9 luglio 1988.

VII Congresso Nazionale degli Amici della Terra l'ambientalismo in URSS e in Europa, Napoli, 23 settembre 1988, congresso.

Inquinamento, antimilitarismo ,elezioni amministrative in Alto Adige le iniziative della "lista verde", Trento, 4 novembre 1988, assemblea.

Terrorismo in Europa e le elezioni amministrative in Alto Adige le iniziative della "lista verde", Trento, 4 novembre 1988, dibattito.

Assemblea federale delle Liste Verdi, Garda 15 aprile 1989, assemblea.

Elezioni europee: commento ai risultati contiene anche interviste di Claudio Landi e Laura Cesaretti, radio, 19 giugno 1989.

"Dove vanno i Verdi?", Verona 8 luglio 1989, dibattito.

Delegazione del gruppo Verde al Parlamento Europeo, 20 luglio 1989.

Crisi del Golfo Persico: riunione della Commissione Politica, PE, 28 agosto 1990.

Dvd- Cdrom- Video

Alex Langer Liceo Cornaro, filmato,
<http://www.youtube.com/watch?v=lc6gPZEUAh4&feature=related> (2012)

Baker Christoph, *Südtirol-gesungen von Christoph Baker*, CD-Rom: vita, opere, pensieri, Edizioni del Movimento nonviolento, Verona, 1999,
<http://www.youtube.com/watch?v=01H0B2dZ8ZM> (2012)

Boato Marco, *Alexander Langer visto da Marco Boato*, dal CD- ROM, Vita, Opere Pensieri, cit.,
<http://www.youtube.com/watch?v=l4-uIPEKbIw&feature=relmfu> (2012)

Carbone Max, Nicolodi Enzo, *Filmato, Campagna elettorale lista verde-mit Thussy Marini, Helga Innerhofer, Gianni Lanzinger*, 1988,
<http://www.youtube.com/watch?v=9Kexs26JM0k> (2012)

Chiarelettere, Filmato *Non per il potere*. Milano, Chiarelettere, 2012,
<http://www.youtube.com/watch?v=sKVnA0KJsvk&feature=related> (2012)

Comitato Provinciale, *Südtirol - Alto Adige* –
<http://www.youtube.com/watch?v=ekn9JhAspwI> (2012).

Convegno Giovani Pro Civitate Assisi 1986 -1994, parte 1.avi, CD-Rom: vita, opere, pensieri, Edizioni del Movimento nonviolento, Verona, 1999,
<http://www.youtube.com/watch?v=K0PbFfJ622U&feature=relmfu> (2012).

Convegno Giovani Pro Civitate Assisi 1986 -1994, parte 2.avi, CD-Rom: vita, opere, pensieri, Edizioni del Movimento nonviolento, Verona, 1999,
<http://www.youtube.com/watch?v=RsSC-5HSBkM&feature=related> (2012).

Convegno Giovani Pro Civitate Assisi 1986 -1994, parte 3.avi, CD-Rom: vita, opere, pensieri, Edizioni del Movimento nonviolento, Verona, 1999,
http://www.youtube.com/watch?v=V4ZiXTgO_cE&feature=relmfu (2012).

Lerner, Bettini, Levi e Prete ricordano Alex Langer a Torino 2007, 12.5.2007, filmato, www.lafeltrinelli.it (2012).

Minoli Gianni, *La Storia Siamo Noi: L'incidente di Chernobyl*, 21/04/2011,
<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-b1b0abb3-bfda-4df5-9bb2-c6a0b6de864e> (2012).

Movimento nonviolento, *Alexander Langer visto da...*, dal CD-Rom: Vita, opere, pensieri, Edizioni del Movimento nonviolento, Verona, 1999,
<http://www.youtube.com/watch?v=OQyAHvimZEU&feature=relmfu> (2012).

- Intervista registrata ad Adriano Sofri, CD-Rom: vita, opere, pensieri, cit.,
<http://www.youtube.com/watch?v=FAO54rUoKlg> (2012).

- Reinhold Messner su- über Alexander Langer-, dal CD-ROM: *Vita, Opere Pensieri*, cit.,
<http://www.youtube.com/watch?v=0dE84Pqvxis&feature=related> (2012).

- Sudtirol- Alexander Langer raccontato da Edi Rabini, dal CD-Rom: *Vita, opere, pensieri*, cit.,
<http://www.youtube.com/watch?v=yLCJY6WJMaw&feature=relmfu> (2012).

Papa Giovanni XXIII, Filmato *Discorso alla luna di Papa Giovanni XXII*,
<http://video.repubblica.it/mondo/50-anni-fa-il-discorso-all-a-luna-del-papa-buono/107502/105882> (2012).

Sofri Adriano, *Alexander Langer raccontato da Adriano Sofri*, dal CD-Rom: *vita, opere, pensieri*, Edizioni del Movimento nonviolento, Verona, 1999,
<http://www.youtube.com/watch?v=FAO54rUoKlg> (2012).

Südtirol/Alto Adige Alexander Langer - Europa 1, PE, Archivio Arte,
<http://www.youtube.com/watch?v=laANEmuXJ58&feature=relmfu> (2012).

Südtirol/Alto Adige - Alexander Langer - Europa 2, PE, Archivio Arte,
<http://www.youtube.com/watch?v=XaTqA-34qqE> (2012).

Südtirol/Alto Adige Alexander Langer - Europa 3, PE, Archivio Arte,
<http://www.youtube.com/watch?v=Aa8Ijhmvs9I> (2012).

Südtirol/Alto Adige-Alexander Langer - Europa 4, Pe, Archivio Arte,
<http://www.youtube.com/watch?v=TPDI4uM6o88> (2012).

Südtirol/Alto Adige Alexander Langer - Europa 5, PE, Archivio Arte,
<http://www.youtube.com/watch?v=6oF-C8Qs5nM> (2012).

Südtirol/Alto Adige Alexander Langer Europa 6, PE, Archivio Arte,
<http://www.youtube.com/watch?v=3Ecau8d9Vuw> (2012).

Südtirol/Altoadige Alexander Langer - Europa 7, PE, archivio Arte,
<http://www.youtube.com/watch?v=XBo1FnBfQPU> (2012).

Südtirol/Alto Adige Alexander Langer - Europa 8, PE, archivio Arte,
http://www.youtube.com/watch?v=keDeDkM0u_M (2012).

*Südtirol/Sudtirolo/SouthTyrol- Alexander Langer Europa, Alexander Langer al Parlamento Europeo*tratto dal CD-Rom: *vita, opere, pensieri*, Edizioni del Movimento nonviolento, Verona, 1999,
<http://www.youtube.com/watch?v=sfmHp-wl5Mo> (2012).

Südtirol - South Tyrol
<http://www.youtube.com/watch?v=XBo1FnBfQPU> (2012).

Webgrafia

Caprioglio Silvia, *Il ritorno di Lotta Continua. Arriva il mensile a sottoscrizione libera*, in “Lettera 43”, 27 marzo 2012,
<http://www.lettera43.it/economia/media/45038/il-ritorno-di-lotta-continua.htm>
(2012)

Cereghini Mauro, *Langer, una vita in viaggio*, 13.6.2007,
www.osservatoriobalcani.org (2012)

Coordinamento Comasco per la Pace, *uomo di frontiera senza frontiere*, in “Peacelink”, 2003,
<http://www.peacelink.it/pace/a/3967.htm> (2012)

I Verdi *Ancora vivo*, articolo in memoria di Alex Langer pubblicato sul sito dei verdi in data 5.07.2012,
www.verdi.it (2012)

Martone Francesco, *I Verdi al G8 di Genova. contro il fondo fino in fondo*,
<http://www.greensite.it/news/controfondo.htm> (2012)

Sitografia

Acque & Terre, www.politicainternazionale.it (2012).

Città di Chernobyl, <http://chernobyl.info/ru-RU/Glavnaya.aspx> (2012).

Il Margine http://www.il-margine.it/rivista/chi_siamo/la_rivista (2012).

La Nuova Elogia, www.lanuovaecologia.it (2012).

Libri in Linea, www.librinlinea.com (2012).

Liuc Università Cattaneo, <http://www.biblio.liuc.it> (2012).

Lotta Continua, <http://www.lotta-continua.it> (2012).

Mosaico di Pace, www.mosaicodipace.it (2012).

Nigrizia, www.nigrizia.it (2012).

Periodico dell'Associazione Moldova Diona,
http://www.ust.it/_old_ust/servizi/anolf/moldovia/doc/giornalino%20moldavia.pdf
(2012).

Senato, <http://www.senato.it> (2012).

Sinistra Ecologia Libertà, www.sinistraecologialiberta.it (2012).

Zingari Oggi, <http://www.aizo.it/rivista-zingari-oggi.it> (2012).